

Università degli Studi di Napoli Federico II

Dottorato di ricerca in Filologia

Coordinatore: Prof. Giancarlo Alfano

Tesi di dottorato

Ciclo XXXV

**Linguaggio ed emozioni nella malattia di Alzheimer
a partire dalla costruzione e annotazione di un corpus**

Candidato: Dott.ssa Alessia Guida

Tutore: Prof.ssa Francesca Maria Dovetto



Napoli 2023

STAMPATO NEL MESE DI APRILE 2023

SOMMARIO

INDICE DELLE FIGURE.....	6
INDICE DELLE TABELLE	7
INDICE DEI GRAFICI	8
INTRODUZIONE.....	9
Capitolo 1. LA PRODUZIONE LINGUISTICA DEI PAZIENTI AFFETTI DA MALATTIA DI ALZHEIMER: INTRODUZIONE ALLA MALATTIA E STATO DELL'ARTE ..	17
1.1 Definizione e descrizione del quadro patologico dementigeno	17
1.2 Diagnosi e terapie	18
1.2.1 Brevi cenni sulle recenti prospettive della ricerca clinica	23
1.3 Stato dell'arte degli studi sulle competenze linguistiche nella patologia ..	26
1.3.1 La ricerca linguistica in patologia	37
1.3.2 Nuove prospettive d'indagine	53
Capitolo 2. LA VALUTAZIONE NEUROPSICOLOGICA E NEUROLINGUISTICA: STRUMENTI E SCREENING	70
2.1 I principali strumenti di valutazione neuropsicologica.....	70
2.2 Mini Mental State Examination – MMSE	72
2.3 Il test di fluenza verbale	78
2.3.1 Clustering e switching	80
2.4 La batteria SMAAV	84
2.5 Osservazioni generali.....	85
Capitolo 3. IL CORPUS CIPP-ma (<i>CORPUS DI ITALIANO PARLATO PATOLOGICO DELLA MALATTIA DI ALZHEIMER</i>)	89
3.1 I corpora di parlato di patologie neurodegenerative.....	89
3.1.1 Principali corpora internazionali di parlato di patologie neurodegenerative	91
3.1.2 I corpora italiani di parlato di patologie neurodegenerative.....	95
3.2 Il corpus CIPP-ma: <i>Corpus di Italiano Parlato Patologico della Malattia di Alzheimer</i>	96
3.2.1 Presentazione del corpus: dati e raccolta	101

Capitolo 4. TRASCRIZIONE E ANNOTAZIONE	112
4.1 Specifiche di trascrizione dei corpora CLIPS e CIPPS	112
4.2 Adattamento del sistema di trascrizione al corpus CIPP-ma	116
4.3 L'annotazione attraverso il software Praat	125
4.4 La conversione delle trascrizioni in linguaggio XML.....	128
4.4.1 Lo standard internazionale TEI e gli adattamenti.....	130
4.4.2 Il processo di conversione	135
4.4.3 Avvertenze.....	137
Capitolo 5. IL LINGUAGGIO EMOTIVO ALL'INTERNO DEL CORPUS CIPP-MA.....	141
5.1 La valutazione linguistica delle emozioni	141
5.2 Gli studi sul linguaggio emotivo nella malattia di Alzheimer.....	146
5.3 Applicazione della teoria dell'espressione e della tematizzazione al corpus CIPP-ma.....	153
5.3.1 Materiali e metodologia di analisi complessiva sul corpus.....	154
5.3.2 Risultati quantitativi e osservazioni qualitative.....	157
5.4 Osservazioni conclusive	182
Capitolo 6. LA TEORIA DELLA LINGUA IN ATTO E UNA POSSIBILE APPLICAZIONE AL CORPUS PATOLOGICO	186
6.1 Descrizione degli aspetti teorici.....	186
6.1.1 La segmentazione.....	188
6.1.2 L'etichettatura e le diverse unità informative.....	190
6.2 L'applicazione della Teoria della Lingua in Atto al parlato patologico	204
6.3 Applicazione della Teoria della Lingua in Atto al corpus CIPP-ma: indagini preliminari	206
6.3.1 Esiti dell'analisi qualitativa: segmentazione, annotazione informativa e aspetti illocutivi.....	208
6.4 Analisi del linguaggio emotivo a partire dalle trascrizioni secondo la Teoria della Lingua in Atto per i casi di studio Cp e Fc: un nuovo computo	221
6.5 Alcune riflessioni sull'applicazione della Teoria della Lingua in Atto	227

6.6 Osservazioni conclusive	232
CONCLUSIONI.....	235
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	240
APPENDICI	269
APPENDICE 1. Vignetta somministrata per l'acquisizione del parlato	270
APPENDICE 2. Trascrizioni ortografiche del gruppo dei pazienti, precedute da una scheda descrittivo-introductiva	271
APPENDICE 3. Trascrizioni ortografiche dei soggetti del gruppo di controllo, precedute da una scheda descrittivo-introductiva.....	451
APPENDICE 4. Trascrizioni riadattate secondo il modello di trascrizione, segmentazione e annotazione della Teoria della Lingua in Atto, oggetto di analisi per il capitolo 6.	656
APPENDICE 5. Modello di consenso informato sottoposto ai soggetti.....	678

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1. Tipologie di <i>Mild Cognitive Impairment</i> e possibili evoluzioni verso patologie neurodegenerative (da Tomino <i>et al.</i> 2021)	24
Figura 2. Esempio di calo di energia attraverso l'indagine spettro-acustica di Praat	215

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1. Dati di consistenza del gruppo di pazienti di CIPP-ma	103
Tabella 2. Dati anagrafici, sociali e sanitari dei pazienti	105
Tabella 3. Dati di consistenza del gruppo di controllo di CIPP-ma.....	108
Tabella 4. Dati anagrafici, sociali e sanitari dei soggetti di controllo.....	109
Tabella 5. Sistema di trascrizione ortografica adottato per CIPP-ma.....	124
Tabella 6. Sistema di trascrizione-annotazione TEI in corrispondenza al sistema ortografico adottato per CIPP-ma.....	135
Tabella 7. Percentuale di incidenza delle unità informative nei dialoghi considerati	218

INDICE DEI GRAFICI

Grafico 1. Rapporto turni neutri ed emotivamente connotati nei pazienti.....	157
Grafico 2. Rapporto turni neutri ed emotivamente connotati nei soggetti di controllo	157
Grafico 3. Rapporto turni neutri ed emotivamente connotati nei pazienti uomini	160
Grafico 4. Rapporto turni neutri ed emotivamente connotati nei soggetti di controllo uomini.....	160
Grafico 5. Rapporto turni neutri ed emotivamente connotati nei pazienti donne	161
Grafico 6. Rapporto turni neutri ed emotivamente connotati nei soggetti di controllo donne	161
Grafico 7. Rapporto tra gli elementi emotivamente connotati per il gruppo pazienti.....	163
Grafico 8. Rapporto tra gli elementi emotivamente connotati per il gruppo soggetti di controllo	163
Grafico 9. Rapporto tra gli elementi emotivamente connotati per i pazienti uomini	165
Grafico 10. Rapporto tra gli elementi emotivamente connotati per i soggetti di controllo uomini.....	165
Grafico 11. Rapporto tra gli elementi emotivamente connotati per i pazienti donne.....	166
Grafico 12. Rapporto tra gli elementi emotivamente connotati per i soggetti di controllo donne	166
Grafico 13. Rapporto enunciati neutri ed emotivamente connotati nel primo dialogo della paziente C	223
Grafico 14. Rapporto enunciati neutri ed emotivamente connotati nel secondo dialogo della paziente C	223
Grafico 15. Rapporto enunciati neutri ed emotivamente connotati nel primo dialogo del soggetto F	224
Grafico 16. Rapporto enunciati neutri ed emotivamente connotati nel secondo dialogo del soggetto F	225

INTRODUZIONE

Il lavoro ha come oggetto le produzioni orali di soggetti in età senile affetti da malattia di Alzheimer¹. La malattia di Alzheimer è una condizione neurodegenerativa che, a partire dall'accumulo di placche a carico del cervello, costituite dal mancato catabolismo delle proteine β -amiloide e Tau, danneggia progressivamente tutte le funzioni cognitive e motorie, fino al decesso. Tra le funzioni cognitive precocemente colpite, oltre alla memoria, vi è il linguaggio, di cui la forma orale spontanea rappresenta la modalità più naturale e diffusa di espressione.

La linguistica dei corpora a partire dagli anni Novanta ha gettato le fondamenta teoriche e metodologiche per lo studio sistematico di dati provenienti da fonti orali. La raccolta di un corpus, infatti, costituisce la testimonianza della varietà linguistica appartenente ad un gruppo selezionato a priori in un dato momento storico, attraverso la raccolta di un campione quanto più possibile coerente e omogeneo. Il dato linguistico può dunque essere oggetto di molteplici analisi e interrogazioni.

Le produzioni orali spontanee dei pazienti affetti da malattia di Alzheimer e, più in generale, di soggetti in età senile, rappresentano due varietà linguistiche ancora poco studiate: nel primo caso, infatti, la letteratura si basa essenzialmente su porzioni di parlato elicitato attraverso la somministrazione di test standardizzati; nel secondo caso, invece, sono ad oggi ancora in numero assai ridotto gli studi che prendono in esame le caratteristiche del mutamento linguistico legato all'età e, in ogni caso, senza la costruzione di corpora specifici che consentano studi sistematici.

Obiettivo principale del lavoro pertanto è la partecipazione alla costruzione di un corpus costituito da campioni di parlato realizzati da pazienti affetti da malattia di Alzheimer, raccolto nell'ambito del progetto di collaborazione esistente tra la Prof.ssa Francesca M. Dovetto, docente presso l'Università degli

¹ La tesi si è svolta nel periodo interessato dalla pandemia di Sars-CoV-2, che ha avuto come conseguenza da un lato l'inaccessibilità alle strutture sanitarie per lunghi periodi da parte di personale esterno, dall'altro lato ha rallentato le visite di routine da parte dei pazienti, le quali sono state sospese e rimandate anche in virtù della condizione di fragilità dei pazienti stessi. Le restrizioni dovute alla pandemia, inoltre, hanno impedito l'accesso ad una valutazione clinica da parte dei soggetti di controllo.

Studi di Napoli e responsabile scientifico del progetto e dell'*équipe* di ricerca², e la Prof.ssa Marina Melone, docente presso l'Università della Campania Luigi Vanvitelli, operante nella Seconda Divisione di Neurologia del Policlinico di Napoli. La Dott.ssa Cinzia Coppola è invece responsabile dell'ambulatorio dei Disordini Cognitivi presso lo stesso Ateneo e ha supervisionato la fase di registrazione e acquisizione dei dati dei pazienti. A questo corpus iniziale è inoltre stata affiancata la raccolta di campioni di parlato di soggetti di età senile, esenti da patologie neurodegenerative note, che rappresenta in primo luogo il gruppo di controllo rispetto ai pazienti affetti da malattia di Alzheimer ma può inoltre costituire a tutti gli effetti un gruppo indipendente di parlanti anziani, sul parlato dei quali è possibile fare analisi di approfondimento rispetto alle caratteristiche linguistiche della senilità.

Il corpus è stato costruito attraverso la raccolta di un campione di parlato costituito da due differenti compiti – descrizione di una figura complessa in bianco e nero e intervista semi-strutturata – in modo che rispondesse a due esigenze. Da un lato la descrizione di una figura complessa in bianco e nero consente di riprendere il task di maggior uso nella letteratura sul parlato Alzheimer. Dall'altro lato un'intervista semi-strutturata su temi familiari per il soggetto consente di ottenere un parlato semi-spontaneo, dunque più libero e più naturale, attraverso il quale osservare il vero comportamento linguistico del parlante, e rende inoltre possibile effettuare confronti con le caratteristiche del parlato elicitato attraverso il task precedente, nella convinzione che l'interdisciplinarietà metodologica possa rappresentare un elemento fruttuoso per le analisi.

La costruzione di corpora di soggetti affetti da patologie presenta spesso difficoltà nella possibilità di trovare pazienti da registrare, sia per motivi di inibizione degli stessi soggetti, i quali hanno tendenza a respingere questa richiesta, sia per le difficoltà di accesso durante le fasi pandemiche alle strutture sanitarie.

In seguito alla selezione della tipologia di parlato da raccogliere, la costruzione di un corpus prevede che il materiale audio-registrato sia trascritto in modo da rendere sempre disponibile il materiale linguistico – naturalmente considerando che la trascrizione, come sarà descritto nel corso del lavoro, rappresenta un'operazione di interpretazione che esclude in primo luogo l'aspetto vocale e

² L'*équipe* di ricerca è composta dai seguenti componenti, che hanno condiviso la fase di acquisizione, trascrizione ortografica, revisione e annotazione: Raffaele Guarasci, Alessia Guida, Anna Chiara Pagliaro, Lucia Raggio, Simona Schiattarella, Assunta Sorrentino, Simona Trillocco. Si rimanda a Dovetto *et al.* 2022 per la descrizione del progetto e dei prodotti della ricerca.

prosodico, il quale può essere analizzato esclusivamente attraverso il ricorso all'audio stesso.

È stato scelto di effettuare la trascrizione ortografica del materiale, ricorrendo al sistema di trascrizione³ già utilizzato per i corpora CLIPS (*Corpora e Lessici di Italiano Parlato e Scritto*) e CIPPS (*Corpus di Italiano Parlato Patologico Schizofrenico*), in quanto questo sistema consente di segnalare anche i fenomeni di pausazione e disfluenza e le modulazioni della voce. Ogni sistema di trascrizione necessita, tuttavia, di essere implementato e integrato sulla base delle esigenze specifiche che si riscontrano a partire dal tipo di parlato raccolto, comportando molto spesso un processo di cambiamenti in itinere che derivano da riflessioni teorico-metodologiche, come sarà più dettagliatamente descritto nel corso del lavoro. La trascrizione ortografica così dettagliata è un'operazione assai lunga e delicata, che necessita inoltre di più passaggi di revisione, pertanto, è stata frutto di un lavoro di gruppo, costituito da due trascrittori e revisori principali e da altri tre trascrittori che hanno collaborato alle attività di trascrizione, come viene evidenziato nella scheda introduttiva a ciascuna trascrizione ortografica in Appendice, che riporta le iniziali di chi ha trascritto per primo l'audio di riferimento.

Da ultimo, affinché il corpus sia dotato della possibilità di essere interrogato, caratteristica fondamentale per i corpora, si è reso necessario affiancare alla trascrizione ortografica anche una trascrizione in formato XML. La linguistica computazionale costituisce ormai un ramo imprescindibile per le analisi dei dati, poiché consente di automatizzare le analisi stesse e avere quantificazione dei parametri di interesse, su campioni sperabilmente sempre più ampi – benché poi il dato quantitativo debba essere affiancato all'analisi qualitativa affinché possa restituire una risposta ad una domanda linguistica.

Il Dott. Raffaele Guarasci ha supervisionato la costruzione delle formule di conversione delle trascrizioni e ha inoltre consentito la formazione di base di linguistica computazionale.

Benché l'obiettivo primario del lavoro fosse la costruzione stessa e l'annotazione del corpus in oggetto, è stato ritenuto proficuo procedere anche ad alcune analisi linguistiche sul materiale raccolto.

Sono state condotte delle analisi esplorative sui fenomeni di pausazione e disfluenza, considerati come aspetti fondamentali dalla letteratura⁴ sul linguaggio Alzheimer (cfr. Dovetto *et al.* in stampa-a, Guida *et al.* in stampa). Queste

³ Si veda cap. 4, parr. 4.1 e 4.2.

⁴ Si veda cap. 1, parr. 1.3.1 e 1.3.2.

indagini sono state affiancate in questo lavoro da analisi quantitative e qualitative sulla presenza di linguaggio emotivo nel parlato dei soggetti del corpus: a partire da analisi precedenti effettuate su un singolo caso di studio (Melone *et al.* 2020, Dovetto *et al.* in stampa-b) si è estesa l'indagine a tutto il corpus, approfondendo anche la metodologia di applicazione, basata sulla teoria dell'espressione e della tematizzazione delle emozioni, ad oggi applicata esclusivamente a corpora non patologici. Infine, sono state realizzate analisi rispetto al livello prosodico-informativo ricorrendo al modello della Teoria della Lingua in Atto, applicata per la prima volta alla malattia di Alzheimer, per verificare l'eventuale mutamento anche dal punto di vista della prosodia, che è generalmente considerata fattore molto resistente. In questo caso, le analisi sono state condotte prendendo in esame solo singoli casi di studio, uno dei quali rappresenta il soggetto maggiormente approfondito del corpus, oggetto di studio specifico anche in altri lavori, poiché possediamo una registrazione effettuata sei mesi dopo la prima, rendendo possibile quindi analisi longitudinali, che consentono di osservare gli effetti del declino linguistico dovuto al progredire della patologia. L'analisi si è avvantaggiata di un corso di formazione tenuto dai professori Tommaso Raso e Bruno Rocha, dell'*Universidade Federal de Minas Gerais*, *équipe* brasiliana di studiosi che applicano la Teoria della Lingua in Atto al parlato brasiliano, patologico e non.

Il lavoro è strutturato come segue: vi è una prima parte (capp. 1-4) dedicata alle premesse teorico-metodologiche e operative relativamente alle fasi di costruzione del corpus CIPP-ma (*Corpus di Italiano Parlato Patologico della Malattia di Alzheimer*); una seconda parte (capp. 5-6) è invece dedicata ad alcune linee di analisi. Vi sono infine alcune Appendici di materiale.

Prima Parte.

Il Capitolo 1 tratta in primo luogo gli aspetti clinici, diagnostici e terapeutici della malattia di Alzheimer, essenziali in quanto la trattazione linguistica di una patologia ha necessariamente un'interfaccia con la medicina e con la clinica e, anzi, l'obiettivo dell'interdisciplinarietà risiede proprio nel raggiungimento di una migliore conoscenza della patologia e nello studio di nuove metodologie diagnostiche. Nel medesimo capitolo è descritto inoltre lo stato dell'arte degli studi sui processi di invecchiamento, con particolare attenzione alla sfera del linguaggio, e lo stato dell'arte degli studi linguistici e neurolinguistici sulla malattia di Alzheimer. Rispetto alla malattia di Alzheimer, lo stato dell'arte viene esposto seguendo un ordine essenzialmente cronologico, raggruppando gli studi che hanno per oggetto le medesime caratteristiche linguistiche, con, inoltre, una

macro-distinzione tra gli studi antecedenti e gli studi successivi rispetto all'utilizzo di campioni di parlato narrativo, elicitato attraverso la descrizione di vignette.

Nel Capitolo 2 si descrivono i principali strumenti di valutazione neuropsicologica utilizzati in ambito clinico per il monitoraggio delle funzioni cognitive dei pazienti affetti da malattia di Alzheimer. Oltre ad una descrizione del funzionamento generale della valutazione neuropsicologica, nel capitolo si approfondiscono i principali test utilizzati per la sfera del linguaggio, cercando di far emergere come questi abbiano influenzato la conoscenza del linguaggio Alzheimer e quali ulteriori risultati ne sono stati tratti attraverso studi più propriamente linguistici. Altrettanto, si cerca di evidenziare, attraverso una disamina condotta con occhio linguistico, quali siano i vantaggi e i limiti di tali strumenti e della metodologia di assegnazione del punteggio valutativo.

Il Capitolo 3 entra nello specifico della trattazione del corpus costruito per questo progetto. Dapprima si forniscono le nozioni e definizioni della linguistica dei corpora, successivamente viene restituito uno stato dell'arte dei principali corpora di italiano parlato attualmente esistenti o in costruzione, in modo da delineare la panoramica delle linee teoriche e operative per lo studio dell'italiano parlato entro il quale il presente corpus si inserisce. Successivamente si espone anche uno stato dell'arte di ambito nazionale ed internazionale dei principali corpora esistenti che raccolgono campioni di parlato – elicitato attraverso stimoli tra loro anche differenti – prodotto da parlanti affetti da patologie neurodegenerative, con particolare riferimento alla malattia di Alzheimer. In seguito a questa parte introduttiva del capitolo, viene poi realizzata una descrizione dettagliata del corpus CIPP-ma (*Corpus di Italiano Parlato Patologico della Malattia di Alzheimer*), nella quale si espongono i task di acquisizione, i dati socio-anagrafici dei pazienti e dei soggetti di controllo e i dati quantitativi del corpus relativi alla durata del sonoro, al numero di parlanti e ai tokens e types prodotti.

Nel capitolo 4 si descrivono dettagliatamente le fasi di lavoro realizzate per il corpus. A partire dall'esposizione del modello originario di trascrizione ortografica, derivante dai corpora CLIPS (*Corpora e Lessici di Italiano Parlato e Scritto*) e CIPPS (*Corpus di Italiano Parlato Patologico Schizofrenico*), vengono tracciate le modifiche realizzate a partire dalle esigenze sorte sulla base delle particolarità del parlato patologico preso in considerazione, offrendo anche una panoramica dei diversi passaggi di modifica, dovuti ad un lavoro di riflessione *in itinere* che necessariamente il parlato patologico impone. In questo modo si intende rendere esplicite le criticità e le riflessioni che la costruzione di un corpus

può comportare. Successivamente al dettaglio dell'operazione di trascrizione ortografica, si descrive la fase di segmentazione della traccia sonora attraverso l'utilizzo del software Praat. Infine, viene esposta la fase di annotazione in linguaggio XML: a partire dalla descrizione del sistema di codifica internazionale TEI (*Text Encoding Initiative*) si delineano le riflessioni effettuate e le modifiche apportate in modo da ottenere un sistema con corrispondenza 1:1 tra la trascrizione ortografica e XML e si espongono operazioni di conversione e correzione manuale che conducono da un sistema all'altro, unitamente ad alcune riflessioni sulle differenze classificatorie dei due sistemi.

Seconda Parte.

Il Capitolo 5 si concentra sul tema delle emozioni nel linguaggio, innanzitutto offrendo una panoramica dei principali studi linguistici e neurolinguistici sulle emozioni e delineando le principali linee di pensiero linguistico rispetto allo studio e alla classificazione delle stesse, con particolare attenzione alla teoria dell'espressione e della tematizzazione delle emozioni. Successivamente ci si focalizza sullo studio delle emozioni nella malattia di Alzheimer. Sulla linea di analisi precedentemente effettuate su singoli casi di studio (Melone *et al.* 2020; Dovetto *et al.* in stampa-b), si presenta la metodologia che è stata applicata, in questo caso estendendo le analisi a tutto il corpus e includendo parametri ulteriori di indagine rispetto agli studi pilota. Oltre ai dati quantitativi rispetto all'incidenza di fenomeni emotivi – ricavati attraverso l'applicazione della teoria dell'espressione e della tematizzazione delle emozioni e presentati attraverso confronti basati sia sulla variabile di appartenenza al gruppo di riferimento (*pazienti vs soggetti di controllo*), sia sulla variabile di genere – si offrono alcune osservazioni di tipo qualitativo sul contenuto veicolato dalle narrazioni dei parlanti, con particolare attenzione alle strategie di tematizzazione.

Il Capitolo 6 espone un primo esempio di applicazione della Teoria della Lingua in Atto per l'analisi del parlato Alzheimer. Il capitolo si apre con una narrazione delle principali riflessioni appartenenti alla Teoria della Lingua in Atto, entrando nel dettaglio delle fasi di segmentazione delle unità prosodiche e dell'annotazione delle unità prosodico-informative che costituiscono i capisaldi della teoria. Si espongono poi alcuni dei principali studi effettuati, con particolare attenzione all'applicazione della teoria al parlato patologico. In seguito si descrivono i casi di studio appartenenti al corpus CIPP-ma selezionati per le analisi e le operazioni di segmentazione e annotazione effettuate. Si espongono alcune analisi qualitative e quantitative, con le conseguenti riflessioni che emergono a partire dall'osservazione dei casi di studio considerati e dall'applicazione della

teoria. A partire dal riadattamento secondo il modello L-Act delle trascrizioni dei dialoghi considerati per le analisi del Capitolo 5, si riprende il tema dell'incidenza dei fenomeni emotivi, affiancando un confronto tra unità di riferimento differenti (*enunciati vs turni*).

Appendici.

L'Appendice 1 contiene la figura complessa in bianco e nero utilizzata per il task di descrizione di vignetta, somministrato a tutti i soggetti. Essa è tratta dal volume di Rita Capasso e Gabriele Miceli del 2004, *Esame Neuropsicologico per l'Afasia*.

L'Appendice 2 riporta tutte le trascrizioni ortografiche delle interviste effettuate ai pazienti affetti da malattia di Alzheimer, in una versione in cui sono stati oscurati eventuali dati personali quali nomi propri e luoghi specifici di residenza o provenienza (ad esempio è stata oscurata la via o il quartiere, ma non eventuali menzioni di città). Parallelamente sono stati oscurati con un *beep* i rispettivi file audio.

L'Appendice 3 riporta tutte le trascrizioni ortografiche delle interviste effettuate ai soggetti appartenenti al gruppo di controllo, in una versione in cui sono stati oscurati eventuali dati personali quali nomi propri e luoghi specifici di residenza o provenienza (ad esempio è stata oscurata la via o il quartiere, ma non eventuali menzioni di città). Parallelamente sono stati oscurati con un *beep* i rispettivi file audio.

L'Appendice 4 contiene le trascrizioni oggetto di analisi per il Capitolo 6, in versione adattata rispetto al sistema di trascrizione, segmentazione e annotazione secondo le linee guida della Teoria della Lingua in Atto.

L'Appendice 5 contiene il modello di consenso informato sottoposto ai soggetti per la compilazione e sottoscrizione.

Giacché il progetto inerente alla costruzione e analisi del corpus CIPP-ma è più esteso rispetto al lavoro dottorale, si ritiene opportuno specificare in quanto segue l'apporto personale alla costruzione e analisi del corpus nell'ambito specifico della tesi di dottorato.

Il lavoro di tesi ha riguardato la trascrizione e annotazione integrale delle registrazioni sotto elencate. Per quanto riguarda le altre trascrizioni, che contribuiscono alla costituzione dell'intero corpus CIPP-ma su cui sono state prodotte le analisi presentate nel corpo della tesi, queste sono state trascritte da altri componenti dell'équipe nell'ambito del progetto "Corpora di italiano parlato patologico dell'età adulta e senile" (Dovetto et al. 2022); ad esse chi scrive ha tuttavia

contribuito per quanto riguarda la revisione delle trascrizioni stesse nonché per la loro conversione in XML. Interventi migliorativi dell'annotazione, attraverso l'introduzione di nuovi tag, così come delle riflessioni sulle modalità di conduzione dell'intervista, pure si sono giovate del contributo di chi scrive.

Si riporta qui di seguito l'elenco delle trascrizioni, divise tra gruppo di pazienti e gruppo di controllo, prodotte nell'ambito di questo lavoro dottorale:

- DGmaBp01N
- DGmaCp01N
- DGmaCp02N
- DGmaDp01N
- DGmaDp02N
- DGmaEp01N
- DGmaGap01N
- DGmaLp01N
- DGmaPp01N
- DGmaVp01N

- DGmaBc01N
- DGmaDc01N
- DGmaFc01N
- DGmaGc01N
- DGmaHc01N
- DGmaNc01N
- DGmaOc01N
- DGmaPc01N
- DGmaRc01N
- DGmaSc01N
- DGmaTc01N

Capitolo 1

LA PRODUZIONE LINGUISTICA DEI PAZIENTI AFFETTI DA MALATTIA DI ALZHEIMER: INTRODUZIONE ALLA MALATTIA E STATO DELL'ARTE

1.1 Definizione e descrizione del quadro patologico dementigeno

La malattia di Alzheimer è stata identificata per la prima volta nel 1906 dallo psichiatra Alois Alzheimer, a seguito di un esame autoptico sul cervello di una paziente che il medico aveva in cura dal 1901 (Alzheimer 1907, Stelzmann *et al.* 1995). Mentre la paziente era in vita, egli aveva rilevato i seguenti sintomi principali: disorientamento, perdita di memoria, disturbi comportamentali e del linguaggio. L'esame *post-mortem* ha poi evidenziato una generale atrofizzazione del tessuto cerebrale e accumulo di placche (Morris & Salmon 2007). Solo attraverso studi successivi, prodotti negli anni Ottanta è stato possibile identificare le placche accumulate nel tessuto cerebrale come esito di una ridotta catabolizzazione delle proteine beta-amiloide e tau, che divengono quindi il segno distintivo della patologia (Blennow *et al.* 2010).

La malattia di Alzheimer rientra nella macro-categoria delle demenze a decorso degenerativo progressivo, pertanto l'esordio non è dovuto ad un evento acuto – come nel caso delle demenze vascolari – bensì prevede una progressione lenta e una fase preclinica che può precedere anche di anni la comparsa di sintomi della sfera cognitiva (Marini 2018).

La quinta edizione del *Manuale Statistico e Diagnostico dei Disturbi Mentali*, elaborata nel 2013 dall'*American Psychiatric Association* (Biondi 2014), inserisce la malattia di Alzheimer tra le possibili cause soggiacenti alle manifestazioni di “Disturbi Neurocognitivi Maggiori”. Il punto focale che viene evidenziato riguarda la compromissione del livello cognitivo rispetto allo *status* premorboso. Le aree cognitive considerate sono: attenzione complessa, funzione esecutiva, apprendimento e memoria, linguaggio, percezione e cognizione sociale. Il criterio principale per poter attribuire la diagnosi di fase clinica di demenza si fonda sulla perdita di autonomia nella gestione degli aspetti della vita quotidiana. Il Manuale inoltre afferma che la diagnosi in ultima istanza avviene per esclusione di altre patologie, quali eventi vascolari acuti, tumori cerebrali, conseguenze di abusi di sostanze e depressione, oltre a sottolineare che i domini principalmente compromessi sono memoria e apprendimento. Il declino della funzione del linguaggio viene però attribuito ad una fase avanzata della patologia, anche se viene riconosciuta la natura progressiva di tale declino, che trova

generalmente il suo esordio nella sfera semantica e nella capacità referenziale, in particolare attraverso il manifestarsi di anomia.

La decima versione della Classificazione Internazionale delle Malattie (ICD-10)⁵, stilata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, mettendo l'accento sull'insidiosità dell'esordio, conferma la natura disabilitante della patologia, la quale, attraverso la progressiva atrofizzazione delle cortecce cerebrali, l'accumulo di placche senili e il conseguente malfunzionamento dei meccanismi neurali, conduce ad una progressiva perdita di tutte le funzioni cognitive, fino al decesso.

Questi sintomi accomunano sia la forma di malattia di Alzheimer definita *late-onset*, la cui manifestazione avviene generalmente dopo i 60-65 anni d'età e la cui origine dipende da un anormale processo di invecchiamento associato ad altri fattori di rischio (si veda *infra* par. 1.2.1), sia quella definita *early-onset*, che colpisce tra i 35 e i 50 anni d'età ed è esclusivamente su base genetica, causata dalla presenza della mutazione del gene presenilina 1 - PSEN1. Il decorso verso il decesso è, in quest'ultimo caso, molto più grave e veloce che nel primo. Si stima che la mutazione del gene riguardi il 5% delle persone colpite dalla patologia ed è stata ricostruita di recente la storia genealogica della famiglia dalla quale si è originata tale mutazione (Bruni *et al.* 2015; Bruni *et al.* 2020).

Per quanto riguarda l'incidenza della malattia di Alzheimer di tipo *late-onset*, le stime indicano un coinvolgimento a livello mondiale di 50 milioni di persone nel 2020, cifra che è destinata a raggiungere 82 milioni di persone nel 2030 e 152 milioni di persone nel 2050⁶. Le motivazioni dell'esponenziale aumento del numero delle persone affette da malattia di Alzheimer sono legate al generale invecchiamento della popolazione mondiale, con conseguente aumento dell'età media e dell'aspettativa di vita – soprattutto nei Paesi Occidentali – e anche al sostanziale miglioramento delle tecniche diagnostiche (si veda *infra* par. 1.2) e all'allargamento della possibilità di accesso alle cure.

1.2 Diagnosi e terapie

Fino alla recente elaborazione di nuove tecniche diagnostiche di laboratorio, la certezza della diagnosi di malattia di Alzheimer poteva essere data solo *post*

⁵ <https://www.icd10data.com/ICD10CM/Codes/G00-G99/G30-G32/G30-/G30.9#:~:text=Alzheimer's%20disease%2C%20unspecified,-2016%202017%202018&text=Billable%2FSpecific%20Code-,G30.,a%20diagnosis%20for%20reimbursement%20purposes>

⁶ <https://www.alzint.org/about/dementia-facts-figures/dementia-statistics/>

mortem, attraverso un esame autoptico del cervello che confermasse l'effettiva presenza di placche e atrofia.

Per postulare la presenza della malattia di Alzheimer anche in vita, sono stati elaborati diversi criteri di valutazione, basati in modo particolare sul principio di esclusione di altre patologie, la cui presenza o assenza era più facilmente verificabile. Tra i più utilizzati e importanti spiccano i criteri stilati dal gruppo di lavoro istituito dal *National Institute of Neurological and Communicative Disorders and Stroke* e dall'*Alzheimer's Disease and Related Disorders Association* (NINCDS-ADRDA - McKhann *et al.* 1984; 2011).

Nel lavoro elaborato dal gruppo NINCDS-ADRDA si fa per la prima volta menzione alla distinzione tra diagnosi *probabile*, *possibile* e *sicura* di malattia di Alzheimer e viene contemporaneamente ribadito come una diagnosi *sicura* sia realizzabile solo con esame autoptico.

La diagnosi è definita *probabile* quando si è in presenza di esordio lento e non improvviso, deficit in due aree distinte della cognizione in progressivo peggioramento, di cui una è sempre la memoria e mai invece il livello di coscienza. Altri fattori di supporto sono il declino nell'area del linguaggio (afasia), del movimento (aprassia) e di percezione (agnosia), uniti a difficoltà nelle attività quotidiane ed eventuale presenza di altri sintomi come insonnia, depressione, apatia, disturbi dell'umore, allucinazioni, perdita di peso e incontinenza, che peggiorano al progredire della malattia. Si riscontra inoltre un elettroencefalogramma nella norma, ma un'atrofia nella tomografia, anch'essa in progressione, oltre alla conferma data da test neuropsicologici.

La diagnosi è definita *possibile* in assenza di altri disturbi neurologici che possano aver portato alla demenza o quando, pur in presenza di altri disturbi, questi non risultano sufficienti per condurre a tale condizione. Sostanzialmente, si ritiene la diagnosi possibile quando il quadro non differisce da quello che si manifesta nel caso della diagnosi probabile, e inoltre si riscontra assenza di altre eziologie identificabili per il progressivo deficit cognitivo.

L'applicazione di tali criteri prevede in primo luogo una fase di anamnesi della storia clinica del paziente e della sua condizione attuale, anche attraverso la conferma di un *caregiver* informatore. Successivamente il paziente viene sottoposto a test neuropsicologici per la valutazione delle capacità e dello *status* cognitivo e infine vengono effettuati esami di laboratorio, come l'elettroencefalogramma e la tomografia computerizzata, per l'esclusione di altre possibili cause.

Rispetto al Manuale, NINCDS-ADRDA ha il pregio di fornire, per primo, oltre ad una parte meramente elencativa relativa ai sintomi e alla descrizione del

quadro clinico che si può presentare, una procedura operativa, di semplice applicazione e poco invasiva.

Grazie allo sviluppo e alla diffusione di nuove indagini di laboratorio, in particolare gli esami volumetrici, che permettono di osservare gli aspetti dimensionali - come la *risonanza magnetica* - e gli esami funzionali, che valutano il flusso di attività cerebrale in modo mirato attraverso l'utilizzo di radiofarmaci - come PET e SPECT - è stato possibile migliorare l'efficacia dei processi diagnostici *in vivo* e anche seguire gli aspetti fisiologici del progredire della patologia. Ad essi si è aggiunta la possibilità di studiare la presenza di specifici *biomarkers* nel fluido cerebrospinale (*CSF biomarkers*) per determinare con maggiore o minore sicurezza la presenza di malattia di Alzheimer, anche prima che si manifestino sintomi riconoscibili.

A partire dall'utilizzo di queste nuove tecniche, l'*International Working Group (IWG) for New Research Criteria for the Diagnosis of Alzheimer's Disease* (AD) ha sviluppato nel 2007 - e successivamente aggiornato nel 2014 - nuovi criteri diagnostici per la malattia di Alzheimer *in vivo* (Dubois *et al.* 2014), aprendo inoltre alla possibilità di individuare forme atipiche⁷ o miste della patologia⁸, oltre che di effettuare diagnosi anche mentre il paziente è in fase pre-clinica o asintomatica.

Questi criteri hanno reso evidente che la malattia di Alzheimer può essere riconosciuta in presenza di due caratteristiche. La prima consiste nell'individuazione di un criterio fenotipico clinico fondamentale che richiede l'evidenza di uno specifico profilo di memoria episodica caratterizzato da un basso punteggio nel compito di *free recall* che non viene normalizzato dal supporto del *cueing* (suggerimento)⁹. Questo profilo di memoria differisce da quello osservato nei pazienti con disturbi diversi dall'Alzheimer, come demenze frontotemporali, paralisi sopranucleare progressiva, malattia di Huntington, depressione maggiore o persino invecchiamento normale, in cui il deficit di recupero a distanza viene invece compensato grazie alla procedura di *cueing*. La seconda caratteristica riguarda la correlazione tra questo profilo clinico di memoria episodica e la presenza di *biomarkers* specifici (in particolare la proteina T-tau fosforilata) e l'evidenza di un volume alterato dell'area dell'ippocampo.

⁷ Sono note in particolare la variante lobotemporale, logopenica e frontale.

⁸ Spesso è stata osservata co-occorrenza con malattie cerebrovascolari o parkinsonismo.

⁹ Si tratta di un test in cui il soggetto è chiamato a ricordare un elenco di parole precedentemente letto e nel quale l'esaminatore può intervenire con suggerimenti, in caso di difficoltà.

In particolare, i *biomarkers* risultati indispensabili per la diagnosi sono la proteina T-tau e P-tau e la presenza dell'amminoacido 42 della beta-amiloide A β 1-42 nel fluido cerebrospinale (Dubois *et al.* 2014). Si è osservato che il valore altamente predittivo è dato soprattutto dalla compresenza di questi marcatori: si arriva infatti ad una accuratezza diagnostica che si attesta tra il 90% e il 95%, al contrario di quanto avviene per diagnosi effettuate attraverso l'esame di uno solo marcatore, che mostrano una precisione attorno al 75-80%. L'analisi della combinazione di questi elementi permette inoltre di differenziare i profili tipici di malattia di Alzheimer, rispetto a quelli con manifestazioni atipiche o correlate ad altre patologie.

Unendo la presenza di questi marcatori agli altri esami di laboratorio che analizzano la distribuzione delle zone cerebrali atrofizzate e delle lesioni a carico dei neuroni è possibile rimodulare la probabilità della diagnosi – rispetto a quanto proposto dal gruppo NINCDS-ADRDA – esclusivamente sulla base di dati quantitativi, in fasi in cui il soggetto non presenta altri sintomi (Albert *et al.* 2011).

Lo sviluppo dei criteri appena presentati ha reso possibile il superamento delle precedenti procedure diagnostiche – secondo le quali il requisito principale risiede nella presenza di una condizione che include il peggioramento della qualità della vita quotidiana rispetto ad uno stato precedente – rendendo possibile lo sviluppo di una metodologia esclusivamente clinico-biologica, indipendente dalla comparsa di qualsiasi sintomo.

Dal quadro sopra descritto, emerge ad ogni modo – dato che per i criteri IGW (*International Working Group*) si fa riferimento alla valutazione della memoria episodica – la necessità di associare esami di laboratorio sempre più precisi ad una valutazione neuropsicologica dello *status* cognitivo, attraverso test finalizzati all'indagine delle diverse funzioni¹⁰.

L'attuale terapia farmacologica più utilizzata si basa sulla somministrazione di inibitori della colinesterasi, che mira a ridurre l'azione dell'enzima che catabolizza e quindi elimina l'acetilcolina – neurotrasmettitore coinvolto nelle funzioni della memoria – una volta che essa ha terminato il suo compito sinaptico, in modo che ne resti una maggior quantità a disposizione dei neuroni, proprio poiché essa nei malati di Alzheimer si trova sempre in quantità inferiore alla soglia di riferimento. Spesso, inoltre, a causa dei disturbi comportamentali e affettivi che si associano alla patologia, quali depressione, apatia o aggressività, è

¹⁰ I test di valutazione neuropsicologica saranno affrontati nello specifico nel cap. 2.

necessario che al trattamento farmacologico venga associata una terapia di anti-depressivi o altri psicofarmaci (Vigorelli 2004).

In realtà gli studi e la pratica clinica concordano nel riconoscere l'efficacia relativa dei farmaci appartenenti alla famiglia degli inibitori della colinesterasi: in primo luogo infatti essi agiscono solo sulla sfera della memoria, che tuttavia non è l'unico dominio cognitivo compromesso, inoltre l'azione che svolgono non influisce direttamente sulle placche che causano il deterioramento neurale e la malattia stessa (Blennow *et al.* 2010).

D'altra parte anche la ricerca rivolta a terapie che agiscono direttamente sull'eliminazione delle placche non ha portato gli esiti sperati: si è visto infatti che, anche una volta rimossi gli accumuli proteici, il tessuto cerebrale sottostante rimane danneggiato in modo irreversibile. In uno studio recente (De Risi *et al.* 2020) – benché ancora attualmente non testato sull'uomo – è stato riscontrato un miglioramento delle funzioni cognitive attraverso la somministrazione di spermidina, regolatore dell'omeostasi cellulare, che sembra in grado sia di accelerare il meccanismo di degradazione delle proteine per evitarne l'accumulo, sia di migliorare le capacità sinaptiche. Il vantaggio dell'utilizzo della spermidina risiede nel fatto che è un elemento naturalmente presente negli organismi viventi. Anche in questo caso è però necessario iniziare la somministrazione prima che il tessuto cerebrale sia danneggiato e prima che gli accumuli di proteine non smaltite siano evidenti.

Un altro farmaco del quale si stanno attualmente studiando gli effetti è il *sargramostim* (GM-CSF), già ampiamente utilizzato in contesti post-chemioterapici per riequilibrare i livelli di globuli bianchi e agire sui processi infiammatori legati al cancro. L'evidenza che i pazienti – affetti da patologie appartenenti alla famiglia dei tumori o da altre ugualmente legate a processi infiammatori, come l'artrite reumatoide – ai quali veniva somministrato questo farmaco, non presentassero mai sviluppi di demenza ha portato gli studiosi a indagarne gli effetti (Potter *et al.* 2021). I primi risultati sul suo utilizzo in pazienti con malattia di Alzheimer mostrano sia un effetto *disease-modifying*, ossia di azione diretta sulle cause stesse della patologia, in particolare riducendo del 10% la presenza di placche amiloidi nel campione osservato, sia è stato osservato un effetto *cognition-enhancing*, ossia di miglioramento delle prestazioni cognitive, misurate attraverso la somministrazione del *Mini Mental State Examination*¹¹. Si tratta tuttavia di uno studio ancora sperimentale, in fasi preliminari, per validare il quale è necessario

¹¹ Si veda *infra*, cap. 2.

un ampliamento del campione dei pazienti e un approfondimento a lungo termine.

Dunque ad oggi non esiste una cura approvata ed efficace per la malattia di Alzheimer: la ricerca è rivolta in modo unanime verso la possibilità di diagnosi in fasi sempre più precoci, quando sintomi cognitivi e placche non sono ancora evidenti, al fine di permettere interventi farmacologici quando la materia cerebrale non risulta ancora compromessa (Blennow *et al.* 2010).

A questo scopo l'analisi della presenza di *biomarkers* assume rilevanza centrale, poiché costituisce attualmente l'unica possibilità di prevedere con anticipo l'insorgere della patologia. Tuttavia i limiti di questa linea di indagine risiedono nell'alto costo e nell'invasività degli esami di laboratorio da effettuare, senza contare oltretutto che non tutti i centri ospedalieri sono provvisti delle attrezzature – altrettanto costose – e delle tecnologie necessarie al loro svolgimento.

1.2.1 Brevi cenni sulle recenti prospettive della ricerca clinica

La scoperta dell'importanza di intervenire quanto più precocemente possibile per contrastare gli effetti degenerativi della malattia di Alzheimer ha reso urgente dunque soffermarsi sulle fasi precliniche.

In particolare, è considerata fase prodromica all'insorgere della malattia di Alzheimer la condizione definita *Mild Cognitive Impairment* (MCI) – traducibile come 'deterioramento cognitivo lieve' – nella quale si osserva un declino delle funzioni cognitive, di cui si accorge lo stesso soggetto o qualche familiare, maggiore rispetto a quanto accade per l'invecchiamento naturale ma non tale da interferire con le attività quotidiane (Petersen 2004; Petersen *et al.* 2014; Weiner 2014). La sfera cognitiva solitamente più compromessa è quella della memoria, alla quale però si possono associare sintomi di declino relativamente ad altri domini cognitivi tra cui attenzione, funzioni esecutive e linguaggio.

Sulla base del coinvolgimento della memoria si può distinguere tra MCI amnestico e non amnestico e sulla base del coinvolgimento di uno o più domini cognitivi si può distinguere tra MCI a dominio singolo o multiplo (Petersen *et al.* 2014). Tra le possibili manifestazioni di questa condizione, la tipologia MCI amnestico ha il più alto tasso di conversione in malattia di Alzheimer (60-70%); al contrario le forme non amnestiche possono evolvere in altre patologie neurodegenerative o – anche se in minima parte – regredire verso uno *status* non patologico. Risulta quindi di fondamentale importanza cercare di individuare la causa sottostante al *deterioramento cognitivo lieve* (Albert *et al.* 2011) attraverso esami di laboratorio e valutazioni neuropsicologiche, benché spesso i risultati ottenuti

dai soggetti in esame siano equiparabili a quelli ottenuti da soggetti sani di pari età e educazione – in media circa tra 1 e 1,5 punti sotto il punteggio considerato *cut-off* – e questo rende più difficile effettuare diagnosi accurate¹². La figura 1, tratta da Tomino *et al.* 2021, schematizza le diverse tipologie di *Mild Cognitive Impairment* e la possibilità di conversione verso le diverse patologie neurodegenerative.

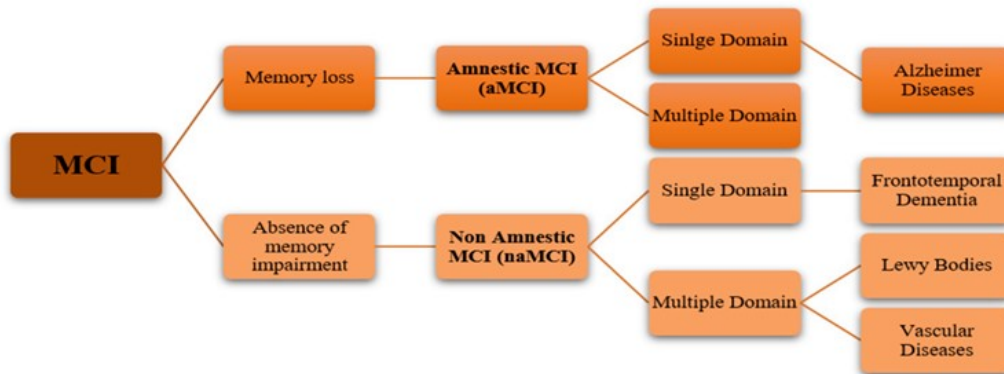


Figura 1. Tipologie di *Mild Cognitive Impairment* e possibili evoluzioni verso patologie neurodegenerative (da Tomino *et al.* 2021)

Le ricerche più recenti sono quindi rivolte all'approfondimento della condizione di *Mild Cognitive Impairment* e all'individuazione di fattori di rischio da un lato e di prevenzione dall'altro, rispetto al possibile sviluppo della malattia di Alzheimer.

Tra i principali fattori di rischio – cioè condizioni preesistenti che aumentano le probabilità di sviluppo della patologia – per la malattia di Alzheimer si individua la presenza di uno o due alleli $\epsilon 4$ nel gene dell'apolipoproteina E (APOE). Questa è l'unica variante genetica generalmente accettata come fattore di aumento del rischio di sviluppare Alzheimer ad esordio tardivo (*late-onset*)¹³, mentre al contrario la presenza dell'allele $\epsilon 2$ sembra ridurre il rischio (Albert *et al.* 2011).

D'altra parte si è osservato che la combinazione tra più fattori determina una maggiore probabilità di sviluppare la malattia. In particolare, tra gli ulteriori elementi che possono concorrere insieme al fattore genetico allo sviluppo della malattia di Alzheimer, lo stile di vita psicofisico risulta di fondamentale importanza:

¹² Rispetto al supporto fornito dai test valutativi si dirà più approfonditamente nel cap. 2.

¹³ Sulla causa genetica della malattia di Alzheimer a esordio precoce (*early-onset*) si è detto nel par. 1.1.

studi recenti hanno infatti dimostrato la correlazione tra disordini del microbiota intestinale – dovuti a cause relative a stress e alimentazione inadeguata – e l’incidenza dell’insorgere di disordini cognitivi (Borre *et al.* 2014). Più in dettaglio, è stato osservato che l’alterazione della composizione basale del microbiota intestinale interferisce con le placche amiloidi del cervello, ne accelera il progressivo deterioramento, causando un rallentamento nel catabolismo che conduce all’accumulo delle stesse. In particolare, le sostanze e i composti responsabili di questo processo irreversibile sono risultati essere gli acidi grassi a corta catena e i lipopolisaccaridi (Marizzoni *et al.* 2020). Nei pazienti si verifica un’anomala produzione di acidi grassi liberi a catena corta, come l’acido butirrico, che sono molecole che hanno un effetto protettivo e un’azione anti-infiammatoria sia a livello enterico che cerebrale.

L’alimentazione e il benessere psicofisico si costituiscono dunque sia come fattori di rischio, sia come possibili fattori di prevenzione, quando non vi è squilibrio. Tra le abitudini e le condizioni ambientali che influenzano positivamente l’invecchiamento sono stati infatti individuati da un lato comportamenti benefici come la costanza nell’attività fisica, l’essere non fumatori e la regolarità nel sonno; dall’altro lato anche circostanze sociali e ambientali come l’etnia, lo *status* economico, il livello di istruzione e il carico di stress a cui si è sottoposti sono fattori determinanti per lo stato di salute durante l’invecchiamento. (Mandolesi *et al.* 2017; Avis *et al.* 2018; Avis *et al.* 2021).

Recentemente nell’ambito della ricerca neurologica e neuropsicologica si è rivolta l’attenzione al tentativo di quantificare il grado di protezione dato dai fattori citati rispetto al declino cognitivo patologico. A partire dalla nozione di *riserva cognitiva* proposta da Stern (2009) – ossia la capacità adattiva del cervello di contrastare un processo degenerativo attraverso il ricorso compensatorio a diverse reti neurali funzionali – grazie anche alle nuove tecniche di laboratorio disponibili, gli studiosi hanno cercato di approfondire da un lato l’evidenza che i cambiamenti patologici nella demenza di Alzheimer non producono necessariamente manifestazioni cliniche, dall’altro lato hanno cercato di approfondire il motivo per il quale un danno cerebrale acquisito di paragonabile severità possa causare differenti livelli di deficit cognitivo tra i pazienti e, ove possibile, di comprendere le differenze nella velocità di recupero (Chicherio *et al.* 2012).

Un ulteriore fattore protettivo nei confronti del declino cognitivo è la cosiddetta *riserva cerebrale* (Petrosini *et al.* 2010), definita come l’insieme delle caratteristiche anatomico-funzionali preesistenti del cervello, quali il volume e il numero di connessioni sinaptiche, dovute principalmente a motivi genetici. Si tratta

dunque di una risorsa “passiva” (*ibidem*) in quanto indipendente dalle abitudini dell’individuo; al contrario la riserva cognitiva è vista come una risorsa “attiva” in quanto influenzabile da diversi fattori che dipendono dallo stile di vita adottato. Di particolare rilievo per la costruzione di una riserva cognitiva maggiore risultano le attività di impegno cognitivo, per stimolare la plasticità neurale, l’attività fisica e una vita socialmente attiva (Serra *et al.* 2017).

Sono stati inoltre osservati i correlati neurofunzionali della riserva cognitiva (Serra *et al.* 2011) e il ruolo che essa ha sul ritardo nella comparsa di sintomi clinici in presenza di malattia di Alzheimer e sul metabolismo proteico (Serra *et al.* 2014, Carapelle *et al.* 2017): si tratta tuttavia ancora di studi preliminari che non permettono con certezza di quantificare l’effetto delle singole attività (cognitiva, fisica e sociale) sullo sviluppo della riserva stessa e quindi sulla risposta ai processi degenerativi, data soprattutto la grande quantità di fattori che intervengono nella vita individuale. La riserva cognitiva rientra ad ogni modo nella categoria della prevenzione e sembra al momento una strada promettente per ritardare la comparsa dei sintomi – e quindi la perdita progressiva di autonomia – soprattutto finché non sono ancora presenti cure efficaci.

A questo scopo e alla luce del fatto che non esistono ancora terapie farmacologiche soddisfacenti, sono state sviluppate terapie non farmacologiche alternative che, attraverso programmi ed esercizi di *training* cognitivo, mirano a migliorare l’efficienza delle funzioni cognitive (Chien *et al.* 2020; Wu *et al.* 2020). Altri programmi invece, come la cucina terapeutica (Myojin *et al.* 2020; Yukawa *et al.* 2020), l’organizzazione di gruppi di canto (Dowson & Schneider 2020) e teatrali (Wong & Geok 2020) e attività di gruppo su misura (Lim & Kheh 2020), rientrano nell’ambito del *post-diagnostic care* e permettono ai pazienti di beneficiare di una vita socialmente attiva, mantenendo una parziale autonomia, per evitare gli effetti negativi della depressione e della solitudine e al contempo migliorare il benessere fisico e cognitivo complessivo.

Una prospettiva che sia dunque inter-disciplinare, che coinvolga diversi aspetti della vita dell’individuo e che sia *patient-centered* sembra attualmente la modalità più efficace di gestione della fase successiva alla diagnosi di malattia di Alzheimer (cfr. *Alzheimer’s Disease Association*).

1.3 Stato dell’arte degli studi sulle competenze linguistiche nella patologia

Il linguaggio rappresenta una delle sfere cognitive che subiscono compromissione in presenza della malattia di Alzheimer. Molti studi, dei quali si riporteranno i più significativi, hanno indagato le modalità in cui avviene il declino di

questa funzione. In realtà le competenze linguistiche subiscono cambiamenti legati all'invecchiamento anche in contesti di assenza di patologie, benché su quest'ultimo tema vi sia un esiguo numero di studi.

In generale il processo stesso di invecchiamento, soprattutto legato alle funzioni cognitive, resta ancora una tematica d'indagine aperta, per il quale non sembrano esserci teorie che spieghino in modo soddisfacente il fenomeno nel suo complesso, in quanto solitamente sono tenuti distinti gli aspetti biologici, psicologici e sociologici (Busse 2002).

Le teorie biologiche spiegano le cause e le modalità di invecchiamento legate alla sfera dei meccanismi organici che avvengono nell'essere umano, concentrandosi in particolar modo sul sopraggiungere dell'inattività riproduttiva delle cellule e sui cambiamenti neuroendocrinologici (Burns & Abou-Saleh 2002). Nel caso specifico dell'anatomia cerebrale è stata osservata una riduzione nel peso e nel volume dei tessuti, con differenze tra uomo e donna, e nell'attività sinaptica, benché ormai sia evidente la capacità plastica e adattiva degli assoni e dei neuroni, per compensare le funzionalità in declino (Pakkenberg *et al.* 2002; O'Brien 2002).

Le teorie psicologiche indagano principalmente i cambiamenti legati alla sfera cognitiva e alla personalità. Nel primo ambito è stato notato un peggioramento, generalizzato tra gli anziani, delle funzioni relative alla memoria, mentre per le altre sfere cognitive, soprattutto per il linguaggio, non subentrano particolari compromissioni, anche se ad ogni modo tutte le prestazioni intellettive sembrano influenzate dal benessere fisico generale: la motricità ne è il primo esempio (Busse 2002). Per quanto riguarda la personalità, è stato osservato nell'anziano il mantenimento dei tratti caratteriali precedentemente sviluppati, benché si abbia un aumento del senso di cautela ma anche del senso di appagamento, salvo il sopraggiungere di disordini di tipo ansioso-depressivo (Busse 2002; George 2002).

Le teorie sociologiche esaminano sia il rapporto dell'anziano con la società dal punto di vista dell'individuo, sia il ruolo e lo statuto dell'anziano per la società stessa. In merito al primo aspetto vi sono differenti punti di vista tra le teorie: alcuni affermano che il distacco dagli impegni e dalle attività sociali è uno sguardo rivolto verso se stessi invece che verso gli stimoli esterni, spesso fonte di stress, comporti maggiore appagamento, mentre d'altra parte altri studiosi sostengono l'idea che venga tratto maggior beneficio da una vita socialmente attiva, per quanto possibile (Busse 2002). Per quanto riguarda invece il ruolo che l'anziano ricopre nella società, vi è accordo nel riconoscere che società

maggiormente industrializzate tendono a marginalizzare l'individuo anziano e di conseguenza decresce la sua importanza nel contesto sociale e familiare (*ibidem*).

Nonostante il tentativo di queste teorie di analizzare l'andamento del declino legato all'età, rimane ancora aperto il tema della distinzione vera e propria tra cosa significhi di fatto invecchiamento normale, di contro a invecchiamento patologico. La difficoltà di discriminare tra le due nozioni dipende in primo luogo dalla loro interdipendenza, ossia dal fatto che uno viene stabilito per contrasto rispetto all'altro (Bromley 2002). Korenchevsky ha dedotto l'esistenza dell'invecchiamento normale (definito anche *primario*, proprio perché inevitabile) basandosi sull'evidenza che alcuni individui mostrano una compromissione fisiologica relativamente ridotta con l'età, almeno fino alla tarda età; di contro, sulla base delle prove che altri individui mostrano una compromissione sostanzialmente maggiore della media nelle prime fasi della vita adulta, ha dedotto l'esistenza dell'invecchiamento patologico (definito anche *secondario* – Bromley 2002). Queste due inferenze, tuttavia, sono semplificazioni generalizzate che provano solo che l'invecchiamento è caratterizzato da un ampio spettro di differenze tra gli individui. Tracciando infatti le distribuzioni di punteggi sulle funzioni fisiologiche o psicologiche per gruppi di diverse età in uno studio trasversale (Bromley 2002), spesso sono state rilevate considerevoli sovrapposizioni tra gruppi di età anche molto distanziati, in quanto i fattori che incidono sono molteplici. Sono state inoltre trovate evidenze che mettono in luce la superiorità dell'anziano, rispetto al giovane o all'adulto, in alcuni ambiti psicologici e cognitivi, tra cui anche il linguaggio, soprattutto relativamente alla ricchezza lessicale (*ibidem*).

Più in generale, è possibile mostrare quindi le tendenze e gli effetti dell'età: ad esempio, la differenza di sesso nella longevità è ben stabilita; le funzioni anatomiche e fisiologiche seguono *pattern* caratteristici di cambiamento con l'età. D'altra parte però si osservano alcune somiglianze tra i normali (comuni) effetti dell'invecchiamento e gli effetti di patologie come la malattia Alzheimer, benché in quest'ultimo caso siano più consistenti. Queste tendenze sono compatibili con l'idea che l'invecchiamento sia il risultato di una molteplicità di cause, e non costituiscono la prova che ci siano due tipi di invecchiamento, normale e patologico, tanto più che l'età stessa, a causa dell'aumento delle mutazioni genetiche, è di per sé portatrice di patologie, seppur trascurabili.

La difficoltà di questo argomento è che si presenta come circolare: le condizioni patologiche sono condizioni che aumentano la probabilità di

compromissione funzionale e morte; d'altra parte condizioni che aumentano la probabilità di compromissione funzionale e morte sono definite patologiche. Se un effetto avverso comunemente associato all'età è non riconducibile a patologia, quindi, per definizione è normale; al contrario, se la causa sottostante viene identificata, viene quindi definito come processo patologico.

Alla luce di quanto esposto, l'invecchiamento normale o intrinseco può essere considerato come uno specifico processo di degenerazione, soggetto a un grado di variabilità dipendente da fattori genetici iniziali e successivamente ambientali. Di contro, l'invecchiamento patologico sarebbe qualsiasi deviazione sostanziale dal modello normale (standard o comune) dei cambiamenti legati all'età (Bromley 2002).

I contributi contenuti nel lavoro curato da Cerrocchi e Giliberti nel 2014 chiariscono maggiormente quali siano le caratteristiche tipiche dell'anzianità, relativamente alla dimensione percettivo-motoria, cognitiva, affettiva e linguistica.

Le aree percettive maggiormente colpite dal processo di invecchiamento sono l'udito e la vista. In particolare, per l'udito si rileva un aumento della soglia minima di percezione delle frequenze, oltre a difficoltà di discriminare i suoni rilevanti rispetto ad un eventuale rumore di fondo e una riduzione del riflesso di localizzazione, che permette di individuarne la provenienza. L'anziano tende dunque a trovarsi maggiormente isolato rispetto all'ambiente che lo circonda e la necessità di protesi uditive spesso ne compromette l'autostima (Giliberti & Corradini 2014).

La vista è invece quel senso che più frequentemente dell'udito è soggetto a patologie comuni, come la cataratta o la maculopatia, che aumentano la difficoltà percettiva. Anche in assenza di patologie si riduce la visione periferica, la visione da vicino, la capacità di percepire i dettagli e l'adattamento luce-buio.

Nel caso delle abilità motorie si osserva una riduzione della motricità fine, per tutte le attività in cui ad esempio è necessario usare soprattutto le dita, e in generale della coordinazione visuo-motoria. Bisogna tener conto inoltre di eventuali tremori, spasmi e in generale di minor forza muscolare anche in assenza di specifiche malattie. Le azioni complesse dunque richiedono all'anziano un'attenzione più elevata rispetto all'adulto, comportando anche uno sforzo cognitivo notevole e tempi di esecuzione maggiori (*ibidem*).

Dal punto di vista cognitivo, tenendo conto – e questo vale per la descrizione di tutti i processi descritti – che ogni anziano invecchia in modo personale, con variabilità «intraindividuale e interindividuale» (Cadamuro 2014: 48) si può affermare come linea guida un generale rallentamento nella velocità di

elaborazione delle informazioni e delle risposte, oltre alla riduzione della funzionalità della memoria e della capacità di apprendimento. Alcune capacità o bagagli di conoscenza risultano invece più resistenti all'azione del tempo; questo permette di individuare una cosiddetta *intelligenza cristallizzata*, costruita a partire da fattori educativi e ambientali, che rimane intatta, addirittura divenendo strumento di compensazione e di mantenimento cognitivo, e una *intelligenza fluida*, che consiste nell'insieme di capacità organizzative e risolutive, le quali sono fortemente condizionate dal funzionamento neuronale, dunque molto dipendenti dall'età (*ibidem*). Alla soglia di 85 anni si verifica generalmente un declino complessivo di tutte le abilità.

I problemi relativi alla velocità di elaborazione riguardano principalmente i *meccanismi di tempo limitato* e di *simultaneità*. Il primo consiste nel fatto che il tempo disponibile per una determinata operazione cognitiva è limitato; più sarà il tempo speso per la parte iniziale, proprio a causa di una ridotta velocità di risposta, meno sarà quello disponibile per la parte successiva, che potrebbe più facilmente non essere portata a compimento. Il meccanismo di simultaneità invece prevede che sia possibile svolgere una sola fase alla volta durante ciascuna operazione cognitiva, con il rischio di una perdita delle informazioni iniziali inerenti alle fasi precedenti, che potrebbero non essere più disponibili quando necessarie per eseguire altre fasi. Si tratta di un problema che coinvolge indifferentemente tutte le aree della cognizione e che diventa più significativo al crescere della difficoltà del compito richiesto.

A questo processo si lega il costrutto cognitivo costituito dalla *memoria di lavoro*, definito come «sistema temporaneo capace di mantenere per un periodo limitato di tempo le informazioni su cui operare delle manipolazioni o delle trasformazioni mentali» (Cadamuro 2014: 51). Si tratta di una base indispensabile per tutte le operazioni cognitive, che con l'avanzare dell'età va incontro a un declino correlato alla capacità operativa più che legato alla quantità di informazioni che può essere mantenuta. Dunque, si avrà un peggioramento più sensibile nelle prove esecutive di tipo attivo, come nel caso di attività che coinvolgono le dimensioni dello spazio e del tempo anche a livello di memoria, e saranno invece migliori le prove inerenti alle competenze passive della lingua, come ad esempio le prove di comprensione, e quelle inerenti all'uso di materiale verbale. La motivazione di fondo sarebbe la maggiore necessità di controllo esecutivo per le attività del primo tipo, che andrebbe quindi a sovraccaricare la memoria di lavoro a livello di operazioni da compiere.

Tuttavia, al di là dell'evidente perdita di efficienza cognitiva dovuta al deterioramento neuronale, è possibile osservare una modifica nella tipologia di risposta, come strategia di compensazione, attraverso l'attivazione di aree differenti o la suddivisione dei compiti in più fasi, più brevi e più semplici; questo avviene sia nel caso di una persona affetta da patologie sia nel caso di un anziano sano.

La sfera emotiva e psicologica dell'anziano¹⁴ è altrettanto sensibile ai cambiamenti di vita che intervengono con il procedere dell'età. Innanzitutto in vecchiaia si tende ad essere più proiettati verso il presente piuttosto che verso il futuro e a ricercare dunque soddisfazioni immediate, praticando attività note in contesti noti, che prevedibilmente porteranno a esperire emozioni positive. Il tempo futuro è invece incerto e limitato.

Anche il passato assume una rilevanza fondamentale nella visione della persona anziana; la senilità è infatti il momento in cui si giunge a guardare retrospettivamente quanto vissuto. Solo una raggiunta prospettiva di serenità e soddisfazione sulla propria vita passata può evitare alla persona il rischio della disperazione dato dalla consapevolezza della morte, ormai presumibilmente prossima. Al di là di questa possibilità, generalmente si sostiene che le emozioni siano più contenute in questa fase della vita: innanzitutto l'allontanamento da ruoli di responsabilità lavorativa riduce i fattori che possono stimolare reazioni negative, inoltre si pensa che l'anziano, grazie alla propria esperienza ma anche in risposta a ridotte prestazioni fisiche, sia in grado di trovare più facilmente un equilibrio emotivo. Naturalmente è necessario un processo di accettazione delle nuove condizioni, viste come una ristrutturazione e non come una perdita. In questo influisce molto il contesto in cui la persona si trova a vivere, oltre naturalmente al ruolo svolto dalle caratteristiche soggettive.

L'immagine sociale della senilità infatti spesso disegna questa età come puramente bisognosa di assistenza, come se non avesse più nulla da offrire e da insegnare, quasi un peso per la società. Questo è un dato che purtroppo influenza l'autopercezione da parte dell'anziano, alimentando in esso la probabilità di vivere con disagio i propri giorni. Inserito invece in un clima che rivaluta positivamente le caratteristiche mutate, evidenziandone le potenzialità di beneficio soprattutto per le nuove generazioni, l'anziano sarà più portato a vivere con successo il processo di invecchiamento. Queste considerazioni si devono ulteriormente intrecciare con il percorso personale di ciascuno; soprattutto in caso di

¹⁴ Se ne delineano qui solo gli aspetti essenziali, per un discorso maggiormente approfondito si rimanda a Cerrocchi 2014, pp. 73-91.

psicopatologie pregresse o patologie in corso, la sfera emotiva sarà molto più vulnerabile.

Le considerazioni riguardo alle competenze linguistiche dell'anziano sano sono, in questa sede, il punto centrale della descrizione del processo di invecchiamento naturale. Innanzitutto, il linguaggio si presenta come la dimensione più resistente agli effetti dell'avanzare dell'età, a differenza di altre funzioni descritte precedentemente. Anzi, i maggiori ostacoli nella comunicazione sono in genere dovuti a un declino in alcune sfere, come quella dell'udito o della memoria, piuttosto che a una reale compromissione linguistica. Non si può tuttavia affermare che il linguaggio resti immutato e immune all'invecchiamento; si osservano infatti alcune modifiche riorganizzative nel discorso, atte a garantire il mantenimento funzionale della comunicazione (Favilla & Iagulli 2014). Il mutamento in questo caso può essere considerato dunque come un ulteriore stadio del processo di evoluzione linguistica, che parte dall'acquisizione in età infantile e si modifica per tutto il corso della vita. Non si presenta dunque come processo speculare a quello di acquisizione, come si potrebbe pensare, in quanto la dissoluzione del linguaggio si osserva solo in determinati contesti patologici (Emery 2000; Jakobson 1941; 2006).

La competenza di produzione linguistica segue un percorso differenziato rispetto alla competenza di comprensione linguistica nell'anziano.

In produzione dal punto di vista fonetico e prosodico si nota una diminuzione della velocità di eloquio e di articolazione¹⁵: è difficile però fornire un valore quantitativo di questa diminuzione, poiché si tratta di parametri dipendenti da diverse variabili, idiosincratiche innanzitutto, ma anche di provenienza geografica (cfr. Pettorino & Giannini 2003). Manca inoltre uno studio sistematico sulla velocità di eloquio e di articolazione in diversi contesti situazionali o in senso longitudinale a partire dai medesimi soggetti, per osservarne l'effettivo tasso di diminuzione. Rispetto ai parametri fono-acustici, viene riscontrata una tendenza alla centralizzazione delle vocali nello spazio acustico, come conseguenza dei cambiamenti legati all'età nel movimento della lingua (Rastatter *et al.* 1997); ulteriori studi, tuttavia, presentano risultati contraddittori relativamente a questa evidenza (per una rassegna si veda Oliveira *et al.* 2020).

¹⁵ Si definiscono *velocità di eloquio* il «rapporto tra numero di sillabe e tempo totale dell'enunciato» e *velocità di articolazione* «che equivale al rapporto tra il numero delle sillabe realmente pronunciate e il tempo impiegato a realizzarle» (Pettorino & Giannini 2003: 9).

Per quanto riguarda il livello segmentale, gli studi evidenziano una maggiore difficoltà articolatoria da parte degli anziani nella produzione di alcuni nessi consonantici e una generale diminuzione della frequenza delle formanti vocali legata all'allungamento del tratto vocale (Schötz 2006). I cambiamenti anatomici e funzionali del sistema respiratorio conducono inoltre ad alterazioni della durata e della frequenza delle pause, oltre che della durata sillabica stessa, con un conseguente rallentamento dell'eloquio (Linville 2001). Nel lavoro di Schötz (2006) viene riportato un valore di diminuzione pari al 20-25% della velocità di articolazione rispetto agli adulti. In realtà si sottolinea anche in questo caso che si tratta di un dato fortemente influenzato – così come accade relativamente ad altri valori spettro-acustici come F0, pitch e qualità della voce – da fattori idiosincratici ma anche anatomici e ambientali: sono state innanzitutto osservate differenze di genere, di etnia e provenienza o dovute a differenti abitudini come il fumo o particolari condizioni di salute e di ricorso a farmaci (Schötz 2006). Anche la strumentazione utilizzata per la raccolta dei campioni audio e la tipologia stessa di parlato raccolta può influenzare i dati e portare a risultati contraddittori. L'invecchiamento sembra anche causare, in entrambi i sessi, alterazioni nei valori di *jitter*, *shimmer* e *deviazione dallo standard di F0* (Schötz 2006), mentre si segnala che nelle donne il rapporto segnale-rumore (HNR), che mette in relazione la componente armonica e la componente di rumore dell'onda acustica, tende a diminuire con l'età.

In aggiunta, si osserva in generale un aumento nel numero e nella durata delle disfluenze, cioè interruzioni del flusso verbale, la cui presenza nel parlato spontaneo è indipendente dall'età, in quanto costituiscono momento di riorganizzazione del discorso o di mantenimento del turno, ma la variazione quantitativa è indice del maggior tempo necessario alla pianificazione. Ad ogni modo non si rileva una frequenza e distribuzione di disfluenze tale da interferire con il procedere efficace della comunicazione, come invece avviene nei discorsi di persone affette da patologie, tra cui la stessa malattia di Alzheimer¹⁶.

Alcuni studi recenti si sono focalizzati sulla produzione di disfluenze legate all'invecchiamento, evidenziando differenze significative tra i due sessi con una maggiore produzione di fenomeni di disfluenza nei parlanti di sesso maschile, principalmente nei compiti di denominazione (Bonà in stampa). La tipologia dei

¹⁶ Si rimanda al par. 1.3.2 per una rassegna bibliografica sull'argomento e si rimanda anche, tra gli altri, ai seguenti lavori del gruppo: Dovetto *et al.* in stampa-a; Guida *et al.* in stampa.

fenomeni di disfluenze sembrerebbe quindi correlata non solo all'età quanto anche al tipo di compito (Bonà in stampa).

Rispetto specificamente alla produzione di pause piene nello studio di Gosy e Silber-Varod (in stampa) si rileva come caratteristica correlata all'età la produzione di pause piene in numero minore, ma di durata maggiore rispetto agli adulti.

La produzione lessicale appare invece più ricca di quella dei giovani, poiché si tratta di una dimensione in continuo arricchimento nel corso della vita, con variabili individuali dipendenti dalla scolarizzazione; il declino avverrebbe solo nella vecchiaia avanzata, la cui soglia non è però identificata univocamente¹⁷, e a partire dalle parole a minor frequenza d'uso. L'arresto nell'apprendimento di nuove parole è motivato principalmente dalla preferenza, generalizzata tra gli anziani, per attività che portino soddisfazione nell'immediato e non nel futuro, per loro assai incerto.

Lo studio di Pistono *et al.* (2017), ad esempio, considera parlanti anziani di differenti fasce d'età e variabili socio-demografiche (educazione e sesso) concentrandosi sull'indagine di alcuni parametri legati all'informatività quali coerenza, coesione, produzione di unità informative e anche velocità di eloquio, osservati durante l'esecuzione di compiti narrativi. Dai risultati emerge una correlazione tra la prestazione linguistica e il fattore età, al contrario non emergono correlazioni rispetto all'educazione scolastica o al sesso.

Un recente studio (Abe & Otake-Matsuura 2021) ha analizzato la produttività verbale negli anziani e in soggetti con *Mild Cognitive Impairment*¹⁸, attraverso la raccolta di campioni di parlato spontaneo e strutturato tra piccoli gruppi di soggetti presi in esame, con la finalità di indagare eventuali correlazioni tra la produzione di parole e lo *status* cognitivo dei soggetti, misurato attraverso test di valutazione standardizzati. Non è emersa una correlazione tra il ricorso ad un maggior numero di *tokens* rispetto ai punteggi ottenuti durante la valutazione cognitiva, ma è emersa una correlazione relativamente al numero di *types*: i soggetti che hanno prodotto una maggior varietà di parole avevano ottenuto punteggi più alti durante i test. È inoltre emersa la tendenza dei singoli soggetti a ricorrere a parole non precedentemente utilizzate, se qualche altro soggetto del gruppo vi aveva fatto ricorso nel corso della conversazione: questo dato indica il ruolo dell'influenza cotestuale nei valori di *word-production rate*, poiché lo stimolo verso la produzione di parole nuove avviene attraverso il testo prodotto

¹⁷ Cfr. Favilla & Iagulli 2014: 62 e Cerrocchi 2014: 32.

¹⁸ Si veda *supra*, par. 1.2.1.

da altri parlanti. Il cotesto ha infine anche funzione di facilitare nell'anziano l'immagazzinamento di tali *types* stimolati da altri parlanti (*ibidem*).

Un problema esecutivo, presente a qualunque età ma crescente con l'invecchiamento, osservato sia nella somministrazione di test sia nell'eloquio spontaneo, è la difficoltà di denominazione, cioè di trovare il lessema necessario al momento della produzione, generando il cosiddetto fenomeno *tip-off-the-tongue* ('punta della lingua'). Può trattarsi di una difficoltà nell'accesso lessicale, particolarmente evidente nel caso di nomi propri, in quanto privi di contenuto semantico, dovuta anche a deficit di memoria, in cui le informazioni fonologiche nel dominio del parlato spontaneo non sembrano essere d'aiuto, contrariamente a quanto avviene durante i test¹⁹. Anche in questo caso però, si tratta di fenomeni che non impediscono la comunicazione, sia per la frequenza d'occorrenza non eccessivamente elevata, sia perché l'anziano cercherà strategie di compensazione, come l'utilizzo di locuzioni (Basile 2012: 195-208).

Juncos-Rabadán *et al.* (2010 e 2011) si sono occupati a questo proposito di indagare il fenomeno *tip-off-the-tongue* (TOT) relativamente ai nomi propri, rilevando una generale difficoltà da parte degli anziani sani nel richiamo di nomi propri di persone famose, delle quali però ricordavano magari la professione o altre informazioni, di fronte ad una equiparabilità di punteggio con gli adulti invece nel caso di richiamo di nomi comuni (Juncos-Rabadán *et al.* 2010). Successivamente hanno indagato il medesimo fenomeno in un gruppo di pazienti con *Mild Cognitive Impairment* e con malattia di Alzheimer a stadio iniziale, confrontati con soggetti di controllo equiparabili, distinguendo, sulla base delle risposte ottenute, tra problema di accesso fonologico (se il soggetto mostra di possedere informazioni semantiche sul *target* ma fa esperienza del fenomeno TOT) e problema di deterioramento semantico (se il soggetto mostra di non avere informazioni sul soggetto, pur dopo aver verificato che non fosse sconosciuto) (Juncos-Rabadán *et al.* 2011). I soggetti con *Mild Cognitive Impairment* mostrano una difficoltà maggiore rispetto ai controlli nell'accesso fonologico, ma non nella conoscenza semantica, mentre i pazienti con malattia di Alzheimer in stadio iniziale fanno osservare anche perdita informazioni semantiche oltre al peggioramento nella capacità di accesso fonologico, poiché anche quando dimostrano di possedere informazioni semantiche risalgono meno

¹⁹ In molti studi di neurolinguistica si è visto che fornire l'attacco o altre informazioni fonologiche sulla parola può funzionare da *trigger* per l'accesso alla parola stessa. Si rimanda al cap. 2. Si rimanda inoltre a quanto già accennato sopra rispetto alla procedura di *cueing* (par. 1.2).

frequentemente con successo al *target*. Il mantenimento o meno dell'informazione semantica può essere quindi considerato un buon predittore ed elemento in grado di distinguere tra le diverse possibili condizioni poiché presumibilmente ci sarà un momento in cui i pazienti MCI nella conversione verso la malattia di Alzheimer inizieranno a perdere anche le informazioni semantiche.

Sul piano della produzione di frasi e testi nell'anziano sano, si può affermare che la capacità di organizzazione sintattica rimane pressoché invariata, in quanto, superata l'eventuale difficoltà nel reperimento lessicale e lasciato il tempo adeguato, l'anziano riuscirà a produrre frasi e testi di complessità paragonabile a quella dei giovani. Nei fatti, l'analisi di produzioni concrete orali e scritte fa osservare una semplificazione nelle strutture utilizzate. La motivazione non è però una perdita della capacità sintattica, ma un sovraccarico della memoria di lavoro che si crea all'aumentare della complessità strutturale del testo. La lunghezza del testo non sembra costituire invece un fattore problematico per l'elaborazione da parte della memoria di lavoro (Favilla & Iagulli 2014).

In merito alla dimensione della comprensione linguistica, dal punto di vista fonetico, la difficoltà di comprendere correttamente le parole si presenta a causa del declino sensoriale dell'udito; è stato inoltre notato che la persona anziana tende ad essere molto più sensibile ai disturbi del segnale della voce, anche a parità di percezione uditiva con un giovane. Questa difficoltà ha specularità nello scritto a causa del declino sensoriale della vista; è stato osservato che per permettere all'anziano di comprendere un testo scritto in un tempo confrontabile con quello di un giovane è necessaria una grandezza quasi doppia del carattere (Favilla e Iagulli 2014). Si nota inoltre un aumento di tale necessità all'aumentare della lunghezza della parola.

La dimensione della comprensione semantica e lessicale, come avviene per la produzione, risulta invece molto più resistente al fattore dell'età, mostrando anzi una ricchezza maggiore rispetto all'età adulta, sempre tenendo conto della variabile educativa e socio-culturale. Anche in questo caso, la comprensione e memorizzazione dei nomi propri risulta vulnerabile già in una fase precoce, mentre il più corposo e generalizzato declino si ha in una fase avanzata della vecchiaia. L'arresto dell'apprendimento di nuove parole, descritto per la produzione, ha un riflesso speculare anche nella comprensione. A differenza di quanto avviene negli adulti che, quando non comprendono una parola perché non è presente nel loro bagaglio lessicale, possono attivare processi inferenziali a partire dal contesto o dal cotesto, si è osservato che nell'anziano viene a mancare questa

capacità; fattore che, in aggiunta alla mancanza dell'aspetto motivazionale, non permette in questo caso l'attivazione dello stimolo di ricerca di strategie compensatorie.

Parallelamente a quanto avviene per la produzione, anche la comprensione di frasi e testi subisce gli effetti dell'invecchiamento. Gli anziani mettono in atto strategie differenti per compensare questa difficoltà: rimane infatti intatta la capacità di ricondurre il contenuto del testo a modelli situazionali di diverso tipo, dunque sfruttano maggiormente questa capacità, definibile come *memoria inferenziale*, rispetto ai giovani che invece attivano la *memoria proposizionale*. Questo avviene grazie alla maggior esperienza dei primi rispetto ai secondi; per gli anziani è dunque più facile e conveniente rifarsi a modelli situazionali piuttosto che attivare risorse cognitive. Un altro fattore che influisce sulla comprensione dei testi, specificamente per la dimensione orale, è la velocità d'eloquio dell'interlocutore. Si è visto che la persona anziana necessita di tempi di elaborazione maggiori e questo vale anche per le informazioni ricevute, che devono essere decodificate mentre l'altra persona continua a veicolarne e devono quindi essere appoggiate su una traccia di memoria. Come è stato detto per le funzioni cognitive, risulta difficoltoso per l'anziano recuperare le prime informazioni memorizzate per completare il processo; pertanto, quanto maggiore sarà la quantità di informazione prodotta dall'interlocutore in un certo tempo, tanto maggiore sarà la difficoltà di comprensione per l'anziano. Questo problema è dovuto quindi ad una limitazione nella memoria di lavoro, sovraccaricata nel caso di un parlato veloce ma anche nel caso di strutture sintattiche eccessivamente complesse, dato che si registra un aumento del tempo necessario all'elaborazione, la cui conseguenza è dover immagazzinare un'eccessiva quantità di dati sulla traccia mnestica temporanea.

1.3.1 La ricerca linguistica in patologia

Il linguaggio è un dominio cognitivo precocemente compromesso a causa della malattia di Alzheimer (Taler & Phillips 2008), molti studiosi si sono occupati di indagare le modalità di tale declino e le sfere maggiormente coinvolte nelle diverse fasi della malattia.

La maggior parte dei lavori realizzati tra gli anni Ottanta e Duemila è stata indirizzata all'indagine delle competenze linguistiche osservate attraverso la somministrazione di test standardizzati, mirati ai domini specifici di interesse (lessico, semantica, sintassi etc.). Negli studi presi in esame i gruppi di pazienti sono stati selezionati seguendo i criteri diagnostici del gruppo NINCDS-

ADRDA²⁰ ed escludendo coloro che avessero storie cliniche di altre patologie cerebrali o di depressione e abusi di sostanze; sono stati inoltre confrontati con gruppi di soggetti senza patologie neurologiche note, corrispondenti per età media, sesso e livello di istruzione.

In particolare attraverso i test rivolti all'abilità di denominazione, tra i quali il test di fluenza fonemica e semantica²¹, il test di *object naming* a partire da uno stimolo visivo²² e il test di riconoscimento di oggetti²³, emerge una evidente difficoltà nell'esecuzione dei compiti, già a partire dalle fasi iniziali della malattia (Bayles & Tomoeda 1983; Huff *et al.* 1986; Kempler 1995). Per anni si è dibattuto per spiegare se questa difficoltà nel reperimento lessicale, osservata nei pazienti Alzheimer, dipenda da un mancato accesso al lessico o da una compromissione della memoria semantica.

Secondo la definizione di Hodges *et al.* (1991) la memoria semantica contiene la rappresentazione permanente della conoscenza di oggetti, fatti, entità così come delle parole con il loro significato. Questi medesimi autori, a seguito di quanto osservato nel loro lavoro, sostengono, sulla base di tre evidenze, che la causa del deficit sia una perdita della conoscenza a livello centrale, non un accesso fallito alla stessa. Innanzitutto, nei 48 pazienti studiati è rimasta intatta la *performance* di parole sovraordinate ma non quella di parole più specifiche; inoltre, la frequenza d'uso si è rivelata un fattore importante nel mantenimento della denominazione; in ultima istanza, si è verificata una corrispondenza di errori negli stessi *items* ma in prove diverse, dunque a prescindere dal tipo di stimolo ricevuto, il che starebbe ad indicare che vi è una perdita vera e propria di quella specifica materia lessicale, in modo graduale e destinata ad aggravarsi insieme al progredire della patologia. A rinforzare ulteriormente la tesi che non sia un problema di accesso ma di conoscenza semantica, viene portato il fatto che il test di fluenza semantica fa registrare punteggi molto più bassi rispetto al test di fluenza fonemica.

²⁰ Si veda *supra* par. 1.2.

²¹ Carlesimo *et al.* 1996. Il soggetto è chiamato a elencare in un minuto di tempo tutti i nomi con medesima iniziale, fornita dall'esaminatore (fluenza fonemica) o appartenenti alla medesima categoria semantica, fornita dall'esaminatore (fluenza semantica). Il test sarà approfondito nel cap. 2.

²² Kaplan *et al.* 1978. Il soggetto è chiamato a denominare l'oggetto (animato o non animato) raffigurato in un'immagine che gli viene mostrata.

²³ Kaplan *et al.* 1978. Il soggetto è chiamato a riconoscere l'oggetto *target*, fornito dall'esaminatore, tra tre o quattro immagini che gli vengono mostrate contemporaneamente.

Di contro, Moreaud *et al.* (2001) osservano come la denominazione a partire da uno stimolo visivo possa essere vista come un processo modulare, fatto di passi sequenziali: percezione visiva dello stimolo, ricollegamento di tale percezione ad una rappresentazione precedentemente immagazzinata, attivazione della memoria semantica, che permette infine il recupero lessicale e quindi la produzione della forma fonologica corrispondente. Supponendo l'esistenza di questi diversi passaggi, gli autori sostengono che la compromissione può verificarsi in qualunque momento del processo e il deficit non deve necessariamente essere originato da un deterioramento della memoria semantica. Durante l'esecuzione dei test hanno infatti aggiunto in modo mirato anche domande relative all'oggetto da nominare, osservando che il paziente risponde correttamente a tali domande ma non riesce comunque a produrre la parola, rivelando quindi un deficit solo nel passaggio di accesso al lessico e produzione fonologica. Gli autori inoltre hanno esaminato le tipologie di errori commessi dai pazienti notando che per la maggior parte si riscontrano errori semantici che consistono nella produzione di circonlocuzioni di diversa accuratezza, di iperonimi, di parole semanticamente correlate o appartenenti alla stessa categoria semantica della parola *target*. Il fatto che vengano prodotti termini correlati viene spiegato come una plausibile strategia compensatoria di un problema che è solo anomico²⁴ e non di memoria semantica compromessa, dalla quale invece dipendono gli errori semanticamente non correlati²⁵, i quali sono presenti in minor percentuale in pazienti che attraversano fasi lievi e moderate della malattia di Alzheimer, mentre aumentano quando la patologia diviene più severa. Questo potrebbe indicare che la memoria semantica viene danneggiata solo in fasi avanzate, quando il danno cerebrale è diffuso; inizialmente invece il mancato *word retrieval* dipende esclusivamente da un mancato accesso al lessico durante la fase di produzione fonologica della parola *target*.

Croot *et al.* (2000) sostengono che si possa affermare con certezza che si tratti di una difficoltà che coinvolge il livello di codifica fonologica solo se, una volta fornito un indizio fonologico, il paziente realizza la parola *target* o solo alcune sillabe della stessa o una sua corrispondente parafasia fonologica.

²⁴ In questo contesto gli autori intendono, pur consci della semplificazione, *anomia* come «mancato accesso alla produzione della forma fonologica», cfr. Moreaud *et al.* 2001: 180.

²⁵ Nello studio si sostiene infatti che la produzione di parole semanticamente non correlate indica che la memoria semantica è compromessa. Al contrario, se vengono prodotte parole semanticamente correlate significa che la memoria semantica è intatta, ma vi è un problema di anomia (cfr. Moreaud *et al.* 2001).

Diversamente potrebbe trattarsi di un deficit relativo alla memoria semantica o ad altri passaggi coinvolti nell'elaborazione di un lessema.

Il pregio del lavoro di questi autori è quello di aver analizzato campioni di linguaggio ottenuti da diverse tipologie di prove, tra cui anche piccoli campioni di linguaggio conversazionale, oltre ad aver considerato pazienti in fasi differenti della malattia di Alzheimer, secondo una prospettiva longitudinale. Attraverso questa modalità composita è stato possibile mettere in luce una situazione linguistica molto complessa, nella quale si presenta una variabilità da paziente a paziente che non era stata riscontrata in altri studi²⁶.

La storia clinica dei dieci pazienti analizzati, pur scelti comparando età ed istruzione, differisce dunque dal punto di vista del decorso della patologia, i cui sintomi sono spesso differenti e possono occorrere in momenti diversi con tempi di progressione diseguali tra i pazienti. Si riscontrano a questo proposito anche diversità nelle esecuzioni linguistiche: varia il mantenimento della fluidità dell'eloquio o della grammaticalità delle frasi, varia la percentuale di errori semantici e fonologici commessi. Anche le funzioni cognitive non linguistiche seguono percorsi differenziati; il dato interessante è che viene fornito il tempo intercorso tra il presentarsi delle varie sintomatologie per ciascun paziente. Inoltre, per sei di questi dieci si è potuta confermare *post mortem* la diagnosi di malattia di Alzheimer.

Nei campioni di conversazioni spontanee sono stati rilevati sia errori semantici, come circonlocuzioni e parafasie semantiche, sia errori fonologici come false partenze e parafasie fonologiche. È stato inoltre notato che più il discorso si presenta frammentato, meno sono anche le circonlocuzioni prodotte a scopo compensatorio, perché il paziente non è più grado di elaborare segmenti relativamente lunghi.

Contrariamente a quanto riscontrato negli altri studi, anche elencare serie di parole associate si è dimostrato un compito non esente da errori. Tra essi i più comuni sono l'inversione dell'ordine dei membri, l'omissione di uno o più elementi, false partenze ed errori fonologici. Un fattore che ostacola questa esecuzione è sicuramente anche il deficit attenzionale che coinvolge spesso i pazienti con malattia di Alzheimer.

Nel dibattito sull'origine della difficoltà di denominazione nei pazienti Alzheimer si inserisce anche il lavoro di Huff *et al.* (1986), nel quale gli autori cercano di limitare le possibili sovrapposizioni tra il processo di recupero

²⁶ Croot *et al.* 2000: 280.

lessicale e la valutazione dell'integrità della memoria semantica per attribuire la corretta causa all'anomia riscontrata: a questo scopo è stato somministrato un test di fluenza categoriale per analizzare la capacità di recupero, un test di riconoscimento della categoria di appartenenza sia con stimolo visivo che verbale, un test di lettura e un test di riconoscimento del nome dopo la proiezione di un'immagine, con una domanda formulare: "Questo è un X?".

I risultati mostrano che le maggiori difficoltà sono congiunte al test di fluenza e al riconoscimento del nome, soprattutto quando ad essere somministrato era un nome non corrispondente all'immagine proiettata. Il test di attribuzione categoriale ha fatto registrare invece migliori punteggi: i soggetti si sono mostrati in grado di evitare l'errore quando veniva loro sottoposta una categoria errata. Vi è dunque una forte correlazione tra i problemi di discriminazione tra i membri di una singola categoria e quelli di recupero lessicale dei membri della stessa categoria, indicando dunque che possono costituirsi come manifestazioni di un medesimo disordine cognitivo. Il test di fluenza semantica viene rivalutato positivamente sottolineando come possa essere più sensibile nell'indagare il deficit nel recupero lessicale rispetto al semplice *object naming* su stimolo visivo: il primo infatti è indipendente dalla funzione sensoriale visiva e necessita un maggior impiego cognitivo, e proprio per questo può avere potenzialità anche nella discriminazione tra soggetti sani e non. Il riconoscimento di appartenenza categoriale invece probabilmente rimane più intatto perché coinvolge meccanismi diversi e più automatizzati.

Anche Murdoch *et al.* (1987) fanno riferimento al discrimine tra processi consci e processi automatici per spiegare le difficoltà linguistiche riscontrate nei pazienti con malattia di Alzheimer, benché in un'accezione diversa. Secondo gli autori l'evidente deficit lessicale può essere spiegato alla luce del fatto che il processo di attivazione semantica e selezione lessicale appartiene ad un meccanismo linguistico che necessita di una scelta e di una volizione attiva, che cambia a seconda del contesto e coteo e poggia dunque sull'asse paradigmatico.

Nel loro lavoro affermano inoltre che il mancato recupero delle parole *target* dipende dal tipo di stimolo ricevuto, in quanto si osservano differenti risultati a seconda che l'input sia visivo, uditivo o tattile.

Per questo motivo la dimensione semantico-lessicale sarebbe soggetta ad un deterioramento immediato, mentre invece i processi sintattici e fonologico-articolatori, che appartengono a meccanismi soggiacenti e automatizzati, tendono

dunque a preservarsi nel tempo²⁷, benché anch'essi subiscano danni quando la patologia giunge ad uno stadio avanzato. Dunque, il maggiore o minore automatismo nei processi linguistici viene utilizzato per spiegare la differenza di quanto accade tra i diversi livelli linguistici in presenza della malattia. Lo studio citato di Moreaud *et al.* (2001), ad esempio, si focalizza sull'indagine del deterioramento del solo livello semantico-lessicale al progredire della patologia.

Solo negli anni più recenti, grazie alle tecniche di *neuroimaging*, è stato possibile fare maggiore chiarezza nel dibattito sul mancato accesso al lessico in opposizione al deterioramento della memoria semantica: le immagini di laboratorio mostrano infatti danni cerebrali a carico delle aree individuate come pertinenti alla memoria semantica e offrono la possibilità di osservare i flussi cerebrali durante l'esecuzione stessa dei compiti, permettendo di avere maggiori conoscenze sulle funzioni linguistiche a livello neuro-cerebrale (Taler & Phillips 2008; Szatloczki *et al.* 2015). Il mancato accesso al lessico, pur con conservazione delle conoscenze semantiche inerenti al referente, osservato nelle prime manifestazioni linguistiche relative alla patologia, rappresenterebbe dunque il primo "sintomo" della compromissione della memoria semantica, non un meccanismo differente, al quale infatti il soggetto cerca solitamente di sopperire con circonlocuzioni, espressioni correlate o termini semanticamente più ampi, ipotesi confermata anche grazie al supporto delle neuroimmagini in uno studio successivo (Mascali *et al.* 2018).

Relativamente al dominio morfo-sintattico, nella maggior parte degli studi di quei medesimi anni si afferma che si tratta di una competenza linguistica preservata in presenza di malattia di Alzheimer, almeno fino a stadi avanzati (Hier *et al.* 1985; Kempler 1995). Tra le possibili misure della complessità sintattica osservate negli studi vi sono, in particolare, il numero di parole per clausola, il numero e la tipologia di clausole (coordinate e subordinate) in un periodo, la presenza di strutture passive, la lunghezza media degli enunciati e i legami di accordo tra gli elementi.

Kempler (1995) ha indagato gli aspetti sintattici nelle produzioni di pazienti Alzheimer confrontandosi con quanti sostenevano, basandosi solo sui compiti di correzione e giudizio grammaticale²⁸, che l'abilità sintattica rimane preservata. Oltre a mettere in luce lo scarso numero di studi esistenti, Kempler sottolinea la

²⁷ Si intende al di là dei processi fisiologici di invecchiamento che interessano questi sistemi organici, indipendentemente dalla patologia.

²⁸ Cfr. Kempler 1995: 102-104.

loro debolezza metodologica, in quanto i task somministrati non sarebbero di difficoltà comparabile a quelli utilizzati per l'indagine semantica.

A questo scopo l'autore realizza due tipologie di analisi: la prima utilizzando piccoli campioni di discorso spontaneo dei pazienti, la seconda basandosi su un compito di scrittura sotto dettatura di parole omofone. Nella valutazione del discorso spontaneo è stata considerata, oltre al numero di errori commessi, anche la tipologia di frasi utilizzate, in quanto è possibile che il soggetto si affidi a strutture di cui si sente più sicuro e per questo non commette errori. Se invece la sintassi fosse davvero preservata, si dovrebbe osservare un versatile utilizzo di strutture di diversa complessità, compatibilmente con l'invecchiamento naturale in corso. In questo primo esperimento si è visto che, rispetto agli errori semantici – assai numerosi e con grande variabilità tra i soggetti anche in relazione all'avanzamento della patologia – gli errori sintattici sono stati assai meno numerosi e senza particolari differenze tra un paziente e l'altro. Questo risultato viene spiegato affermando che le tipologie di errori che possono essere commessi in questo dominio sarebbero di numero ridotto. Anche l'analisi della tipologia e della frequenza delle strutture utilizzate non dimostra grandi differenze rispetto alle realizzazioni dei soggetti sani: le frasi più complesse sono anche quelle più raramente utilizzate, in particolare il passivo si trova per i pazienti con malattia di Alzheimer all'ultimo posto, rispetto ad altre strutture sintattiche considerate nello studio, come la frase attiva e la relativa semplice, e al penultimo per il gruppo di controllo.

È possibile, tuttavia, che questo dato sia influenzato dalla tipologia del materiale raccolto: il parlato connesso spontaneo è caratterizzato infatti dalla scarsa presenza di subordinazione, alla quale viene preferita invece la coordinazione, perché l'informazione viene veicolata attraverso la giustapposizione di porzioni informative, che vengono elaborate *in itinere* (Voghera 2017). Va peraltro considerato che negli anni in cui sono stati pubblicati gli studi che affermano la conservazione dell'abilità sintattica per i pazienti con malattia di Alzheimer non erano ancora state approfondite le conoscenze specifiche sulla dimensione parlata e gli studi linguistici sui corpora erano ancora agli albori²⁹.

²⁹ Negli stessi anni, infatti, vengono pubblicati alcuni lavori di Tullio de Mauro (in particolare, De Mauro 1994) e Carla Bazzanella (1994). Successivamente Miriam Voghera pubblica uno dei primi studi sulla sintassi dei dialoghi (Voghera *et al.* 2004); Federico Albano Leoni presso il CIRASS (*Centro Interdipartimentale di Ricerca, Analisi e Sintesi dei Segnali* dell'Università Federico II di Napoli) porta a compimento la raccolta di corpora di parlato italiano, iniziata negli anni Novanta.

Ad ogni modo anche gli altri parametri che eventualmente possono essere presi in considerazione, come la presenza di errori di accordo e la lunghezza media degli enunciati prodotti, non sembrano utili per discriminare le realizzazioni dei pazienti rispetto a quelle dei soggetti sani, almeno in corrispondenza di malattia lieve o moderata (Hier *et al.* 1985; Ripich *et al.* 2000).

Diversamente accade per quanto riguarda l'abilità di comprensione di differenti strutture sintattiche: per i pazienti Alzheimer è stata osservata maggiore difficoltà, rispetto ai soggetti di controllo, nell'elaborazione di strutture sintattiche complesse, con sensibilità soprattutto rispetto alla lunghezza del periodo e al numero degli attanti coinvolti (Kempler *et al.* 1998). L'ipotesi generale che motiva i risultati di questi studi è che le limitazioni della memoria di lavoro o le limitazioni della memoria semantica nell'Alzheimer influenzino negativamente la capacità di una persona di elaborare costruzioni grammaticali complesse, sia in produzione che in comprensione, sebbene in modo più evidente in quest'ultimo caso (Small *et al.* 1997; Small *et al.* 2000; Mueller *et al.* 2018).

Lo studio proposto da Emery (2000) consiste in una selezione e rianalisi dei più importanti risultati raggiunti dalla ricerca linguistica rispetto alla disgregazione del linguaggio dovuta alla malattia di Alzheimer e offre una spiegazione globale e trasversale che tiene conto di ciò che avviene a tutti i livelli del linguaggio considerati. Viene innanzitutto affermato che ogni atto linguistico è la dimostrazione della capacità cognitiva del cervello di acquisire, processare, sintetizzare, immagazzinare, recuperare e trasmettere informazioni, riprendendo dunque l'ipotesi di un percorso a più passaggi. Rispetto al livello semantico-lessicale, viene osservato che la semantica costituisce una categoria con caratteristiche peculiari e differenti rispetto ai livelli di fonologia, morfologia e sintassi in quanto non si basa su principi di composizionalità come invece avviene negli altri domini, ma anche sulla connessione più o meno arbitraria tra significante e significato. Inoltre la semantica non riguarda solo il significato della singola parola, ma esiste anche la semantica della frase o del testo. È una dimensione in qualche modo trasversale alle altre e si occupa di selezionare, analizzare, organizzare e interpretare i significati dei costituenti di ciascun livello e proprio per questo allo stesso tempo ne è in qualche modo separata.

Al crescere della complessità dell'unità considerata per ciascun dominio, aumenta la complessità del processo linguistico coinvolto: in questo modo la semantica si troverebbe ad un livello di gerarchia più alto, e è costituita da un'ulteriore gerarchia interna di complessità a seconda che si debba interpretare una singola parola o un'intera frase. Gli studi hanno sempre confermato una più

consistente ed evidente compromissione nel dominio della semantica per i pazienti Alzheimer, in particolare osservando maggiori difficoltà nell'interpretazione di frasi rispetto a singole parole e, nel caso specifico di singole parole, esibendo maggiori difficoltà di produzione e comprensione in corrispondenza di significati secondari o astratti (Emery 2000; Catricalà *et al.* 2014).

Queste evidenze conducono l'autrice a due importanti conclusioni, tra loro correlate. Innanzitutto, il fatto che il livello considerato gerarchicamente più complesso sia il primo e più evidentemente deteriorato conferma la tesi che subiscono danno primariamente le operazioni cognitivamente più impegnative e meno automatizzate. Inoltre, questa conclusione viene posta in relazione con quanto avviene nel processo di acquisizione del linguaggio, in cui prima si acquisiscono e decodificano elementi più semplici e solo con il compiersi della crescita si possono assumere e interpretare concetti e testi via via più astratti e difficili. Essendo questi gli ultimi elementi acquisiti, risultano anche i più fragili e dunque i primi ad andare incontro a perdita con l'insorgenza di patologie: questa assunzione sarebbe valida per ogni dominio linguistico.

I disturbi linguistici legati alla malattia di Alzheimer seguirebbero dunque un ordine gerarchico perfettamente naturale e speculare a quello dell'acquisizione, come si osserva quando, al peggiorare della patologia, si vedono danneggiati anche gli altri elementi, fino al mutacismo³⁰. In questo come negli altri studi dei medesimi anni, non viene però presa in esame la dimensione pragmatico-interazionale, così come gli aspetti prosodici e ritmici del linguaggio, che sono stati oggetto di studio più approfondito nei lavori di anni più recenti³¹.

A partire dagli anni Novanta si sono diffusi studi volti ad indagare le produzioni linguistiche dei pazienti affetti da malattia di Alzheimer in contesti meno vincolanti rispetto a test mirati a singoli domini linguistici, al fine di estendere l'analisi ad eventuali fenomeni identificabili solo nel contesto di produzioni più estese. A questo scopo, con la necessità di servirsi di strumenti che garantissero in ogni caso la confrontabilità dei dati e la standardizzazione dei punteggi, l'attenzione si è rivolta alla somministrazione di compiti che richiedessero la descrizione di una figura complessa (vignetta) in bianco e nero (*picture description task*). Le vignette solitamente rappresentano scene comuni, all'interno di

³⁰ Jakobson, pionieristicamente, nel suo studio sull'afasia, era giunto alla medesima conclusione di specularità tra il processo di acquisizione e quello di perdita del linguaggio. Per approfondimenti si veda Jakobson 1941 (trad. it. 2006).

³¹ Si veda *infra*, par. 1.3.2.

ambienti che possono essere familiari ai soggetti (un soggiorno, una cucina, un giardino, una spiaggia) e vi sono raffigurati un diverso numero di soggetti animati (umani e/o animali) nell'atto di compiere qualche azione, oltre ad alcuni oggetti inanimati. A seconda del numero dei soggetti e oggetti disegnati varia la complessità della vignetta stessa e il numero di entità e azioni che devono essere riconosciute. Il vantaggio offerto da questa tipologia di task è duplice: innanzitutto stimola una narrazione semi-spontanea più vicina al parlato quotidiano del paziente rispetto ad altri test precedentemente osservati e assicura inoltre che il risultato non sia influenzato dai deficit di memoria episodica e di attenzione, che coinvolgono tutti i pazienti con malattia di Alzheimer, in quanto la vignetta rimane a disposizione del paziente per tutta la durata della somministrazione, garantendo dunque che entrino in gioco esclusivamente le funzioni cognitive relative al linguaggio (Mueller *et al.* 2018).

La vignetta più utilizzata in letteratura è sicuramente *Cookie Theft* ('furto del biscotto' – Goodglass & Kaplan 1983): si tratta di una scena ambientata in cucina, in cui una mamma lava distrattamente i piatti, facendo fuoriuscire acqua dal lavello, mentre alle sue spalle due bambini si arrampicano su uno sgabello traballante per prendere di nascosto la scatola dei biscotti dalla dispensa. La scena è progettata per includere dunque aspetti relativi alla persona, al tempo, spazio e azioni, includendo il vocabolario chiave acquisito nei primi anni di vita (Giles *et al.* 1996).

Per finalizzare l'analisi delle produzioni ottenute dai pazienti e dai soggetti di controllo Bayles *et al.* (1989) propongono una misura quantitativa basata sulle *unità informative* prodotte, definite «relevant, truthful, non-redundant fact or plausible inference about the stimulus picture», ritenendole strumento efficace per quantificare l'effettiva informatività del discorso e misura sensibile per identificare eventuali deficit discorsivi, rispetto al mero conteggio delle parole, dal momento che una produzione più verbosa non necessariamente implica un maggiore contenuto informativo. Sulla base di queste osservazioni, gli autori riscontrano attraverso la somministrazione del task di descrizione della vignetta *Cookie Theft* una diminuzione dell'efficacia informativa nei discorsi dei pazienti Alzheimer rispetto ai soggetti di controllo, parallelamente ad un aumento della ridondanza.

Giles *et al.* (1996) estendono l'analisi effettuata nel precedente studio (Bayles *et al.* 1989) da un lato sottoponendo i pazienti e i controlli a molteplici batterie di test di valutazione neuropsicologica, al fine di avere un quadro completo e affidabile dell'effettivo *status* cognitivo, dall'altro lato suddividendo i

pazienti in sottogruppi a seconda della fase patologica in corso (minima, lieve e moderata), identificata a partire dai risultati ottenuti ai test precedenti, con lo scopo di determinare eventualmente quanto precocemente i deficit relativi alla sfera discorsivo-informativa possano essere individuati. Rispetto allo studio precedente aggiungono infatti diverse batterie di test a partire dalle quali suddividono i pazienti in base ai risultati ottenuti. Successivamente incrociano queste suddivisioni con le prestazioni realizzate al *Cookie Theft*, per verificare a quale stadio già si riscontrano i deficit nella sfera informativa, richiesta per l'esecuzione della descrizione della vignetta.

In particolare emerge che già i pazienti in fase minima della patologia fanno osservare una riduzione dell'informatività del discorso, con corrispondente aumento delle informazioni ridondanti, benché i punteggi ottenuti ai test delle batterie neuropsicologiche, soprattutto quelli relativi a sfere cognitive differenti da quella del linguaggio, siano pari o superiori al *cut-off* per la distinzione tra *status* sano e patologico³². D'altra parte è stata notata una correlazione positiva con gli esiti dei test strettamente linguistici, in particolare relativi alla sfera semantica, e le *performances* realizzate durante il task di descrizione della vignetta, dimostrando dunque l'alta sensibilità della sfera linguistica ai cambiamenti dovuti alla patologia, già in fasi precoci. Un risultato invece inaspettato riguarda le misure relative al numero di sillabe prodotte rispetto al tempo totale: in particolare gli autori hanno osservato una sostanziale equità nel numero di sillabe tra i sottogruppi patologici minimo e lieve, a fronte di una diminuzione del contenuto informativo. La velocità di articolazione (misurata in sillabe al secondo) invece si mostra sostanzialmente invariata tra i tre gruppi patologici, benché nel gruppo moderato, il più compromesso tra i tre, si sia registrato un aumento del numero di sillabe per ciascuna unità informativa, pur in una globale riduzione del numero delle unità informative stesse. Questa evidenza è probabilmente motivata dall'aumento di fenomeni come la perseveranza, l'ecolalia e la palilalia, osservati maggiormente in quest'ultimo sottogruppo (Giles *et al.* 1996).

Carlomagno *et al.* (2005) hanno confermato la correlazione tra i risultati ottenuti ai test strettamente di tipo semantico-lessicale e la debolezza informativa riscontrata nel task narrativo costituito dalla descrizione di una vignetta. Gli autori hanno inoltre esteso l'analisi allargando il confronto con i pazienti Alzheimer anche ad un gruppo di pazienti afasici, per indagare eventuali

³² Sulle specifiche di tali test e sulla sensibilità dei punteggi di *cut-off* si dirà meglio nel cap. 2.

differenze e similarità tra i deficit linguistici. Hanno inoltre esplorato nel dettaglio l'eventuale presenza di strategie compensatorie utilizzate dai pazienti per sopperire al loro deficit. I risultati indicano una sostanziale comparabilità tra i deficit semantico-lessicali del gruppo Alzheimer e del gruppo afasico, tuttavia il primo gruppo mostra ulteriori difficoltà relative alla descrizione della vignetta. Innanzitutto le espressioni utilizzate ai fini referenziali risultano meno efficienti di quelle prodotte dagli afasici e danno infatti luogo a un maggior numero di incomprensioni e richieste di riparazione o integrazione da parte dell'esaminatore. In aggiunta, anche la selezione stessa delle informazioni da veicolare è stata differente tra i due gruppi: i pazienti Alzheimer hanno veicolato un maggior numero di informazioni irrilevanti o non corrette rispetto agli afasici. Questi ultimi inoltre, al contrario del gruppo Alzheimer, si sono mostrati in grado di cogliere correttamente i suggerimenti, le conferme o eventuali richieste oltre agli aspetti interazionali, anche gestuali, veicolati dall'interlocutore. I pazienti con malattia di Alzheimer, infatti, anche in seguito a richieste di riformulazione o chiarimento da parte dell'interlocutore non sono stati in grado di fornire risposte maggiormente soddisfacenti, mostrando una scarsa efficacia anche nelle modalità di riparazione.

In particolare, il discorso dei pazienti Alzheimer è definibile come vuoto («empty speech» Carlomagno *et al.* 2005), caratterizzato da scarsa informatività, ridondanza, informazioni non pertinenti o errate e generale disorganizzazione interna. Ciò indica che i soggetti presentano un deficit di comunicazione più ampio rispetto al solo deficit lessicale-semantico previsto e già attestato, principalmente risultante da disturbi nell'elaborazione della struttura concettuale del messaggio da veicolare; anzi spesso l'aspetto di costruzione del discorso appare compromesso anche in casi in cui la difficoltà nella sfera semantico-lessicale è ancora lieve o poco evidente. Questo indicherebbe da un lato l'indipendenza tra i processi cognitivi sottostanti e dall'altro lato rafforza e conferma l'utilità di somministrare task di tipo narrativo, congiuntamente agli altri test.

Attraverso la somministrazione del task di descrizione della vignetta *Cookie Theft*, in altri lavori sono stati indagati ulteriori aspetti linguistici caratteristici delle produzioni dei pazienti Alzheimer, che afferiscono alla dimensione macro-linguistica (Andreotta & Marini 2014), tra i quali la *concisione dell'informazione* o *densità di idea*, definita come il numero di parole che il parlante utilizza per esprimere un concetto (Smolik *et al.* 2016; Mueller *et al.* 2018). Questo tipo di indagine ha mostrato che i pazienti con malattia di Alzheimer ricorrono ad un maggior numero di parole per esprimere uno stesso concetto informativo, da un

lato attraverso il ricorso a circonlocuzioni utilizzate per ovviare alla difficoltà di *word retrieval*, dall'altro lato a causa del maggior numero di ripetizioni prodotte. A questa evidenza si unisce spesso la presenza di deittici, pronomi utilizzati senza antecedenti, frasi interrotte ricorso a termini indefiniti, che contribuiscono a confermare la definizione di *empty speech* (Nicholas *et al.* 1985; Mueller *et al.* 2018). In realtà nello studio di Ahmed *et al.* (2013a), eseguito su 18 pazienti a stadio lieve di patologia, si osserva una minor produzione di unità informative nei pazienti rispetto al gruppo di controllo, ma senza una sostanziale differenza nel parametro di densità.

Spesso associato a questo parametro è il concetto di *ricchezza lessicale*, calcolata attraverso il conteggio dei *types* (lemmi), dei *tokens* (singole occorrenze declinate) e il rapporto tra i *types* e il totale delle parole (*type-token ratio*) o meglio ancora, la misura definita *Average Type Token Ratio* (Covington & McFall 2010), che permette di ottenere una misura indipendente dalla lunghezza del testo: per i pazienti Alzheimer questo rapporto si mostra mediamente più basso rispetto ai soggetti sani, confermando quindi una scarsa ricchezza e diversità lessicale di repertorio (Fraser *et al.* 2016). In un secondo studio del medesimo anno, Ahmed *et al.* (2013b) hanno analizzato il contenuto lessicale delle produzioni dei pazienti, realizzate per la descrizione della vignetta *Cookie Theft*, misurando il rapporto tra classi chiuse e classi aperte, rilevando in particolare un aumento significativo della quantità di pronomi rispetto al gruppo di controllo.

Al contrario invece in un compito di ripetizione di frasi, analizzato nello studio di Bencini *et al.* (2011) si osserva una riduzione e tendenza all'omissione dei pronomi soggetto, benché presenti nella frase *target*, in pazienti Alzheimer italiani. Questa tendenza non è stata riscontrata né nei soggetti di controllo italiani, selezionati per età e sesso, né in pazienti Alzheimer inglesi, selezionati per età, sesso e gravità della patologia. Quest'ultima evidenza dimostra che, a parità di capacità generale di svolgere il compito di ripetizione, le caratteristiche della lingua del parlante (in questo caso la natura rispettivamente *pro-drop* e non *pro-drop*) interagiscono con l'esecuzione effettiva, anche e soprattutto in presenza di patologie. La natura differente del compito, rispetto al *picture description task*, motiva il differente andamento nel ricorso ai pronomi: durante la ripetizione di frasi, per non sovraccaricare la memoria di lavoro, ma anche la memoria semantica che entra "erroneamente" in gioco nel processamento di questo compito (Small *et al.* 2000), il paziente tende ad omettere gli elementi considerati non indispensabili, dato che la lingua in questo caso lo consente. Nella descrizione della vignetta invece, l'aumento dei pronomi è motivato dalla necessità di

sostituire lessemi non reperiti. Entrambe le tendenze contribuiscono tuttavia a rendere meno efficace l'aspetto coesivo del testo³³.

La descrizione della vignetta, in quanto task narrativo, permette inoltre di indagare aspetti pragmatico-conversazionali, non osservabili attraverso i test mirati al singolo dominio linguistico: in particolare hanno consentito analisi fruttuose gli aspetti relativi a coerenza e coesione, più che gli aspetti strettamente interazionali, data la natura stessa del compito assegnato. La coerenza si riferisce al mantenimento appropriato dell'argomento del discorso, quanto un'enunciazione è tematicamente correlata all'espressione immediatamente precedente e seguente (coerenza locale) e quanto un'enunciazione è correlata all'argomento generale del discorso (coerenza globale). La coesione si riferisce invece alla correlazione sintattico-grammaticale tra i costituenti e tra gli enunciati.

Già Kempler (1995) rileva generale difficoltà nella gestione del *topic* del discorso, che emerge attraverso il disordine narrativo dovuto a difficoltà di pianificazione, con il risultato di una produzione debole dal punto di vista della coerenza: salti tematici, ripetizioni dei medesimi concetti anche a distanza nel testo, inserzione di informazioni non pertinenti. L'autore riconduce questi deficit a compromissioni nel dominio della memoria e dell'attenzione.

Chapman *et al.* (1995) si sono invece occupati più da vicino della dimensione pragmatica indagando gli aspetti di coerenza e salienza del contenuto narrativo all'interno delle risposte prodotte durante il compito di descrizione. I soggetti sani si sono dimostrati in grado di interpretare e descrivere i rapporti tra i personaggi rappresentati, mentre i pazienti Alzheimer spesso hanno mostrato di non riuscire a catturare gli elementi salienti dell'immagine o addirittura di non riuscire a inserire la rappresentazione in nessuno schema riconoscibile. Successivamente le *performances* sono state analizzate attraverso la suddivisione nelle diverse proposizioni espresse di cui si è valutato il grado di informatività contenuta, da cui è emerso un numero significativo di proposizioni non rilevanti, non correlate, ridondanti o metariflessive. La forma del discorso è invece stata valutata attraverso il parametro della narratività³⁴ e l'utilizzo corretto di elementi forici e deittici. Anche in questo caso, i pazienti affetti da malattia di Alzheimer hanno

³³ Si veda *infra* in questo paragrafo.

³⁴ Una storia è considerata narrativa se è raccontata attraverso l'organizzazione nelle fasi di *setting*, azione e conclusione; è considerata parzialmente narrativa se omette parti o viene interrotta o è confusa; infine è considerata non narrativa se si ferma ad una mera descrizione dell'immagine. Cfr. *ibidem*: 126.

fatto rilevare una maggior percentuale di produzioni *parzialmente narrative* o *non narrative*, rispetto a quanto avvenuto per i soggetti sani.

I dati appena riportati possono essere attribuiti a difficoltà di ricondurre l'immagine somministrata agli *schemata* immagazzinati nella memoria che ne consentirebbero una corretta interpretazione. Il parametro di produzione narrativa, però, è indipendente dalla possibilità di ricondurre un'immagine a schemi memorizzati, in quanto una corretta interpretazione non garantisce che la narrazione sia gestita correttamente. In particolare, per quest'ultimo scopo entrano in gioco la memoria, la memoria di lavoro e l'attenzione, che si dimostrano sempre deficitarie nei pazienti con malattia di Alzheimer.

Nei vari studi dedicati, gli aspetti coesivi del discorso non sono mai stati descritti come particolarmente compromessi, benché in realtà, laddove si riscontra un aumento del ricorso a pronomi senza antecedenti e a deittici senza referenti, sicuramente il testo prodotto risulta poco coeso e caratterizzato da ambiguità connettiva. Al fine di evitare una sovrabbondanza di utilizzo di elementi deittici, il cui uso è facilitato dall'utilizzo stesso delle immagini somministrate che divengono contesto condiviso tra i parlanti, in taluni casi si suggerisce che l'esaminatore non debba condividere la visualizzazione della vignetta con il paziente (Giuliano & Di Maio 2007; Marini *et al.* 2011; Andreetta & Marini 2014).

Il recente lavoro di Louise Cummings (2019) riassume i parametri (*features*) risultati più fruttuosi nell'analisi delle caratteristiche delle produzioni dei pazienti Alzheimer durante la descrizione della vignetta *Cookie Theft*:

1. *Salienza delle informazioni*: le informazioni contenute nella vignetta hanno un diverso grado di rilevanza. I personaggi in primo piano e le azioni da loro compiute sono gli elementi più salienti della vignetta, gli elementi sullo sfondo sono invece secondari. Solitamente l'informazione ritenuta più saliente viene veicolata all'inizio del discorso e così accade per i soggetti di controllo: i pazienti Alzheimer mostrano invece di non essere necessariamente in grado di riconoscere un elemento più saliente da uno meno saliente o, ad ogni modo, di non dare ad esso rilevanza adeguata attraverso il corretto posizionamento nel discorso.

2. *Categorie semantiche*: l'immagine contiene persone, oggetti e azioni che possono essere descritte utilizzando parole appartenenti a diverse categorie semantiche. Gli esaminati devono quindi essere in grado di ricorrere a termini per entità animate (come *madre* e *figli*) e entità inanimate (come *finestra* e *piatti*). Per descrivere l'immagine sono necessarie espressioni sia di concetti astratti (*la*

madre sogna ad occhi aperti/ è distratta), sia di concetti concreti (*il bambino sta cadendo*). Inoltre tutti questi elementi possono essere descritti ricorrendo a sinonimi più o meno specifici. I pazienti Alzheimer generalmente mostrano difficoltà nell'espressione dei concetti astratti e una preferenza per gli iperonimi di ciascuna categoria semantica.

3. *Coesione referenziale*: ai fini della descrizione della vignetta è necessario saper introdurre i personaggi e gli oggetti rappresentati e successivamente farvi riferimento anaforico nel corso della narrazione. In particolare emerge difficoltà per i pazienti nella gestione coesiva dei due personaggi femminili presenti (mamma e bambina) per i quali spesso viene utilizzato il medesimo pronome senza chiarificare in altro modo il riferimento.

4. *Relazioni causali e temporali*: la vignetta, benché immagine statica, raffigura una serie di eventi paralleli che hanno tra loro relazioni causali e temporali che è necessario interpretare correttamente ai fini di fornire una completa descrizione. Ad esempio i bambini tentano il furto del biscotto dalla dispensa mentre la madre lava i piatti distrattamente e a causa di ciò l'acqua sgorga al di fuori del lavello. I pazienti spesso faticano ad individuare i nessi temporali e soprattutto causali tra le azioni rappresentate.

5. *Linguaggio che esprime stati mentali ed emotivi*: si tratta della capacità di riconoscere, attribuire ed esprimere stati mentali ed emotivi, propri o del personaggio/interlocutore. Gli stati mentali riguardano più propriamente l'ambito delle conoscenze, opinioni e comportamenti, gli stati emotivi sono invece relativi alle emozioni come rabbia, gioia, tristezza, preoccupazione³⁵. Questo sembra un campo d'indagine particolarmente sensibile alla presenza di patologie neurocognitive, in quanto i pazienti Alzheimer mostrano scarsità o assenza totale di ricorso ai termini appartenenti a queste sfere concettuali, almeno nella descrizione della vignetta, che pur darebbe l'opportunità di farvi riferimento, per spiegare l'atteggiamento della mamma e il comportamento dei bambini.

6. *Abilità strutturali del linguaggio e articolazione motoria*: l'efficienza nello svolgimento del compito è inficiata dalla presenza di difficoltà nelle aree microlinguistiche del linguaggio, come le evidenti e già note problematiche di reperimento lessicale che comportano il ricorso a termini generici, circonlocuzioni e parafasie che rendono il contenuto informativo inefficace.

7. *Condizione percettiva e cognitiva generale*: la vignetta *Cookie Theft* permette di approfondire ulteriori aspetti cognitivi relativi ai soggetti ai quali viene

³⁵ Il tema delle emozioni nel linguaggio sarà affrontato più diffusamente nel cap. 6.

somministrata, in quanto ai fini della descrizione è necessario attivare molteplici funzioni cognitive, in particolare esecutive e di pianificazione sia logica che strettamente discorsiva, le quali si presentano deboli in pazienti con malattia di Alzheimer, talvolta anche prima del manifestarsi di evidenti deficit semantico-lessicali. Tali funzioni cognitive sembrano già compromesse in pazienti affetti da *Mild Cognitive Impairment*, dunque sono particolarmente predittive della presenza di fragilità cognitiva (Drummond *et al.* 2015). Per questo motivo l'analisi di una produzione narrativa sembra molto promettente nell'indagine precoce di tali disturbi (Cummings 2019), tanto più se unita alle tecniche di *neuroimaging*, per osservare gli effettivi correlati neurali e le aree che presentano maggiori danni (Marini & Urgesi 2012; Mazzon *et al.* 2019).

Proprio ai fini di indagini sempre più proficue, precoci, su gruppi sempre più ampi di pazienti, è nato nel 2020 il progetto internazionale *ADREeSS Challenge* (*Alzheimer's Dementia Recognition through Spontaneous Speech* - Luz *et al.* 2020) il cui scopo è la standardizzazione della modalità di acquisizione e di analisi dei campioni di parlato prodotto dai pazienti affetti da malattia di Alzheimer, fornendo così solide basi di comparazione e possibilità di confronto tra gli studiosi, grazie alla somministrazione universale della vignetta *Cookie Theft*³⁶, come peraltro già avviato in un lavoro svedese (Kokkinakis *et al.* 2018). Le analisi automatizzate nate negli ultimi anni e l'utilizzo del medesimo strumento permetterebbero di superare i limiti osservati in molti studi (Satt *et al.* 2014), legati da un lato a campioni troppo piccoli o disomogenei tra loro, dall'altro a strumenti e modalità di acquisizione dei campioni di parlato non uniformi, che non consentono di trarre conclusioni validate a partire dai dati ottenuti.

1.3.2 Nuove prospettive d'indagine

L'utilizzo di campioni di linguaggio basati su compiti narrativi e, contemporaneamente, lo sviluppo di strumenti informatici per le analisi dei parametri temporali e acustici del parlato hanno permesso di estendere le analisi sulle produzioni linguistiche di soggetti affetti da disordini neurocognitivi, coinvolgendo dunque nuovi aspetti del linguaggio che si sono dimostrati particolarmente rilevanti.

³⁶ Sull'effettiva natura di discorso spontaneo per le acquisizioni e a confronto con la descrizione di vignette, si dirà meglio successivamente.

Tra i recenti campi d'indagine relativamente al linguaggio patologico della malattia di Alzheimer sta assumendo grande importanza lo studio della *fluenza* e *disfluenza* del parlato. Fluenza e disfluenza sono termini connessi all'articolazione e al flusso del discorso, sui quali vi è tuttavia ancora dibattito terminologico in quanto sono principalmente stati analizzati dal punto di vista della percezione e non della produzione³⁷. La fluenza può essere considerata come un aspetto multidimensionale, che esula dal solo risvolto percettivo dell'ascoltatore e dal solo esito effettivo che viene realizzato dal parlante: in primo luogo si ha *fluenza di pianificazione* tra i diversi livelli di organizzazione del linguaggio e riguarda la fluidità interna tra essi, secondariamente la *fluenza superficiale* riguarda il flusso regolarmente articolato da un suono all'altro, tra le parole e tra le frasi prodotte; la *fluenza percepita* infine è la percezione della fluidità (spesso correlata all'efficacia) del discorso da parte dell'ascoltatore (Lickley 2015: 446-447). Sia nella pianificazione che nella produzione – ma anche nella percezione – di parlato connesso spontaneo intervengono spesso “accidenti della comunicazione” che possono essere interruzioni, parole male articolate, false partenze, cambi di progetto, ripetizioni o esitazioni di natura verbale e non verbale, proprio per la natura stessa della modalità parlata che prevede che il testo sia costruito contemporaneamente all'interazione (Voghera 2017). Tutto ciò che ostacola la fluenza del discorso rientra quindi nei cosiddetti *fenomeni di disfluenza*: si tratta appunto di fenomeni naturalmente presenti nel linguaggio parlato, ma la cui analisi risulta utile anche in presenza di patologie (Lickley 2015).

Per la malattia di Alzheimer in particolare, per la quale sono già stati ampiamente osservati, tra gli altri, sia il deficit di reperimento lessicale sia la difficoltà di pianificazione e gestione del *topic* del testo prodotto, è stata intrapresa negli studi l'analisi degli aspetti di fluenza e disfluenza, per quanto concerne la loro quantità, frequenza, distribuzione e possibile funzione.

Davis e MacLagan (2009 e 2010) analizzano nello specifico la presenza di pause silenti e pause piene all'interno di una narrazione autobiografica sul medesimo argomento – la poliomelite – realizzata da tre diverse donne, osservando anche longitudinalmente i cambiamenti, grazie ad acquisizioni successive nel tempo. Per pausa silente si intende interruzione della catena fonica senza inserzione di altro materiale (cfr. Crocco & Savy 2003) o anche «non-speech communicative event» (Silber-Varord & Lerner 2017: 54); per pausa piena si intende la

³⁷ Su questo tema è esemplare il lavoro di rassegna e teorizzazione eseguito da Robin Lickley (2015), a cui si rimanda.

realizzazione di fenomeni vocali costituiti da vocalizzazioni e/o nasalizzazioni (*eeh, ehm* per l'italiano o *uh, uhm* per l'inglese)³⁸. Lo scopo del lavoro è individuare la funzione pragmatica delle pause nei discorsi delle pazienti, attraverso l'analisi del cambiamento nel tempo della loro frequenza e distribuzione (Davis & MacLagan 2009). Dal punto di vista quantitativo emerge in particolare un aumento notevole della durata delle pause silenti tra la prima e la seconda acquisizione, tanto è vero che per una delle pazienti, della quale possiedono una terza registrazione precedente, effettuata in una fase in cui ancora non mostrava sintomi della malattia, non sono state riscontrate pause lunghe (per gli autori considerate tali se superiori ai 2 secondi di durata). Dal punto di vista qualitativo invece sembra evidente un cambiamento nella funzione di tali pause: mentre nelle prime acquisizioni, dunque quando le pazienti si trovavano a stadi lievi di malattia di Alzheimer, il silenzio aveva principalmente funzione di ricerca lessicale o di contenuto, l'analisi delle acquisizioni successive mostra invece le pause più lunghe in corrispondenza di snodi della storia raccontata, di cambi di posizionamento e orientamento di ciò che viene raccontato e di ricostruzione di frammenti e componenti della narrazione stessa (Davis & MacLagan 2009).

Le pause silenti dunque, oltre ad aumentare quantitativamente in durata, sembrano suggerire un cambiamento nella funzione pragmatica, attraverso una riduzione distributiva e quantitativa in corrispondenza di momenti necessari al reperimento lessicale, parallelamente alla quale infatti si verifica nei medesimi luoghi un aumento del lessico formulare o delle pause piene e, al contrario, attraverso un aumento in corrispondenza di momenti di costruzione della narrazione, come ad indicare una difficoltà ad un livello più profondo. Ad avviso di chi scrive, in questo caso, il compito narrativo autobiografico da solo non è particolarmente vantaggioso per discriminare efficacemente la funzione delle pause al progredire della malattia, poiché con il tempo non solo il linguaggio ma anche la memoria subisce danni gravi e dunque, dato che le pause più lunghe vengono riscontrate in corrispondenza di momenti di costruzione della narrazione, non è possibile affermare con certezza se si tratti di una difficoltà legata alla pianificazione verbale, quanto piuttosto ad aggravati deficit di memoria. Il rischio dell'esecuzione di compiti di narrazione autobiografica, rispetto alla narrazione su stimolo visivo

³⁸ Pettorino e Giannini (2003) includono nel novero delle pause piene anche gli allungamenti vocalici o consonantici a inizio o fine parola, qui non menzionati in quanto non presi in considerazione nello studio citato. In merito alla definizione e classificazione delle pause piene tuttavia non vi è accordo tra i linguisti.

o al parlato dialogico, è infatti proprio quello di non poter distinguere tra i deficit legati al dominio della memoria da quelli strettamente relativi al linguaggio.

Nel lavoro dell'anno successivo (Davis & MacLagan 2010), a partire dai medesimi campioni di parlato narrativo, gli autori analizzano più nel dettaglio gli elementi *placeholders* definiti come «items that help the speaker hold the floor» (ivi: 190) tra i quali inseriscono anche le pause piene, che dunque possono essere sia segnali di esitazione che avere ruolo di riempimento, con la funzione pragmatica di mantenere il turno. In particolare è stato notato un aumento della presenza di pause piene tra le acquisizioni precedenti e quelle successive delle medesime pazienti: tra le narrazioni a distanza di tempo infatti le pause piene sembrano essere da un lato espressione di esitazione, aumentando in corrispondenza dello sforzo di reperimento lessicale, dall'altro assumono il ruolo di *filler* in quei casi in cui il parlante rinuncia a strategie di compensazione o espressioni alternative, realizzando esclusivamente la pausa piena, che diviene un vero e proprio sostituto della parola (Davis & MacLagan 2010). I parlanti sani al contrario mostrano preferenza per *placeholders* di tipo lessicale attraverso il ricorso a perifrasi o piuttosto a parole *non-sense* o non esistenti. Un altro aspetto che emerge dall'analisi degli autori è il parallelo aumento di frasi formulari o sintagmi fissi, nell'utilizzo dei quali i pazienti non mostrano esitazioni, i quali sono spesso marcati da idiosincrasia e contribuiscono alla ripetitività del discorso. L'ipotesi è che man mano che le capacità linguistiche e semantiche diminuiscono, aumentano gli sforzi pragmatici messi in atto per garantire una comunicazione efficace, che continua ad essere l'obiettivo dell'interazione, anche se non può essere realizzata in modo ottimale.

L'aumento delle pause silenti, alle quali si associa anche un abbassamento della velocità di articolazione ed eloquio nei pazienti con malattia di Alzheimer rispetto a soggetti di controllo, viene riscontrato anche nel lavoro di Martínez-Sánchez *et al.* (2013), seppur nell'esecuzione di un compito molto diverso dai precedenti, in quanto si tratta di un compito di lettura di un passo del Don Chisciotte. Il dato è interessante innanzitutto perché la lettura è sempre stata considerata un'abilità automatizzata e che dunque dovrebbe essere meno esposta al deterioramento e secondariamente perché la capacità di lettura è indipendente dalla capacità di comprensione, pertanto non si dovrebbero osservare significativi mutamenti nell'esecuzione. In generale tra i parametri temporali di lettura analizzati, la velocità di eloquio sembra essere particolarmente distintiva del gruppo dei pazienti rispetto ai controlli, la velocità di articolazione invece appare essere il parametro che correla maggiormente con l'età, più che con la patologia.

La fluidità generale dell'esecuzione inoltre sembra correlare positivamente con il livello di istruzione dei soggetti, contribuendo a sostenere l'ipotesi dell'eventuale ruolo della riserva cognitiva.

La funzione delle pause silenti e delle pause piene nella pianificazione è stata indagata anche per soggetti normofasici nel caso di acquisizione di una seconda lingua. In questo senso è interessante il dato emerso nello studio realizzato da Ralph Rose (2017), che sembra confermare quanto riscontrato da Davis e MacLagan (2010): nella realizzazione di testi in L2 si osserva una maggior correlazione di pause silenti con il confine di clausola, dunque ad un livello di pianificazione più ampio rispetto al confine di parola, inteso come necessità di reperimento lessicale, dove invece tendono ad occorrere anche le pause piene.

L'importanza dell'analisi della presenza, quantificazione e distribuzione delle pause come elemento di peculiarità nelle produzioni parlato di pazienti affetti da malattia di Alzheimer è diventata sempre più evidente ed è tutt'ora oggetto di studi molto recenti, proprio per il loro possibile ruolo distintivo anche in stadi molto precoci della patologia.

Lo studio di Drevets & Lickley (2017) si occupa a questo proposito di indagare un eventuale relazione tra tempo di reperimento lessicale e produzione di disfluenze durante il cosiddetto fenomeno *tip-off-the-tongue* (TOT)³⁹, inteso come «the feeling that accompanies an attempt to retrieve a word that is known but temporarily inaccessible from memory» ('la sensazione che accompagna il tentativo di recuperare una parola che è nota, ma temporaneamente inaccessibile alla memoria' – Drevets & Lickley 2017: 21). L'analisi è stata effettuata su un gruppo di giovani adulti (età 18-40) sani ai quali è stato sottoposto un elenco di nomi di animali inventati da imparare, accompagnati da una loro realizzazione grafica e una piccola descrizione sulle loro abitudini alimentari, al fine di facilitare la memorizzazione e l'associazione. Successivamente ai partecipanti vengono mostrate le immagini chiedendo di richiamarne i nomi, registrando quante volte i partecipanti dichiarano di fare esperienza del fenomeno TOT durante il richiamo. L'utilizzo di un elenco di nomi di animali inventati appositamente per lo studio permette di superare la possibile interferenza di una maggiore o minore familiarità pregressa con termini effettivamente esistenti nella lingua dei parlanti. Dai risultati emerge una correlazione positiva tra il tempo necessario al reperimento lessicale e il numero di disfluenze prodotte: in particolare le pause piene sono più frequentemente presenti prima che inizi l'articolazione del *target*,

³⁹ Cfr. *supra*, par. 1.3.

dunque durante il vero e proprio momento di pianificazione lessicale – sia che poi sia effettivamente reperita sia in caso di insuccesso –; altre disfluenze invece come ripetizioni o false partenze occorrono maggiormente quando il soggetto ha già iniziato ad articolare la parola. In ogni caso per tutti i soggetti all’aumentare del tempo di *retrieval*, aumenta la quantità di disfluenze prodotte sia che successivamente la parola venga effettivamente prodotta correttamente, sia che, seppur con una correlazione meno significativa, la parola non venga ritrovata, apparentemente mostrando anche una differenza di genere, poiché i partecipanti uomini hanno fatto registrare un numero più elevato di fenomeni di *TOTs* e un’incidenza maggiore di disfluenze rispetto alle donne. La grandezza del campione tuttavia non permette di trarre conclusioni generali, ma sembrerebbe confermare la specificità delle pause piene come disfluenze che correlano con la pianificazione semantico-lessicale.

Nel lavoro di Pistono *et al.* (2016) viene utilizzato un campione di parlato costituito da un racconto autobiografico basato sugli eventi occorsi appena prima dell’intervista e pianificati dallo stesso personale medico, al fine di ottenere campioni standardizzati e confrontabili tra i soggetti, che sono in questo caso pazienti con malattia di Alzheimer a stadio iniziale. Lo scopo del lavoro è indagare eventuali differenze nel ricorso alle pause durante l’organizzazione del discorso rispetto ai soggetti di controllo ed eventualmente verificare se siano attribuibili a difficoltà linguistiche o di memoria, data la natura del task. L’analisi dei racconti autobiografici ha fatto rilevare minor efficienza da parte dei pazienti rispetto ai controlli nella costruzione del discorso: nonostante un confrontabile numero di pause, i pazienti hanno prodotto meno parole al minuto perché le loro pause erano più lunghe. Anche la posizione delle pause risulta particolarmente rivelatrice: i pazienti tendono a produrre più frequentemente pause tra gli enunciati rispetto ai controlli, mostrando dunque maggiori necessità di pianificazione e richiamo di memoria, per la quale la pausa diviene una strategia di compensazione rispetto allo sforzo cognitivo richiesto. Anche la velocità di articolazione si abbassa per la maggiore durata delle pause, non per una maggior frequenza delle stesse. Questo studio mostra il valore distintivo e predittivo della pausa per individuare deficit legati alla memoria episodica e alla pianificazione del discorso, anche in pazienti in cui il deficit semantico-lessicale non è ancora evidente, in quanto si trovano ad uno stadio molto precoce della malattia ed infatti non si sono osservate differenze sostanziali tra i gruppi relativamente a questo aspetto linguistico.

Pastoriza-Dominguez *et al.* (2020), attraverso la somministrazione di un task narrativo, basato su una sequenza di vignette consecutive, ad un gruppo di

pazienti MCI – ad alta probabilità di conversione in AD (*Alzheimer's Disease*) – e ad un gruppo di pazienti con malattia di Alzheimer, osservano che non è la durata media delle pause silenziose a distinguere i gruppi, e in particolare il gruppo MCI dal gruppo di controllo, per i quali solitamente vengono riscontrati trend di risultati che non permettono conclusioni concordanti, bensì il rapporto tra il tempo articolato e il tempo del silenzio. Le pause riscontrate sono in media più lunghe, ma soprattutto si presentano con maggiore dispersione nel testo rispetto ai soggetti di controllo, facendo quindi diminuire il rapporto tra il tempo articolato e il tempo totale; questo dato diminuisce ulteriormente considerando i pazienti con malattia di Alzheimer. I gruppi si pongono dunque lungo un *continuum* che vede i soggetti di controllo produrre, tra le varie possibilità, un numero maggiore di pause brevi (secondo la classificazione degli autori <200 millisecondi), i pazienti MCI produrre un numero maggiore di pause intermedie (secondo la classificazione degli autori tra 200 millisecondi e 1 secondo) e i pazienti Alzheimer produrre un numero maggiore di pause lunghe (secondo la classificazione degli autori >1 secondo): la durata e la dispersione della pausa, considerata insieme alla durata delle catene articolate, si rivela dunque come possibile indicatore di passaggio ad una fase di deterioramento cognitivo.

Relativamente alla durata dei silenzi è invece interessante quanto emerge nello studio di Silber-Varod & Lerner (2017), effettuato su soggetti normofasici: a partire dall'indagine di due tipologie differenti di interazione dialogica diseguale, una il colloquio terapeutico e l'altra il dialogo privato strutturato sul rapporto *reporter-responder* – in cui un parlante mantiene sempre il medesimo ruolo di narratore e l'altro ha il solo compito di porre domande o manifestare assenso – emerge una diversa correlazione tra i ruoli dei parlanti e le tipologie di conversazione rispetto alla quantità e alla durata delle pause riscontrate. In particolare, i silenzi sono stati distinti in *intra-turns silences*, quando evidentemente appartenenti al turno di un medesimo parlante e *gaps* inteso come silenzio dopo una plausibile conclusione, ad esempio tra la domanda del *responder* e la risposta del *reporter*. I primi hanno un ruolo più evidentemente legato alla pianificazione del discorso, questi ultimi invece sono connessi alla dimensione interazionale. Tra le molteplici correlazioni che emergono dall'analisi, come ad esempio il fatto che nell'interazione privata sono stati riscontrati maggiori *gaps* che in quella terapeutica, si fa riferimento alla durata delle pause intra-turno relativamente al ruolo del parlante: i dati mostrano pause mediamente più brevi nei turni del *reporter*⁴⁰, che

⁴⁰ La maggioranza si attesta tra i 300 e i 500 millisecondi.

in entrambi i casi si costituisce come colui che risponde alle domande dell'interlocutore e quindi in termini quantitativi di fatto occupa il maggior tempo del dialogo.

Questo dato è assai rilevante se messo in luce con quanto riscontrato negli studi citati sulle pause prodotte da pazienti affetti da malattia di Alzheimer, in cui le pause silenti sono mediamente molto più lunghe (Davis & MacLagan 2009), seppur con frequenza paragonabile (Pistono *et al.* 2016), nonostante nei task narrativi o dialogici assumano di fatto il ruolo di *reporter*.

Lo studio di López-de-Ipiña *et al.* (2020) applica i metodi di analisi puramente computazionale per l'estrazione automatica di disfluenze in pazienti con *Mild Cognitive Impairment*: il fine è estrarre *features* distintive che permettano di discriminare precocemente i soggetti cognitivamente fragili. Benché rimanga al momento un lavoro preliminare, esso costituisce una prima possibilità di analisi puramente automatica che può successivamente essere applicata a campioni sempre più ampi, con grande vantaggio pratico. Il task utilizzato per l'elicitazione della produzione di parlato tuttavia è in questo caso costituito da un test di fluenza semantica, che dunque consente in particolare di individuare difficoltà a livello di *word retrieval* e le disfluenze correlate a questo processo, escludendo però il piano di pianificazione e interazionale.

Rispetto all'analisi di parametri temporali, tra i quali si includono sia le pause silenti che le altre tipologie di disfluenze, considerate sia per numero che per durata, ma anche velocità di eloquio, velocità di articolazione e il rapporto tra le pause silenti e la durata del segmento fonico, il recente lavoro di Vincze *et al.* (2021) indaga quali siano i fattori che permettono di distinguere il gruppo di controllo rispetto ad un gruppo di pazienti con *Mild Cognitive Impairment* e ad un gruppo di pazienti Alzheimer allo stadio lieve. Utilizzando compiti narrativi, emerge una graduale diminuzione delle velocità di eloquio e articolazione e un aumento delle pause al crescere della condizione patologica, suggerendo quindi un legame tra funzioni linguistiche e deterioramento delle altre funzioni cognitive, quali memoria e memoria di lavoro. Indagare il parametro linguistico è quindi utile per evidenziare eventuali declini in corso. La pausa silente sembra il fattore maggiormente saliente in tutti i task somministrati per identificare il gruppo di pazienti MCI. La pausa silente unita a velocità di eloquio e articolazione invece è saliente per il gruppo Alzheimer. Sulle pause piene i risultati sono discordanti o poco significativi, quindi necessitano di approfondimento. L'annotazione avviene attraverso il *software* Praat e i dati sono estratti automaticamente attraverso appositi *script*. Nello studio si sottolinea l'importanza dei parametri

temporali osservati a partire dal parlato semi-spontaneo per il riconoscimento precoce del declino cognitivo, tuttavia si suggerisce la necessità di estrazioni maggiormente automatizzate di dati e del ricorso alle tecniche di *machine learning* per il riconoscimento predittivo delle caratteristiche del parlato.

Altrettanto promettenti sembrano le indagini che considerano non solo le singole disfluenze ma anche i *cluster* – ossia più fenomeni di disfluenza sovrapposti ad un'unica parola (ad esempio un allungamento e un troncamento) – o le cosiddette *complex disfluencies* – ossia disfluenze in successione nella catena fonica – sia in contesti normofasici che patologici (cfr. Bóna 2019, Penttilä *et al.* 2022). Un'analisi simile in cui si considerano le disfluenze sia singolarmente che aggregate in «catene» comprendenti anche le pause silenti, per la prima volta applicata alla malattia di Alzheimer, è stata proposta nel lavoro presentato al convegno DISS (*Disfluency in Spontaneous Speech*) 2021 dal gruppo di ricerca di cui è responsabile la Prof.ssa Francesca M. Dovetto (cfr. Dovetto *et al.* in stampa-a).

Il punto di debolezza di alcuni degli studi menzionati, benché emergano dati significativi, è l'utilizzo non omogeneo dei task per la raccolta dei campioni di parlato analizzati: da test di fluenza, a task narrativi su stimolo visivo fino a task narrativi su stimolo autobiografico, i quali permettono di osservare aspetti differenti (esclusivamente semantico-lessicale per il test di fluenza di contro ad aspetti anche informativi e di pianificazione per gli altri) e coinvolgono l'interazione di domini differenti (come nel caso del racconto autobiografico che prevede anche lo sforzo da parte della memoria episodica), rendendo i dati poco paragonabili e generalizzabili, con il rischio che siano fortemente dipendenti dalla metodologia d'acquisizione adottata.

A partire dalla presa di consapevolezza che l'analisi del parlato, anche e soprattutto in contesti turbati, non può prescindere dall'indagine degli aspetti prosodici e acustici (Fodor 2002; Voghera 2017), negli ultimi anni, grazie anche allo sviluppo di software come Praat⁴¹, WinPitch⁴² e Matlab⁴³ che garantiscono un'analisi spettroacustica molto accurata della voce, alcuni studi sono stati orientati all'osservazione di eventuali caratteristiche, appartenenti a tale dominio, che distinguono in fasi precoci i pazienti affetti da disordini neurocognitivi da soggetti sani.

⁴¹ Boersma & Weenink 2021.

⁴² Martin 2004.

⁴³ MATLAB, 2010. version 7.10.0 (R2010a), Natick, Massachusetts: The MathWorks Inc.

In precedenza, la maggior parte dei lavori concernenti la capacità di realizzare e comprendere correttamente alcuni pattern prosodici in malati di Alzheimer è stata rivolta esclusivamente agli aspetti emotivi veicolati attraverso la prosodia (Roberts *et al.* 1996), rilevando ad ogni modo una considerevole difficoltà sia nella comprensione di frasi realizzate con diverse prosodie emotive, pur quando associate ad un indizio facciale, sia nella produzione di frasi per le quali veniva richiesto di leggerle con una prosodia che esprimesse una certa emozione (ad esempio tristezza, rabbia, gioia - *ibidem*)⁴⁴. In particolare la dimensione della comprensione delle emozioni veicolate dalla prosodia sembra subire compromissione agli stadi iniziali della malattia, ma successivamente rimane relativamente stabile durante la progressione; la produzione di prosodia emotivamente connotata al contrario sembra meno compromessa in una fase iniziale per poi far osservare un grave declino con l'aggravarsi del quadro patologico (Roberts *et al.* 1996). I risultati ottenuti ai test relativi agli aspetti di comprensione e produzione di pattern prosodici inoltre sembrano correlare con l'insorgenza di disturbi comportamentali, verificati attraverso la somministrazione di specifici questionari: i pazienti che presentano maggiori difficoltà nei compiti emotivo-prosodici, mostrano anche maggiore incidenza di disturbi affettivo-comportamentali, come agitazione e aggressività, probabilmente motivati proprio dal non essere in grado di veicolare efficacemente la comunicazione delle emozioni (Roberts *et al.* 1996). Lo studio di Tosto *et al.* (2011) conferma quanto riscontrato e lo rinforza attraverso l'utilizzo delle tecniche di *neuroimaging*, che permettono di localizzare l'attivazione del riconoscimento prosodico-emotivo soprattutto nell'emisfero destro, rendendo in questo modo confrontabili i risultati ottenuti dai pazienti con il loro effettivo danno cerebrale. I pazienti generalmente si mostrano dunque maggiormente in grado di riconoscere e riprodurre prosodie neutre, facendo osservare invece difficoltà in corrispondenza di pattern prosodici emotivi, per i quali peraltro viene riscontrato che, ad esempio nel caso della comprensione, i medesimi aspetti vengono confusi sia nei task visivi che in quelli uditivi (Tosto *et al.* 2011).

Lo studio di Meilán *et al.* (2012) ha lo scopo di individuare i parametri acustici del linguaggio sensibili all'insorgenza della malattia e la loro associazione con il quadro linguistico patologico generale. Viene somministrata la batteria

⁴⁴ Gli aspetti emotivi del linguaggio in pazienti con malattia di Alzheimer saranno più diffusamente descritti nel capitolo 6.

CVT (*Cuetos-Vega Test* – Cuetos-Vega *et al.* 2007), composta di dieci task per la valutazione del linguaggio e della memoria, a cui si aggiungono un ulteriore test di fluenza semantica e fonologica e un test che consiste nella richiesta di fornire una definizione di un elenco di parole. A partire dalle produzioni verbali dei pazienti sono state analizzate le seguenti caratteristiche, utilizzando gli algoritmi per il *software* Praat: variabili relative alla frequenza fondamentale F0, che è il parametro principale per l'analisi dell'intonazione e della curva melodica di qualsiasi vocalizzazione (rappresenta il numero di volte in cui la voce corde si aprono e si chiudono al secondo), così come le fluttuazioni in frequenza della voce (*Shimmer*) e ampiezza delle onde (*Jitter*). Inoltre sono stati presi in esame il tempo della voce, le pause, il tempo della fonazione, inteso come il tempo preparatorio alla realizzazione di alcuni foni come le occlusive, e i cosiddetti *voiceless-segments*, che sono dati dalla percentuale, in relazione al tempo totale della voce, di segmenti in cui il segnale vocale smette di essere periodico e l'algoritmo di calcolo non è in grado di estrarre la frequenza fondamentale. Proprio quest'ultimo parametro sembra essere particolarmente caratteristico delle produzioni dei pazienti con malattia di Alzheimer e in grado di distinguere questi ultimi dai soggetti di controllo: mentre altre misure, quali l'intensità e la modulazione della frequenza fondamentale, incontrano cambiamenti dovuti soprattutto all'età, l'aumento quantitativo di *voiceless-segments* si costituisce come un valore riscontrato solo nei soggetti patologici.

Nel lavoro del 2014 i medesimi autori ampliano l'analisi dei parametri spettroacustici prendendo in esame compiti di lettura eseguiti da pazienti Alzheimer e soggetti di controllo (Meilán *et al.* 2014), soffermandosi in particolare sulle misure di intensità, frequenza fondamentale e distribuzione temporale del livello soprasegmentale del discorso. Indagando le caratteristiche della voce è stato osservato che il parlato dei pazienti è caratterizzato da un numero complessivamente più elevato di periodi di suono. Un periodo di suono è il tempo necessario per completare un ciclo di oscillazione dell'onda sonora. Il numero di periodi intercorsi per l'esecuzione del compito di lettura costituisce una delle misure considerate nell'analisi. Un valore più alto del numero totale dei periodi nell'intervallo di tempo considerato implica che la voce vibri meno cicli al secondo, mostrando nel gruppo Alzheimer la tendenza comune a produrre una voce più profonda e un parlato più lento e un più lento ritmo degli impulsi glottali, avente

come risultato una voce monotona⁴⁵. In più, il gruppo di pazienti fa riscontrare maggiori variazioni nell'intensità delle onde prodotte consecutivamente⁴⁶, soprattutto nella variazione delle ampiezze dei contorni più vicini. Queste caratteristiche danno come esito una voce tremante, caratterizzata da minor intensità e minor controllo del flusso d'aria rispetto al gruppo di controllo.

Anche Gonzales-Moreira *et al.* (2015) effettuano le analisi di elementi spettroacustici avvalendosi di una metodologia completamente automatizzata, grazie alla quale riescono anche a evitare la trascrizione automatica delle produzioni verbali dei pazienti registrati. Il campione di parlato è ottenuto attraverso un compito di lettura, benché venga registrata anche la parte di colloquio con il personale medico. Grazie alla costruzione di un algoritmo che identifica automaticamente i nuclei sillabici prodotti, gli autori sono stati in grado di estrarre computazionalmente i seguenti dati: *speech time* (SPT), che corrisponde al tempo di articolazione totale dalla prima sillaba all'ultima sillaba prodotta; *numero di pause* (NPU), il numero totale di silenzi, considerato come divario tra due sillabe consecutive oltre 0,3 secondi; *proporzione di pausa* (PPU), cioè il numero totale di pause maggiori di 0,3 secondi diviso per il tempo totale di articolazione espresso in secondi; *tempo di fonazione* (PHT), corrispondente al tempo totale di tutte le sillabe prodotte più i silenzi inferiori a 0,3 secondi; *proporzione di fonazione* (PPH), che è il tempo totale di tutte le sillabe prodotte più i silenzi inferiori a 0,3 secondi diviso per il tempo totale; *velocità di eloquio* (SPR); *velocità di articolazione* (ARR); *numero totale di sillabe* (NSY); *durata media sillabica* (MSD); *standard deviation* della frequenza fondamentale F0 (SDF); *variazione massima della F0* (MVF); *valore medio di F0* (MFF), con lo scopo principale di identificare un set di caratteristiche prosodiche in grado di discriminare la demenza in stadio iniziale. È emerso il valore distintivo, con affidabilità pari a circa 84%, in particolare del set di caratteristiche, dunque da considerare insieme, costituito da *speech time*, numero di pause, numero di sillabe, *standard deviation* e valore medio di F0. È stato individuato in aggiunta un set di caratteristiche con valore

⁴⁵ Si cita direttamente dal lavoro: «This higher number of periods implied that the voice vibrated at fewer cycles per second, presenting in the AD group as a deeper voice, slower speech, and a slower rate of speed or rhythm of the glottal pulses. This gives rise to a monotone voice» (Meilán *et al.* 2014: 332).

⁴⁶ Si cita direttamente dal lavoro: «The group with AD showed greater variations in the intensity of the successive waves produced continuously, especially in the variation of the amplitudes of their two closest neighbours (shimmer apq3). Patients with AD had a tremulous voice, with less intensity and less control of airflow than the control group» (*ibidem*).

distintivo mediamente significativo, costituito da tempo di fonazione, velocità d'eloquio, numero di sillabe e variazione massima di F0 e anche un set di caratteristiche senza apparente valore distintivo che comprende *speech time*, numero di pause, proporzione di pausa, proporzione di fonazione, velocità d'articolazione e durata media sillabica, benché gli autori siano convinti che questo sia dovuto alla piccola dimensione del campione e che sicuramente, in contesti di acquisizione su larga scala, anche per questo ultimo set possano emergere dati interessanti.

Satt *et al.* (2014) operano la medesima tipologia di analisi basata su estrazione automatica di *feauters* prosodico-acustiche considerando però un campione di parlato ottenuto attraverso la somministrazione di compiti differenti: conto alla rovescia dal numero 305 al numero 285, descrizione di vignetta, ripetizione di frasi e fluenza semantica utilizzando la categoria degli animali, includendo oltre a pazienti Alzheimer e controlli, anche pazienti con *Mild Cognitive Impairment*, al fine di effettuare classificazioni inter-gruppo considerando quindi anche una fase che si costituisce come pre-clinica rispetto all'Alzheimer ma ad alta probabilità di conversione. Emergono dati interessanti relativamente ai seguenti parametri: tempo di risposta, durata relativa di produzione verbale, quantità di silenzio e, nel caso specifico del test di fluenza, il tempo che intercorre tra la seconda, la terza e la quarta risposta, fino a considerare la nona, a partire dalla prima parola prodotta. Queste caratteristiche mostrano affidabilità di distinzione pari a circa 80% tra gruppo di controllo e gruppo MCI, come anche tra gruppo MCI e Alzheimer, e pari a circa 87% per la distinzione tra gruppo di controllo e gruppo Alzheimer.

Alla luce di quanto esposto, si deve far notare innanzitutto l'esiguo numero di studi relativi agli aspetti prosodici del parlato di pazienti con malattia di Alzheimer; in secondo luogo quasi tutti prendono in considerazione acquisizioni di campioni di parlato basati quasi esclusivamente su compiti di fluenza, di lettura, di riconoscimento o altresì di stimolazione di frasi veicolate con prosodia emotiva. Si tratta in tutti i casi di contesti non vicini al parlato naturale, che non consentono dunque di osservare l'effettiva realizzazione prosodica, proprio perché stimolata in un contesto di fatto artificioso, e questo può far sì che vengano perse alcune caratteristiche che non possono essere notate in compiti così limitati. Si aggiunga infine che non sono ancora stati effettuati studi che prendano in esame la relazione tra l'aspetto prosodico e quello informativo, come avviene

nelle analisi di parlato basate sulla Teoria della Lingua in Atto (*L-Act Theory*)⁴⁷, grazie ai quali possono emergere ulteriori peculiarità comunicative relative alla presenza della patologia⁴⁸.

A questo proposito si deve notare, infatti, che lo studio del parlato connesso spontaneo, principalmente affrontato in contesto narrativo grazie all'utilizzo delle vignette, è stato quasi totalmente escluso dagli studi sul linguaggio patologico Alzheimer specialmente per quanto riguarda il contesto dialogico, il quale da un lato costituisce il contesto principale e più naturale di comunicazione umana (Voghera 2017), dall'altro lato consentirebbe inoltre di prendere in esame anche aspetti legati alla gestione dell'interazione.

Tra i pochi studi effettuati a partire dal parlato dialogico, l'indagine di Rousseaux *et al.* (2010) si è concentrata sulle caratteristiche pragmatiche del parlato di pazienti con malattia di Alzheimer, analizzando le dimensioni di: *partecipazione alla comunicazione*, che comprende i saluti, l'attenzione e la partecipazione attiva, *comunicazione verbale*, che comprende tutti i livelli del linguaggio compresa la pragmatica verbale, e infine la *comunicazione non verbale*, che comprende la gestualità e l'espressività, che si costituiscono appunto come pragmatica non verbale. L'analisi si è svolta a partire da conversazioni basate su interviste semi-strutturate, cioè svolte attraverso domande che prevedevano risposte aperte o dialoghi di confronto su argomenti decisi dall'esaminatore. È emerso che i pazienti con malattia di Alzheimer sono ancora in grado di partecipare correttamente alla conversazione e gestire piuttosto bene l'interazione, soprattutto allo stadio iniziale della patologia. Anche la gestualità è stata rilevata non significativamente compromessa almeno fino a fasi moderate della malattia. La dimensione della comunicazione verbale è risultata più difficoltosa principalmente a causa dei ben noti problemi nel reperimento lessicale, ma gli autori non hanno riscontrato che questo causasse gravi mancanze alla pragmatica della comunicazione: i pazienti sono ugualmente riusciti a produrre enunciati informativi, mostrando maggiori difficoltà solo in caso di richiesta di ulteriori approfondimenti su quanto già detto o nel caso di inferenze necessarie per interpretare eventuali metafore o significati secondari.

Un lavoro precedente, realizzato da Bucks *et al.* (2000), aveva preso in considerazione campioni di parlato dialogico, soffermandosi però solo sugli aspetti

⁴⁷ Si prenda a riferimento Cresti 2000, ma anche Raso & Mello 2012.

⁴⁸ Un'analisi di questo tipo sarà affrontata, pionieristicamente, nel capitolo 5 del presente lavoro.

di natura lessicale nelle analisi: in particolare sono stati indagati parametri quali la ricchezza lessicale, il ricorso a diverse classi di parole, l'utilizzo di frasi formulari e il ricorso a ripetizioni. Anche dalle loro analisi emerge che il parlato si contraddistingue come vuoto (*empty speech*) e a scarsa densità e gestione informativa, soprattutto nel caso di pazienti *early onset*, il cui esordio della patologia è avvenuto prima dei 65 anni d'età, per i quali, a parità di condizione clinica, si osserva una condizione linguistica e cognitiva ben più aggravata e un declino più veloce rispetto ai pazienti *late onset*. In generale viene affermato il grande beneficio apportato dall'utilizzo di un task dialogico, in quanto permette di evitare l'effetto disorientante e complicante che subentra nella somministrazione di task meno vicini ai contesti naturali e presentati come veri e propri test da svolgere, anche nel caso della descrizione della vignetta, benché tuttavia se ne riconosca la scarsa economicità soprattutto in termini di tempo necessario all'analisi (Bucks *et al.* 2000).

Boschi *et al.* (2017) presentano un lavoro in cui analizzano le caratteristiche, con vantaggi e svantaggi correlati, dei principali metodi di elicitazione di parlato connesso spontaneo e le potenzialità di ciascuno di essi nell'indagare i diversi aspetti del linguaggio per le patologie neurodegenerative. Relativamente al parlato narrativo o narrativo-descrittivo, menzionano il task di descrizione di una vignetta o di una sequenza di vignette, attraverso le quali è possibile osservare in modo particolare le difficoltà semantico-lessicali e anche di comprensione e pianificazione informativa del discorso, oltre all'utilizzo sovrabbondante di pronomi e deittici⁴⁹. In riferimento invece alla stimolazione di parlato spontaneo dialogico, attraverso domande per guidare la conversazione tra i parlanti, si distinguono tre tipologie di interviste che possono essere realizzate: strutturate, semi-strutturate e non strutturate. Il primo tipo fa sì che vengano fornite risposte assai limitate e pertanto non è mai stato utilizzato nello studio di malattie neurodegenerative per la valutazione del linguaggio spontaneo. L'intervista semi-strutturata include domande a risposta aperta predefinite, a volte domande miste a domande a risposta chiusa; lo scopo di un'intervista semi-strutturata è quello di condurre il soggetto a dialogare riguardo uno specifico argomento in dettaglio, attraverso anche l'intervento dell'intervistatore. Le interviste non strutturate invece, con l'intento di avvicinarsi il più possibile a conversazioni informali, non prevedono un formato sistematico da seguire o una serie predefinita di domande, ma solo temi generali di cui parlare liberamente: solitamente includono argomenti familiari e comuni

⁴⁹ Si veda *supra*, par. 1.3.1.

come la famiglia, gli hobby, la carriera ecc. Il colloquio generalmente inizia con una domanda aperta molto ampia (ad esempio *Parlami della tua famiglia*) per introdurre un argomento e incoraggiare la conversazione; i partecipanti hanno totale libertà nella gestione della risposta, riproducendo così il più possibile una conversazione spontanea.

Sebbene il colloquio non strutturato sia stato talvolta impiegato per valutare la produzione linguistica in presenza di malattie neurodegenerative (López-de-Ipiña *et al.* 2013), l'intervista semi-strutturata è generalmente preferita per la sua struttura semi-impostata che permette una più agevole gestione e riproduzione. In entrambi i casi tuttavia, sia per interviste semi-strutturate che non strutturate, accade spesso che le risposte si presentano assai differenziate tra i partecipanti, soprattutto in termini quantitativi, con durate che spaziano dai cinque ai venti minuti, dunque difficilmente confrontabili e normalizzabili, benché di fatto rimangano comparabili dal punto di vista delle aree lessicali a cui si fa ricorso. Inoltre, per quanto riguarda le interviste non strutturate l'analisi dell'*output* vocale è molto dispendiosa in termini di tempo e difficile da valutare in assenza di vincoli di attività e di parametri predefiniti (Boschi *et al.* 2017), al contrario ad esempio di quanto si è visto per la descrizione della vignetta *Cookie Theft*, per la quale esistono criteri specifici da seguire per la valutazione (Cummings 2019).

D'altra parte sia le interviste semi-strutturate che non strutturate possono essere utili per analizzare il dominio pragmatico, evidenziando la coesione e la coerenza, e soprattutto gli aspetti interazionali, benché sembri che l'anomia sia più facilmente compensata che nel caso dei compiti di descrizione di immagini, proprio in virtù della familiarità degli argomenti generalmente scelti.

Tra le ricerche più recenti che si stanno occupando di raccogliere e analizzare corpora di parlato acquisito attraverso, rispettivamente, interviste semi-strutturate e non strutturate con pazienti affetti da disordini neurocognitivi si possono annoverare in particolare il progetto OPLON (Beltrami *et al.* 2018; Calzà *et al.* 2020) e il progetto CorpAGEst (Bolly & Boutet 2018; Duboisdindien *et al.* 2019). Il progetto OPLON (*OPportunities for active and healthy LONgevity*) raccoglie in ambito italiano interviste semi-strutturate, ma impostate su domande ampie e in modalità narrativa, con pazienti affetti da *Mild Cognitive Impairment* ai quali viene chiesto di raccontare la propria giornata tipo e l'ultimo sogno che si ricorda. L'analisi realizzata è quasi totalmente automatizzata, al fine di indagare una selezione di *features* linguistiche che possono essere predittive di fragilità cognitiva, confrontate con le medesime interviste effettuate ad un gruppo di controllo. Il progetto CorpAGEst invece raccoglie in ambito francese

conversazioni informali tra giovani adulti e anziani sani o con fragilità cognitiva, con lo scopo principale di indagare gli aspetti pragmatici e interazionali, verbali e non verbali: a questo scopo infatti le sessioni vengono video-registrate per avere a disposizione anche gli aspetti di mimica e gestualità. In generale questi lavori mirano a sfruttare i vantaggi offerti da colloqui meno strutturati, che consentono un'analisi linguistica il più possibile comprensiva di tutti gli aspetti coinvolti nelle interazioni, contemporaneamente cercando di superare l'ostacolo costituito dalla difficile gestione della grande quantità di dati prodotti, attraverso il ricorso ad analisi automatizzate, che consentono, con minor dispendio di tempo, di estendere la ricerca su larga scala⁵⁰.

⁵⁰ Un più approfondito stato dell'arte dei corpora esistenti sarà affrontato nel cap. 3.

Capitolo 2

LA VALUTAZIONE NEUROPSICOLOGICA E NEUROLINGUISTICA: STRUMENTI E SCREENING

2.1 I principali strumenti di valutazione neuropsicologica

Per quanto concerne tanto la valutazione della condizione del soggetto nella pratica clinica, quanto l'ambito di ricerca volto a individuare *markers* e predittori della patologia, sono diversi i test neuropsicologici valutativi, mirati all'indagine delle diverse aree cognitive coinvolte dal declino patologico. I test standardizzati, validati attraverso una preventiva somministrazione a campioni di soggetti di sani, costituiscono uno strumento importante nell'utilizzo e nell'analisi dei risultati sia per seguire il *follow up* dei pazienti in cura, sia per approfondire i processi sottostanti alle funzioni cognitive, come memoria, linguaggio ed esecuzione. Spesso i test vengono raggruppati in batterie, composte da molteplici task, che assicurano una valutazione globale della funzione considerata: è ad esempio il caso della batteria SAND (*Screening for Aphasia in NeuroDegeneration* – Catri-calà *et al.* 2017), nella quale, attraverso nove differenti task, vengono esaminate le competenze linguistiche, tra cui denominazione, ripetizione, comprensione, lettura, produzione scritta e narrazione orale attraverso descrizione di vignetta.

Come descritto nel capitolo precedente per quanto riguarda le funzioni linguistiche, i pazienti affetti da malattia di Alzheimer sembrano mostrare principalmente e primariamente deficit nella sfera semantico-lessicale e nel processo di *word retrieval*: alla luce di questa evidenza molti test e batterie sono stati sviluppati con lo scopo di valutare la capacità di denominazione e riconoscimento. Tra i più utilizzati si possono citare il *Boston Naming Test*⁵¹ (BNT – Kaplan *et al.* 1978), la *Western Aphasia Battery* (WAB – Kertesz 1982) e la *Arizona Battery for Communication Disorders of Dementia* (ABCD – Bayles

⁵¹ Consiste nella somministrazione di disegni, raffiguranti situazioni o oggetti per stimolare la denominazione, a partire da parole più comuni e frequenti, verso un progressivo allontanamento da questi parametri. È stato fissato a 20 secondi il limite massimo per fornire una risposta, sulla base della validazione effettuata su soggetti sani. Trascorso questo tempo se non viene data alcuna risposta, viene fornito un aiuto attraverso un segnale semantico o fonemico. Il test è utilizzabile per la valutazione della capacità di denominazione non solo nei casi di demenza, e può essere somministrato anche ai bambini sopra ai quattro anni di età. Negli anni sono state studiate diverse varianti del test, principalmente nella direzione di una diminuzione del numero di immagini sottoposte, che possono essere sessanta, trenta o quindici. Questo è risultato particolarmente efficace per poter somministrare più agevolmente la prova a soggetti patologici più gravi e per poterla ripetere più facilmente.

& Tomoeda 1993), principalmente orientate verso compiti di *object naming* o *picture description*⁵². Altrettanto sfruttato per la valutazione delle funzioni linguistiche ed esecutive dei pazienti e anche per la discriminazione tra soggetti patologici e soggetti sani è il test di fluenza (Carlesimo *et al.* 1996), durante il quale si deve produrre in un minuto il maggior numero di parole appartenenti ad una certa categoria semantica (*fluenza semantica*) o con medesimo fonema iniziale (*fluenza fonemica*)⁵³. Ciascun test mirato all'analisi delle capacità linguistiche deve essere poi nuovamente validato e adattato alla lingua per la quale viene utilizzato, come è stato fatto, ad esempio, per la batteria ABCD di origine statunitense ma adeguata al contesto australiano, il quale, benché comunque anglofono, presenta differenti caratteristiche sia a livello strettamente lessicale sia per quanto riguarda le caratteristiche diastratiche medie della popolazione considerata (Moorhouse *et al.* 1999).

Ai fini della valutazione di altre funzioni cognitive – memoria, attenzione, capacità esecutive – nella pratica clinica si ricorre principalmente a test di richiamo immediato e ritardato, con o senza indizio, (Carlesimo *et al.* 1996), al test delle Matrici Progressive di Raven (Raven 1938) e alla copia di disegni sia con punti di riferimento sia a mano libera (Carlesimo *et al.* 1996). I medesimi compiti vengono sottoposti anche in contesti di studi che hanno scopi diagnostici e di miglior approfondimento dei meccanismi patologici, sia ai pazienti conclamati sia ai soggetti di controllo ai fini di verificare in questi ultimi l'effettiva assenza di disturbi neurocognitivi, benché i test a disposizione siano molteplici e quelli citati costituiscano solo una piccola parte, come si può osservare ad esempio dalla pluralità di batterie somministrate nell'ambito del lavoro di Nutter-Upham *et al.* (2008)⁵⁴.

Un test che viene sistematicamente somministrato ogni qual volta vi sia il sospetto di insorgenza di demenza, in quanto permette di verificare lo *status* cognitivo del soggetto a livello globale, con pochi esercizi e attraverso un unico punteggio corretto in base ai parametri di età e scolarizzazione, è il *Mini Mental State Examination* (MMSE - Folstein *et al.* 1975), in base al risultato del quale solitamente è possibile effettuare una discriminazione di massima tra soggetti

⁵² Si veda *supra*, cap. 1, par. 1.3.1.

⁵³ A questo test si è già fatto cenno nel capitolo precedente e si dirà più diffusamente nei paragrafi seguenti.

⁵⁴ In questo capitolo sarà dato spazio ai principali test inerenti alla sfera del linguaggio.

sani, e soggetti con *Mild Cognitive Impairment* o con quadro di demenza⁵⁵. Esso è divenuto dunque punto di riferimento – e quindi di possibile confronto – nella prassi clinica e di ricerca.

In generale è possibile affermare che una migliore valutazione della condizione cognitiva dei soggetti, dunque una migliore accuratezza d'indagine, si ottiene attraverso la somministrazione combinata di più test o batterie o analizzando le correlazioni statistiche tra i risultati ottenuti a diversi test, proprio data la specializzazione di ciascun compito rispetto ai singoli aspetti (Nutter-Upham *et al.* 2008) o attraverso indagini che uniscano una metodologia quantitativa, di facile applicazione su larga scala, ad una metodologia qualitativa, per una osservazione più analitica: dell'unione delle metodologie qualitative e quantitative è alla base dell'analisi svolta sul corpus del presente lavoro.

In questo capitolo si prenderanno in esame:

1. *Mini Mental State Examination* per la sua grande diffusione d'utilizzo;
2. *Test di Fluenza fonemica e semantica*, per approfondire quali caratteristiche linguistiche sono state osservate nei pazienti con disturbi neurodegenerativi attraverso la somministrazione di tale test.

Al termine di questo *excursus*, si ritornerà brevemente sul tema della descrizione delle vignette, di cui si è già parlato nel capitolo precedente⁵⁶, cui seguirà un breve commento sugli aspetti più rilevanti di questi test rispetto all'analisi linguistica nelle indagini sui pazienti con malattia di Alzheimer, per mettere in luce come essi abbiano influenzato la conoscenza sulle ripercussioni linguistiche del processo degenerativo, parallelamente offrendo un giudizio sui possibili vantaggi e punti critici ed eventuali alternative applicabili.

2.2 *Mini Mental State Examination* – MMSE

Il *Mini Mental State Examination* è un test la cui durata di svolgimento è pari a circa dieci minuti, durante i quali al paziente vengono sottoposti 19 *items* volti a valutare orientamento, memoria, calcolo, attenzione, linguaggio (area indagata attraverso compiti di designazione di oggetti, lettura, comprensione, ripetizione, scrittura) e capacità esecutive. Il punteggio massimo è 30/30; il punteggio medio della popolazione sana maggiore di 65 anni è 27/30. Il decrescere del punteggio

⁵⁵ Come si vedrà in seguito in questo capitolo, in realtà il punteggio ottenuto è piuttosto una conferma di una precedente attribuzione del soggetto al gruppo sano o patologico sulla base di molteplici criteri, elencati nel capitolo 1, in quanto il MMSE da solo non permette una sicura differenziazione tra le condizioni.

⁵⁶ Si veda *supra*, cap. 1, par. 1.3.1.

indica uno status cognitivo deficitario; in particolare, il punteggio di 24/30 viene considerato il discrimine tra condizione normale e patologica: per l'italiano si considera *cut-off* un punteggio pari a 23,8 (Measso *et al.* 1993). Tale risultato tuttavia di per sé non permette una distinzione netta tra una persona sana ed una persona affetta da disturbi neurodegenerativi, in quanto esso è influenzato innanzitutto dal livello di scolarizzazione (Valenti *et al.* 2014). Il punteggio viene infatti corretto secondo i parametri di età e scolarizzazione: in particolare vengono sottratti punti al crescere della scolarizzazione, mentre vengono aggiunti al crescere dell'età⁵⁷; tuttavia nonostante la correzione un soggetto che ha ricevuto maggiori stimoli cognitivi nel corso della formazione e della vita lavorativa presenta maggiori risorse cognitive e preserva maggiore plasticità cerebrale⁵⁸, mostrando dunque minori difficoltà nell'esecuzione dei compiti richiesti dal MMSE. Si tenga inoltre in considerazione che si tratta di uno strumento valutativo della situazione del paziente senza scopi diagnostici, ma che al contrario ha lo scopo di indagare quali aree risultano maggiormente compromesse, dopo che un'ipotesi di diagnosi è già stata effettuata. Come si vedrà in seguito⁵⁹, alcuni pazienti di cui si analizza l'eloquio presentano un punteggio del *Mini Mental State Examination* superiore al *cut-off*, benché a livello clinico abbiano ricevuto diagnosi di malattia di Alzheimer.

Nel caso della malattia di Alzheimer spesso si considera il punteggio ottenuto al MMSE come indicatore della gravità della condizione patologica: nel caso specifico del contesto italiano, una nota dell'*Agenzia Italiana del Farmaco* (AIFA) e dell'*Istituto Superiore di Sanità* attribuisce alla malattia di Alzheimer *grado lieve* in presenza di un punteggio al MMSE tra 21 e 25, *grado moderato* con punteggio tra 14 e 20, *moderatamente grave* tra 10 e 14 e *grave* se il punteggio è inferiore a 10. In realtà queste soglie, data l'universalità di utilizzo del test stesso, sono condivise anche a livello internazionale, benché si opti maggiormente per una suddivisione tripartita e non quadripartita: rispettivamente le medesime soglie vengono etichettate come *mild* (MMSE tra 19 e 24), *moderate* (MMSE tra 10 e 18), e *severe* (MMSE inferiore a 10 – Ward *et al.* 2002; Ahmed *et al.* 2013b); in altri casi, in alternativa, si fa più genericamente riferimento a

⁵⁷ Il presupposto alla base di tali correzioni afferma che al crescere della scolarizzazione vi è maggiore facilità nell'esecuzione dei test, quindi è necessario correggere il punteggio sottraendo punti; al contrario, al crescere dell'età sarebbe più difficile svolgere i test cognitivi, per cui si procede ad una correzione attraverso aggiunta di punti.

⁵⁸ Si veda *supra*, cap. 1, par. 1.2.1.

⁵⁹ Si veda *infra*, capp. 3 e 5.

early stage (MMSE superiore a 20), *middle stage* (MMSE compreso tra 20 e 12), *late stage* (MMSE inferiore a 12 – Ripich *et al.* 2000). In realtà, come si è osservato, il *Mini Mental State Examination* permette di fornire solo un'indicazione generale rispetto all'effettiva condizione cognitiva del paziente e di raggruppare i soggetti per eventuali confronti ma senza pretesa diagnostica, in quanto soprattutto nel caso specifico della malattia di Alzheimer si osserva grande varietà nella manifestazione e nel progresso clinico, che è influenzato da molteplici fattori anche individuali e ambientali⁶⁰, in virtù dei quali a parità di condizione cognitiva risultante possono in realtà corrispondere danni cerebrali quantitativamente e qualitativamente assai differenziati.

I compiti strettamente linguistici previsti dal MMSE consistono in particolare nella denominazione di due oggetti (*matita* e *orologio*) mostrati dall'esaminatore, nella ripetizione della frase *tigre contro tigre* e nella produzione scritta di una frase formata almeno da un soggetto e da un verbo. Un ulteriore task, di apprendimento e memorizzazione verbale, valuta la funzione di memoria e apprendimento: al soggetto viene chiesto di memorizzare tre lessemi (*casa*, *pane*, *gatto*) facendoli ripetere fino ad un massimo di sei volte, per poi chiedere di richiamarli in una fase successiva del test. Il cosiddetto *delayed recall* è infatti un compito molto sfruttato per verificare la presenza di deficit nella sfera mnestica e quindi definire profili patologici relativi alle malattie neurodegenerative (Albert *et al.* 2011; Petersen *et al.* 2014).

Per quanto riguarda il compito di denominazione di due oggetti, si vuole innanzitutto sottolineare il possibile vantaggio derivante dal fatto che al soggetto vengono mostrati gli oggetti stessi e non immagini di essi come invece accade in altri test, come nello stesso *Boston Naming Test*. Osservare direttamente l'oggetto reale e non una sua rappresentazione grafica evita di dover compiere un passaggio cognitivo intermedio di astrazione simbolica dall'immagine al referente, facilitando così lo svolgimento del compito⁶¹. Naturalmente questo è possibile nel caso del MMSE in cui gli oggetti sottoposti sono solo due e di semplice reperibilità, altro è invece l'obiettivo di test a solo scopo denominativo in cui si mira a verificare la stabilità o compromissione di tale abilità ed eventualmente le sfere semantiche maggiormente colpite somministrando un consistente numero di *target*. Relativamente ai lessemi a cui è necessario

⁶⁰ Si veda *supra*, cap. 1, par. 1.2.1.

⁶¹ Relativamente alle modalità di somministrazione delle immagini si dirà meglio nei prossimi paragrafi di questo capitolo.

ricorrere per denominare correttamente gli oggetti nel compito del MMSE inoltre, si può notare che essi appartengono entrambi al *Nuovo Vocabolario di Base* (De Mauro 2016): in particolare *orologio* è classificato come lessema appartenente al vocabolario fondamentale, che costituisce il nucleo di parole a maggior uso⁶² all'interno dello stesso Vocabolario di Base; *matita* è invece classificata come lessema appartenente al vocabolario ad alto uso, che costituisce il secondo nucleo di parole nel vocabolario. Si tratta dunque di lessemi ad alta frequenza la cui conoscenza non è influenzata da fattori individuali o contestuali⁶³; dunque da una parte la verifica del mancato accesso a tali termini è sicuramente indicativo di una compromissione neurocognitiva, dall'altro lato però termini così comuni potrebbero facilitare l'esecuzione del compito, non consentendo di individuare la presenza di deficit linguistici fino ad uno stadio della patologia ormai conclamato. La compromissione della sfera linguistica dovuta a malattia di Alzheimer, infatti, non è stata considerata particolarmente rilevante fino al momento in cui sono stati effettuati studi più specifici a partire dagli anni Ottanta⁶⁴, mettendo in rilievo come il *Mini Mental State Examination* non sia dunque sufficiente da solo a indagare deficit linguistici, ma vada affiancato a metodologie più sensibili, come test di valutazione del linguaggio più dettagliati o attraverso l'analisi dell'eloquio spontaneo⁶⁵.

Il medesimo ragionamento è applicabile ai lessemi che il soggetto è chiamato a memorizzare e ricordare successivamente nel corso del test: *pane, casa, gatto* in questo caso appartengono tutti al nucleo fondamentale del Vocabolario di

⁶² L'uso delle parole viene calcolato moltiplicando la frequenza per la dispersione nel campione di testi raccolti per la costruzione del Vocabolario di Base, in modo da evitare che condizionamenti contestuali e cotestuali sfalsino i parametri ottenuti. Da questa operazione ne deriva un *vocabolario fondamentale* costituito da circa 2000 parole, il secondo nucleo, detto *a maggior uso*, di circa 2750 parole e un restante gruppo di parole ad *alta disponibilità*, definite come «parole che può accaderci di non dire né tanto meno di scrivere mai o quasi mai, ma legate a oggetti, fatti, esperienze ben noti a tutte le persone adulte nella vita quotidiana» (De Mauro 2016: 162). Il Vocabolario di Base è stato ripubblicato in una nuova edizione nel 2016, per dare riscontro di eventuali cambiamenti nell'uso delle parole in italiano, benché lo stesso De Mauro si sia accorto della sua sostanziale immutabilità nel tempo, fin dal secolo di Dante stesso.

⁶³ Secondo la definizione stessa riportata nel Vocabolario, infatti, l'alta frequenza farebbe sì che la conoscenza di tali parole non dipenda dal grado di istruzione o da altri fattori.

⁶⁴ Si veda quanto descritto nello stato dell'arte, capitolo 1, parr. 1.3.1 e 1.3.2.

⁶⁵ Osservazioni simili rispetto alla scarsa sensibilità del test e alla possibile ambiguità di valutazione della sfera cognitiva all'origine dei deficit riscontrati, sebbene effettuate a partire da riflessioni differenti senza il ricorso agli strumenti e ai fondamenti linguistici qui menzionati, si ritrovano anche nel lavoro di Myrberg *et al.* (2020).

Base. Benché si tratti di un compito considerato valutativo della sfera della memoria, la natura linguistica dei *target* selezionati potrebbe influenzare positivamente anche in questo contesto la corretta esecuzione dello stesso.

Il compito di ripetizione della frase *tigre contro tigre* permette invece di valutare la corretta capacità articolatoria, unendo la valutazione delle abilità linguistico-motorie alla valutazione della capacità di comprensione ed esecuzione di richieste. La frase è semplice e appartiene al gruppo degli *scioglilingua*, dunque specificamente caratterizzati da difficoltà di esecuzione motoria e non dipendenti dalla comprensione del contenuto. Anche in questo caso si tratta di un contenuto generalmente noto ai parlanti e che non richiede un sovraccarico della memoria di lavoro, come accade invece, ad esempio, nel compito di ripetizione di frasi presente nella batteria SAND, in cui si utilizza come parametro variabile anche la difficoltà sintattica.

Per quanto riguarda il task di produzione scritta, si richiede che il soggetto scriva una frase che contenga soggetto e verbo: non sono indicati limiti massimi di numero di parole e sintagmi che possono essere inseriti, tuttavia una diversa complessità sintattica tra le produzioni di più soggetti potrebbe essere apprezzabile solo adottando un'analisi di tipo qualitativo, in quanto il compito risulta eseguito – dunque viene attribuito punteggio pari a 1 – anche per la produzione di frasi contenenti solo soggetto e verbo. Le frasi attive semplici sono peraltro le prime strutture sintattiche padroneggiate in fase di acquisizione del linguaggio (intorno ai 3 anni – Marini *et al.* 2008) e secondo alcuni studi⁶⁶, sono anche le strutture più frequenti e correttamente utilizzate da pazienti con malattia di Alzheimer (Kempler *et al.* 1987).

Si riporta un esempio dell'intero *Mini Mental State Examination*:

⁶⁶ Va in ogni caso tenuto presente che questi studi si fondano sulla lingua scritta e non su quella parlata. Si veda *supra*, cap. 1, par. 1.3.1.

Test somministrabile ☐ sì ☐ no

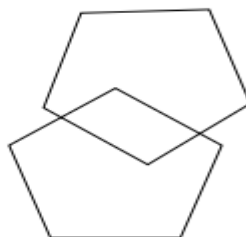
In che anno siamo? (0-1)	
In che stagione siamo? (0-1)	
In che mese siamo? (0-1)	
Mi dica la data di oggi? (0-1)	
Che giorno della settimana è oggi? (0-1)	
Mi dica in che nazione siamo? (0-1)	
In quale Regione italiana siamo? (0-1)	
In quale città ci troviamo? (0-1)	
A che piano siamo? (0-1)	
Far ripetere: "pane, casa, gatto". La prima ripetizione dà adito al punteggio. Ripetere finché il soggetto esegue correttamente, max 6 volte (0-3)	
Far contare a ritroso da 100 togliendo 7 per cinque volte: ○ - 93 ○ - 86 ○ - 72 ○ - 65. Se non completa questa prova, allora far sillabare all'indietro la parola: MONDO: O - ○ D - ○ N - ○ O - ○ M - ○ (0-5)	
Chiedere la ripetizione dei tre soggetti precedenti (0-3)	
Mostrare un orologio ed una matita chiedendo di dirne il nome (0-2)	
Ripeta questa frase: "tigre contro tigre" (0-1)	
Prenda questo foglio con la mano destra, lo pieghi e lo metta sul tavolo (0-3)	
Legga ed esegua quanto scritto su questo foglio (chiuda gli occhi) (0-1)	
Scriva una frase (deve ottenere soggetto e verbo) (0-1)	
Copi questo disegno (pentagoni intrecciati)* (0-1)	

Punteggio Totale _____

Punteggio totale corretto per età e scolarità**... _____

Punteggio massimo totale = 30

* Disegno:



**Coefficienti di aggiustamento del MMSE per classi di età ed educazione nella popolazione italiana.

Intervallo di età	65 - 69	70 - 74	75 - 79	80 - 84	85 - 89
<i>Anni di Scolarizzazione</i>					
0 - 4 anni	+0,4	+0,7	+1,0	+1,5	+2,2
5 - 7 anni	-1,1	-0,7	-0,3	+0,4	+1,4
8 - 12 anni	-2,0	-1,6	-1,0	-0,3	+0,8
13 - 17 anni	-2,8	-2,3	-1,7	-0,9	+0,3

Il coefficiente va aggiunto (o sottratto) al punteggio grezzo del MMSE per ottenere il punteggio aggiustato.

2.3 Il test di fluenza verbale

Il test di fluenza verbale richiede che il soggetto elenchi quante più parole riesce a produrre in un intervallo di tempo pari solitamente a 1 minuto. Queste parole devono condividere una medesima caratteristica (ad esempio devono avere il medesimo fonema iniziale di parola o appartenere ad una certa categoria semantica) esplicitata preliminarmente dall'esaminatore.

Esistono differenti tipologie di test di fluenza verbale, a seconda del criterio di raggruppamento scelto. La principale distinzione si effettua tra *test di fluenza fonemica* e *test di fluenza semantica*. Nel primo caso si richiede di elencare in un minuto quante più parole possibile con medesimo fonema iniziale: in italiano il test è stato validato per i fonemi /a/ /f/ /s/ (Carlesimo *et al.* 1996) benché esista anche una variante dello stesso test in cui è possibile utilizzare i fonemi /p/ /l/ /f/. In quest'ultima variante l'ordine di somministrazione dei fonemi corrisponde ad un ordine crescente di difficoltà, calcolato sulla base del numero di parole esistenti per ciascuno di essi, secondo il vocabolario della lingua italiana Sabatini-Coletti (Previdi & De Renzi 1975). Viene somministrato per primo il fonema per il quale sono disponibili più parole, andando a decrescere. In tutte le varianti non vi sono restrizioni sulla classe di parole alla quale i lessemi devono appartenere, sono esclusi unicamente i nomi propri di persona e luogo; tuttavia si osserva una prevalenza di sostantivi, seguiti dai verbi, motivati probabilmente anche dagli esempi forniti dall'esaminatore durante la lettura delle istruzioni, oltre che da una propensione al ricorso innanzitutto a parole piene, in particolare ai sostantivi per via della loro natura referenziale, per scopi di designazione.

Il test di fluenza semantica richiede invece di elencare parole appartenenti ad una medesima categoria; per l'italiano le categorie maggiormente utilizzate sono animali e frutta (Spinnler & Tognoni 1987), ma si ricorre anche a nomi di città e colori. Esiste un'ulteriore variante, seppure poco utilizzata e non validata in tutte le lingue, nella quale il criterio di selezione delle parole consiste nell'appartenenza alla classe dei verbi (Piatt *et al.* 1999)⁶⁷.

L'elenco di parole viene registrato e trascritto dall'esaminatore, segnalando anche la presenza di parafasie ed errori. Solitamente, benché vi possano essere differenze nell'assegnazione del punteggio, a ciascuna parola che rispetta le istruzioni viene assegnato punteggio pari a 1, si assegna un punteggio pari a 0,5 a

⁶⁷ Di questa variante del test si parlerà più dettagliatamente nella sezione di questo capitolo alla fine di questo paragrafo, concernente le indagini a scopo neuropsicologico effettuate a partire dai test di fluenza e supportate dalle neuroimmagini.

parole esistenti ma realizzate con parafasie, 0 a parole non appartenenti alla lingua standard, non esistenti o che non rispettano i criteri di selezione. Il punteggio ottenuto è poi corretto in base ai parametri di età e scolarizzazione, sottraendo punti al crescere del grado di istruzione ma sommandone al crescere dell'età⁶⁸.

Il test di fluenza costituisce uno strumento largamente impiegato nella valutazione delle abilità linguistiche ed esecutive di soggetti affetti da malattia di Alzheimer o altre patologie neurodegenerative (Taler & Philips 2008), ma negli anni ha assunto anche importanza discriminatoria nella valutazione di soggetti con diagnosi di *Mild Cognitive Impairment* rispetto a soggetti sani, con l'obiettivo principale di individuare precocemente eventuali deficit cognitivi.

Sia i compiti di fluenza fonemica che semantica dipendono dal funzionamento del lobo frontale, che coinvolge anche tutte le funzioni esecutive necessari per il processo di recupero, la selezione di parole che soddisfano i criteri, la produzione di risposte verbali, il controllo di risposte fornite in precedenza e anche per i meccanismi che inibiscono le risposte che non rientrano nei criteri. Entrambi i test inoltre richiedono l'accesso alla memoria semantica, funzione relativa al lobo temporale, anche se la fluenza fonemica sembra dipenderne in misura minore rispetto alla fluenza semantica (Weakley *et al.* 2013).

Nel caso di pazienti affetti da malattia di Alzheimer è stata generalmente osservata una prestazione peggiore ai test di fluenza semantica rispetto a quanto avvenga per i test di fluenza fonemica (Murphy *et al.* 2006), motivata dall'atrofia cerebrale che coinvolge innanzitutto i tessuti del lobo temporale, dalla quale consegue la difficoltà nell'accesso alla memoria semantica. Questa evidenza supporta l'idea di un precoce deterioramento della memoria semantica stessa, più che di un mancato accesso al lessico (Henry *et al.* 2004). La progressione dello stadio patologico e il deterioramento progressivo di ulteriori aree cerebrali fa in seguito riscontrare un peggioramento delle prestazioni anche nel test di fluenza verbale fonemica. Il differente andamento dei risultati ottenuti ai rispettivi test di fluenza, nonostante essi richiedano il medesimo processo cognitivo di tipo esecutivo, sarebbe una conferma della parziale indipendenza dei meccanismi neurali connessi al lobo frontale e temporale (Troyer *et al.* 1998b; Piatt *et al.* 1999).

A ulteriore conferma della parziale indipendenza dei meccanismi neurali – che coinvolgono anche processi linguistici – soggiacenti ai diversi lobi cerebrali, lo studio di Piatt *et al.* (1999) indaga la differenza di funzioni esecutive coinvolte nei test di fluenza fonemica e semantica, rispetto ad un test di fluenza verbale *di*

⁶⁸ Si veda *supra*, in questo capitolo, nota n. 57.

azioni, corrispondente ad un mirato recupero di lessemi appartenenti esclusivamente alla classe dei verbi. Evidenze ottenute anche attraverso le neuroimmagini supportano la tesi che i nomi comuni e propri siano rappresentati nelle regioni temporali rispettivamente posteriore e anteriore; al contrario il recupero di lessemi appartenenti alla classe del verbo sarebbe mediato dai circuiti della zona frontale (Piatt *et al.* 1999). Tale dissociazione viene inoltre confermata attraverso il confronto dei risultati ottenuti da pazienti con malattia di Alzheimer e con demenza frontotemporale al test di fluenza di azione: entrambi i gruppi patologici fanno osservare prestazioni inferiori ad un gruppo di controllo, ma i primi ottengono punteggi più bassi nel test di fluenza verbale semantica, gli altri nel test di fluenza in cui è necessario elencare verbi.

Pertanto la capacità di recupero dei verbi riflette l'integrità sottostante dei neuroni del lobo frontale e può essere dunque considerata un ulteriore costrutto cognitivo per la valutazione delle funzioni esecutive, sia aiutando a discriminare tra differenti gruppi patologici, sia permettendo di valutare più dettagliatamente la condizione cognitiva dei soggetti, anche all'interno di un medesimo gruppo.

2.3.1 *Clustering e switching*

Un'ulteriore metodologia di analisi dell'esecuzione dei test di fluenza consiste nel considerare i parametri di *clustering* e *switching*, secondo quanto introdotto da Troyer e collaboratori nel 1997 per parlanti normofasici adulti e anziani e successivamente validato nel 2000 (Troyer 2000).

In particolare, per *clustering* si intende la tendenza a produrre in sequenza piccoli gruppi di lessemi appartenenti ad una medesima sottocategoria semantica (ad esempio, nel test di fluenza semantica riguardante gli animali vengono realizzati sequenzialmente prima gli animali domestici, poi quelli della savana etc.) o associati per frequente co-occorrenza (*cane* e *gatto*; *bue* e *asino*). Il *clustering* semantico può avvenire anche nel test di fluenza fonologica (*spada*, *signore*, *servitore*); in quest'ultimo caso però si osserva anche la tendenza a elencare lessemi fonologicamente associati al precedente, ad esempio con medesimo prefisso o radice (*automobile* e *autobus*; *fiore* e *fiorista*), le quali sequenze non danno però luogo a punteggio e viene infatti considerata valida solo la prima occorrenza, in quanto lo scopo del test è nominare quanti più lessemi su indizio di un singolo fonema, non di una base radicale⁶⁹. Diverso è il caso di sequenze quali *fiore*,

⁶⁹ Nel test di fluenza fonemica non vengono considerati ai fini del punteggio eventuali derivati realizzati dopo un primo lessema di quella famiglia, proprio per evitare che il soggetto si

fiordo oppure *spilla*, *spada* in cui non vi è legame morfologico ma sicuramente la somiglianza fonologica facilita l'*output* di realizzazione: questi ultimi casi non sono stati indagati in letteratura, la quale si è soffermata principalmente sui *cluster* semantici⁷⁰.

Speculare al fenomeno di *clustering* è lo *switching*, inteso come commutazione, ossia il passaggio da una sequenza di lessemi appartenente ad una sottocategoria a sequenze di lessemi appartenenti ad un'altra: ad esempio, nel caso del test di fluenza semantica con indizio categoriale animali, si elencano prima alcuni *items* appartenenti alla sottocategoria degli animali da compagnia e poi, ad esempio, della fattoria e via dicendo. L'osservazione generale è che il *clustering* si basa su l'integrità della memoria semantica e sulla conseguente capacità di suddividere la conoscenza semantica attraverso processi associativi, mentre la commutazione è correlata a funzioni esecutive (Troyer *et al.* 1997; 1998a). Sulla base di questa affermazione una maggiore quantità di *clustering* e *switching* indicherebbe un migliore funzionamento cognitivo della memoria semantica e delle capacità esecutive; al contrario una ridotta capacità di elencare lessemi sia associandoli sia mutando associazione potrebbe essere indice di deficit cognitivi, al di là del punteggio stesso ottenuto al test di fluenza, che si basa esclusivamente sulla quantità di parole prodotte.

Lo studio dei parametri di *clustering* e *switching* in patologia ha fatto osservare in particolare che i pazienti con malattia di Alzheimer presentano difficoltà nell'esecuzione di entrambi i test di fluenza, ma con risultati peggiori nel test di fluenza semantica, riportando quindi la medesima tendenza osservata anche per l'andamento generale ai due test (Troyer *et al.* 1998b, Nutter-Upham *et al.* 2008). L'ipotesi per spiegare tali evidenze sarebbe quella del danneggiamento della struttura della gerarchia semantica data dal coinvolgimento del lobo temporale, laddove la fluenza fonemica dipende principalmente dal funzionamento del lobo frontale (Murphy *et al.* 2006). Oltre ad un ridotto numero di lessemi prodotti, nell'esecuzione del test di fluenza semantica da parte pazienti con malattia di Alzheimer, si osserva una predominanza di iperonimi (Nutter-Upham *et al.* 2008) e una ridotta presenza di *clustering* e *switching* (Troyer *et al.* 1998b). Il test di fluenza verbale – soprattutto semantica – è dunque largamente impiegato nella

focalizzi solo sulla derivazione, e favorire così invece un recupero lessicale basato solo sul fonema e non sulla radice. Tuttavia questo vincolo non viene sempre esplicitato nelle istruzioni, con il rischio che il soggetto inconsapevolmente commetta questa tipologia di errore.

⁷⁰ Una prima analisi di questo tipo è proposta in un lavoro in corso di pubblicazione (cfr. Bruni *et al.* in stampa.)

valutazione dei pazienti con malattia di Alzheimer, in quanto presenta alta specificità (91,5%) e sensibilità (100% - Nutter-Upham *et al.* 2008) di discriminazione, ma anche nella valutazione del tasso di conversione in demenza a partire da disturbi neurocognitivi lievi o da condizioni di soggetti anziani sani. In tal modo è stato possibile osservare che lievi difficoltà nell'esecuzione del test possono essere riscontrate anche a 3-5 anni prima della diagnosi (*ibidem*).

Nel caso specifico di pazienti con *Mild Cognitive Impairment* amnestico a singolo dominio, ossia la variante con maggiore tasso di conversione in malattia di Alzheimer (Sanford 2017; Tomino *et al.* 2021), si è rilevata una prestazione ridotta in tutti i task di fluenza rispetto ai soggetti di controllo, benché non al di sotto del *cut-off*, e in particolare sono risultati significativi i parametri di *produzione globale* e di *switching*, confermando dunque che agli attesi deficit di memoria episodica possono associarsi anche deficit nelle funzioni esecutive (Nutter-Upham *et al.* 2008)⁷¹. Questi risultati differiscono parzialmente da quanto osservato nello studio di Murphy *et al.* (2006), dal quale emerge una peggiore produzione globale da parte di individui con diagnosi di MCI amnestico rispetto ai soggetti di controllo, ma un numero comparabile di fenomeni di *clustering* e *switching*, per entrambi i gruppi in misura maggiore nel task di fluenza fonemica rispetto alla fluenza semantica.

Per i test di fluenza è possibile inoltre indagare l'aspetto attenzionale e di tasso di produzione di parole lungo il tempo, suddividendo il tempo concesso per l'esecuzione del test in due intervalli da 30 secondi, al fine di osservare nei due intervalli sia la quantità di parole prodotte sia un'eventuale variazione nel numero di *clustering* e *switching* (Weakley *et al.* 2013). Relativamente al compito di fluenza fonemica, similmente a Brandt e Manning (2009), Weakley *et al.* (2013) riscontrano che le prestazioni del gruppo MCI amnestico a dominio singolo non differiscono significativamente da quella del gruppo di controllo. Il gruppo di controllo, tuttavia, ha prodotto globalmente più risposte e ha realizzato commutazioni più frequentemente rispetto ai gruppi MCI amnestico e non amnestico a dominio multiplo durante i primi 30 secondi. Durante il secondo e ultimo intervallo di 30 secondi invece, il gruppo di controllo ha prodotto un numero significativamente maggiore di parole e si sono potuti osservare più fenomeni di *switching* solo rispetto al gruppo MCI amnestico a dominio multiplo. Secondo gli autori, questi risultati suggeriscono che il coinvolgimento del lobo frontale, se

⁷¹ Nello studio citato è stato somministrato unitamente alla fluenza fonemica e categoriale anche il test di fluenza di azioni (verbi), di cui si è detto al paragrafo precedente.

eventualmente presente nei soggetti MCI amnestico a dominio singolo, non è sufficientemente significativo da compromettere l'esito del compito di fluenza fonemica (Weakley *et al.* 2013).

Nel complesso, i risultati dello studio hanno rivelato che il gruppo MCI amnestico a dominio singolo non differisce in modo sostanziale dai controlli in entrambi i test di fluenza, contrariamente a quanto osservato per il gruppo MCI amnestico a dominio multiplo, per il quale si è osservato un deficit nella commutazione e nella generazione di parole in entrambi i test, suggerendo che le abilità coinvolte nello svolgimento dei test di fluenza verbale diminuiscano man mano che ulteriori domini oltre la memoria sono coinvolti. Si tratta di un aspetto da tener in considerazione nella valutazione della possibile conversione in malattia di Alzheimer, in quanto solitamente si considera più esposta a conversione la variante MCI amnestico a dominio singolo (Sanford 2017; Tomino *et al.* 2021), tuttavia la variante a dominio multiplo presenta tratti di similarità con le prestazioni dei pazienti Alzheimer ai test di fluenza. Non è stata rilevata d'altra parte una riduzione nel fenomeno di *clustering*, che dipende prevalentemente dal corretto funzionamento della memoria semantica e anche questo costituisce un dato disatteso e che necessita di maggiore approfondimento (Weakley *et al.* 2013).

Un lavoro successivo (Quaranta *et al.* 2019) prende in esame le prestazioni di individui con MCI di tipo amnestico, senza differenziazione tra i domini coinvolti, ottenute al solo test di fluenza verbale su base semantica. In questo caso i dati sono estratti ed analizzati per via computazionale, avvalendosi di *WordNet*, database strutturato secondo il classico modello di memoria semantica, in cui si prevede che la memorizzazione dei concetti avvenga attraverso nodi semantici interconnessi. In una precedente visione di tale modello i nodi semantici erano rappresentati in modo principalmente stabile e statico (Collins & Loftus 1975); al contrario recentemente si è visto che essi possono essere rappresentati secondo un modello flessibile e di tipo distribuzionale, influenzato sia dal contesto e cotesto linguistico sia da fattori individuali (Kiefer & Pulvermüller 2012). Dai risultati emerge una prestazione impoverita rispetto ai soggetti di controllo dal punto di vista della produzione dei *cluster* per tutto il gruppo di MCI, sia per coloro che al *follow-up*, effettuato dopo tre anni, hanno fatto riscontrare conversione in malattia di Alzheimer, sia per coloro che sono rimasti stabili (Quaranta *et al.* 2019). Benché non vi sia differenza significativa tra i due gruppi, i dati mettono in evidenza che già almeno tre anni prima dell'insorgere della malattia di Alzheimer è possibile rilevare deficit nella memoria semantica, dovuti probabilmente al coinvolgimento di aree cerebrali

quali il lobo temporale e le cortecce peririnale e entorinale che sono solitamente colpite precocemente dall'accumulo di proteina Tau (*ibidem*).

2.4 La batteria SMAAV

I task di descrizione di figure complesse in bianco e nero, sia statiche sia in sequenza presentano alcune criticità. Innanzitutto non costituiscono uno strumento che permetta di acquisire un campione di linguaggio realmente spontaneo. Inoltre la loro somministrazione pone alcuni problemi: in primo luogo si deve tenere in considerazione che quasi tutti i soggetti anziani solitamente hanno una riduzione della vista, soprattutto da vicino, che non viene compensata totalmente dall'utilizzo di occhiali e che colpisce principalmente la capacità di discernere i dettagli⁷²; questo fattore può quindi aggiungere difficoltà nell'esecuzione del compito anche nei soggetti sani di controllo⁷³. In secondo luogo la descrizione di vignette in bianco e nero richiede un maggiore sforzo di interpretazione simbolica nel processo cognitivo⁷⁴ che conduce dalla visualizzazione della figura all'associazione con il referente reale da denominare e/o descrivere (Gagliardi 2017), rispetto a quanto accade, ad esempio, nel compito di denominazione presente nel *Mini Mental State Examination* in cui vengono presentati due oggetti reali. Naturalmente non sarebbe possibile mostrare la scena reale per la descrizione di figure complesse e per economia non è altrettanto possibile mostrare sempre gli oggetti nei compiti di denominazione, soprattutto quanto si tratta di entità animate, tuttavia le batterie di test di denominazione – sia quelle pionieristiche come il *Boston Naming Test* (Kaplan *et al.* 1978), sia quelle più recenti come la batteria *SAND* (Catricalà *et al.* 2017) – hanno sempre optato per disegni stilizzati delle entità che vengono mostrate, quando d'altra parte selezionare fotografie a colori dei referenti avrebbe permesso di superare in parte l'ostacolo della vista e di semplificare il processo simbolico di astrazione necessario, benché tuttavia si sia notato che la presenza di colore nelle immagini somministrate tende a focalizzare l'attenzione del soggetto sulle caratteristiche cromatiche, sviandola dai referenti.

Nel solco di queste considerazioni e tenendo presente il valore valutativo dei verbi nell'analisi delle funzioni esecutive in presenza di disturbi

⁷² Come evidenziato nel capitolo precedente, par. 1.3 (cfr. Giliberti & Corradini 2014).

⁷³ Per la valutazione delle abilità narrative nei bambini invece questo aspetto non diviene rilevante.

⁷⁴ Anche in questo caso tale fattore non influisce sulle prestazioni dei bambini. D'altra parte i soggetti anziani, anche sani, vanno incontro ad un generale rallentamento della capacità di elaborazione cognitiva, come descritto nel capitolo precedente, par. 1.3 (cfr. Cadamuro 2014).

neurodegenerativi (Piatt *et al.* 1999; Kim & Thompson 2003; Taler & Phillips 2008), è stata di recente costruita la batteria SMAAV (*Semantic Memory Assessment on Action Verbs* – Gagliardi 2017; Corsi *et al.* 2020) che si caratterizza per la natura multimediale dello stimolo somministrato. In particolare, al fine di ottenere l’elicitazione, da parte dei soggetti, della denominazione di azioni, queste vengono mostrate attraverso video dinamici in cui sono presenti persone che svolgono le azioni *target*. Rispetto ad altre batterie in cui sono selezionati referenti appartenenti ad aree semantiche tra loro anche molto distanti, per la batteria SMAAV è stato selezionato un unico verbo – *girare* – con le sue possibili estensioni (*girarsi*, *girare una chiave*) sulla base innanzitutto della alta frequenza nei corpora che sono stati presi in esame ai fini della costruzione del test e anche della sua alta rappresentabilità dinamica (Gagliardi 2017). È infatti noto che l’interazione, in particolare nella modalità parlata, che è la prima acquisita e la più frequente nel corso della vita, avviene non solo attraverso il ricorso al linguaggio verbale ma anche grazie al supporto di ulteriori dimensioni non verbali come gesti, prosodia, mimica: si caratterizza dunque come una vera e propria multidimensionalità (Voghera 2017; 2020). Per questo motivo l’utilizzo di video dinamici permette di sottoporre i *target* nel modo che è il più naturale e vicino possibile alle modalità in cui il parlante entra in contatto e interpreta il mondo.

La batteria è suddivisa in due *subtest*: produzione lessicale di 25 *items* e comprensione a risposta multipla di una selezione di 11 degli *items* del primo *subtest*. Benché un numero più alto di *items* avrebbe reso più affidabile il test, è stato ritenuto dagli autori che, soprattutto in pazienti affetti da disturbi neurocognitivi, un test più lungo avrebbe avuto un impatto negativo anche sulle capacità attentive e avrebbe affaticato i soggetti, compromettendo di fatto la valutazione stessa (Gagliardi 2017). La suddivisione della valutazione in un task di produzione e uno di comprensione basato sui medesimi *target* permette inoltre di identificare la natura del deficit semantico-lessicale, fornendo una possibile soluzione al dibattito quesito sull’origine della difficoltà di denominazione in pazienti affetti da malattia di Alzheimer, in quanto se il *target* viene compreso ma non prodotto, significa che l’origine del deficit è solo di accesso al lessico, se invece non è né prodotto né compreso, allora l’origine del deficit dipende dal deterioramento della memoria semantica.

2.5 Osservazioni generali

Sulla base di quanto descritto nel precedente paragrafo si può sostenere l’utilità di un aggiornamento in letteratura delle modalità con cui vengono

somministrati i test, rivolti soprattutto alla denominazione di un singolo *item* o alla comprensione del medesimo, benché sia necessaria, in tal caso, una nuova validazione dei punteggi. Tuttavia il supporto fornito dai recenti strumenti informatici – in particolare fotografie digitali e video – potrebbe sicuramente migliorare l’affidabilità dei test, superando alcuni limiti degli stessi di cui si è detto, seppur attraverso un oneroso lavoro di nuova standardizzazione.

Nel caso specifico delle figure complesse in bianco e nero è invece più difficile trovare una soluzione alternativa: la vignetta cattura per definizione personaggi e azioni in un singolo istante, dunque non sarebbe possibile sostituirla efficacemente con un video, in quanto necessariamente aumenterebbe la complessità di descrizione attraverso l’aggiunta del parametro temporale, con un carico maggiore per la memoria di lavoro, dato che le immagini non restano fisse e a disposizione del soggetto. Il ricorso a fotografie potrebbe costituire una possibile soluzione, benché attualmente non vi siano dati a supporto e anche in questo caso si porrebbe come necessaria una nuova validazione e standardizzazione. Riguardo invece l’eventuale utilizzo di vignette disegnate a colori invece che in bianco e nero si è osservato che l’attenzione del soggetto tende a focalizzarsi sui colori degli oggetti, i quali vengono sovrasfruttati ai fini della descrizione a discapito di altri aspetti (Giuliano & Di Maio 2007; Giuliano 2020).

È necessario considerare inoltre che, attualmente, cambiare strumento di somministrazione delle immagini da descrivere significherebbe non avere più un confronto diretto con quanto finora riscontrato in letteratura sulle abilità descrittivo-narrative in patologia, pur con tutti i limiti intrinseci di tale metodologia, tanto che si sta cercando di standardizzare a livello internazionale (Hernández-Dominguez *et al.* 2018; Kokkinakis *et al.* 2018) proprio la vignetta *Cookie Theft* (Goodglass & Kaplan 1983) ai fini di superare le divergenze di risultati ottenuti, attraverso la *ADREeSS Challenge*⁷⁵. Tuttavia è opinione di chi scrive che innanzitutto la vignetta *Cookie Theft* potrebbe non rappresentare azioni facilmente interpretabili in quanto poco comuni; inoltre una mera valutazione basata sulle unità informative riconosciute dal soggetto non può render conto di alcuni aspetti che sono osservabili strettamente attraverso analisi linguistiche sia quantitative che qualitative, come ad esempio la tipologia di lessico utilizzato, aspetti fonetico-acustici come silenzio e velocità di eloquio e articolazione, aspetti sintattici, eventuali strategie di *repair*. Benché sicuramente meno economiche relativamente alla loro applicazione, tali analisi consentono di

⁷⁵ Si veda *supra*, cap. 1, par. 1.3.1.

indagare più dettagliatamente la condizione della sfera linguistica dei soggetti, consentendo di rilevare aspetti che possono eventualmente sfuggire al punteggio tradizionale.

La stessa batteria SAND (Catricalà *et al.* 2017), seppur di recente costruzione, propone come strumento di raccolta di campione di parlato la descrizione di una vignetta, appositamente disegnata, la quale ha il vantaggio di rappresentare una scena maggiormente riconducibile ad esperienze dirette dei soggetti, in quanto raffigura una tipica scena che si svolge su una spiaggia, benché possano mancare in essa quei rapporti temporali o di causa-effetto da riconoscere, presenti invece nella vignetta *Cookie Theft*⁷⁶ (Cummings 2019).

Il fatto che una batteria di così recente validazione faccia ricorso alla somministrazione di figure complesse in bianco e nero ai fini della raccolta di campioni di parlato, considerato spontaneo in ambito neuropsicologico, evidenzia inoltre la necessità, ad oggi poco contemplata⁷⁷, di integrare la metodologia neuropsicologica a quella strettamente linguistica, in quanto un parlato elicitato tramite stimolo di descrizione di una vignetta si avvicina maggiormente rispetto ad altri test all'eloquio naturale, ma è ancora molto lontano dalla condizione di parlato spontaneo e richiede in aggiunta uno sforzo cognitivo maggiore rispetto alle conversazioni più quotidiane. In questo modo dunque è possibile valutare non il comportamento linguistico naturale del soggetto o la eventuale compromissione del suo sistema linguistico, bensì un sistema linguistico selezionato, sottoposto a stimoli che sono mirati all'attivazione in particolare di specifici domini linguistici e relative aree cerebrali.

Alcuni autori (Bucks *et al.* 2000; Boschi *et al.* 2017; Mueller *et al.* 2018) ritengono che attraverso il parlato spontaneo di colloqui e interviste i soggetti sarebbero maggiormente in grado di sopperire ad eventuali deficit, soprattutto di denominazione, grazie al ricorso a strategie di compensazione, quando invece un task come la vignetta impone che il riconoscimento abbia un'unica soluzione, oltre a permettere l'assegnazione di punteggi standardizzati e comparabili. Si ritiene, tuttavia, come si mostrerà nei capitoli dedicati alle analisi, che alcuni aspetti possano essere valutati più oggettivamente e che emergano in modo più evidente solo attraverso interviste semi-strutturate e grazie ad analisi di tipo linguistico quantitative e qualitative, che esulano dunque dall'assegnazione di un punteggio, o, eventualmente, attraverso la combinazione di entrambe le

⁷⁶ Si veda *supra*, cap. 1, par. 1.3.1.

⁷⁷ Come si è descritto nel capitolo precedente.

metodologie, come avviene in alcuni lavori effettuati a partire dal corpus del presente lavoro (cfr. Dovetto *et al.* in stampa-a, Dovetto *et al.* in stampa-b, Guida *et al.* in stampa).

Capitolo 3

IL CORPUS CIPP-ma

(*CORPUS DI ITALIANO PARLATO PATOLOGICO DELLA MALATTIA DI ALZHEIMER*)

ABSTRACT

In questo capitolo viene presentato il corpus CIPP-ma (Corpus di Italiano Parlato Patologico della Malattia di Alzheimer).

Inizialmente si delineano i corpora di parlato patologico di malattie neurodegenerative attualmente esistenti, in ambito internazionale ed italiano.

Successivamente si presentano brevemente i principali corpora italiani di parlato normofasico.

Infine si descrive in dettaglio il corpus CIPP-ma, fornendo i dati di consistenza, i dati sociolinguistici e anamnestici dei soggetti e i task di acquisizione.

3.1 I corpora di parlato di patologie neurodegenerative

Lo scopo principale della maggior parte dei corpora costituiti dal parlato di soggetti affetti da disturbi neurocognitivi, dell'età adulta e senile, è l'indagine del decorso del declino delle funzioni linguistiche dovuto all'insorgenza di patologie neurodegenerative al fine di individuarne quanto più precocemente i segnali. La maggior parte di essi infatti si occupa di approfondire le conoscenze relative alla fase considerata prodromica rispetto all'insorgenza di malattie neurodegenerative o demenze, ossia il *Mild Cognitive Impairment*⁷⁸.

Come si vedrà più nel dettaglio nel paragrafo successivo, in area straniera i campioni di parlato derivano soprattutto da task di descrizione di figure complesse, come il *Cookie Theft*⁷⁹ (Goodglass & Kaplan 1983) o eventualmente da narrazioni e/o interviste. I materiali sono spesso raccolti nell'arco di diversi anni e inseriti in database digitali per la conservazione e la consultazione dei dati.

Vengono presi in esame in questa sezione esclusivamente i lavori mirati alla costruzione di corpora *tout court* benché, come si è visto nei capitoli precedenti inerenti allo state dell'arte degli studi linguistici sulle patologie considerate, molto spesso ai fini di realizzare analisi vengono raccolti campioni di parlato da gruppi più o meno estesi di soggetti, sottoposti a differenti modalità di

⁷⁸ Si veda *supra*, cap. 1, par. 1.2.1.

⁷⁹ Si veda *supra*, cap. 1, par. 1.3.1.

elicitazione. Tali esempi non costituiscono tuttavia una vera e propria costruzione di un corpus, in quanto, solitamente, il parlato o i task neuropsicologici vengono raccolti con lo scopo specifico ed esclusivo mirato alla realizzazione di quel medesimo studio.

Un corpus è definibile come «una raccolta strutturata di eventi comunicativi prodotti in ambiente naturale e selezionati sulla base di criteri espliciti al fine di rappresentare una lingua o una sua varietà» (Cresti & Panunzi 2013: 43). Si tratta quindi di un progetto di raccolta più complesso, per il quale si stabilisce a priori la modalità di raccolta – principalmente basata su porzioni di parlato (o anche di scritto) più ampie, in modalità narrativa o dialogica, che eventualmente possono subire modifiche nel corso del tempo sulla base delle osservazioni che ne nascono – e si inserisce in una dimensione teorico-metodologica definita⁸⁰ con l'obiettivo principale di costituirsi come campione statistico rappresentativo di una data varietà di linguaggio secondo esempi d'uso reali in un tempo storico determinato e delimitato. A partire dal corpus è quindi possibile effettuare analisi più ampie – ad esempio di tipo comparativo, diacronico, sociolinguistico o psicolinguistico – allo scopo di individuare le caratteristiche linguistiche tipiche del gruppo che si intende considerare, valutando anche eventualmente aspetti di differenze individuali. Prerogative essenziali per la costruzione di un corpus sono dunque la definizione di criteri di raccolta, l'intenzione di rappresentatività e l'interrogabilità. Con il termine *corpus linguistics* o *linguistica dei corpora* si indica un ambito di studio che si focalizza sulla costruzione e sull'analisi di corpora. Il corpus realizzato per il presente progetto rientra in tale ramo della linguistica e, in particolare, seguirà la linea d'indagine di tipo *corpus driven*, ossia a partire dal corpus stesso lo scopo sarà individuare gli elementi linguistici distintivi e caratteristici del gruppo dei parlanti. L'indagine *corpus driven* si oppone all'indagine *corpus based*, nella quale si formula un'ipotesi di partenza rispetto ai risultati attesi e a partire da tale ipotesi si interroga il corpus. L'interrogabilità di un corpus è in diretta dipendenza dalle fasi di annotazione e digitalizzazione del corpus stesso. Lo sviluppo di strumenti di linguistica computazionale sempre più affinati permette analisi quantitative di una grande mole di dati e, inoltre, gli stessi strumenti e programmi computazionali possono essere migliorati e resi più specifici

⁸⁰ Si pensi ad esempio al corpus C-ORAL-ROM (Cresti & Moneglia 2005) il quale raccoglie e analizza il parlato seguendo la linea teorico-metodologica della *Teoria della Lingua in Atto* (L-AcT), o anche al corpus CLIPS (*Corpora e Lessici di Italiano Parlato e Scritto* – Albano Leoni 2005), a partire dal quale è stato possibile effettuare analisi che ampliassero le conoscenze sulla modalità parlata dialogica, differenziando anche in base alla varietà regionale d'italiano.

(letteralmente “addestrati”) attraverso l’applicazione sui corpora di interesse, secondo un processo definito *machine learning*. Per i corpora di parlato di varietà cosiddette non standard (ad esempio dialettali o patologiche) non è ancora tuttavia stato messo a disposizione uno strumento che consente l’annotazione automatica, sebbene vi siano tentativi in corso (Dovetto *et al.* 2017; Panunzi *et al.* in stampa). Questa possibilità diviene essenziale per l’analisi di tali tipologie di corpora, in quanto gli strumenti di annotazione più diffusi solitamente non consentono il riconoscimento di unità differenti dallo standard e poiché l’annotazione e il riconoscimento avviene su basi di distribuzione statistica, non è possibile il loro utilizzo in contesti differenti da quelli nel quale sono nati, se non attraverso il processo di *machine learning*.

Relativamente a quelle lingue per le quali non esistono progetti di costruzione di corpora ma, nell’ambito delle quali sono stati realizzati lavori ritenuti ugualmente di interesse, soprattutto in quanto inerenti alla raccolta e analisi di campioni di parlato semi-spontaneo di soggetti affetti da disturbi neurocognitivi, nella sezione seguente si citeranno questi ultimi, che possono costituire spunti di riflessione e possibilità di confronto, oltre a rendere ragione del panorama di ricerca internazionale sulla patologia di interesse.

In area italiana si conta invece un numero esiguo di lavori mirati alla costruzione di corpora di parlato di soggetti affetti da disturbi neurocognitivi, principalmente elicitato attraverso compiti narrativi o interviste, sebbene la ricerca sia in espansione sia dal punto di vista metodologico sia in direzione di un ampliamento a ulteriori patologie neurodegenerative, tra cui anche la malattia di Parkinson (Gili Fivela & Zmarich 2013; Iraci *et al.* 2016)

3.1.1 Principali corpora internazionali di parlato di patologie neurodegenerative

In area anglosassone, la prima e più importante risorsa interamente accessibile online è il *Dementia Bank Corpus* (Fraser *et al.* 2016), facente parte del *Talk Bank Project* (MacWhinney *et al.* 2004; 2011), che raccoglie le registrazioni, effettuate negli anni Ottanta presso l’*Alzheimer Research Program* dell’Università di Pittsburgh, e le rispettive trascrizioni di 167 pazienti affetti da malattia di Alzheimer e di 233 soggetti di controllo. A partire dal task di descrizione della figura *Cookie Theft* sono state condotte analisi computazionali su quattro livelli (semantico, acustico, sintattico e informativo) includendo anche lo studio delle disfluenze, allo scopo di cogliere le caratteristiche linguistiche che distinguessero i due gruppi (*ibidem*).

Inerenti alla risorsa menzionata vi sono anche il *Pitt Corpus of the Dementia Bank* (Hernández-Domínguez *et al.* 2018) e il corpus raccolto da Vaden Masrani (2018). Il primo comprende le acquisizioni di 257 pazienti con malattia di Alzheimer, 43 con MCI e 217 soggetti di controllo sottoposti al medesimo compito di descrizione della figura *Cookie Theft*, per il quale vengono estratti automaticamente i parametri linguistici in particolare fonetici. Il secondo lavoro permette d'altra parte di estendere le analisi automatiche confrontando la modalità parlata e scritta attraverso la raccolta di un corpus, liberamente accessibile online, composto da post estratti da sei blog pubblici: tre appartenenti a soggetti patologici, di cui due affette da malattia di Alzheimer e uno affetto da demenza con Corpi di Lewy, e tre appartenenti a soggetti sani, familiari di questi pazienti.

Si è inoltre precedentemente menzionato⁸¹ il progetto ancora in corso *ADReSS Challenge* esposto in occasione di *Interspeech 2020* che delinea alcuni parametri utili a rendere omogenee l'acquisizione, la trascrizione e l'analisi qualitativa e quantitativa dei dati linguistici a partire da campioni di parlato ottenuto a partire dalla descrizione della figura *Cookie Theft*.

In area statunitense si riscontra il corpus costruito da Meysam Asgari, Jeffrey Kaye e Hiroko Dodge (2017) che prevede la raccolta di campioni di parlato spontaneo a partire da conversazioni non strutturate, per le quali vengono solo scelte le tematiche generali, di 14 pazienti con MCI e di 27 soggetti di controllo. Campo d'indagine prediletto è il lessico, il quale viene analizzato in modo semi-automatico, seguendo le categorie presenti all'interno del software di analisi *Linguistic Inquiry and Word Count* (LIWC) sviluppato da James W. Pennebaker e colleghi (Pennebaker *et al.* 2007).

Altrettanto di interesse in area anglosassone è il lavoro realizzato da Valarie B. Fleming (2014) che raccoglie le registrazioni e le trascrizioni di 10 soggetti MCI e di 10 soggetti sani sottoposti a un compito di produzione di parlato spontaneo narrativo, durante il quale al parlante è richiesto di descrivere nel dettaglio l'organizzazione di un viaggio per New York. L'analisi linguistica quantitativa e qualitativa si svolge per lo più sul piano lessicale.

Il principale contributo proveniente dall'area svedese vede lo sviluppo di metodologie di valutazione automatica del task narrativo *Cookie Theft* a partire dall'analisi delle produzioni scritte e orali di soggetti inglesi e svedesi (Fraser *et al.* 2018). I dataset di corpora utilizzati sono tre, il *Gothenburg MCI Study*, che

⁸¹ Si veda *supra*, cap. 1, par. 1.3.1.

consiste nella realizzazione di uno studio longitudinale eseguito all'interno del medesimo progetto con un campione di 31 pazienti con MCI e 36 soggetti di controllo, e altre due raccolte già esistenti: il *Karolinska corpus* (Cromnow & Landberg 2009), che raccoglie la descrizione scritta della vignetta da parte di 96 soggetti sani svedesi divisi in due gruppi secondo l'età (20-64 e 65-88), e il *DementiaBank* relativamente alla produzione orale del medesimo compito da parte di 19 soggetti con diagnosi di *Mild Cognitive Impairment*. A partire dai dati raccolti per il progetto *Göteborg MCI study* vengono prodotti ulteriori studi: nello stesso anno gli autori individuano una metodologia automatica che, sulla base di parametri acustici, distingue la produzione di parlato letto dal parlato narrativo nelle produzioni di 25 pazienti con MCI e 30 soggetti sani (Themistocleous *et al.* 2018).

Nel 2018 in area svedese viene inoltre costruito un corpus, raccolto tra il 2016 e il 2018, di parlato semi-spontaneo prodotto da pazienti con MCI, pazienti con SCI (*Subjective Cognitive Impairment*) e anziani sani (Kokkinakis *et al.* 2018). A ciascun soggetto sono stati somministrati differenti compiti da eseguire, quali descrizione orale di una figura complessa (*Cookie Theft*), lettura ad alta voce (includendo la video-registrazione del movimento oculare), compito di pianificazione complesso, map task e test di fluenza verbale. A partire dal campione reso disponibile da questo stesso corpus e dal precedente, le analisi degli autori si concentrano in particolar modo sul task di descrizione della figura complessa, con particolare attenzione ai parametri spettroacustici, sulla base dei quali viene effettuata una distinzione tra il profilo linguistico dei diversi gruppi di parlanti, soprattutto MCI e soggetti sani (Themistocleous & Kokkinakis 2019; Kokkinakis *et al.* 2019).

In lingua ungherese, il primo corpus raccolto di parlato di pazienti affetti da disturbi neurocognitivi, che è accessibile online tramite licenza, è il *BEA Hungarian Spoken Language Database* (Gosztolya *et al.* 2016). Il corpus comprende le registrazioni di 48 pazienti con diagnosi di MCI e 36 soggetti di controllo, sottoposti a tre diversi task: racconto a richiamo immediato (*immediate recall*) di un primo video che viene mostrato, racconto di una giornata tipica e infine richiamo di un video mezz'ora dopo la visione (*delayed recall*), con il fine di valutare eventuali caratteristiche patologiche presenti a livello sia prosodico che lessicale.

Una seconda raccolta più recente in area ungherese è costituita dal *Hungarian Medical Speech Database* (Neuberger *et al.* 2014), parzialmente accessibile online su richiesta agli autori, comprendente 50 dialoghi di parlato semi-spontaneo a partire da dialoghi medico-paziente, registrati e trascritti manualmente, di

pazienti affetti da differenti disturbi del linguaggio, in merito al quale non sono però ancora stati pubblicati lavori di analisi.

Relativamente all'area di lingua ispanica, nello specifico nella variante di Cuba, è stato realizzato un lavoro d'indagine sulla base di campioni di parlato semi-spontaneo costituito dalle registrazioni di 8 pazienti con MCI e 11 soggetti di controllo, che comprendono tre fasi: dialogo tra medico e paziente, lettura di un breve brano narrativo e infine descrizione nel dettaglio di una figura complessa. Versante principale dell'analisi è la dimensione prosodica (Espinoza-Cuadros *et al.* 2014).

Sul versante del portoghese brasiliano sono stati acquisiti, trascritti e annotati in modalità automatica tre diversi dataset di campioni di parlato (Treviso *et al.* 2018). Il primo raccoglie le registrazioni della narrazione della storia di Cenerentola effettuata da 20 soggetti sani, 20 pazienti affetti da malattia di Alzheimer e 20 pazienti con diagnosi di MCI. Il secondo campione è costituito dall'esecuzione di 10 compiti estratti della *Bateria de Avaliação da Linguagem no Envelhecimento* (BALE – Jeronimo 2015, Hübner *et al.* 2019) e il terzo è stato raccolto a partire dal progetto *FalaBrasil*, realizzato attraverso la lettura di alcuni articoli della costituzione brasiliana del 1988. Le prime analisi effettuate mirano allo studio delle caratteristiche di complessità sintattica del discorso, grazie all'utilizzo di estrazioni computazionali automatiche.

Esistono inoltre alcuni lavori mirati ad approfondire aspetti cross-linguistici, attraverso l'analisi di compiti narrativi svolti da parlanti di lingue differenti. In particolare, una raccolta composta da due dataset, di cui il primo comprende le esecuzioni della descrizione della figura complessa *Cookie Theft* da parte di parlanti inglesi – 43 pazienti con MCI e altrettanti soggetti di controllo, reperiti dal *Dementia Bank* – e la narrazione di *Cinderella Story* a partire da sequenze di vignette da parte di parlanti brasiliani – 20 pazienti con MCI e altrettanti soggetti di controllo. Il secondo campione è costituito dalla trascrizione di narrazioni brevi provenienti da alcuni task dell'*Arizona Battery for Communication of Dementia* (ABCD)⁸² in portoghese brasiliano.

Le analisi, effettuate in seguito ad una fase specifica di trascrizione manuale dei campioni, si sono basate sull'utilizzo di strumenti di computazione del linguaggio (*Natural Language Processing* – NLP), che, a partire dalla modellizzazione dei testi sulla base di reti di collegamento e co-occorrenze delle parole, ha permesso di estrapolare caratteristiche distintive delle produzioni dei

⁸² Si veda *supra*, cap. 2, par. 2.1.

soggetti MCI rispetto al gruppo di controllo (Santos *et al.* 2017).

In ambito francese è stato costruito a partire dal 2007 il corpus *CorpAGEst* (Bolly & Boutet 2018), parzialmente accessibile online, che raccoglie le video-registrazioni di conversazioni tra giovani o adulti e anziani, includendo in quest'ultimo gruppo esclusivamente soggetti al di sopra di 75 anni, senza disturbi neurocognitivi. Le conversazioni vertono sulla narrazione di un evento passato e sulla vita quotidiana. Il corpus conta al momento 18 conversazioni, per un totale di circa 17 ore di sonoro e 250mila *tokens*, ma il progetto è ancora aperto. Le analisi si focalizzano principalmente sulle competenze pragmatiche degli anziani attraverso una metodologia rivolta alla multi-modalità che prende in considerazione, grazie al supporto fornito dal formato video, anche la mimica e la gestualità, nella convinzione che l'indagine di marcatori non-verbali e la loro combinazione nell'interazione linguistica possano essere indicatori rilevanti del comportamento emotivo e attitudinale dei parlanti. Il corpus prevede anche uno sviluppo longitudinale con l'obiettivo di scoprire se sia possibile osservare il ricorso ad una strategia compensatoria nell'uso di segnali pragmatici non verbali e verbali da parte di individui più anziani nel corso del tempo.

A partire dalle medesime modalità utilizzate per *CorpAGEst*, è stato sviluppato e raccolto il corpus *VintAGE* (Duboisindien *et al.* 2020), che raccoglie video-registrazioni di conversazioni che vertono sulle medesime tematiche delle conversazioni del precedente corpus – evento del passato e abitudini quotidiane – con soggetti affetti da *Mild Cognitive Impairment*. Non è noto il numero di conversazioni al momento raccolte, ma è stato presentato uno studio pilota basato sulle registrazioni di due soggetti: lo scopo delle analisi, parallele a quelle effettuate in *CorpAGEst*, è valutare quanto influisca il declino neurocognitivo sulle competenze pragmatiche osservate a confronto con gli anziani sani.

3.1.2 I corpora italiani di parlato di patologie neurodegenerative

Nel panorama italiano dei corpora di parlato patologico dell'età adulta e senile attualmente si può far riferimento ai progetti relativi al corpus ANCHISE e al corpus OPLON, entrambi assai recenti.

Il corpus ANCHISE (Bolioli *et al.* 2020) raccoglie parlato spontaneo ottenuto attraverso colloquio clinico, per un totale di 320 conversazioni tra operatori sanitari e pazienti con demenza, con lo scopo di indagare alcuni fenomeni tipici del linguaggio patologico, attraverso analisi quantitative automatiche su larga scala effettuate con la libreria *Stanford NLP* – un software di *Natural Language Processing* - configurata per la lingua italiana. Al momento il corpus non è

accessibile, tuttavia sono già state compiute operazioni di tokenizzazione, lemmatizzazione e *PoS Tagging* e sono stati pubblicati alcuni dati preliminari sulle analisi computazionali effettuate, dalle quali emergono come principali fenomeni riscontrati la riduzione del tasso dei nomi e l'aumento dell'utilizzo di deittici (Benvenuti *et al.* 2021).

Il corpus OPLON - *OPportunity for active and healthy LONgevity* (Beltrami *et al.* 2015) è in corso di acquisizione dal 2016 e raccoglie il parlato semi-spontaneo – elicitato attraverso tre stimoli differenti: descrizione della figura complessa *PicNic* (Kertesz 1982), racconto di una giornata lavorativa o tipica, ultimo sogno che si ricorda – di 96 soggetti di età compresa tra 50 e 75 anni, di cui 48 anziani sani, 48 pazienti affetti da disordini neurocognitivi, di cui 16 con MCI amnestico a singolo dominio, 16 con MCI amnestico a multiplo dominio e 16 con malattia di Alzheimer. Il materiale, trascritto secondo le specifiche di trascrizione già utilizzate per il corpus CLIPS⁸³ (Albano Leoni 2005), viene poi annotato sia manualmente che in modo automatico, tenendo distinti gli esiti delle due modalità, per operarne in seguito un confronto e l'eventuale correzione. L'analisi computazionale quantitativa, attualmente l'unica prevista, prende in considerazione 87 diverse *features* linguistiche (Calzà *et al.* 2020) stabilite a priori. Obiettivo principale è quello di osservare, attraverso estrazioni automatiche, un profilo linguistico patologico che permetta di discriminare i soggetti affetti da disturbi neurocognitivi dai soggetti sani in una fase che precede l'*onset* di sintomi dementigeni a carico di molteplici sfere aree cognitive, con lo scopo quindi di riscontrare nelle manifestazioni linguistiche eventuali *markers* che possano consentire o coadiuvare una diagnosi precoce.

3.2 Il corpus CIPP-ma: Corpus di Italiano Parlato Patologico della Malattia di Alzheimer

Il parlato semi-spontaneo costituisce una preziosa risorsa per l'osservazione del comportamento linguistico dei parlanti, in quanto non è vincolato da tempi e metodi di esecuzione, come avviene invece durante i test neuropsicologici, né da altre variabili osservabili attraverso compiti di scrittura o lettura, che non permettono tuttavia di rilevare tutti gli elementi appartenenti alla sfera soprasegmentale e/o non verbale. Scrittura e lettura inoltre non costituiscono la prima e più naturale modalità di comunicazione appresa, e anche più utilizzata, che è invece la modalità parlata, principalmente dialogica (Voghera 2017). La scrittura, infatti,

⁸³ Si veda *infra*, in questo capitolo e nel successivo (cap. 4, par. 4.1).

obbedisce a regole sintattiche differenti da quelle del parlato e non può costituire lo specchio di fenomeni così comuni nel parlato spontaneo come le disfluenze, nonché tutto ciò che riguarda la prosodia (*ibidem*); la lettura, d'altra parte, rientra principalmente nel dominio della comprensione.

Il parlato dunque rappresenta la modalità di comunicazione primariamente appresa e utilizzata ed è caratterizzato da multimodalità (De Mauro 2004; 2008; 2009; 2016, Albano Leoni *et al.* 2004; Albano Leoni 2009; 2013, Voghera 2017) in quanto coinvolge anche dimensioni soprasegmentali della lingua, come prosodia, intonazione e qualità della voce (Albano Leoni 2009; 2022), oltre ad aspetti di mimica e gestualità (De Mauro 1994, Bazzanella 1994)⁸⁴. La modalità parlata permette da un lato uno studio globale di tutti i fenomeni linguistici presenti in un atto comunicativo, d'altra parte tuttavia risulta spesso di difficile indagine, proprio in virtù della complessità di dimensioni coinvolte nell'oralità. Negli ultimi decenni grazie alle nuove tecnologie di registrazione e digitalizzazione del parlato e parallelamente allo sviluppo di appositi *software* per le analisi spettroacustiche è stato possibile approfondire la conoscenza delle caratteristiche peculiari di tale modalità diamesica, senza che fosse più considerata in opposizione alle norme standard della lingua scritta. Si riporta come esempio il caso delle topicalizzazioni in italiano, molto diffuse nella modalità parlata: secondo una visione filtrata dalle norme grammaticali della lingua scritta standard, questo fenomeno in passato è stato valutato come un errore; d'altra parte attraverso l'osservazione del parlato quale dimensione autonoma e indipendente, è stato possibile riscontrare che tali fenomeni costituiscono la norma di tale modalità e che essa segue una propria grammatica, caratterizzata da fenomeni legati al fatto che il processo di pianificazione è contemporaneo al processo di comunicazione e al fatto che il messaggio veicolato è caratterizzato da non permanenza, ossia non rimane disponibile per gli interlocutori, ma solo nella memoria, in quanto il canale diamesico è costituito dall'aria (Albano Leoni & Maturi 1991, Albano Leoni 1994; 2009, Voghera 2017). Ulteriore esempio di fenomeno peculiare della modalità parlata è infatti rappresentato dalla presenza di elementi ridondanti e ripetizioni, motivati in questo caso sia dalla pianificazione *in itinere* ma anche dalla necessità di non sovraccaricare la memoria di lavoro, che, a causa della non

⁸⁴ I lavori qui citati costituiscono solo alcuni esempi dei capisaldi della letteratura di ambito italiano rispetto alla modalità parlata, che fiorisce a partire dagli anni Novanta e a cui è dedicato il GSCP – Gruppo di Studio sulla Comunicazione Parlata, nato nell'ambito della SLI – Società di Linguistica Italiana. Alla bibliografia qui citata e a quella prodotta dagli afferenti ai suddetti gruppi, si aggiunga anche la letteratura di ambito straniero.

permanenza del messaggio, ha un ruolo essenziale durante il processo di ricezione e decodificazione del messaggio stesso, al fine di formulare una risposta.

A questo scopo sono stati raccolti e costruiti grandi corpora di italiano parlato semi-spontaneo che hanno consentito l'approfondimento delle caratteristiche prototipiche del parlato normofasico, consentendo così di avere un termine di confronto per meglio analizzare il parlato patologico. Ciascun corpus è stato raccolto e successivamente trascritto e analizzato a partire da una specifica linea teorico-metodologica di appartenenza. Di seguito si riporteranno, in ordine cronologico attraverso una breve descrizione, alcuni esempi dei principali corpora di italiano parlato e delle rispettive linee d'indagine.

Il LIP (*Lessico di frequenza dell'Italiano Parlato* – De Mauro *et al.* 1993), costruito tra il 1990 e il 1992, costituisce la prima raccolta di italiano parlato finalizzata alla realizzazione di un lessico di frequenza dell'italiano parlato a partire da campioni raccolti in quattro città (Milano, Firenze, Roma e Napoli) scelte in base a criteri di prestigio linguistico e peso demografico. Le dimensioni del corpus sono pari a circa 57 ore di sonoro corrispondenti a circa 500.000 *tokens*. Il materiale è stato trascritto ortograficamente, segnalando anche le pause silenti in base alla durata percepita. Tutto il materiale sonoro e trascritto, comprese le liste di frequenza estratte e gli altri metadati, è stato oggetto di revisione e digitalizzazione sistematica in anni più recenti, confluendo nel VoLIP (*Voce del LIP* – Voghera *et al.* 2014).

Il C-ORAL-ROM (Cresti & Moneglia 2005) è un corpus, esito di un progetto dal medesimo nome, nato con lo scopo di offrire raccolte confrontabili di parlato spontaneo per le principali lingue romanze (francese, italiano, portoghese e spagnolo). Il totale conta circa 122 ore di sonoro prodotto da oltre 1400 parlanti differenti, prevalentemente nella fascia d'età adulta. Il totale di 772 testi è ripartito tra le diverse lingue ed è stata operata una suddivisione tra testi dialogici e testi monologici. Le registrazioni audio sono state trascritte ortograficamente secondo i criteri del formato CHAT (*Code for the Human Analysis of Transcript* - MacWhinney 2000), che prevede la segnalazione dei turni dialogici, di fenomeni perilinguistici e paralinguistici⁸⁵ ad esclusione delle pause silenti. Il testo viene suddiviso in enunciati autonomi seguendo il modello teorico offerto dalla *Teoria*

⁸⁵ Si fa riferimento alla classificazione di De Mauro (2008: 152-153) secondo il quale i fenomeni perilinguistici comprendono gli elementi debolmente inquadrati nel sistema della lingua, come le interiezioni o l'uso interiettivo dei morfi. Vengono definiti paralinguistici invece, quei fenomeni che si accompagnano alla realizzazione di un enunciato ma non appartengono alla lingua, bensì ad altre semiotiche o al contorno situazionale.

della *Lingua in Atto* (L-AcT – Cresti 2000)⁸⁶. I testi sono stati annotati e allineati con il proprio sonoro e sono disponibili su un database digitale interrogabile (IPIC).

Il corpus CLIPS (*Corpora e Lessici dell'Italiano Parlato e Scritto* - Albano Leoni 2005) è stato costruito tra il 1999 e il 2004 nell'ambito dei progetti condotti dal CIRASS (*Centro Interdipartimentale di Ricerca, Analisi e Sintesi dei Segnali*) dell'Università Federico II di Napoli. Obiettivo principale era giungere alla costruzione di un corpus che permettesse uno studio generale sull'italiano, nella sua forma scritta e parlata, consentendo anche di differenziare secondo alcuni parametri sociolinguistici, diatopici, diamesici e diafasici. Si è giunti dunque ad un corpus di 100 ore di parlato di giovani adulti di età compresa tra i 18 e i 30 anni, raccolte nelle 15 principali città italiane⁸⁷, per assicurare una corretta rappresentatività della varietà diatopica. Il corpus è quindi a sua volta suddiviso internamente sulla base del tipo di parlato raccolto: dialogico, radiotelevisivo, telefonico, ortofonico e letto. Parte del materiale audio è stato trascritto seguendo norme di trascrizione che forniscono la base alle trascrizioni incluse nel corpus del presente lavoro⁸⁸ e successivamente il medesimo materiale è stato annotato attraverso lemmatizzazione. Proprio grazie alla precisa stratificazione diatopica che è stata realizzata e grazie al metodo di trascrizione, che prevede l'indicazione dettagliata anche dei fenomeni interiettivi e di disfluenza, è stato possibile effettuare studi dai quali è emerso che anche il ricorso a tali elementi paraverbali o non verbali è dipendente dalla variabile diatopica e dunque si differenzia a seconda della provenienza geografica del parlante (Pettorino & Giannini 2003; 2005).

Il corpus *KIParla* (Goria & Mauri 2018; Ballarè *et al.* 2019), di più recente costruzione, ha lo scopo di rendere disponibile nuovo materiale aggiornato sull'italiano parlato, con il supporto delle nuove tecnologie informatiche che rendono disponibili e accessibili dati e metadati di grandi dimensioni. Il corpus raccoglie differenti tipologie di interazione (interviste semi-strutturate oppure, ad esempio in contesto universitario, lezioni ed esami), differenziate in base ad alcuni parametri situazionali: simmetria o asimmetria della relazione tra i partecipanti, presenza o assenza di un argomento prestabilito. Attualmente sono stati

⁸⁶ Se ne parlerà più diffusamente nel capitolo relativo all'applicazione della stessa teoria di analisi al presente corpus (cap. 6).

⁸⁷ Si veda il sito www.clips.unina.it.

⁸⁸ Si rimanda *infra*, cap. 4, par. 4.1.

acquisiti due moduli, denominati *KIP* e *ParlaTO*, rispettivamente riguardanti conversazioni di parlanti di Bologna e Torino. Il materiale viene trascritto adottando una versione semplificata del sistema *Jefferson* (Jefferson 1984), direttamente attraverso il programma *Elan* (Brugman & Russel 2004) che permette l'allineamento testo-suono.

Alla luce di quanto appena esposto, emerge l'importanza della costruzione sia di corpora di parlato senile, ancora scarsamente studiato e del quale sono poco note le caratteristiche e le modalità di cambiamento rispetto al parlato dell'età adulta⁸⁹, sia di corpora speciali, ossia costituiti da discorsi semi-spontanei di parlanti affetti da patologie del linguaggio, i quali hanno l'auspicio di individuare, attraverso l'analisi di differenti parametri e aspetti linguistici, caratteristiche salienti e peculiari per il gruppo considerato (Beltrami *et al.* 2015). Risale a Roman Jakobson l'idea secondo la quale la patologia del linguaggio non sia un fenomeno imprevedibile nel suo processo, ma caratterizzata da regolarità (Jakobson 1941); per poter descrivere e classificare i disturbi del linguaggio è dunque necessario individuare gli aspetti disturbati, utilizzando i medesimi strumenti e metodologie che la linguistica dei corpora offre per l'analisi del linguaggio normofasico.

Come si è illustrato in questo e nei capitoli precedenti, gli studi linguistici sulle caratteristiche del declino del linguaggio senile, non dovuto quindi ad un processo di deterioramento patologico ma di invecchiamento naturale, sono ancora in numero assai esiguo e il parlato di soggetti di anziani sani è servito per lo più per effettuare confronti con i gruppi patologici di interesse, non per estrapolare caratteristiche proprie del linguaggio senile. D'altra parte, il corpus raccolto per il presente progetto consente anche di approfondire alcuni fenomeni linguistici riscontrati nel gruppo di controllo, costituito da anziani sani, che possano arricchire la conoscenza sul parlato dell'età senile.

Per quanto riguarda il gruppo patologico è stato scelto di raccogliere e analizzare il parlato di pazienti affetti da malattia di Alzheimer. L'obiettivo è accrescere la conoscenza sui disturbi linguistici della fase conclamata di malattia di Alzheimer.

Per la nomenclatura del corpus ci si è allineati alla sigla utilizzata per il corpus CIPPS (*Corpus di Italiano Parlato Patologico Schizofrenico* – Dovetto & Gemelli 2013), in quanto principale corpus patologico di riferimento, che ha

⁸⁹ Tra i lavori più recenti si trova il contributo di Elena Favilla e Arianna Iagulli (2014), il quale fornisce caratteristiche generali sul parlato senile, tuttavia senza un corpus sul quale siano state condotte analisi sistematiche, e pochi altri studi citati precedentemente (cfr. *supra*, cap. 1, par. 1.3).

fornito anche le principali specifiche di trascrizione per il presente materiale⁹⁰. È stato dunque ripreso il medesimo acronimo iniziale CIPP-, cioè *Corpus di Italiano Parlato Patologico*, ed è stata aggiunta la sigla della malattia considerata, in questo caso *ma* che sta per malattia di Alzheimer.

3.2.1 *Presentazione del corpus: dati e raccolta*

Il corpus *CIPP-ma* comprende le registrazioni, successivamente trascritte, di dialoghi con pazienti affetti da malattia di Alzheimer che sono state acquisite presso la Seconda Clinica di Neurologia dell'Università di Napoli "Luigi Vanvitelli", guidata dalla Prof.ssa Marina Melone, prima dell'inizio dell'epidemia da Sars-CoV-2. Per ciascun paziente è stata compilata una scheda con i relativi dati personali e informazioni inerenti ad eventuali comorbidità e terapie farmacologiche seguite; sono stati altresì segnalati i risultati ottenuti dai pazienti alle somministrazioni di *Mini Mental State Examination*⁹¹, effettuate dal personale sanitario durante la visita effettuata il giorno medesimo della registrazione e anche eventualmente i risultati di test precedenti.

Sono stati registrati, previo consenso informato⁹², 20 pazienti, di cui 9 uomini e 11 donne di età, riferita al momento delle acquisizioni, compresa tra 59 e 86 anni, con una media matematica pari a 74,4 anni. Il grado di scolarizzazione dei pazienti varia da un minimo di 3 anni, costituito dalla terza elementare, fino ad un massimo di 17 anni, costituito dalla laurea: in particolare, tra i 20 registrati, una sola paziente si è fermata alla terza elementare, 7 pazienti hanno ottenuto la licenza elementare, una paziente non ha terminato le scuole medie, 5 pazienti hanno raggiunto la licenza media, 5 pazienti il diploma e una sola paziente la laurea. Considerando la suddivisione del sistema scolastico italiano, il quale prevede cinque anni di scuola elementare, tre anni di scuola media, cinque anni di scuola superiore e quattro anni per il conseguimento della laurea secondo il vecchio ordinamento⁹³, è stata calcolata la media matematica degli anni di scolarizzazione dei pazienti del corpus, risultata pari a 8,3 anni. In questo calcolo sono stati considerati anche gli anni di scolarizzazione che non hanno portato al

⁹⁰ A loro volta riadattate a partire dal corpus CLIPS, menzionato precedentemente. Se ne parlerà più dettagliatamente nel cap. 4, par. 4.1.

⁹¹ Si veda *supra*, cap. 2, par. 2.2.

⁹² Si rimanda all'Appendice 5 per il modello. La comunicazione dell'informativa è avvenuta oralmente, secondo le possibilità previste dalla normativa vigente.

⁹³ Data l'età dei pazienti e per loro stesse dichiarazioni, si deduce che la laurea sia stata conseguita quando era in vigore il vecchio ordinamento.

conseguimento di una licenza scolastica, come nel caso delle pazienti che hanno interrotto la frequenza scolastica rispettivamente alla terza elementare e alla prima media.

Questi dati sono in primo luogo necessari per un corretto bilanciamento del gruppo di controllo e inoltre consentono eventualmente di fare ipotesi o approfondire il ruolo della riserva cognitiva⁹⁴ sullo *status* linguistico (e non solo) del paziente. A questo proposito è stato raccolto e indicato anche il dato relativo alla posizione lavorativa occupata dai pazienti prima di andare in pensione, dal momento che professioni che prevedono una maggiore relazione interpersonale o una maggiore attività mentale, possono successivamente influire sul mantenimento delle risorse cognitive, così come lo stile di vita adottato nel tempo libero.

Ad ogni soggetto è stata assegnata una lettera identificativa maiuscola, dalla A alla V, seguita da una lettera *p* minuscola che indica *paziente*. Per ragioni di *privacy*, all'interno della scheda informativa⁹⁵ associata a ciascuna registrazione audio e trascrizione, compaiono solo le iniziali degli interlocutori che vi hanno partecipato. Inoltre eventuali dati personali citati durante le registrazioni, quali nomi, indirizzi o altre informazioni che potessero far risalire ai pazienti o ai loro familiari, sono stati coperti da un *beep* nel file audio e da tre asterischi nella trascrizione ortografica corrispondente.

Il corpus comprende una registrazione per ciascun paziente e due registrazioni per i pazienti C e D, di cui la seconda è stata effettuata a circa cinque mesi di distanza dalla prima, con il fine di estendere le analisi in prospettiva longitudinale. La registrazione dell'unico colloquio con il paziente G è suddivisa in due files audio distinti, nominati rispettivamente aggiungendo una lettera *a* e una *b* minuscola che seguono l'identificazione Gp (=paziente G), per consentire di distinguere tali audio. Si tratta dunque di un'unica acquisizione avvenuta nel medesimo giorno e non di una seconda acquisizione avvenuta a distanza di tempo.

La durata delle registrazioni varia da un minimo di 3 minuti ad un massimo di 16 minuti circa. Le acquisizioni sono state effettuate all'interno della sala biblioteca del reparto di neurologia del Policlinico di Napoli. Per la registrazione audio dei colloqui è stato utilizzato il *software* Audacity, distribuito da *GNU General Public License*, installato su una macchina con sistema operativo Windows. Le registrazioni raccolte presentano spesso rumori ambientali circostanti, voci di sottofondo, date dalla presenza di persone nei corridoi degli ambulatori, o altre

⁹⁴ Si veda *supra*, cap. 1, par. 1.2.1.

⁹⁵ Si veda Appendice 2.

interferenze e riverberi acustici causati dal microfono: questi disturbi, al momento della trascrizione, hanno reso più difficoltosa, in alcuni casi, la comprensione di quanto effettivamente detto dai parlanti durante i colloqui.

Di seguito si riportano due tabelle con i dati del gruppo dei pazienti del corpus: nella tabella 1 si riportano informazioni generali sulla consistenza del corpus, sulla totalità dei soggetti e sui valori anagrafici medi; nella tabella 2 i dati in dettaglio di ciascun paziente.

PAZIENTI			
ETÀ MEDIA	74,4	Min.	59
		Max.	86
LIVELLO MEDIO D'ISTRUZIONE (in anni)	8,3	Min.	3
		Max	17
RISULTATI MEDI MMSE	21/30	Min.	9/30
		Max.	30/30
TOTALE PAZIENTI	20	Donne	11
		Uomini	9
TOTALE REGISTRAZIONI	22	1 acquisizione per ogni soggetto più 2 acquisizioni longitudinali per 1 donna e 1 uomo	
TOTALE FILES AUDIO	23	Si considera la suddivisione in due file della medesima acquisizione del pa- ziente G	
TOTALE SONORO	2 ore, 21 minuti, 8 secondi		
TOTALE TRASCRITTO	2 ore, 21 minuti, 8 secondi		
TOTALE <i>TOKENS</i>	17248		
TOTALE <i>TYPES</i>	2262		

Tabella 1. Dati di consistenza del gruppo di pazienti di CIPP-ma

La procedura di conteggio di *tokens* e *types*, riportati in Tabella 1, è legata alla modalità di trascrizione e annotazione⁹⁶. Il totale della consistenza sonora del corpus è stato ricavato attraverso la somma della durata di ciascun file audio, che è indicata sia nelle proprietà dei file, sia riportata all'atto dell'apertura degli stessi

⁹⁶ Si veda *infra*, cap. 4, par. 4.3.

nel *software* Praat (Boersma & Weenink 2021), utilizzato per le fasi di trascrizione e analisi⁹⁷. Il dato è stato approssimato all'unità del secondo, benché il programma riportasse anche frazioni decimali più piccole.

⁹⁷ Questi dati sono stati infatti estratti a partire dalla versione annotata delle trascrizioni, come si esplicherà in dettaglio rispettivamente nel cap. 4, parr. 4.4.1 e 4.4.2.

Paziente	Sesso	Età	Età di esordio	Scolarità	Ambito lavorativo	Comorbidità e terapie	MMSE	Durata del registr
A	f	65	62	Diploma (13 anni)	Infermiera	Idrocefalo normoteso operato	14/30	A 08:45,
B	f	72	71	Licenza media (8 anni)	Infermiera	Nessuna	19/30 - 10/30 - 13/30	B 04:01,
C	f	81	78	Diploma (13 anni)	Maestra e commessa	Ipertensione arteriosa, dislipidemia	28/30 - 26/30 - 23/30	C1 06:58 C2 09:29
D	m	82	76	Diploma (13 anni)	Informatico	Ipertensione arteriosa, dislipidemia	25/30 - 22/30	D1 05:24 D2 07:03
E	f	75	74	Laurea (17 anni)	Insegnante di inglese	Leucemia linfatica cronica	25/30	E 15:59,
F	m	75	72	Licenza media (8 anni)	Capo Enel	Leucemia mieloidica cronica, diabete mellito tipo 2	21/30	F 13:08,6
G	m	76	73	Licenza elementare (5 anni)	Falegname	Ipertensione arteriosa, diabete mellito tipo 2	26/30	Ga 02:52 Gb 03:55
H	f	70	69	Licenza elementare (5 anni)	Casalunga	Ipercolesterolemia	29/30	H 06:47,
I	f	76	65	Licenza elementare (5 anni)	Casalunga	Ipercolesterolemia	11/30 - 9/30	I 08:18,4
L	f	86	50	Licenza media (8 anni)	Casalunga	Diabete, sindrome ansioso-depressiva	20/30	L 03:56,
M	f	86	82	Licenza elementare (5 anni)	Casalunga	Nessuna	19/30	M 03:40,
N	f	82	80	Licenza elementare (5 anni)	Casalunga	Malattia cerebrovascolare cronica, depressione	16/30	N 04:38,
O	m	59	55	Diploma (13 anni)	Impiegato	Depressione	16/30	O 05:38,
P	m	80	76	Licenza elementare (5 anni)	Orologiaio	Encefalopatia lacunare	24/30	P 03:18,4
Q	m	75	63	Licenza media (8 anni)	Muratore	Episodi ictus/epilessia	23/30	Q 04:44,
R	m	75	67	Diploma (13 anni)	Autista	Nessuna	20/30	R 08:44,
S	f	70	66	Terza elementare (3 anni)	Casalunga	Nessuna	24/30	S 03:01,4
T	f	62	49	Prima media (6 anni)	Contadina	Sindrome ansioso-depressiva	30/30	T 03:24,
U	m	76	66	Licenza media (8 anni)	Autista	Sindrome depressiva, leucoencefalopatia	24/30	U 04:01,
V	m	66	61	Licenza elementare (5 anni)	Gruista	Leucoencefalopatia	23/30	V 03:16,

Tabella 2. Dati anagrafici, sociali e sanitari dei pazienti

Il gruppo di controllo è costituito da soggetti anziani sani del medesimo *range* di età e con una media simile di anni di istruzione rispetto al gruppo di pazienti. I soggetti provengono dalla medesima area geografica. Per ciascun soggetto è stata compilata una scheda con i relativi dati personali e informazioni inerenti ad eventuali patologie note, non appartenenti all'area neurocognitiva, e terapie farmacologiche seguite. Non è stato possibile, a causa della situazione sanitaria emergenziale dovuta all'epidemia di Sars-CoV-2, registrare il parlato del gruppo di controllo presso strutture sanitarie: pertanto non è stato possibile somministrare ai controlli il *Mini Mental State Examination*. La condizione di assenza di disturbi cognitivi è stata dunque garantita attraverso dichiarazioni degli stessi soggetti e dei famigliari.

Sono dunque stati registrati, previo consenso informato e presso le proprie abitazioni, 18 soggetti, di cui 8 uomini e 10 donne di età, riferita al momento delle acquisizioni, compresa tra 63 e 84 anni, con una media matematica pari a 73 anni. Il grado di scolarizzazione dei pazienti varia da un minimo di 0 anni fino ad un massimo di 17 anni, costituito dalla laurea: in particolare, tra i 18 registrati, un solo soggetto non ha ricevuto alcun tipo di istruzione formale – tuttavia non è analfabeta in quanto ha imparato a leggere e scrivere autonomamente –; un soggetto ha raggiunto la terza elementare e un altro la quarta elementare, 5 hanno ottenuto la licenza elementare, 4 hanno raggiunto la licenza media, 5 hanno conseguito il diploma e una sola la laurea. Considerando la suddivisione del sistema scolastico italiano, il quale prevede cinque anni di scuola elementare, tre anni di scuola media, cinque anni di scuola superiore e quattro anni per il conseguimento della laurea secondo il vecchio ordinamento⁹⁸, è stata calcolata la media matematica degli anni di scolarizzazione del gruppo di controllo, risultata pari a 8,1 anni. In questo calcolo sono stati considerati anche gli anni di scolarizzazione che non hanno portato al conseguimento di una licenza scolastica, come nel caso dei soggetti che hanno interrotto la frequenza scolastica rispettivamente alla terza e quarta elementare.

Specularmente a quanto effettuato per il gruppo dei pazienti è stato raccolto e indicato anche il dato relativo alla posizione lavorativa occupata dai pazienti prima di andare in pensione.

Ad ogni soggetto è stata assegnata una lettera identificativa maiuscola, dalla A alla T, seguita da una lettera *c* minuscola che indica *controllo*. Per ragioni di

⁹⁸ Si veda *supra*, nota n. 93, quanto esplicitato per i pazienti.

privacy, all'interno della scheda informativa⁹⁹ associata a ciascuna registrazione audio e trascrizione, compaiono solo le iniziali degli interlocutori che vi hanno partecipato. Inoltre, anche in questo caso, eventuali dati personali citati durante le registrazioni, quali nomi, indirizzi o altre informazioni che potessero far risalire ai soggetti o ai loro familiari, sono stati coperti da un *beep* nel file audio e da tre asterischi nella trascrizione ortografica corrispondente.

Si possiede una registrazione per ciascun soggetto e due registrazioni per i controlli F e L, di cui la seconda è stata effettuata a circa cinque mesi di distanza dalla prima, con il fine di estendere le analisi in prospettiva longitudinale, confrontandole anche con le registrazioni longitudinali del gruppo dei pazienti, in particolare rispetto alla paziente C, in quanto i soggetti F e L sono due donne, bilanciate con la paziente C rispettivamente per scolarità ed età.

La durata delle registrazioni varia da un minimo di 3 minuti e mezzo ad un massimo di 18 minuti circa. Le acquisizioni sono state effettuate all'interno delle abitazioni di ciascun soggetto scelto, preferendo, ove possibile, stanze silenziose. Per la registrazione audio dei colloqui è stato utilizzato in due casi il *software* Audacity, distribuito da *GNU General Public License*, installato su una macchina con sistema operativo Windows, successivamente sostituito da *Lexis Audio Editor*, rilasciato da *Urs Ammann*.

Di seguito si riportano due tabelle con i dati del gruppo dei soggetti di controllo del corpus: nella tabella 3 si riportano informazioni generali sulla consistenza dei dati, sulla totalità dei soggetti e sui valori anagrafici medi; nella tabella 4 i dati in dettaglio di ciascuno, parallelamente a quanto effettuato per il gruppo di pazienti.

⁹⁹ Si veda Appendice 3.

SOGGETTI DI CONTROLLO			
ETÀ MEDIA	73	Min.	63
		Max.	84
LIVELLO MEDIO D'ISTRUZIONE (in anni)	8,1	Min.	0
		Max	17
RISULTATI MEDI MMSE	-	Min.	-
		Max.	-
TOTALE SOGGETTI	18	Donne	10
		Uomini	8
TOTALE REGISTRAZIONI	20	1 acquisizione per ogni soggetto più 2 acquisizioni longitudinali per 2 donne.	
TOTALE FILES AUDIO	20		
TOTALE SONORO	2 ore, 40 minuti, 20 secondi		
TOTALE TRASCRITTO	2 ore, 40 minuti, 20 secondi		
TOTALE <i>TOKENS</i>	25728		
TOTALE <i>TYPES</i>	3355		

Tabella 3. Dati di consistenza del gruppo di controllo di CIPP-ma

La metodologia relativa ai calcoli di *types* e *tokens* e alla somma della durata dei files audio è la medesima applicata al gruppo dei pazienti.

Sog- getto	Sesso	Età	Scolarizzazione	Ambito lavorativo	Durata registrazione
A	m	67	Diploma (13 anni)	Insegnante	A 07:40,046
B	f	63	Licenza media (8 anni)	Casalinga	B 10:19,059
C	m	64	Licenza media (8 anni)	Responsabile Poste Italiane	C 03:55,125
D	m	77	Licenza media (8 anni)	Collaboratore amministrativo	D 11:51,953
E	f	64	Diploma (13 anni)	Impiegata Poste Italiane	E 06:00,625
F	f	71	Diploma (13 anni)	Operaia	F1 04:32,980 - F2 05:51,375
G	m	70	Diploma (13 anni)	Capo squadra cabine elettriche	G 12:04,275
H	f	77	Licenza elementare (5 anni)	Coltivatrice diretta	H 03:20,875
I	f	73	Terza elementare (3 anni)	Bracciante agricola	I 05:17,875
L	f	81	Quarta elementare (4 anni)	Casalinga	L1 18:26,125 - L2 04:54,625
M	f	76	Nessuna istruzione for- male (0 anni)	Bracciante agricola	M 04:47,375
N	m	72	Licenza media (8 anni)	Operaio	N 07:14,625
O	f	72	Licenza elementare (5 anni)	Badante	O 07:05,018
P	m	75	Licenza elementare (5 anni)	Operaio	P 05:19,367
Q	m	84	Licenza elementare (5 anni)	Macellaio	Q 07:26,497
R	f	81	Licenza elementare (5 anni)	Panettiera	R 07:12,820
S	m	74	Diploma (13 anni)	Impiegato comunale	S 12:14,375
T	f	73	Laurea (17 anni)	Insegnante di lettere	T 14:37,625

Tabella 4. Dati anagrafici, sociali e sanitari dei soggetti di controllo

I campioni di parlato raccolti prevedono un dialogo tra un intervistatore, facente parte del gruppo di ricerca, e ciascun paziente o soggetto di controllo, a volte alla presenza del *caregiver* e di un'assistente che ha raccolto i dati sociolinguistici e anamnestici. Ogni colloquio effettuato include la somministrazione di due differenti compiti, uno successivo all'altro.

La prima parte è costituita dal compito di descrizione orale di una figura complessa in bianco e nero, scelta dal volume di Rita Capasso e Gabriele Miceli (2004), *Esame Neuropsicologico per l'Afasia*, con lo scopo di allinearsi ed effettuare confronti con la metodologia ad oggi ancora più utilizzata nella letteratura sullo studio dei deficit linguistici legati a patologie neurocognitive¹⁰⁰.

La figura complessa in bianco e nero selezionata rappresenta in primo piano i componenti di una famiglia che subisce un furto da parte di due ladri, raffigurati sullo sfondo, mentre tutti i membri sono dediti ad altre attività (cucire, guardare la televisione, leggere il giornale) e pertanto non se ne accorgono¹⁰¹. Le espressioni e le azioni compiute dai personaggi della figura sono destinati anche a suscitare in chi descrive emozioni positive e negative, la cui espressione attraverso il linguaggio è parte dell'analisi del presente lavoro¹⁰². Al soggetto o paziente viene richiesto di descrivere oralmente la vignetta e successivamente vengono sottoposte domande più specifiche (*Che cos'hanno i ladri sul volto? Cosa fa la persona seduta in poltrona? Riesce a nominarmi tutti gli oggetti che riconosce?*). Rispetto alla prassi seguita in letteratura, dunque, secondo la quale la descrizione orale di figura si costituisce come un compito monologico narrativo-descrittivo, nel presente corpus tale task è stato impostato preferendo maggiore interazione dialogica – anche a seconda delle inclinazioni di ciascun parlante – sia per una maggiore rappresentatività dei contesti interazionali quotidiani, sia perché, soprattutto nel caso dei pazienti con malattia di Alzheimer, si è reso necessario un intervento più consistente da parte dell'intervistatore, che, di conseguenza, è stato applicato similmente anche ai colloqui con il gruppo di controllo. Inoltre, diversamente da quanto avviene nell'ambito di valutazioni neuropsicologiche, in questo caso non è prevista l'assegnazione di un punteggio standardizzato rispetto alle unità presenti nella figura che sono state riconosciute dal paziente/soggetto, bensì il campione raccolto è stato unicamente sottoposto ad analisi linguistiche qualitative e quantitative¹⁰³.

Il secondo compito prevede l'acquisizione di parlato (semi-)spontaneo, attraverso un'intervista semi-strutturata: nella prima parte l'intervista ha come tema la televisione, oggetto presente nella vignetta e che pertanto costituisce uno snodo

¹⁰⁰ Si rimanda a quanto esposto nel cap. 1, par. 1.3.1 e nel cap. 2, parr. 2.1. e 2.4.

¹⁰¹ Per la vignetta si rimanda all'Appendice 1.

¹⁰² Si veda *infra*, cap. 5, parr. 5.3, 5.3.1 e 5.3.2.

¹⁰³ Si rimanda ai capitoli 5 e 6, dedicati ad alcuni esempi di analisi applicabili e agli studi svolti parallelamente al presente lavoro (Dovetto *et al.* 2022; Dovetto *et al.* in stampa-a; Guida *et al.* in stampa).

di natura associativa tra un task e l'altro; nell'ultima parte dell'intervista il tema riguarda la famiglia e le abitudini giornaliere del soggetto. Anche in questo caso l'interazione è preferibilmente dialogica, benché alcuni soggetti, soprattutto appartenenti al gruppo di controllo, abbiano mostrato maggiore loquacità e tendenza a mantenere il possesso del turno, nella direzione di narrazioni monologiche.

La finalità dell'integrazione di questi due task è data innanzitutto dalla volontà di allinearsi alla letteratura attraverso il ricorso alla descrizione di figura complessa, con la consapevolezza tuttavia che questo parlato elicitato non corrisponde però all'eloquio spontaneo, per il quale si ricorre dunque all'intervista semi-strutturata, più vicina alle conversazioni quotidiane. Le analisi vengono poi condotte tenendo separate le due tipologie di testo e integrando metodologie di analisi qualitativa e quantitativa, anche al fine di mettere a confronto i risultati ottenuti.

Capitolo 4

TRASCRIZIONE E ANNOTAZIONE

ABSTRACT

In questo Capitolo viene descritto il modello di trascrizione e annotazione utilizzato per il corpus CIPP-ma.

Nel primo paragrafo si presenta il modello teorico, ossia il sistema di trascrizione ortografica utilizzato per i corpora di riferimento CLIPS (*Corpora e Lessici di Italiano Parlato e Scritto*) e CIPPS (*Corpus di Italiano Parlato Patologico Schizofrenico*).

Nel secondo paragrafo si illustrano le modifiche e le implementazioni apportate al modello, necessarie alla trascrizione ortografica del parlato patologico di CIPP-ma.

Nel terzo paragrafo viene presentata l'annotazione effettuata attraverso il software Praat e nel quarto paragrafo il sistema di annotazione TEI (*Text Encoding Initiative*) e la modalità di conversione delle trascrizioni ortografiche in trascrizioni annotate in linguaggio XML, con le rispettive implementazioni rispetto allo standard internazionale. Segue un paragrafo di conclusioni e avvertenze.

4.1 Specifiche di trascrizione dei corpora CLIPS e CIPPS

L'intero materiale audioregistrato del corpus CIPP-ma è stato trascritto ortograficamente avvalendosi del sistema di specifiche di trascrizione utilizzato per il corpus CLIPS – *Corpora e Lessici di Italiano Parlato e Scritto* (Albano Leoni 2005, per le specifiche si veda Savy 2006) e successivamente adottato, con alcune modifiche, per il corpus CIPPS – *Corpus di Italiano Parlato Patologico Schizofrenico* (Dovetto & Gemelli 2013, per le specifiche si veda Senza Peluso *et al.* 2013). Rispetto alle specifiche utilizzate per CIPPS, durante il lavoro di trascrizione dei corpora in esame, è emersa la necessità di operare ulteriori implementazioni, che saranno descritte nei paragrafi seguenti. La fase di trascrizione ortografica procede parallelamente all'annotazione della turnazione e di altri fenomeni attraverso il *software Praat*¹⁰⁴ (Boersma & Weernik 2021).

Una seconda fase di lavoro ha previsto l'operazione di conversione in linguaggio XML (*Extensible Markup Language*) secondo lo standard TEI (*Text Encoding Initiative*) con il duplice fine da un lato di adottare, seppur con adattamenti, uno standard internazionale e dall'altro di facilitare l'estrazione semi-

¹⁰⁴ La fase di lavoro su Praat sarà descritta più dettagliatamente nel par. 4.3.

automatica di alcuni dati quantitativi¹⁰⁵ attraverso l'annotazione dei fenomeni di interesse.

L'operazione di trascrizione ortografica si costituisce come «imprescindibile e preliminare» (Savy 2006: 1) al fine di rendere fruibile e permanente il materiale audio che costituisce qualsiasi corpus. Essa coincide con la fase di rappresentazione uniforme del dato, benché, necessariamente, sia influenzata sia dal sistema scelto sia dall'interpretazione del trascrittore.

Il sistema di trascrizione ortografica adottato per il corpus CLIPS (*Corpora e Lessici di Italiano Parlato e Scritto* – Albano Leoni 2005)¹⁰⁶ prevede che siano segnalati anche i fenomeni perilinguistici e paralinguistici¹⁰⁷. L'unità di trascrizione, nel caso di scambi dialogici, è rappresentata dal turno,

per la definizione del quale è stata ritenuta fondamentale indicazione di unità la coerenza semantico-pragmatica interna alla produzione di uno stesso locutore. Sebbene in alcuni casi l'individuazione di tali unità rimanga inevitabilmente condizionata da un qualche grado di soggettività, possiamo definire *turno* la presa di parola da parte di uno dei due interlocutori, sia che essa interrompa effettivamente il turno dell'altro locutore, sia che si sovrapponga a quest'ultimo senza costituire necessariamente interruzione (Savy 2006: 11).

Tale definizione di turno dialogico implica che il testo vada segmentato in turni preservando l'unità semantico-pragmatica delle produzioni; tuttavia, in caso di sovrapposizioni tra locutori diversi, si rende necessario suddividere i turni di ciascun parlante, da un lato cercando di rispettare il criterio di unità, dall'altro mantenendo una rappresentazione fedele della successione cronologica del dialogo stesso e mantenendo altresì costante alternanza tra i parlanti, con numerazione rigidamente sequenziale dei turni (Savy 2006). In tal senso il caso più problematico è rappresentato dalla circostanza in cui, ad esempio, al locutore 1 si sovrappone un locutore 2 senza che quest'ultimo costituisca motivo di interruzione del flusso di parlato del primo locutore. Dovendo sia mantenere

¹⁰⁵ Il processo di conversione e gli adattamenti rispetto allo standard TEI saranno illustrati nei parr. 4.4.1 e 4.4.2 e alcuni esempi di analisi effettuate attraverso metodologia di estrazione computazionale sono stati oggetto di lavori di gruppo in corso di pubblicazione (Dovetto *et al.* in stampa-a; Guida *et al.* in stampa). I primi dati quantitativi estratti corrispondono ai *tokens* e *types* illustrati nelle tabelle 1 e 3.

¹⁰⁶ Per la descrizione del corpus si veda *supra*, cap. 3, par. 3.2.

¹⁰⁷ Si veda nota n. 85. Tullio De Mauro ha elaborato queste due categorie successivamente al corpus CLIPS e indipendentemente rispetto ad esso. Tuttavia data l'efficacia della loro definizione vengono qui prese come categorie di riferimento per la descrizione dei fenomeni di interesse.

l'alternanza tra i turni dei parlanti, sia cercare di rispettare tanto l'unità semantico-pragmatica che l'andamento temporale dell'audio, si rende necessario per il trascrittore individuare il punto più idoneo all'interno del flusso di parlato, quanto più vicino – in termini temporali – al momento della sovrapposizione, in corrispondenza del quale dividere il turno del locutore 1¹⁰⁸.

I confini delle porzioni in sovrapposizione sono segnalati da cancelletti #...# e dall'indicazione del numero del turno del parlante che si sovrappone. Nel caso in cui, invece, il flusso di parlato di uno stesso locutore sia sovrapposto ad altri fenomeni, quali rumori, suonerie di dispositivi o voci in sottofondo, il confine della porzione di testo interessata da tale sovrapposizione è segnalato attraverso parentesi graffe {...} e il fenomeno sovrapposto è racchiuso tra parentesi uncinate, ad esempio {<NOISE>...}.

È inoltre possibile che il trascrittore ritenga opportuno segnalare alcuni fenomeni, principalmente su base percettiva, come un cambio nel volume nella voce del parlante o anche un cambio di codice linguistico rispetto ad una particolare porzione di parlato. Anche in questo caso i confini sono indicati dall'apertura e chiusura di parentesi graffe e la tipologia di fenomeno segnalato è riportata tra parentesi quadre in corrispondenza del momento di inizio, ad esempio: {[screaming]...}¹⁰⁹ oppure {[dialect]...}. L'etichetta viene ripetuta anche in corrispondenza di chiusura del fenomeno quando vi è più di un elemento segnalato per una stessa porzione.

In caso di sequenze con commutazione di codice linguistico, soprattutto se a favore del dialetto, è necessario operare una scelta di standardizzazione per la resa delle occorrenze, per garantire uniformità alle trascrizioni (Savy 2006). Rimane tuttavia valido il principio di rappresentazione quanto più fedele di ciò che è realmente pronunciato dai parlanti. A questo scopo è possibile ricorrere all'utilizzo di note poste al di sotto del turno di riferimento, ove inserire descrizioni specifiche rispetto a eventuali pronunce che non è possibile rendere attraverso gli standard di trascrizione.

¹⁰⁸ In questa sezione si è fornita solo un'introduzione generale al problema della sovrapposizione tra locutori. Per una trattazione più specifica con esempi di chiarimento si rimanda al par. 4.2 in questo capitolo.

¹⁰⁹ In questa sede si danno solo alcuni esempi del metodo originario CLIPS. L'elenco dettagliato di ciascuna etichetta di trascrizione con relativa descrizione ed esempio d'uso sarà riportato successivamente, nel paragrafo che concerne il sistema di trascrizione aggiornato rispetto al corpus del presente progetto.

Lo standard di trascrizione CLIPS prevede infine che siano segnalati attentamente, in considerazione dell'essere connaturati alla dimensione parlata, i fenomeni appartenenti alla sfera perilinguistica (ad esempio interiezioni, esitazioni) e paralinguistica (ad esempio risate, elementi vocali non verbali), oltre alla presenza di pause silenti. In particolare, tra i fenomeni classificati da Renata Savy come *semi-lessicali* vengono codificati i frammenti di parole interrotte, segnalati da un segno “+” alla fine del frammento stesso; i fenomeni di falsa partenza senza pausa di interruzione, indicati da un segno “/” prima della riformulazione; eventuali interruzioni interne alla parola, le cui parti sono separate da un segno “_” e lapsus o errori marcati con “*” posto all’inizio. Tra i fenomeni classificati come *verbali non-lessicali* (Savy 2006) si annoverano le pause vuote (o silenti)¹¹⁰, ossia corrispondenti ad assenza di segnale fonico, suddivise per il corpus CLIPS in *short pause* “<sp>” e *long pause* “<lp>” – il cui discrimine è la durata pari a 1 secondo –; le pause piene con vocalizzazione “<eeh>” o nasalizzazione “<ehm>”; gli allungamenti vocalici o consonantici a inizio o fine parola, indicati con il fono allungato posto tra parentesi uncinate, a inizio o fine parola. In questo caso, come per le pause piene con vocalizzazione e nasalizzazione, si sottolinea come la simbologia tra parentesi uncinate sia del tutto convenzionale: a prescindere dal timbro vocalico realmente prodotto, la trascrizione riporta il fono alle vocali standard, eventualmente inserendo in nota opportune descrizioni. Sono segnalate infine anche le interiezioni e i cenni di assenso, inseriti tra parentesi uncinate ed eventualmente seguiti da punteggiatura esclamativa o interrogativa all’interno della parentesi stessa. È stata infine attribuita una marca anche a fenomeni classificati come *vocali non verbali*, tra cui inspirazioni, schiocchi di lingua, risate, colpi di tosse e schiarimenti di voce, inseriti tra parentesi uncinate. Le produzioni corrispondenti a fenomeni vocali non ascrivibili a nessuna etichetta, in quanto difficilmente trascrivibili correttamente, sono riportate sotto la marca <vocal>, che per lo standard originario rientra nella categoria di fenomeni vocali non verbali.

Per la trascrizione ortografica del corpus CIPPS (*Corpus di Italiano Parlato Patologico Schizofrenico* – Dovetto & Gemelli 2013) – che costituisce il principale corpus italiano patologico di riferimento, nel quale sono stati raccolti e trascritti dialoghi tra il terapeuta e 4 pazienti schizofrenici – è stato adottato il

¹¹⁰ Lo statuto e la classificazione della pausa silente saranno ulteriormente approfonditi nel par. 4.2 di questo capitolo. Inoltre, sono stati prodotti lavori del gruppo di ricerca sull’argomento, che riportano ulteriori spunti bibliografici (Dovetto *et al.* 2022; Dovetto *et al.* in stampa-a; Guida *et al.* in stampa).

sistema di trascrizione CLIPS, in quanto entrambi i corpora sono prodotti del gruppo di lavoro del CIRASS (*Centro Interdipartimentale di Ricerca, Analisi e Sintesi dei Segnali* dell'Università Federico II di Napoli), con alcune modifiche riguardanti principalmente le etichette di sovrapposizione di fenomeni, diversi dalla sovrapposizione tra locutori, opportunamente segnalati dal trascrittore, quali rumori, cambio di volume nella voce, commutazione di codice linguistico.

La principale modifica ha comportato la sostituzione delle parentesi quadre con le parentesi uncinate per indicare i confini di fenomeno e l'aggiunta sistematica dell'etichetta di chiusura (Senza Peluso *et al.* 2013), come segue: ad esempio, il tag {[dialect] ... } è stato modificato in {<dialect> ... </dialect>}. Nel caso di presenza di rumore è stato necessario solo inserire il tag di chiusura: da {<NOISE> ... } a {<NOISE> ... </NOISE>}, in quanto era già previsto l'inserimento tra uncinate. Quest'ultimo è rimasto uguale al modello CLIPS, senza quindi l'esplicitazione della chiusura, solo nel caso in cui il rumore sia sovrapposto ad una pausa silente, al fine di non appesantire la trascrizione.

L'inserimento dell'etichetta di chiusura ha un duplice scopo: in primo luogo garantire chiarezza rispetto ai confini dei fenomeni annotati, soprattutto nel caso di testi molto complessi e ricchi; inoltre consente di facilitare l'eventuale ricodifica secondo il modello TEI (*Text Encoding Initiative*)¹¹¹, che costituisce lo standard internazionale per la rappresentazione di testi in formato digitale, facilitandone la diffusione e l'analisi attraverso differenti sistemi informatici (Ciotti 2010).

4.2 Adattamento del sistema di trascrizione al corpus CIPP-ma

Il sistema di specifiche per la trascrizione ortografica del corpus CIPP-ma si basa sul sistema costruito per il corpus CLIPS, ripreso sulla base degli aggiornamenti effettuati per la trascrizione del corpus CIPPS, nella convinzione che esso costituisca la modalità che più finemente riesce a rappresentare gli eventi del parlato. Durante la fase di trascrizione ortografica delle registrazioni audio di CIPP-ma è tuttavia emersa la necessità di attuare ulteriori modifiche e aggiungere nuove etichette, che saranno oggetto di descrizione in questo paragrafo. Queste sono motivate da un lato dall'esigenza di rappresentatività rispetto fenomeni riscontrati nei dialoghi e dall'altro dalla necessità di sopravanzare alcune etichette, soprattutto in riferimento alle pause silenti, che hanno generato dubbi di natura teorico-classificatoria.

¹¹¹ <https://www.tei-c.org/release/doc/tei-p5-doc/it/html/TS.html>

La prima variazione rispetto al sistema adottato per il corpus CIPPS è stata l'introduzione dell'etichetta <mp> *median pause*. In questo modo si è passati ad un sistema tripartito per la segnalazione delle pause silenti in base alla durata, rispetto ad un sistema di partenza bipartito¹¹². L'esigenza di introdurre una nuova etichetta, rendendo il sistema più ricco, è nata dall'osservazione stessa dei dati durante la fase di trascrizione. Il parlato dei pazienti affetti da malattia di Alzheimer, infatti, ha fatto osservare un numero consistente di pause silenti, caratterizzate inoltre da durata assai variabile¹¹³, che ha reso necessaria una modifica nel sistema di trascrizione al fine di rappresentare più finemente la complessità del dato. In una fase preliminare, la tripartizione è stata così suddivisa: l'etichetta <sp> per pause di durata inferiore a 0,800 secondi, l'etichetta <mp> per pause di durata compresa tra 0,801 secondi e 3 secondi e l'etichetta <lp> per pause di durata superiore a 3 secondi. Questa suddivisione è stata motivata per quanto riguarda le pause medie da quanto riscontrato da Pettorino e Giannini (2003), che registrano per i parlanti napoletani una durata media di pause silenti pari a 0,845 secondi¹¹⁴; per quanto riguarda le pause lunghe, è stata scelta la soglia di 3 secondi, spesso presente nei turni dei pazienti Alzheimer, sulla base di quanto affermato in Giannini (2008), secondo cui tale soglia rappresenterebbe una durata percepita come molto lunga per i parlanti italiani¹¹⁵, con l'intenzione di mettere in evidenza la presenza di pause oltre tale valore, in quanto potenzialmente motivate da disagio o patologia (Banfi 1999; Dovetto 2010a).

D'altra parte, la raccolta dei dialoghi del gruppo di soggetti di controllo, il cui eloquio presenta caratteristiche assai differenti¹¹⁶, e la sopravvenuta necessità

¹¹² Si veda il paragrafo precedente.

¹¹³ A questo proposito si rimanda sia alle trascrizioni stesse, sia ai dati presentati in alcuni lavori sul corpus (Dovetto *et al.* in stampa-a; Guida *et al.* in stampa).

¹¹⁴ Come si è accennato anche nei capitoli precedenti, gli autori nel proprio studio hanno riscontrato un ricorso alle disfluenze che risente della variabile diatopica. Per un approfondimento teorico e bibliografico sulla pausazione e sulle disfluenze si rimanda agli studi citati nel corso del lavoro, in particolare alla rassegna di Crocco & Savy (2003) e agli approfondimenti di Lickley (2015).

¹¹⁵ La percezione e la tolleranza del silenzio da parte dei parlanti varia infatti a seconda sia della comunità linguistica presa in esame, sia a seconda dell'epoca storica (Banfi 1999; Dovetto 2010a).

¹¹⁶ Si veda quanto emerso innanzitutto a partire dalle tabelle sui dati di consistenza, sia quanto esposto nelle analisi presentate nei capitoli successivi e nei lavori pubblicati sul corpus CIPP-ma. Il presente *excursus* sulle diverse fasi intercorse per la definizione dello standard di trascrizione ha lo scopo di mettere in luce problemi sia di ordine teorico sia applicativo che si presentano nella costruzione di un corpus.

di non vincolare le etichette di trascrizione alle tendenze di una specifica varietà diatopica ha portato ad un'ulteriore modifica rispetto alle soglie del sistema tripartito per le pause silenti. In particolare, a partire dalle considerazioni presenti nei lavori di Campione e Veronis (2002) e Giannini (2008), il sistema corrente prevede l'etichetta <sp> per indicare pause di durata inferiore a 0,250 secondi¹¹⁷, l'etichetta <mp> per pause di durata compresa tra 0,251 secondi e 1,000 secondi e l'etichetta <lp> per pause maggiori di 1 secondo, riportando così la soglia delle pause lunghe alla medesima già presente in CLIPS e CIPPS¹¹⁸. In tal modo si intende garantire un sistema basato su parametri medi nazionali italiani che consenta un confronto più corretto con i dati dei soggetti di controllo e degli altri corpora esistenti. Ogni modifica al sistema di trascrizione ha comportato una revisione e adattamento delle trascrizioni già completate al momento del cambiamento.

Tali etichette sulle pause silenti, tuttavia, sono ad ora presenti sull'annotazione del programma Praat (Boersma & Weenink 2021) ma non nelle trascrizioni ortografiche, dal momento che sono state sostituite con un'etichetta riportante la durata (ad es. <pause dur="1,234s"/>), importata dal tag della TEI previsto per le pause silenti, sia per facilitare l'operazione di conversione in linguaggio XML con ricorso alle specifiche TEI¹¹⁹, sia per sciogliere il vincolo tra il dato riportato in trascrizione e etichette che sono dipendenti dal *background* teorico di

¹¹⁷ La durata, soprattutto della pausa breve, è stata oggetto di discussione in letteratura relativamente alla considerazione del tempo di trattenuta delle occlusive che, naturalmente, non deve essere considerato tempo di pausa. In merito alla durata dello stesso in letteratura sono riportati valori differenti: si trova 60-90 millisecondi in Elkund (2004), tra 80 e 150 millisecondi in Pettorino e Giannini (2003) e Giannini (2008), fino a 200-250 millisecondi in Goldman-Eisler (1958-1961). Attraverso Praat, come sarà esposto nel prossimo paragrafo, per i dialoghi del corpus CIPP-ma è stato possibile escludere con certezza il momento di esplosione (*spike*) delle occlusive. Relativamente al tempo di trattenuta, precedente lo *spike*, come soglia di controllo per le pause silenti si è optato per 150 millisecondi, secondo quanto indicato per l'italiano (Pettorino & Giannini 2003). Talvolta sono state indicate pause anche inferiori a tale soglia, dove il contesto fonetico lo consentiva, tuttavia, queste ultime non sono state poi comprese nelle analisi. Sulla possibilità di comprendere o meno nelle analisi pause al di sotto di una certa durata e di analizzarle in base ad alcune riflessioni che si trovano in letteratura sul tempo minimo di pianificazione e articolazione (ad es. Levelt 1989; Indefrey & Levelt, 2004) si rimanda ai lavori del gruppo (Dovetto *et al.* in stampa-a; Guida *et al.* in stampa).

¹¹⁸ Seppur sia stato modificato il parametro per la pausa lunga, rispetto alla decisione iniziale, le pause di durata maggiore di 3 secondi costituiscono comunque oggetto di analisi qualitative, per il loro potenziale valore patologico.

¹¹⁹ L'operazione di conversione sarà oggetto del par. 4.4 di questo capitolo.

riferimento: in questo modo viene rappresentato il dato stesso, non filtrato da una particolare una linea teorica.

L'interfaccia con lo standard internazionale TEI, ai fini della conversione in linguaggio XML delle trascrizioni ortografiche, ha consentito di integrare il sistema di specifiche di trascrizione importando alcuni tag esistenti nello standard TEI, che consentissero di segnalare fenomeni effettivamente presenti nel parlato, per i quali però il sistema CLIPS-CIPPS non aveva previsto alcuna etichetta. Questa operazione si è resa necessaria a partire dall'evidenza della ricchezza delle produzioni dei soggetti del corpus CIPP-ma, oltre che per ovviare ad alcune lacune del sistema rispetto a fenomeni, soprattutto vocali non verbali, che in precedenza non erano presi in considerazione. Si riportano a questo scopo due esempi, costituiti dai tag della TEI `<vocal type="non-lexical" desc="giggle"/>` e `<vocal type="non-lexical" desc="sniff"/>`¹²⁰, i quali rispettivamente indicano una risata sommessa e breve utilizzata come cenno di risposta e l'atto di tirar su col naso. Tali produzioni non avevano un corrispondente nello standard CLIPS o CIPPS; tuttavia, in quanto costituiscono fenomeni talvolta riscontrati in CIPP-ma e data l'esistenza dell'etichetta TEI corrispondente, sono state introdotte le rispettive etichette, operando un adattamento per renderle uniformi rispetto alla sintassi delle specifiche di trascrizione ortografica CLIPS-CIPPS: nel caso specifico `<giggle>` e `<sniff>`.

Sulla base di quanto esistente nello standard TEI è stato infine aggiunto un tag per segnalare le ripetizioni, ossia materiale fonico ripetuto in maniera identica senza inserzione di altro materiale o di pausa tra i due segmenti uguali. Fa eccezione e viene compreso nelle ripetizioni il caso in cui uno dei due segmenti abbia un allungamento del primo o dell'ultimo fono. In CIPP-ma il tag per le ripetizioni – costruito sulla base di altre etichette esistenti e di conseguenza corrispondente a `{<repetition> ... </repetition>}` – viene utilizzato in qualunque caso vi sia ripetizione di materiale fonico, senza distinguere a priori se si possa trattare di ripetizione con fini enfatici o di esitazione, in quanto tale distinzione deve essere oggetto di specifiche analisi qualitative sia a partire dalla natura del materiale

¹²⁰ La sintassi di costruzione dei tag TEI sarà spiegata in dettaglio nel par. 4.4 di questo capitolo.

ripetuto¹²¹, dal contesto linguistico¹²² ma anche attraverso analisi acustiche, dal momento che i correlati acustici sembrano costituire un efficace aspetto distintivo tra le due funzioni possibili delle ripetizioni (Hieke 1981; Shriberg 1994; Lickley 2015).

Un'ulteriore modifica, effettuata a partire dal sistema ortografico per CLIPS e CIPPS, riguarda la modalità di suddivisione in turni in corrispondenza di sovrapposizioni tra differenti locutori. In particolare, occorrono casi cui lo scambio dialogico è concitato, in corrispondenza dei quali accade che i locutori si sovrappongano e, all'interno della sovrapposizione stessa uno dei due magari arresta l'eloquio e lo riprende o lo modifica in base a quanto contemporaneamente ha prodotto l'altro locutore. In casi simili, nel tentativo di mantenere quanto più fedelmente possibile l'unità semantico-pragmatica del turno, evitare eccessiva frammentazione nella suddivisione e altresì mantenere perfetta alternanza tra i turni dei locutori¹²³, il sistema di turnazione utilizzato per i corpora CLIPS e CIPPS fa procedere la sovrapposizione fino al termine dell'eloquio di uno dei due parlanti – se non è possibile riscontrare un punto idoneo alla suddivisione tra turni – anche se uno dei due parlanti è magari rimasto in silenzio per una porzione di tempo: in quel momento dunque non vi è stata vera e propria sovrapposizione, ma è stato comunque considerato tempo di sovrapposizione in quanto immediatamente preceduto e/o seguito da segmenti locutivi sovrapposti, senza possibilità che questi fossero divisi su più turni, in quanto appartenenti ad un'unica unità semantico-pragmatica.

Se ne riporta un esempio, tratto da CIPPS:

G#81: ora mi sembra che qualcosa del genere sia restato perché <sp> #<F#82>
mi sembra# che tu sia <sp> il prescelto tu e anche ***
F#82: #<G#81> sì# <lp> sì

Nell'esempio riportato, si osserva come un turno possa eventualmente continuare anche oltre al termine di una porzione sovrapposta; in tal modo, tuttavia, occorre segnalare che mentre G pronuncia la sequenza “che tu sia <sp> il prescelto tu e

¹²¹ In Shriberg (1994) e Lickley (1994) si legge che le parole contenute solitamente si presentano con bassa frequenza come ripetizioni disfluenti, al contrario delle parole funzione che rappresentano la quasi totalità delle occorrenze di ripetizioni disfluenti in alcuni corpora.

¹²² Diversamente a quanto accade per altri fenomeni di esitazione, Lickley (2015) fa notare che le ripetizioni non disfluenti quasi mai sono precedute o seguite da altri fenomeni di esitazione.

¹²³ Come descritto nel paragrafo precedente, a partire da Savy (2006).

anche ****” F è momentaneamente in silenzio e il secondo “sì” prodotto da quest’ultimo rappresenta un’ulteriore risposta al turno G#81. Non potendo suddividere il turno di G in corrispondenza del silenzio di F, perché costituito da un’unica unità semantico-pragmatica¹²⁴, e non potendo suddividere il turno di F per mantenere l’alternanza tra i locutori, il sistema di turnazione secondo CLIPS ha previsto che i due “sì” prodotti da F appartengano allo stesso turno e lo spazio di silenzio tra le due occorrenze, che corrisponde ad una sequenza prodotta da G, è stato indicato come <lp> (*long pause*).

Ulteriori riflessioni nel corso della trascrizione di CIPP-ma, anche in virtù del ruolo delicato assunto dalle pause silenti nei dialoghi dei pazienti Alzheimer, hanno condotto alla considerazione che momenti di silenzio dovuti a porzioni di sovrapposizione, nati dalla necessità di rispettare la turnazione, non possano essere indicati con la medesima etichetta utilizzata per le pause silenti dovute a pianificazione o esitazione di un medesimo parlante.

Per ovviare a questa ambiguità del sistema di trascrizione è stata inserita una nuova etichetta, nominata <time> per segnalare i momenti corrispondenti a quanto descritto nell’esempio sopra. Attualmente anche altri studiosi che utilizzano il sistema CLIPS per il parlato patologico hanno deciso di adottare la stessa soluzione introdotta per CIPP-ma (ad esempio, Gili Fivela *et al.* in stampa).

Si riporta un esempio di applicazione del tag <time> nel corpus CIPP-ma:

F#30: E<ee> vabbè <pause dur="3,434s"/> come lo possiamo definire ? <pause dur="2,844s"/> un<nn> <ehm> <pause dur="2,506s"/> dove si mettono <vo-cal> <unclear> #<G#31> bottiglie cose eccetera inso+ sì#
G#31: #<F#30> Come <time># Sì come {<repetition> una<aa> una </repetition>} #<F#32> credenza#

Si può osservare che l’etichetta <time> è utilizzata in corrispondenza del momento in cui, in sovrapposizione ad F, G ha pronunciato “come” per poi però restare in silenzio fino al termine di quanto detto da F. Il tag viene pertanto indicato all’interno dei confini della sovrapposizione segnalati dai cancelletti. In quei casi, rari, in cui il silenzio sia proseguito oltre la fine della sovrapposizione, la

¹²⁴ Come spiegato nel paragrafo 4.1, non è tuttavia semplice riconoscere l’unità semantico-pragmatica oppure, talvolta, questa prosegue a lungo nel corso della conversazione. In casi complessi, si è optato innanzitutto per non separare mai i costituenti di un sintagma e, ove possibile, anche di una frase. In alcuni casi l’andamento prosodico è stato d’aiuto nell’individuazione di segmenti più o meno unitari.

parte corrispondente alla locuzione del primo parlante è stata segnalata con <time>, la parte ulteriore è stata indicata invece come pausa silente. Il tag <time> è stato inoltre utilizzato, in una sola occasione, per segnalare un momento in cui il dialogo ha subito una pausa mentre un soggetto di controllo cercava gli occhiali da vista.

È stata apportata inoltre l'eliminazione del simbolo “_” (*underscore*) per segnalare interruzioni interne all'elemento lessicale¹²⁵, in quanto esse sono state eventualmente segnalate in nota o se l'interruzione è costituita da pausa misurabile, quest'ultima è stata inserita tra i due segmenti lessicali ai cui confini è stato apposto il simbolo “-”.

Modifiche minori hanno invece interessato l'uso delle maiuscole, il quale è stato esteso anche alla lettera iniziale del primo elemento lessicale, quindi non elementi costituiti dai tag stessi, di ciascun turno. Anche in questo caso la modifica è stata motivata da facilità di conversione e lettura del linguaggio XML, che richiede vi sia la lettera maiuscola per il primo elemento lessicale dei turni. Infine, la punteggiatura il cui inserimento era previsto all'interno delle parentesi uncinate nel caso delle interiezioni primarie, è stata apposta al di fuori delle stesse.

Avendo descritto le principali modifiche rispetto al sistema di trascrizione ortografica originario adottato per il corpus CLIPS, si riporta infine la tabella definitiva con tutte le etichette utilizzate per CIPP-ma¹²⁶, con relativa descrizione ed esempio d'uso tratto da CIPP-ma.

¹²⁵ Soprattutto in quanto difficilmente convertibile in un tag che rispettasse la sintassi del linguaggio XML, come si vedrà nel par. 4.4.

¹²⁶ In corsivo sono state indicate le modifiche o implementazioni rispetto allo standard originario CIPPS.

TRASCRIZIONE ORTOGRAFICA (< CLIPS)	DESCRIZIONE	ESEMPIO D'USO
' (apostrofo)	Forme con aferesi ed elisione (separata dalla parola successiva con uno spazio)	m' hai
? (punto interrogativo)	Frase interpretata come interrogativa (separato dal testo con uno spazio)	Lei guarda la televisione ?
! (punto esclamativo)	Frase interpretata come esclamativa (separato dal testo con uno spazio)	Che cacaglia !
, (virgola)	Confine sintattico-semantic percepito (separato dal testo con uno spazio)	Signora , io le mostro questo disegno
A, B, C (lettere maiuscole)	Nomi propri, sigle e <i>inizio turno</i>	Napoli
<pause dur = "1,258s" />	Pausa silente	questa è una bimba <pause dur="0,691s" /> questa sarà la mamma
<eeh> ; <ehm>	Pause piene con vocalizzazione o nasalizzazione	sta <eeh> sta leggendo <ehm> stanno vedendo
v<vv> ; c<cc> ; <vv>v ; <cc>c	Pausa piena con allungamento della prima o dell'ultima vocale o consonante di parola	<aa>allora qua<aa> con<nn>
<eh> ; <mah> ; <boh>	Interiezioni primarie (eh/beh/mah/boh/mh/mhmm/ah)	se non sbaglio <eh> ?
<inspiration> ; <laugh> ; <cough> ; <throat clearing> ; <tongue click> ; <giggle>	Fenomeni vocali non verbali prodotti dal parlante (inseriti nella esatta collocazione dentro il testo, prima di eventuale punteggiatura)	<inspiration> <pause dur="0,147s" /> E<ee> stanno tutte guardando la tivù ?
<vocal>	Altri fenomeni non rientranti nelle etichette precedenti	<vocal> Le<ee> persone m+ sembrano<oo>
+	Frammenti di parole troncate	docume+
/	Falsa partenza senza pausa di interruzione	con il / con dei cuscini

TRASCRIZIONE ORTOGRAFICA (< CLIPS)	DESCRIZIONE	ESEMPIO D'USO
{<repetition> </repetition>}	Ripetizione di parole senza pausa di interruzione	G#57: {<repetition> Mi<ii> mi </repetition>} può raccontare
<unclear>	Parole o sequenze inintelligibili	non è <unclear> però<oo>
*	Non-parole da lapsus ed errori (apposto ad inizio parola)	*lautan
{<whispering> </whispering>}	Modalità di voce sussurrata, volume basso	{<whispering> ma se no </whispering>}
{<screaming> </screaming>}	Innalzamento nel volume della voce	{<screaming> No ! </screaming>}
{<creaky voice> </creaky voice>}	Voce cricchiata, segnalata su base percettiva	{<creaky voice> <eeh> qualche libro che<ee> </creaky voice>}
{<laugh> </laugh>}	Parole pronunciate ridendo	{<laugh> Okay </laugh>}
{<dialect> </dialect>}	Parola o sequenza dialettale	{<dialect> chist' </dialect>}
{<foreign word> </foreign word>}	Parola straniera (prestito non integrato e non acclimatato)	{<foreign word> missing </foreign word>}
{<NOISE> </NOISE>} {<i.talkers> </i.talkers>} {<MUSIC> </MUSIC>}	Rumori, voci o suonerie in sottofondo	{<NOISE> l' alimentazione </NOISE>}
G#1:	Segnalazione di apertura e chiusura del turno	F#4: Questo disegno qua ?
G#3: ... #<F#4> ...# F#4: #<G#3> ...# ...	Segnalazione di sovrapposizione con la fine del turno precedente	G#23: #<F#22> Quali# altri oggetti riconosce
<time>	Tempo di silenzio dovuto a sovrapposizione non corrispondente a pausa	G#41: #<F#40> {<NOISE> <giggle> <time> </NOISE>}#
<NOTE> ... </NOTE>	Segnalazione di un commento del trascrittore al di sotto della stringa di interesse	<NOTE> sequenza ipoarticolata </NOTE>

Tabella 5. Sistema di trascrizione ortografica adottato per CIPP-ma

4.3 L'annotazione attraverso il software Praat

Parallelamente alla fase di trascrizione ortografica è stato utilizzato il *software* Praat (Boersma & Weenink 2021) per l'annotazione dei confini dei turni e delle pause silenti. Il *software* è stato progettato principalmente per l'esecuzione di analisi spettroacustiche e spettrografiche, ma permette altresì l'annotazione di alcune informazioni, successivamente esportabili in file di testo attraverso appositi *script* che estraggono automaticamente tutte le annotazioni di interesse.

In primo luogo, una volta selezionato il file audio desiderato, è possibile creare un relativo *TextGrid*, ossia un file di testo che, aperto contemporaneamente all'audio corrispettivo si configura come una sezione sottostante allo spettrogramma, all'interno della quale è possibile annotare. Il *TextGrid* è suddivisibile in uno o più livelli (*tier*, nella terminologia di Praat), disposti uno sottostante all'altro, sui quali è possibile inserire le informazioni di interesse, a seconda del contenuto che si intende segnalare su ciascun livello.

Per quanto riguarda nello specifico il lavoro effettuato per il corpus CIPP-ma innanzitutto è stata selezionata l'opzione di generazione automatica di un primo *tier* denominato *sound-silent*: attraverso questo comando Praat origina una segmentazione automatica delle sezioni di segnale sonoro e silenti. Questa operazione permette una prima facilitazione nella segmentazione e annotazione delle pause silenti: tuttavia non si tratta di una suddivisione del tutto precisa, in quanto il programma segmenta come porzioni di silenzio anche le trattenute delle occlusive o eventuali fricative, oppure fenomeni come <inspiration> e al contrario, la presenza di rumori o voci di sottofondo può interferire con la corretta suddivisione del segnale sonoro. Si rende quindi necessaria una revisione manuale per l'annotazione delle pause silenti che, nel caso di CIPP-ma, avviene sul *tier* più basso. Una volta completata tale annotazione, il *tier sound-silent* viene infine eliminato dalla grafica del *TextGrid*.

I livelli immediatamente sottostanti al *tier sound-silent* sono dedicati alla segmentazione dei confini dei turni, i quali corrispondono ai confini segnalati nella trascrizione ortografica. Per i due interlocutori principali di ciascun dialogo, ossia *Giver* (*Instruction Giver* – l'intervistatore) e *Follower* (*Instruction Follower*¹²⁷ – il paziente o soggetto di controllo) è stato previsto un livello dedicato

¹²⁷ La terminologia deriva da quella utilizzata per i dialoghi di MapTask del corpus CLIPS.

per ciascuno: *G turns* per i turni del Giver e *F turns*¹²⁸ per i turni del Follower. Solitamente viene inserito prima il *tier* dedicato ai turni del Giver, in quanto nella maggior parte dei dialoghi è il primo parlante a prendere parola. Vi sono casi in cui è stato il Follower ad iniziare il dialogo tuttavia, per convenzione e per ottenere uniformità tra le trascrizioni, il livello del *Giver* è stato posto ugualmente al di sopra di quello del *Follower*.

Separare i turni dei due parlanti principali inserendoli su *tiers* differenti permette di rendere maggiormente visibili le porzioni in sovrapposizione, ma anche di isolare i turni di ciascuno ed estrarre facilmente, attraverso appositi script, i dati relativi al momento di inizio e fine e durata di ogni turno, al fine di ottenere, attraverso la somma, anche il dato relativo al tempo totale dei turni dei parlanti. Nel caso in cui alla conversazione partecipi un ulteriore interlocutore, o più d'uno, questo (o questi) sono stati nominati attraverso la lettera P (in sequenza P1, P2 etc.) e ad essi è stato dedicato un unico *tier* per la segmentazione dei rispettivi turni. In quanto si tratta di parlanti secondari che solitamente intervengono in modo marginale e spesso si trovano anche lontani dal microfono – rendendo peraltro più difficile l'interpretazione e trascrizione di quanto detto – e che non costituiscono in ogni caso oggetto d'analisi, si è deciso di inserire i relativi turni su un unico livello, tenendo anche conto che mai è avvenuta sovrapposizione tra i diversi parlanti aggiuntivi.

Un ultimo *tier* sottostante, nominato *pauses*, è stato infine dedicato all'annotazione delle pause silenti. Come si è accennato, le pause sono state segmentate sulla base della correzione di quanto effettuato dall'applicazione automatica *sound-silent*, con particolare attenzione alle occlusive e ai fenomeni di inspirazione, i quali sono stati considerati differenzialmente e annotati in trascrizione con apposita etichetta (vedi tab. 5 *supra*).

In una fase iniziale le pause silenti sono state segmentate e annotate su Praat inserendo la sola etichetta <sp>, <mp> o <lp>¹²⁹ a seconda della durata. Successivamente, al fine di facilitare la lettura e suddivisione dei dati che sono stati estratti attraverso script, è stata inserita accanto alle etichette menzionate una lettera che indicasse l'appartenenza o meno ai turni dei parlanti. In particolare, in caso si tratti di pausa silente interna al turno di un parlante, accanto all'etichetta

¹²⁸ *G* ed *F* rappresentano le abbreviazioni (rispettivamente di *Giver* e *Follower*) con le quali sono identificati i turni dei due parlanti all'interno della trascrizione ortografica, come segnalato nelle specifiche di trascrizione al paragrafo precedente.

¹²⁹ In merito alla distinzione si rimanda al par. precedente.

è stata aggiunta opportunamente la lettera G, F oppure P. Non è stato aggiunto il numero del turno di appartenenza in quanto si tratta di un dato che può subire modifiche in caso di revisioni¹³⁰ e dunque comporterebbe la correzione anche dell'intero *TextGrid*, che avviene manualmente. Esistono inoltre *script* che consentono eventualmente di estrarre il dato del *tier* di interesse considerando anche quanto annotato nei *tiers* superiori. Inoltre, ai fini dell'estrazione del dato, risulta maggiormente rilevante il parlante a cui tale pausa si può ricondurre, non il singolo turno, in quanto nelle possibili analisi da effettuare l'interesse è quello di sommare le pause silenti di ciascun soggetto, al fine di ottenere il tempo del silenzio da riportare al tempo totale dei turni e, di conseguenza, al tempo articolato.

Non sono state fatte seguire da alcuna lettera le pause silenti tra i turni di due differenti parlanti. Esse infatti costituiscono un momento di passaggio tra la fine della produzione di un locutore e la presa di parola dell'altro e hanno pertanto uno statuto differente rispetto alle pause contenute all'interno della medesima produzione di un locutore¹³¹, tanto è vero che spesso in letteratura si distingue tra *pauses* e *gaps* (Silber-Varod & Lerner 2017), dove le prime indicano le pause appartenenti al turno e l'ultimo termine indica invece il silenzio tra turni di parlanti differenti.

Durante la trascrizione e annotazione del corpus, pertanto, il silenzio tra due turni differenti su Praat è stato indicato con la medesima etichetta utilizzata per le altre pause, ma senza apporre una lettera che indicasse appartenenza ad un parlante; in trascrizione ortografica queste sono state indicate come le altre pause silenti ma sono poi state escluse dal computo delle analisi. Vi sono alcuni studi che cercano di attribuire le pause tra turni di parlanti diversi all'uno o all'altro locutore, principalmente a seconda della natura dei turni stessi: ad esempio, se il turno del primo parlante è una domanda, si potrebbe attribuire l'eventuale tempo di silenzio nell'intermezzo alla necessità di pianificazione da parte del secondo parlante. A questo proposito esistono studi che hanno indagato il tempo minimo di pianificazione necessario a formulare una risposta (Bosch *et al.* 2005) o in generale a elaborare e veicolare un'informazione (Levelt 1989). Un'ulteriore

¹³⁰ In realtà, come si è visto, il turno stesso è un'unità frutto di interpretazione e convenzione, pertanto, soprattutto in caso di sovrapposizione, può accadere che, a seconda della scelta operata, possa cambiare l'appartenenza di una pausa, non tra i diversi parlanti, bensì tra pausa appartenente al turno di un parlante e pausa non appartenente ai turni.

¹³¹ Esse, come si è accennato e come si esporrà meglio nel capitolo dedicato, costituiscono solitamente momento di pianificazione o, in certi generi di parlato, anche di *suspence* o enfasi.

linea teorica osserva e analizza i turni in base alle mosse conversazionali presenti al fine di attribuire correttamente le pause ai parlanti¹³².

Tuttavia, durante uno scambio conversazionale intervengono molteplici fattori, non necessariamente legati alla pianificazione di una risposta e, inoltre, non tutte le pause tra un turno e l'altro seguono necessariamente un turno corrispondente ad una domanda. Per questo motivo, soprattutto in mancanza della registrazione video, che avrebbe forse consentito una più sicura attribuzione delle pause inter-turni a partire dall'osservazione anche di aspetti mimici e gestuali, si è preferito per il corpus CIPP-ma che queste fossero indicate con le medesime etichette utilizzate per le pause intra-turno, in quanto si tratta di un fenomeno della stessa natura, escludendo però un'attribuzione e non inserendole quindi in eventuali analisi¹³³.

4.4 La conversione delle trascrizioni in linguaggio XML

Il linguaggio XML (*Extensible Markup Language*) consente, attraverso l'annotazione secondo una specifica sintassi di marcatura, di effettuare estrazioni computazionali di ciò che è stato annotato. Questo tipo di codifica digitale dei testi in XML si è diffusa a partire dalla fine degli anni Novanta (Lenci *et al.* 2005) ed è caratterizzata dai seguenti tratti: *marcatura dichiarativa*, per cui attraverso le etichette è possibile indicare la funzione astratta di una certa porzione di testo; *marcatura strutturata*, per cui è possibile raggruppare porzioni di testo e definirle come unità strutturali di esso; *marcatura gerarchica*, per cui all'interno di ogni unità strutturale è possibile inserire unità minori in modo da ottenere una gerarchia complessa di tipo incrementale. La marcatura non fornisce informazioni sulla semantica dei propri marcatori, ma offre esclusivamente regole combinatorie e di corretta costruzione dei marcatori (Lenci *et al.* 2005).

L'insieme di marcatori (*tagset*), selezionati e costruiti secondo le regole combinatorie, deve essere infine validato attraverso la realizzazione di una DTD (*Document Type Definition*) per la corretta lettura delle relazioni tra i tag. Il linguaggio XML garantisce l'indipendenza dei dati codificati, anche grazie al ricorso alla codifica UTF-8, rispetto al programma o sistema operativo sfruttato per la successiva elaborazione.

¹³² Rispetto alla teorizzazione delle mosse conversazionali si rinvia ai seguenti lavori: Anderson *et al.* 1991, Carletta *et al.* 1996, Lickley 2001.

¹³³ Come effettuato, ad esempio, nei lavori di Dovetto *et al.* (in stampa-a) e Guida *et al.* (in stampa).

Nella marcatura del testo, ogni elemento viene codificato in modo esplicito inserendo un delimitatore di apertura, del tipo `<tag>`, all'inizio dell'elemento e uno di chiusura, del tipo `</tag>`, alla fine dell'elemento da marcare. La porzione di testo compresa tra i delimitatori rappresenta il contenuto dell'elemento marcato. È necessario che vi sia esatta specularità tra i delimitatori affinché la marcatura sia letta correttamente dai programmi. Ciascun tag può essere arricchito attraverso l'aggiunta di *attributi*, che veicolano informazioni aggiuntive rispetto all'etichetta stessa, ma non rispetto al contenuto dell'elemento delimitato. La *descrizione* rappresenta un ulteriore livello di specificità del tag che può essere inserita. Nella costruzione sintattica dell'apertura e chiusura dei tag, è necessario riportare in apertura tutti i livelli di informazione, mentre in chiusura si riporta solo la funzione principale, senza ripetere eventuali attributi e descrizioni.

Esistono infine etichette che non servono a delimitare porzioni di testo ma che rappresentano un elemento del testo attraverso il tag stesso; in questo caso il tag deve essere costruito in modo che contenga esso stesso sia l'apertura che la chiusura, ad esempio: `<vocal type="non-lexical" desc="cough"/>`. Successivamente, nella DTD è necessario inserire e validare tutti gli attributi e le descrizioni create, affinché il documento sia correttamente processato. Inoltre, la sintassi di marcatura non deve presentare incongruenze o errori: per questo motivo, in caso di più tag che delimitino una stessa porzione di testo, è importante anche che sia rispettato l'ordine di apertura e chiusura *ad incasso*, in modo che la prima etichetta aperta sia l'ultima che viene chiusa e così via.

Come si è anticipato nei precedenti paragrafi, alcune delle modifiche effettuate al sistema di trascrizione ortografica adottato per il corpus CIPP-ma sono finalizzate a facilitare il processo di conversione delle stesse in linguaggio XML, come ad esempio la sistematica apertura e chiusura delle etichette, anche laddove nello standard originario non era previsto, o la più recente di modalità di annotazione delle pause silenti, che ha il duplice scopo di essere sia coincidente con il tag del sistema XML sia di permettere il superamento dei limiti intrinseci alle etichette precedentemente utilizzate.

È stata effettuata la conversione XML di tutte le trascrizioni del corpus CIPP-ma, pertanto, per ciascuna registrazione si possiedono due trascrizioni: una in formato .docx eseguita secondo le norme adattate dal sistema CLIPS-CIPPS e una in formato .xml, per la quale lo standard di riferimento di codifica del testo è rappresentato dalla TEI (*Text Encoding Initiative*)¹³⁴.

¹³⁴ [https://www.tei-c.org/release/doc/tei-p5-doc/it/html/TS.html%](https://www.tei-c.org/release/doc/tei-p5-doc/it/html/TS.html%25)

4.4.1 Lo standard internazionale TEI e gli adattamenti

Lo schema di codifica della TEI (*Text Encoding Initiative*) consente la rappresentazione dei testi in forma digitale, facilitando la diffusione di testi elettronici ai fini di ricerca, soprattutto in ambito umanistico ed è uno standard riconosciuto a livello internazionale (Ciotti 2010). La scelta di ricorrervi per la versione XML delle trascrizioni del corpus CIPP-ma è motivata innanzitutto quindi dalla volontà di allinearsi ad uno standard internazionale. Nel bagaglio del *tagset* offerto dalla TEI, inoltre, erano già presenti molte etichette che consentono di rappresentare ed etichettare anche fenomeni come disfluenze e modifiche nella voce, come già previsto anche dallo standard ortografico CLIPS, per una fine riproduzione di tutti gli eventi occorrenti nel parlato. I due standard tuttavia non presentavano in origine perfetta corrispondenza nel sistema di etichette disponibili¹³⁵, pertanto si è reso necessario operare adattamenti e implementazioni allo standard TEI¹³⁶ al fine di ottenere un rapporto 1:1 tra le etichette dei due sistemi.

Si tenga presente, infatti, che l'inventario di fenomeni, e relative etichette, disponibili nello standard TEI è molto più ampio¹³⁷ rispetto ai fenomeni selezionati per i criteri di trascrizione del corpus CIPP-ma: sono stati inseriti nel sistema di criteri solo le etichette utilizzate per i fenomeni effettivamente riscontrati nel corpus, secondo quindi una metodologia *corpus driven*, per non appesantire inutilmente lo standard. Inoltre, lo standard di riferimento iniziale è quello ortografico discendente da CLIPS-CIPPS; dunque, esso ha influenzato l'effettivo inventario adottato perché ne ha costituito il punto di partenza a partire dal quale è stato adattato lo standard per la trascrizione XML, ad eccezione delle implementazioni, tuttavia non sostanziali, che hanno seguito la direzione inversa. Si tratta, in ogni caso, di standard aperti, che possono essere ampliati e implementati a seconda di eventuali necessità che dovessero emergere da eventuale ampliamento del corpus stesso.

¹³⁵ Come accennato in precedenza in questo capitolo, la classificazione e conseguente analisi dei fenomeni, soprattutto inerenti alla sfera delle disfluenze, raramente è omogenea tra le diverse posizioni teoriche.

¹³⁶ Nel par. 4.2 sono stati descritti i cambiamenti effettuati al sistema CLIPS sulla base delle influenze TEI, in questo paragrafo si descrivono le modifiche che hanno seguito la direzione opposta.

¹³⁷ Consultabile presso il sito della TEI al link [https://www.tei-c.org/release/doc/tei-p5-doc/it/html/TS.html%](https://www.tei-c.org/release/doc/tei-p5-doc/it/html/TS.html%20)

La modifica principale ha riguardato la creazione di un tag apposito per l'annotazione dei fenomeni di allungamento vocalico o consonantico, iniziale o finale di parola, in quanto nello standard TEI originario non è prevista la segnalazione di tale evento acustico. Tuttavia, in quanto presente nello standard ortografico derivante da CLIPS-CIPPS e poiché si ritiene che il fenomeno sia di interesse e possa essere oggetto di approfondimenti, è stato costruito un apposito tag secondo la sintassi XML. In particolare, l'etichetta è stata costruita inserendo un primo livello di annotazione del fenomeno, un attributo che indicasse la posizione dell'allungamento e una descrizione che esplicitasse il fono oggetto di allungamento – questo per quanto riguarda la parte di apertura del tag, posizionata al confine sinistro della parola nella quale avviene allungamento; la chiusura, che viene accostata al confine destro della parola oggetto di allungamento, riporta solo la voce gerarchica principale, come tipico della sintassi XML. L'esito ottenuto pertanto è, nel caso ad esempio di allungamento della vocale finale della parola *casa*: <all type="fin" desc="a">casa</all>.

Una seconda modifica importante ha interessato il tipo di unità dialogica utilizzata per l'indicazione dei turni dei parlanti. In particolare, lo standard TEI prevedeva che questi fossero indicati con un tag "U", cioè che fossero etichettati come *utterance*, ossia enunciato. Tuttavia, poiché il termine *enunciato*, secondo alcune teorie linguistiche¹³⁸, indica un evento comunicativo con precise caratteristiche linguistiche e non coincide necessariamente con la definizione di turno derivata da Savy (2006), adottata per il corpus CIPP-ma, questo tag è stato sostituito con un tag "T", ossia *turno*, che permettesse di mantenere la medesima suddivisione dialogica operata nella trascrizione ortografica, rispettando anche la medesima numerazione.

Relativamente al livello degli attributi o delle descrizioni sono state apportate modifiche o aggiunte ai tag che per la TEI hanno come prima gerarchia rispettivamente l'etichetta <vocal>, <incident> e <dialect>. In particolare, rispetto alla categoria <vocal>, che racchiude fenomeni vocali di diversa natura, nel gruppo con attributo *non-lexical* la descrizione *click* è stata modificata in *tongue_click*, per rendere più esplicito il fenomeno e maggiormente corrispondente a quello esistente nello standard ortografico; nel gruppo con attributo *semi-lexical* sono state aggiunte le descrizioni per alcune interiezioni primarie tipiche dell'italiano come *beh* e *boh*, oltre alla descrizione *generic* per

¹³⁸ Sulla definizione di *enunciato* vi sono in linguistica differenti posizioni teoriche, a seconda della prospettiva considerata (sintattica, prosodica etc). Se ne darà un esempio nel cap. 6.

creare un'equivalenza con l'etichetta generica <vocal> già prevista dallo standard CLIPS, sotto la quale sono segnalati tutti i fenomeni vocali non verbali che non è possibile indicare altrimenti¹³⁹. Rispetto alla categoria <dialect>, che segnala un cambio di codice in favore del dialetto, si è reso opportuno segnalare, come avviene secondo lo standard TEI anche nel tag indicante un'eventuale lingua straniera, la varietà in favore della quale avviene il fenomeno di *code switching* annotato. In particolare, è stata seguita la medesima struttura utilizzata per l'etichetta esistente indicante le lingue straniere (<foreign lang="en">Hello</foreign>, dove “en” sta per *English*, quindi lingua inglese) ottenendo quindi <dialect lang="N"></dialect>, nella quale, per specificare la varietà di dialetto, si è ricorsi alle abbreviazioni delle varietà dialettali italiane adottate dal corpus CLIPS¹⁴⁰. Infine, per l'etichetta <incident>, che segnala la presenza di interferenze durante l'evento comunicativo, sono state aggiunte ed utilizzate esclusivamente le descrizioni *noise*, *music* e *talkers*, al fine di consentire perfetta corrispondenza con la trascrizione ortografica.

Per quanto riguarda l'utilizzo del tag che segnala il fenomeno di ripetizione, inserito *ex novo* nel sistema ortografico ma già esistente nello standard TEI, è stata apportata una modifica rispetto alla sua modalità di applicazione – garantendo corrispondenza di utilizzo in entrambe le tipologie di trascrizione – in quanto la TEI avrebbe previsto in origine che fossero inserite come contenuto dell'etichetta tutte le occorrenze oggetto di ripetizione tranne l'ultima. Al momento della revisione e disposizione dei criteri si è invece optato per includere tutte le occorrenze ripetute all'interno del tag, in entrambi gli standard. Si tratta di una scelta basata sulla volontà sia di non prendere a priori una decisione rispetto a quali fossero le occorrenze ripetute per ragioni di pianificazione¹⁴¹ sia

¹³⁹ Si rimanda *supra* alla tabella 5, par. 4.2.

¹⁴⁰ Nel caso specifico del corpus CIPP-ma l'unica varietà di riferimento è N (Napoli), proprio perché il corpus è stato costruito cercando di mantenere fissa, per quanto possibile, la variabile diatopica. Per l'elenco completo delle abbreviazioni si rimanda a Savy 2003.

¹⁴¹ Il tema rispetto alla natura delle ripetizioni si presenta delicato e, inoltre, lo standard TEI classifica tali fenomeni – insieme a troncamenti e false partenze – come appartenenti ad una macrocategoria chiamata *deletion*, implicando che gli elementi oggetto di ripetizione siano da considerare parole ritrattate (*retracting*), dunque come se fossero “da eliminare”. Si tratta di una prospettiva comune a diverse teorie, come si vedrà anche nel capitolo successivo. La prospettiva teorica adottata nella costruzione del corpus CIPP-ma, invece, assume posizioni differenti. Questi aspetti saranno meglio discussi nel par. 4.4.3.

perché, nel sistema aggiornato, sono segnalate come ripetizioni anche eventuali ripetizioni enfatiche¹⁴², che dunque non necessitano tale distinzione.

Rispetto al dominio delle sovrapposizioni lo standard TEI prevede che il loro occorrere sia segnalato solo all'interno dell'etichetta del parlante che si sovrappone al precedente, senza segnalarne il confine all'interno del testo, come invece avviene nel sistema ortografico. In questo caso non è stata apportata una modifica che conducesse ad un perfetto parallelismo con lo standard CLIPS-CIPPS ed è stato seguito quanto originariamente previsto dalla TEI. Questo principalmente per due ragioni: innanzitutto i confini della sovrapposizione non sono oggetto di analisi computazionale a partire dalla versione XML delle trascrizioni e sono, ad ogni modo, ben segnalati nella versione ortografica e soprattutto sul *TextGrid* di Praat; in secondo luogo, la scelta evitare di aggiungere ulteriore simbologia permette sia di non allontanarsi troppo dallo standard internazionale – altrimenti si perderebbe il vantaggio di ricorrervi – sia di non appesantire la leggibilità del testo che, in linguaggio XML, risulta già di per sé più difficoltosa rispetto alla trascrizione ortografica.

Da ultimo, è stato costruito e aggiunto un tag corrispondente al `<time>`, creato per la trascrizione ortografica e precedentemente descritto. In questo caso è stato necessario rispettare la sintassi XML e costruire il tag in modo che avesse la chiusura al proprio interno, in quanto serve a descrivere un fenomeno e non ad etichettare una porzione di testo¹⁴³. Il contenuto dell'etichetta è stato implementato in modo da render chiaro che si tratti principalmente¹⁴⁴ di tempo di silenzio dovuto al fatto che un parlante si interrompa all'interno del dominio di una sovrapposizione già iniziata. Pertanto si è giunti al tag: `<overlap-time/>`.

Si riporta ora una tabella nella quale sono esplicitati tutti i tag adottati – a partire dallo standard TEI – per le trascrizioni in linguaggio XML del corpus CIPP-ma, mostrati a partire dai corrispettivi dello standard ortografico. In corsivo sono evidenziate le etichette che sono state aggiunte o modificate rispetto allo standard TEI originario. Non vengono riportati la descrizione e l'esempio d'uso, in quanto rimangono i medesimi già inseriti nella tabella 5.

¹⁴² Come è stato esposto nel paragrafo 4.2.

¹⁴³ Come precisato al par. 4.4.

¹⁴⁴ Vi è una sola eccezione all'interno del corpus in cui il tag è utilizzato per segnalare un momento di silenzio motivato da necessità esterne, come già anticipato nel paragrafo relativo alla trascrizione ortografica. Tuttavia, proprio per l'eccezionalità del caso, non è stata operata distinzione nell'etichetta.

TRASCRIZIONE ORTOGRAFICA (< CLIPS)	ANNOTAZIONE XML (< TEI)
<pause dur ="1,258s"/>	<pause dur ="1,258s"/>
<eh> ; <ehm>	<vocal type="semi-lexical" desc="ehm"/>
v<vv> ; c<cc> ; <vv>v ; <cc>c	<all type="fin" desc="a">casa</all> <all type="iniz" desc="u">un</all>
<eh> ; <mah> ; <boh>	<vocal type="semi-lexical" desc="eh"/>
<inspiration> ; <laugh> ; <cough> ; <throat clearing> ; <tongue click> ; <giggle>	<vocal type="non-lexical" desc="inhale"/> <vocal type="non-lexical" desc="laugh"/>
<vocal>	<vocal type="semi-lexical" desc="generic"/>
docume+	<del type="truncation">docume</del>
con il / con dei cuscini	<del type="falseStart">con il</del> con dei cuscini
{<repetition> che che </repetition>}	<del type="repetition">che che</del>
<unclear>	<gap reason="inaudible"/>
*lautan	<sic>lautan</sic>
{<whispering> casa </whispering>}	<shift feature="voice" new="whisp">casa</shift>
{<screaming> casa </screaming>}	<shift feature="loud" new="f">casa</shift>
{<laugh> casa </laugh>}	<shift feature="voice" new="laugh">casa</shift>
{<dialect> chist' </dialect>}	<dialect lang="N">chist'</dialect>
{<foreign word> missing </foreign word>}	<foreign lang="en">missing</foreign>

TRASCRIZIONE ORTOGRAFICA (< CLIPS)	ANNOTAZIONE XML (< TEI)
{<NOISE> casa </NOISE>} {<i.talkers> casa </i.talkers>} {<MUSIC> casa </MUSIC>}	<incident desc="noise">casa</incident> (altre possibili descrizioni di incident: music e talkers)
G#1: ...	<T who="G#1">...</T>
G#3: ... #<F#4> ...# F#4: #<G#3> ...# ...	<T trans="overlap" who="F#4">...</T>
<time>	<overlap-time/>
<NOTE> ... </NOTE>	<!-- commenti del trascrittore --> (dopo la chiusura di </T>)

Tabella 6. Sistema di trascrizione-annotazione TEI in corrispondenza al sistema ortografico adottato per CIPP-ma

4.4.2 Il processo di conversione

Dopo aver esposto la riflessione sui criteri di trascrizione e sulla corrispondenza tra gli standard, in questo paragrafo si entrerà nel merito degli aspetti operativi del procedimento di conversione che ha condotto dal file in formato .docx di trascrizione ortografica CLIPS-CIPPS al file in formato .xml di trascrizione TEI.

Il processo è stato eseguito seguendo una modalità semi-automatica: in una prima fase si è ricorso all'utilizzo di *espressioni regolari* per la sostituzione automatica degli elementi; in una fase successiva è stato necessario un intervento manuale per emendare laddove l'applicazione delle *espressioni regolari* erroneamente non avesse compreso alcuni elementi.

Una definizione di *espressione regolare* resa disponibile dallo standard di riferimento *Regular Expressions*¹⁴⁵ è la seguente:

Regular expressions are a context-independent syntax that can represent a wide variety of character sets and character set orderings, where these character sets are interpreted according to the current locale. While many regular expressions can be interpreted differently depending on the current locale, many features,

¹⁴⁵ [Regular Expressions \(opengroup.org\)](http://opengroup.org)

such as character class expressions, provide for contextual invariance across locales.

Con *espressione regolare* dunque si intende una formula costruita a partire da una sequenza di simboli¹⁴⁶ che identificano pattern specifici e utilizzano operatori logico-matematici, permettendo, in questo caso, la sostituzione di tutti gli elementi che rientrano nel pattern individuato. La sintassi è indipendente dal contesto, tuttavia le proprietà dipendono dal linguaggio di programmazione utilizzato per la loro implementazione, che, nel caso specifico della conversione delle trascrizioni del corpus CIPP-ma, è *python*, attraverso NLTK (*Natural Language ToolKit* – Bird *et al.* 2006). Lo scopo dell'utilizzo delle espressioni regolari nella conversione del linguaggio (e del formato) delle trascrizioni è stato l'individuazione automatica dei pattern dei tag del sistema ortografico CLIPS, in modo che fossero individuati indipendentemente dal contesto, per la loro sostituzione in favore dei corrispettivi tag (originari o adattati) dello standard TEI.

Una volta costruite le espressioni regolari opportune, la trascrizione ortografica è stata incollata su un foglio del programma Notepad++, che permette di operare, tra i vari formati, anche in formato .txt e .xml. Successivamente attraverso il comando “trova e sostituisci” sono state utilizzate le espressioni regolari per la ricerca delle etichette da sostituire e come elemento di sostituzione è stato inserito il tag TEI opportuno. Si consideri che non per tutte le etichette è stato necessario ricorrere alle espressioni regolari, in quanto per alcuni elementi, singoli e univoci, come ad esempio <unclear> è stato sufficiente inserire direttamente nella banda “trova” il tag CLIPS stesso e nella banda “sostituisci” è stato poi inserito il tag TEI <gap reason="inaudible"/>. È stato inoltre necessario, per la codifica UTF-8, sostituire anche la punteggiatura originaria del programma Office-Word, utilizzato per le trascrizioni ortografiche CLIPS. L'espressione regolare si è rivelata particolarmente utile per la sostituzione delle etichette relative alla presenza di rumore, alle modalità della voce¹⁴⁷ – quindi etichette che racchiudono solitamente stringhe di parole e/o altri fenomeni – all'indicazione di apertura e chiusura dei turni e, infine, per sostituire contemporaneamente tutti gli elementi vocali non verbali, ma anche interiezioni primarie, vocalizzazioni e nasalizzazioni, in quanto nello standard TEI tali fenomeni rientrano in due sole

¹⁴⁶ Lo standard di riferimento della simbologia e sintassi di costruzione è reperibile online al medesimo sito: [Regular Expressions \(opengroup.org\)](http://opengroup.org).

¹⁴⁷ Si vedano le tabelle 5 e 6.

categorie¹⁴⁸, rispettivamente *non-lexical* e *semi-lexical* e ciò che era rappresentato attraverso lo standard CLIPS ne costituisce soltanto una diversa *descrizione*¹⁴⁹. Pertanto, attraverso l'espressione regolare è stato possibile con un solo comando sostituire tutti gli elementi appartenenti al medesimo gruppo TEI.

Tra le revisioni manuali più frequentemente occorse si menziona innanzitutto il corretto posizionamento dei confini dell'etichetta TEI della falsa partenza; poiché in CLIPS era rappresentata solo dal simbolo “/”, con la sostituzione automatica non era possibile apporre i confini del tag correttamente, in quanto il numero delle parole interessate dal fenomeno è variabile e interpretabile solo manualmente. Altre revisioni hanno invece riguardato fenomeni erroneamente e sporadicamente non sostituiti dall'applicazione delle espressioni regolari. Il vantaggio del programma Notepad++ è che esso segnala le stringhe ove occorrantero eventuali errori nella sintassi XML; pertanto questo ha reso più agevole operare le revisioni manuali.

La revisione manuale della trascrizione XML ha consentito inoltre un ulteriore controllo sulla trascrizione ortografica CLIPS, in quanto è emerso, in qualche caso, che le sostituzioni non si fossero applicate a causa della presenza di refusi di trascrizione nelle etichette di partenza. Queste sono state dunque inserite manualmente nella versione XML e anche emendate nella versione ortografica CLIPS, arrivando ad ottenere dunque due versioni della medesima trascrizione in linguaggi differenti ma perfettamente corrispondenti, con un rapporto 1:1 tra le etichette utilizzate.

4.4.3 Avvertenze

Il vantaggio della conversione delle trascrizioni in linguaggio di marcatura XML, sfruttando di base il *tagset* della TEI, risiede nella possibilità di operare estrazioni computazionali automatiche dei parametri che sono stati etichettati. Attraverso librerie in linguaggio *python* che sfruttano strumenti di processamento del linguaggio basandosi su analisi probabilistiche effettuate a partire dalle grandi quantità di dati su cui sono stati addestrati, come ad esempio avviene per *Natural Language ToolKit* (NLKT, Bird *et al.* 2006), è possibile estrarre i fenomeni di interesse e indagarne anche il contesto¹⁵⁰. Il testo in formato XML può essere

¹⁴⁸ Sulla terminologia utilizzata e sui raggruppamenti effettuati dallo standard TEI saranno esposte alcune riflessioni nel prossimo paragrafo.

¹⁴⁹ Si veda *supra*, par. 4.4.

¹⁵⁰ Alcuni esempi di analisi effettuate attraverso questa modalità si ritrovano nel lavoro di Dovetto *et al.* (in stampa-a).

processato inoltre, oltre che per il computo degli elementi taggati, anche per analisi lessicali o eventualmente sintattiche¹⁵¹ oltre che per il computo relativo alle dimensioni del corpus in termini di *types* e *tokens*.

Le analisi quantitative permettono dunque di avere primi dati di consistenza, che è necessario interpretare e a partire dai quali è possibile effettuare ulteriori ipotesi e analisi conseguenti.

Nondimeno si ritiene che la metodologia più fruttuosa consista nell'associare i dati ottenuti tramite analisi quantitativa ad osservazioni di tipo qualitativo, sia per superare i limiti intrinseci alla prima tipologia di analisi, sia perché si ritiene che la combinazione di differenti metodologie sia in grado di rafforzare il risultato ottenuto, ma anche per superare il vincolo attribuito dalla terminologia adottata per le etichette di annotazione.

Più in particolare, rispetto alla categoria di elementi classificata come *deletion* e alla sottocategoria dei fenomeni cosiddetti *vocal*, soprattutto rispetto al gruppo denominato *semi-lexical*, si rende necessario esporre alcune avvertenze teorico-terminologiche.

Il termine *deletion* (lett. 'cancellazione'), secondo lo standard TEI, serve ad indicare un macro-raggruppamento costituito da tre differenti fenomeni: ripetizione, troncamento e falsa partenza. Sebbene tali eventi costituiscano interruzioni del flusso del discorso o riprogrammazioni e siano generalmente riconosciuti come disfluenze, utilizzare il termine *deletion* per classificarli implica, a livello teorico, che essi siano elementi che il parlante ha intenzione di eliminare o che l'ascoltatore deve eliminare nella propria ricostruzione dell'informazione veicolata dal mittente del messaggio. Alcune teorie, infatti, tra cui anche la *Teoria della Lingua in Atto*¹⁵², considerano i medesimi fenomeni come *retracting*, cioè parole o porzioni di testo ritratte, e per tale motivo non le includono nel computo dei *tokens* prodotti dai parlanti. D'altra parte, in una prospettiva teorica, a cui chi scrive aderisce, nella quale le disfluenze sono considerate elementi conaturati alla dimensione parlata (Albano Leoni 2002; 2004; 2013, Voghera 2017)

¹⁵¹ Un esempio di analisi che si basa sull'utilizzo di un lessico elettronico è quella presentata nel lavoro di Dovetto *et al.* (in stampa-b), in cui si ricorre a lessici emotivi. Per l'analisi sintattica invece, al fine del corretto funzionamento del *parsing* sintattico, sarebbe preferibile un corpus di dimensioni maggiori e al quale sia possibile applicare agevolmente il *PoS tagging*, che rimane ancora un tema aperto nel caso di parlato non standard (nel caso di CIPP-ma, sia per la presenza di dialetto, sia della patologia). Si rimanda a Dovetto *et al.* (2017) e Panunzi *et al.* (in stampa) per approfondimenti.

¹⁵² Di cui si è accennato nel cap. 3 rispetto alla costruzione del corpus C-ORAL-ROM e di cui si entrerà nel dettaglio nel cap. 6.

e persino correlati che, in taluni casi, garantiscono la buona riuscita della comunicazione (Hieke 1981), eventi come ripetizioni, troncamenti di parola o false partenze non possono essere classificati come ‘cancellati’. Se da un lato può esser vero che il parlante ha avuto un’esitazione o ha avuto intenzione di riprogrammare il modo in cui il messaggio era veicolato, dall’altro lato non si può non considerare quanto aveva già realizzato. In una prospettiva d’analisi in cui si mira all’indagine quantitativa e qualitativa di questi stessi elementi di esitazione o riprogrammazione, anche e soprattutto con lo scopo di individuare eventuali correlati patologici e dato soprattutto che nella malattia di Alzheimer il processo di pianificazione è precocemente compromesso¹⁵³, non è dunque possibile aderire alla linea teorica che risiede dietro alla terminologia proposta dalla TEI. L’adesione prestata alla terminologia interessa dunque solamente le etichette in quanto strumento di computazione, con l’avvertenza di una possibile divergenza teorica.

Per quanto riguarda invece il sottogruppo di fenomeni denominato *semi-lexical* (lett. ‘semi-lessicale’), questo comprende, secondo lo standard TEI, sia le pause piene con vocalizzazione e con nasalizzazione (‘eeh’, ‘ehm’), sia le interiezioni primarie (‘beh’, ‘boh’)¹⁵⁴, tra cui rientrano anche i cenni di assenso (‘mh’, ‘mhmh’). Tuttavia le interiezioni primarie e i cenni di assenso presentano uno statuto linguistico differente rispetto alle pause piene con vocalizzazione e nasalizzazione, in quanto queste ultime sono generalmente riconosciute come fenomeni di esitazione, al contrario delle prime che possono invece avere valore olofrastico e illocutivo e, adottando la prospettiva funzionale secondo la definizione di De Mauro (2008), appartengono al dominio perilinguistico¹⁵⁵. È una classe di parola prevalentemente utilizzata nel parlato per esprimere lo stato mentale del parlante in modo conciso e condensato, con necessità di completamento contestuale ai fini dell’interpretazione (Poggi 1995, Dovetto 2010b; 2012). Nel parlato, inoltre, l’interpretazione delle interiezioni è favorita dalla presenza di tratti soprasegmentali (Andorno 2003: 49).

In considerazione tuttavia del fatto che il ‘mantenimento’ del turno attraverso interiezioni o altri fenomeni vocali presenta una sostanza fonica assai differente

¹⁵³ Si veda *supra*, cap. 1, par. 1.3.1.

¹⁵⁴ Come precedentemente anticipato, è stato necessario aggiungere allo standard le descrizioni relative alle interiezioni primarie dell’italiano, in quanto erano presenti in origine quelle specifiche della lingua inglese; ad ogni modo lo standard prevede che esse siano incluse nella categoria *semi-lexical*.

¹⁵⁵ Si veda nota n. 85.

rispetto alla produzione di veri e propri enunciati si è deciso di considerare le interiezioni primarie in accordo con la TEI, come fenomeni *semi-lessicali*.

Si evidenzia ad ogni modo la debolezza intrinseca della categoria dei fenomeni detti *semi-lexical* in considerazione del loro diverso statuto linguistico, non allineato alla prospettiva teorica qui adottata, in continuità con il progetto CLIPS e CIPPS. Nel progetto CLIPS, infatti, con il termine *semi-lessicale* viene indicato un gruppo esteso di fenomeni lessicali quali o frammenti di parole interrotte, i fenomeni di falsa partenza senza pausa di interruzione, eventuali interruzioni interne alla parola, oltre ai lapsus o errori e ai neologismi (cfr. Savy 2006: 20).

Inoltre il progetto CLIPS considera, a livello teorico, tra le pause piene anche gli allungamenti finali o iniziali di parola, fenomeni assenti nel *tagset* originario TEI e aggiunti appositamente per creare un sistema di corrispondenza 1:1 con la trascrizione ortografica¹⁵⁶. Questa difformità pone sia un problema non solo teorico e terminologico, quanto anche operativo: diviene infatti fondamentale decidere quali elementi sono da considerare insieme all'atto delle analisi. Pertanto, questa non corrispondenza nella suddivisione in macro-gruppi tra i diversi standard deve essere tenuta in considerazione al momento dei calcoli e dell'interpretazione.

¹⁵⁶ Come descritto *supra*, in questo capitolo, parr. 4.2 e 4.4. Cfr. anche tabella 6 per la corrispondenza di etichettatura tra trascrizione ortografica e TEI.

Capitolo 5

IL LINGUAGGIO EMOTIVO ALL'INTERNO DEL CORPUS CIPP-MA

ABSTRACT

In questo Capitolo¹⁵⁷ viene analizzato il ricorso al linguaggio emotivo nell'ambito del Corpus CIPP-ma, per verificare la capacità di esprimere emozioni attraverso il linguaggio anche da parte dei pazienti affetti da malattia di Alzheimer. Nella prima parte del Capitolo (§ 1) vengono discussi i principali nodi teorici relativi al complesso tema della espressione linguistica delle emozioni. In particolare viene inoltre approfondito il modello teorico dell'espressione e tematizzazione delle emozioni. Successivamente (§ 2) vengono presentati e discussi i principali studi sulla produzione e comprensione di emozioni in presenza di malattia di Alzheimer, con particolare attenzione al rapporto tra elementi connotati emotivamente e funzioni mnestiche. Segue (§ 3) l'analisi del campione con la rappresentazione grafica dei risultati, analiticamente descritti e commentati. Il Capitolo si chiude con un breve paragrafo di riflessioni conclusive.

5.1 La valutazione linguistica delle emozioni

Secondo lo studioso John Hughlings-Jackson esisterebbe una distinzione tra *linguaggio intellettuale* e *linguaggio emozionale*: il *linguaggio intellettuale* corrisponderebbe alla capacità di 'proposizionare', capacità che permette all'uomo di esprimersi, interiormente ed esteriormente, mettendo tra loro in relazione le parole in modo che esse acquistino un nuovo significato. Le parole, di per sé, sono per Jackson dei simboli di immagini o di cose, ma da sole prive di un significato particolare (Jackson 1958). Alla luce di questa considerazione, le unità minime del discorso non sarebbero quindi le parole, bensì le proposizioni, che Jackson considera come una relazione di parole che acquista un significato che non coincide con la semplice addizione dei componenti lessicali, poiché le stesse parole, che isolatamente hanno un determinato significato, all'interno di una frase si modificano l'un l'altra producendo un diverso e unico significato complessivo (Eling 1994). Il *linguaggio emozionale* corrisponderebbe invece alla capacità di mostrare, attraverso parole e interiezioni, la tensione dei sentimenti (Head 1915; Pennisi 1998). Fatta questa distinzione, egli afferma che i disturbi del linguaggio determinano un'alterazione solo nel cosiddetto linguaggio intellettuale che richiede un atto volontario da parte del parlante. Il linguaggio emozionale, viceversa, che secondo Jackson corrisponde a una tipologia di linguaggio 'inferiore'

¹⁵⁷ Il capitolo trae spunto da un lavoro pilota di più co-autori (Dovetto *et al.* in stampa-b) la cui metodologia è stata poi estesa all'intero corpus nell'ambito del lavoro di tesi dottorale.

legata al modo in cui si esprimono gli stati d'animo e a formule stereotipate o abitudinarie, anche in caso di insorgenza di una sindrome afasica non verrebbe perso. Emerge dunque ancora una volta l'idea che, in caso di patologie neurocerebrali, i processi automatizzati e che coinvolgono in misura minore le attività cognitive consapevoli sarebbero quelli maggiormente preservati.

Ciò che ha ostacolato lo studio linguistico delle emozioni è sicuramente la loro natura difficilmente definibile e il presentarsi non come categorie discrete, ma lungo un *continuum* i cui confini sono molto sfumati. Ogni emozione è infatti identificabile più efficacemente solo attraverso la valutazione di caratteristiche prototipiche, che permettono un margine di variazione nella codificazione tra le varie lingue (Bazzanella 2004). In realtà, l'apporto della linguistica cognitiva ha fatto emergere come le emozioni siano parte integrante del sistema di cognizione, in quanto costituiscono il primo strumento di approccio al mondo circostante e regolano il sistema di valutazione che ne viene effettuato (Schwarz-Friesel 2015). Esse, dunque, lasciano nel linguaggio una traccia dello *status* emotivo del parlante.

Le emozioni possono essere considerate come un fenomeno compositivo che coinvolge diversi parametri contemporaneamente, alla cui manifestazione partecipano vari fattori: *individuali* relativi al vissuto, *fisiologici* in relazione al grado di attivazione che l'emozione stessa determina, *motivazionali* in relazione al tipo di reazione che l'emozione provoca, *cognitivi* relativi alla percezione della situazione, ed *espressivo-motori* in relazione alle modalità con cui l'emozione si manifesta (Poggi *et al.* 2004). Si osservano inoltre variazioni fonetiche e prosodiche, di mimica e reazioni comportamentali, oltre che eventuale tematizzazione o concettualizzazione attraverso il linguaggio verbale (cfr. Poggi & Magno Caldognetto 2004). Bisogna, inoltre, tenere in considerazione lo stretto rapporto tra emozioni e contesto, il quale ha un aspetto determinato a priori, dato dall'appartenenza ad una data comunità, che impone determinati parametri di adeguatezza nella produzione delle emozioni, e un aspetto «locale» (Bazzanella 2004) determinato dalla singola interazione in corso, oltre che da fattori specificamente individuali. Un ulteriore parametro da considerare nell'espressione delle emozioni è dunque quello della variazione diafasica: il maggiore o minore grado di formalità tra gli interlocutori, ma anche la tipologia di produzione considerata (ad esempio, un dibattito politico, che costituisce uno scambio con regole proprie) determinano, infatti, maggiori o minori restrizioni alla libertà di espressione delle emozioni, le quali possono essere rese esplicite in modo consapevole, per ottenere mirati effetti sull'interlocutore o dare una certa

immagine di sé, oppure possono essere espresse in modo inconsapevole e spontaneo: le due possibilità sono definite rispettivamente *emotive communication* ed *emotional communication* (Čmejrková 2004).

D'altra parte, lo sviluppo dei parametri di adeguatezza del comportamento emotivo ha, pure all'interno di una singola comunità, anche una dimensione storica di variazione, oltre ad una variazione ulteriore, inerente all'asse diastratico, determinata dunque dall'appartenenza a particolari sottogruppi della medesima comunità. Si tratta di fattori dei quali bisogna tener conto nel momento in cui si analizza l'espressione delle emozioni. Si può affermare dunque che esista una dimensione culturalmente determinata delle emozioni, oltre che una dimensione universale, data dal fatto che si tratta di fenomeni fisiologici dell'essere umano (Daneš 2004).

Una classificazione del fenomeno pertanto si presenta come una questione delicata e, date le diverse possibilità di codificazione nelle diverse lingue, non sembra produttivo affidarsi alle etichette linguistiche con cui le emozioni vengono designate. Sembra preferibile una classificazione più generale, basata sul parametro della motivazione scatenante, considerando inoltre anche i parametri di valore, durata e intensità; in questo modo, si possono distinguere *emozioni scatenate da eventi*, le quali generalmente sono di breve durata, *emozioni scatenate da stati*, le quali sono generalmente di maggior durata, e *emozioni scatenate da azioni*, per lo più proprie (Daneš 2004).

La linea strutturalista ha prediletto un approccio metodologico secondo il quale le emozioni vengono classificate come categorie fisse e universali e alcune di esse sono proposte, proprio in virtù della loro universalità, come emozioni 'di base' o 'primarie'; dalla combinazione delle quali possono derivare le emozioni secondarie. In merito a tale classificazione, tuttavia, non vi è accordo tra gli studiosi, sicché risulta difficile dare ragione di tutte le ipotesi tassonomiche prodotte sulle emozioni di base: partendo da un nucleo di quattro emozioni, riconosciute pressoché unanimemente come primarie (gioia, paura, tristezza e ira), si può arrivare infatti a insiemi più ampi che però difficilmente coincidono tra le varie possibilità di sottoarticolazione degli stessi.

La prospettiva funzionalista, invece, classifica le emozioni sulla base del rapporto tra il soggetto che le prova e l'oggetto a cui si rivolgono, distinguendo: *emozioni individuali*, positive e negative, tra cui sono comprese le emozioni cosiddette primarie (gioia, rabbia, tristezza, paura), *emozioni sociali*, positive e negative (amore e odio), le quali a loro volta si suddividono in *emozioni sociali relative alla valutazione dell'altro*, tra cui sono comprese le emozioni cosiddette

secondarie o complesse, ovvero generate dall'insieme di più emozioni primarie, (stima, disprezzo) e *emozioni sociali relative all'autovalutazione*, anche in questo caso secondarie o complesse (orgoglio, vergogna).

La prospettiva costruzionista cerca infine di conciliare le categorizzazioni di tipo strutturalista e le analisi di tipo funzionalista, evidenziando l'esistenza di processi emotivi universali senza tuttavia trascurare l'influenza delle variabili socioculturali e individuali (Anolli & Ciceri 1992).

Per quanto concerne l'aspetto di produzione linguistica, le emozioni possono essere espresse attraverso tutti i livelli di analisi del linguaggio, ad indicare la complessità del fenomeno: in fonetica si riscontrano particolari variazioni prosodiche; nella sfera morfolessicale si può ricorrere ai diversi lessemi presenti nella lingua che designano direttamente le emozioni (ad esempio *rabbia*, *tristezza*, *paura*); in sintassi si può ricorrere a topicalizzazioni o inversioni nell'ordine dei costituenti; a livello pragmatico si può ricorrere, invece, ai marcatori discorsivi e alle interiezioni, a variazioni della forza illocutiva dell'atto linguistico o all'utilizzo di un linguaggio metaforico (Bazzanella 2004). A questi aspetti si aggiunga, considerando strettamente la modalità parlata, anche la dimensione mimica e gestuale, fondamentali per il corretto funzionamento dello scambio linguistico dialogico (Voghera 2017). Tra i differenti livelli linguistici coinvolti nella produzione delle emozioni, la variazione dei contorni intonativi rappresenta senz'altro il dominio studiato più approfonditamente. Tra gli studi principali è opportuno fare riferimento innanzitutto ai lavori di Klaus R. Scherer (1989; 2003 e anche Scherer *et al.* 2003), dove vengono descritti approfonditamente i correlati acustici coinvolti nella produzione delle emozioni, oltre ad una prospettiva che tiene in considerazione anche la dimensione fisiologica della fonazione, psicologica e cognitiva. Il lavoro del 2003, in particolare, offre una *review* della letteratura sul tema dell'analisi prosodica delle emozioni, partendo dai primissimi trattati aristotelici, fino ad esaminare quali campioni di parlato e quali parametri possano essere maggiormente vantaggiosi. Lo studio di Sylvie Mozziconacci (2002), riferimento importante nell'ambito degli studi sull'analisi prosodica delle emozioni, evidenzia in aggiunta sia l'importanza di un approccio interdisciplinare allo studio delle emozioni nel linguaggio, sia propone un modello teorico all'interno del quale inquadrare la correlazione tra la variazione del pitch e della F0 e la produzione di emozioni, la quale, a sua volta, non può essere considerata in modo svincolato rispetto alla percezione.

È possibile, inoltre, effettuare un'ulteriore importante distinzione, tra *espressione delle emozioni* e *tematizzazione delle emozioni*. L'espressione delle

emozioni riguarda sia la sfera del non verbale e del soprasegmentale, che quella della designazione attraverso strategie morfolessicali: un'emozione può essere espressa, infatti, attraverso la mimica, i gesti e l'intonazione prosodica, oppure attraverso la connotazione emotiva di lessemi, possibile grazie a strategie morfologiche quali l'utilizzo di diminutivi, oppure facendo ricorso a metafore e interiezioni. La tematizzazione dell'emozione, invece, consiste nel rendere l'emozione tema di uno scambio conversazionale; essa può avvenire attraverso la denominazione concettuale oppure attraverso la descrizione di stati emotivi, i quali possono essere costituiti da formule dichiarative dello stato emotivo che si prova, da espressioni idiomatiche cristallizzate o da immagini metaforiche; costituisce ulteriore possibilità di tematizzazione anche il racconto o la menzione di un evento con forte rilevanza emotiva (Fiehler 2002; Leonardi 2019). Espressione e tematizzazione non necessariamente si trovano in co-occorrenza, in quanto la tematizzazione può avvenire anche senza il ricorso al lessico emotivo. È necessario sottolineare, inoltre, che le varie possibili modalità di tematizzazione non sono tra loro alternative: la descrizione di uno stato emotivo può includere o meno la denominazione concettuale dell'emozione (*sono in preda alla tristezza* vs. *mi sento a terra*), mentre la denominazione concettuale di un'emozione implica sempre anche la descrizione di uno stato emotivo. La menzione di eventi con rilevanza emotiva, invece, può comprendere o escludere la descrizione degli stati emotivi associati. Non è dunque necessario far esplicita menzione dello stato emotivo o della designazione concettuale affinché l'emozione che si vuole esprimere sia comunque compresa dall'interlocutore: questa possibilità dipende dal fatto che il bagaglio culturale ed esperienziale dell'essere umano consente all'interlocutore di inferire l'emozione che il parlante vuole esprimere, anche se non è stata designata direttamente. Dunque considerare le modalità di tematizzazione delle emozioni permette di includere nell'analisi del linguaggio emotivo anche porzioni di testo che non esprimono esplicitamente un'emozione attraverso il solo ricorso ai lessemi che le designano, ma anche altre possibilità che rimarrebbero altrimenti escluse.

Per quanto riguarda l'utilizzo del linguaggio metaforico è stato riscontrato che vi sono alcune metafore ricorrenti tra le varie lingue nell'espressione di determinate emozioni; in particolare, risultano interlinguisticamente diffuse le seguenti metafore: per le emozioni negative vi è tendenza al riferimento alla violazione dell'integrità fisica o al fastidio corporeo (ad esempio *un colpo al cuore*, *ferire nel profondo*) oppure alle aree tematiche del fuoco (ad esempio *sto per esplodere*), del flusso e della pesantezza (*sentire un peso addosso*); le emozioni

positive, dall'altro lato, fanno osservare una comune tendenza ad essere concettualizzate attraverso l'area semantica della leggerezza e del volo (*leggero come una piuma; essere sulle nuvole*)¹⁵⁸.

5.2 Gli studi sul linguaggio emotivo nella malattia di Alzheimer

Come è stato descritto precedentemente¹⁵⁹, la dimensione emotivo-affettiva è interessata da molteplici cambiamenti sia nel naturale processo di invecchiamento, sia nel caso di insorgenza di disordini neurocognitivi, come la malattia di Alzheimer, per la quale sono stati osservati spesso disturbi del comportamento riconducibili a apatia o stati di agitazione o depressione, con eventuale compresenza di aggressività. Per la valutazione neuropsicologica di tali disturbi eventualmente correlati si ricorre a strumenti quali la *Geriatric Depression Scale* (GDS – Yesavage *et al.* 1982): si tratta di un questionario di autovalutazione progettato per identificare la depressione negli anziani ed è generalmente raccomandato come parte integrante di una valutazione geriatrica completa. Ne esistono due versioni: quella originale composta da 30 domande e una versione più breve con 15 domande che è stata sviluppata successivamente (Sheikh & Yesavage 1986). Ciascuna domanda prevede come risposta solo *sì* o *no* e ad ogni risposta viene assegnato un punteggio in base ad una griglia precedentemente vagliata. Nella seconda versione composta da 15 elementi, recentemente più utilizzata, il punteggio *cut-off* per distinguere tra pazienti depressi e non depressi è pari a 4: un punteggio tra 0 e 4 indica assenza di stato depressivo, un punteggio maggiore di 4 indica invece presenza di depressione.

D'altra parte per la valutazione degli aspetti emotivi veicolati attraverso le produzioni linguistiche la selezione di aspetti da tenere in considerazione non è altrettanto chiara, in quanto le emozioni costituiscono un terreno d'indagine da sempre considerato insidioso, a partire dalla classificazione stessa delle emozioni da considerare.

Generalmente i pochi studi che indagano il linguaggio emotivo in produzione si fondano sull'analisi di testi scritti, come nell'analisi effettuata da Monika Schwarz-Friesel a partire dalla letteratura delle vittime dell'Olocausto (Schwarz-Friesel 2015) o in quella del Cappotto di Gogol effettuata da Světlá Čmejrková. I pochissimi lavori che hanno osservato il linguaggio emotivo in produzione nel

¹⁵⁸ Si rimanda agli studi di Federica Casadei (1994, 1996) sull'italiano e di Rehinard Fiehler (1990, 2002) su tedesco e inglese.

¹⁵⁹ Si veda *supra*, cap. 1, par. 1.3.

parlato si sono serviti di campioni di lingua appartenenti a uno specifico genere, come quello del dibattito politico, che impone, però, particolari restrizioni e scopi (Čmejrková 2004). Sebbene sia stata molte volte segnalata la necessità di raccolta e analisi di *corpora* di parlato spontaneo, al fine di ottenere un quadro più completo e omogeneo, a tutt'oggi i materiali di studio sono tratti quasi esclusivamente da parlato controllato e non spontaneo. Tra i lavori che indagano gli aspetti emotivi del linguaggio partendo da *corpora* di parlato si può citare principalmente l'analisi effettuata da Leonardi (2017), che ha applicato la teoria dell'espressione e tematizzazione delle emozioni, sull'*Israelkorporus*, costituito da interviste narrative raccolte dalla linguista tedesca Anne Betten, con ebrei emigrati soprattutto negli anni Trenta da aree tedescofone in Palestina/Israele. A partire dal medesimo corpus sono poi state condotte ulteriori analisi relativamente agli aspetti narrativi, di memoria e di emozioni sul versante prosodico (Koesters-Gensini & D'Alesio 2017).

Attualmente sono quindi ben pochi gli studi che considerano le emozioni in produzione nel parlato spontaneo e, soprattutto, nel confronto tra soggetti sani e soggetti affetti da patologie che coinvolgono deterioramento cognitivo e disturbi del linguaggio, come la malattia di Alzheimer.

Il linguaggio emotivo nelle demenze neurodegenerative rappresenta dunque un campo di studi senz'altro poco esplorato.

La maggior parte delle indagini sui processi emotivi, dal punto di vista del linguaggio, si è concentrata principalmente sul versante della percezione, visiva e uditiva, e non sulla produzione. La ragione può essere senz'altro dovuta a un limite intrinseco alle metodologie di elicitazione del linguaggio: i test neuropsicologici normalmente usati per lo studio del linguaggio in patologia, non permettono infatti di valutare questo aspetto e anche laddove si cerchi di analizzare l'eloquio spontaneo dei pazienti, è molto difficile riuscire a ottenere un parlato emotivo in contesti controllati quali possono essere quelli di un colloquio terapeutico.

Rispetto alla comprensione delle emozioni, Lavenu & Pasquier (2005) confrontano la percezione visiva di sette emozioni primarie (rabbia, disgusto, gioia, paura, tristezza, sorpresa e disprezzo) in pazienti affetti da demenza frontotemporale rispetto a pazienti con malattia di Alzheimer. Lo studio evidenzia che nel riconoscimento di un volto che esprime un'emozione, rispetto a un altro emotivamente neutro, i pazienti Alzheimer nella prima valutazione hanno prestazioni migliori rispetto ai pazienti con demenza frontotemporale, ma questi ultimi, a distanza di tre anni dalla prima somministrazione del test, saranno poi in grado

di ottenere dei risultati migliori. Gli autori concludono che, nel riconoscimento delle emozioni visive dei volti, l'abilità dei pazienti Alzheimer viene meno con il progredire dell'età e con la durata di malattia a causa della degenerazione delle strutture implicate nei sistemi di elaborazione delle emozioni. Allender & Kasniak (1989) hanno inoltre evidenziato che in pazienti affetti da malattia di Alzheimer si manifesta un deficit nella capacità di associare il nome delle emozioni alla mimica facciale degli stimoli visivi.

Per quanto riguarda il linguaggio emotivo in produzione legato alla malattia di Alzheimer, come si è visto¹⁶⁰, principalmente sono state indagate le caratteristiche prosodiche attraverso le quali si veicolano e si comprendono le emozioni, basandosi su compiti di ripetizione e riconoscimento. Da tali lavori emerge la precoce compromissione sul versante della comprensione e del riconoscimento delle emozioni veicolate da mimica o dalla prosodia e d'altra parte un relativo mantenimento della capacità di veicolare emozioni in produzione, almeno in corrispondenza di stadi iniziali della malattia (Roberts *et al.* 1996; Tosto *et al.* 2011). Studi più recenti (Toledo-Ronen & Sorin 2013; Haider *et al.* 2020) hanno approfondito, attraverso l'analisi computazionale di parametri spettro-acustici, le emozioni rispetto alle quali i pazienti avrebbero maggiori difficoltà sia in percezione che in produzione. In particolare, tra le emozioni primarie, durante il riconoscimento su stimolo uditivo, la tristezza sarebbe spesso confusa con sequenze neutre a causa dell'andamento discendente di intensità e F0; durante i compiti di produzione invece le emozioni di rabbia e disgusto verrebbero veicolate con maggiore difficoltà, in quanto legate soprattutto a cambiamenti nell'intensità e modulazioni del *pitch*, per i quali parametri si è già detto che i pazienti affetti da Alzheimer mostrano difficoltà di modulazione anche in contesti emotivamente neutri. Resta da sottolineare che compiti nei quali viene richiesto di leggere una frase realizzando una certa prosodia emotiva possano risultare artificiosi, benché in tutti i casi i pazienti siano sempre stati messi a confronto con un gruppo di controllo, che invece non ha mostrato particolari difficoltà.

Un ulteriore ambito esplorato negli studi riguarda la correlazione tra memoria ed emozione, poiché la malattia di Alzheimer si caratterizza per gravi deficit a carico della memoria semantica, di lavoro ed episodica.

Alcune analisi evidenziano come l'elaborazione delle emozioni abbia un effetto diretto sull'efficienza della memoria. Partendo dall'evidenza già attestata

¹⁶⁰ Si veda *supra*, cap. 1, par. 1.3.2.

che vi sia un recupero più efficace in presenza di ricordi emotivamente stimolanti, rispetto a ricordi emotivamente neutri, lo studio di Hamann (2001) si occupa di indagare i meccanismi neuro-cognitivi alla base della memoria emozionale. Avvalendosi del supporto delle neuroimmagini metaboliche e funzionali (*Positron emission tomography*, PET e *Functional Magnetic Resonance Imaging*, fMRI) egli osserva l'attivazione di specifiche aree cerebrali in concomitanza con la somministrazione di stimoli che sollecitano emozioni positive e negative. Questi specifici meccanismi neurali, uniti ad alcuni fattori psicologici, come un aumento dell'attenzione e una maggiore elaborazione che intervengono in presenza di stimoli emotivamente connotati, consentono un più forte consolidamento nella memoria.

Canli *et al.* (2000) hanno inoltre indagato e descritto il ruolo dell'amigdala nell'elaborazione di immagini qualificate come 'estremamente intense emotivamente': grazie all'attivazione di tale area all'atto della percezione visiva, avviene in seguito una migliore memorizzazione, rispetto alle immagini classificate come meno intense emotivamente. L'amigdala evidenzia dunque il proprio ruolo centrale nel recupero più efficace dei ricordi associati a emozioni, in particolare sembrerebbe rispetto a quelle orientate verso il polo negativo; inoltre, tanto più l'emozione è intensa, tanto migliore appare il consolidamento nella memoria. (Hamann 2001). L'attivazione dell'amigdala sembrerebbe però legata esclusivamente a stimoli visivi, non a stimoli verbali: questa evidenza emerge a partire dall'osservazione di patologie che coinvolgono bilateralmente l'amigdala, a causa delle quali viene perso il recupero efficace di ricordi emotivamente stimolanti se veicolati tramite immagine, mentre appaiono mantenuti quelli veicolati tramite input verbali (*ibidem*). In caso di lesioni o patologie che invece non coinvolgono l'amigdala ma l'ippocampo, area cerebrale legata all'elaborazione della memoria generale e non strettamente emozionale, non sembra venir meno il consolidamento di ricordi legati a emozioni, indicando quindi una parziale indipendenza tra i due meccanismi (Hamann 2001).

Kensinger & Schacter (2006) hanno dimostrato che, rispetto a informazioni emotivamente neutre, quelle attivanti dal punto di vista emotivo attraggono più rapidamente l'attenzione dei pazienti e hanno inoltre l'effetto di migliorare propriamente la capacità di memoria. Gli autori parimenti dimostrano che la focalizzazione su elementi emotivamente connotati avviene a danno di tutte le altre informazioni circostanziali neutre, un effetto che cresce in base al grado di attivazione che ha lo stimolo emotivo, andamento confermato anche grazie al supporto delle neuroimmagini (Canli *et al.* 2000).

Ulteriori ricerche (Waring & Kensinger 2011) hanno dimostrato che tra gli elementi emotivamente connotati, quelli a valenza negativa attraggono maggiormente l'attenzione provocando una riduzione della memoria per quanto riguarda gli elementi circostanziali neutri; al contrario gli elementi a valenza positiva consentono un miglioramento dell'attenzione e della memoria anche per gli elementi circostanziali non emotivamente connotati.

Si rileva dunque una mancanza di accordo tra gli studiosi riguardo al maggior beneficio ricavato da stimoli emotivi a valenza positiva rispetto a quelli a valenza negativa: il motivo di tale disaccordo dipende principalmente dalle differenti metodologie utilizzate nella conduzione delle analisi, come ad esempio livelli differenti di sollecitazione esercitata dagli stimoli somministrati, tipologie di task differenti, verbali vocali (spiegare, raccontare ecc.) e non vocali (analizzare scritti, immagini ecc.), oppure campioni di pazienti eccessivamente ridotti.

Kensinger *et al.* (2004) ricorrendo ad un più ampio campione di pazienti affetti da malattia di Alzheimer, confrontati con adulti sani e con anziani sani, e introducendo compiti di richiamo¹⁶¹ e riconoscimento degli stimoli sia dopo dieci minuti dalla somministrazione degli stimoli stessi, sia dopo 24 ore, osservano nel gruppo di adulti e anziani sani un efficace recupero delle descrizioni emotivamente connotate, probabilmente perché negli anziani il fisiologico invecchiamento dell'amigdala non è ancora tale da interferire con le sue funzioni; i pazienti Alzheimer, al contrario, non mostrano una modulazione della memoria legata alle emozioni, probabilmente a causa dell'atrofia generalizzata che coinvolge sia l'amigdala che l'ippocampo.

Il lavoro di Sava *et al.* (2015), disegnato con l'obiettivo di valutare l'efficacia della somministrazione ripetuta di stimoli emotivamente connotati nel rinforzare la memoria dei pazienti Alzheimer, suggerisce che in questi ultimi si verifica un progressivo aumento dell'efficacia della memorizzazione degli stimoli emotivamente connotati, soprattutto quando l'acquisizione dello stimolo viene potenziata attraverso una somministrazione ripetuta, sia attraverso immagini sia comunicando le categorie semantiche corrispondenti agli stimoli. Sia nei pazienti che nei soggetti di controllo si osserva in questo caso un migliore risultato in corrispondenza di stimoli a valenza positiva. Negli anziani è stata infatti osservata una tendenza a selezionare i ricordi e gli eventi positivi e gratificanti

¹⁶¹ Ossia compiti in cui al soggetto viene somministrato uno stimolo, che può essere di diversa natura (visivo o verbale, ad esempio) e viene chiesto di ricordarlo dopo un certo intervallo di tempo.

rispetto a quelli negativi, sia per un fattore psicologico di compensazione (Cerrocchi 2014), sia perché vengono effettivamente sollecitati meccanismi neurali, come la neurotrasmissione noradrenergica (Mammarella *et al.* 2016), come confermato anche dalle neuroimmagini funzionali (fMRI) che rilevano negli anziani e negli adulti pari attivazione dell'amigdala in presenza di stimoli positivamente connotati, a fronte di un'attivazione inferiore della stessa, in presenza di stimoli negativamente connotati (Mather *et al.* 2004). Si osserva tuttavia una differenza tra il gruppo di anziani sani e il gruppo di pazienti Alzheimer: mentre i primi mostrano questa capacità di selezione e ricordo a partire già dalle prime fasi dell'esperimento, gli ultimi presentano benefici nella memorizzazione dagli stimoli emotivi a valenza positiva solo quando ripetutamente somministrati.

Ateş *et al.* (2017) confrontano pazienti Alzheimer con soggetti anziani sani per indagare gli effetti dei contenuti emotivi sul funzionamento della memoria di lavoro, avvalendosi anche del supporto di tecnologie non invasive per la misurazione dell'attività cerebrale, in accordo con l'ipotesi che la memoria di lavoro tragga beneficio dagli stimoli a contenuto positivo, così come normalmente osservato durante l'invecchiamento. Sulla base delle analisi dei punteggi ottenuti nei differenti test e dalle evidenze delle neuroimmagini funzionali, gli autori confermano che i pazienti Alzheimer ricevono un effettivo vantaggio per la memoria di lavoro in presenza di contenuti emotivamente positivi. Il loro risultato conferma quanto già osservato nello studio di Yang *et al.* (2013) su soggetti sani, nel quale si riscontra un miglioramento nelle prestazioni della memoria di lavoro grazie a stimoli positivi, sia in un task di parole connotate vs neutre, sia stimolando l'emozione stessa nei soggetti attraverso gesti positivi, come l'offrire caramelle durante l'esperimento. La memoria di lavoro beneficia in misura maggiore delle emozioni positive rispetto alla memoria a breve termine (Yang *et al.* 2013), ma mentre quest'ultima ha ruolo solo nell'immagazzinare nuove informazioni, la prima entra in funzione in un ampio spettro di funzioni cognitive: dunque migliorare la memoria di lavoro significa migliorare la *performance* cognitiva generale.

Waanders-Oude Elferink *et al.* (2015), esplorando studi precedenti che prendono in considerazione sia anziani sani, sia pazienti con *Mild Cognitive Impairment* che pazienti Alzheimer, mettono in risalto la difficoltà nel trarre conclusioni universali sulla capacità di riconoscimento ed elaborazione degli stimoli emotivi, molto spesso a causa della disomogeneità metodologica o della dimensione ridotta dei campioni. Un risultato interessante che sembra emergere, seppur da

considerare con cautela, è il ruolo del parametro di intensità dello stimolo emotivo somministrato. In particolare di fronte a stimoli ad alta intensità i pazienti MCI mostrano risultati paragonabili a quelli del gruppo di controllo, quando invece in presenza di stimoli a bassa intensità emotiva i loro risultati peggiorano notevolmente, avvicinandosi a quelli del gruppo Alzheimer. A partire da questa evidenza e tenuto conto del fatto che più spesso nella vita quotidiana si incontrano sollecitazioni emotive a bassa intensità, gli autori concludono che questa tipologia di somministrazione rappresenterebbe uno strumento vantaggioso nell'identificazione di soggetti con declino cognitivo, anche in fasi precliniche.

Stevens & Hamann (2012) invece focalizzano la propria indagine sulle differenze di genere nell'elaborazione degli stimoli emotivi, convalidando quanto precedentemente riscontrato attraverso l'ulteriore supporto delle neuroimmagini: le donne rispondono più facilmente e intensamente a stimoli con valenza negativa, al contrario degli uomini che rispondono più efficacemente a sollecitazioni a valenza positiva. Questa specificità di valenza rispetto al genere, si è mostrata, attraverso le neuroimmagini, particolarmente evidente per l'amigdala: nelle donne di fronte a emozioni negative si ha maggiore attivazione dell'amigdala sinistra così come di altre regioni, tra cui talamo sinistro, ipotalamo e corteccia prefrontale; negli uomini la medesima attivazione avviene per quelle positive oltre che nell'amigdala sinistra anche nel giro frontale inferiore bilaterale. Questi risultati indicano che l'amigdala, regione chiave per il processamento delle emozioni, la cui elaborazione risente anche del grado di attivazione della stessa (Hamann 2001), mostra differenze di genere nell'attivazione degli stimoli emotivi dipendenti dal parametro della valenza, facendo quindi osservare l'attivazione della medesima sub-regione dell'amigdala, pur di fronte a stimoli emotivi di polo opposto, a seconda che il soggetto sia uomo o donna.

Rimane in ogni caso ancora inesplorato il linguaggio emotivo in produzione in contesti di parlato semi-spontaneo narrativo e/o dialogico, come quello eventualmente ottenuto attraverso la descrizione di vignette o grazie a interviste semi-strutturate o non strutturate, prodotto da soggetti affetti da patologie neurodegenerative. Un esempio si riscontra nello studio di Melone *et al.* (2020), nel quale viene applicata l'analisi secondo la teoria dell'espressione e della tematizzazione delle emozioni, come studio pilota in senso longitudinale, a partire da due acquisizioni di interviste effettuate con una paziente affetta da malattia di Alzheimer, comprese nel corpus del presente lavoro.

5.3 Applicazione della teoria dell'espressione e della tematizzazione al corpus CIPP-ma

Come si è anticipato nei paragrafi precedenti, l'analisi del linguaggio emotivo secondo la teoria dell'espressione e della tematizzazione delle emozioni consente di cogliere produzioni linguistiche slegate dal vincolo della denominazione concettuale dell'emozione stessa e inoltre consente anche di superare le dicotomie legate ai parametri di valutazione delle emozioni (valenza, attivazione, durata) i quali, seppur efficaci almeno nel superamento della classificazione in emozioni di base o secondarie, possono in qualche caso risultare non in grado di cogliere la complessità delle manifestazioni emotive. È sempre possibile valutare il contenuto valenziale delle occorrenze di espressione e tematizzazione delle emozioni e cercare di attribuirvi una specifica emozione veicolata – laddove non vi sia menzione diretta della stessa – tuttavia in prima analisi questa tipologia di indagine consente di riscontrare la presenza o assenza di linguaggio emotivo anche nei casi in cui il ricorso ad esso sia indiretto, ed è a questo fine che è stata utilizzata in questa sede. Essa si costituisce quindi come un fruttuoso strumento per l'analisi del parlato semi-spontaneo, come ben dimostrano gli studi effettuati sull'*IsraelKorpus* (Koesters-Gensini 2017, Leonardi 2017, Flinz 2019; 2022).

L'applicazione della teoria dell'espressione e della tematizzazione è quindi in primo luogo un'analisi di tipo qualitativo rispetto alle produzioni – orali o scritte – dei soggetti considerati. È però naturalmente possibile affiancare all'analisi qualitativa anche un'analisi che quantifichi le tipologie di fenomeni legati ad espressione e tematizzazione che vengono riscontrati.

Rispetto al parlato patologico, in particolare prodotto da pazienti affetti da malattia di Alzheimer, l'analisi del linguaggio emotivo secondo la teoria dell'espressione e della tematizzazione è stata applicata in due lavori prodotti come casi di studio, su soggetti compresi nel corpus CIPP-ma.

Il primo studio (Melone *et al.* 2020) ha considerato l'evoluzione longitudinale del linguaggio emotivo nelle due registrazioni della paziente C, acquisite a circa sei mesi di distanza l'una dall'altra, periodo durante il quale si è attestato – a partire dalle somministrazioni del MMSE – un ulteriore declino cognitivo per la paziente. L'osservazione della presenza di espressione e tematizzazione delle emozioni ha tuttavia messo in luce, contrariamente a quanto generalmente si afferma nella letteratura qui riportata, una mantenuta capacità di ricorrere al linguaggio emotivo, soprattutto attraverso la tematizzazione, strategia che addirittura quantitativamente aumenta nella seconda registrazione.

Il secondo studio (Dovetto *et al.* in stampa-b) estende le precedenti analisi alle registrazioni longitudinali di un soggetto di controllo (F) e aggiunge anche un confronto con una metodologia di analisi puramente quantitativa basata su lessici emotivi che quantificano computazionalmente la presenza di termini emotivamente connotati. Dall'indagine emerge che anche per il soggetto di controllo la strategia preferenziale è il ricorso alla tematizzazione, tuttavia cambia parzialmente la valenza del contenuto emotivo veicolato, analizzato attraverso i lessici emotivi. Al contrario di quanto avviene per la paziente, per la quale – altrettanto inaspettatamente rispetto alla letteratura – prevalgono le emozioni positive, nei dialoghi del controllo F vi è distribuzione più omogenea delle diverse emozioni.

In questa sede si estende ulteriormente l'analisi secondo la teoria dell'espressione e della tematizzazione delle emozioni a tutti i pazienti e soggetti di controllo compresi nel corpus CIPP-ma, al fine di osservare se vi siano tendenze di gruppo riscontrabili rispetto al ricorso al linguaggio emotivo. Ulteriormente, si intende indagare se, cambiando l'unità di riferimento utilizzata nei precedenti studi (Melone *et al.* 2020; Dovetto *et al.* in stampa-b) rispetto alla quale sono stati considerati i fenomeni emotivi, ossia il turno, si osservano differenze nella distribuzione degli elementi emotivi individuati. L'unità turno infatti, a causa della differente lunghezza che può presentare, potrebbe non restituire completamente la presenza di elementi emotivi in rapporto a tutto il dialogo. Questo accade perché nelle percentuali presentate i turni con tematizzazione e/o espressione sono quantificati rispetto ai turni neutri, senza considerare quanti elementi di tematizzazione o espressione fossero contenuti in ciascun turno. In un'analisi globale, dato che il parametro di confronto è il medesimo, è possibile comunque ottenere risultati che consentono riflessioni, anche considerando l'unità turno. Tuttavia, si intende fornire un'ulteriore possibilità di computo, considerando, per la paziente C e il soggetto F, l'unità *enunciato*, individuata secondo la *Teoria della Lingua in Atto*¹⁶², al fine di poter confrontare i risultati con quanto ottenuto nei lavori già presentati (Melone *et al.* 2020; Dovetto *et al.* in stampa-b).

5.3.1 Materiali e metodologia di analisi complessiva sul corpus

Per l'analisi estesa del linguaggio emotivo secondo la teoria dell'espressione e della tematizzazione delle emozioni sono state selezionate tutte le registrazioni del corpus, sebbene sia da considerare che alcune di esse – in particolare la seconda registrazione del paziente D e il dialogo del paziente U, a causa della

¹⁶² Questa analisi sarà presentata nel capitolo successivo, cfr. cap. 6.

minore qualità audio, che ha comportato, in fase di trascrizione, maggiori sequenze inintelligibili rispetto alle altre registrazioni del corpus – non hanno consentito la completa individuazione del linguaggio emotivo eventualmente presente lungo tutto il dialogo. Tuttavia nell'economia dei conteggi globali sul gruppo dei pazienti, questo aspetto ha inciso solo relativamente, pertanto queste registrazioni non sono state escluse e possono altresì essere oggetto di osservazioni qualitative, rispetto al contenuto di espressione e tematizzazione.

Per il gruppo di controllo, al contrario, è stata esclusa la prima registrazione del soggetto L¹⁶³, in quanto il contenuto della registrazione verte quasi esclusivamente sul riassunto di una telenovela, dunque la presenza di linguaggio emotivo è strettamente collegata alla trama del racconto, che però non è di natura personale.

La metodologia di applicazione ricalca esattamente quanto effettuato nei lavori menzionati (Melone *et al.* 2020; Dovetto *et al.* in stampa-b) che rappresentano le indagini pilota da cui questa analisi complessiva prende le mosse. Ciascun turno prodotto dai pazienti o soggetti di controllo di ogni registrazione considerata è stato analizzato qualitativamente al fine di individuare la presenza di linguaggio emotivo. Gli elementi eventualmente riscontrati sono stati dapprima distinti nelle due macrocategorie di *espressione delle emozioni* e *tematizzazione delle emozioni*. Nella categoria *espressione delle emozioni* sono stati inseriti termini con connotazione positiva (tra cui complimenti e forme che presentano suffissi di derivazione per diminutivi e vezzeggiativi), termini con connotazione negativa (tra cui insulti e forme che presentano suffissi di derivazione per dispregiativi) e il ricorso al linguaggio figurato o metaforico. Si riportano alcuni esempi per ciascuna categoria presa in esame: *nipotini, bel sorriso* (elementi connotati positivamente); *brutti, periodo terribile* (elementi connotati negativamente); *guerra silenziosa, m'impiglio, questo è un polpettone* (linguaggio figurato o metaforico). Nella categoria *tematizzazione delle emozioni* sono stati invece sono stati considerati i termini corrispondenti a denominazione delle emozioni (*gioia, depressione*), la descrizione di stati emotivi (*mi vergogno, stiamo bene*) e la menzione di eventi emotivamente connotati (*anche là io l'ho vinti tutti e due con il massimo dei voti*). Ai fini dell'individuazione delle differenti strategie di espressione e tematizzazione, sono state considerate sia le emozioni primarie (gioia,

¹⁶³ Il fatto che una registrazione venga esclusa da una tipologia di analisi non inficia l'importanza della registrazione stessa che, infatti, essere utile per altre tipologie di analisi. Si veda ad esempio l'analisi longitudinale sulle pause silenti presentata in Dovetto *et al.* in stampa-a e in Guida *et al.* in stampa.

tristezza, rabbia, paura, disgusto e sorpresa – secondo la classificazione di Anolli & Ciceri 1992), sia secondarie (ossia date da differenti combinazioni delle emozioni primarie: ad esempio vergogna, noia, interesse etc. – cfr. Anolli & Ciceri 1992).

A partire da questa prima suddivisione, i turni di ciascun paziente o soggetto di controllo sono stati classificati in quattro tipologie: 1) turni emotivamente neutri, in quanto privi di elementi emotivi; 2) turni in cui si riscontra l'espressione delle emozioni; 3) turni in cui si riscontra la tematizzazione delle emozioni; 4) turni in cui sono stati individuati entrambi i fenomeni. Sulla base di questa classificazione sono infine stati effettuati dei calcoli percentuali, esposti nei grafici successivi, con il fine di mettere in luce il rapporto tra la presenza di turni connotati e neutri.

In aggiunta alla medesima metodologia di analisi seguita nei lavori pilota menzionati (Melone *et al.* 2020; Dovetto *et al.* in stampa-b) è stato inoltre calcolato il rapporto – in questo caso contando tutte le singole occorrenze e non utilizzando l'unità di base del turno – tra i diversi elementi emotivi riscontrati sia appartenenti alla categoria di espressione (termini con connotazione positiva, termini con connotazione negativa, metafore o linguaggio figurato) sia di tematizzazione (descrizione di stati emotivi o menzione di eventi connotati) al fine di evidenziare la strategia eventualmente più rilevante.

Le analisi di rapporto sono esposte attraverso l'utilizzo di grafici a torta e hanno lo scopo di confrontare quanto rilevato complessivamente per il gruppo dei pazienti e per il gruppo dei controlli, considerati anche in rispettivi sottogruppi uomini *vs* donne, per trarre valutazioni anche rispetto alla variabile di genere.

Ad un computo globale all'interno del corpus CIPP-ma sulla presenza di elementi emotivamente connotati, benché ricavati da analisi qualitative, si affiancano inoltre osservazioni qualitative sul contenuto o sulla distribuzione delle strategie emotive più ricorrenti o più apprezzabili per ciascun gruppo¹⁶⁴.

¹⁶⁴ Per ragioni di spazio e di organicità dell'analisi non si trascrivono le tabelle che riportano tutti i singoli elementi emotivi qualitativamente individuati di ciascuno dei 20 pazienti e 18 soggetti di controllo, alla stregua di quanto invece fatto nei lavori di Melone *et al.* (2020) e Dovetto *et al.* (in stampa-b). Si riportano dunque solo i grafici che riassumono globalmente il rapporto tra gli elementi ai quali, come esposto, si affiancano le osservazioni qualitative più rilevanti.

5.3.2 Risultati quantitativi e osservazioni qualitative

I grafici 1 e 2 riportano i rapporti percentuali tra la presenza di turni privi di elementi emotivi e la presenza di turni che contengono elementi emotivamente connotati, inerenti esclusivamente alle strategie di espressione e tematizzazione, secondo la metodologia descritta nel paragrafo precedente.

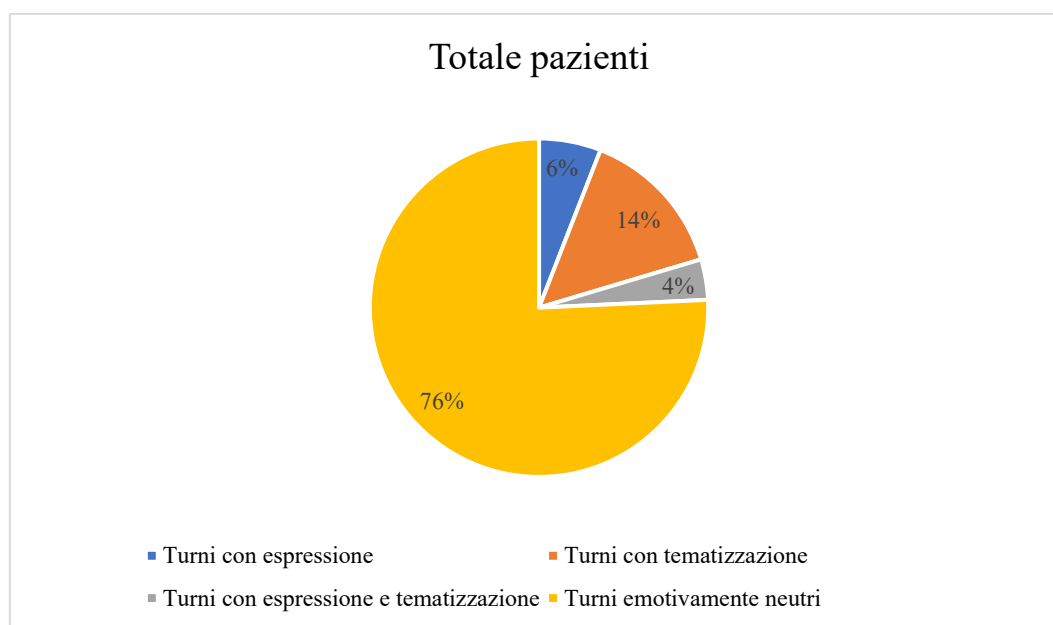


Grafico 1. Rapporto turni neutri ed emotivamente connotati nei pazienti

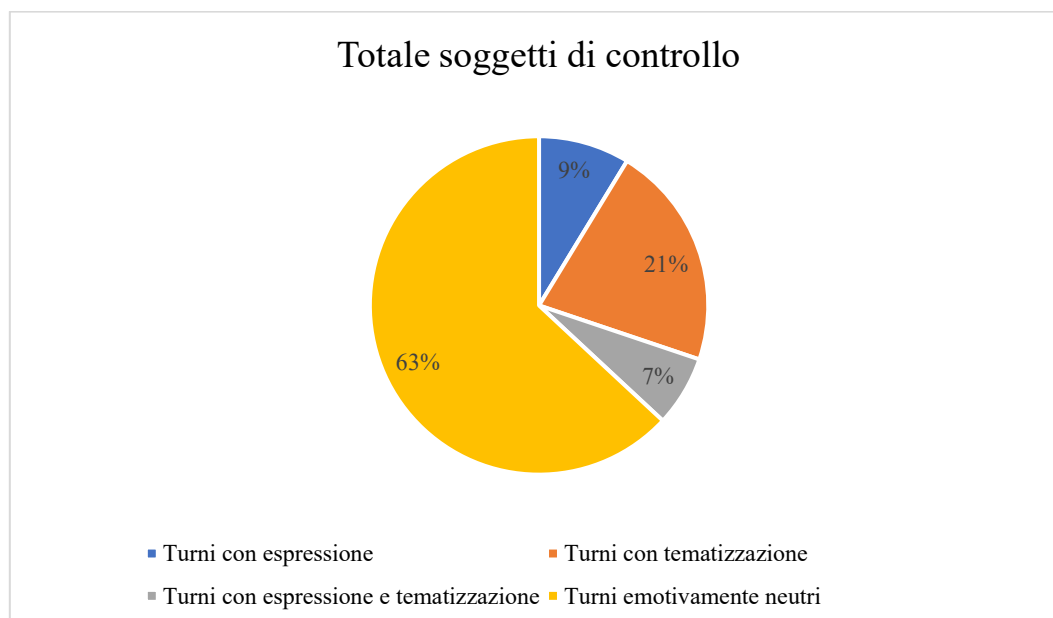


Grafico 2. Rapporto turni neutri ed emotivamente connotati nei soggetti di controllo

Si osserva, sia per il gruppo dei pazienti sia per i soggetti di controllo, una netta prevalenza dei turni neutri, sebbene con una parziale differenza tra i due gruppi, dalla quale tuttavia non necessariamente si evince che i soggetti di controllo abbiano maggiore propensione a veicolare elementi connotati, in quanto in questo caso l'unità presa a riferimento è il turno, non il numero netto degli elementi, senza quindi evidenziare quanti elementi di ciascuna strategia siano presenti nei singoli turni. D'altra parte, come è possibile riscontrare dai dati riportati nella tabella 1 del capitolo 3, i pazienti hanno generalmente prodotto un numero di *tokens* inferiore rispetto ai soggetti di controllo, a parità di durata della traccia sonora, pertanto questo dato rappresenta una possibile giustificazione alla differenza quantitativa che si riscontra tra le percentuali di turni neutri e connotati emotivamente, soprattutto rispetto alla strategia di tematizzazione, tra pazienti e soggetti di controllo. La tematizzazione infatti, prevede il racconto di eventi che hanno rilevanza emotiva per il soggetto, dunque, necessariamente, per ricorrere alla strategia di tematizzazione è necessario produrre testi più lunghi. Il fatto che i pazienti tendono a realizzare conversazioni meno verbose, può aver condotto a una ridotta presenza di tematizzazione, tuttavia questo è accaduto non a favore dell'espressione, ma della presenza di turni neutri. Considerando nel dettaglio le conversazioni di alcuni pazienti, è possibile osservare una tendenza che fa registrare in corrispondenza di un più alto numero di token prodotti, da parte del paziente o soggetto, una maggiore presenza percentuale di tematizzazione. A questo proposito, se si confrontano le analisi in dettaglio relative ai dialoghi, ad esempio, della paziente N o della paziente T, molto brevi e con un numero esiguo di token prodotti, dai quali emerge una percentuale di tematizzazione rispettivamente pari all'11% e addirittura allo 0%, al contrario di quanto avviene nel dialogo della paziente E, in cui la sola tematizzazione raggiunge il 23%.

Questo dato tuttavia non sembra correlare con la gravità della malattia, almeno nella misura in cui lo stato cognitivo può essere misurato attraverso il *Mini Mental State Examination*: la paziente T, infatti, presenta un punteggio superiore di 5 punti rispetto alla paziente E, ma il ricorso alla tematizzazione da parte della prima è persino assente. In aggiunta, il punteggio di entrambe è superiore a quello che sarebbe il *cut-off* fissato a 24/30, nonostante la diagnosi di malattia di Alzheimer ricevuta. Questo dato rafforza da un lato l'insufficienza del solo MMSE nella valutazione della salute cognitiva, dall'altro non permette di osservare correlazioni tra la condizione clinica e il ricorso alle strategie emotive di tematizzazione.

È stato infine già anticipato il limite che presenta la considerazione del turno come unità di riferimento e che può quindi aver condotto al riscontro di una percentuale così elevata di turni privi di elementi emotivi. Tuttavia il confronto rimane ugualmente utile, proprio in quanto, nonostante il limite descritto, il turno ha rappresentato lo stesso riferimento in tutti i computi.

Si consideri ad ogni modo che l'esito atteso non era costituito da un risultato dove i turni con connotazione emotiva superassero quantitativamente i turni neutri, tanto più in conversazioni che vertono sì anche su argomenti di natura personale ma nelle quali l'interlocutore non è un soggetto familiare. L'analisi ha lo scopo principale di indagare con quale incidenza e attraverso quali strategie i pazienti affetti da malattia di Alzheimer e il gruppo di anziani sani esprimono emotività attraverso il linguaggio.

Nondimeno a partire da queste analisi globali è possibile evincere la rilevanza dell'analisi della strategia della tematizzazione, che, sebbene con proporzioni differenti per le ipotesi fornite rispetto alla lunghezza dei testi, si presenta ad ogni modo come strategia emotiva prevalente in entrambi i gruppi.

Inoltre, attraverso un'indagine qualitativa dei dialoghi considerati si nota che, generalmente, le strategie di espressione sono principalmente legate al task della vignetta, dove rappresentano eventualmente le quasi sole strategie emotive a cui i soggetti ricorrono – ad eccezione della descrizione di stati emotivi che talvolta vi ricorre per finalizzare la descrizione dei personaggi della figura. Al contrario, nel task del colloquio semi-spontaneo prevalgono le strategie di tematizzazione, anche accompagnate da ulteriori strategie di espressione. Naturalmente la natura stessa di quest'ultimo task, attraverso il quale si stimola il soggetto a raccontare di sé e della propria famiglia, può costituire un *trigger* più forte rispetto alla descrizione di figura verso il ricorso alle strategie di tematizzazione, soprattutto la menzione di eventi connotati, tuttavia l'esito non era affatto scontato, in particolare modo per il gruppo dei pazienti, i quali, seppur con incidenza minore rispetto ai soggetti di controllo, mostrano la medesima tendenza.

L'analisi quantitativa complessiva, realizzata sull'intero gruppo di pazienti a confronto con l'intero gruppo di soggetti di controllo, è stata inoltre affiancata da una suddivisione in ulteriori sub-gruppi che considerano la variabile di genere. A partire dalle analisi effettuate per ciascun soggetto, è stato possibile realizzare un computo complessivo dei pazienti e dei soggetti di controllo dividendo tra uomini e donne, come riportato nei grafici successivi (da 3 a 6).

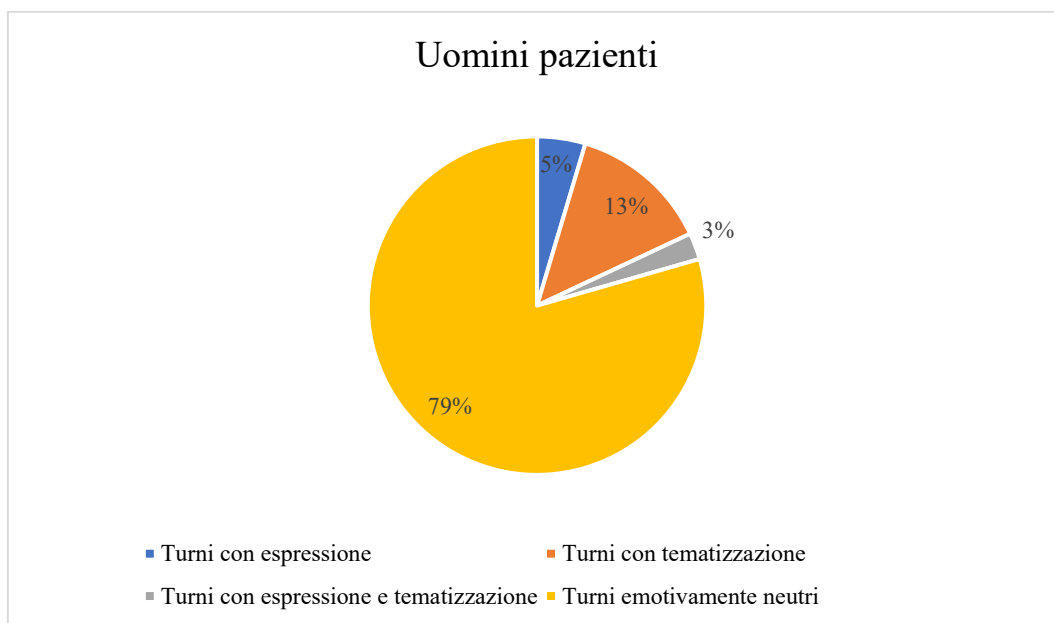


Grafico 3. Rapporto turni neutri ed emotivamente connotati nei pazienti uomini

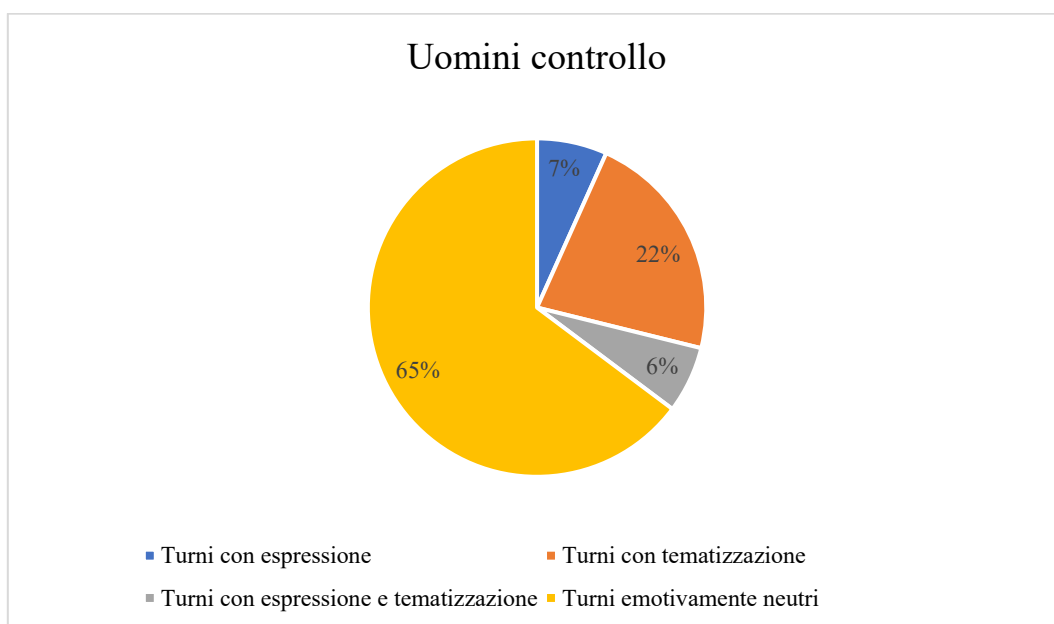


Grafico 4. Rapporto turni neutri ed emotivamente connotati nei soggetti di controllo uomini

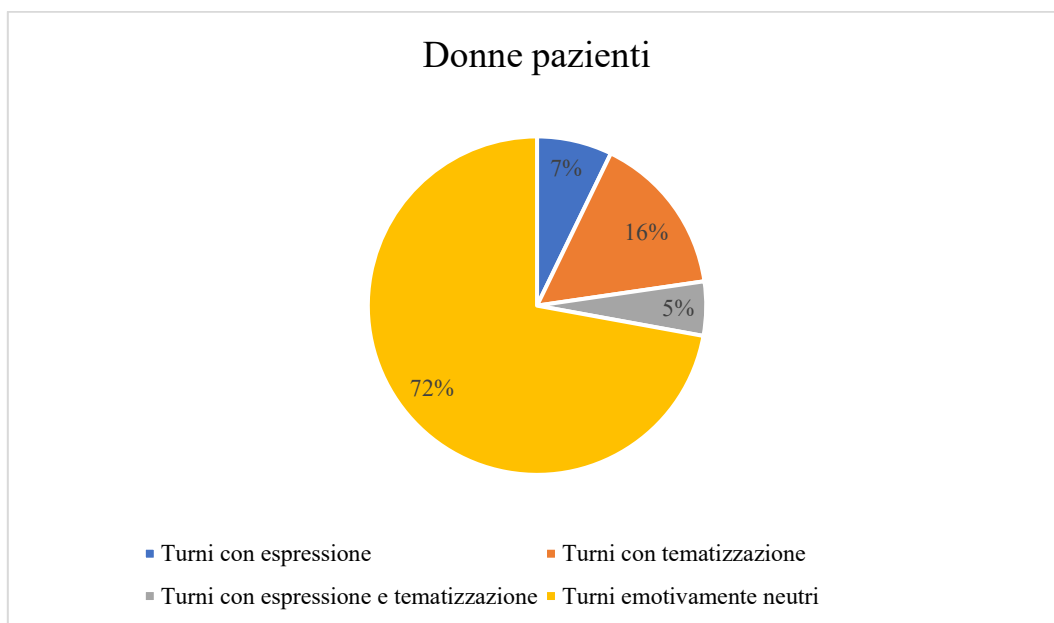


Grafico 5. Rapporto turni neutri ed emotivamente connotati nei pazienti donne

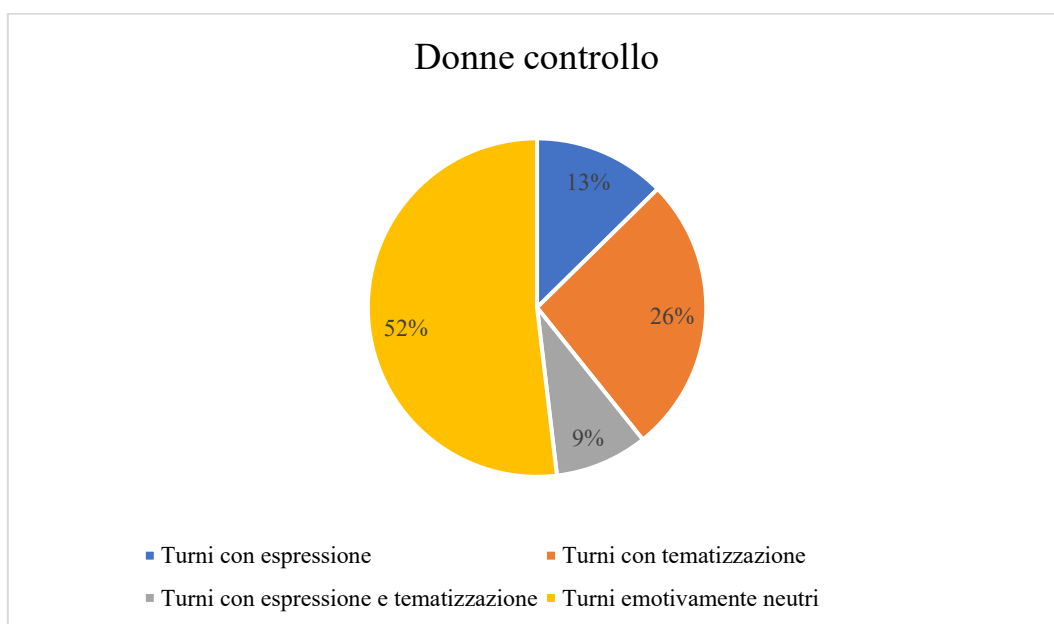


Grafico 6. Rapporto turni neutri ed emotivamente connotati nei soggetti di controllo donne

Da questi grafici (3-6) è possibile osservare una diversa tendenza rispetto alla variabile di genere: in particolare, nei dialoghi delle donne, sia pazienti sia soggetti di controllo, vi è maggiore incidenza di turni emotivamente connotati rispetto a quanto avviene nei dialoghi degli uomini. In tutti i sub-gruppi, sebbene

con differenze percentuali, rimane tuttavia maggioritaria la percentuale di turni neutri, a causa della natura stessa dell'unità, precedentemente esposta, e, tra gli elementi emotivamente connotati, si conferma la prevalenza delle strategie di tematizzazione. Si conferma, naturalmente, quanto riscontrato nei grafici globali di gruppo (1 e 2), ossia una maggior percentuale di turni privi di elementi emotivi nei dialoghi dei pazienti, rispetto ai soggetti di controllo. Tuttavia questi grafici suddivisi per genere mettono in luce che le donne pazienti ricorrono al linguaggio emotivo con maggiore incidenza rispetto agli uomini pazienti. Lo stesso si osserva nel confronto tra uomini e donne appartenenti al gruppo di controllo, con addirittura maggiore scarto percentuale, rispetto a quanto avviene per uomini e donne pazienti.

Considerando invece il confronto tra gruppi diversi (pazienti e soggetti di controllo) del medesimo genere, è possibile osservare che, per gli uomini, lo scarto tra le percentuali di turni neutri – pari al 14% – confluisce principalmente nella strategia di tematizzazione. La differenza tra i turni neutri nelle conversazioni con le donne, al contrario, è ancor più marcata, pari al 20% e nei soggetti di controllo confluisce a favore sia delle strategie di tematizzazione, che di espressione. Il gruppo di soggetti di controllo donne è l'unico in cui i turni neutri sono quasi perfettamente bilanciati rispetto all'incidenza dei turni che contengono elementi emotivi di espressione o tematizzazione.

Al fine di render conto più dettagliatamente di quali siano le strategie preferenziali tra quelle individuate, sono stati elaborati dei grafici (7-12) che riportano il rapporto di incidenza tra i diversi elementi emotivi precedentemente individuati. In questo caso non vi è più il turno come unità di riferimento ma le occorrenze quantitative di ciascuna tipologia di espressione o tematizzazione.

Anche in questo caso si riportano dapprima i grafici complessivi inerenti rispettivamente al totale del gruppo dei pazienti e dei soggetti di controllo e, successivamente, si riportano i medesimi computi suddivisi in base alla variabile di genere.

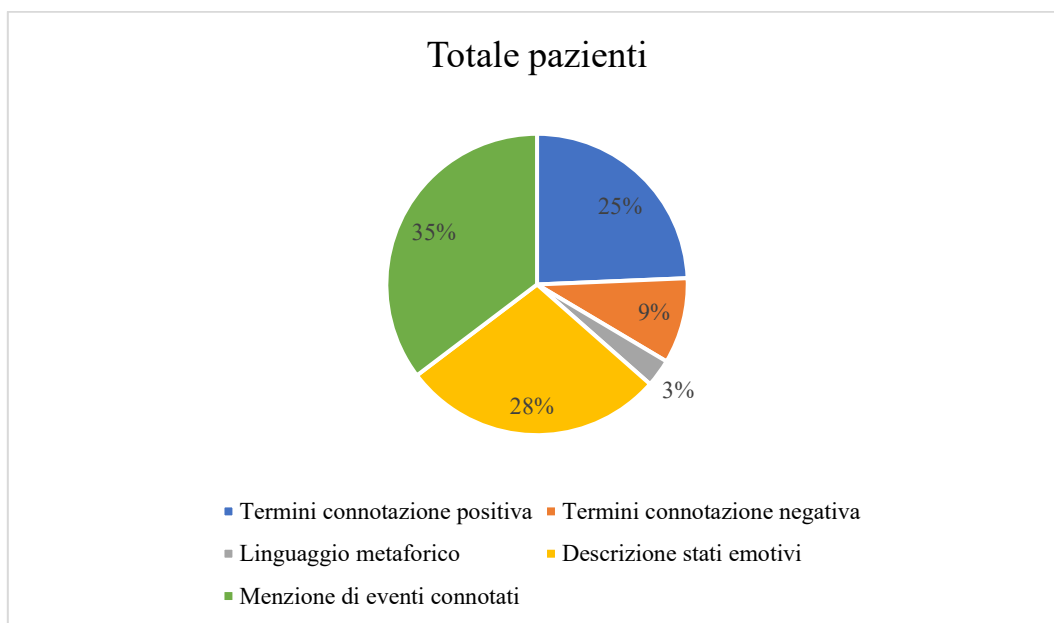


Grafico 7. Rapporto tra gli elementi emotivamente connotati per il gruppo pazienti

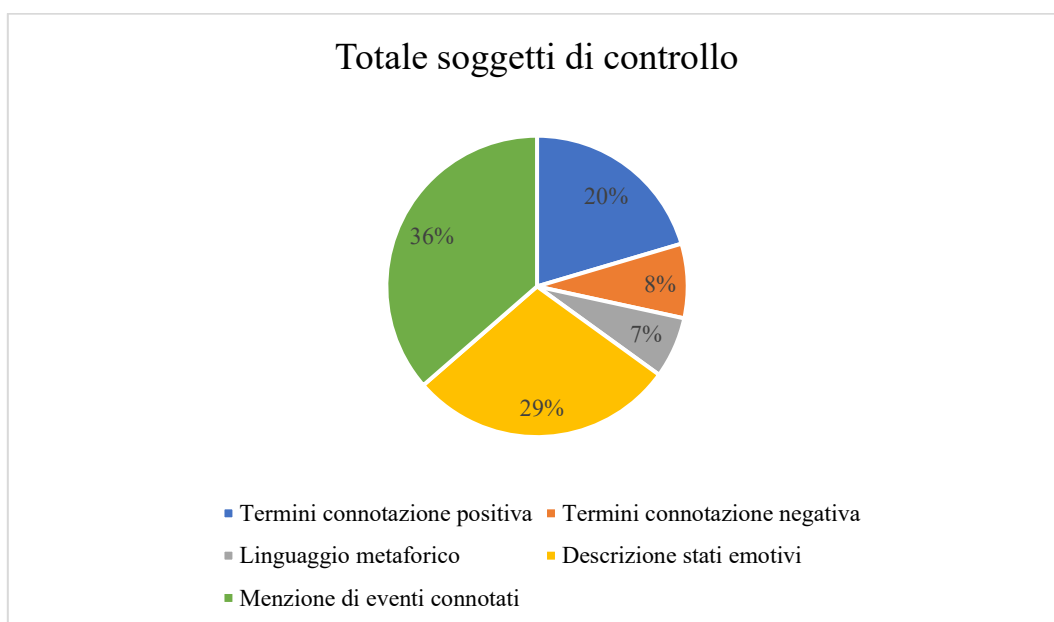


Grafico 8. Rapporto tra gli elementi emotivamente connotati per il gruppo soggetti di controllo

Dai grafici 7 e 8 emerge una sostanziale comparabilità nel ricorso alle diverse strategie di espressione e tematizzazione delle emozioni considerando complessivamente il gruppo dei pazienti e dei soggetti di controllo. Per entrambi la strategia prevalente risulta essere la menzione di eventi emotivamente connotati, seguita dalla descrizione di stati emotivi. Questo risultato è interessante se si tiene

conto che la malattia di Alzheimer compromette in modo evidente la sfera della memoria, pertanto, rappresenta un dato importante il fatto che i pazienti riescono a ricorrere al ricordo di un evento connotato in maniera equiparabile ai soggetti di controllo. La ragione che motiva tale evidenza potrebbe risiedere nel fatto che, secondo quanto affermato anche dalla letteratura sul tema¹⁶⁵, la presenza di connotazione emotiva consente di rafforzare anche la funzione della memoria stessa.

Anche l'equiparabilità nel ricorso alla descrizione di stati emotivi permette di affermare che i pazienti affetti da malattia di Alzheimer riescono ad esprimere le emozioni in produzione, sebbene questo avvenga senza necessariamente ricorrere alla denominazione concettuale delle stesse. Questo rappresenta uno dei vantaggi dell'analisi del linguaggio emotivo attraverso questa teoria, ossia consentire di individuare la presenza di elementi relativi alla sfera emotiva, pur senza il ricorso diretto ai lessemi delle emozioni. Considerando solo la denominazione concettuale delle emozioni, infatti, sarebbero stati esclusi molti elementi connotati, probabilmente risultando in una compromissione rispetto alla produzione delle emozioni attraverso il linguaggio, come evidenziato in diversi studi. Tuttavia tale compromissione della produzione del lessico delle emozioni potrebbe derivare dalla generale compromissione del reperimento lessicale, ben nota per i pazienti affetti da malattia di Alzheimer¹⁶⁶.

Lo scarto principale tra il gruppo dei pazienti e il gruppo dei soggetti di controllo si osserva tra le strategie di espressione delle emozioni: in particolare, il gruppo dei soggetti di controllo fa osservare cinque punti percentuali in meno rispetto ai pazienti Alzheimer nella realizzazione di termini con connotazione positiva. Si tratta di uno scarto lieve, che tuttavia anche in questo caso consente di affermare che le emozioni positive possono essere veicolate anche in presenza di malattia di Alzheimer. Lo scarto rilevato confluisce d'altra parte in un maggior utilizzo, da parte dei soggetti di controllo, di metafore e linguaggio figurato: si tratta in questo caso di un risultato atteso anche rispetto alla letteratura. La neurodegenerazione che occorre in presenza della malattia di Alzheimer, infatti, comporterebbe innanzitutto una perdita delle funzioni e degli strumenti cognitivi più complessi e acquisiti per ultimi nella fase di crescita: il linguaggio figurato e le metafore richiedono un processo di astrazione e costituiscono una capacità che nel processo di acquisizione avviene solo in fasi successive.

¹⁶⁵ Si veda *supra*, in questo capitolo, par. 5.2.

¹⁶⁶ Si veda *supra*, cap. 1, par. 1.3.1.

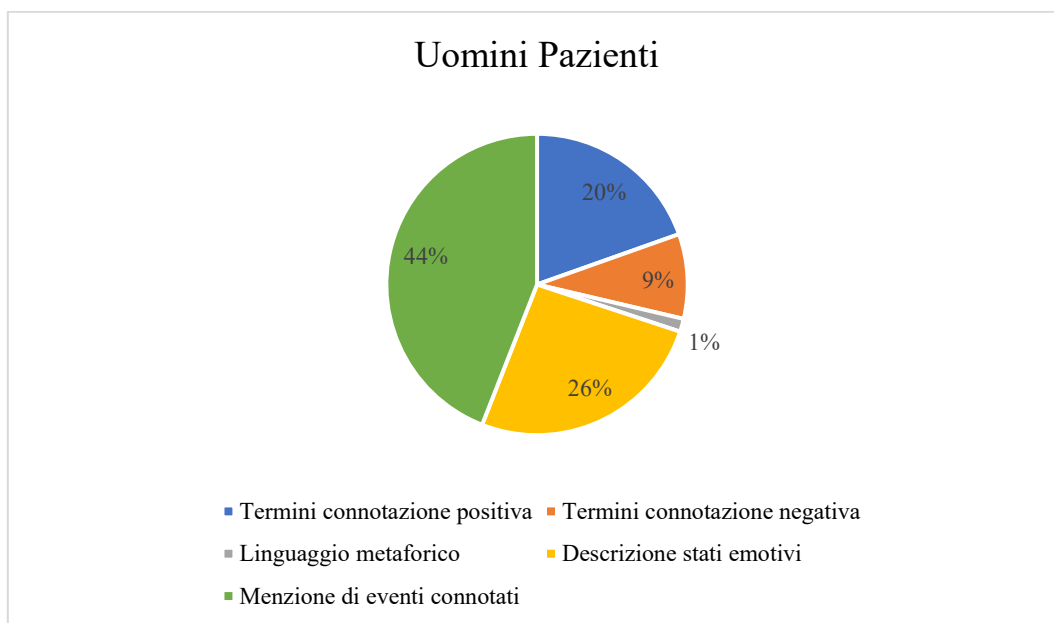


Grafico 9. Rapporto tra gli elementi emotivamente connotati per i pazienti uomini

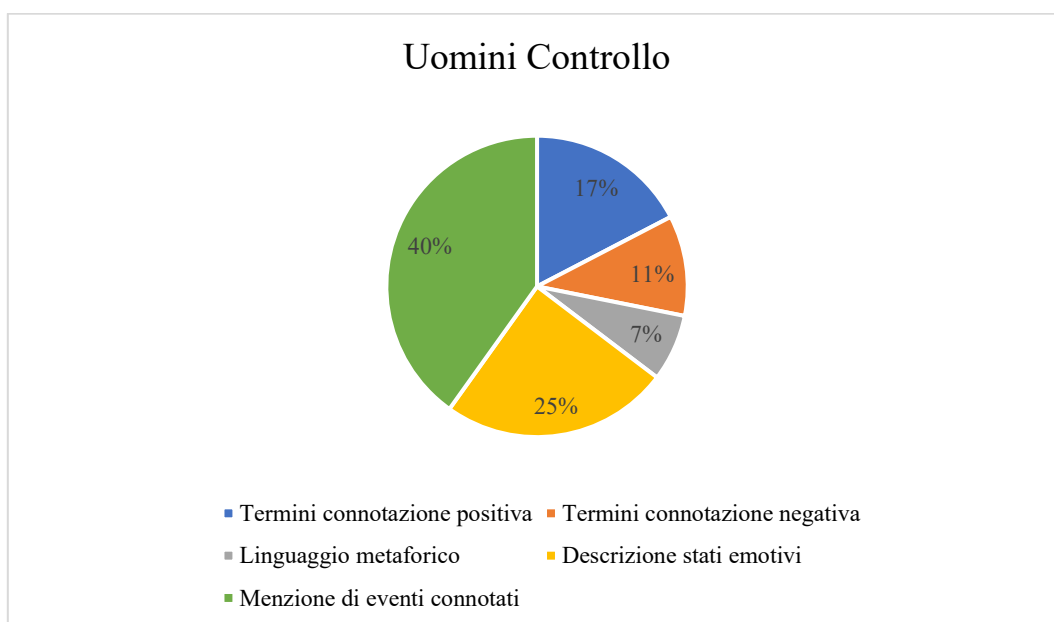


Grafico 10. Rapporto tra gli elementi emotivamente connotati per i soggetti di controllo uomini

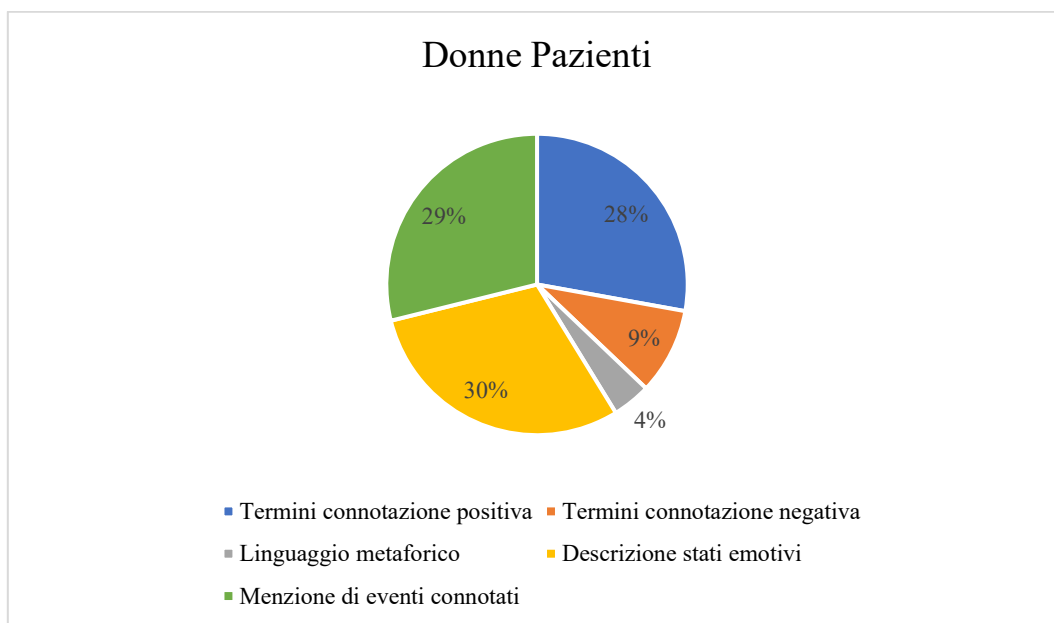


Grafico 11. Rapporto tra gli elementi emotivamente connotati per i pazienti donne

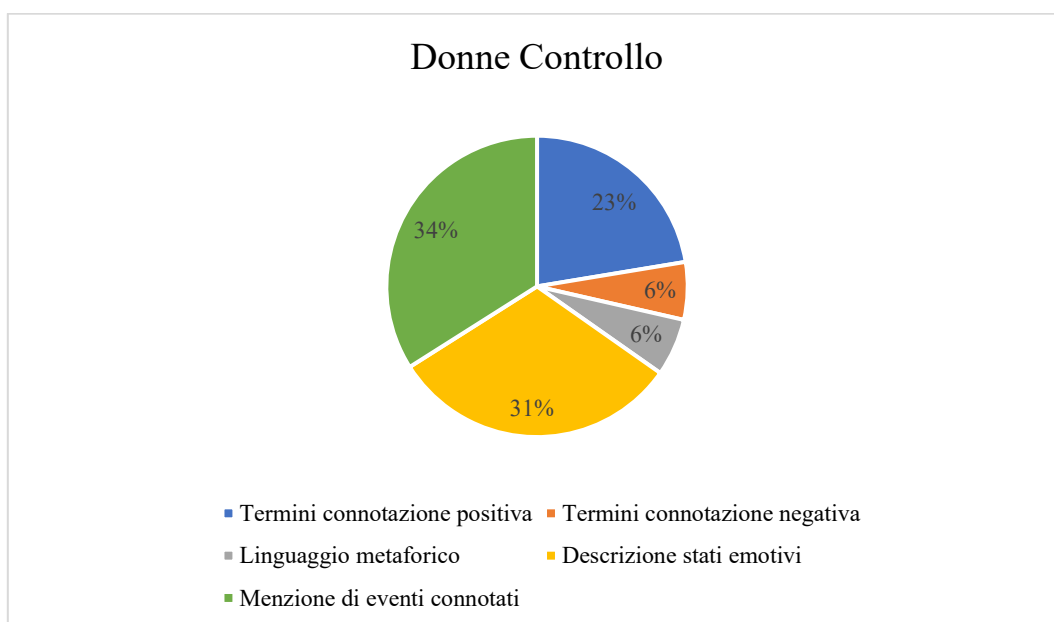


Grafico 12. Rapporto tra gli elementi emotivamente connotati per i soggetti di controllo donne

I grafici che mettono in relazione il ricorso alle diverse strategie di espressione e tematizzazione delle emozioni considerando la variabile di genere (9-12) sostanzialmente confermano quanto osservato nei grafici complessivi di gruppo (7 e 8): la menzione di eventi connotati e la descrizione di stati emotivi restano

le strategie preferenziali sia per gli uomini che per le donne, sia che appartengano al gruppo dei pazienti, sia che appartengano ai soggetti di controllo.

È tuttavia possibile osservare alcune caratteristiche inerenti al genere: nelle donne, sia pazienti sia soggetti di controllo, si registra una più alta incidenza di termini con connotazione positiva rispetto a quanto accade per i gruppi di uomini. Il dato è ancora una volta interessante perché disattende quanto riscontrato in letteratura (Stevens & Hamann 2012), secondo cui le donne sarebbero più propense ad elaborare ed esprimere emozioni con valenza negativa.

Ulteriore aspetto che si rileva come differenza di genere è la prevalenza per gli uomini per la menzione di eventi connotati come strategia di tematizzazione rispetto alla descrizione di stati emotivi; nelle donne, al contrario, i due elementi presentano maggior bilanciamento.

Infine, attraverso un confronto che si basa sia sul genere sia sul gruppo principale di appartenenza, si osserva un dato interessante rispetto al già menzionato utilizzo di metafore e linguaggio figurato, quale strategia di espressione. In particolare, sebbene per tutti i sub-gruppi considerati nei grafici 9-12 si tratti di percentuali molto basse, tra i soggetti di controllo uomini e i pazienti uomini si rileva maggiore differenza rispetto a questo parametro, che è quasi assente (1%) per gli uomini affetti da malattia di Alzheimer. Al contrario, considerando i due sub-gruppi di donne, la differenza si assottiglia, restituendo un'evidenza secondo la quale le donne affette da malattia di Alzheimer ricorrono al linguaggio figurato in maniera quasi comparabile ai corrispondenti soggetti di controllo e in maniera maggiore rispetto ai pazienti uomini.

Nell'ambito di riflessioni di tipo strettamente qualitativo rispetto all'espressione e alla tematizzazione delle emozioni all'interno del corpus CIPP-ma sono emersi alcuni contenuti significativi in particolare attraverso l'indagine delle strategie di tematizzazione.

Nel gruppo di pazienti, infatti, diviene spesso oggetto di menzione emotivamente connotata la propria condizione attuale di malattia, descritta in particolare attraverso frasi che mettono in luce la consapevolezza del soggetto rispetto alla patologia e ai cambiamenti che essa ha comportato, focalizzandosi sulla difficoltà di trovare le parole giuste o di concentrazione o sulla generale perdita cognitiva, che, in alcuni casi, viene ritenuta responsabile anche della perdita del proprio valore che ha come ulteriore conseguenza anche la perdita di alcuni rapporti di stima e sociali.

Si riportano alcuni esempi, commentati specificamente.

[1]

DGmaEp01N

F#22: a me mi manca solo la parola certe volte

F#40: (...) a me <ehm> qualche volta <pause dur="0,175s"/> quest' è solo
<pause dur="0,286s"/> il {<foreign word> missing </foreign word>}

F#42: (...) {<repetition> mi m' </repetition>} inceppo qualche volta ec+
<pause dur="1,036s"/> mentre prima insomma<aa> io ho insegnato , so'
stata<aa> / ho preso lo l<ll>+ <NOISE> <inspiration> la laurea in<nn>
<pause dur="0,331s"/> in inglese

F#64: (...) parlo <pause dur="0,669s"/> e mi distraigo un poco

Nei passaggi riportati, la paziente E evidenzia la propria difficoltà nel trovare le parole e anche la difficoltà di concentrazione. Nel turno 40 dell'esempio 1, inoltre, è possibile osservare un fenomeno di particolare interesse: la paziente, anche nel voler giustificare la propria difficoltà nel reperimento lessicale va incontro al mancato reperimento lessicale stesso, per sopperire al quale ricorre ad un termine di un altro codice linguistico – *missing* – appartenente all'inglese, che è stata la lingua nella quale si è specializzata e che ha insegnato per anni, che in questo caso ha fornito la strategia di compensazione per concludere il messaggio.

[2]

DGmaFp01N

F#46: {<dialect> mo so iut' in pensione e stu fatt' ra cap' no ? </dialect>}
<inspiration> mi ha distrutto proprio <pause dur="0,396s"/> <inspiration>
se lei mi dice come si chiama no ? <sniff> <pause dur="0,958s"/> {<dialect>
speriam' </dialect>} <pause dur="0,195s"/> {<dialect> fra cinq' mi-
nuti già m' agg' scurdat' </dialect>}

F#72: ... mo sapendo che<ee> <pause dur="0,897s"/> {<dialect> nu
stong' chiù buon' no ? nu m' chiamn' chiù </dialect>}

F#84: ... <ah> {<dialect> chell' a cap' mia n' è bona chiù ... mo sto qua con la speranza ca me risolveun' / vulessn' resolver' stu problema </dialect>}

Nei turni selezionati (esempio 2) del paziente F emerge la consapevolezza della propria malattia, che viene ritenuta inoltre responsabile del fatto che le persone che prima facevano affidamento su di lui, ora non si rivolgono più a lui, proprio a causa delle conseguenze della patologia. Si genera quindi un sentimento di esclusione, che accresce la sofferenza della malattia. Rimane, tuttavia, come espresso nel turno 84 dell'esempio 2, la speranza che il problema si possa risolvere grazie alla medicina, che viene espressa attraverso un passaggio che, in virtù del fatto che in realtà si tratta di una patologia per cui al momento non vi è cura, contribuisce ad accrescere la connotazione emotiva del racconto.

[3]

DGmaHp01N

F#86: #<G#85> È che# dipende {<repetition> come come </repetition>} stai <pause dur="0,564s"/> #<G#87> capito ? <eh>#

F#88: <inspiration> Ma non è {<dialect> ca </dialect>} non<nn> / la vita non è che a me non mi piace no come no <pause dur="1,662s"/> e diciam+ <eeh> <pause dur="0,415s"/> sto bene

[4]

DGmaSp01N

F#6: ... che devo dire ? non mi vengono le parole giuste

Altrettanto, gli esempi tratti dai dialoghi delle pazienti H (esempio 3) e S (esempio 4) possono essere ricondotti alla tematizzazione della propria condizione, rispettivamente con un commento rispetto al proprio stato d'animo e alla difficoltà di esprimersi verbalmente.

Nell'ottica in cui la condizione presente della malattia costituisce motivo di sofferenza, restituita nei dialoghi attraverso le strategie di tematizzazione, il passato diviene invece luogo del ricordo emotivamente positivo, in contrasto con quanto invece la patologia ha portato. La tematizzazione del ricordo passato è spesso dettagliata e occupa gran parte dei turni dei dialoghi, sia in quanto la memoria a lungo termine costituisce un costrutto cognitivo più solido rispetto alla

memoria a breve termine¹⁶⁷, sia in quanto la connotazione emotiva, in particolare positiva, rafforza la funzione mnestica stessa¹⁶⁸.

Si riportano alcuni passi esemplificativi.

[5]

DGmaAp01N

F#100 : Prima cantavo {<dialect> mo m' eggia fatt cchiù vecchiarell
</dialect>} <laugh> </NOISE>}

F#102: {<NOISE> <inspiration> <uh> Sì <pause dur="0,164s"/> e infatti
cercav+ / volevo <vocal> diventare <inspiration> <pause dur="0,188s"/>
'na cantante {<dialect> nisciun m' è volut purtà a cantà </dialect>}

La paziente A, come si evince nell'esempio 5, esprime la propria passione passata per il canto e la volontà di diventare cantante e il contrasto tra quanto faceva *prima* e la condizione attuale.

[6]

DGmaEp01N

F#46: Sì# {<whispering> insegnavo in inglese , sono andata
</whispering>} sempre bene , sempre il <mm>massimo dei voti <pause
dur="0,972s"/> e<ee> ho avuto molta soddisfazione devo dire la verità
<pause dur="1,058s"/> <eeh> {<repetition> *glie *glie </repetition>}
pure gli alunni mi<ii> <ehm> <pause dur="0,292s"/> mi amavano (...)

F#62: (...) insomma<aa> io ho avuto tutte queste soddisfazioni
<inspiration> e poi <vocal> non è finito questo dopo che <pause
dur="0,370s"/> io mi sono laureata col massimo del voto <pause
dur="0,619s"/> <eh> mi ha detto lei con questa preparazione può venire
pure {<repetition> a a<aa> </repetition>} <vocal> a Roma (...)

Il racconto della paziente E è molto più lungo e dettagliato rispetto ai passi qui selezionati per l'esempio 6 e, sebbene in taluni casi vi siano difetti di

¹⁶⁷ Si veda *supra*, cap. 1, par. 1.1.

¹⁶⁸ Questo è vero sia nel caso di pazienti affetti da malattia di Alzheimer, secondo quanto riportato da una parte della letteratura esposta in questo capitolo, sia, più in generale, per i soggetti anziani, che tenderebbero a selezionare gli stimoli che forniscono maggiore soddisfazione per compensare le problematiche dell'invecchiamento (si veda *supra*, cap. 1, par. 1.3).

coesione, lungo tutta la tematizzazione del ricordo emergono la soddisfazione personale e i risultati raggiunti da giovane e da adulta.

[7]

DGmaFp01N

F#42: (...) io quando lavoravo ero<oo> enorme <pause dur="1,010s"/> io ero caponucleo dell' Enel <pause dur="0,197s"/> <inspiration> <pause dur="0,334s"/> {<dialect> tenev' cinq' operai </dialect>} <pause dur="0,838s"/> <eeh> {<dialect> 'a scrivania mia era quasi grossa cumm' a chest' </dialect>}

F#46: {<NOISE> {<dialect> Facev' l' interessi e l' Enel pure </dialect>} <pause dur="0,186s"/> <tongue click> <inspiration> <unclear> {<dialect> i cos' bell' facev' </dialect>} <inspiration> {<NOISE> <pause dur="3,188s"/> </NOISE>} tu / {<dialect> quanta gent' m' vulevn' bene venivn' là </dialect>} (...)

F#54: (...) ma *ie quando stavo in {<dialect> servizie<ee> me sentiv' enorme </dialect>} <inspiration> {<dialect> tenev' </dialect>} <pause dur="0,305s"/> {<dialect> tenev' </dialect>} <pause dur="0,277s"/> no<oo> {<dialect> mo stann' tutt' sti carte no accussi no </dialect>} <sniff> <pause dur="0,228s"/> {<creaky voice> <eeh> </creaky voice>} tutti i documenti {<creaky voice> che<ee> </creaky voice>} <inspiration> {<dialect> facev' tutt' i ccose i' </dialect>} <inspiration> e <boh> {<repetition> io io </repetition>} normalmente dovevo smo+ smontare alle cinque per andarmene no ? <sniff> invece {<dialect> i vvot' m' stev' doi ore e chiù </dialect>} <tongue click> <inspiration> preparavo sia <pause dur="0,266s"/> i documenti {<repetition> {<creaky voice> e<ee> </creaky voice>} e </repetition>} l' attività <inspiration> per i <vocal> <pause dur="0,877s"/> per i miei<ii> <tongue click> <pause dur="1,024s"/> {<creaky voice> operai </creaky voice>} <pause dur="0,295s"/> <sniff> <pause dur="0,407s"/> <eh> io mi sentivo {<dialect> propr' bbuon' </dialect>}

Il paziente F, nel ricordo del proprio passato, insiste particolarmente sul proprio ruolo lavorativo come figura di riferimento e sulla dedizione praticata (esempio 7). Nel racconto, come per la paziente E, emergono la soddisfazione

personale e la connotazione positiva del proprio vissuto, che generano quindi, proprio in virtù dell'insistenza su questi aspetti, un forte contrasto con i passaggi relativi alla propria condizione attuale, riportati precedentemente (esempio 2), acuendone la sofferenza. Si osserva in particolare l'antitesi tra le espressioni riferite al passato *me sentiv' enorme* e *io mi sentivo* {<dialect> *propr' bbuon'* </dialect>} (turno 54) e la descrizione di stati emotivi relativa alla malattia {<dialect> *mo so iut' in pensione e stu fatt' ra cap' no ?* </dialect>} <inspiration> *mi ha distrutto proprio* (turno 46) e {<dialect> *nu stong' chiù buon' no ?* </dialect>} (turno 72).

Anche il paziente G, infine, esprime la propria gratitudine e soddisfazione verso il passato, con espressioni emotivamente connotate, come si evince dall'esempio seguente [8]:

[8]

DGmaGbp01N

F#50: #<G#49> Ringrazio <pause dur="0,241s"/> ringrazi' a# Dio {<dialect> cu {<NOISE> a facc' p' terra </dialect>} <pause dur="1,086s"/> </NOISE>} {<creaky voice> {<dialect> giur' </dialect>} rifarei le stesse cose che ho fatto fino adesso </creaky voice>}

Laddove invece il presente è tematizzato positivamente da parte dei pazienti, generalmente il contenuto riguarda la presenza della famiglia. In questo senso si riscontrano alcuni esempi nei dialoghi della paziente C, riportati in dettaglio nel lavoro di Melone *et al.* (2020), in cui si parla con positività dei rapporti e dei momenti che si vivono insieme ai vari membri della famiglia, in particolare figli e nipotini. Si riporta un ulteriore esempio [9] significativo della tematizzazione positiva del presente grazie alla famiglia, tratto dal dialogo del paziente G:

[9]

DGmaGbp01N

F#96: (...) {<i.talkers> {<repetition> Ma io ma io </repetition>} </i.talkers>} sono felice {<NOISE> {<dialect> e cuntent' </dialect>} già adesso guardate <pause dur="2,804s"/> vedere loro <pause dur="0,981s"/> <mm>mi </NOISE>} gioia {<creaky voice> <eeh> </creaky voice>} {<NOISE> vederli tutti e tre sistemati questa è una cosa importan+ {<dialect> i' </dialect>} augur' il bene a tutti i figli {<dialect> 'e mamma </dialect>}

Nel gruppo di controllo, invece, emergono contenuti differenti all'interno delle modalità di tematizzazione a cui i soggetti ricorrono. La maggiore differenza, naturalmente, dipende dall'assenza della malattia che non riconduce ad un contrasto tra passato e presente, che viene quindi vissuto con emozioni diverse, come si vedrà negli esempi, rispetto a quanto accade per i pazienti.

Una prima caratteristica che interessa il gruppo di controllo è la capacità di connotare emotivamente la vignetta, non solo con strategie di espressione delle emozioni (soprattutto diminutivi o accrescitivi), come d'altra parte accade anche nei dialoghi dei pazienti, ma anche con deduzioni, paragoni o commenti rispetto al mondo extralinguistico.

Si riportano alcuni esempi tratti da diversi dialoghi¹⁶⁹:

[10]

DGmaDc01N

F#20: Sembrano<oo> <uu>una famiglia normale *di cui {<NOISE> si sta passando u+ <pause dur="0,247s"/> un<nn> <eeh> <pause dur="0,902s"/> un relax in famiglia <pause dur="0,182s"/> e oggi è bello perché queste <inspiration> situazioni si vedono *poche </NOISE>}

DGmaEc01N

F#2: <tongue click> Una famiglia molto unita {<NOISE> tant' è che è unita non si accorge neanche che ci sono i ladri in casa </NOISE>}

F#8: #<G#7> <inspiration># C' è anche una nonna ?

F#10: Quindi è bel+ / <ehm> <uu>una bella cosa ce l' hanno con loro <pause dur="0,214s"/> non è da sola

DGmaSc01N

F#20 ... ha degli occhiali <tongue click> è anziana la signora perché porta gli occhiali così solo {<NOISE> sul naso solo per leggere evidentemen' <inspiration> <pause dur="0,247s"/> però <pause dur="0,273s"/> i capelli non ce li ha <pause dur="0,292s"/> <inspiration> bianchi

¹⁶⁹ Agli esempi seguenti si aggiunga anche il caso del controllo F che, nel secondo dialogo, paragona la tipologia di famiglia presente nella vignetta all'immagine di prototipo di famiglia restituita dalla pubblicità di un noto marchio italiano di prodotti alimentari, come riportato nell'analisi presente in Dovetto *et al.* (in stampa-b).

DGmaTc01N

F#6: ... vabbè una / {<repetition> la la<aa> </repetition>} famiglia vecchio stampo , la nonna che fa la maglia perché anch+ <giggle> oddio chi la fa più la maglia ?

È possibile ipotizzare che sia proprio l'assenza di una patologia neurocognitiva come l'Alzheimer a consentire ai soggetti sani di realizzare paragoni e processi di astrazione e, anzi, secondo le ipotesi di Cadamuro (2014) e Favilla e Iagulli (2014) i soggetti anziani hanno la tendenza a ricondurre gli stimoli a schemi mentali già noti per decodificare e comprendere il dato a cui si trovano di fronte.

L'assenza della patologia nel proprio presente è probabilmente ciò che impedisce anche l'eccessiva idealizzazione del vissuto passato, la tematizzazione del quale, nei soggetti di controllo, assume quindi sfumature di valenza differenti, non necessariamente positive, a seconda dell'esperire del singolo, e non necessariamente contrastanti con la condizione attuale.

Si riportano alcuni esempi, commentati nello specifico.

[11]

DGmaDc01N

F#24: #<G#23> <eh> Io vivo# solo {<NOISE> però<oo> <pause dur="0,247s"/> ai miei tempi quando vivevo con<nn> la mia famiglia </NOISE>} {<whispering> perché poi mia moglie se n' è andata a Parma </whispering>} <pause dur="0,188s"/> <inspiration> <pause dur="0,217s"/> con<nn> i figli <inspiration> <pause dur="0,260s"/> {<NOISE> e questo era <uu>un bel quadretto *di cui ci mettevamo </NOISE>} davanti al <pause dur="0,136s"/> televisore <inspiration> a vedere la tivù , a <pause dur="1,071s"/> stare insieme ecco , la famiglia <pause dur="0,161s"/> unita che oggi non c' è più (...)

Il soggetto D riporta, in questo (esempio 11) e in altri passaggi, un ricordo negativo rispetto all'esito della sua vita familiare che lo ha condotto ad una condizione presente altrettanto negativa, caratterizzata dalla solitudine e dalla nostalgia rispetto ai momenti del passato antecedenti all'allontanamento della moglie e dei figli.

[12]

DGmaNc01N

F#30: <inspiration> Ma ulti+ <eh> <vocal> prima<aa> <ehm> <pause dur="0,210s"/> più giovane quando {<i.talkers> lavoravo avevo <uu>un poco / tanto <inspiration> </i.talkers>} <tongue click> tempo libero anche sul lavoro <inspiration> <pause dur="0,196s"/> e<ee> <pause dur="0,270s"/> {<NOISE> e leggevo moltissimo sia un po' di libri<ii> sia tanti giornali

[13]

DGmaPc01N

F#64: C' andavo una volta {<dialect> quand' er' più giovane so' </dialect>} andato in Germania poi {<dialect> so' andato </dialect>} in Russia a <unclear> {<dialect> so' andato </dialect>} a Milano andavo *dapertu+ <inspiration> <pause dur="0,129s"/> poi passando con gli anni quindi non può far più quella cosa {<dialect> riciamo </dialect>} {<NOISE> <inspiration> </NOISE>}

F#66: #<G#65> Andai a# Stoccarda {<dialect> pe' vedere 'a finale </dialect>} {<NOISE> della </NOISE>} coppa Uefa {<dialect> so' stato 'na settimana pe' verè 'a partita di du' ore </dialect>} <pause dur="0,309s"/> <laugh>

I soggetti di controllo N e P, invece, più similmente a quanto osservato nei pazienti, negli esempi [12] e [13], tematizzano un passato positivo a confronto con la condizione che reca la vecchiaia, la quale induce cambiamenti ineluttabili che impediscono di poter vivere (o rivivere) alcune esperienze che sarebbero attualmente troppo impegnative. Nel primo caso il cambiamento riguarda una capacità strettamente cognitiva, di attenzione per la lettura, nel secondo caso invece si guardano con nostalgia alcuni viaggi passati, vissuti con ritmi che l'età non rende più sostenibili.

[14]

DGmaTc01N

F#28: #<G#27> Quelli# della mia generazione a tre<ee>+ / io a tredic' anni {<dialect> ho vist' </dialect>} per la prima volta la televisione {<NOISE> <inspiration> e facevamo pure un bel chilometro a piedi io e la mia famiglia

perché andavamo da una zia che <inspiration> </NOISE>} fu la prima ne' paese <sniff> <pause dur="0,182s"/> {<creaky voice> ne+ <eeh> </creaky voice>} in modo sperimentale a prendersi questo televisore

Da ultimo, il controllo T riporta invece un aneddoto piacevole del passato (esempio 14) che riguarda l'arrivo della televisione per la prima volta nelle case italiane e la consuetudine che si era creata in famiglia, di spostarsi e radunarsi a casa di un parente che aveva già il televisore.

Sebbene non condizionato dalla patologia, il presente dei soggetti di controllo risulta tuttavia condizionato da un altro fattore influente, la pandemia di Sars-CoV-2, che ha condotto i soggetti a tematizzare rispetto al virus e a restituire quindi attraverso una connotazione negativa i momenti contemporanei al periodo di registrazione. Il gruppo di pazienti è stato registrato precedentemente al diffondersi del virus, pertanto i loro dialoghi non sono influenzati da tale evento¹⁷⁰; questo contribuisce a creare una differenza rispetto agli stimoli del presente nel quale sono stati registrati invece i soggetti di controllo; tuttavia, è ugualmente interessante indagare come la situazione è stata resa oggetto di tematizzazione da parte dei diversi soggetti.

Si riportano alcuni passaggi esemplificativi, tratti da diversi dialoghi¹⁷¹ (esempio 15):

[15]

DGmaDc01N

F#48: #<G#47> Ci telefoniamo# <vocal> oggi<ii> <inspiration> l' unica cosa che è *positivo {<creaky voice> che<ee> </creaky voice>} {<NOISE> sono d' accordo su questi apparecchi che c' è la videochiamata <pause dur="0,669s"/> almeno ne' periodo che abbiamo passato <pause dur="0,108s"/> bruttissimo <inspiration> <pause dur="0,273s"/> </NOISE>} è come se {<creaky voice> stavamo<oo> </creaky voice>} <pause dur="0,974s"/> i<ii> / ci {<NOISE> vedevamo <pause

¹⁷⁰ È vero altresì che da quando la pandemia da Covid-19 è in corso sarebbe stato impossibile ottenere le registrazioni dei pazienti all'interno delle strutture sanitarie, tanto più che spesso anche le stesse visite sono state sospese o rimandate.

¹⁷¹ A questi si possono aggiungere i turni inerenti al tema del virus contenuti nei dialoghi del soggetto di controllo F, qui non riportati in quanto costituiscono oggetto specifico del lavoro di Dovetto *et al.* (in stampa-b).

dur="0,143s"/> </NOISE>} ecco <pause dur="0,295s"/> per lo meno {<NOISE> <pause dur="0,636s"/> </NOISE>} c'era {<creaky voice> questa<aa> </creaky voice>} facoltà di vederci , di {<creaky voice> #<G#49> tranquillizzarci# l' uno con l' altro </creaky voice>}

DGmaEc01N

F#100: Sì allo+ da quando c'è stato il {<NOISE> lockdown </NOISE>} <inspiration> diciamo che<ee> <ehm> <pause dur="0,717s"/> mi sono un po'<oo> <ehm> <pause dur="0,597s"/> adagiata {<creaky voice> sul far su<uu> <ehm> non fare niente di<ii> </creaky voice>} {<NOISE> <pause dur="1,463s"/> </NOISE>} di<ii> rilassante o<oo> <ehm> <inspiration> <mh> come devo dire ? è come {<dialect> si foss' </dialect>} un po' annebbiata da #<P#101> questa <unclear>#

F#108: #<G#107> Perché# un po' prima del lockdown ho avuto l' intervento <pause dur="0,471s"/> e lì<ii> {<dialect> so' </dialect>} stata due tre mesi ferma che non mi potevo muovere <pause dur="0,833s"/> <tongue click> poi il lockdown praticamente ho passato sei mesi <inspiration> <pause dur="0,456s"/> a far niente e questa cosa mi ha buttato veramente giù

DGmaMc01N

F#74: #<G#73> {<dialect> 'U virus# che n' è bruttu proprio che<ee> </dialect>} <inspiration> {<dialect> me sta facenn' proprio terrorizzà </dialect>} {<NOISE> <pause dur="0,659s"/> </NOISE>} anzi {<dialect> m' è terrorizzat' </dialect>}

Seppur in modi differenti e con focus personali, ad esempio concentrandosi sulla questione della distanza – che si è visto essere un tema delicato per il soggetto D – oppure sullo stato d'animo causato dalla costrizione all'immobilità – come per il soggetto E – o, ancora, riferendosi specificamente alla paura generata dal virus stesso – come nel caso del soggetto M –, tutti i passi riportati nell'esempio [15] evidenziano la tematizzazione con valenza negativa del momento presente, dovuto alla pandemia in corso e allo stravolgimento che essa ha portato nella quotidianità.

Altri soggetti invece si concentrano maggiormente sul racconto o descrizione di stati emotivi che riguardano eventi del presente maggiormente personali e non

necessariamente correlati alla situazione esterna data dal virus in circolazione. Altrettanto, però, la tematizzazione non veicola contenuti con valenza positiva (esempi 16 e 17).

In particolare:

[16]

DGmaQc01N

F#54: Siamo vecchi tutti e due purtroppo ci si *biamo aiu+ / ci dobbiamo aiutare

[17]

DGmaSc01N

F#50: (...) mi cambio vado nell' orto , un poco innaffio {<dialect> nu pocu guard' , nu pocu co+ </dialect>} </NOISE>} <ehm> un poco fumo la sigaretta {<NOISE> perché {<dialect> i' </dialect>} purtroppo fumo <inspiration> <pause dur="0,149s"/> allora {<dialect> pass' il temp' </dialect>} <inspiration> fino a qualche anno fa andavo in {<dialect> bicicletta' </dialect>} <pause dur="0,818s"/> o {<dialect> camminav' </dialect>} a piedi mo sono se+ / sette mesi ch' a piedi non cammino </NOISE>} perché <pause dur="0,201s"/> ho avuto un problema al ginocch+

In altri casi ancora diviene oggetto di tematizzazione la storia politica e situazione socio-politica attuale (esempio 18), che il soggetto commenta aspramente e persino ricorrendo, nel finale del passaggio selezionato, ad un'amara ironia realizzata tramite bisticcio di parole su un lessema di attualità, come *spread*.

[18]

DGmaGc01N

F#60: (...) era finita la guerra hanno fatto le s<ss>+ / le votazion+ {<NOISE> <inspiration> 'na cosa <ehm> *barbaria <pause dur="0,221s"/> {<creaky voice> <mmh> non<nn> <ehm> non si poteva fare ques+ </creaky voice>} <pause dur="0,136s"/> e poi <pause dur="0,273s"/> <inspiration> ad annullarle a <mm>mettere <inspiration> col<ll> <ehm> <eh> <exhale> <pause dur="1,090s"/> sulla Costituzione l' articolo centotre+ </NOISE>} trentanove <inspiration> che non potevano <inspiration> {<creaky voice> <eeh> </creaky voice>}

rappresentare più niente , non potevano avere più neanche <vocal> u<uu>+
 <inspiration> un centesimo in Italia {<NOISE> i maschi <inspiration>
 <pause dur="0,182s"/> <eeh> <exhale> <pause dur="0,873s"/>
 </NOISE>} non è una bella cosa {<NOISE> <pause dur="0,701s"/>
 </NOISE>} per me che sono italiano , poi <vocal> non lo so <eh>

F#88-90: (...) pure che lo stanno vedendo non se ne fregano pro+ <pause
 dur="0,195s"/> cioè non se ne fregano <tongue click> <inspiration> che tu
 stai distruggendo l' Italia <pause dur="0,584s"/> tu e tuo padre che c' ha i
 soldi <pause dur="0,506s"/> che fai salire #<G#89> su e# giù
 <inspiration> Il<ll> / lo *spre<ee> lo *spriid , il *pri , *ploplo {<NOISE>
 <pause dur="0,928s"/> quest' è </NOISE>}

L'analisi qualitativa rispetto al contenuto della tematizzazione ha infine consentito di osservare che vi è un'unica similarità nel modo di connotare gli eventi e i diversi momenti – passato e presente – tra gruppo di pazienti e soggetti di controllo: in particolare, laddove il presente è tematizzato positivamente, anche per i soggetti di controllo il contenuto riguarda soprattutto la famiglia e i momenti di condivisione, come osservato per i pazienti. Si vedano a questo proposito gli esempi [19], [20] e [21]:

[19]

DGmaEc01N

F#80: {<NOISE> <eh> <beh> Facciamo delle belle cene </NOISE>}

F#82: {<NOISE> Parliamo molto </NOISE>}

F#84: {<NOISE> Coccoliamo la bambina

[20]

DGmaRc01N

F#86: #<G#85> <mh> <tongue click> Quest' è# {<dialect> 'e cose de<ee>
 *** qua ca 'a </dialect>} figlia <eeh> {<dialect> viè spesso </dialect>}
 qua<aa> #<G#87> <eeh>#

F#88: *** viene #<G#89> spesso lui lo<oo> {<dialect> ved' due tre vot'
 'e journ' </dialect>}#

[21]

DGmaTc01N

F#64: #<G#63> {<i.talkers> {<dialect> Ec' </dialect>} è arrivato
</i.talkers>}# 1<ll>+ <inspiration> il mascalzone <inspiration> e<ee>
niente quindi<ii> <ehm> ho sempre<ee> {<NOISE> <pause
dur="0,221s"/> </NOISE>} ospiti persone <inspiration> <eh> mo mia
figlia è<ee> un mese che sta qua <inspiration> con l' ex compagno
<inspiration> <pause dur="0,162s"/> e poi ci sta il sacerdote etiope
<inspiration>

F#68: {<i.talkers> <eh> <pause dur="0,196s"/> lui l' ab+ / l' abbiamo
adotta+ / mia figlia <inspiration> a / che aveva sei mesi </i.talkers>}

F#70: Adesso ha adottat' anche una bambina del Burundi e <inspiration>
<pause dur="0,118s"/> è {<NOISE> pronta </NOISE>} per<rr> / la va a
{<NOISE> prendere </NOISE>} {<i.talkers> <pause dur="0,209s"/>
<inspiration> c' ha quattro anni però </i.talkers>} <inspiration> la va a
{<NOISE> prendere<ee> <ehm> ai </NOISE>} primi di dicembre

Differentemente, in qualche caso la connotazione positiva del presente si
estende a sentimenti di stima e di bene che superano l'ambito stretto della fami-
glia, come nell'esempio [22]:

[22]

DGmaOc01N

F#50: #<G#49> Io<oo> aiuto# <inspiration> {<creaky voice> <eeh>
</creaky voice>} tutti<ii> <vocal> la strada <inspiration> che mi
conoscono <inspiration> <vocal> mi stimano mi vogliono bene perché io
sono una persona che dà molto<oo> <mh>

Infine, colpisce il contenuto di un turno finale del soggetto R, che decide di
affidare alla registrazione la propria volontà di non essere ricoverata in una casa
di riposo nel caso in cui venga a mancare la sua autosufficienza (esempio 23):

[23]

DGmaRc01N

F#94: #<G#93> <eh> <time># Solo {<dialect> glie dico ca a me n+ / 'enn
a<aa> gl' uspi zi nun m' han a purtà si rimbambisc' </dialect>} {<NOISE>
<pause dur="0,435s"/> </NOISE>} #<G#95> <laugh>#

L'analisi qualitativa del contenuto della tematizzazione ha quindi consentito di mettere in luce sia, naturalmente, differenze individuali, ma anche tendenze di gruppo nel ricordo del passato o nella menzione di eventi temporalmente più vicini, e anche di entrare più in profondità rispetto al contenuto emotivo specifico e a come può essere realizzato attraverso descrizione di stati emotivi o racconti di ricordi che non implicano necessariamente la denominazione delle emozioni suscitate. È stato così inoltre approfondito il mero conteggio quantitativo delle occorrenze dell'una o dell'altra strategia (la cui analisi si basa ad ogni modo su metodologie qualitative), il quale ha tuttavia restituito risultati di interesse, come precedentemente commentato.

Nella prospettiva dei campi semantici, è possibile avanzare alcune riflessioni relative al corpus analizzato.

Vi sono in linguistica diverse accezioni di campo semantico, tuttavia quella che sembra restituire maggiormente la complessità della nozione è la descrizione che tiene conto del rapporto tra sistema linguistico e sistema esperienziale, dato da *frame* e *script*. Simone definisce il campo semantico a partire dal concetto di famiglia semantica, definendolo come una famiglia costituita da parole in opposizione paradigmatica tra loro, ossia, secondo la definizione saussuriana, che sono intercambiabili all'interno di un enunciato (Simone 1990). Secondo l'autore il termine *frame* indica la cornice costruita da ciascuno attraverso le esperienze e la memoria, che consente di comprendere e dare senso alle informazioni ricevute, colmando eventuali lacune con inferenze. In questo modo l'esperienza contribuisce a creare legami associativi tra le parole, che costituiscono il mezzo linguistico per la rappresentazione delle esperienze stesse. Lo *script* invece rappresenta la modellizzazione spazio-temporale delle azioni, che anch'essa contribuisce alla creazione di legami semantici: ad esempio rispetto alla nozione di ristorante, si associano tutte le parole legate ai passaggi che solitamente si susseguono quando ci si reca in un locale ristorativo (Basile 2001). Secondo questa visione il lessico non si costituisce come un elenco di parole legate solo da rapporti sintagmatici e paradigmatici, ma è un sistema organizzato come una vera e propria rete i cui ciascun lessema possiede una propria definizione linguistica ma altrettanto è legato ad altri lessemi attraverso nodi associativi di natura differente (relazioni semantiche interne al sistema linguistico, quali ad esempio sinonimia, antinomia etc, oppure legata ai *frame* o agli *script*).

Alla luce di questo inquadramento teorico dei campi semantici, è interessante osservare le ricorrenze presenti negli esempi di tematizzazione appena riportati.

In particolare, rispetto alla tematizzazione della malattia da parte dei pazienti, emergono termini che si rifanno alla sfera della testa e della memoria: *sta cap'*, *manca la parola*, *missing*, *m'inceppo*, *mi distraggo*. E, ancora, all'interno del corpus ricorre anche il riferimento alla perdita di cognizione, espresso attraverso i lessemi *rimbambisc' / rimbambita*.

Altro campo semantico interessante è quello inerente alla famiglia, che in questo caso, come si è detto, accomuna pazienti e controlli. In questo caso emergono termini relativi alle relazioni parentali affettivamente più care: *figlie/figli* e *nipoti/nipotini* sono i lessemi più frequenti relativi ai membri della famiglia. Più raramente viene invece menzionata la parentela orizzontale, nel caso riferita esclusivamente al coniuge. Alla menzione dei componenti della famiglia si associa quasi sempre la menzione della frequenza con cui si condivide il tempo e delle azioni svolte nei momenti di riunione familiare: *vi è spesso*, *lo ved' due tre vot' 'e journ'*, *di tanto in tanto ci vediamo*, *mo mia figlia è un mese che sta qua*, *facciamo delle belle cene*, *mi piace cucinare per tutti*. Infine, rispetto alle abitudini quotidiane dei soggetti, i termini più ricorrenti rientrano nei campi semantici relativi alle azioni del camminare e del cucire. In questo caso è interessante notare il fatto che, mentre nel caso della famiglia, lo stimolo a trattare l'argomento viene direttamente fornito dall'intervistatore, ed è quindi maggiormente prevedibile che i termini prodotti dai soggetti ricadano nel campo semantico appena descritto, nel caso delle abitudini quotidiane, al contrario la domanda è solitamente generica pertanto non sono necessariamente attese parole semanticamente associate.

Nonostante questa sia solo una prima riflessione esplorativa rispetto ai campi semantici coinvolti nella tematizzazione, sembra tuttavia una linea d'indagine promettente che potrebbe consentire di approfondire le strategie di ricorso a linguaggio emotivo anche attraverso un'analisi semantica.

5.4 Osservazioni conclusive

L'analisi della presenza di linguaggio emotivo all'interno del corpus CIPP-ma, espresso attraverso il ricorso alle modalità di espressione e tematizzazione delle emozioni, ha consentito di mettere in luce, unendo all'indagine qualitativa una prospettiva anche di tipo quantitativo, le strategie maggiormente ricorrenti nei diversi gruppi considerati – pazienti e controlli, uomini e donne – e di osservare quali fossero i contenuti emotivi, e anche con quale valenza, più frequentemente tematizzati.

In primo luogo, è emersa una sostanziale confrontabilità nell'incidenza di espressione e tematizzazione all'interno dei dialoghi, considerando i due gruppi

principali, ossia pazienti e controlli. Questo dato ha rilevanza perché consente di affermare, attraverso una nuova prospettiva metodologica, che la malattia di Alzheimer non conduce necessariamente all'assenza di espressione delle emozioni. L'analisi delle strategie di espressione e tematizzazione consente infatti di superare l'eventuale *impasse* che i pazienti possono avere nella denominazione delle emozioni, poiché si tratta di strategie che non includono obbligatoriamente il riferimento lessicale all'emozione veicolata. La differenza principale si osserva nell'utilizzo del linguaggio metaforico, più basso per i pazienti rispetto ai soggetti di controllo: si tratta dell'unico dato che non disattende quanto previsto generalmente dalla letteratura.

Suddividendo, invece, i due gruppi principali in base alla variabile di genere sono stati ottenuti risultati più differenziati, inerenti soprattutto alla maggiore incidenza dei turni emotivamente connotati per i soggetti di controllo donne e, in generale, rispetto al ricorso alle strategie di espressione: in particolare le donne, sia pazienti sia controlli, hanno fatto rilevare maggiore percentuale di termini con connotazione positiva, contravvenendo ad alcuni risultati precedenti (Stevens & Hamann 2012), secondo cui le donne elaborerebbero ed esprimerebbero con maggiore facilità emozioni con valenza negativa. Tra uomini e donne appartenenti al gruppo dei pazienti si registra inoltre una lieve differenza nel ricorso al linguaggio figurato, che sembra rimanere più solido nel gruppo femminile.

Per tutti si affermano come maggiormente ricorrenti le strategie di tematizzazione, confermando l'importanza e la fruttuosità di analizzare la presenza di linguaggio emotivo attraverso questa metodologia.

In aggiunta, in modo interessante e non necessariamente atteso, osservazioni esclusivamente qualitative rispetto al contenuto della tematizzazione hanno messo in luce tendenze di gruppo nella visione e nella valenza attribuita agli eventi, soprattutto rispetto al parametro temporale *presente vs passato*. I colloqui infatti, seppur semi-strutturati, non si sono avvalsi di domande specifiche, ad esempio, sulla condizione clinica dei pazienti; tuttavia, nei pazienti è stata osservata una tendenza a far riferimento autonomamente alla propria patologia e, in particolare, a renderla in una visione contrastiva rispetto ad un passato positivo, ricco di risultati e soddisfazioni personali. Nei soggetti di controllo in qualche caso emerge il tema della vecchiaia come condizione limitante rispetto alla gioventù che permette di vivere esperienze più impegnative. Si nota però maggiormente una soddisfazione rispetto alle proprie abitudini, contrastata esclusivamente dall'influenza della situazione corrente al momento delle registrazioni, la pandemia da Sars-CoV-2, che ha modificato il modo di vivere, conducendo ad

una visione negativa del presente. Per tutti, pazienti e gruppo di controllo, rimane come caposaldo positivo il tema della famiglia e dei momenti di condivisione.

In entrambi i casi quindi, si conferma quanto attestato nella letteratura sull'argomento¹⁷² – sebbene i risultati siano stati ottenuti con metodologie differenti – ossia che la connotazione emotiva degli eventi rafforza la funzione mnestica, stimolando e aiutando il ricordo. Questo è evidente soprattutto per i pazienti, i quali nonostante la patologia mostrano di saper richiamare eventi passati associati a particolari emozioni, ma anche per i controlli. Sulla maggiore efficacia della valenza positiva o negativa nel recupero dei ricordi la letteratura è discorde, tuttavia dai dialoghi, come si è visto, il passato emerge soprattutto attraverso il ricordo di momenti connotati positivamente. Questa tendenza può essere motivata dalla tendenza osservata negli anziani a preferire stimoli positivi che diano soddisfazione alla propria esistenza¹⁷³, il che, unito alla forza mnestica delle emozioni, può aver condotto a far rilevare principalmente ricordi a valenza positiva.

Si può infine concludere che l'analisi secondo la teoria dell'espressione e della tematizzazione permette di approfondire le conoscenze rispetto alle possibilità linguistiche di ricorso al linguaggio emotivo nei pazienti affetti da malattia di Alzheimer, tema sul quale vi sono ancora pochi studi, talvolta discordi nei risultati e quasi mai basati su campioni di linguaggio spontaneo, ma anche in soggetti sani di età senile, per i quali il campo è ancora meno esplorato.

Questa metodologia, come si è visto, consente inoltre di superare i limiti di tipologie di analisi che vogliono includere le denominazioni dirette delle emozioni ed estende l'applicazione al dominio morfologico e anche testuale, non solo lessicale. Tuttavia vi sono comunque dei limiti, poiché alcuni aspetti restano necessariamente esclusi dal computo delle occorrenze di linguaggio emotivo applicando la metodologia in oggetto: è il caso, ad esempio, di aspetti soprasegmentali come la prosodia, che spesso costituisce il veicolo primario delle emozioni nel linguaggio¹⁷⁴, o di aspetti che riguardano il cotesto linguistico, per i quali anche

¹⁷² Si veda *supra*, in questo capitolo, par. 5.2, in particolare gli studi di Kensinger & Schacter (2006), Sava *et al.* (2015) e Ateş *et al.* (2017).

¹⁷³ Si veda *supra*, cap. 1., par. 1.3.

¹⁷⁴ Molti studi infatti si sono concentrati sulla produzione e ricezione delle emozioni dal punto di vista prosodico: oltre a quanto esposto precedentemente per i contesti patologici e non (cfr. *supra*, cap. 5, par. 5.1 e 5.2), altri studi si sono occupati di indagare gli aspetti prosodici delle emozioni nel linguaggio nella distinzione tra L1 e L2 (si rimanda ad alcuni studi esemplificativi: Sorianello & De Marco 2016, Paone 2017).

una risposta data attraverso un avverbio *sì* o *no*, potrebbe racchiudere connotazione emotiva se rapportata alla domanda a cui si riferisce.

In questo senso, data la complessità della natura delle emozioni e del modo con cui esse possono essere veicolate linguisticamente, per una visione più esauritiva della connotazione linguistica in senso emotivo è auspicabile un'unione delle diverse prospettive e un'indagine *pluri-metodologica* che approfondisca ancor di più le conoscenze sul tema, in contesti di patologia – sperabilmente con risvolti anche clinici e terapeutici – e non. A questo proposito, per future linee di ricerca, è possibile considerare il medesimo campione di parlato sotto differenti prospettive: da un lato, si ritiene proficuo poter esaminare in dettaglio non solo le diverse strategie di espressione e tematizzazione ma anche l'incidenza delle diverse emozioni veicolate attraverso tali strategie, dall'altro lato è possibile unire a tale metodologia a indagini di tipo semantico e prosodico. Inoltre, è sicuramente vantaggioso considerare separatamente i task di parlato, benché per un'indagine in tal senso sia necessario ampliare la quantità di dati a disposizione.

Capitolo 6

LA TEORIA DELLA LINGUA IN ATTO E UNA POSSIBILE APPLICAZIONE AL CORPUS PATOLOGICO

ABSTRACT

In questo Capitolo la Teoria della Lingua in Atto viene applicata ad alcuni dialoghi selezionati all'interno del corpus CIPP-ma, per verificare eventuali cambiamenti nella sfera prosodico-informativa legati alla presenza della patologia.

In apertura (§§ 1-2) si delineano gli aspetti teorici della Teoria della Lingua in Atto (il progetto C-ORAL-ROM, la segmentazione prosodica, l'annotazione informativa e gli aspetti illocutivi) e si descrivono le attuali applicazioni della Teoria al parlato patologico. In seguito (§ 3) si espongono il campione e la metodologia adottata per i dialoghi del corpus CIPP-ma e si illustrano i primi risultati. Inoltre, a partire dalle trascrizioni riadattate secondo il sistema proprio della Teoria, si effettua un confronto tra enunciati emotivamente neutri ed emotivamente connotati, confrontando le medesime trascrizioni con i rispettivi risultati ottenuti in lavori precedenti, utilizzando l'unità del turno (§ 4).

Il Capitolo si chiude con alcune riflessioni sull'applicazione della Teoria della Lingua in Atto al parlato patologico (§ 5) e conclusive rispetto alle analisi svolte (§ 6).

6.1 Descrizione degli aspetti teorici

La Teoria della Lingua in Atto (*Language into Act Theory* – L-Act) costruisce un quadro teorico formalizzato per la prima volta da Emanuela Cresti nel 2000, sulla base di studi empirici precedentemente condotti su dati di parlato spontaneo italiano raccolti grazie a registrazioni effettuate dal personale all'interno dell'unità di ricerca LABLITA, presso il Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze, guidata da Emanuela Cresti e Massimo Moneglia. Attualmente LABLITA è un Centro propulsore di approfondimenti nell'ambito della Teoria della Lingua in Atto, sia nella direzione di studi applicativi sul materiale raccolto, sia nella direzione di acquisizione di nuovo materiale. A partire dal 2008 presso il *Laboratory for Empirical and Experimental Language Studies* (LEEL), attraverso la raccolta di ulteriori corpora di parlato di lingue differenti e ulteriori rispetto all'italiano, ha consentito un approfondimento della Teoria della Lingua in Atto e della sua applicazione, in particolare considerando spagnolo, francese, portoghese europeo, portoghese brasiliano e inglese americano. (cfr. ad esempio Cresti & Moneglia 2005, Raso & Mello 2012). In aggiunta, alcuni studi sono stati condotti anche rispetto al giapponese (Cresti & Fujimura 2018). Per

tutti i sotto-corpora che costituiscono il C-ORAL-ROM¹⁷⁵, corpus che costituisce l'esito del lavoro effettuato dalle differenti *équipes*, il parlato è stato raccolto bilanciando il materiale sia in base alla tipologia di interazione (*dialogica* vs *monologica*), al contesto sociale (*pubblico* o *privato*), al registro (*formale* vs *informale*) e al canale (interazione *faccia a faccia* vs *telefonate*).

La Teoria della Lingua in Atto si volge allo studio del parlato spontaneo con un approccio prosodico-pragmatico che affonda le radici nella Teoria dell'Atto Linguistico di Austin (1962) e prende anche in considerazione il modello prosodico sviluppato presso l'*Institute for Perception Research* (IPO) a Eindhoven ('t Hart *et al.* 1990).

Seguendo la linea austiniana, la Teoria della Lingua in Atto considera la produzione linguistica come il risultato di attività pragmatiche del parlante; tuttavia si sottolinea il ruolo imprescindibile della prosodia nella realizzazione e identificazione degli enunciati: l'organizzazione informativa interna dell'enunciato è infatti governata da principi pragmatici ma è mediata in modo cruciale dalla prosodia, che consente di strutturare l'enunciato in differenti unità e di veicolare atti di forza diversa (Cresti 2000, Moneglia & Raso 2014).

Considerato in termini di esecuzione, ogni atto linguistico è dato dalla realizzazione di tre atti paralleli e simultanei: atti locutivi, illocutivi e perlocutivi. Benché contemporanei, i tre atti si riferiscono ad attività pragmatiche di parlanti differenti all'interno dello scambio comunicativo. In particolare, l'atto locutivo corrisponde al livello morfosintattico e semantico dell'enunciato e interagisce con la competenza linguistica del parlante locutore. L'atto illocutivo riguarda la sfera dell'esperienza e delle capacità comportamentali di chi parla e corrisponde allo scopo comunicativo dell'oratore nel produrre un enunciato, il cui segnale è formalmente veicolato dalla prosodia. Alcuni esempi di atti illocutivi, o forse illocutorie, sono affermazioni, domande, saluti (per una rassegna delle illocuzioni finora classificate si rimanda a Moneglia 2011). Da ultimo, l'attivo perlocutivo rappresenta la pulsione che guida la produzione stessa dell'atto linguistico globale, a partire da un'immagine mentale, e si fonde con un affetto – inteso come volontà di compimento – nei confronti del destinatario.

La Teoria della Lingua in Atto, dunque, rappresenta un'estensione della teoria dell'Atto Linguistico austiniana, elaborata a partire da osservazioni empiriche e studio di corpora di parlato spontaneo, che ha consentito di trarre generalizzazioni sulla struttura del linguaggio e dello scambio comunicativo. La principale

¹⁷⁵ Per ulteriori dettagli relativi alla descrizione del corpus si veda *supra*, cap. 3, par. 3.2.

differenza rispetto alla posizione teorica di Austin è il riconoscimento del ruolo imprescindibile della prosodia nell'esecuzione dell'enunciato; la prosodia infatti ne determina la struttura informativa e veicola la tipologia di illocuzione (Shriberg *et al.* 1998, Mithun 2014). La prosodia quindi oltre a consentire di identificare i confini degli enunciati e di segmentare e identificare le unità informative in esso contenute, determina l'espressione della forza illocutoria dell'enunciato stesso. La forza illocutoria, in particolare, è veicolata da una tipologia specifica di unità informativa¹⁷⁶ che da sola è sufficiente a costituire un enunciato autonomo. In questo modo L-AcT teorizza l'esistenza di rapporto inscindibile tra interpretazione pragmatica e aspetti prosodici.

In virtù della natura pragmatica legata all'illocuzione veicolata, l'enunciato assicura il compimento di un atto linguistico all'interno della dinamica linguistica umana secondo condizioni e dispositivi pragmatici, il cui discrimine è consentito dalla prosodia.

Per l'italiano e per il portoghese brasiliano sono stati condotti studi dedicati a spiegare il rapporto tra prosodia ed espressione della forza illocutoria, nonché le condizioni che regolano l'esecuzione dei vari tipi di atti linguistici (si vedano ad esempio Cresti & Firenzuoli 1999, Firenzuoli 2003, Cresti & Gramigni 2003, Moneglia 2011, Rocha 2013).

6.1.1 La segmentazione

Secondo la Teoria della Lingua in Atto l'enunciato rappresenta l'unità primaria dotata di autonomia pragmatica, cioè che può ricevere interpretazione pragmatica (Cresti 2000: 41-43, Moneglia & Cresti 2006: 93-96), i cui confini, prosodicamente, sono corrispondenti ad una sequenza percepita come conclusa, detta tecnicamente «terminata» (Cresti 2000: *ibidem*, Moneglia & Raso 2014: 469). Le analisi condotte secondo una prospettiva *corpus driven* hanno supportato l'assunto fondamentale secondo cui ogni enunciato presenta corrispondenza pragmatica con un atto linguistico, veicolando una specifica forza illocutoria, i cui correlati prosodici ne permettono il rilevamento nel flusso del discorso.

La trascrizione del flusso vocale infatti viene sottoposta ad un'operazione di *segmentazione prosodica* con la quale si distinguono i confini delle unità prosodico-informative, segnalate dalla presenza di interruzioni prosodiche (*break* o anche *frontiere*) che possono essere terminali o non terminali, ossia determinare una sequenza prosodicamente autonoma oppure no. Le interruzioni prosodiche

¹⁷⁶ Si veda *infra*, par. 6.1.2.

non terminali sono rappresentate in trascrizione da barre singole “/”, le interruzioni prosodiche terminali da barre doppie “//”. Esiste inoltre la possibilità che un enunciato sia interrotto senza essere stato portato a compimento e in quel caso viene utilizzato il simbolo “+”; quando invece del materiale locutivo viene ripetuto e tale ripetizione genera un’interruzione non terminale tra le parti, allora si considera cancellata o ritrattata la prima parte della ripetizione (*retracting*), opportunamente segnalata attraverso il simbolo “(/X)” dove X rappresenta una cifra numerica corrispondente al numero delle parole oggetto di *retracting*.

Le interruzioni prosodiche terminali possono essere individuate attraverso diversi correlati acustici, nessuno dei quali tuttavia può essere, da solo, predittivo o a priori sufficiente all’individuazione delle stesse (pause, reset della F0, cambiamento di intensità). Il rilevamento di interruzioni terminali nel parlato si basa quindi sulla percezione di parlanti competenti, con un grado molto elevato di accordo tra valutatori a livello interlinguistico (si vedano ad esempio i seguenti lavori: Moneglia 2006, Raso & Mittmann 2009, Mello *et al.* 2012, Teixeira 2017).

Il criterio prosodico per l’individuazione delle frontiere sembra essere l’unico che permette di segmentare adeguatamente la struttura informativa del flusso del discorso, in quanto i criteri eventualmente alternativi – uno sintattico e un altro basato sulla presenza di pause – non sono sufficienti a individuare tutte le segmentazioni necessarie o, al contrario, talvolta l’applicazione di tali criteri porterebbe ad un eccesso di segmentazione.

In particolare, la presenza di pause silenti è stato spesso considerato criterio sufficiente all’individuazione dei confini degli enunciati, tuttavia, diversi esempi mostrano come due enunciati possono non essere separati da alcuna pausa o, al contrario, la presenza di una pausa non determina la presenza di confine tra enunciati, bensì, eventualmente, tra unità informative interne al medesimo enunciato. Per gli esempi che mostrino queste differenti possibilità, corredati anche di traccia audio, si rimanda al lavoro di Massimo Moneglia e Tommaso Raso (2014). In sintesi, considerare la pausa come criterio per individuare le frontiere terminali e quindi segmentare gli enunciati rischia di generare due tipi di distorsioni. Da un lato, gli enunciati che non sono separati da una pausa semplicemente non verrebbero identificati e sarebbero considerati come unico enunciato; dall’altro, quegli enunciati che contengono pause interne sarebbero considerati separatamente (Cavalcante 2020). Nemmeno la durata della pausa si è mostrata predittiva della presenza di frontiere tanto terminali quanto non terminali: secondo quanto approfondito nello studio di Tommaso Raso e collaboratori del 2015 (Raso *et al.* 2015),

infatti, non è stato possibile verificare la correlazione tra durata della pausa silente ed eventuale tipologia di frontiera.

La proposta della Teoria della Lingua in Atto è dunque quella di considerare il criterio di autonomia pragmatica contrassegnata dalla prosodia come unica alternativa efficace ed empiricamente valida per lo studio del parlato.

Anche la segmentazione delle interruzioni prosodiche non terminali è associata alla presenza di correlati acustici i quali tuttavia non si costituiscono come necessari e sufficienti e quindi anche in questo caso l'operazione si basa essenzialmente su criteri di percezione dei parlanti competenti. Nel caso delle frontiere non terminali, tuttavia, l'accordo tra gli annotatori è generalmente più basso rispetto a quanto avviene per le frontiere terminali (come rilevato nei lavori di Moneglia *et al.* 2005; Moneglia *et al.* 2010, Raso & Mittmann 2009, Mello *et al.* 2012, Texeira 2017) in quanto si tratta di fenomeni di più complessa natura e difficile individuazione, che spesso sono molto meno evidenti rispetto alla presenza di interruzioni terminali, le quali rendono prosodicamente conclusiva la porzione di testo che le precede.

6.1.2 L'etichettatura e le diverse unità informative

Secondo la Teoria della Lingua in Atto, dunque, il discorso parlato è inteso come una serie di unità prosodicamente terminate e pragmaticamente autonome, gli enunciati, i quali devono essere costituiti da almeno un'unità prosodica, portatrice della forza illocutoria. Ciascun enunciato prevede quindi la presenza minima di un'unità prosodico-informativa necessaria e sufficiente all'esistenza dell'enunciato stesso. Questa unità può inoltre essere accompagnata da ulteriori unità facoltative con differenti funzioni pragmatiche, testuali oppure dialogiche, che saranno descritte in questa sezione.

Le diverse unità possibilmente presenti in un enunciato sono individuate in una prima fase attraverso la segmentazione delle interruzioni non terminali e possono essere successivamente analizzate per poter attribuire loro una determinata etichetta di unità informativa. Anche in questo caso, la Teoria della Lingua in Atto prevede che una certa funzione pragmatico-informativa sia associata ad uno specifico pattern prosodico: l'andamento prosodico dell'unità segmentata è dunque fondamentale per determinarne la funzione all'interno dell'enunciato. Si crea dunque una relazione isomorfa tra struttura informativa e struttura prosodica, con alcune apparenti eccezioni descritte in seguito. In particolare, dal punto di vista acustico l'unità prosodica è considerata come una configurazione contenente almeno un movimento di F0 percettivamente rilevante (Cavalcante 2020: 34-35).

Le diverse configurazioni possibili e le relazioni tra andamento prosodico e unità informative sono ampiamente dettagliate nei lavori di Emanuela Cresti e Massimo Moneglia del 2010 e 2011, in questo paragrafo si delineano solo gli aspetti principali di ciascuna unità. Ciascun tipo di unità informativa può essere identificato attraverso tre parametri: la sua funzione, il suo profilo prosodico e la sua distribuzione rispetto all'unità fondamentale, sebbene anche il materiale locutivo possa contribuire all'assegnazione del valore dell'unità, soprattutto nel caso di quelle dialogiche. Si tratta tuttavia di un criterio a posteriori, in quanto gli studi empirici hanno mostrato una certa correlazione di alcune espressioni locutive con determinate unità informative nelle diverse lingue (Cresti 2014, Raso & Santos 2019). Il lessico può quindi fornire un supporto nell'etichettatura, sebbene non sia predittivo.

Le diverse unità prosodico-informative ad oggi riconosciute e classificate dalla Teoria della Lingua in Atto sono le seguenti: l'unità fondamentale dell'enunciato che è nominata *Comment*; le unità ulteriormente presenti che possono essere distinte, come già accennato, in due macro-categorie – testuali o dialogiche – a seconda che la funzione informativa interessi il testo o l'interazione. Il *Comment* stesso rientra tra le unità testuali e nella medesima categoria si annoverano il *Topic*, l'*Appendice di Comment*, l'*Appendice di Topic*, il *Parentetico* e l'*Introduttore Locutivo*. Le unità dialogiche, rispetto alle quali negli ultimi anni si è cercato di approfondire la loro identificazione e possibile funzione, più complessa rispetto a quanto avviene per le unità testuali (Raso 2014, Raso & Ferrari 2020), possono essere così classificate: *Incipit*, *Fatico*, *Espressivo*, *Allocutivo*, *Conativo* e *Connettore Discorsivo*. Quando non è chiara la natura dell'unità dialogica individuata, essa viene genericamente etichettata come *Ausilio*.

Oltre alle unità finora elencate, esistono anche altre unità, a statuto particolare in quanto o esulano dal rapporto di isomorfia tra prosodia e informazione come *Comment Multiplo*, *Comment Legato* e *Stanza* – che rappresentano ulteriori possibili configurazioni di unità illocutive – o non costituiscono a tutti gli effetti unità informative, ma solo prosodiche, come *Presa di Tempo*, *Unità Vuota* e *Unità non identificabile*.

Le unità informative testuali:

- L'unità *Comment* (COM) corrisponde all'unità di informazione fondamentale per la realizzazione e l'interpretazione pragmatica dell'enunciato. Un enunciato che contiene solo questa unità viene definito *semplice*; al contrario un enunciato che presenta oltre al *Comment* ulteriori

unità informative, legate da interruzioni prosodiche non terminali, è detto *composto*. Tuttavia, anche in caso di enunciati composti è solo l'unità *Comment* a veicolare la forza illocutoria e a poter essere interpretata isolatamente. Le altre unità eventualmente presenti risultano prosodicamente non autonome e l'interpretazione pragmatica è subordinata alla presenza del *Comment*, a prescindere dal loro contenuto semantico o dalla loro struttura sintattica, la quale potrebbe anche corrispondere ad una frase sintatticamente completa. Inoltre, anche a parità di struttura sintattica, è possibile avere interpretazioni differenti, a seconda della realizzazione prosodica, che resta quindi l'unico discrimine possibile per la decodifica pragmatica dell'enunciato¹⁷⁷.

È necessario sottolineare che l'identificazione dell'unità *Comment* è indipendente rispetto al riconoscimento della forza illocutoria che essa veicola: l'attribuzione di un valore illocutivo specifico è infatti spesso un compito empirico molto complesso e di difficile accordo (Moneglia & Raso 2014: 477), rimane d'altra parte sicura l'interpretazione prosodica che individua tale unità come illocutiva ed è quindi un'unità *Comment*. La percezione di segnali prosodici di tipo illocutorio porta i parlanti competenti a ritenere che il contenuto linguistico dell'unità possa essere interpretato pragmaticamente, senza che questa capacità di giudizio implichi l'assegnazione di una specifica variabile illocutoria. Studi empirici basati sui corpora del discorso spontaneo hanno indicato diversi tipi di illocuzioni e hanno cercato di approfondire i parametri rilevanti per l'interpretazione delle stesse (come in Moneglia 2011 e Rocha 2013). Sebbene il numero preciso non sia stato finora determinato, se ne suppone circa una trentina, esso è sicuramente superiore al numero indicato nella tassonomia delle illocuzioni di Searle (1975). È inoltre possibile che il rapporto tra numero delle illocuzioni realizzabili e forme prosodiche non sia esattamente isomorfo, ossia due illocuzioni possono essere veicolate dalla medesima forma prosodica e in quel caso solo parametri cognitivi e pragmatici possono permetterne la disambiguazione (Cavalcate 2020: 42)

Inoltre, è probabile che il numero delle illocuzioni superi il numero delle forme prosodiche.

¹⁷⁷ Si vedano alcuni esempi riportati in Moneglia & Raso 2014: 475-476.

L'unità *Comment* può occupare qualsiasi posizione all'interno dell'enunciato, la sua distribuzione dunque è libera. Il *Comment* è un'unità dotata di una parte che presenta sempre una prominente prosodica funzionale, definita *radice*, che costituisce il nucleo prosodico fondamentale che consente l'identificazione della funzione informativa dell'unità. La radice può avere forme diverse, ciascuna veicolante una specifica forza illocutoria: finora sono state identificate sperimentalmente attraverso la ricerca sul corpus circa trenta tipologie (Moneglia 2011). Oltre al nucleo (spesso realizzato in una o due sillabe), l'unità può essere composta da altre sillabe che consentono l'espressione lessicale del contenuto semantico e sintattico attraverso ulteriore materiale locutivo. Le sillabe che non appartengono al nucleo possono essere posizionate prima di esso (*preparazione*), dopo di esso (*coda*), o tra le diverse sillabe che lo compongono (*legatura*). Anche l'unità *Topic*¹⁷⁸ possiede un nucleo che contiene gli elementi prosodici necessari per l'identificazione della sua funzione informativa: in questo caso il nucleo è denominato *prefisso*. Gli altri tipi di unità prosodiche, invece, che veicolano le corrispondenti unità di informazione, non presentano la composizione prosodica che caratterizza le unità con *radice* e *prefisso*, cioè non possiedono un nucleo fondamentale; ciò che permette la loro identificazione è l'intero movimento prosodico specifico dell'unità.

In enunciati composti, l'unità *Comment* stabilisce inoltre delle relazioni di pattern con le altre unità presenti, le quali relazioni producono la struttura enunciativa stessa. Secondo la Teoria della Lingua in Atto, la struttura dell'informazione va oltre l'idea di una singola relazione pragmatica all'interno dell'enunciato data da *Topic-Comment* – conosciuta anche come *Tema-Rema*, o *Noto-Nuovo* secondo le diverse cornici teoriche all'interno delle quali questa relazione si è originata (ad esempio Chomsky 1972 o Halliday 1967, solo per citare i principali). L'uso effettivo della lingua parlata registra una varietà più ampia, anche se estremamente vincolata, di relazioni informative, seguendo il principio generale della corrispondenza con i tipi di unità prosodiche (Cavalcante 2020: 40). Quando viene considerata la relazione tra prosodia e pragmatica si consente la scoperta di particolari strutture linguistiche che sono evidenti nel discorso, ma non rilevabili altrimenti.

¹⁷⁸ Cfr. *infra* in questo paragrafo

- L'unità detta *Topic* (TOP), quando presente, stabilisce il dominio di applicazione della forza illocutoria veicolata dal *Comment*. Gli enunciati senza un *Topic* si riferiscono necessariamente al contesto. Non si tratta tuttavia di una relazione semantico-referenziale che si stabilisce all'interno di una relazione linguistica di predicazione, bensì, secondo la Teoria della Lingua in Atto, il *Topic* è l'oggetto di una relazione puramente pragmatica, sul quale si svolge l'atto illocutorio. Come precedentemente anticipato, il *Topic* si realizza attraverso un'unità prosodica *prefisso*, corrispondente ad un nucleo dotato di prominenza prosodica funzionale. Rispetto alla forma del nucleo, sono state inizialmente identificate quattro diverse possibili tipologie, con valori variabili interlinguisticamente (Frenzuoli & Signorini 2003, Mittmann 2012). Studi più recenti d'altra parte (Cavalcante 2015, Raso *et al.* 2018) hanno permesso di assimilare due delle forme prosodiche precedentemente identificate separatamente, poiché non è stata riscontrata alcuna differenza funzionale e si presentano quindi come varianti della medesima forma. Le tre tipologie attualmente riconosciute possono essere dunque così descritte:
 - Tipo 1: contorno f0 del nucleo ascendente-discendente in corrispondenza dell'ultima sillaba accentata dell'unità; caratterizzato da sillabe del nucleo allungate
 - Tipo 2: contorno f0 del nucleo ascendente in corrispondenza dell'ultima sillaba accentata; caratterizzato da sillabe del nucleo allungate
 - Tipo 3: sono presenti due semi-nuclei, in cui il primo presenta un livello elevato valori f0 molto alti, il secondo presenta valori f0 più bassi a cui si associa allungamento sillabico; i due semi-nuclei spesso sono discontinui e possono essere separati l'uno dall'altro da sillabe funzionalmente inattive (dette di *legatura*).

In inglese americano sono stati trovati alcuni *Topic* che producono la percezione della variazione di intonazione tipica dell'unità nonostante non mostrino alcun movimento rilevante del contorno di F0 (Cavalcante 2015). La natura di tipologia di *Topic*, denominata *Flat Topic*, e la discussione in merito alla sua indipendenza o appartenenza al tipo 3, in quanto sembra caratterizzato da due semi-nuclei, sono state oggetto della tesi di dottorato di F. Cavalcante (2020).

Da un punto di vista distribuzionale, la posizione del *Topic* è fortemente vincolata al *Comment*, in quanto obbligatoriamente si posiziona a sinistra di quest'ultimo, sebbene con eventuali unità interposte, esulando dall'ordine sintattico delle lingue: in giapponese, infatti, nonostante la sintassi preveda una costruzione da destra a sinistra, il *Topic* si trova in ogni caso a sinistra del *Comment*, a dimostrazione dell'indipendenza della struttura dell'informazione, rispetto alla struttura sintattica (*ibidem*). In uno stesso enunciato può essere presente più di un *Topic*, sebbene gli studi effettuati sui corpora sulla base della Teoria della Lingua in Atto non ne abbiano mai rilevati più di quattro consecutivi (Cavalcante 2020)

Inoltre, esiste un fenomeno ancora diverso, che coinvolge solitamente due, ma talvolta tre, *Topic* che non costituiscono un accostamento di domini differenti ma che insieme costituiscono un unico dominio per l'applicazione della forza illocutoria. Questo fenomeno, differente dal precedente in cui i *Topic* sono semplicemente accostati, si definisce *Lista di Topic* (TPL); in questo caso i nuclei possono essere discontinui e realizzati in diverse unità informative (Mittmann 2012, Rocha 2012, Cavalcante 2015).

Esistono dei legami rispetto al materiale locutivo di cui l'unità *Topic* può essere costituita. In particolare, in quanto unità con funzione di indicare il dominio di applicazione dell'illocuzione molto spesso il materiale locutivo corrisponde ad un sostantivo o ad un pronome, benché possa essere costituito altrettanto da verbi, più raramente da aggettivi (Moneglia & Raso 2014: 482). Vi è inoltre anche la possibilità, sebbene in percentuale assai minore, di avere un *Topic* detto *modale*, ossia costituito da frasi preposizionali o avverbiali, che tendenzialmente trasmettono valore epistemico, indicando il grado di confidenza del parlante rispetto al contenuto proposizionale dell'illocuzione. Esso può verificarsi anche in combinazione con le tipologie più prototipiche di *Topic*, dette *referenziali*. Resta ancora questione teorica aperta per la Teoria della lingua in Atto come il *Topic* modale possa rappresentare funzionalmente un dominio di applicazione di un atto illocutorio, tuttavia l'andamento prosodico di alcuni esempi (cfr. Moneglia & Raso 2014: 483-484) di *Topic* modale rispecchia esattamente il profilo di questa unità, pertanto, vengono classificati con la stessa etichetta.

La struttura informativa *Topic-Comment* è tra le più diffuse, sebbene non l'unica possibile, come si è detto, e sebbene non implichi necessariamente che le due unità siano realizzate consecutivamente. Il pattern prosodico che esse realizzano è ben noto e riconoscibile da parte dei parlanti competenti e, come accade per il legame tra le diverse unità, non vige necessariamente un criterio di composizionalità sintattica che anzi, secondo la Teoria della Lingua in Atto, rappresenta più un'eccezione che una regola (si veda *infra*).

- L'Appendice di *Comment* (APC) funzionalmente costituisce un'integrazione testuale del *Comment* e si posiziona obbligatoriamente alla destra di quest'ultimo. Il profilo prosodico non ha rilievo funzionale e solitamente è caratterizzata da andamento di F0 piatto o discendente. È priva di nucleo e la sua omissione non impedisce l'interpretabilità pragmatica del *Comment*, ma costituisce un'integrazione all'interpretazione esclusivamente semantica di quest'ultimo. L'Appendice di *Comment* costituisce pertanto un'unità nella cui identificazione interviene l'aspetto di interpretazione semantico-testuale e non solo le caratteristiche prosodiche e pragmatiche. Sono attualmente in corso dei lavori di approfondimento sulla natura e sullo statuto di questa unità.
- L'Appendice di *Topic* (APT) presenta la stessa funzione e le stesse caratteristiche dell'Appendice di *Comment*: integra testualmente l'unità *Topic*, si posiziona obbligatoriamente a destra di quest'ultima ed è caratterizzata da un profilo di F0 che riproduce talvolta il movimento del *Topic* ma in un range di variazione più piccolo. Anche l'Appendice di *Topic* è priva di nucleo prosodico funzionale e la sua omissione non pregiudica l'individuazione e l'interpretazione del *Topic* che accompagna, né l'eventuale presenza di un pattern prosodico-informativo del tipo *Topic-Comment*.
- L'unità *Parentetico* (PAR) ha funzione metalinguistica, ossia permette di commentare o fornire istruzioni interpretative all'interlocutore rispetto all'enunciato. È un'unità priva di rilievo prosodico funzionale e generalmente è separata in modo netto a livello prosodico dalle altre unità dell'enunciato, attraverso un salto evidente di F0, che diviene visibilmente più bassa soprattutto rispetto al *Comment* e al *Topic*, abbassamento dell'intensità e aumento della velocità di eloquio. Nelle lingue romanze è stato registrato un profilo di F0 tendenzialmente piatto, talvolta con una coda ascendente che facilita il ritorno al profilo dell'unità successiva. La

sua distribuzione è libera e il Parentetico può anche verificarsi all'interno di altre unità testuali, generalmente *Topic* e *Comment*, separandole in due porzioni; l'unica eccezione è la posizione iniziale di enunciato, in cui il Parentetico non può mai aversi. È ancora in corso di chiarimento se la presenza di un'unità dialogica in posizione iniziale sia sufficiente per avere un Parentetico appena successivo o se invece l'unità dialogica, in particolare il *Connettore Discorsivo* (vedi *infra*), non sia da considerarsi sufficiente come vero inizio dell'enunciato, soprattutto considerando la funzione metalinguistica del Parentetico. A livello locutivo, il Parentetico è spesso costituito da espressioni modali, tuttavia il diverso profilo di F0 e gli altri correlati prosodici ne consentono il riconoscimento e impediscono l'eventuale confusione con l'unità di *Topic* modale (Cavalcante 2020: 47). È necessario in aggiunta precisare che quando occorre un cosiddetto *Parentetico breve*, ossia caratterizzato da ridotto materiale locutivo, molto spesso un'unica parola, l'identificazione è più complessa, poiché il salto di F0 e l'abbassamento di intensità sono meno evidenti rispetto ai casi in cui il Parentetico è costituito da proposizioni più lunghe. Questo aspetto unito al fatto che spesso il Parentetico breve è costituito dal medesimo materiale locutivo delle unità dialogiche, rende difficoltosa e talvolta dubbia l'identificazione.

Vi è, infine, un'ultima considerazione rispetto all'unità Parentetico, che riguarda la tipologia di interruzione prosodica che conclude questa unità: in taluni casi, soprattutto se ascoltato in isolamento, il Parentetico fornisce l'impressione di essere concluso da una frontiera terminale e di avere valore illocutivo. In questo caso il Parentetico avrebbe valore di illocuzione su un'illocuzione (Cavalcante 2020: 48) Questo sembra suggerire che il parentetico possa costituirsi come un terzo livello dell'enunciato, oltre al livello illocutorio e meta-illocutorio (vedi *infra*, *Introduttore Locutivo*), nel quale i Parentetici possono assumere differenti valori informativi, non solo illocutivi. Questi aspetti sono tuttora oggetto di approfondimento e dibattito tra gli studiosi della Teoria della Lingua in Atto.

- L'*Introduttore Locutivo* (INT) ha funzione di introdurre una meta-illocuzione – molto frequentemente un discorso riportato, ma anche pensiero parlato o esemplificazione emblematica (Cresti 2014) – e di segnalare pertanto che quanto segue appartiene allo stesso contesto spazio-temporale del resto dell'enunciato. L'*Introduttore Locutivo* non è dotato di una prominenza prosodica funzionale ed è caratterizzato da una netta

separazione dalla successiva unità prosodica, che solitamente si distingue per un livello di F0 più alto. Il movimento prosodico complessivo è breve e discendente e quasi sempre si ha un notevole aumento della velocità di eloquio. Dal punto di vista distributivo, L'Introduttore Locutivo precede sempre l'unità informativa meta-illocutiva che introduce (ad esempio il discorso riportato), che corrisponde a un diverso livello informativo, che andrà opportunamente segnalato in fase di etichettatura. L'Introduttore Locutivo può infine svolgere la funzione di dare rilievo ad una particolare espressione che l'oratore sceglie di evidenziare.

Le unità dialogiche (DU) sono unità informative che non contribuiscono al contenuto semantico dell'enunciato e non sono sintatticamente composizionali con il resto dell'enunciato, ma presentano funzioni di tipo interazionale che regolano la comunicazione: possono essere dirette verso l'interlocutore, con diversi possibili valori, tra cui identificare il destinatario o spingere verso l'interruzione del canale comunicativo; possono collegare enunciati differenti o anche le unità informative all'interno del medesimo enunciato. Le espressioni linguistiche realizzate come unità dialogiche appartengono ad unità prosodiche dedicate e separate dalle altre per mezzo di interruzioni non terminali e non possono essere interpretate come unità autonome.

A livello locutivo tendenzialmente corrispondono alla classe dei marcatori discorsivi (si vedano i lavori Raso 2014 e Raso & Vieira 2016): sebbene uno stesso marcatore possa essere realizzato come differenti unità informative¹⁷⁹, in quanto le caratteristiche prosodiche e distributive sono differenti, tuttavia esistono dei correlati lessicali più frequentemente associati alle diverse unità dialogiche. Tradizionalmente la Teoria della Lingua in Atto identifica sei tipologie di unità dialogiche, sebbene studi di approfondimento sulla natura – ma soprattutto delle funzioni, talvolta non facilmente distinguibili – di queste unità e sull'eventuale ampliamento o modifica della classificazione siano ancora in corso. Ognuna è caratterizzata da specifici correlati prosodici, distributivi, funzionali, ed eventualmente lessicali; tuttavia, per la loro identificazione è necessario possedere audio con un alto livello di qualità acustica: soprattutto a causa del materiale locutivo breve di cui sono costituite e dato il loro statuto, ancora in via di ricerca,

¹⁷⁹ È il caso del lessema portoghese *assim* ('così') esaminato nel lavoro di Raso & Santos 2019.

molto spesso è difficile distinguere il valore specifico dell'unità dialogica, che pertanto in quel caso viene etichettata genericamente come AUX.

Le unità dialogiche attualmente sono: Incipit, Espressivo, Fatico, Allocutivo, Conativo e Connettore Discorsivo:

- L'*Incipit* (INP) ha funzione di avviare l'enunciato o un sub-pattern di una stanza (vedi *infra*), stabilendo un contrasto con l'enunciato o la parte di stanza che lo precede. Le sue caratteristiche prosodiche sono valori elevati di intensità, breve durata sillabica e alta variazione di F0. La sua posizione è obbligata e corrisponde all'inizio dell'enunciato o del sub-pattern di stanza.
- L'*Espressivo* (EXP) può avere differenti funzioni, tra cui fornire supporto emotivo all'illocuzione, stabilire coesione sociale con il destinatario o anche funzioni di regolazione della presa di turno: in posizione iniziale di enunciato consente la presa di parola senza stabilire contrasto con il discorso precedente. Dal punto di vista prosodico può presentare forme differenti a seconda della specifica funzione veicolata, tuttavia, generalmente mostra un profilo modulato con durata e intensità intermedie.
- Il *Fatico* (PHA) ha funzione di mantenere aperto il canale di comunicazione e ha posizione libera all'interno dell'enunciato. Il profilo di F0 è piatto o discendente ed è inoltre caratterizzato da durata molto breve e bassa intensità. Il materiale locutivo che lo compone solitamente è foneticamente ridotto, a causa dell'elevata velocità di articolazione che lo caratterizza.
- L'*Allocutivo* (ALL) ha funzione di indentificare il destinatario e segnare la coesione sociale. Non deve essere confuso con il concetto di vocativo, che veicola invece la forza illocutoria della chiamata attraverso l'identificazione del destinatario (Raso 2014: 424-426), quindi con il medesimo materiale locutivo. Esso non possiede infatti autonomia prosodica né di interpretazione pragmatica. La forma è modulata, con una leggera discesa e allungamento sillabico. La distribuzione è libera, sebbene le diverse lingue manifestino posizioni preferenziali. Differente tra le diverse lingue è anche la frequenza del ricorso a tale unità dialogica: si è osservato che in portoghese brasiliano l'allocutivo sarebbe assai più frequente che in italiano, lingua che predilige invece il ricorso al conativo. Questa differenza d'uso sarebbe lo specchio di un diverso modello interazionale tra i parlanti (Raso & Santos 2019).

- Il *Conativo* (CNT) ha funzione di sollecitare il destinatario ad iniziare o terminare qualcosa, o di chiudere risolutivamente l'enunciato o lo scambio comunicativo. La presenza di questa unità, infatti, spesso correla con il verificarsi di illocuzioni direttive (Moneglia 2011; Rocha 2016). Il Conativo ha distribuzione libera, sebbene ricorra più frequentemente a inizio o fine enunciato ed è caratterizzato da un profilo forte e ben riconoscibile, con movimento discendente a partire dalla sillaba tonica – più raramente invece piatto – breve durata e alta intensità. Alcuni lavori hanno approfondito le possibili forme che Conativo assume a seconda del materiale locutivo e del numero di sillabe di cui è composto (Raso 2014, Raso & Vieira 2016).
- Il *Connettore Discorsivo* (DCT) ha funzione di collegamento tra due enunciati o subpattern di stanza, segnalando la continuità tra le unità. La posizione è legata al luogo di congiunzione tra gli enunciati o i sub-enunciati che deve collegare. Il profilo prosodico è generalmente piatto ma può presentare anche profili leggermente discendenti o ascendenti, ad ogni modo con basso tasso di variazione di F0; caratteristica fondamentale è la lunga durata sillabica, oltre all'alta intensità. Il materiale locutivo solitamente corrisponde a congiunzioni, ma anche avverbi e preposizioni che assumono valore di riempitivo morfosintattico comuni. Il Connettore Discorsivo è molto frequente nelle interazioni monologiche e nei passaggi narrativi o di argomentazione.

Secondo i principi primari della Teoria della Lingua in Atto, come si è detto, esiste uno stretto isomorfismo tra unità prosodiche e unità informative, e anche tra confine di enunciato e interruzione terminale. Questo principio rimane valido e necessario per la corretta identificazione della struttura del discorso e per la sua interpretazione pragmatica; esistono tuttavia tre casi in cui questo isomorfismo sembra venir meno. In particolare vi sono casi in cui: 1) le unità prosodiche non hanno ruolo informativo ma dividono unicamente il contenuto locutivo e sono quindi sintatticamente composizionali (*unità scansione*); 2) un unico pattern prosodico, a cui corrisponde un unico schema illocutorio, si realizza attraverso due o addirittura tre unità *Comment* (*Comment Multiplo*); 3) ad un'unica sequenza prosodicamente terminata corrisponde più di un *Comment* (quindi più di un'illocuzione), detti *Comment Legati*, i quali vengono giustapposti attraverso frontiere non terminali o collegati attraverso Connettori Discorsivi, generando una *stanza*, ossia un insieme di più enunciati all'interno della medesima sequenza.

L'unità *Scansione* (SCA) si rende necessaria, sebbene rimanga valido il principio per cui ogni unità informativa viene realizzata attraverso una specifica unità prosodica, in quanto vi sono dei limiti di durata e lunghezza fisiologici oltre ai quali l'unità stessa non può protrarsi (Martin 2014). Nel caso di discorsi lunghi, quindi, l'unità informativa – accade soprattutto per *Comment* e *Topic* – può essere realizzata attraverso una scansione prosodica. Solo l'ultima parte della scansione veicola i segnali acustici caratteristici del suo tipo prosodico-informativo, mentre le unità precedenti, separate da frontiere prosodiche non terminali, servono solo a veicolare ulteriore materiale locutivo per quell'unità informativa che viene suddivisa; pertanto, l'ultima parte viene etichettata attraverso l'etichetta informativa propria del suo valore, le parti precedenti sono etichettate come SCA. Nel caso di unità scansionate, quindi, si verifica anche piena composizionalità sintattica e semantica. Infine, le scansioni possono anche essere realizzate con lo scopo di dare enfasi al contenuto che è racchiuso all'interno delle frontiere prosodiche che ne danno il confine (per alcuni esempi, cfr. Moneglia & Raso 2014: 486-488).

Il *Comment Multiplo* (CMM) è uno schema illocutorio formato da una concatenazione di diversi atti illocutivi con scopo retorico, solitamente veicolati da due *Comment* realizzati secondo un unico pattern prosodico, ben noto e riconoscibile per il parlante. Il *Comment Multiplo* costituisce quindi una struttura formalmente già pianificata e modellizzata, che il parlante realizza con scopi retorici. Le caratteristiche melodiche e l'effetto retorico permettono quindi di considerare il *Comment Multiplo* come il risultato di un unico programma probabilmente derivante da un unico atto perlocutorio. Benché ciascuno dei *Comment* che compone il *Comment Multiplo* possa essere ascoltato e interpretato isolatamente, vi è un'ulteriore illocuzione che viene veicolata ed è interpretabile esclusivamente a partire dalla loro unione. La sequenza di *Comment Multipli* costituisce quindi un'unica attività retorica svolta dal parlante, come risultato di un'intenzione ben codificata nella lingua, che permette il realizzarsi di più forze illocutorie nello stesso enunciato: questo aspetto costituisce un apparente paradosso e un'eccezione al principio di corrispondenza enunciato-illocuzione affermato dalla Teoria della Lingua in Atto. Gli schemi illocutori più diffusi interlinguisticamente con effetto retorico¹⁸⁰ sono: lista, confronto, rinforzo, legame

¹⁸⁰ Per alcuni esempi si rimanda, tra gli altri a Moneglia & Raso (2014: 488-489). Si tenga presente che è necessariamente ed esclusivamente il pattern prosodico a rendere illocutivo (o meno) il materiale verbale; pertanto, a parità di materiale verbale sono differenti le illocuzioni e le unità che possono essere realizzate, benché si sia osservato che, soprattutto per le unità dialogiche e per i *Topic*, possa esserci una preferenza per alcune classi di parola e lessemi (cfr. *supra*).

necessario, richiamo funzionale e domanda alternativa. Ognuno di essi, in quanto atto illocutivo, ha un nucleo prosodico e un andamento convenzionale, che varia a seconda del tipo di illocuzione veicolata. L'insieme tuttavia è aperto e può subire modifiche anche in senso diacronico (Cavalcante 2020: 49).

Il *Comment Legato* si verifica quando all'interno di una medesima sequenza terminata sono presenti più di una sola unità *Comment*: tale sequenza terminata supera la misura dell'enunciato e prende il nome di *stanza* (Cresti 2010). I *Comment Legati* sono frequenti nei discorsi formali e soprattutto nei discorsi monologici (Panunzi & Mittmann 2014). I *Comment Legati*, infatti, sono caratterizzati da deboli forze illocutorie, generalmente di tipo assertivo, e i confini prosodici presentano segnali di continuità che non consentono di percepirne la terminalità. All'interno della stanza il discorso prosegue per giustapposizione: i *Comment Legati* quindi non presentano una struttura prosodica predefinita e uno scopo retorico stabilito in anticipo, ma la struttura del discorso segue il processo di programmazione in itinere del parlante. Per tale motivo la forma monologica del discorso rappresenta il luogo di maggior presenza di queste strutture. Nel caso di discorsi monologici, inoltre, l'interazione tra i parlanti è solitamente debole e il piano semantico-testuale diviene più rilevante rispetto a quello pragmatico-illocutivo; l'esigenza di costruzione testuale pertanto diviene il principio regolatore delle stanze e, di conseguenza, della presenza di *Comment Legati*. Le stanze non rappresentano quindi una serie di enunciati indipendenti, con variazione illocutoria e interruzioni terminali che ne segnano i confini, bensì si costituiscono come discorso unitario, caratterizzato da enunciati giustapposti che veicolano forze illocutorie smorzate ma omogenee e sono tenuti insieme da segnali prosodici di continuità. Il confine della stanza è segnalato dalla presenza di un'interruzione terminale ben identificabile; in quel caso, il *Comment* posto in corrispondenza del confine di stanza sarà etichettato come COM. Le stanze, in quanto costituite da più enunciati, possono contenere al proprio interno molteplici unità informative, oltre ai *Comment Legati* che costituiscono il nucleo di ogni subpattern informativo presente: le unità solitamente più diffuse sono i *Topic*, per segnalare il dominio delle illocuzioni, i *Parentetici*, che consentono al parlante di integrare e commentare il proprio contenuto testuale, le *Scansioni*, in quanto tipiche di discorsi strutturalmente più complessi, e i *Connettori Discorsivi*, con lo scopo principale di evidenziare la continuità interna tra i subpattern.

Da ultimo, la Teoria della Lingua in Atto prevede alcune etichette per identificare alcuni fenomeni che occorrono nel parlato, quali le ritrattazioni o cancellazioni, l'abbandono e la presa di tempo.

Le ritrattazioni o cancellazioni (*retracting*) corrispondono a parziali cambiamenti nel progetto testuale o a ripetizioni esitative. Come si è già detto nel paragrafo relativo alla fase di segmentazione, tali sequenze vengono segnalate indicando il numero di parole che il parlante ha ritrattato. Nel caso dei cambi di progetto, corrispondenti per lo più a false partenze, in corrispondenza del materiale locutivo ritrattato si trova solitamente un confine non terminale di unità prosodica: l'unità viene etichettata secondo la propria funzione, se è prosodicamente completa, ma segnalando la presenza di parole cancellate. Attraverso una *cancellatura prosodica* (Cavalcante 2020: 53) il parlante può aggiustare il proprio enunciato senza abbandonarlo completamente. Nel caso in cui il *retracting* sia invece motivato dalla presenza di una ripetizione della stessa occorrenza, può anche accadere che non vi sia tra le due occorrenze una frontiera prosodica; pertanto in quel caso si segnala solo la presenza del *retracting* e del corrispondente numero di parole cancellate, senza che questo comporti divisione in diverse unità. Al contrario, può anche accadere che tutte le parole ritrattate corrispondano all'intera unità prosodica, che viene quindi a mancare sia delle funzioni morfosintattiche e semantiche, che informative. In quest'ultimo caso si utilizza l'etichetta EMP (*unità vuota*).

L'abbandono di enunciato invece corrisponde al totale cambiamento del progetto testuale attraverso l'interruzione dell'enunciato corrente, per iniziarne uno nuovo. Dal punto di vista del segnale di segmentazione si utilizza il simbolo "+". La possibilità di etichettare correttamente quanto prodotto dal parlante fino a quel momento è possibile solo se la funzione informativa è stata portata a compimento ed è identificabile; in caso contrario si adotta la sigla UNC (che sta per *non definibile, non comprensibile*). Questa stessa sigla può essere adottata anche per quelle unità portate a compimento ma che, per motivi acustici o di segnale o di sovrapposizione, non è possibile classificare con certezza. Resta auspicabile, se possibile, limitare quanto più possibile l'utilizzo della sigla in virtù di ciò che essa rappresenta, ossia l'impossibilità di classificare con certezza le unità.

La presa di tempo, infine, corrisponde ad una vocalizzazione o nasalizzazione prolungata e appartenente ad un'unità prosodica indipendente, tuttavia senza veicolare alcuna funzione informativa. L'etichetta prevista in tal caso è TMT (*Time Taking*).

Tutte le altre disfluenze, se corrispondono a suoni vocalici o consonantici o porzioni di parola e sono contenute all'interno di altre unità prosodiche, sono segnalate in trascrizione attraverso specifica simbologia. Le interiezioni primarie sono trascritte e hanno statuto differente in quanto possono essere veicolo di

illocuzioni. I fenomeni cosiddetti vocali non verbali, invece, non sono riportati in trascrizione, ad eccezione della risata segnalata con i simboli “hhh” ma segmentata solo in caso abbia valore illocutivo¹⁸¹.

6.2 *L'applicazione della Teoria della Lingua in Atto al parlato patologico*

L'approccio teorico-metodologico della Teoria della Lingua in Atto si è rivelato ad oggi proficuo anche nello studio della struttura discorsiva del parlato cosiddetto patologico, inteso come il parlato prodotto da soggetti affetti da patologie che hanno risvolti anche nella sfera dell'espressione linguistica.

In particolare è stato finora preliminarmente analizzato il parlato schizofrenico, attraverso due progetti che procedono in parallelo: da un lato la costruzione di un corpus di portoghese brasiliano che raccoglie il parlato di soggetti affetti da schizofrenia (C-ORAL-ESQ – Rocha 2019, Rocha *et al.* 2020), dall'altro lato l'applicazione della metodologia L-AcT al corpus CIPPS¹⁸² (*Corpus di Italiano Parlato Patologico Schizofrenico* – Dovetto & Gemelli 2013), già esistente per l'italiano.

Il progetto relativo al C-ORAL-ESQ, coordinato da Tommaso Raso e da João Salgado dell'*Universidade Federal de Minas Gerais*, si inserisce nel modello di costruzione dei corpora della famiglia del C-ORAL-ROM (Cresti & Moneglia 2005): attenzione particolare è posta alla naturalezza dello scambio comunicativo, che avviene tra il paziente e lo psichiatra registrando una consueta visita a cui il paziente è già abituato, e alla qualità dell'audio, nonostante sia stato posto il vincolo di utilizzare strumenti di registrazione poco invasivi, a fronte di strumenti maggiormente sofisticati ma più disturbanti (Rocha 2019: 217-218). Il corpus mira alla registrazione di 40 pazienti, differenziati sociolinguisticamente ma con diagnosi di schizofrenia, e altrettanti soggetti di controllo, costituiti in questo caso da soggetti in visita presso la struttura medica, al fine di mantenere la stessa tipologia di scambio comunicativo consueto, ma non affetti da disordini mentali. La raccolta di questo materiale, ancora in corso, una volta segmentato, etichettato ed allineato con la stessa metodologia dei corpora appartenenti alla medesima linea teorica, consentirebbe da un lato il confronto con il materiale del corpus C-ORAL-BRASIL (Raso & Mello 2012), costituito dal parlato di soggetti sani della

¹⁸¹ Proprio in virtù del potenziale valore illocutivo la risata, tra tutti gli altri fenomeni vocali non verbali, viene riportata in trascrizione. Tuttavia solo in caso abbia valore illocutivo si procede alla segmentazione prosodica e all'etichettatura.

¹⁸² Si rimanda *supra*, cap. 3 per una breve descrizione. Cfr. anche Dovetto *et al.* 2022.

medesima area geografica, dall'altro il confronto con quanto emerge dalle analisi sul parlato schizofrenico italiano, derivante dal corpus CIPPS.

Lo studio del corpus CIPPS secondo la Teoria della Lingua in Atto ha necessitato preliminarmente l'operazione di segmentazione in enunciati ed etichettatura informativa, non prevista dal metodo di trascrizione originario¹⁸³. Inizialmente sono state selezionate solo alcune parti dalle quali sono state tratte prime osservazioni concernenti la struttura prosodico-informativa del parlato schizofrenico. Seppure nel contesto di una probabile idiosincrasia data dall'esiguo numero di pazienti, è infatti possibile osservare generalmente che l'identificazione delle interruzioni prosodiche terminali, che determinano i confini di enunciato, resta paragonabile a quanto si riscontra nel parlato di soggetti non patologici compresi nel C-ORAL-ROM (Cresti, Dovetto, Rocha 2015, Dovetto, Cresti, Rocha 2015). Differentemente si presenta la situazione dell'articolazione informativa e illocutiva degli enunciati analizzati: in particolare, emerge un ridotto ricorso all'unità Topic rispetto a quanto occorre negli enunciati composti del C-ORAL-ROM, in cui questa unità è presente nel 39% dei casi, e una scarsa variazione della forza illocutiva, con susseguirsi di enunciati, ad esempio, caratterizzati da forza assertiva, anche laddove il contesto renderebbe opportuno ricorrere a illocuzioni differenti (Cresti, Dovetto, Rocha 2015). Ulteriore aspetto tipico del parlato schizofrenico, dal punto di vista prosodico-informativo è la presenza di unità di ripetizione, dette *ecolalie* o *palilalie*, a seconda che il materiale locutivo ripetuto sia rispettivamente dell'interlocutore o del parlante stesso. Tali unità costituiscono ripetizioni semanticamente vuote, che non hanno tuttavia funzione esitativa in quanto occorrono generalmente in posizione finale di enunciato, dopo l'unità Comment e sembrano costituire degli automatismi della produzione schizofrenica. Dal punto di vista della segmentazione queste unità sono comprese tra due interruzioni terminali; dal punto di vista informativo sono tuttavia prive di forza illocutiva e di contenuto semantico che integri testualmente l'enunciato, pertanto non possono essere considerate né come unità illocutive né come eventuali Appendici. È stata quindi utilizzata come etichetta l'abbreviazione PAL o ECO, per identificare la specificità del fenomeno. Di recente è stata ultimata la segmentazione, l'etichettatura e l'allineamento testo-suono dell'intera parte trascritta del corpus CIPPS, con il fine di estendere ed approfondire le indagini.

¹⁸³ Cfr. cap. 4, par. 4.1.

6.3 Applicazione della Teoria della Lingua in Atto al corpus CIPP-ma: indagini preliminari

Alla luce della potenziale utilità risultante dall'indagine del parlato patologico attraverso la prospettiva della Teoria della Lingua, emersa dagli studi effettuati sul corpus CIPPS, sono state effettuate analisi preliminari su alcuni dialoghi del corpus CIPP-ma, al fine di osservare eventuali caratteristiche possibilmente peculiari del parlato di soggetti affetti da malattia di Alzheimer.

A questo scopo sono stati selezionati quattro dialoghi di particolare interesse: sono state scelte le registrazioni in prospettiva longitudinale della paziente C¹⁸⁴ del gruppo di pazienti, al fine di poter avere osservazioni eventualmente legate al peggioramento della patologia, e, conseguentemente, sono state selezionate le registrazioni longitudinali del soggetto di controllo F¹⁸⁵, per avere possibilità di comparare sia dal punto di vista della presenza o assenza della patologia, sia tenendo in considerazione il parametro diacronico.

Per effettuare le analisi secondo la Teoria della Lingua in Atto si è resa necessaria la ri-trascrizione dei dialoghi selezionati secondo i criteri adottati per il C-ORAL-ROM¹⁸⁶ (Cresti & Moneglia 2005), la cui unità primaria è costituita dall'enunciato. L'adattamento della trascrizione ortografica è stato possibile solo dopo aver concluso l'operazione di segmentazione prosodica, che costituisce l'esito di un corso di formazione ed esercitazione guidato dai professori Tommaso Raso e Bruno Rocha dell'*Universidade Federal de Minas Gerais* (Brasile)¹⁸⁷. In una seconda fase del corso si è in seguito proceduto all'operazione di etichettatura informativa.

Dal punto di vista strettamente operativo, per eseguire l'adattamento delle trascrizioni alle norme della Teoria della Lingua in Atto si è reso inoltre necessario effettuare almeno l'operazione di segmentazione dei turni di tutti i parlanti presenti nei dialoghi, al fine di sequenziare correttamente gli enunciati attraverso l'individuazione delle interruzioni terminali. Il lavoro di segmentazione prosodica degli enunciati prodotti da altri interlocutori e lo stesso adattamento delle trascrizioni costituiscono un'operazione eseguita autonomamente. Attualmente gli enunciati degli altri parlanti che partecipano ai dialoghi scelti sono stati

¹⁸⁴ Per i dati sociolinguistici si rimanda alla tabella 2, cap. 3.

¹⁸⁵ Per i dati sociolinguistici si rimanda alla tabella 4, cap. 3.

¹⁸⁶ Si veda *supra*, cap. 3, par. 3.2.

¹⁸⁷ Presso l'*Universidade Federal de Minas Gerais* si trova un altro nucleo del LEEL (Laboratório de Estudos Empíricos e Experimentais da Linguagem) che costituisce una delle unità di lavoro del gruppo L-AcT.

sottoposti solo a segmentazione e non ad etichettatura, in quanto l'interesse primario è rivolto alle unità informative della paziente C e del controllo F.

La segmentazione prosodica è stata eseguita secondo quanto previsto dai principi della Teoria della Lingua in Atto¹⁸⁸: in particolare, per individuare le frontiere terminali e non terminali il primo strumento è innanzitutto la percezione del parlante competente, dopodiché, nei casi dubbi, si procede all'indagine dei contorni intonativi (intensità, variazione di F0, pitch) i quali tuttavia, come descritto precedentemente, da soli non sono predittivi della presenza di una frontiera.

Attraverso lo svolgimento della segmentazione prosodica e dell'annotazione informativa è stato possibile osservare alcuni fenomeni che saranno qui esposti. In particolare, l'analisi effettuata è principalmente di tipo qualitativo, dato l'esiguo campione considerato, e si propone come analisi di un *case study*. Il sondaggio ad ogni modo ha permesso di evidenziare alcuni aspetti e caratteristiche peculiari. L'esposizione dei fenomeni osservati seguirà l'ordine delle fasi di lavoro svolte: segmentazione, etichettatura e, benché non classificate sistematicamente, si illustreranno anche alcuni aspetti concernenti le illocuzioni. Rispetto all'etichettatura, all'analisi qualitativa è stata affiancata un'analisi quantitativa sui rapporti percentuali tra unità informative, la quale, sebbene attualmente possa risultare poco eloquente per via della dimensione del campione, può tuttavia fornire informazioni preliminari e soprattutto costituire un utile spunto di confronto futuro con i dati riscontrati negli altri corpora della famiglia C-ORAL, estendendo inoltre l'analisi all'intero corpus CIPP-ma.

A questo sondaggio relativo all'applicazione della Teoria della Lingua in Atto a due soggetti del corpus CIPP-ma sarà affiancata una nuova indagine sul ricorso al linguaggio emotivo¹⁸⁹: a partire dalle trascrizioni riadattate secondo i criteri del C-ORAL-ROM, per la paziente C e il soggetto di controllo F si procederà a effettuare un nuovo computo dell'incidenza dei fenomeni di espressione e tematizzazione delle emozioni¹⁹⁰ utilizzando come unità di riferimento l'*enunciato*, inteso secondo il modello L-AcT, e non il turno, come effettuato in precedenza¹⁹¹, al fine di operare un confronto tra i risultati ottenuti e verificare se il tipo di unità selezionata influisca sull'incidenza del linguaggio emotivo.

¹⁸⁸ Cfr. *supra*, in questo capitolo, par. 6.1.1.

¹⁸⁹ Come anticipato precedentemente. Si veda cap. 5, par. 5.3.

¹⁹⁰ Si veda *supra*, cap. 5, parr. 5.2 e 5.3 (e seguenti).

¹⁹¹ Cfr. Dovetto *et al.* in stampa-b.

6.3.1 Esiti dell'analisi qualitativa: segmentazione, annotazione informativa e aspetti illocutivi

La fase di segmentazione dei dialoghi selezionati ha messo in luce alcuni aspetti ritrovati peculiarmente solo nei dialoghi della paziente e, al contrario, assenti nei dialoghi del soggetto di controllo.

In particolare, talvolta si è riscontrata difficoltà nell'individuazione delle frontiere prosodiche terminali, necessarie alla determinazione dei confini degli enunciati, in quanto i segnali prosodici che consentono di determinare tali frontiere come conclusive non si presentano in modo netto ed evidente, rendendo la percezione delle stesse di dubbia natura. In taluni casi quindi la costruzione prosodica del discorso sembra portare verso un'interruzione terminale, la quale però non è pienamente realizzata e anzi vi si associa un segnale di continuità. Altrettanto accade che un enunciato presenti prosodia di interruzione ma che l'unità successiva rappresenti, di fatto, la continuazione prosodico-informativa di quanto apparentemente appena interrotto. Al contrario, sono stati riscontrati casi in cui frontiere prosodiche terminali si trovano laddove normalmente la costruzione del discorso avrebbe preferito la presenza di stanze o laddove il discorso non sembra informativamente risolto ma tuttavia viene bruscamente concluso da un'interruzione terminale che segue spesso unità che, come si esporrà a breve, non costituiscono un completamento ma, eventualmente, una soluzione illocutiva parziale. Altrettanto, unità che solitamente dovrebbero presentare prosodia non terminale, quali i parentetici¹⁹², sono spesso veicolo di illocuzioni – benché questa possibilità sia prevista, come esposto sopra – tuttavia accompagnate da prosodia conclusiva la quale ha valore solo rispetto al piano del parentetico, in quanto spesso l'enunciato di fatto continua. L'andamento prosodico, pertanto, sembra non rispecchiare la costruzione informativa del discorso.

Si riportano alcuni esempi, tra i più significativi, delle osservazioni appena esposte¹⁹³:

¹⁹² Saranno approfonditi successivamente in questo paragrafo, nella sezione di commento relativa alla fase di etichettatura informativa.

¹⁹³ Si rimanda alla corrispondente porzione audio per l'effettivo riscontro di quanto riportato in trascrizione. Per ciascun esempio è stata selezionata la porzione di audio corrispondente, inserita nel file reperibile al link seguente:

<https://docs.google.com/presentation/d/1GFMrv02bykcm6x2sPS7Dj04wKjfvkYm4BB0qpN2AB0/edit?usp=sharing>

[1]

DGmaCp01N

*F: [28] non so se /=SCA= eh /=AUX= si può dire /=SCA= magari /=SCA= stanno facendo una preghiera /=COB= oppure eccetera /=PAR= perché non [1] non lo so /=PAR=

*G: [29] <mhmh> //

*F: [30] / a <quest' età> /=PAR-TOP= se /=SCA= i bambini<ii> + =EMP= mah /=PAR-COB comunque /=SCA= qualcosa di positivo //=COM=

Nell'esempio [1] si osserva un caso in cui l'enunciato viene apparentemente interrotto dal punto di vista prosodico, come segnalato nella sequenza 30, ma in realtà viene quasi immediatamente ripreso realizzando una conclusione terminale e illocutiva rispetto a quanto lasciato precedentemente interrotto.

[2]

DGmaCp01N

*F: [22] che c' ha le &p [2] + le mani con /=SCA= le dita /=SCA= un po' /=SCA= così /=SCA= ristrette /=COB= boh //=COM=

L'esempio [2] significativamente riporta un caso in cui la prima unità dell'enunciato presenta prosodia ambigua, in quanto può essere considerata interrotta ma al tempo stesso consente un giudizio di terminalità ma tuttavia l'enunciato viene nei fatti ripreso con le unità immediatamente successive. Anche in questo caso, inoltre, l'unità conclusiva non rappresenta una soluzione illocutiva che completa quanto realizzato attraverso le unità precedenti dell'enunciato, ma si pone come soluzione necessaria alla conclusione dello stesso, in una sorta però di commento rispetto a quanto precedentemente esposto ed è questo altrettanto tipico dei dialoghi della paziente, in cui i commenti sono spesso lasciati al piano del parentetico, come dovrebbe essere, ma spesso di fatto ne esulano occupando il piano dell'enunciato e rappresentandone anche la conclusione.

[3]

DGmaCp01N

*F: [14] <hhh> hhh la bocca /=TPL3= e tutto il resto /=TPL4= insomma /=CNT= non <gradevoli insom'> //=COM=

%com: le ultime due unità della lista di topic e il comment sono realizzate ridendo

*G: [15] <hhh>

*F: [16] non sono simpatici //COM=

*G: [17] e / questa persona seduta sul divano / cosa sta facendo //

*F: [18] forse /=TOP= legge /=COB= c' ha gli occhi /=SCA= che /=SCA= guardano giù /=COB= sono affari suoi /=PAR-CMM io non lo <so //PAR-CMM= hhh>

*G: [19] <hhh> e <invece> +

*F: [20] <invece> quest' altra è impegnata /=SCA= in qualche lavoro /=COB= qualcosa //COM=

*G: [21] mhmh //

*F: [22] che c' ha le &p [2] + le mani con /=SCA= le dita /=SCA= un po' /=SCA= così /=SCA= ristrette /=COB= boh //COM=

Nell'esempio [3], che contiene al suo interno anche quanto riportato nell'esempio [2], si evidenzia invece la pluralità di interruzioni terminali anche laddove gli enunciati rappresentano in realtà tutti segmenti del medesimo discorso informativo, che solitamente vengono raggruppati all'interno di stanze, anziché presentare frontiere terminali di separazione.

[4]

DGmaCp02N

*F: [25] uno però /=TOP= cerca di /=SCA= forse tirar &m [1]=SCA= fuori qualcosa /=COB= vabbè /=PAR-COM= e un altro +=TOP= c' è un qualche cosa di &he [1]=SCA= di appeso /=SCA= che può sembrare sia un libro /=COB= che un +=EMP= è tanto importante &quest //COM=

L'esempio [4], tratto dalla seconda registrazione della paziente C, mostra da un lato una soluzione illocutiva affidata al parentetico, il quale viene indicato come non terminale rispetto al resto dell'enunciato, proprio in quanto riconosciuto come parentetico non in posizione finale, al contempo però veicola sia un'ilocuzione¹⁹⁴ che sembra voler risolvere la parte precedente dell'enunciato

¹⁹⁴ La ripartizione che si è scelta nella trattazione dei fenomeni osservati, con suddivisione tra le diverse fasi di analisi di segmentazione, annotazione e aspetti illocutivi, necessariamente in qualche caso prevede che si sconfini nell'accenno ad aspetti che riguardano gli altri piani, i quali però sono poi ripresi e approfonditi nella rispettiva sezione.

sia presenta prosodia autonoma. D'altra parte nel medesimo esempio è possibile riscontrare anche un caso di doppia interruzione: nel primo caso è stato possibile riconoscere la prosodia dell'unità come *Topic*, nel secondo caso l'interruzione avviene a favore di un cambio brusco con il quale la paziente si rivolge all'interlocutore.

[5]

DGmaCp02N

*F: [35] e questo invece è un [/1]=SCA= non una nave /=COB= no
/=AUX= come si [/2]=EMP= come si chiamano /=PAR-COB= queste
piccole +=PAR-COM=

%com: anche se l'unità risulta interrotta si percepisce la funzione e
l'andamento conclusivo

L'esempio [5], anche in questo caso tratto dalla seconda registrazione della paziente C, mostra invece un caso di enunciato prosodicamente interrotto in cui si percepisce la funzione informativa e l'andamento conclusivo. Anche in questo caso, inoltre, la soluzione dell'atto illocutivo sembra affidata al piano del parenthetico in quanto non viene realizzata un'illocuzione all'interno del piano dell'enunciato, in modo ancor più evidente rispetto a quanto realizzato ad esempio, nella sequenza 18 dell'esempio [3].

Al contrario, nei dialoghi del soggetto di controllo F non vi sono state difficoltà nel riconoscimento delle interruzioni terminali, né ambiguità prosodiche nelle interruzioni di enunciato, sebbene presenti, in quanto facenti parte della naturale pianificazione del discorso. Anche la gestione delle unità all'interno di stanze è ben preservata e le illocuzioni non sono altrettanto spesso separate in enunciati differenti, come invece è stato osservato per la paziente.

Si riportano a questo proposito alcuni esempi significativi tratti dai dialoghi del soggetto di controllo:

[a]

DGmaFc01N

*F: [16] uno /=TOP= sembra che sta accendendo la radio /=COM= mi
sembra /=PAR-COB= o lo sta aggiustando /=PAR-COB= non lo so
//=PAR-COM=

*F: [17] l' altro /=TOP= &he /=TMT= sta mettendo<oo> [/2]=EMP= sta
prendendo delle &cos /=COB= tipo come stesse rubando //=COM=

Nell'esempio [a] è possibile osservare la presenza di terminali affidati al piano dell'enunciato, eventualmente accompagnati da piani parentetici che altrettanto veicolano illocuzioni e prosodia terminale ma non sostituiscono la presenza dell'atto illocutivo all'interno del piano principale.

[b]

DGmaFc01N

*F: [24] / e c' è il cane vicino /=COB= i bambini sono inginocchiati per terra /=COB= staranno giocando /=PAR-COM= &he /=TMT= o qualche cosa del genere /=PAR-COM= poi /=DCT= ci sono lì le sedie dietro /=COB= c' è un quadro /=COB= e queste due signore /=TOP= una lavora a maglia /=COB= se non mi sbaglio /=PAR-COM= hanno dentro la televisione /=COB= e un' altra /=TOP= &s [/1]=EMP= sta a guardare /=COB= niente di più //COM=

Nell'esempio [b] è invece possibile osservare la presenza di una stanza agevolmente realizzata da parte del soggetto di controllo, senza che le illocuzioni, tutte appartenenti al medesimo contesto informativo siano separate in atti linguistici differenti attraverso interruzioni terminali.

[c]

DGmaFc02N

*F: [14] poi vedo un cane /=COB= un signore che legge il giornale /=COB= due sedie dietro /=COB= un quadro appeso /=COB= due bambini /=COB= una mamma che lavora a maglia /=COB= e un signore /=COM= se vedo bene //PAR=

*F: [23] questo signore sta leggendo giusto per leggere /=COB= i due bambini stanno un poco &he [/3]=SCA= li vedo &he /=SCA= tranquilli /=COB= due bambini tranquilli /=COB= sorridenti /=COB= la &non [/2]=EMP= la signora che lavora a maglia /=COB= poi /=DCT= questa /=TOP= non lo so che cos' è /=COB= sembra una nonna /=COM= fa' vedè //PAR-COM=

Le due sequenze riportate nell'esempio [c], che sono tratte dal secondo dialogo del controllo F, confermano anche nella registrazione longitudinale quanto

osservato nel primo dialogo, ossia la capacità di realizzazione e gestione di stanze e la presenza di interruzioni terminali pienamente convincenti, in cui l'illocuzione e la prosodia sono veicolate dal piano dell'enunciato e il parentetico, laddove presente, costituisce un'unità non fondamentale, come previsto per questa unità.

Ulteriori considerazioni sono possibili rispetto alla segmentazione interna degli enunciati prodotti dalla paziente C. È possibile notare che all'interno di alcuni enunciati vi è un numero considerevole di frontiere non terminali, che conducono ad una frammentazione delle unità. La presenza di queste frontiere, inoltre, come si approfondirà trattando la fase di annotazione informativa, non si traduce in enunciati complessi dal punto di vista della ricchezza e della varietà delle unità prodotte, ma soprattutto si realizza una suddivisione di scansione delle unità presenti. In alcuni casi, di eccesso, le frontiere prosodiche non terminali si trovano al confine di singole parole, dunque generando unità che contengono talvolta meno di un sintagma, che ha come risultante un discorso estremamente frammentato dal punto di vista prosodico, anche laddove eventualmente non sono presenti pause silenti, le quali già di per sé contribuiscono alla frammentazione del discorso¹⁹⁵.

Si riportano alcuni esempi emblematici di quanto appena descritto, ulteriori rispetto all'esempio [2], riportato precedentemente, il quale già di per sé costituisce un esempio anche di frammentazione interna:

[6]

DGmaCp01N

*F: [34] la sedia /=COB= il /=SCA= coso /=SCA= per /=SCA= mah
/=PAR= qua /=PAR= come si chiama //COM= hhh

*F: [63] mah di solito /=TOP= io non seguo /=SCA= praticamente /=SCA=
le notizie così &he /=SCA= quelle giornaliere /=COB= un po' piccanti
/=COB= un po' hhh così //COM=

¹⁹⁵ Nel capitolo 1 è stata approfondita la letteratura che ha preso in esame la presenza linguistica del silenzio nei pazienti affetti da malattia di Alzheimer (cfr. par. 1.3.2). Altri dati, estratti dal corpus CIPP-ma, confermano la presenza quantitativamente significativa di questo dato (cfr. Dovetto *et al.* in stampa-a, Guida *et al.* in stampa).

[7]

DGmaCp02N

*F: [117] due maschi /=SCA= abbastanza /=SCA= sani /=COB= diciamo /=PAR-COB= anche intelligenti /=PAR-CMM= autonomi /=PAR-CMM= eccetera /=PAR-CMM= soltanto che /=SCA= adesso stanno con le mogli /=COB= eh &he /=PAR= hhh e di tanto in tanto ci vediamo //COM=

*F: [128] no no /=CMM= è stato veramente /=SCA= un /=SCA= un amore /=CMM= ecco //PAR=

L'indagine della traccia sonora, sia percettiva sia avvenuta attraverso Praat, eseguita al fine di espletare le operazioni di segmentazione e annotazione informativa, ha permesso di evidenziare un ulteriore aspetto di interesse riscontrato nei dialoghi della paziente C, che riguarda il piano strettamente acustico e in particolar modo il parametro dell'intensità.

Sono stati osservati nel corso dei dialoghi, infatti, alcuni cali improvvisi di intensità, principalmente in corrispondenza della fine delle unità prosodiche, ma talvolta che interessano anche porzioni maggiori della singola unità. Si trovano quindi, da un lato, unità con generale abbassamento dell'intensità che tuttavia non è spiegabile con la natura informativa dell'unità stessa e, dall'altro, bruschi crolli di intensità in corrispondenza dei segmenti locutivi finali di alcune unità.

L'ipotesi per spiegare la presenza di tali fenomeni, non riscontrati nelle produzioni del soggetto di controllo, potrebbe essere una mancanza di energia che si traduce nell'abbassamento dell'intensità, soprattutto in quelle unità prosodiche più lunghe, come se la paziente non avesse sufficiente energia per completare tutta la produzione fonica. Questo potrebbe anche costituire una concausa rispetto alla frammentazione prosodica riscontrata: si realizzano unità più brevi sia per sopperire alla mancanza di energia, sia per necessità cognitiva di pianificazione. Tuttavia, dato che il campione analizzato è costituito da un caso singolo di studio, per assicurarsi che non si tratti di una caratteristica idiosincratICA ma che possa eventualmente essere data dall'età – che è parzialmente differente da quella del soggetto di controllo, che non presenta questo fenomeno – o dalla patologia, sarebbe necessario estendere l'analisi. Nella famiglia di corpora C-ORAL sono presenti anche parlanti della fascia senile, tuttavia non essendo stati condotti studi specifici sui cambiamenti dovuti all'età, non è possibile affermare generalmente che questo fenomeno di cali di intensità sia completamente assente.

Nei dialoghi della paziente C, nondimeno, i cali di intensità ricorrono con una discreta frequenza, pertanto se ne riporta un esempio, accompagnato da immagini tratte da Praat, che evidenzia questo fenomeno¹⁹⁶:

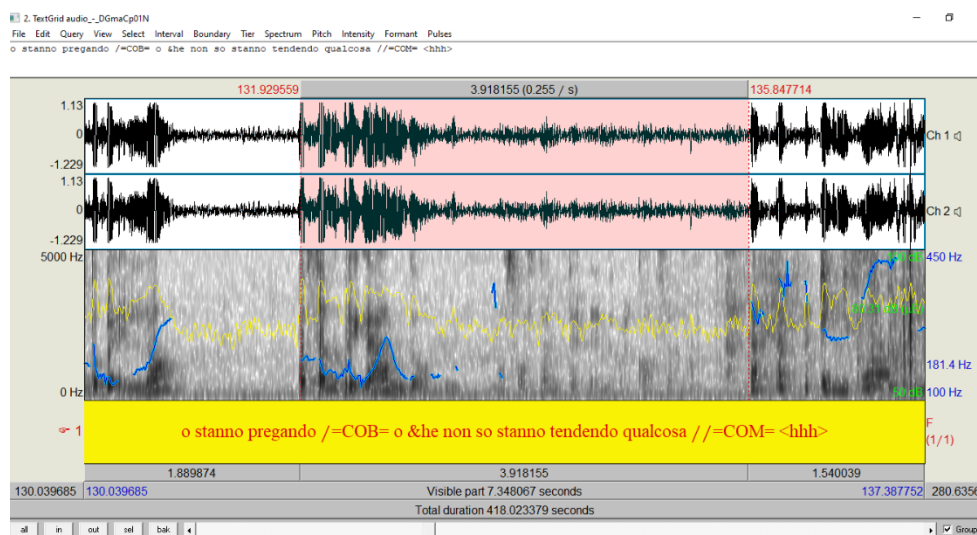


Figura 2. Esempio di calo di energia attraverso l'indagine spettro-acustica di Praat

Da questo esempio si può notare un picco iniziale di intensità in corrispondenza dell'inizio dell'unità, il quale successivamente subisce un calo per poi ritornare ad un picco maggiore in corrispondenza dell'inizio di quello che sarà l'enunciato successivo. Non vi è dunque costanza nella gestione dell'intensità, ma piuttosto un andamento irregolare costituito da picchi iniziali, dove l'energia vocale è maggiore, e crolli in corrispondenza della fine, quando questa energia viene esaurita, anche laddove magari l'unità non è particolarmente lunga.

Come già anticipato descrivendo i fenomeni riscontrati dal punto di vista della segmentazione, anche la fase di annotazione informativa ha permesso di osservare qualitativamente – e quantitativamente – alcuni aspetti.

Innanzitutto, si è già accennato alla consistente presenza di unità parentetiche e al possibile ruolo che viene ad esse affidato. Molto spesso, nella fase di annotazione, è stato difficoltoso distinguere tra il piano dell'enunciato e il piano del parentetico, da un lato a causa dell'intensità che subisce generali abbassamenti, la quale è un parametro che contraddistingue il parentetico in quanto tale,

¹⁹⁶ La linea gialla nello spettrogramma rappresenta l'andamento dell'intensità, la parte selezionata in rosso rappresenta la porzione a cui corrisponde la porzione trascritta nel *TextGrid*.

dall'altro lato poiché a questa unità è stata spesso resa veicolo, da parte della paziente, di illocuzioni e informazioni che apparterrebbero più appropriatamente al piano dell'enunciato. Il parentetico, infatti, funzionalmente costituisce per lo più un commento sull'enunciato stesso o alcune sue parti, o, eventualmente, informazioni secondarie, non essere portatore di informazioni o illocuzioni aggiuntive inerenti al piano dell'enunciato stesso. Questo fenomeno diviene più evidente nel secondo dialogo, in cui la paziente ha subito un ulteriore declino cognitivo, secondo quanto attestato dalle prestazioni ai test neuropsicologici (si veda Melone *et al.* 2020): per questo motivo la futura estensione delle analisi potrebbe rivelarsi utile per confermare o meno se il dato osservato può essere ascrivibile alla patologia.

Se ne dà un esempio, oltre a quanto già riscontrabile nell'esempio [7]:

[8]

DGmaCp02N

F: [21] poi c' è una mamma /=COB= che /=PAR-i-COB= non so /=PAR(1)-COB= &he /=TMT= cuce /=PAR-COB= &he /=TMT= seduta /=PAR-COB= eccetera /=PAR-COM= e c' è forse il papà /=COB= coi baffi /=PAR= mah &comun /=PAR-COB= è un uomo /=COB= poi qui /=TOP= c' è un altro signore che /=COB_s= studia /=COB= legge /=COB= c' ha un giornale //COM

Come si vede, le unità parentetiche segnalate non costituiscono commenti rispetti all'enunciato, bensì veicolano informazioni ulteriori che dovrebbero avere lo stesso statuto delle unità illocutive presenti sul piano dell'enunciato. Questo utilizzo del parentetico restituisce l'idea che la paziente non riesca a distinguere tra le informazioni primarie ed eventuali informazioni secondarie: questa caratteristica relativa ai pazienti affetti da malattia di Alzheimer è d'altra parte ben attestata in studi diversi sia specifici sui task di descrizione di figure complesse (Cummings 2019), sia relativi al funzionamento cognitivo (Kensinger & Schacter 2006, Waring & Kensinger 2011). Quanto osservato nei dialoghi della paziente potrebbe suggerire che tali aspetti riscontrati in letteratura possono avere anche un effettivo risvolto sul piano prosodico-informativo, non solo nel riconoscimento delle informazioni, quindi, ma anche nella loro espressione.

Talvolta inoltre, come anticipato, nei dialoghi della paziente al piano parentetico viene affidata la funzione di risoluzione illocutiva di un enunciato che,

probabilmente, non riesce a portare a compimento, come si evince dagli esempi [1], [3] e [4].

Il prototipico utilizzo dell'unità parentetica è al contrario osservabile negli esempi riportati relativi ai dialoghi del soggetto di controllo, in cui si nota che ad esso è affidata la funzione di veicolare commenti rispetto all'enunciato, principalmente attraverso formule quale 'se vedo bene' (esempio [c]) o 'se non mi sbaglio' (esempio [b]) o anche ipotesi come 'staranno giocando' (esempio [a]).

Relativamente all'analisi dell'etichettatura informativa, inoltre, nei dialoghi della paziente C si osserva la tendenza all'accostamento di unità illocutive, non caratterizzate da un pattern predefinito, che creano delle vere e proprie catene di illocuzioni per portare a termine l'enunciato, laddove invece i soggetti sani prediligono unità scansione o anche soluzioni diverse rispetto alla sovrabbondanza di illocuzioni nel medesimo enunciato. Questa preferenza da parte della paziente per il ricorso a catene di unità illocutive si riverbera anche nel rapporto tra le diverse unità: nei suoi dialoghi infatti si rileva poca varietà nell'utilizzo delle differenti possibilità informative. In particolare, le unità illocutive, senza considerare i pattern di Comment Multipli che costituiscono pattern retorici con uno statuto differente, rappresentano il 43,6 % nel primo dialogo e il 47,28% nel secondo. Tuttavia non è la percentuale sul totale a fornire il dato più eloquente rispetto a questo ricorso alle unità illocutive, come si evince dalla tabella seguente, bensì è la concatenazione all'interno dei singoli enunciati, come riportato negli esempi. Nei dialoghi della paziente, inoltre, è possibile riscontrare anche la presenza di Comment Legati subordinatori (COB_s), che costituiscono unità illocutive dalle quali dipendono sintatticamente ulteriori unità illocutive e i quali sono solitamente abbastanza rari nel parlato, ma che sia motivano la necessità di pianificazione sia supportano il dato di preferenza per la concatenazione di unità illocutive a cui affidare le informazioni da parte della paziente. Al contrario, nel soggetto di controllo si rileva il ricorso alle unità di discorso riportato, che appartiene al metalinguaggio, seppur in modo occasionale.

Si forniscono, di seguito, i dati quantitativi rispetto al rapporto tra le diverse unità informative. I calcoli percentuali sono stati eseguiti rispetto al totale delle unità presenti in ciascun dialogo:

Unità informativa	DGmaCp01N	DGmaCp02N	DGmaFc01N	DGmaFc02N
COB	26,69%	20,92%	28,75%	26,87%
COB_s	0,75%	0,42%	-	-
COM	16,17%	25,94%	23,12%	21,14%
COM_r	-	-	-	0,44%
CMM	4,51%	10,04%	7,5%	11,01%
TOP	3,76%	5,44%	7,5%	4,41%
TPL	1,50%	0,84%	-	-
PAR	2,25%	2,09%	1,88%	1,76%
PAR-COB	1,50%	2,51%	2,5%	0,88%
PAR-COM	1,13%	2,09%	2,5%	1,76%
PAR-CMM	1,50%	1,25%	-	-
PAR-TOP	0,37%	-	-	-
INT	-	0,42%	0,63%	-
APC	1,50%	0,84%	2,5%	1,76%
SCA	22,18%	11,71%	5,63%	10,13%
SCA_r	-	-	-	0,44%
DCT	3,38%	3,77%	4,38%	5,77%
AUX	3,38%	4,18%	1,88%	2,20%
INP	-	-	0,63%	-
CNT	0,37%	0,42%	-	0,44%
EXP	-	-	-	0,44%
EMP	6,77%	5,86%	6,88%	8,81%
TMT	1,88%	1,25%	3,75%	1,76%
UNC	0,37%	-	-	-

Tabella 7. Percentuale di incidenza delle unità informative nei dialoghi considerati

È stato precedentemente anticipato, commentando la presenza di interruzioni non terminali, il considerevole ricorso a scansioni, confermato dai dati riportati in tabella, tuttavia questo aspetto non contribuisce ad aumentare la varietà informativa né a spezzare le catene di illocuzioni: eventualmente esse contribuiscono principalmente alla frammentazione prosodica, in quanto la loro distribuzione non motiva la funzione prototipica di scansionare le unità troppo lunghe o di porre rilievo a qualche informazione, bensì si evince un eccesso di frammentazione laddove non sarebbe prevista. Probabilmente la presenza di scansioni si

pone in questo caso come necessità di pianificazione cognitiva, oltre che consentire alla paziente di sopperire all'eventuale mancanza di energia vocale.

I parentetici, invece, quantitativamente non mostrano particolari differenze tra la paziente ed il soggetto di controllo, seppure con una tendenza inversa tra la prima e la seconda registrazione di entrambe: la particolarità del dato risiede quindi in questo caso nell'analisi qualitativa rispetto alla funzione ad esso associata.

Dall'analisi quantitativa emerge, inoltre, la bassa incidenza delle unità dialogiche all'interno degli scambi conversazionali i quali, per l'appunto, sono in forma dialogica. In questo caso la percentuale rimane bassa sia per la paziente C, per la quale si ha una somma delle unità dialogiche pari al 3,75% nel primo dialogo e al 4,6% nel secondo, sia per il soggetto di controllo F, per la quale si rileva il 2,51% nella prima registrazione e il 3,08% nella seconda. Nella maggior parte dei casi, per di più, non è stato possibile decodificare una classificazione più specifica rispetto all'etichetta generale AUX. In particolar modo, rispetto a quanto si è detto per il parlato italiano, sorprende la quasi totale assenza di conativi, solitamente ben presenti e riconoscibili. L'ipotesi per motivare tale assenza potrebbe risiedere da un lato sia in una eventuale difficoltà da parte di persone anziane di gestire aspetti più propriamente interazionali, dall'altro lato, soprattutto rispetto ai conativi, potrebbe essere proprio il tipo di interazione a motivarne l'assenza: in uno scambio dialogico non alla pari, l'interlocutore che ha il ruolo di Follower, potrebbe eventualmente sentirsi inibito nell'utilizzo di unità dialogiche che hanno solitamente lo scopo di fornire direzioni o soluzioni rispetto all'interazione in corso.

Ulteriore riflessione d'interesse nell'ambito dell'annotazione informativa merita la presenza di Comment Multipli. Come riportato in tabella, i dati percentuali non mostrano differenze significative tra i soggetti, sebbene vi sia maggiore incidenza di queste strutture nei dialoghi del soggetto di controllo. I Comment Multipli rappresentano strutture prosodico-informative complesse, in quanto per la loro realizzazione è previsto che il pattern sia già cognitivamente programmato e, solitamente, hanno funzioni retoriche. Pur trattandosi di strutture complesse in quanto intrinsecamente definite da un pattern prosodico prestabilito, in realtà, proprio il loro schematismo potrebbe d'altra parte essere un aiuto nella memorizzazione e realizzazione delle stesse. Tuttavia, oltre a registrare una differenza quantitativa, seppur leggera, a favore del soggetto di controllo, i Comment Multipli osservati nei dialoghi meritano anche una riflessione qualitativa. Nei dialoghi della paziente, infatti, si riscontra maggiore difficoltà a portare a termine

queste strutture, le quali vengono spesso intervallate da scansioni, *retracting* o altre unità. Nel soggetto di controllo, invece, oltre ad una maggiore scioltezza nella gestione dei Comment Multipli, si rilevano anche strutture di CMM più complesse, costituite anche da tre elementi o dall'abbinamento con l'unità Topic come nell'esempio che segue:

[d]

DGmaFc02N:

*F: [22] questi due ladri /=TOP= sono &arra &he &s [/3]=EMP= &va [/1]=EMP= vanno di fretta di fretta /=CMM= perché devono rubare /=CMM= e se ne devono scappare //CMM=

*F: [46] quello là a venire /=TOP= viene subito /=CMM= però per andarsene /=TOP= ce ne vuole un bel po' di tempo //CMM=

Infine, si correda l'analisi effettuata con alcune osservazioni, puramente qualitative, relative al piano delle illocuzioni utilizzate. La classificazione delle illocuzioni non è, infatti, stata sistematicamente eseguita, tuttavia, durante le fasi di lavoro è stato possibile effettuare alcune riflessioni rispetto ad utilizzi particolari da parte della paziente C.

È già stato ampiamente illustrato l'utilizzo del parentetico come soluzione illocutiva dell'atto linguistico, che rappresenta sicuramente un aspetto peculiare dei dialoghi della paziente C. Oltre a questo, è stata riscontrata anche la presenza di domande per le quali, in alcuni casi, è difficile distinguere se costituiscano delle vere e proprie domande rivolte all'interlocutore, come richiesta di intervento o di conferma, o se invece si pongano come domande a se stessa durante la riflessione e pianificazione dell'enunciato. Se ne riportano alcuni esempi:

[9]

DGmaCp01N

*F: [34] la sedia /=COB= il /=SCA= coso /=SCA= per /=SCA= mah /=PAR= qua /=PAR= come si chiama //COM= hhh

[10]

DGmaCp02N

*F: [35] e questo invece è un [/1]=SCA= non una nave /=COB= no
/=AUX= come si [/2]=EMP= come si chiamano /=PAR-COB= queste
piccole + =PAR-COM=

6.4 Analisi del linguaggio emotivo a partire dalle trascrizioni secondo la Teoria della Lingua in Atto per i casi di studio Cp e Fc: un nuovo computo

Alcuni studi precedenti (Melone *et al.* 2020, Dovetto *et al.* in stampa-b) hanno condotto indagini pilota sull'analisi del linguaggio emotivo secondo la teoria dell'espressione e della tematizzazione delle emozioni, prendendo in considerazioni i due medesimi soggetti (paziente C e controllo F) che sono stati oggetto del sondaggio dell'applicazione della Teoria della Lingua in Atto presentata in questa sede.

L'analisi qualitativa effettuata è stata seguita da conteggi delle occorrenze di espressione e tematizzazione, considerati rispetto alla rispettiva presenza o assenza nei diversi turni, dei quali è stato poi calcolato un rapporto reso attraverso dei grafici a torta, analogamente a quanto eseguito nel capitolo precedente per i conteggi riferiti a tutto il corpus, che costituiscono infatti una prosecuzione e un'estensione dei lavori pilota menzionati¹⁹⁷.

L'applicazione della metodologia di analisi proposta dalla Teoria della Lingua in Atto ha reso necessario, come anticipato¹⁹⁸, il riadattamento delle rispettive trascrizioni dei soggetti esaminati secondo le norme stesse della teoria, in virtù delle quali l'unità di riferimento è l'enunciato, inteso come unità prosodicamente autonoma e veicolo di illocuzione¹⁹⁹, e non più il turno, inteso invece secondo quanto esposto in Savy (2006) e ripreso in fase di trascrizione ortografica²⁰⁰.

Dato che il turno come unità di riferimento può costituire un limite rispetto all'analisi del linguaggio emotivo, in quanto è un'unità parzialmente dipendente dall'interpretazione del trascrittore e può essere assai diversificata in termini di lunghezza, fattore che di fatto può influenzare la presenza o assenza di linguaggio

¹⁹⁷ Si veda *supra*, cap. 5.

¹⁹⁸ Si veda *supra*, in questo capitolo, par. 6.3.

¹⁹⁹ Si veda *supra*, in questo capitolo, par. 6.1.

²⁰⁰ Si veda *supra*, cap. 4., par. 4.1.

emotivo, soprattutto rispetto alla tematizzazione²⁰¹, è stato eseguito il conteggio delle occorrenze di espressione e tematizzazione – considerando esclusivamente quanto già individuato ed esposto in dettaglio nei lavori precedenti (Melone *et al.* 2020; Dovetto *et al.* in stampa-b) – basato sull’enunciato come unità di riferimento, che era stata determinata ai fini dell’analisi secondo L-AcT.

In particolare, dunque, a partire dal riadattamento delle trascrizioni²⁰² della paziente C e del soggetto di controllo F è stato contato, per ciascuna trascrizione, il numero totale degli enunciati prodotti rispettivamente dai soggetti di interesse e, a partire dalle medesime occorrenze di espressione e tematizzazione presentate nei lavori menzionati, sono stati di conseguenza individuati e conteggiati gli *enunciati in cui è presente l’espressione delle emozioni*, gli *enunciati in cui è presente la tematizzazione delle emozioni*, gli *enunciati in cui sono presenti entrambi i fenomeni* e, infine, gli *enunciati privi di espressione e tematizzazione*²⁰³.

Lo scopo del lavoro è approfondire l’incidenza del linguaggio emotivo attraverso un confronto tra i dati ottenuti a partire dai conteggi per i quali è stata utilizzata come unità di riferimento l’enunciato e i conteggi precedenti basati invece sul turno come unità di riferimento, per indagare eventuali differenze e commentare quanto emerge nel ricorso all’una o all’altra unità²⁰⁴. Si ribadisce naturalmente che l’unità turno mantiene la propria validità rispetto ai conteggi effettuati riferiti a tutto il corpus, in quanto, nonostante possa presentare dei limiti, comunque costituisce una base di confronto che permette di mettere in relazione gli elementi individuati: tutti i grafici presentati, infatti, utilizzano lo stesso riferimento, pertanto le osservazioni non perdono di validità.

Si riportano i grafici di riferimento, seguiti dai rispettivi dati di confronto ottenuti nei lavori precedenti.

²⁰¹ Come è già stato accennato nel capitolo precedente, sia rispetto al numero di *tokens* prodotti dai diversi soggetti, sia rispetto ai possibili limiti del turno come unità di riferimento. Si rimanda a quanto esposto *supra*, cap. 5., parr. 5.3 e 5.3.2.

²⁰² Le trascrizioni della paziente C e del soggetto F secondo la Teoria della Lingua in Atto sono riportate nell’Appendice 4.

²⁰³ Considerati dunque *emotivamente neutri* ai fini di questa analisi, analogamente a quanto effettuato rispetto ai turni.

²⁰⁴ Lo spunto per questo approfondimento è nato in occasione della discussione avvenuta durante un seminario del ciclo “*Le Conversazioni del GSCP – Gruppo di Studi sulla Comunicazione Parlata*”, tenutosi in data 22 aprile 2022, durante il quale sono stati esposti alcuni dati preliminari sull’analisi del linguaggio emotivo.

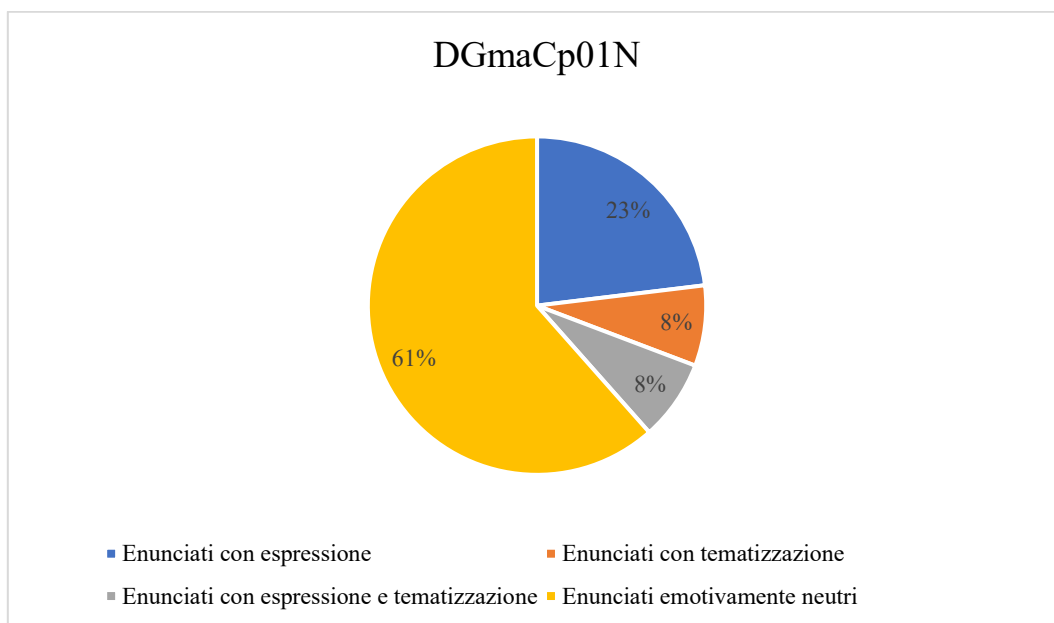


Grafico 13. Rapporto enunciati neutri ed emotivamente connotati nel primo dialogo della paziente C

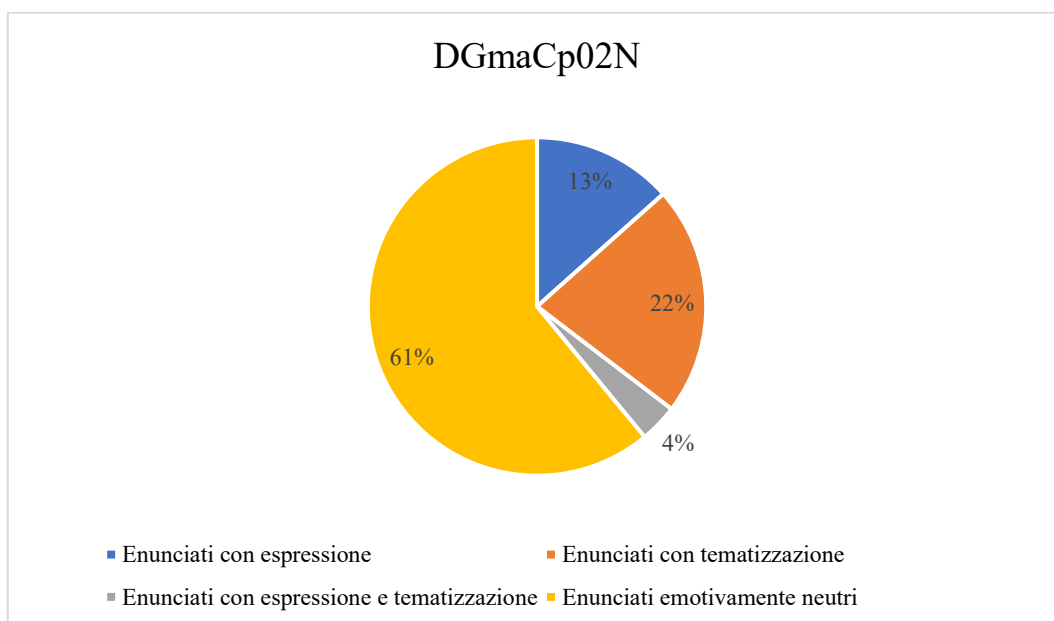


Grafico 14. Rapporto enunciati neutri ed emotivamente connotati nel secondo dialogo della paziente C

L'analisi svolta nel lavoro di Melone *et al.* (2020) ha fatto rilevare nei dialoghi della paziente C una percentuale di turni neutri pari al 63% e 55% rispettivamente nella prima e nella seconda acquisizione. I turni contenenti espressione delle emozioni sono risultati pari al 21% nel primo dialogo e al 14% nel secondo; i turni con tematizzazione delle emozioni rispettivamente hanno incidenza del

7% e 25% e, infine, i turni con entrambi i fenomeni sono pari al 9% nella prima acquisizione e al 6% nella seconda. Tra i due dialoghi, nonostante il declino cognitivo che la paziente ha subito confermato anche dai risultati ottenuti al MMSE²⁰⁵, è stata quindi rilevata quindi una lieve diminuzione dei turni emotivamente neutri in favore di turni contenenti tematizzazione, mostrando, seppur in un caso singolo, che il progredire della malattia di Alzheimer non necessariamente conduce ad appiattimento emotivo (Melone *et al.* 2020).

In questo caso, come è possibile osservare dai grafici 13 e 14, il rapporto basato sull'unità enunciato non presenta differenze significative rispetto al calcolo basato sui turni: si annulla la differenza tra le unità neutre, ma anche ad ogni modo questo caso si conferma l'aumento delle strategie di tematizzazione riscontrato nel primo lavoro. L'annullamento della differenza percentuale degli enunciati neutri tra le due acquisizioni può dipendere dalla modalità di scansione delle illocuzioni da parte del soggetto; rimane tuttavia confermata la tendenza all'aumento della tematizzazione e di diminuzione delle strategie di espressione. Anche i dati percentuali stessi risultano del tutto confrontabili, pur considerando unità di riferimento di natura differente.

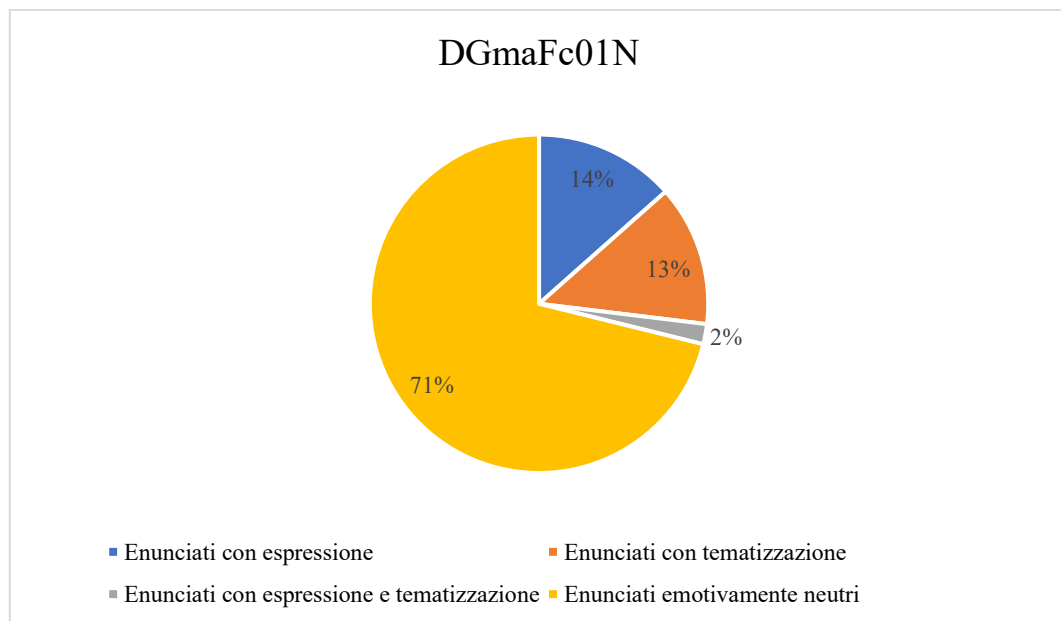


Grafico 15. Rapporto enunciati neutri ed emotivamente connotati nel primo dialogo del soggetto F

²⁰⁵ Si veda la tabella 2, cap. 3, con i dati di tutti i pazienti.

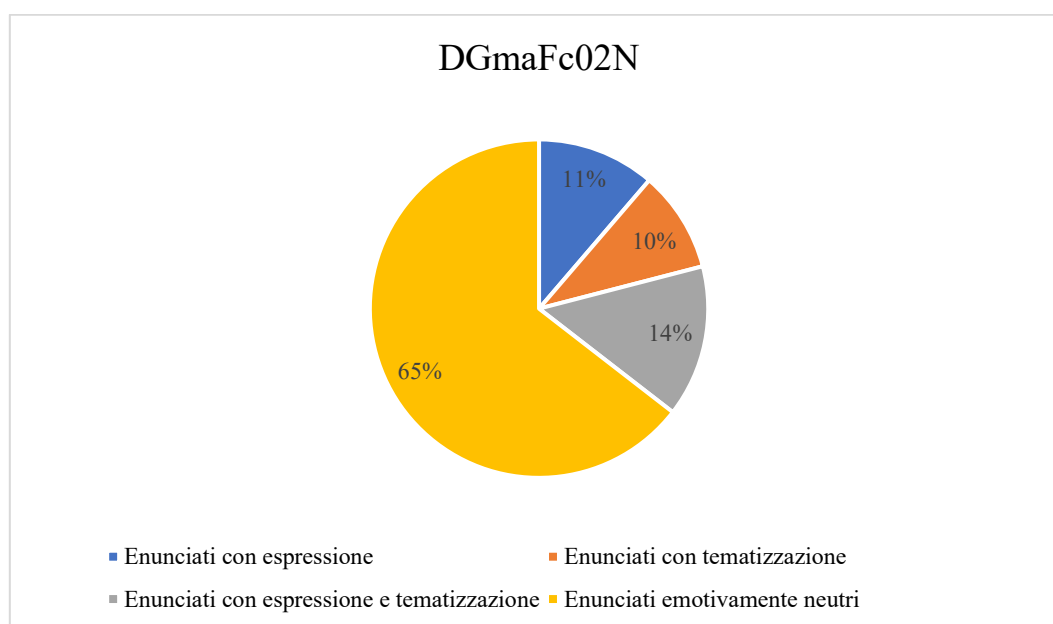


Grafico 16. Rapporto enunciati neutri ed emotivamente connotati nel secondo dialogo del soggetto F

L'analisi svolta nel lavoro di Dovetto *et al.* (in stampa-b) ha fatto rilevare nei dialoghi del soggetto di controllo F una percentuale di turni neutri pari al 46% nel primo dialogo, che si riduce fino al 14% nel secondo. I turni contenenti espressione delle emozioni sono risultati pari al 24% nel primo dialogo e al 31% nel secondo; i turni con tematizzazione delle emozioni rispettivamente hanno incidenza del 21% e 33% e, infine, i turni con entrambi i fenomeni sono pari al 9% nella prima acquisizione e al 22% nella seconda. Tra i due dialoghi si osserva quindi un considerevole aumento dei turni emotivamente connotati, sia attraverso strategie di espressione che di tematizzazione, motivato anche, presumibilmente, dalla maggiore confidenza che il soggetto di controllo assume tra una registrazione e l'altra, in quanto memore della precedente, a differenza di quanto accade con i pazienti (Dovetto *et al.* in stampa-b).

In questo caso, contrariamente a quanto emerso dal confronto dei conteggi eseguito per la paziente C, i grafici 15 e 16, che riportano il rapporto tra enunciati neutri ed emotivamente connotati, restituiscono risultati assai diversi rispetto a quanto rilevato ricorrendo al turno come unità di riferimento.

Nel caso del soggetto di controllo F, infatti, gli enunciati privi di elementi emotivi risultano avere incidenza assai maggiore rispetto a quanto accade considerando i turni (71% vs 46% nel primo dialogo e 65% vs 14% nel secondo). Si conferma la tendenza all'aumento della presenza delle strategie di espressione e

tematizzazione, soprattutto compresenti, tuttavia con percentuali nettamente differenti rispetto alle analisi basate sui turni esposte nel lavoro menzionato (Dovetto *et al.* in stampa-b) e brevemente riportate poco sopra.

L'ipotesi che può motivare questa differenza risiede nella natura dell'enunciato e nella modalità di gestione dell'atto illocutivo da parte del soggetto. Innanzitutto, come si è visto, il turno ha confini principalmente interazionali, che dipendono dall'intervento degli interlocutori; l'enunciato ha invece confini esclusivamente prosodico-pragmatici: ad esempio, nel secondo dialogo del soggetto F si contano 28 turni nella trascrizione ortografica, ma 62 enunciati nella trascrizione L-AcT.

Inoltre, e soprattutto, nel soggetto di controllo F è stato più semplice identificare i confini prosodici terminali, e quindi gli enunciati, e lo stile illocutivo si presenta più lineare e più chiaro rispetto a quanto accade nei dialoghi della paziente, in cui si è reso difficoltoso individuare i confini²⁰⁶. Il ricorso alle frontiere terminali avviene con più facilità da parte del soggetto F: questo da un lato ha aumentato il numero degli enunciati (a parità di sonoro) e ha fatto sì che gli elementi connotati fossero concentrati in pochi enunciati o stanze, modificando radicalmente le percentuali rispetto alla suddivisione per turni.

In conclusione, il confronto tra le diverse unità di riferimento – turno ed enunciato – non permette di osservare un andamento specifico rispetto all'incidenza degli elementi emotivamente connotati all'interno del discorso: nel caso della paziente C, infatti, si ottengono risultati confrontabili con quanto rilevato considerando i turni; al contrario, per il soggetto di controllo F si ottiene un quadro di incidenza dei fenomeni assai differente. Nessun modello di riferimento risulta apparentemente più vantaggioso dell'altro né sembra garantire maggiore oggettività dei risultati ottenuti, poiché nel caso del turno si ha una forte dipendenza dallo stile interazionale del soggetto esaminato, nel caso dell'enunciato si ha una forte dipendenza dallo stile pragmatico con cui il soggetto veicola le illocuzioni. In entrambi i casi vi è anche una parziale dipendenza dall'interpretazione del trascrittore, benché nel caso dell'enunciato sia stato attestato che generalmente vi è un accordo molto alto nel riconoscimento delle frontiere terminali tra i parlanti nativi di una lingua²⁰⁷. In ogni caso scegliere un'unità di riferimento di applicazione a tutto il corpus consente ugualmente di assottigliare le eventuali differenze e di rendere un'immagine globale del ricorso alle strategie emotive.

²⁰⁶ Si veda quanto esposto in questo capitolo, par. 6.3.1.

²⁰⁷ Si veda *supra*, in questo capitolo, par. 6.1.1.

D'altra parte, il confronto con i risultati ottenuti considerando un'unità di riferimento differente, sebbene su due soli casi, consente di approfondire sia la prospettiva sull'utilizzo dell'espressione e della tematizzazione nel discorso, sia aspetti teorici inerenti ai modelli di riferimento considerati.

6.5 Alcune riflessioni sull'applicazione della Teoria della Lingua in Atto

L'applicazione della Teoria della Lingua in Atto al parlato spontaneo presenta diversi vantaggi, che saranno qui brevemente esplicitati, in quanto dedotti sia a partire da diversi lavori bibliografici, a cui si rimanda per approfondimenti e per le descrizioni puntuali delle analisi effettuate, sia a partire dall'indagine qui presentata. Saranno sottolineati anche alcuni aspetti teorici propri della Teoria della Lingua in Atto che, a parere di chi scrive, meritano una riflessione.

Innanzitutto la Teoria della Lingua in Atto ha consentito di osservare e comprendere la struttura informativa del parlato, il quale viene osservato da un punto di vista che non separa il sistema linguistico dal comportamento linguistico (Cresti 2014: 367). La Teoria stessa, inoltre – pur avendo come punto di partenza le posizioni di Austin rispetto agli atti linguistici e di Searle rispetto alle illocuzioni – si è costruita e modellata a partire dall'osservazione stessa del dato linguistico, derivando i propri assunti da indagini *corpus-based* effettuate su una grande quantità di campione di parlato spontaneo²⁰⁸. Questo approccio ha consentito di confermare e perfezionare gli assunti delle teorie austiana e searliana di riferimento sulla base dell'evidenza del dato linguistico, anche grazie all'utilizzo di strumenti sempre più fini per le analisi acustiche (Martin 2014: 191-194). È stato in questo modo possibile integrare l'effettivo dato prosodico, che costituisce una delle dimensioni di specificità della dimensione orale, per l'analisi e l'individuazione della struttura informativa del discorso.

La prosodia costituisce un supporto fondamentale nell'analisi pragmatica secondo la Teoria della Lingua in Atto e questa integrazione di prospettive ha permesso di giungere alla definizione di un'unità fondamentale del discorso, l'enunciato, necessaria e sufficiente (Cresti 2000; Raso & Mello 2012) per la struttura informativa del discorso, che è coerente nella propria definizione e identificazione ed è valida interlinguisticamente: anche questo risultato rappresenta certamente un vantaggio scientifico per la Teoria stessa. Lo stesso è stato possibile relativamente alla tassonomia delle illocuzioni, inizialmente enumerate e

²⁰⁸ Si consideri che tutto l'insieme del C-ORAL-ROM conta un totale di circa 1'200'000 *tokens* e 123 ore di sonoro.

classificate da Searle su base puramente pragmatica. L'interfaccia con la prosodia e con il dato acustico ha invece permesso di ristrutturare tale classificazione, incorporando o al contrario suddividendo le precedenti definizioni in differenti sottogruppi, snellendo di fatto la classificazione stessa (Moneglia 2011). È stato inoltre indagato il dominio dell'attitudine, ossia e il rapporto con le diverse tipologie di illocuzione – sempre considerando come prima evidenza e conferma nel processo di identificazione delle funzioni l'aspetto prosodico (de Moraes & Rilliard 2014; Raso & Rocha 2016), in una prospettiva di unione tra comportamento linguistico e sistema linguistico (Cresti 2014).

Ulteriore importante vantaggio nell'applicazione della Teoria della Lingua in Atto deriva dalla possibilità di effettuare confronti di tipo interlinguistico rispetto, ad esempio, alla preferenza per alcune tipologie di pattern informativi o rispetto a differenze di distribuzione quantitativa delle diverse unità informative. Si è già precedentemente citata la tendenza per il portoghese brasiliano ad un ricorso all'allocutivo maggiore che per l'italiano, per il quale al contrario la preferenza ricade sul conativo, marcando in questo modo una differenza anche nella tipologia di interazione sociale che si instaura (si veda *supra* e si veda il lavoro di Raso & Santos 2019). Allo stesso modo, sempre considerando italiano e portoghese brasiliano, è stato possibile confrontare alcuni aspetti della struttura informativa di queste due lingue, confrontandole sia dal punto di vista macrolinguistico, ossia relativo alla struttura dell'atto linguistico, sia microlinguistico, ossia relativo alla struttura interna dei singoli enunciati (Panunzi & Mittmann 2014: 142). In particolare, rispetto alla distribuzione delle tipologie di enunciati in testi monologici e dialogici e rispetto al rapporto tra *Comment* e *Comment Multipli*, è emersa una sostanziale similarità tra italiano e portoghese brasiliano. Al contrario, osservando la dimensione microlinguistica è emerso nel portoghese brasiliano un maggior ricorso ad enunciati complessi costituiti solo da unità dialogiche (51% di contro al 35% dell'italiano), mentre l'italiano riserva la propria preferenza all'utilizzo di unità testuali (Panunzi & Mittmann 2014: 146-148). Un altro interessante lavoro in questa direzione interlinguistica riguarda analisi preliminari sulla struttura informativa del giapponese (si veda Cresti & Fujimura 2018), in cui si osserva una percentuale maggiore di enunciati contenenti *Topic* doppi (o anche in numero maggiore) in giapponese rispetto alle lingue romanze, dove queste strutture rappresentano circa il 10% dei *Topic* totali. È stata inoltre rilevata una presenza più consistente di enunciati, anche complessi, di tipo nominale, in cui il verbo è assente, e una preferenza per la struttura Topic-Comment-Appendice, al contrario ad esempio

dell'italiano in cui l'Appendice è presente solo nel 3,46% degli enunciati considerati nel *Minicorpus IPIC* italiano²⁰⁹, che costituisce un campione più piccolo, selezionato con la finalità di essere più facilmente analizzabile ma altrettanto rappresentativo delle varietà – diafasiche e diamesiche – comprese nel C-ORAL-ROM e comprendente gli audio di qualità migliore. Considerare il piano informativo, attraverso il veicolo della prosodia, i cui tratti fondamentali sono comuni a tutti i parlanti, sembra consentire quindi studi più ampi e di paragone tra le lingue, grazie al superamento delle particolarità sintattiche, morfologiche o lessicali delle lingue stesse²¹⁰, garantendo così una dimensione di confronto interlinguisticamente valida.

L'applicazione della Teoria della Lingua in Atto ha consentito inoltre di approfondire aspetti specifici delle singole lingue. È il caso del lavoro già citato di Philippe Martin (2014) sull'intonazione frasale in francese, grazie al quale si è reso possibile verificare la validità di assunti precedenti (ad esempio rispetto all'andamento intonativo delle modalità di frase o rispetto alla pendenza melodica del francese)²¹¹ attraverso i dati del parlato spontaneo forniti dal C-ORAL-ROM, confermandoli o specificandoli diversamente. Allo stesso modo Emanuela Cresti (2014) ha indagato le particolarità sintattiche dell'italiano parlato, differenziando anche, ad esempio, tra le strutture del discorso riportato, del pensiero parlato e delle esemplificazioni emblematiche.

È stato possibile inoltre esaminare, come già accennato, alcuni aspetti specifici della dimensione parlata considerando la differenza diafasica o la tipologia di interazione, dialogica e monologica: si è visto infatti che l'organizzazione informativa è assai differente nei due casi, in quanto la forma dialogica mette al centro l'aspetto interazionale e ha il proprio focus sulla relazione instaurata dagli interlocutori e dagli atti linguistici che essi compiono – con prevalenza, di conseguenza, di unità dialogiche, enunciati semplici e presenza di illocuzioni che seguono un pattern prestabilito. Al contrario, la forma monologica mette al centro l'aspetto testuale e informativo e la progressione costruttiva del testo, con prevalenza, dunque, di unità testuali e realizzazione di stanze.

²⁰⁹ Per una spiegazione esaustiva della risorsa si rimanda a Panunzi & Mittmann 2014.

²¹⁰ Tutte le lingue per ora esaminate, infatti, condividono le stesse unità informative e illocuzioni, anche laddove la struttura morfo-sintattica è molto distante, come nel caso di italiano e giapponese (cfr. Cresti & Fujimura 2018).

²¹¹ Per i dettagli e gli esempi si rimanda a Martin (2014), 191-209.

Infine, costituisce sicuramente un vantaggio importante la sistematica esecuzione dell'allineamento testo-suono²¹², che permette, da un lato, facilità di ritrovare la stringa di interesse, dall'altro, di esulare dalla tendenza ad analizzare solo la trascrizione, sia perché, come si è detto, costituisce necessariamente una modellizzazione, sia perché, in una teoria prosodico-pragmatica l'interfaccia con la traccia sonora è imprescindibile.

D'altra parte vi sono alcuni aspetti teorico-metodologici della Teoria della Lingua in Atto che possono costituire oggetto di riflessione. In primo luogo, per quanto per la fase di segmentazione si proceda più volte a verificare l'accordo tra gli annotatori, il fulcro del suo svolgimento rimane quasi esclusivamente percettivo, poiché, come si è visto, non sembra esserci, attualmente, un insieme di elementi spettro-acustici che possa far determinare a priori la presenza di una interruzione, sia terminale che non terminale. Parzialmente diversa è la situazione per la fase di etichettatura, per la quale sono stati riscontrati al contrario diversi criteri affidabili, sopra esposti, che permettono di distinguere le differenti unità informative, seppur con un margine di dubbio, soprattutto per la problematicità data dalle unità dialogiche, le quali, in quanto molto brevi, spesso presentano contorni assai differenti a seconda del materiale locutivo che le compone.

Come secondo punto, l'attenzione si rivolge al concetto di *retracting*, ossia porzioni di testo che corrispondono ad un cambio di progetto o a ripetizioni, le quali, nella cornice teoria della Lingua in Atto sono considerate cancellazioni da parte del parlante, tanto è vero che il numero che si appone tra parentesi, in presenza di *retracting*, indica il numero di parole che il parlante ha eventualmente ritrattato e viene quindi escluso dal conteggio dei *tokens*. Si tratta tuttavia di un concetto problematico in quanto le ripetizioni e i cambi di progetto rientrano nella sfera delle disfluenze, le quali tuttavia non costituiscono necessariamente un ostacolo alla comunicazione, bensì, secondo alcune posizioni teoriche, come quella di Hieke (1981), possono essere considerate elementi che agevolano la felicità dell'atto comunicativo, proprio in quanto permettono di modificare o riformulare. L'idea quindi che il *retracting* costituisca una porzione da considerare cancellata, oltre a sconfinare nelle intenzioni del parlare senza sufficienti prove a supporto, rappresenta un assunto che andrebbe forse maggiormente approfondito o quanto meno problematizzato.

²¹² L'allineamento testo-suono, reso possibile dall'avanzamento delle tecnologie e dal miglioramento dei *software* a disposizione, non è un'operazione esclusiva del progetto C-ORAL-ROM, tuttavia la sistematica esecuzione di questa fase di lavoro costituisce un punto di forza del corpus.

All'interno del quadro teorico della Teoria della Lingua in Atto vi sono, inoltre, differenti *équipes* di studiosi – ad esempio fiorentina, brasiliana e svizzera – che nel tempo hanno assunto posizioni differenti rispetto ad alcuni concetti teorici, che modificano anche parzialmente l'applicazione della Teoria stessa. In particolare, il tema più delicato interessa lo statuto dell'unità Parentetico, per la quale, come si è già detto, è possibile riscontrare casi in cui sembra che essa sia prosodicamente autonoma e veicolo di illocuzioni. In virtù di questa evidenza, accompagnata dal fatto che in altri casi il Parentetico sembra assumere i tratti di altre unità informative, l'*équipe* del Brasile ha proposto di considerare il Parentetico come un differente *livello* dell'enunciato e non semplicemente un'unità. Il Parentetico rappresenterebbe quindi un dominio enunciativo differente, ugualmente interno all'enunciato principale ma che costituisce un livello inferiore rispetto ad esso, nel quale si mantiene la funzione primaria di commento rispetto al discorso, ma all'interno del quale possono occorrere a loro volta tutte le diverse unità informative. Specularmente questo è già previsto, in modo concorde, per il livello meta-illocutivo, che viene distinto dal piano dell'enunciato del *qui e ora*, rispetto al quale si presenta come un dominio di livello superiore. In questo modo, il livello del Parentetico potrebbe essere etichettato secondo i differenti ruoli informativi nelle unità di cui è eventualmente composto, con la premessa che, facendo comunque parte dell'enunciato globale, l'unità portatrice di illocuzione non può essere segmentata come terminale, benché la percezione prosodica possa suggerirlo. Tuttavia questa posizione non trova attualmente condivisione da parte degli studiosi, conducendo così ad una differenziazione del metodo di lavoro, che non giova alla confrontabilità delle analisi²¹³.

Rispetto alla linea di indagine, sulla falsariga di quanto accade per il *retracing*, si segnala l'esclusione di fenomeni come le pause silenti, le altre disfluenze e/o fenomeni paraverbali, quali la risata, che generalmente non costituiscono oggetto di approfondimento per gli studi secondo la Teoria della Lingua in Atto, benché siano quantitativamente diffusi nel discorso spontaneo. La pausa, attualmente, è stata analizzata solo in rapporto alla determinazione di un'eventuale frontiera prosodica.

Infine, al momento non sono ancora stati condotti studi che differenziano i parlanti su base sociolinguistica, per studiare eventuali differenze di genere nella

²¹³ Per alcuni approfondimenti rispetto ai presupposti che hanno condotto a questa teorizzazione del Parentetico si rimanda a quanto esposto da Frederico Cavalcante (2020: 47-48) e da Valentina Saccone (2020: 79-93).

struttura informativa del discorso e nella realizzazione degli enunciati, o anche differenze di età, per seguire l'evoluzione della struttura informativa nel corso del delicato processo di invecchiamento²¹⁴.

6.6 Osservazioni conclusive

L'applicazione della Teoria della Lingua in Atto ad un caso di studio tratto dal corpus CIPP-ma ha consentito di trarre alcune considerazioni preliminari.

Come si è descritto, dal punto di vista della segmentazione è stata osservata maggiore difficoltà, rispetto sia al soggetto di controllo sia a quanto avviene per i soggetti del corpus italiano del C-ORAL, nell'individuazione delle frontiere terminali. Inoltre è stata riscontrata anche tendenza all'eccesso di frammentazione interna degli enunciati, con interruzioni prosodiche non terminali anche tra le singole parole o all'interno di sintagmi, senza una motivazione stilistica o informativa. Rispetto al piano strettamente acustico, invece, l'intensità si è rivelata un aspetto di potenziale interesse.

L'annotazione informativa, d'altra parte, ha messo in luce una sorta di sovrapposizione tra piano dell'enunciato e piano del parentetico: a quest'ultimo, infatti, viene spesso affidata la conclusione dell'atto linguistico o viene reso veicolo di informazioni che appartenerebbero al piano dell'enunciato. Questo fenomeno potrebbe essere motivato dalla presenza della patologia, che, secondo quanto riportato in letteratura, fa sì che per i pazienti sia difficile distinguere le informazioni rilevanti da quelle circostanziali: in questo caso, le informazioni affidate al piano del parentetico sarebbero quindi ritenute secondarie, quando invece presentano il medesimo statuto di quanto espresso nell'enunciato, come si può vedere dall'esempio 8. Inoltre, il fatto che al piano parentetico sia affidata la conclusione dell'atto illocutivo, potrebbe significare che la paziente presenta difficoltà nella realizzazione delle illocuzioni e nel concludere i propri atti linguistici: si tratta di un fenomeno ancora non indagato in letteratura e che fornisce uno spunto preliminare di indagini linguistiche ulteriori rispetto al declino del linguaggio nei pazienti con malattia di Alzheimer.

Uguualmente, anche la consistente presenza di scansioni potrebbe essere ascrivibile alla necessità di pianificazione dovuta al declino cognitivo della paziente.

²¹⁴ Benché i dati sociolinguistici dei parlanti siano stati accuratamente raccolti e indicati nel corpus, al momento non vi sono studi che abbiano approfondito sistematicamente eventuali differenze di genere o di età.

Questa analisi ha dunque consentito di evidenziare un profilo prosodico-informativo che presenta caratteristiche che si discostano da quanto osservabile nei soggetti sani sotto diversi punti di vista e questo dato ha due importanti implicazioni. In primo luogo, quanto osservato si pone in contrasto con alcune linee di pensiero della letteratura²¹⁵ secondo le quali il declino del linguaggio dovuto alla malattia di Alzheimer prevede un percorso gerarchico lungo il quale viene compromesso prima ciò che è stato acquisito più tardi o ciò che è meno automatizzato: secondo questa visione, pertanto, la prosodia dovrebbe mantenersi fino a stadi avanzati della malattia²¹⁶. Anche gli studi che si sono occupati più specificamente di prosodia non hanno d'altra parte rilevato cambiamenti notevoli, se non principalmente dal punto di vista della competenza passiva. Sarebbe di interesse, in questa direzione, indagare se vi sia un percorso di declino interno alle strutture prosodiche stesse, al di là della sola dicotomia *produzione-comprensione* che è stata finora analizzata, in quanto la prosodia stessa rappresenta un dominio complesso, a sua volta strutturato su più livelli e costituito da molteplici aspetti, che probabilmente saranno interessati dai cambiamenti in fasi tra loro differenti. Secondariamente, è possibile affermare che, a partire dai risultati osservati, l'applicazione della Teoria della Lingua in Atto sembra rivelarsi una linea di indagine proficua anche per la malattia di Alzheimer, per la quale consente dunque di approfondire dimensioni linguistiche non ancora considerate²¹⁷, aprendo a nuove strade di ricerca e rafforzando l'efficacia della Teoria stessa.

Infine, l'applicazione della Teoria della Lingua in Atto ha condotto ad avere nuove versioni delle trascrizioni dei dialoghi che sono stati esaminati, consentendo così di estendere le analisi sull'incidenza del linguaggio emotivo. A partire da questa analisi è stato osservato che la considerazione degli enunciati come unità di riferimento potrebbe modificare i risultati rispetto all'incidenza della connotazione emotiva. Altresì la considerazione delle diverse illocuzioni potrebbe aggiungere aspetti al momento non osservati che approfondiscano ulteriormente le caratteristiche del linguaggio emotivo in pazienti con malattia di Alzheimer. Sono questi solo due esempi di strategie che restano escluse dall'indagine metodologica dell'espressione e della tematizzazione delle emozioni,

²¹⁵ Cfr. cap. 1, par. 1.3.2.

²¹⁶ In questo caso di studio, invece, la paziente C presenta ancora uno stadio lieve della malattia, se si considerano i risultati ottenuti al MMSE e la valutazione clinica (cfr. cap. 3, tabella 2 e cfr. Melone *et al.* 2020).

²¹⁷ Si tratta, al momento, della prima analisi di tipo prosodico-informativa applicata alla malattia di Alzheimer.

teorizzata da Fiebler (1990) e applicata sistematicamente da Leonardi (2017; 2019) e Flinz (2019; 2022), che potrebbero modificare, se incluse, i dati sulla presenza o assenza di elementi emotivi, laddove, ad esempio, in questa analisi le unità di riferimento (turni o enunciati) sono stati invece considerati neutri.

CONCLUSIONI

Il progetto di costruzione e annotazione di un corpus dell'età senile costituito da pazienti affetti da malattia di Alzheimer e soggetti di controllo ha permesso di evidenziare alcuni aspetti rilevanti sia per la linguistica dei corpora, sia rispetto allo studio delle caratteristiche linguistiche del parlato senile e patologico.

Innanzitutto l'indagine bibliografica ha messo in luce una forte disomogeneità metodologica da parte degli studiosi nell'analisi del linguaggio di pazienti affetti da Alzheimer: come evidenziato infatti anche dai promotori del progetto *ADREeSS Challenge*, emergono differenze sostanziali sia rispetto ai task di somministrazione, sia rispetto ai parametri di valutazione utilizzati ed è quindi necessario raggiungere omogeneità metodologica a livello internazionale per ottenere studi confrontabili e dunque, risultati affidabili. Tuttavia, a differenza di quanto indicato nel progetto *ADREeSS Challenge*, che propone di utilizzare universalmente la figura complessa *Cookie Theft* per l'analisi delle produzioni orali di pazienti affetti da Alzheimer, chi scrive ritiene che sia invece auspicabile e fruttuoso confrontare quanto emerge attraverso la somministrazione di vignette con il parlato prodotto in contesti semi-spontanei. Il corpus CIPP-ma (*Corpus di Italiano Parlato Patologico della Malattia di Alzheimer*) permette di osservare le differenze tra il parlato prodotto a partire dalla descrizione di una figura complessa e il parlato prodotto a partire da un'intervista su temi con i quali il soggetto ha maggiore familiarità, facendo emergere caratteristiche differenti tra i due task, dei quali il colloquio rappresenta senz'altro la tipologia di parlato più affidabile per la valutazione del profilo linguistico di un parlante, in quanto è la modalità che più si avvicina a contesti di naturalezza, non inficiati da ulteriori sforzi cognitivi richiesti per il conseguimento di altri compiti. Infatti, in alcuni dei lavori di analisi in corso di pubblicazione, effettuati dal gruppo di ricerca in parallelo rispetto alle analisi qui presentate, emerge, ad esempio, che i parametri di silenzio divengono distintivi tra il gruppo dei pazienti e il gruppo di controllo solo nel task del colloquio (Dovetto *et al.* in stampa-a; Guida *et al.* in stampa).

Dalla rassegna degli studi, presentata nel primo capitolo, emerge altresì l'esiguità degli studi specifici sulle caratteristiche del linguaggio senile e sui meccanismi di cambiamento rispetto all'età adulta. Appositamente non è stata utilizzata la parola *declino* perché, come ben evidenziano Maria Elena Favilla e Arianna Iagulli, la maggior parte dei cambiamenti osservabili nel linguaggio dell'età senile corrisponde per lo più ad un adattamento, più che ad un vero e proprio declino e anzi, alcuni livelli linguistici, come il lessico, sono in continuo

arricchimento fino alla fase di “grandi anziani”. I pochi studi esistenti tuttavia si concentrano su aspetti per lo più articolatori e manca ad oggi un corpus che consente analisi complete e sistematiche.

La costruzione di corpora dell'età senile in contesti di patologia, basati sulla raccolta di parlato spontaneo, permette di approfondire la conoscenza del profilo linguistico dei gruppi considerati, attraverso l'individuazione dei fattori che risultano maggiormente sensibili al cambiamento naturale e patologico: da questa individuazione discende la possibilità di indagare i medesimi fattori in contesti prodromici rispetto alla malattia e, auspicabilmente, ravvisare dei con anticipo dei segnali appartenenti alla sfera linguistica, in modo da poter usufruire più efficacemente delle poche terapie ad oggi a disposizione. Tutto questo si rende possibile tuttavia solo attraverso l'approfondimento delle caratteristiche linguistiche in fase conclamata: ad oggi, rispetto alla malattia di Alzheimer non è ancora stato definito con chiarezza il processo di declino in quanto i risultati sembrano ancora influenzati dal tipo di campione raccolto e da forti parametri idiosincratici. La costruzione del corpus CIPP-ma e le analisi pilota ad oggi effettuate hanno consentito da un lato di investigare parametri già notoriamente caratteristici della patologia ma considerati in contesto di parlato spontaneo – è il caso della presenza di silenzio e esitazioni – dall'altro di esaminare aspetti linguistici non ancora osservati o osservati con differenti approcci metodologici – è il caso dell'analisi prosodico-informativa secondo la Teoria della Lingua in Atto e dell'analisi del linguaggio emotivo secondo la teoria dell'espressione e della tematizzazione delle emozioni.

Le analisi effettuate applicando la metodologia della Teoria della Lingua in Atto hanno infatti messo in luce aspetti di novità sul parlato Alzheimer: il livello prosodico, notoriamente considerato più resistente al declino o eventualmente indagato solo nella sua associazione alla produzione e comprensione di emozioni e non rispetto all'interfaccia informativa, presenta invece alcune peculiarità rispetto a quanto osservato sia nel soggetto di controllo di questo corpus, sia rispetto alle caratteristiche osservate dagli studiosi della teoria L-Act a partire dai parlanti appartenenti ai propri corpora. Fattori quali l'intensità, l'individuazione non sistematica delle frontiere terminali con la conseguente individuazione delle unità illocutive, l'interruzione e ripresa degli enunciati, la scarsa variabilità di unità informative e soprattutto di unità dialogiche e, infine, l'affidamento all'unità del parentetico di informazioni apparentemente primarie e non di commento, costituiscono infatti una sostanziale differenza con la modalità di costruzione dell'informazione di discorsi neurotipici. L'analisi è condotta su un singolo

caso di studio, quindi necessita di essere ampliata per poter trarre conclusioni generalizzate, tuttavia consente di evidenziare nuovi risultati e aprire nuove prospettive sullo studio del parlato Alzheimer. Il punto di forza dell'analisi risiede anche nella presenza di osservazioni longitudinali, permesse dal fatto di possedere due registrazioni ottenute a distanza di sei mesi, che arricchiscono i risultati ottenuti esaminando anche il cambiamento attraverso il tempo, dovuto alla patologia.

Le analisi effettuate su tutto il corpus applicando la teoria dell'espressione e tematizzazione delle emozioni per l'indagine della presenza e delle caratteristiche del ricorso al linguaggio emotivo hanno invece consentito di mettere in luce aspetti di comparabilità quantitativa con il gruppo di controllo, rispetto soprattutto alla strategia di preferenza: la tematizzazione delle emozioni infatti, in particolare nella sua manifestazione attraverso la menzione di eventi emotivamente connotati, risulta essere la strategia prevalente per tutti i soggetti. Da un lato questo implica che metodologie differenti non riescono a cogliere l'effettiva presenza di manifestazione emotiva nel parlato, dall'altro significa che i pazienti affetti da Alzheimer sono ancora in grado di ricorrere al linguaggio emotivo, naturalmente prediligendo modalità che esulino dalla denominazione diretta delle emozioni, in quanto la denominazione lessicale rappresenta un aspetto di fragilità: la tematizzazione in questo senso può costituire quindi una strategia di compensazione. Ciò che è differente tra il gruppo dei pazienti e il gruppo di anziani sani è il contenuto della tematizzazione: l'indagine puramente qualitativa ha messo in luce la tendenza per i pazienti a tematizzare il passato in maniera positiva e contrastiva rispetto alla condizione presente; al contrario nei controlli tende a essere meno marcato il confronto tra passato e presente ed essi sembrano maggiormente focalizzati sul tempo corrente. Quest'ultimo aspetto è di particolare interesse perché permette inoltre di evidenziare alcune caratteristiche del ricorso al linguaggio emotivo nell'età senile a decorso sano, che costituisce un campo di indagine ancora inesplorato e senz'altro da approfondire.

Il corpus CIPP-ma nella sua costruzione che unisce un compito standardizzato alla raccolta di parlato semi-spontaneo consente quindi analisi interdisciplinari, multi-metodologiche e che considerano differenti livelli del linguaggio. Con questo lavoro si evidenzia inoltre che la combinazione di aspetti quantitativi e qualitativi rappresenta una modalità fruttuosa e completa, che rafforza i risultati ottenuti.

Nondimeno sarebbe utile e auspicabile ampliare il più possibile la platea di pazienti e anziani considerati ed estendere le analisi applicate. Tuttavia questo

desideratum pone due ordini di problemi, che si rende necessario risolvere per espletare l'ampiamiento dei soggetti e dei dati.

In primo luogo si deve considerare che spesso il reclutamento dei soggetti, sia sani che affetti dalla patologia di interesse non è di semplice realizzazione, soprattutto nel caso di patologie neurodegenerative come la malattia di Alzheimer. Diviene fondamentale per questo scopo l'interazione tra l'*équipe* linguistica e medica, per la costruzione di un lavoro che sia pienamente interdisciplinare, nel quale le due discipline dialoghino e collaborino consentendo di ottenere reciprocamente benefici, e che non sia quindi multidisciplinare, nel quale al contrario è prevista una forte indipendenza di ciascuna disciplina nello svolgimento delle attività di ricerca.

Nondimeno, allo stato attuale, accade che la sfera della medicina sia ancora diffidente rispetto ai vantaggi dell'interdisciplinarietà con gli studi umanistici e, anche laddove questo ostacolo sia superato, spesso la pratica rende difficile l'applicazione della collaborazione. Inoltre, si tenga presente che, al di là della collaborazione clinica, è comunque necessario che i soggetti siano esenti da alcune comorbidità importanti e che siano disposti ad essere registrati; entrambi questi due fattori fanno decrescere il numero di soggetti reclutabili, soprattutto se la collaborazione avviene con un'unica sede clinica. Ulteriormente, eventi quali la pandemia da Sars-CoV-2 arrestano totalmente la possibilità di accedere alle strutture sanitarie.

In secondo luogo si pone un problema di ordine puramente operativo, che riguarda la manualità del lavoro di trascrizione e di alcune analisi. La trascrizione ortografica, soprattutto se eseguita attraverso un sistema a grana fine che cerca di rendere conto di tutti gli eventi vocali che occorrono nel parlato, come nel caso del sistema adottato per CIPP-ma, richiede un minuzioso lavoro manuale e numerose revisioni. Come descritto nel corso del lavoro, non esiste ad oggi purtroppo uno strumento in grado di automatizzare questa operazione, soprattutto rispetto alla possibilità di trascrivere porzioni non standard e tutto ciò che esula dal piano lessicale. Pertanto, il lavoro di trascrizione risulta essere assai dispendioso e occupa la maggioranza del tempo nella costruzione di un corpus. Tale problema sarebbe quindi risolvibile perseguendo due strade: da lato la soluzione risiederebbe nell'aumentare il più possibile lo staff del gruppo di ricerca, dall'altro sarebbe auspicabile investire nella ricerca per lo sviluppo di strumenti

adeguati²¹⁸. Nel momento in cui si rende possibile velocizzare l'operazione trascrittoria, infatti, è possibile anche dedicare più tempo ed energie all'esecuzione delle analisi, le quali altrettanto richiedono tempo, soprattutto quando si perseguono metodologie qualitative. Le analisi qualitative si svolgono necessariamente in modo manuale, attraverso un'attenta lettura e analisi del testo e dei contesti linguistici, e sono essenziali in quanto completano e permettono il commento di dati puramente quantitativi, che al contrario si estraggono facilmente grazie alla versione XML delle trascrizioni, ma da soli non consentono di rispondere a domande linguistiche.

Resta in ogni caso indispensabile investire nella continua costruzione di corpora di parlato semi-spontaneo, soprattutto relativi all'età senile e alle patologie neurodegenerative, che necessitano ancora di essere approfondite per delineare il profilo linguistico e il cambiamento rispetto all'età adulta e al parlato di soggetti esenti da patologie.

In conclusione, si ritiene che la costruzione del corpus CIPP-ma e le prime analisi proposte hanno portato benefici dal punto di vista teorico-metodologico per la linguistica dei corpora, grazie alla riflessione interdisciplinare e all'approccio multi-metodologico, e, soprattutto, hanno consentito di arricchire il panorama della ricerca sull'età senile e sulla patologia di Alzheimer, restituendo alcuni elementi di novità rispetto a caratteristiche non ancora indagate o indagate secondo differenti punti di vista. Il corpus CIPP-ma rappresenta dunque il punto di partenza per ulteriori approfondimenti sulle tematiche di interesse e arricchisce ulteriormente il quadro dei principali corpora di italiano parlato, con i quali si pone in continuità e in dialogo.

²¹⁸ Alcuni tentativi in questa direzione sono esposti nei lavori di Dovetto *et al.* (2017) e Panunzi *et al.* (in stampa).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ABE, M.S., OTAKE-MATSUURA, M., «Scaling laws in natural conversations among elderly people», *PLoS ONE* 16(2), 2021, e0246884.
- AHMED, S., DE JAGER, C.A., HAIGH, A.M., GARRARD, P., «Semantic processing in connected speech at a uniformly early stage of autopsy-confirmed Alzheimer's disease», *Neuropsychology* 27(1), 2013a, pp. 79–85.
- AHMED, S., HAIGH, A.M., DE JAGER, C.A., GARRARD, P., «Connected speech as a marker of disease progression in autopsy-proven Alzheimer's disease», *Brain* 136, 2013b, pp. 3727-3737.
- ALBANO LEONI, F., «L'analisi fonica del parlato», in T. De Mauro (a cura di), *Come parlano gli italiani*, La Nuova Italia (Biblioteca di Italiano & Oltre), Firenze 1994, pp. 101-109.
- ALBANO LEONI, F., «Presentazione», in F. Albano Leoni, F. Cutugno, M. Pettorino, R. Savy (a cura di), *Il parlato italiano, Atti del Convegno nazionale di Napoli (13-15 febbraio 2003)*, D'Auria, Napoli 2004.
- ALBANO LEONI, F. (a cura di), *Il corpus CLIPS – Corpora e Lessici di Italiano Parlato e Scritto*, 2005, www.clips.unina.it.
- ALBANO LEONI, F., *Dei suoni e dei sensi. Il volto fonico delle parole*, Il Mulino, Bologna 2009.
- ALBANO LEONI, F., «Il parlato (e la comunicazione parlata)», in G. Iannàccaro (a cura di), *La linguistica italiana all'alba del terzo millennio (1997-2010)*, I vol. Bulzoni, Roma 2013, pp. 129-148.
- ALBANO LEONI, F., *Voce. Il corpo del linguaggio*, Carocci, Roma 2022.
- ALBANO LEONI, F., MATURI, P., «Forma e sostanza nei suoni del linguaggio. Un riesame», in E. Magno Caldognetto, P. Benincà (a cura di), *L'interfaccia tra fonetica e fonologia, Atti del convegno di Padova (15 dicembre 1989)*, Unipress, Padova 1991, pp. 115-126.
- ALBANO LEONI, F., CUTUGNO, F., PETTORINO, M., SAVY, R. (a cura di), *Il parlato italiano, Atti del Convegno nazionale di Napoli (13-15 febbraio 2003)*, D'Auria, Napoli 2004.
- ALBERT, M.S., DEKOSKY, S.T., DICKSON, D., DUBOIS, B., FELDMAN, H.H., FOX, N.C., GAMST, A., HOLTZMAN, D.M., JAGUST, W.J., PETERSEN, R.C., SNYDER, P.J., CARRILLO, M.C., THIES, B., PHELPS, C.H., «The diagnosis of mild cognitive impairment due to Alzheimer's disease: recommendations from the National Institute

- on Aging-Alzheimer's Association workgroups on diagnostic guidelines for Alzheimer's disease», *Alzheimers Dement.* 7(3), 2011, pp. 270-279.
- ALLENDER, R., KASZNAK, A.W., «Processing of emotional cues in patients with dementia of the Alzheimer's type», *International Journal of Neuroscience* 68, 1989, pp. 147-155
- ALZHEIMER, A., «Über eine eigenartige Erkrankung der Hirnrinde», *Allgemeine Zeitschrift für Psychiatrie und physisch-Gerichtliche Medizin* 64, 1907, pp. 146-148.
- ANDERSON, A.H., BADER, M., GURMAN BAR, E., BOYLE, E., DOHERTY-SNEDDON, G., GARROD, S., ISARD, S., KOWTKO, J., MCALLISTER, J., MILLER, J., SOTILLO, C., THOMPSON, H., WEINERT. R., «The HCRC Map Task Corpus», *Language and Speech* 34(4), 1991, pp. 351-366.
- ANDORNO, C., *La grammatica italiana*, Mondadori, Milano 2003.
- ANDREETTA, S., MARINI, A., «Narrative assessment in patients with communicative disorders», *Tranel (TRavaux NEuchâtelois de Linguistique)* 60, 2014, pp. 69-84.
- ANOLLI, L., CICERI, R., *La voce delle emozioni. Verso una semiosi della comunicazione vocale non-verbale delle emozioni*, FrancoAngeli, Milano 1992.
- ASGARI, M., KAYE, J., DODGE, H., «Predicting mild cognitive impairment from spontaneous spoken utterances» *Alzheimers Dement (NY)* 3(2), 2017, pp. 219-228.
- ATEŞ, F.E. *et al.*, «Frontal activity during a verbal emotional working memory task in patients with Alzheimer's disease: a functional near-infrared spectroscopy study», *Psychiatry Research: Neuroimaging* 261, 2017, pp. 29-34.
- AUSTIN, J.L., *How to do things with words*, Clarendon Press, Oxford 1962, (tr. it. a cura di C. Villata - *Come fare cose con le parole*, Marietti, Bologna 2019).
- AVIS, N.E., COLVIN, A., BROMBERGER, J.T., HESS, R., «Midlife predictors of Health-related quality of life in older women», *J Gerontol A Biol Sci Med Science* 73(11), 2018, pp. 1574-1580.
- AVIS, N.E., COLVIN, A., HESS, R., BROMBERGER, J.T., «Midlife factors related to psychological well-being at an older age: study of women's health across the Nation», *Journal of Women's Health* 30(3), 2021, pp. 332-340.
- BALLARÈ, S., MAURI, C., CERRUTI, M., GORIA, E., «Il corpus KIParla. Tra linguistica dei corpora e sociolinguistica dell'italiano», *Ricognizioni – Rivista Di Lingue E Letterature Straniere E Culture Moderne* 6(12), 2019, pp. 275-278.
- BANFI, E., «Pause, interruzioni e silenzi nella interazione linguistica» in E. Banfi (a cura di), *Pause, interruzioni, silenzi. Un percorso interdisciplinare*, Università degli Studi di Trento, Trento 1999, pp. 13-56.

- BASILE, G., *Le parole nella mente. Relazioni semantiche e struttura del lessico*, FrancoAngeli Editore, Milano 2001.
- BASILE, G., *La conquista delle parole. Per una storia naturale della denominazione*, Carocci Editore, Roma 2012.
- BAYLES, K.A., TOMOEDA, C.K., «Confrontation naming impairment in Dementia», *Brain and Language* 19, 1983, pp. 98-114.
- BAYLES, K.A., BOONE, D.R., TOMOEDA, C.K., SLAUSON, T.J., KASZNIAK, A.W., «Differentiating Alzheimer's patients from the normal elderly and stroke patients with aphasia» *Journal of Speech and Hearing Disorders* 54(1), 1989, pp. 74-87.
- BAYLES, K.A., TOMOEDA, C.K., *Arizona Battery for Communication Disorders of Dementia*, Canyonlands Publishing, Tucson - AZ 1993.
- BAZZANELLA, C., *Le facce del parlare. Un approccio pragmatico all'italiano parlato*, La Nuova Italia, Firenze 1994.
- BAZZANELLA, C., «Emotions, language, and context» in E. Weigand (a c. di), *Emotion in dialogic interaction*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam/Philadelphia 2004, pp. 55-72.
- BELTRAMI, D., CALZÀ, L., GAGLIARDI, G., GHIDONI, E., MARCELLO, N., ROSSINI FAVRETTI, R., TAMBURINI, F., «Strumenti di screening linguistico per l'identificazione precoce della fragilità cognitiva» in M. Vayra, C. Avesani, F. Tamburini (a c. di), *Il farsi e disfarsi del linguaggio. Acquisizione, mutamento e destrutturazione della struttura sonora del linguaggio*, AISV, vol. 1, 2015, pp. 329-344.
- BELTRAMI, D., GAGLIARDI G., ROSSINI FAVRETTI R., GHIDONI, E., TAMBURINI, F., CALZÀ, L., «Speech Analysis by Natural Language Processing Techniques: A Possible Tool for Very Early Detection of Cognitive Decline?», *Frontiers in Aging Neuroscience* 10 (369), 2018, pp. 1-13.
- BENCINI, G.M.L., POZZAN, L., BIUNDO, R., MCGEOWN, W.J., VALIAN, V.V., VENNERI, A., SEMENZA, C., «Language-specific effects in Alzheimer's disease: Subject omission in Italian and English», *Journal of Neurolinguistics* 24, 2011, pp. 25-40.
- BENVENUTI, N., BOLIOLI, A., BOSCA, A., MAZZEI, A., VIGORELLI, P., «The "Corpus Anchise 320" and the analysis of conversations between healthcare workers and people with dementia», in J. Monti, F. Dell'Orletta, F. Tamburini (eds), *Proceedings of Seventh Italian Conference on Computational Linguistics*, CEUR, Bologna, 2021.
- BIONDI, M. (a cura di), *Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali*, Quinta edizione, Raffaello Cortina Editore, Milano 2014.
- BIRD, S., «NLTK: the natural language toolkit», *Proceedings of the COLING/ACL Interactive Presentation Sessions*, 2006, pp. 69-72.

- BLENNOW, K., HAMPEL, H., WEINER, M., ZETTERBERG, H., «Cerebrospinal fluid and plasma biomarkers in Alzheimer disease», *Nat Rev Neurol.* 6(3), 2010, pp. 131-144.
- BOERSMA, P., WEENINK, D., *Praat: Doing phonetics by computer (version 6.2.09)*, 2021. [Computer program]. Retrieved from <http://www.praat.org/>.
- BOLIOLI, A., VIGORELLI, P., BENVENUTI, N., MAZZEI, A., «Analisi linguistica computazionale del corpus ANCHISE di dialoghi operatore - paziente», 65° *Congresso Internazionale SIGG (Società Italiana di Gerontologia e Geriatria)*, 2-4 dicembre 2020.
- BOLLY, C.T., BOUTET, D., «CORPAGEST. A corpus-based multimodal approach to the pragmatic competence of the elderly», *Corpora* 18(3), 2018, pp. 279-317.
- BÓNA, J., «Clustering of disfluencies in typical, fast and cluttered speech», *Clinical Linguistics & Phonetics* 33(5), 2019, pp. 393-405.
- BÓNA, J., «Disfluencies in spontaneous speech: the effect of age, sex and speech task», in R. Rose & R. Eklund (eds), *Proceedings of DISS 2021*, Université Paris VIII Vincennes, pp. 99-104, in stampa.
- BORRE Y.E., O'KEEFFE, G.W., CLARKE, G., STANTON, C., DINAN, T.G., CRYAN, J.F., «Microbiota and neurodevelopmental windows: implications for brain disorders», *Trends in molecular medicine* 2014, pp. 1-10.
- BOSCH, T., NELLEKE OOSTDIJK, L., BOVES, L., «On temporal aspects of turn taking in conversational dialogues», *Speech Communication* 47(1), 2005, pp. 80-86.
- BOSCHI, V., CATRICALÀ, E., CONSONNI, M., CHESI, C., MORO, A., CAPPA, S.F., «Connected speech in neurodegenerative language disorders: a review», *Frontiers in Psychology* 6 (8), 2017, pp. 1-20.
- BRANDT, J., MANNING, K.J., «Patterns of word-list generation in Mild Cognitive Impairment and Alzheimer's disease», *The Clinical Neuropsychologist* 23, 2009, pp. 870-879.
- BROMLEY, D.B., «Normal Ageing — A Problematical Concept», in J.R.M. Copeland, M.T. Abou-Saleh, D.G. Blazer (eds), *Principles and Practice of Geriatric Psychiatry*, John Wiley & Sons Ltd, London 2002, pp. 65-68.
- BRUGMAN, H., RUSSEL, A. «Annotating Multimedia/ Multi-modal resources with ELAN», *Proceedings of LREC 2004, Fourth International Conference on Language Resources and Evaluation*, 2004.
- BRUNI, A.C., CONIDI, M.E., ANFOSSI, M., «Negotiating Alzheimer: rethinking history of Alzheimer's disease», *Medicina & Storia*, 36(8), 2015, pp. 7-28.

- BRUNI, A.C., CURCIO, S., FRANGIPANE, F., «Dagli archivi storici la traccia per lo studio della malattia di Alzheimer», in F.M. Dovetto (ed.), *Lingua e Patologia. I sistemi instabili*, Aracne, Roma 2020, pp. 181-202.
- BRUNI, A.C., DOVETTO, F.M., GUARASCI, R., GUIDA, A., LAGANÀ, V., PAGLIARO, A.C., SCHIATTARELLA, S., SCIUTTO, P., «Test neuropsicologici per l'analisi dei deficit linguistici. Spunti di riflessione per l'analisi linguistica su un caso di studio», in F.M. Dovetto, Francesca, T. Raso, P. Sorianello, (a cura di), *Chimera. Romance Corpora and Linguistic Studies, Num. monografico Le patologie del linguaggio: studi e risorse tra crossdisciplinarietà e interdisciplinarietà*, in stampa.
- BUCKS, R.S., SINGH, S., CUERDEN, J.M., WILCOCK, G.K., «Analysis of spontaneous, conversational speech in dementia of Alzheimer type: Evaluation of an objective technique for analysing lexical performance», *Aphasiology*, 14(1), 2000, pp. 71-91.
- BURNS, R.A., ABOU-SALEH, M.T., «Neuroendocrinology of Ageing», in J.R.M. Copeland, M.T. Abou-Saleh, D.G. Blazer (eds), *Principles and Practice of Geriatric Psychiatry*, John Wiley & Sons Ltd, London 2002, pp. 51-56.
- BUSSE, E.W., «General Theories of Aging», in J.R.M. Copeland, M.T. Abou-Saleh, D.G. Blazer (eds), *Principles and Practice of Geriatric Psychiatry*, John Wiley & Sons Ltd, London 2002, pp. 19-22.
- CADAMURO, A., «La dimensione cognitiva e metacognitiva nell'età senile tra memoria e apprendimento», in L. Cerrocchi, E. Giliberti (a c. di), *Educare "nella e alla" età senile. Processi e pratiche di alfabetizzazione digitale e di socializzazione intra- e inter-generazionale*, Ricerche e Pratiche, Edizioni Junior, Reggio Emilia 2014, pp. 47-58.
- CALZÀ, L., GAGLIARDI, G., ROSSINI FAVRETTI, R., TAMBURINI, F., «Linguistic features and automatic classifiers for identifying Mild Cognitive Impairment and dementia», *Computer and Speech Language* 65, 2020, pp. 101-113.
- CAMPIONE, E., VÉRONIS, J., «A large-scale multilingual study of pause duration», *Proceedings of the 1st International Conference on Speech Prosody, Aix-en-Provence*, 2002, pp. 199-202.
- CANLI T., ZHAO Z., BREWER J., GABRIELI J. D., CAHILL L., «Event-related activation in the human amygdala associates with later memory for individual emotional experience», *Journal of Neuroscience* 20/19, 2000, RC99.
- CAPASSO, R., MICELI, G., *Esame Neuropsicologico per l'Afasia: ENPA* (Vol. 4), Springer Science & Business Media, Berlino 2004.
- CARAPELLE, E., SERRA, L., MODONI, S., FALCONE, M., CALTAGIRONE, C., BOZZALI, M., SPECCHIO, L.M., AVOLIO, C., «How the cognitive reserve interacts with b-amyloid deposition in mitigating FDG metabolism: an observational study», *Medicine* 96, 2017, pp. 1-5.

- CARLESIMO, G.A., CALTAGIRONE, C., GAINOTTI, G., and the MDB Group, «The Mental Deterioration Battery: Normative Data, Diagnostic Reliability and Qualitative Analyses of Cognition Impairment», *European Neurology* 36, 1996, pp. 378-384.
- CARLETTA J., ISARD, A., ISARD, S., KOWTKO, J., NEWLANDS, A., DOHERTY-SNEDDON, G., ANDERSON, A., *HCRC Dialogue Structure Coding Manual*, Human Communication Research Centre, Edinburgh 1996.
- CARLOMAGNO, S., SANTORO, A., MENDITTI, A., PANDOLFI, M., MARINI, A., «Referential communication in Alzheimer's type dementia», *Cortex* 41, 2005, pp. 520-534.
- CASADEI, F., «La semantica nelle espressioni idiomatiche», *Studi italiani di linguistica teorica e applicata* 23(1), 1994, pp. 61-81.
- CASADEI, F., *Metafore ed espressioni idiomatiche. Uno studio semantico sull'italiano*, Bulzoni, Roma 1996.
- CATRICALÀ, E., DELLA ROSA, P. A., PLEBANI, V., VIGLIOCCO, G., & CAPPA, S. F., «Abstract and concrete categories? Evidences from neurodegenerative diseases», *Neuropsychologia* 64, 2014, pp. 271-281.
- CATRICALÀ, E., GOBBI, BATTISTA, P., MIOZZO, A., POLITO, C., BOSCHI, V., ESPOSITO, V., CUOCO, S., BARONE, P., SORBI, S., CAPPA, S.F., GARRARD, P., «SAND: a Screening for Aphasia in NeuroDegeneration. Development and normative data» *Neurological Sciences* 38, 2017, pp. 1469-1483.
- CAVALCANTE, F., *The Topic Unit in spontaneous American English: a corpus-based study*. Tesi Magistrale, Universidade Federal de Minas Gerais, Belo Horizonte 2015.
- CAVALCANTE, F., *The Information Unit of Topic: a crosslinguistic, statistical study based on spontaneous speech corpora*, Tesi di Dottorato, Universidade Federal de Minas Gerais, Belo Horizonte, 2020.
- CERROCCHI, L., «La dimensione emotivo-affettiva nell'età senile tra relazione e comunicazione», in L. Cerrocchi, E Giliberti (a c. di), *Educare "nella e alla" età senile. Processi e pratiche di alfabetizzazione digitale e di socializzazione intra- e inter-generazionale*, Ricerche e Pratiche, Edizioni Junior, Reggio Emilia 2014, pp. 73-92.
- CHAPMAN, S.B., ULATOWSKA, H.K., KING, K., JOHNSON, J.K., MCINTIRE, D.D., «Discourse in Early Alzheimer's disease versus normal advanced aging», *American Journal of Speech-Language Pathology* 4(4), 1995, pp. 124-129.
- CHICHERIO, C., LUDWIG, C., BORELLA, E., «La capacità di riserva – cerebrale e cognitiva – nell'invecchiamento cognitivo», *Giornale Italiano di Psicologia* 39, 2012, pp. 314-339.

- CHIEN, H-W., CHI, Y-J., LEE, Y-C., CHIU, H-C., YANG, S-Y., «"Happy Brain Exercise Program" at the day care centre in the middle of Taiwan», poster presentation at *ADI Conference*, 10-12 dicembre 2020.
- CHOMSKY, N., *Studies on Semantics in Generative Grammar*, Mouton, Paris 1972.
- CIOTTI, F., «Breve introduzione alla Text Encoding Initiative», *Biblioteca Italiana*, 2010. http://www.bibliotecaitaliana.it/tei_intro.asp
- ČMEJRKOVÁ, S., «Emotions in language and communication», in E. Weigand (ed.), *Emotion in dialogic interaction*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam/Philadelphia 2004, pp. 33-54.
- COLLINS, A.M., LOFTUS, E.F., «A spreading-activation theory of semantic processing», *Psychol. Rev.* 82, 1975, pp. 407-428.
- COPELAND, J.R.M., ABOU-SALEH, M.T., BLAZER, D.G., *Principles and Practice of Geriatric Psychiatry*, John Wiley & Sons Ltd, London 2002.
- CORSI, G., GAGLIARDI, G., GREGORI, L., «SMAAV e DILLo. Dall'incontro tra linguistica, logopedia e informatica nascono nuovi strumenti per la valutazione e il trattamento clinico del linguaggio», in F.M. Dovetto (a cura di), *Lingua e Patologia. I sistemi instabili*, Aracne, Roma 2020, pp. 357-382.
- COVINGTON, M.A., MCFALL, J.D., «Cutting the Gordian knot: The moving-average type-token ratio (MATTER)», *Journal of Quantitative Linguistics* 17(2), 2010, pp. 94-100.
- CRESTI, E., *Corpus di Italiano parlato*, Accademia della Crusca, Firenze 2000.
- CRESTI, E., «La stanza: Un'unità di costruzione testuale del parlato», in A. Ferrari (a cura di), *Sintassi storica e sincronica dell'italiano. Subordinazione, coordinazione, giustapposizione. Atti del X Congresso della Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana, SILFI 2008 - Basel*, Cesati Editore, Firenze 2010, pp. 713-732.
- CRESTI, E., «Syntactic properties of spontaneous speech in the Language into Act Theory: data on Italian complements and relative clauses», in T. Raso, H. Mello (eds), *Spoken corpora and Linguistic Studies*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam-Philadelphia 2014, pp. 365-410.
- CRESTI, E., FIRENZUOLI, V., «Illocution et profils intonatifs de l'italien», *Revue Française de Linguistique Appliquée* 4(2), 1999, pp. 77-98.
- CRESTI, E., GRAMIGNI, P., «Per una linguistica corpus based dell'italiano parlato: le unità di riferimento», in F. Albano Leoni, F. Cutugno, M. Pettorino, R. Savy (a cura di), *Il parlato italiano. Atti del Convegno internazionale Napoli, 13-15 febbraio 2003*, D'Auria, Napoli 2004, pp. 1-23.

- CRESTI, E., MONEGLIA, M. (eds), *C-ORAL-ROM. Integrated reference corpora for spoken Romance languages*, John Benjamins, Amsterdam 2005.
- CRESTI, E., MONEGLIA, M., «Informational patterning theory and the corpus-based description of spoken language: The compositionality issue in the topic-comment pattern», in A. Panunzi, M. Moneglia (eds), *Bootstrapping Information from Corpora in a Cross-Linguistic Perspective*, Firenze University Press, Firenze 2010, pp. 13-45.
- CRESTI, E., PANUNZI, A., *Introduzione ai corpora dell'italiano*, Il Mulino, Bologna 2013.
- CRESTI, E., DOVETTO, F.M., ROCHA, B.N., «Schizophrenia and prosody. First investigations», in C. Manfredi (ed.), *Models and analysis of vocal emissions for biomedical applications – 9th International workshop*, Firenze University Press, Firenze 2015, pp. 139–142.
- CRESTI, E., FUJIMURA, I., «The information structure of spontaneous spoken Japanese and Italian in comparison: a pilot study», in A. Manco (a cura di), *Le lingue extra-europee e l'italiano: aspetti didattico-acquisizionali e sociolinguistici. Atti del LI Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana (Napoli, 28-30 settembre 2017)*, OfficinaVentuno, Milano 2018, pp.187-210.
- CROCCO, C., SAVY, R., «Fenomeni di esitazione e dintorni: una rassegna bibliografica», in Progetto API - Istituto Universitario Orientale, 2003, pp. 1-31.
- CROMNOW, K., LANDBERG, T., *Skriftliga beskrivningar av bilden "Kakstölden". Insamling av referensvärden från friska försökspersoner*, Master's Thesis. Department of Clinical Sciences, division of Speech and Language Pathology. Karolinska Institute, Sweden, 2009.
- CROOT, K., HODGES, J.R., XUERE, J., PATTERSON, K., «Phonological and articulatory impairment in Alzheimer's disease: a case series», *Brain Lang* 75, 2000, pp. 277–309.
- CUETOS-VEGA, F., MENENDEZ-GONZÁLEZ, M., CALATAYUD-NOGUERA, T., «Descripción de un nuevo test para la detección precoz de la enfermedad de Alzheimer», *Rev Neurol.* (44)8, 2007, pp. 469-474.
- CUMMINGS, L., «Describing the cookie theft picture: Sources of breakdown in Alzheimer's dementia», *Pragmatics & Society*, 10 (2), 2019, pp. 151-174.
- DANEŠ, F., «Universality vs. culture-specificity of emotion», in E. Weigand (ed.), *Emotion in dialogic interaction*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam/Philadelphia 2004, pp. 23-32.
- DAVIS, B.H., MACLAGAN, M., «Examining pauses in Alzheimer's discourse», *American Journal of Alzheimer's Disease and Other Dementias* 24(2), 2009, pp. 141–154.

- DAVIS, B.H., MACLAGAN, M., «Pauses, fillers, placeholders and formulaicity in Alzheimer's discourse. Gluing relationships as impairment increases», in N. Amiridze, B.H. Davis, M. MacLagan (eds), *Fillers, Pauses and Placeholders*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam / Philadelphia 2010, pp. 189-216.
- DE MAURO, T. (a cura di), *Come parlano gli italiani*, Fondazione IBM Italia, La Nuova Italia, Firenze 1994.
- DE MAURO, T., «Cari italiani, come state parlando?», *Lid'O. Lingua italiana d'oggi* 1, 2004, pp. 55-70.
- DE MAURO, T., *Lezioni di linguistica teorica*, Laterza, Bari-Roma, 2008.
- DE MAURO, T., *In principio c'era la parola?*, Il Mulino, Bologna 2009.
- DE MAURO, T., «Nuovo Vocabolario di Base della Lingua Italiana», *Internazionale*, 2016. dizionario.internazionale.it/nuovovocabolarioibase
- DE MAURO, T., *Guida all'uso delle parole*, n.3 dei "Libri di base", 1ª edizione, Editori Riuniti, Roma 1980. Ed. di riferimento: Laterza, Bari 2016.
- DE MAURO, T., MANCINI, F., VEDOVELLI, M., VOGHERA, M., *Lessico di frequenza dell'italiano parlato*, Etaslibri, Milano 1993.
- DE MORARES, J.A., RILLIARD, A., «Illocution, attitudes and prosody: A multimodal analysis», in T. Raso, H. Mello (eds), *Spoken corpora and linguistic studies*, John Benjamins, Amsterdam 2014, pp. 233-270.
- DE RISI, M., TORROMINO, G., TUFANO, M., MORICEAU, S., PIGNATARO, A., RIVAGORDA, M., CARRANO, N., MIDDEI, S., SETTEMBRE, C., AMMASSARI-TEULE, M., GARDONI, F., MELE, A., OURY, F., DE LEONIBUS, E., «Mechanisms by which autophagy regulates memory capacity in ageing», *Aging Cell*, 2020, pp.1-15.
- DOVETTO, F.M., «Silenzio vs parola fonica. Costrutti metalinguistici opposti o integrati?», *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata* 39(1), 2010a, pp. 63-79.
- DOVETTO, F.M., «Interiezioni e neutralità semantica», in M. Pettorino, A. Giannini, F.M. Dovetto (a cura di), *La comunicazione parlata 3. Atti del congresso internazionale (Napoli, 23-25 febbraio 2009)*, Università degli Studi di Napoli L'Orientale, Napoli 2010b, vol. I, pp. 363-381.
- DOVETTO, F.M., «Le interiezioni tra scritto e parlato», in F. Chiusaroli, F.M. Zanzotto (a cura di), *Scritture brevi di oggi, «Quaderni di Linguistica zero»* 1, Università degli Studi di Napoli L'Orientale, Napoli 2012, pp. 90-107.
- DOVETTO, F.M., GEMELLI, M., *Il parlar matto. Schizofrenia tra fenomenologia e linguistica. Il corpus CIPPS*, Aracne, Roma 2013, 2ª edizione con DVD e introduzione di Albano Leoni.

- DOVETTO, F.M., CRESTI, E., ROCHA, B.N., «Schizofrenia tra prosodia e lessico. Prime analisi», *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata* 44(3), 2015, pp. 486–507.
- DOVETTO, F.M., PANUNZI, A., GREGORI, L., «Sull'annotazione di un corpus orale mistilingue non standard (patologico schizofrenico)», in F.M. Dovetto, A. De Meo (a c. di), *La comunicazione parlata*, Aracne Editrice, Roma 2017, pp. 346-361.
- DOVETTO, F.M., GUIDA, A., PAGLIARO, A.C., GUARASCI, R., RAGGIO, L., SORRENTINO, A., TRILLOCCO, S., «Corpora di italiano parlato patologico dell'età adulta e senile: CIPPS, CIPP-ma, CIPP-mci», in E. Cresti & M. Moneglia (eds), *Atti del LIV Congresso Internazionale della Società di Linguistica Italiana (SLI) "Corpora e studi linguistici"*, Officinaventuno, Milano 2022, pp. 165-178.
- DOVETTO, F.M., GUIDA, A., PAGLIARO, A.C., GUARASCI, R., «Silences and disfluencies in a corpus of patients with Alzheimer's Disease (CIPP-ma)», abstract, in R. Rose & R. Eklund, *Proceedings of DISS 2021*, pp. 121-122, in stampa-a.
- DOVETTO, F.M., GUIDA, A., GUARASCI, R., PAGLIARO, A.C., «Espressione e tematizzazione delle emozioni nelle malattie neurodegenerative: studio pilota su una paziente affetta da malattia di Alzheimer», in M. Castagneto & M. Ravetto (a cura di), *La comunicazione parlata / Spoken Communication, Collana "Atti del GSCP" n. 3*, Vercelli 5-7 Maggio 2021, in stampa-b.
- DOWSON, B., SCHNEIDER, J., «Optimising online singing groups for people with dementia: guidelines based on current practice», poster presentation at *ADI Conference*, 10-12 dicembre 2020.
- DREVETS, M., LICKLEY, R., «A psycholinguistic exploration of disfluency behaviour during the tip-of-the-tongue phenomenon», in R. Eklund, R. Rose (eds), *Proceedings of DISS 2017. Disfluency in Spontaneous Speech*, Workshop held at the Royal Institute of Technology (KTH), Stockholm, Sweden, 18–19 August 2017, pp. 21-24.
- DRUMMOND, C., COUTINHO, G., FONSECA, R.P., ASSUNÇÃO, N., TELDESCHI, A., OLIVEIRA-SOUZA, R., MOLL, J., TOVAR-MOLL, F., MATTOS, P., «Deficits in narrative discourse elicited by visual stimuli are already present in patients with Mild Cognitive Impairment», *Frontiers in Aging Neuroscience* 7(96), 2015, pp. 1-11.
- DUBOIS, B., FELDMAN, H.H., JACOVA, C., HAMPEL, H., MOLINUEVO, J.L., BLENNOW, K., DEKOSKY, S.T., GAUTHIER, S., SELKOE, D., BATEMAN, R., CAPPA, S., CRUTCH, S., ENGELBORGH, S., FRISONI, G.B., FOX, N.C., GALASKO, D., HABERT, M., JICA, G.A., NORDBERG, A., PASQUIER, F., CUMMINGS, J.L. «Advancing research diagnostic criteria for Alzheimer's disease: the IWG-2 criteria» *Lancet Neurol.* 13(6), 2014, pp. 614-629.
- DUBOISDINDIEN, G., GRANDIN, C., BOUTET, D., LACHERET-DUJOUR, A., «A Multimodal corpus to check on pragmatic competence for Mild Cognitive Impaired aging people», *Corpus* 19, 2019, pp. 1-36.

- EKLUND, R., *Disfluency in Swedish human-human and human-machine travel booking dialogues*, Tesi di Dottorato, Linköping University, 2004.
<https://doi.org/10.13140/RG.2.1.3015.0882>
- ELING, P., *Reader in the History of Aphasia. From [Franz] Gall to [Norman] Geschwind*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam – Philadelphia 1994.
- EMERY, V.O.B., «Language impairment in dementia of the Alzheimer type: a hierarchical decline?», *The International Journal of Psychiatry in Medicine* 30(2), 2000, pp. 145-164.
- ESPINOZA-CUADROS, F., GARCIA-ZAMORA, M. A., TORRES-BOZA, D., FERRER-RIESGO, C. A., MONTERO-BENAVIDES, A., GONZALEZ-MOREIRA, E., HERNANDEZ-GÓMEZ, L. A., «A Spoken Language Database for Research on Moderate Cognitive Impairment: Design and Preliminary Analysis», in J.L. Navarro Mesa et al. (eds), *Advances in Speech and Language Technologies for Iberian Languages. Lecture Notes in Computer Science*, Springer, Cham., 2014.
- FAVILLA, M.E., IAGULLI, A., «Le abilità linguistiche e comunicative negli anziani», in L. Cerrocchi, E. Giliberti (a c. di), *Educare “nella e alla” età senile. Processi e pratiche di alfabetizzazione digitale e di socializzazione intra- e inter-generazionale*, Ricerche e Pratiche, Edizioni Junior, Reggio Emilia 2014, pp. 59-72.
- FIEHLER, R., *Kommunikation und Emotion*, de Gruyter, Berlin – New York 1990.
- FIEHLER, R., «How to do emotions with words: Emotionality in conversations» in R. Susan (ed.), *The verbal communication of Emotions: interdisciplinary perspectives*, Laurence Erlbaum Associates, Londra 2002, pp. 79-106.
- FIRENZUOLI, V., *Le forme intonative di valore illocutivo dell’Italiano parlato: Analisi sperimentale di un corpus di parlato spontaneo (LABLITA)*. Tesi di Dottorato, Università di Firenze, 2003.
- FIRENZUOLI, V., SIGNORINI, S., «L’unità informativa di topic: correlati intonativi», in G. Marotta (a cura di), *La coarticolazione. Atti delle XIII giornate di studio del Gruppo di Fonetica Sperimentale, 28-30 nov. 2002*, ETS, Pisa 2003, pp. 177-184.
- FLEMING, V.B., «Early Detection of Cognitive-Linguistic Change Associated With Mild Cognitive Impairment», *Communication Disorders Quarterly* 35(3), 2014, pp. 146-157.
- FLINZ, C., «Multiword units and N-Grams naming FEAR in the Israel-Corpus», in G. Corpas Pastor & R. Mitkov (eds), *Computational and Corpus-Based Phraseology. Third International Conference, Europhras 2019* (Malaga, Spain, September 25–27, 2019 Proceedings), Springer Nature, Cham 2019, pp. 86–98.
- FLINZ, C., «Emotions and their relation to places of the Migration Trajectory: experiential declarative formulas in the Corpus Emigrantendeutsch in Israel: Wiener in Jerusalem (ISW)», in P. Ronan & E. Ziegler (eds), *Language and Identity in*

- Migration Contexts (Language, Migration and Identity 5)*, Peter Lang., Oxford 2022, pp. 361–384.
- FODOR, J.D., «Psycholinguistics cannot escape prosody», *Speech Prosody 2002, International Conference*, 2002, pp. 83-90.
- FOLSTEIN, M.F., FOLSTEIN, S.E., MCHUGH, P.R., «Mini-mental state. A practical method for grading the cognitive state of patients for the clinician», *Journal of Psychiatric Research* 12, 1975, pp. 189–198.
- FRASER, K.C., MELTZER, J.A., RUDZICZ, F., «Linguistic Features Identify Alzheimer’s Disease in Narrative Speech», *Journal of Alzheimer’s Disease* 49, 2016, pp. 407–422.
- FRASER, K.C., LUNDHOLM FORS, K., KOKKINAKIS, D., «Multilingual word embeddings for the assessment of narrative speech in mild cognitive impairment», *J of Computer Speech and Language, Special Issue: Speech and Language Processing for Behavioral and Mental Health Applications* 53, 2018, pp. 121-139.
- GAGLIARDI, G., «“SMAAV”: una batteria di test semantici per lo studio e la diagnosi del Mild Cognitive Impairment», in P. Sorianello (a cura di), *Il linguaggio disturbato. Modelli, strumenti, dati empirici*, Aracne, Roma 2017, pp. 79-92.
- GEORGE, L.K., «Life Satisfaction», in J.R.M. Copeland, M.T. Abou-Saleh, D.G. Blazer (eds), *Principles and Practice of Geriatric Psychiatry*, John Wiley & Sons Ltd, London 2002, pp. 75-78.
- GIANNINI, A., «I silenzi del telegiornale», in M. Pettorino, A. Giannini, M. Vallone, R. Savy (a c. di) *La comunicazione parlata*, Atti del Congresso Internazionale, Napoli 23-25 febbraio 2006, Tomo I, Liguori, Napoli 2008, pp. 97-108.
- GILES, E., PATTERSON, K., HODGES, J.R., «Performance on the Boston Cookie Theft picture description task in patients with early dementia of the Alzheimer’s type: missing information», *Aphasiology* 10, 1996, pp. 395-408.
- GILI FIVELA, B., ZMARICH, C., *Le patologie del parlato e il ruolo dello studio strumentale dell’articolazione - una prima ricognizione*, Bulzoni, Roma 2013.
- GILI FIVELA, B., PAGLIARO, A.C., D’APOLITO, S., SALLUSTIO, V., FIORELLA, M.L., «Identità e linguaggio nella disartria ipocinetica», in F.M. Dovetto (ed.), *Parole dentro, parole fuori, Atti del convegno Medici e Linguisti IV, Napoli 13-14 dicembre 2021*, Aracne, Roma, in stampa.
- GILIBERTI, E., CORRADINI, P., «La dimensione fisico-motoria nell’età senile tra percezione e azione», in L. Cerrocchi, E. Giliberti (a c. di), *Educare “nella e alla” età senile. Processi e pratiche di alfabetizzazione digitale e di socializzazione intra- e inter-generazionale*, Ricerche e Pratiche, Edizioni Junior, Reggio Emilia 2014, pp. 41- 46.

- GIULIANO, P., «Dalla competenza sintattica alla competenza testuale: le narrazioni dei bambini italofofoni dai 4 ai 10 anni», *Lingue e Linguaggi* 36, 2020, pp. 91-113.
- GIULIANO, P., DI MAIO, L., «Abilità descrittiva e coesione testuale in L1 e L2: lingue romanze e lingue germaniche a confronto», *Linguistica e Filologia* 25, 2007, pp. 125-205.
- GOLDMAN-EISLER, F., «The Rate of Changes in the Rate of Articulation», *Language and Speech* 4, 1961, pp. 171-174.
- GOLDMAN-EISLER, F., *Psycholinguistic: Experiments in Spontaneous Speech*, Academic Press, London-New York 1968.
- GONZALEZ-MOREIRA, E., TORRES-BOZA, D., KAIRUZ, H.A., *et al.*, «Automatic Prosodic Analysis to Identify Mild Dementia», *Biomed Res Int.*, 2015.
- GOODGLASS, H., KAPLAN, E., *The Boston Diagnostic Aphasia Examination*, Lea & Febiger, Philadelphia 1983.
- GORIA, E., MAURI, C. «Il corpus KIParla: una nuova risorsa per lo studio dell'italiano parlato», in F. Masini, F. Tamburini (a cura di), *CLUB Working Papers in Linguistics*, Vol. 2., CLUB – Circolo Linguistico dell'Università di Bologna, Bologna 2018, pp. 173-180.
- GOSZTOLYA, G., TÓTH, L., GRÓSZ, T., VINCZE, V., HOFFMANN, I., SZATLÓCZKI, G., PAKASKI, M., KÁLMÁN, J., «Detecting Mild Cognitive Impairment from Spontaneous Speech by Correlation-Based Phonetic Feature Selection», *Proc. Interspeech*, 2016, pp. 107-111.
- GÓSY, M., SILBER-VAROD, V., «Attached filled pauses: Occurrences and durations», in R. Rose & R. Eklund (eds), *Proceedings of DISS 2021*, Université Paris VIII Vincennes, pp. 71-76, in stampa.
- GUIDA, A., GUARASCI, R., PAGLIARO, A.C., RAGGIO, L., «Andamento di pause silenti e altre disfluenze in un corpus di pazienti con Malattia di Alzheimer», in F.M. Dovetto (ed.), *Parole dentro, parole fuori, Atti del convegno Medici e Linguisti IV, Napoli 13-14 dicembre 2021*, Aracne, Roma, in stampa.
- HAIDER, F., DE LA FUENTE, S., ALBERT, P., LUZ, S., «Affective Speech for Alzheimer's Dementia Recognition», in D. Kokkinakis, K. Lundholm Fors, C. Themistocleous, M. Antonsson, M. Eckerström (eds), *LREC 2020 Language Resources and Evaluation Conference 11-16 May 2020*, pp. 67-73.
- HALLIDAY, M.A.K., «Notes on transitivity and Theme in English, Part 2», *Journal of Linguistics* 3, 1967, pp. 199-244.
- HAMANN, S., «Cognitive and neural mechanism of emotional memory», *Trends in Cognitive Science* 9, 2001, pp. 394-400.

- HEAD, H., «Hughlings Jackson on Aphasia and Kindred Affections of Speech», *Brain* I-II, vol. 38, 1915, pp. 1–27.
- HENRY, J.D., CRAWFORD, J.R., PHILLIPS, L.H., «Verbal fluency performance in dementia of the Alzheimer's type: A meta-analysis», *Neuropsychologia* 42, 2004, pp. 1212–1222.
- HERNÁNDEZ-DOMÍNGUEZ, L., RATTE, S., SIERRA-MARTÍNEZ, G., ROCHE-BERGUA, A., «Computer-based evaluation of Alzheimer's disease and mild cognitive impairment patients during a picture description task», *Alzheimers Dement (Amst)* 10, 2018, pp. 260-268.
- HIEKE, A.E., «A content-processing view of hesitation phenomena». *Language and Speech*, 24(2), 1981, pp. 147–160.
- HIER, D.B., HAGENLOCKER, K., SHINDLER, A.G., «Language disintegration in dementia: effects of etiology and severity», *Brain and Language*, 25(1), 1985, pp. 117–133.
- HODGES, J.R., SALMON, D.P., BUTTERS, N., «Semantic memory impairment in Alzheimer's disease: failure of access or degraded knowledge?», *Neuropsychologia* 30(4), 1992, pp. 301-314.
- HÜBNER, L., LOUREIRO, F., SMIDARLE, A., TESSARO, B., SIQUEIRA, E.C., JERÔNIMO, G., DIAS DE QUADROS, T., GARCIA, V., KOCHHANN, R., «Bateria de Avaliação da Linguagem no Envelhecimento (BALE)», in R.P. Fonseca et al. (eds), *Tarefas de avaliação neuropsicológica para adultos: memórias e linguagem*, Memnon, São Paulo, 2019, pp. 188-218.
- HUFF, F.J., CORKIN, S., GROWDON, J.H., «Semantic impairment and anomia in Alzheimer's disease», *Brain and language* 28, 1986, pp. 235-249.
- INDEFREY, P., LEVELT, W.J., «The spatial and temporal signatures of word production components», *Cognition* 92(1), 2004, pp. 101-44.
- IRACI, M.M., ZMARICH, C., GRIMALDI, M., GILI FIVELA, B., «Il parlato nel Morbo di Parkinson: ampiezza dei gesti articolatori e distintività dei suoni linguistici», in P. Sorianello (ed.) *Il linguaggio disturbato. Modelli, strumenti, dati empirici*, Aracne, Roma 2016.
- JACKSON, J., «On the nature of the duality of the brain», 1874, in J. Taylor (ed.), *Selected Writings of John Hughlings Jackson*, Vol. 2., Basic Books, New York 1958, pp. 129–145.
- JAKOBSON, R., *Kindersprache und Aphasie und allgemeine Lautgesetze*, Almqvist & Wiksell, Uppsala 1941 (tr. it. di L. GAETA, *Il farsi e il disfarsi del linguaggio. Linguaggio infantile e afasia*, Einaudi, Torino 2006).

- JEFFERSON, G. «Transcript notation», in J. Atkinson, J. Heritage (eds), *Structures of social interaction: Studies in conversation analysis*, Cambridge University Press, Cambridge 1984, pp. 134-162.
- JERONIMO, G.M., *Produção de narrativas orais no envelhecimento sadio, no comprometimento cognitivo leve e na doença de Alzheimer e sua relação com construtos cognitivos e escolaridade*. Tese de Doutorado em Linguística – Pontifícia Universidade Católica do Rio Grande do Sul, Porto Alegre 2015.
- JUNCOS-RABADÁN, O., FACAL, D., RODRÍGUEZ, M.S., PEREIRO, A.X., «Lexical knowledge and lexical retrieval in aging. Insights from a tip-of-the-tongue (TOT) study», *Language and Cognitive Processes* 25, 2010, pp. 1301–1334.
- JUNCOS-RABADÁN, O., RODRÍGUEZ, N., FACAL, D., CUBA, J., PEREIRO, A.X., «Tip-of-the-tongue for proper names in mild cognitive impairment: Semantic or postsemantic impairments?», *Journal of Neurolinguistics* 24(6), 2011, pp. 636–651.
- KAPLAN, E., GOODGLASS, H., WEINTRAUB, S., *The Boston Naming Test*, Lea & Febiger, Philadelphia, 1978.
- KEMPLER, D., «Language changes in dementia of the Alzheimer type», in R. Lubinski (ed.), *Dementia and communication*, Decker, Philadelphia 1995, pp. 98-114.
- KEMPLER, D., CURTISS, S., JACKSON, C., «Syntactic preservation in Alzheimer's disease», *Journal of Speech and Hearing Research* 30(3), 1987, pp. 343-350.
- KEMPLER, D., ALMOR, A., TYLER, L.K., ANDERSEN, S.E., MACDONALD, M.C., «Sentence comprehension deficits in Alzheimer's disease: a comparison of off-line vs. on-line sentence processing», *Brain and Language* 64(3), 1998, pp. 297-316.
- KENSINGER, E.A. ANDERSON, A., GROWDON, J.H. CORKIN, S., «Effects of Alzheimer disease on memory for verbal emotional information», *Neuropsychologia* 42, 2004, pp. 791-800.
- KENSINGER, E.A., SCHACTER, D.L., «Amygdala activity is associated with successful encoding of item, but not source, information for positive and negative stimuli», *The Journal of Neuroscience* 26/9, 2006, pp. 2564-2570.
- KERTESZ, A., *Western Aphasia Battery* (1st ed.), TX: The Psychological Corporation, San Antonio 1982.
- KIEFER, M., PULVERMÜLLER, F., «Conceptual representations in mind and brain: theoretical developments, current evidence and future directions», *Cortex J. Devoted Study Nerv. Syst. Behav.* 48, 2012, pp. 805–825.
- KIM, M., THOMPSON, C.K., «Verb deficits in Alzheimer's disease and agrammatism: implications for lexical organization», *Brain and language* 88, 2003, pp. 1-20.
- KOESTERS GENSINI, S.E., D'ALESIO, V., «Tra il detto e il non detto: l'espressione delle emozioni nelle narrazioni di Dov Zuriel (17.12.1925–30.8.2014)», in S.E. Koesters

- Gensini, M.F. Ponzi (a cura di), *La lingua emigrata. Ebrei tedescofoni in Israele: studi linguistici e narratologici*, Sapienza Università Editrice, Roma 2017, pp. 109–140.
- KOKKINAKIS, D., LUNDHOLM FORS, K., FRASER, K.C., NORDLUND, A., «A Swedish Cookie-Theft Corpus», *Proceedings of the 11th edition of the Language Resources and Evaluation Conference (LREC)*, Miyazaki - Japan, 2018, pp. 1252-1258.
- KOKKINAKIS, D., LUNDHOLM FORS, K., FRASER, K., ECKERSTRÖM, M., HORN, G., THEMISTOCLEOUS, C., «A Multifaceted Corpus for the Study of Cognitive Decline in a Swedish Population», in *CLARe4: Corpora for Language and Aging Research*, 27 February – 1 March 2019, 2019, Helsinki, Finland.
- LAVENU, I., PASQUIER, F., «Perception of emotion on faces in frontotemporal dementia and Alzheimer's disease: a longitudinal study», *Dementia and Geriatric Cognitive Disorders* 19, 2005, pp. 37–41.
- LENCI, A., MONTEMAGNI, S., PIRRELLI, V., *Testo e computer. Introduzione alla linguistica computazionale*, Carocci editore, Roma 2005, pp. 71-97.
- LEONARDI, S., «Ricordi nel racconto: tematizzazioni della memoria nell'Israelkorp (IS e ISW)», in S.E. Koesters Gensini, M.F. Ponzi (a cura di), *La lingua emigrata. Ebrei tedescofoni in Israele: studi linguistici e narratologici*, Sapienza Università Editrice, Roma 2017, pp. 141-162.
- LEONARDI, S., «Scritture personali come fonti per la codifica delle emozioni nel tedesco protomoderno, la Denkschrift di Jörg Kazmair», in M.G. Cammarota, C. Händl, C. Huber, H. Lähnemann, M.G. Saibene (a cura di), *Filologia germanica / Germanic Philology. Testi tedeschi dalla metà del XIV sec. alla Riforma / German Texts from the mid14th Century to the Reformation*, 11, 2019, pp. 149–177.
- LEVELT, W.J.M., *Speaking: From Intention to Articulation*. The MIT Press, Cambridge MA 1989.
- LICKLEY, R., *Detecting Disfluency in Spontaneous Speech*, Tesi di Dottorato, Edinburgh University, 1994.
- LICKLEY, R., «Dialogue moves and disfluency rates», in *Proceedings of DISS 2001*, ISCA, Edinburgh 2001, pp. 93-96.
- LICKLEY, R., «Fluency and Disfluency», in M.A. Redford (ed.), *The Handbook of Speech Production*, John Wiley & Sons, Hoboken 2015, pp. 445–469.
- LIM, J.Y., KHEH, Y.J., «My Morning Venture: Benefits of innovative integrated physical, social and cognitive stimulation in-community programme for Elderly with Dementia in Long-term Residential Care», poster presentation at *ADI Conference*, 10-12 dicembre 2020.
- LINVILLE, S.E., *Vocal aging*, Singular Thomson Learning, Australia, San Diego 2001.

- LÓPEZ-DE-IPÍÑA, K., ALONSO, J.B., TRAVIESO, C.M., SOLÉ-CASALS, J., EGIRAUN, H., FAUNDEZ-ZANUY, M., EZEIZA, A., BARROSO, N., ECAY-TORRES, M., MARTINEZ-LAGE, P., MARTINEZ DE LIZARDUI, U., «On the selection of non-invasive methods based on speech analysis oriented to automatic Alzheimer disease diagnosis», *Sensors* 13, 2013, pp. 6730–6745.
- LÓPEZ-DE-IPÍÑA, K., MARTINEZ-DE-LIZARDUI, U., CALVO, P.M., BEITIA, B., GARCÍA-MELERO, J., FERNÁNDEZ, E., ECAY-TORRES, M., FAUNDEZ-ZANUY, M., SANZ, P., «On the analysis of speech and disfluencies for automatic detection of Mild Cognitive Impairment», *Neural Computing and Applications* 32, 2020, pp. 15761–15769.
- LUZ, S., HAIDER, F., DE LA FUENTE, S., FROMM, D., MACWHINNEY, B., «Alzheimer's Dementia Recognition through Spontaneous Speech: The ADReSS Challenge», *INTERSPEECH*, 2020, pp. 2172-2176.
- MACWHINNEY, B., *The CHILDES project: Tools for analyzing talk*, Lawrence Erlbaum Associates, Mahwah 2000.
- MACWHINNEY, B., BIRD, S., CIERI, C., MARTELL, C., «TalkBank: Building an Open Unified Multimodal Database of Communicative», *Proceedings of the 4th International Conference on Language Resources and Evaluation – LREC*, 2004, pp. 525-528.
- MACWHINNEY, B., FROMM, D., FORBES, M., HOLLAND, A., «AphasiaBank: Methods for studying discourse» *Aphasiology* 25, 2011, pp. 1286-1307.
- MAMMARELLA, N., DI DOMENICO, A., PALUMBO, R., FAIRFIELD, B., «Noradrenergic modulation of emotional memory in ageing», *Ageing Research Reviews* 27, 2016, pp. 61-66.
- MANDOLESI, L., GELFO, F., SERRA, L., MONTUORI, S., POLVERINO, A., CURCIO, G., SORRENTINO, G., «Environmental Factors Promoting Neural Plasticity: Insights from Animal and Human Studies», *Neural Plasticity*, 2017, pp. 1-10.
- MARINI, M., *Manuale di Neurolinguistica. Fondamenti teorici, tecniche di indagine, applicazioni*, Carocci Editore, Roma 2018.
- MARINI, A., TAVANO, A., FABBRO, F., «Assessment of linguistic abilities in Italian children with Specific Language Impairment», *Neuropsychologia* 46, 2008, pp. 2816-2823.
- MARINI, A., ANDREETTA, S., DEL TIN, S., CARLOMAGNO, S., «A multi-level approach to the analysis of narrative language in aphasia», *Aphasiology* 25(11), 2011, p. 1372-1392.
- MARINI, A. URGESI, C., «Please get to the point! A cortical correlate of linguistic informativeness», *J Cogn Neurosci*. 24(11), 2012, pp. 2211-2222.

- MARIZZONI, M., CATTANEO, A., MIRABELLI, P., FESTARI, C., LOPIZZO, N., NICOLSI, V., MOMBELLI, E., MAZZELLI, M., LUONGO, D., NAVIGLIO, D., COPPOLA, L., SALVATORE, M., FRISONI, G.B., «Short-Chain Fatty Acids and Lipopolysaccharide as Mediators Between Gut Dysbiosis and Amyloid Pathology in Alzheimer's Disease», *Journal of Alzheimer's Disease* 78(2), 2020, pp. 683-697.
- MARTIN, PH., «WinPitch Corpus: A text to Speech Alignment Tool for Multimodal Corpora» in *Proceedings of the Fourth International Conference on Language Resources and Evaluation (LREC'04)*, Lisboa, 2004.
- MARTIN, PH., «Speech and corpora. How spontaneous speech analysis changed our point of view on some linguistic facts: The case of sentence intonation in French», in in T. Raso, H. Mello (eds), *Spoken corpora and linguistic studies*, John Benjamins, Amsterdam 2014, pp. 191-209.
- MARTÍNEZ-SÁNCHEZ, F., MEILÁN, J.J.G., GARCÍA-SEVILLA, J., CARRO, J., ARANA, J. M., «Oral reading fluency analysis in patients with Alzheimer disease and asymptomatic control subjects», *Neurologia* 28, 2013, pp. 325–331.
- MASCALI, D., DI NUZZO, M., SERRA, L., MANGIA, S., MARAVIGLIA, B., BOZZALI, M., GIOVE, F., «Disruption of Semantic Network in Mild Alzheimer's Disease Revealed by Resting-State fMRI», *Neuroscience* 371, 2018, pp. 38-48.
- MASRANI, V., «Detecting dementia from written and spoken language», Tesi di Dottorato, The University of British Columbia, 2018.
- MATHER, M., CANLI, T., ENGLISH, T., WHITFIELD, S., WAIS, P., OCHSNER, K., GABRIELLI, J.D., CARSTENSEN, L., «Amygdala responses to emotionally valenced stimuli in older and younger adults», *Psychological Science* 15, 2004, pp. 359-363.
- MAZZON, A., AJČEVIĆ, M., CATTARUZZA, T., MENICHELLI, A., GUERRIERO, M., CAPITANIO, S., PESAVENTO, V., DORE, F., SORBI, S., MANGANOTTI, P., MARINI, A., «Connected Speech Deficit as an Early Hallmark of CSF-defined Alzheimer's Disease and Correlation with Cerebral Hypoperfusion Pattern», *Current Alzheimer Research* 16, 2019, pp. 1-12.
- McKHANN, G., DRACHMAN, D., FOLSTEIN, M.F., KATZMAN, R., PRICE, D., STADLAN, E.M., «Clinical diagnosis of Alzheimer's disease: Report of the NINCDS ADRDA Work Group under the auspices of Department of Health and Human Services Task Force on Alzheimer's disease», *Neurology* 34, 1984, pp. 939-944.
- McKHANN, G.M., *et al.*, «The diagnosis of dementia due to Alzheimer's disease: recommendations from the National Institute on Aging-Alzheimer's Association workgroups on diagnostic guidelines for Alzheimer's disease» *Alzheimers Dement.* 7(3), 2011, pp. 263-269.
- MEASSO, G., CAVARZERAN, F., ZAPPALÀ, G., LEBOWITZ, B.D., CROOK, T.H., PIROZZOLO, F.J., AMADUCCI, L.A., MASSARI, D., GRIGOLETTO, F., «The Mini-

- mental State Examination: Normative study of an Italian random sample», *Developmental Neuropsychology* 9(2), 1993, pp. 77-85.
- MEILÁN, J.J.G., MARTÍNEZ-SÁNCHEZ, F., CARRO, J., SÁNCHEZ, J.A., PÉREZ, E., «Acoustic markers associated with impairment in language processing in Alzheimer's disease», *Span J Psychol*, 15, 2012, pp. 487-494.
- MEILÁN, J.J.G., MARTÍNEZ-SÁNCHEZ, F., CARRO, J., LÓPEZ, D.E., MILLIAN-MORELL, L., ARANA, J.M., «Speech in Alzheimer's Disease: Can Temporal and Acoustic Parameters Discriminate Dementia?», *Dementia and Geriatric Cognitive Disorders* 37, 2014, pp. 327-334.
- MELLO, H., RASO, T., MITTMANN, M.M., VALE, H.P., CÔRTEZ, P.O., «Transcrição e segmentação prosódica do corpus C-ORAL-BRASIL: Critérios de implementação e validação», in T. Raso, H. Mello (eds), *C-ORAL – Brasil I: Corpus de referência do português brasileiro falado informal*, Editora UFMG, Belo Horizonte 2012, pp. 125-176.
- MELONE, M., DOVETTO, F. M., SCHIATTARELLA, S., GUIDA, A., COPPOLA, C., «Parola, linguaggio ed emozioni nelle malattie neurodegenerative. Dalla fisiopatologia agli studi clinici, con uno studio pilota sulla tematizzazione delle emozioni», in F.M. Dovetto (ed.), *Lingua e Patologia. I sistemi instabili*, Aracne, Roma 2020, pp. 123-177.
- MITHUN, M., «To appear. The shaping of modality: Views from Iroquoian», in J. Nuyts, J. van der Auwera (eds), *Oxford Handbook of Mood and Modality*, Oxford University Press, Oxford 2014, XI.
- MITTMANN, M.M., *O C-ORAL-BRASIL e o estudo da fala informal: um novo olhar sobre o tópico no português brasileiro*, Tesi di Dottorato, Universidade Federal de Minas Gerais, Belo Horizonte 2012.
- MONEGLIA, M., «Units of analysis of spontaneous speech and speech variation in a cross-linguistic perspective», in Y. Kawaguchi, S. Zaima T. Takagaki (eds), *Spoken Language Corpus and Linguistic Informatics* [Usage-Based Linguistic Informatics 5], John Benjamins, Amsterdam 2006, pp. 153-179.
- MONEGLIA, M., «Spoken Corpora and Pragmatics», *Revista Brasileira de Linguística Aplicada* 11(2), 2011, pp. 479-519.
- MONEGLIA, M., FABBRI, M., QUAZZA, S., PANIZZA, A., DANIELI, M., GARRIDO, J.M., SWERTS, M., «Evaluation of consensus on the annotation of terminal and non-terminal prosodic breaks in the C-ORAL-ROM corpus», in E. Cresti, M. Moneglia (eds), *C-ORAL-ROM. Integrated reference corpora for spoken Romance languages*, John Benjamins, Amsterdam 2005, pp. 257-276.
- MONEGLIA, M., CRESTI, E., «C-ORAL-ROM prosodic boundaries for spontaneous speech analysis», in Y. Kawaguchi, S. Zaima T. Takagaki (eds), *Spoken Language*

- Corpus and Linguistic Informatics* [Usage-Based Linguistic Informatics 5], John Benjamins, Amsterdam 2006, pp. 89–114.
- MONEGLIA, M., RASO, T., MITTMANN, M.M., MELLO, H., «Challenging the perceptual relevance of prosodic breaks in multilingual spontaneous speech corpora: CORAL-BRASIL / C-ORAL-ROM in Speech Prosody», *Satellite workshop on Prosodic Prominence: Perceptual, Automatic Identification, Speech Prosody*, 2010.
- MONEGLIA, M., RASO, T., «Appendix: notes on the Language into Act Theory», in T. Raso, H. Mello (eds), *Spoken Corpora and Linguistic Studies*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam-Philadelphia 2014, pp. 468-495.
- MOORHOUSE, B., DOUGLAS, J.M., PANACCIO, J., STEEL, G., «Use of the Arizona Battery for Communication Disorders of Dementia in an Australian context», *Asia Pacific Journal of Speech Language and Hearing* 4, 1999, pp. 93-107.
- MOREAUD, O., DAVID, D., CHARNALLET, A., PELLAT, J., «Are semantic errors actually semantic? Evidence from Alzheimer's disease», *Brain and Language* 77, 2001, pp. 176-186.
- MORRIS, R.G., SALMON, D.P., «The centennial of Alzheimer's disease and the publication of "Über eine eigenartige Erkrankung der Hirnrinde" by Alois Alzheimer», *Cortex* 43(7), 2007, pp. 821-825.
- MOZZICONACCI, S., «Prosody and emotions», *Proc. Speech Prosody*, 2002, pp. 1-9.
- MUELLER, K.D., HERMANN, B., MECOLLARI, J., TURKSTRA, L.S., «Connected speech and language in mild cognitive impairment and Alzheimer's disease: A review of picture description tasks», *J Clin Exp Neuropsychol.* 40(9), 2018, pp. 917-939.
- MURDOCH, B.E., CHENERY, H.J., WILKS, V., BOYLE, R.S., «Language Disorders in Dementia of the Alzheimer Type», *Brain and Language* 31, 1987, pp. 122-137.
- MURPHY, K.J., RICH, J.B., TROYER, A.K., «Verbal fluency patterns in amnesic mild cognitive impairment are characteristic of Alzheimer's type dementia», *Journal of the International Neuropsychological Society* 12, 2006, pp. 570-574.
- MYOJIN, C., GOCSMAN, K., FUNAHASHI, K., WATASE, Y., MAEDA, S., YUKAWA, N., MAKIHARA, C., «Examination of methodologies for introducing volunteer-led "Therapeutic Cooking" program to Japanese Canadian older adults with dementia in Canada», poster presentation at *ADI Conference*, 10-12 dicembre 2020.
- MYRBERG, K., HYDÉN, L.C., SAMUELSSON, C., «The mini-mental state examination (MMSE) from a language perspective: an analysis of test interaction», *Clinical Linguistics & Phonetics*, 34(7), 2020, 652-670.
- NEUBERGER, T., GYARMATHY D., GRÁCZI, T.E., HORVÁTH, V., GÓSY, M., BEKE, A., «Development of a Large Spontaneous Speech Database of Agglutinative Hungarian

- Language», in P. Sojka, A. Horák, I. Kopeček, K. Pala (eds), *Text, Speech and Dialogue*. Lecture Notes in Computer Science, vol 8655. Springer, Cham 2014.
- NICHOLAS, M., OBLER, L.K., ALBERT, M.L., HELM-ESTABROOKS, N., «Empty speech in Alzheimer's disease and fluent aphasia», *Journal of Speech and Hearing Research* 28(3), 1985, pp. 405–410.
- NUTTER-UPHAM, K.E., SAYKIN, A.J., RABIN, L.A., ROTH, R.M., WISHART, H.A., PARE, N., FLASHMAN, L.A., «Verbal fluency performance in amnesic MCI and older adults with cognitive complaints» *Arch Clin Neuropsychol*, 23(3), 2008, pp. 229–241.
- O'BRIEN, J.T., «Hippocampal Changes and Memory Impairment in Normal People», in J.R.M. Copeland, M.T. Abou-Saleh, D.G. Blazer (eds), *Principles and Practice of Geriatric Psychiatry*, John Wiley & Sons Ltd, London 2002, pp. 49-51.
- OLIVEIRA, C., ALBUQUERQUE, L., VALENTE, A.R., «A fala no idoso», *Verbetes LBASS*, 2021. <http://www.letras.ufmg.br/lbass/>
- PAKKENBERG, B., REGEUR L., GUNDERSEN, H.J.G., «Quantitative Structural Changes in the Ageing Brain», in J.R.M. Copeland, M.T. Abou-Saleh, D.G. Blazer (eds), *Principles and Practice of Geriatric Psychiatry*, John Wiley & Sons Ltd, London 2002, pp. 45-47.
- PANUNZI, A., MITTMANN, M.M., «The IPIC resource and a cross-linguistic analysis of information structure in Italian and Brazilian Portuguese», in T. Raso, H. Mello (eds), *Spoken corpora and linguistic studies*, John Benjamins, Amsterdam 2014, pp. 129-151.
- PANUNZI, A., GREGORI, L., DOVETTO, F.M., «L'annotazione di corpora speciali», in F.M. Dovetto (ed.), *Parole dentro, parole fuori, Atti del convegno Medici e Linguisti IV, Napoli 13-14 dicembre 2021*, Aracne, Roma, in stampa.
- PAONE, E., *La comunicazione delle emozioni in una lingua seconda: un'indagine acustico-uditiva*, Tesi di Dottorato, XXIX ciclo, Università della Calabria, 2017.
- PASTORIZA-DOMÍNGUEZ, P., IVÁN G. TORRE, I. G., DIÉGUEZ-VIDE, F., GÓMEZ-RUIZ, I., GELADÓ, S., BELLO-LÓPEZ, J., ÁVILA-RIVERA, A., MATÍAS-GUIU, J., PYTEL, V., HERNÁNDEZ-FERNÁNDEZ, A., «Speech pause distribution as an early marker for Alzheimer's disease», *medRxiv*, 2020, N12.
- PENNEBAKER, J.W., FRANCIS, M.E., BOOTH, R.J., *Linguistic Inquiry and Word Count: Liwc.*, Lawrence Erlbaum Associates, Mahwah 2007.
- PENNISI, A., *Psicopatologia del linguaggio: storia, analisi, filosofie della mente*, Carocci, Roma 1998.
- PENTTILÄ, N., KORPIJAAKKO-HUUHKA, A.M., BÓNA, J., «Disfluency clusters in typical and atypical finnish adult speech. A pilot study», *Clinical Linguistics & Phonetics* 36(1), 2022, 1-16.

- PETERSEN R.C. «Mild cognitive impairment as a diagnostic entity», *Journal of internal medicine* 256(3), 2004, pp. 183–194.
- PETERSEN, R.C., CARACCILO, B., BRAYNE, C., GAUTHIER, S., JELIC, V., FRATIGLIONI, L., «Mild cognitive impairment: a concept in evolution», *J Intern Med.* 275(3), 2014, pp. 214-228.
- PETROSINI, L., MANDOLESI, L., LARICCHIUTA, D., «Le riserve cerebrali», in L. Serra, C. Caltagirone (a cura di) *La malattia di Alzheimer: highlights clinici e sperimentali*, 2010, pp. 209-218.
- PETTORINO, M., GIANNINI, A., «Progetti AVIP e API-unità di ricerca dell'Università degli Studi di Napoli l'Orientale», in F. Albano Leoni, F. Cutugno, M. Pettorino, R. Savy (a cura di), *Il parlato italiano. Atti del Convegno Nazionale*, D'Auria, Napoli 2003, N06.
- PETTORINO, M., GIANNINI, A., «Analisi delle disfluenze e del ritmo del dialogo romano», in F. Albano Leoni, R. Giordano (a cura di), *ITALIANO parlato. Analisi di un dialogo*, Liguori editore, Napoli 2005, pp. 89-104.
- PIATT, A.L., FIELDS, J.A., PAOLO, A.M., TRÖSTER, A.I., «Action (verb naming) fluency as an executive function measure: convergent and divergent evidence of validity», *Neuropsychologia* 37(13), 1999, pp. 1499-1503.
- PISTONO, A., JUCLA, M., BARBEAU, E. J., SAINT-AUBERT, L., LEMESLE, B., CALVET, B., KÖPKE, B., PUEL, M., PARIENTE, J., «Pauses During Autobiographical Discourse Reflect Episodic Memory Processes in Early Alzheimer's Disease», *Journal of Alzheimer's Disease*, 50, 2016: pp. 687–698.
- POGGI, I., «Le interiezioni», in L. Renzi, G. Salvi & A. Cardinaletti (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, Il Mulino, Bologna 1995.
- POGGI, I., BARTOLUCCI, L., VIOLINI, S., «Emozioni. Un'arma per l'apprendimento», in F. Susi, R. Cipriani e D. Meghnagi (a cura di), *Antinomie dell'educazione nel XXI secolo*, Armando Editore, Roma 2004.
- POGGI, I., MAGNO CALDOGNETTO, E., «Il parlato emotivo. aspetti cognitivi, linguistici e fonetici», in F. Albano Leoni, F. Cutugno, M. Pettorino & R. Savy (a cura di), *L'italiano parlato*, D'auria Editore, Napoli 2004.
- POTTER, H., WOODCOCK, J.H., BOYD, T.D., COUGHLAN, C.M., O'SHAUGHNESSY, J.R., BORGES, M.T., THAKER, A.A., RAJ, B.A., ADAMSZUK, K., SCOTT, D., ADAME, V., ANTON, P., CHIAL, H.J., GRAY, H., DANIELS, J., STOCKER, M.E., SILLAU, S.H., «Safety and efficacy of sargramotism (GM-CSF) in the treatment of Alzheimer's Disease», *Alzheimer's & Dementia: Translational Research & Clinical Interventions* 7(1), 2021, pp. 1-12.

- PREVIDI, E., DE RENZI, P., *Contributo alla elaborazione di un test internazionale dell'afasia: taratura dei normali*, Tesi di Laurea non pubblicata, Università degli Studi di Modena, Facoltà di Medicina e Chirurgia, Anno Accademico 1974-75.
- QUARANTA, D., PICCININNI, C., CAPRARA, A., MALANDRINO, A., GAINOTTI, G., MARRA, C., «Semantic Relations in a Categorical Verbal Fluency Test: An Exploratory Investigation in Mild Cognitive Impairment», *Frontiers in Psychology* 10, 2019, N2797.
- RASO, T., 2014. «Prosodic Constraints for Discourse Markers», in T. Raso, H. Mello (eds), *Spoken corpora and Linguistic Studies*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam-Philadelphia 2014, pp. 411-467.
- RASO, T., MITTMANN, M.M. 2009. «Validação estatística dos critérios de segmentação da fala espontânea no corpus C-ORAL-BRASIL», *Revista de Estudos da Linguagem*, 2009, pp. 73-91.
- RASO, T., MELLO, H. (eds), *C-ORAL-BRASIL I: Corpus de referência do português brasileiro falado informal*, Editora UFMG, Belo Horizonte 2012.
- RASO, T., MITTMANN, M.M., MENDES, A.C.O., «O papel da pausa na segmentação prosódica de corpora de fala», *Revista de Estudos da Linguagem* 23(3) 2015, pp. 883-922.
- RASO, T., ROCHA, B.N., «Illocution and attitude: on the complex interaction between prosody and pragmatic parameters», *Journal of Speech Sciences* 5(2), 2016, pp. 5-27.
- RASO, T., VIEIRA, A., «A description of Dialogic Units/Discourse Markers in spontaneous speech corpora based on phonetic parameters», *Chimera: Romance Corpora and Linguistic Studies*, Vol. 3(2), 2016, pp. 221-249.
- RASO, T., CAVALCANTE, F., MITTMANN, M.M., «Prosodic forms of the Topic information unit in a cross-linguistic perspective: a first survey», in A. de Meo, F.M. Dovetto (a cura di) *Proceedings of the SLI-GSCP International Conference, 13-15 June, 2016*, Aracne editrice, Rome 2018, pp. 473-498.
- RASO, T., SANTOS, S., «Short Information Units: A corpus-based prosodic study on the lexeme "assim" in Brazilian Portuguese», *Journal of Speech Sciences* 8(2), 2019, pp. 3-35.
- RASO, T., FERRARI, L.A., «Uso dei Segnali Discorsivi in corpora di parlato spontaneo italiano e brasiliano», in R. Ferroni (a c. di) *La competenza discorsiva e interazionale. A lezione di lingua straniera*, Aracne, Roma, 2020, pp. 61-107.
- RASTATTER, M.P., MCGUIRE, R.A., KALINOWSKI, J., STUART, A., «Formant frequency characteristics of elderly speakers in contextual speech», *Folia Phoniatrica et Logopaedica* 49(1), 1997, pp. 1-8.

- RAVEN, J.C., *Progressive matrices: A perceptual test of intelligence*, H.K. Lewis, London 1938.
- RIPICH, D.N., FRITSCH, T., ZIOL, E., DURAND, E., «Compensatory strategies in picture description across severity levels in Alzheimer's disease: A longitudinal study», *American Journal of Alzheimer's Disease and Other Dementias* 15(4), 2000, pp. 217–228.
- ROBERTS, V., INGRAM, S., LAMAR, M., «Prosody impairment and associated affective and behavioral disturbances in Alzheimer's disease», *Neurology* 47, 1996, pp. 1482–1488.
- ROCHA, B.N., *Características prosódicas do tópico em PE e o uso do pronome lembrete*, Tesi magistrale. Universidade Federal de Minas Gerais, Belo Horizonte, 2012.
- ROCHA, B.N., «Metodologia empírica para o estudo de ilocuições do português brasileiro», *Revista Domínios de Linguagem*, 2013, <http://www.seer.ufu.br/index.php/dominiosdelinguagem/article/view/23747>.
- ROCHA, B.N., *A forma prosódica da ilocução de Ordem em Português Brasileiro e Italiano: proposta de metodologia baseada em corpus* Tesi di Dottorato, Universidade Federal de Minas Gerais, Belo Horizonte, 2016.
- ROCHA, B.N., «O corpus c-oral-esq e a estrutura informacional da fala de pacientes com esquizofrenia» *Working Papers em Linguística* 20(1), 2019, pp. 212-238.
- ROCHA, B.N., FERRARI, L., MANTOVANI, L., RASO, T., SALGADO, J.V., «A corpus of Brazilian Portuguese speech by schizophrenic patients. Preliminary observations», in F.M. Dovetto (a cura di), *Lingua e Patologia. I sistemi instabili*, Aracne, Roma 2020, pp. 307-334.
- ROSE, R., «Silent and filled pauses and speech planning in first and second language production», in R. Eklund, R. Rose (eds), *Proceedings of DISS 2017. Disfluency in Spontaneous Speech*, Workshop held at the Royal Institute of Technology (KTH), Stockholm, Sweden, 18–19 August 2017, pp. 49-52.
- ROUSSEAU, M., SÈVE, A., VALLET, M., PASQUIER, F., MACKOWIAK-CORDIOLIANI, M.A., «An analysis of communication in conversation in patients with Dementia», *Neuropsychologia* 48, 2010, pp. 3884-3890.
- SANFORD, A.M., «Mild Cognitive Impairment», *Clinics in Geriatric Medicine*, 33(3), 2017, pp. 325–337.
- SANTOS, L., CORRÊA JÚNIOR, A., OLIVEIRA, O.N., AMANCIO, D.R., MANSUR, L., ALUISIO S.M., «Enriching Complex Networks with Word Embeddings for Detecting Mild Cognitive Impairment from Speech Transcripts», *CORR*, 2017, pp. 1-13.
- SATT, A., HOORY, R., KÖNIG, A., AALTEN, P., ROBERT, P. H., «Speech-based automatic and robust detection of very early dementia», *INTERSPEECH*, 2014.

- SAVA, A.A., PAQUET, C., KROLAK-SALMON, P., DUMURGIER, J., HUGON, J., CHAINAY, H., «Emotional memory enhancement in respect of positive visual stimuli in Alzheimer's disease emerges after rich and deep encoding», *Cortex* 65, 2015, pp. 89-101.
- SAVY, R., «Documento di specifiche per la rappresentazione, analisi e codifica dei dati. Trascrizione ed etichettatura dei livelli segmentali», in *Progetto API*, 2003, pp. 1-50.
- SAVY, R., «Specifiche per la trascrizione ortografica annotata dei testi raccolti» in Progetto CLIPS, 2006. <http://www.clips.unina.it/it/>
- SCHERER, K.R., «Vocal correlates of emotion», in A. Manstead, H. Wagner (eds), *Handbook of psychophysiology: emotion and social behavior*, Wiley, London 1989, pp. 165-197.
- SCHERER, K.R., «Vocal communication of emotions: a review of research paradigm», *Speech Communication* 40, 2003, pp. 227-256.
- SCHERER, K.R., JOHNSTONE, T., KLASMEYER, G., «Vocal expression of emotion», in R.J. Davidson, H. Goldsmith, K.R. Scherer (eds), *Handbook of the Affective Sciences*, Oxford University Press, Oxford/New York 2003, pp. 433-456.
- SCHÖTZ, S., «Perception, Analysis and Synthesis of Speaker Age», *Linguistics and Phonetics*, 2006.
- SCHWARZ-FRIESEL M., «Giving horror a name. Verbal manifestation of despair, fear and anxiety in texts of Holocaust victims and survivors», in U.M. Lüdkte (ed.) *Emotion in Language. Theory – research – application*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam/Philadelphia 2015, pp. 289-303.
- SCHWARZ-FRIESEL M., «Language and emotion. The cognitive linguistic perspective », in U.M. Lüdkte (ed.) *Emotion in Language. Theory – research – application*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam/Philadelphia 2015, pp. 157-173.
- SEARLE, J.R., *A taxonomy of illocutionary acts*, Cambridge University Press, London 1975.
- SENZA PELUSO, M., BARTOLOMEO, C., IMPROTA, E., «Acquisizioni e specifiche di trascrizione» in F.M. DOVETTO, M. GEMELLI, *Il parlar matto. Schizofrenia tra fenomenologia e linguistica. Il corpus CIPPS*, Aracne, Roma 2013, pp. 255-266.
- SERRA, L., CERCIGNANI, M., PETROSINI, L., BASILE, B., PERRI, R., FADDA, L., SPANO', B., MARRA, C., GIUBILEI, F., CARLESIMO, G.A., CALTAGIRONE, C., BOZZALI, M., «Neuroanatomical Correlates of Cognitive Reserve in Alzheimer Disease», *Rejuvenation Research* 14, 2011, pp. 143-151.
- SERRA, L., CALTAGIRONE, C., BOZZALI, M., «Cognitive reserve: the evolution of the conceptual framework», *Journal of Systems and Integrative Neuroscience* 3, 2017, pp. 1-6.

- SERRA, L., MUSICCO, M., CERCIGNANI, M., TORSO, M., SPANO', B., MASTROPASQUA, C., GIULIETTI, G., MARRA, C., BRUNO, G., KOCH, G., CALTAGIRONE, C., BOZZALI, M., «Cognitive reserve and the risk for Alzheimer's disease: a longitudinal study», *Neurobiology of Aging* 30, 2014, pp. 1-9.
- SHEIKH, J.I., YESAVAGE, J.A., «Geriatric Depression Scale (GDS): Recent evidence and development of a shorter version», *Clinical Gerontology: A Guide to Assessment and Intervention* - NY: The Haworth Press, 1986, pp. 165-173.
- SHRIBERG, E.E., *Preliminaries to a theory of speech disfluencies*, Tesi di Dottorato, University of California, 1994.
- SHRIBERG, E., BATES, R., STOLCKE, A., TAYLOR, P., JURAFSKY, D., RIES, K., COCCARO, N., MARTIN, R., METEER, M., VAN ESS-DYKEMA, C., «Can prosody aid the automatic classification of dialog acts in conversational speech?», *Language and Speech* 41(3-4), *Special issue on Prosody and Conversation*, 1998, pp. 443-492.
- SILBER-VAROD, V., LERNER, A., «Analysis of silences in unbalanced dialogues: the effect of genre and role», in R. Eklund, R. Rose (eds), *Proceedings of DISS 2017. Disfluency in Spontaneous Speech*, Workshop held at the Royal Institute of Technology (KTH), Stockholm, Sweden, 18-19 August 2017, pp. 53-56.
- SIMONE, R., *Fondamenti di linguistica*, Laterza, Roma-Bari 1990.
- SMALL, J.A., KEMPER, S., LYONS, K., «Sentence comprehension in Alzheimer's disease. Effects of grammatical complexity, speech rate, and repetition» *Psychol. Aging* 12, 1997, pp. 3-11.
- SMALL, J.A., KEMPER, S., LYONS, K., «Sentence Repetition and Processing Resources in Alzheimer's Disease», *Brain and Language* 75, 2000, pp. 232-258.
- SMOLIK, F., STEPHANKOVA, H., VYHNALEK, M., NIKOLAI, T., HORAKOVA, K., MATEGJKA, S., «Propositional density in spoken and written language of Czech-speaking patients with Mild Cognitive Impairment», *Journal of Speech, Language, and Hearing Research* 59, 2016, pp. 1461-1470.
- SORIANELLO, P., DE MARCO, A., «Sulla realizzazione prosodica delle emozioni in italiano nativo e non nativo», in R. Savy, I. Alfano (a c. di), *La fonetica nell'apprendimento delle lingue*, AISV, vol 2, 2016, pp. 155-177.
- SPINNLER, H., TOGNONI, G., «Standardizzazione e Taratura Italiana di Test di Neuropsicologici», *Italian Journal of Neurological Sciences* 6(8), 1987, pp. 44-46.
- STELZMANN, R.A., SCHNITZLEIN, H.N., MURTAGH, F.R., «An English translation of Alzheimer's 1907 paper, "Über eine eigenartige Erkrankung der Hirnrinde" », *Clin. Anat.* 8, 1995, pp. 429-431.
- STERN, Y., «Cognitive Reserve», *Neuropsychologia* 47(10), 2009, pp. 2015-2028.

- STEVENS, J., HAMANN, S., «Sex differences in brain activation to emotional stimuli: A meta-analysis of neuroimaging studies», *Neuropsychologia* 50, 2012, pp. 1578–1593.
- SZATLOCZKI, G., HOFFMANN, I., VINCZE, V., KALMAN, J., PAKASKI, M., «Speaking in Alzheimer's disease, is that an early sign? Importance of changes in language abilities in Alzheimer's disease», *Frontiers in Aging Neuroscience* 7, 2015, N195.
- T' HART, J., COLLIER, R., COHEN, A., *A perceptual study on intonation: an experimental approach to speech melody*, Cambridge University Press, Cambridge 1990.
- TALER, V., PHILLIPS, N.A., «Language performance in Alzheimer's disease and mild cognitive impairment: a comparative review», *J Clin Exp Neuropsychol* 1, 2008, pp. 1–56.
- TEIXEIRA F.B.H., *Correlatos fonético-acústicos de fronteiras prosódicas na fala espontânea*, Tesi Magistrale, Universidade Federal de Minas Gerais, Belo Horizonte, 2017.
- THEMISTOCLEOUS, C., ECKERSTRÖM, M., KOKKINAKIS, D., «Identification of Mild Cognitive Impairment From Speech in Swedish Using Deep Sequential Neural Networks», *Front. Neurol.* 9, 2018, pp. 975-985.
- THEMISTOCLEOUS, C., KOKKINAKIS, D., «Speech and Mild Cognitive Impairment detection», *ExLing 2019: Proceedings of 10th International Conference of Experimental Linguistics*, 25-27 September 2019, Lisbon, Portugal, pp. 201-204.
- TOLEDO-RONEN, O., SORIN, A., «Emotion Detection for Dementia Patients Monitoring», *Proceedings of Interspeech*, 2013.
- TOMINO, C., ILARI, S., SOLFRIZZI, V., MALAFOGLIA, V., ZILIO, G., RUSSO, P., PROIETTI, S., MARCOLONGO, F., SCAPAGNINI, G., MUSCOLI, C., ROSSINI, P.M., «Mild Cognitive Impairment and Mild Dementia: The Role of Ginkgo biloba (EGb 761®)», *Pharmaceuticals* 14, 2021, N305.
- TOSTO, G., GASPARINI, M., LENZI, G.L., BRUNO, G., «Prosodic impairment in Alzheimer's disease: assessment and clinical relevance», *J Neuropsychiatry Clin Neurosci* 23, 2011, pp. E21–E23.
- TREVISI, M.V., BORGES DOS SANTOS, L., SHULBY, C., HÜBNER, L.C., MANSUR, L.L., ALUÍSIO, S.M., «Detecting mild cognitive impairment in narratives in Brazilian Portuguese: first steps towards a fully automated system», *Letras De Hoje* 53(1), 2018, pp. 48-58.
- TROYER, A.K., «Normative data for clustering and switching on verbal fluency tasks», *Journal of Clinical and Experimental Neuropsychology* 22, 2000, pp. 370–378.

- TROYER, A.K., MOSCOVITCH, M., WINOCUR, G., «Clustering and switching as two components of verbal fluency: Evidence from younger and older healthy adults», *Neuropsychology* 11, 1997, pp. 138–146.
- TROYER, A.K., MOSCOVITCH, M., WINOCUR, G., ALEXANDER, M.P., STUSS, D., «Cluster and switching on verbal fluency: The effects of frontal- and temporal-lobe lesions», *Neuropsychologia* 36, 1998a, pp. 499–504.
- TROYER, A.K., MOSCOVITCH, M., WINOCUR, G., LEACH, L., FREEDMAN, M., «Clustering and switching on verbal fluency tests in Alzheimer's and Parkinson's disease», *Journal of the International Neuropsychological Society* 4, 1998b, pp. 137–143.
- VALENTI, G., BASSI, P., VIGORELLI, P., «Diagnosi e terapia», in P. Vigorelli, *La conversazione possibile con il malato Alzheimer*, Franco Angeli, Milano 2014, pp. 338-342.
- VIGORELLI, P., *La conversazione possibile con il malato Alzheimer*, Franco Angeli, Roma 2004.
- VINCZE, V., SZATLÓCZKI, G., TÓTH, L., GOSZTOLYA, G., PÁKÁSKI, M., HOFFMANN, I., AND KÁLMÁN, J., «Tell-tale silence: temporal speech parameters discriminate between prodromal dementia and mild Alzheimer's disease», *Clinical Linguistics & Phonetics* 35(8), 2021, 727-742.
- VOGHERA, M., *Dal parlato alla grammatica. Costruzione e forma dei testi spontanei*, Carocci Editore, Roma 2017.
- VOGHERA, M., «What we learn about language from Spoken Corpus Linguistics?», *Caplletra* 69, 2020, pp. 125-154.
- VOGHERA, M., BASILE, G., CERBASI, D., FIORENTINO, G., «La sintassi della clausola nel dialogo», in F. Albano Leoni, F. Cutugno, M. Pettorino, R. Savy (a cura di), *Il parlato italiano. Atti del convegno nazionale (Napoli, 13-15 febbraio 2003)*, D'Auria Editore, Napoli 2004, pp. 1-22.
- VOGHERA, M., IACOBINI, C., SAVY, R., CUTUGNO, F., DE ROSA, A., ALFANO, I., «VoLIP: A Searchable Corpus of Spoken Italian», in L. Veselovská, M. Janebová (eds), *Complex Visibles Out There – Proceedings of the Olomouc Linguistics Colloquium 2014: Language Use and Linguistic Structure*, Olomouc Modern Language Series (OMLS), Olomouc 2014, pp. 627-639.
- WAANDERS-OUDE ELFERINK, M., VAN TILBORG, I., KESSELS, R.P.C., «Perception of emotions in Mild Cognitive Impairment and Alzheimer's dementia: does intensity matter?», *Translational Neuroscience* 6, 2015, pp. 139-149.
- WARD A., CARO, J.J., KELLEY, H., EGGLESTON, A., MOLLOY, W., «Describing Cognitive Decline of Patients at the Mild or Moderate Stages of Alzheimer's Disease

- Using the Standardized MMSE», *International Psychogeriatrics* 14(3), 2002, pp. 249-258.
- WARING, J.D., KENSINGER, E.A., «How emotion leads to selective memory: Neuroimaging evidence», *Neuropsychologia* 49, 2011, pp. 1831-1842.
- WEAKLEY, A., SCHMITTER-EDGEcombe, M., ANDERSON, J., «Analysis of Verbal Fluency Ability in Amnestic and Non-Amnestic Mild Cognitive Impairment», *Archives of Clinical Neuropsychology* 28, 2013, pp. 721–731.
- WEINER, M.F., «Disturbi Neurocognitivi» in E. Sacchetti (a cura di), *Manuale di Psichiatria*. American Psychiatric Publishing, Edra, Milano 2014, pp. 709-741.
- WONG, M.S.T., GEOK, H.S., «Improvisation drama: a case study of the social engagement of a resident with dementia», poster presentation at *ADI Conference*, 10-12 dicembre 2020.
- WU, C-Y., LIAO, W-W., CHUANG, I-C., «Domain-specific Improvements of Combined Physical Activity and Cognitive Training on Cognitive and Instrumental Activities of Daily Living Function in Older Adults with Mild vs. Moderate-to-severe Cognitive Decline», poster presentation at *ADI Conference*, 10-12 dicembre 2020.
- YANG, H., YANG, S., ISEN, A.M., «Positive affect improves working memory: Implications for controlled cognitive processing», *Cognition & Emotion* 27(3), 2013, pp. 474-482.
- YESAVAGE, J.A., BRINK, T.L., ROSA, T.L., LUM, O., HUANG, V., ADEY, M. LEIRER, V.O., «Development and validation of a geriatric depression screening scale: a preliminary report», *Journal Psychiatric Research* 17(1), 1982-83, pp. 37-49.
- YUKAWA, N., MAEDA, S., MYOJIN, C., KOBAYASHI, M., TERADA, H., MURAYAMA, Y., KUBO, Y., «Effect of Therapeutic Cooking for the elderly with Mild Dementia and Mild Cognitive Impairment (MCI) – from a practical research at a “Confectionery Cooking Club” in a Nursing Home in Japan», poster presentation at *ADI Conference*, 10-12 dicembre 2020.

APPENDICI

Appendice 1: Vignetta somministrata per l'acquisizione del parlato

Appendice 2: Trascrizioni ortografiche del gruppo dei pazienti, precedute da una scheda descrittivo-introductiva

Appendice 3: Trascrizioni ortografiche dei soggetti del gruppo di controllo, precedute da una scheda descrittivo-introductiva

Appendice 4: Trascrizioni riadattate secondo il modello di trascrizione, segmentazione e annotazione della Teoria della Lingua in Atto, oggetto di analisi per il capitolo 6.

Appendice 5: Modello di consenso informato sottoposto ai soggetti.

APPENDICE 1

Vignetta somministrata per l'acquisizione del parlato
(Capasso & Miceli 2001: 4)



APPENDICE 2

Trascrizioni ortografiche del gruppo dei pazienti, precedute da una scheda descrittivo-introductiva

Elenco delle trascrizioni:

- DGmaAp01N
- DGmaBp01N
- DGmaCp01N
- DGmaCp02N
- DGmaDp01N
- DGmaDp02N
- DGmaEp01N
- DGmaFp01N
- DGmaGap01N
- DGmaGbp01N
- DGmaHp01N
- DGmaIp01N
- DGmaLp01N
- DGmaMp01N
- DGmaNp01N
- DGmaOp01N
- DGmaPp01N
- DGmaQp01N
- DGmaRp01N
- DGmaSp01N
- DGmaTp01N
- DGmaUp01N
- DGmaVp01N

DGmaAp01N

Text_inf.

MAT: ma (malattia di Alzheimer)

MAP: A

Ndl: 01

REG: N

Speakers_inf.

INp1: paziente A, f, 65, Napoli (Follower)

INp2: S.S., f, 28, Napoli (Giver)

INp3: P1 (familiare paziente)

INp4: P2 (familiare paziente)

Recording_inf.

TYP: *acquisizione diretta su PC*

LOC: Napoli

DAT: 28/04/2017

DUR: 08:45,618

CON: *ambiente ambulatoriale*

Transcription_inf.

DAT: 12/05/2021

TRS: S.T., f, 30, Napoli

CMT: *commenti*

Nst: 119

DGmaAp01N

{<NOISE> <pause dur="6,016s"/> </NOISE>}

G#1: {<NOISE> <ehm> <pause dur="0,947s"/> <throat clearing> <pause dur="0,636s"/> Signora <pause dur="1,654s"/> </NOISE>} mi può descrivere quello che vede in questo disegno ?

{<NOISE><pause dur="0,815s"/> </NOISE>}

F#2: <tongue click> <ah> {<NOISE> <pause dur="1,661s"/> <sniff> <pause dur="10,377s"/> </NOISE>} {<whispering> <unclear> Anche </whispering>} <pause dur="0,528s"/> {<whispering> <boh> </whispering>} {<NOISE> <pause dur="3,566s"/> </NOISE>} {<whispering> allora </whispering>} {<NOISE> <pause dur="0,925s"/> qua <pause dur="0,164s"/> dovrebbe essere una <pause dur="3,511s"/> un<nn> <pause dur="0,933s"/> e che cazzo {<whispering> se non vedo proprio </whispering>} <pause dur="5,737s"/> allora </NOISE>} {<i.talkers> <pause dur="0,834s"/> casa un<nn> *cassetta ch' è cassetto </i.talkers>}

{<i.talkers> <pause dur="1,169s"/> </i.talkers>}

G#3: {<i.talkers> Una cassetta </i.talkers>}

{<i.talkers> <pause dur="0,188s"/> </i.talkers>}

F#4: {<i.talkers> <eh> </i.talkers>}

{<i.talkers> {<NOISE> <pause dur="2,086s"/> </NOISE>} </i.talkers>}

G#5: {<i.talkers> Cosa<aa> {<NOISE> <pause dur="0,219s"/> </NOISE>} cosa fa la persona seduta in poltrona ? </i.talkers>}

{<NOISE> <pause dur="1,303s"/> </NOISE>}

F#6: Quale ?

{<i.talkers><pause dur="0,382s"/> </i.talkers>}

G#7: {<i.talkers> {<repetition>La la</repetition>} persona seduta in poltrona cosa fa ? </i.talkers>}

{<i.talkers> <pause dur="0,574s"/> </i.talkers>}

F#8: {<NOISE> Sta sedut' </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="2,184s"/> </NOISE>}

G#9: E<ee> che cos' ha in mano ?

{<NOISE> <pause dur="1,096s"/> </NOISE>}

F#10: Un foglio

<pause dur="0,273s"/>

G#11: Un foglio <mhmh> {<NOISE> <pause dur="0,739s"/> </NOISE>} e<ee> che cosa sta facendo ?

{<NOISE> <pause dur="1,130s"/> </NOISE>}

F#12: Sto guardando <laugh>

G#13: {<NOISE> <inspiration> La persona seduta <pause dur="0,184s"/> che cosa sta facendo con il foglio ? </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="1,301s"/> </NOISE>}

F#14: Chi , io ?

G#15: No <inspiration> {<NOISE> <pause dur="0,188s"/> </NOISE>} la seduta<aa> / la persona seduta nel disegno

<pause dur="1,105s"/>

F#16: <ah> {<NOISE> <pause dur="0,331s"/> Questa qua ? </NOISE>}

<pause dur="0,408s"/>

G#17: <tongue click> Questa qui

{<NOISE> <pause dur="0,971s"/> </NOISE>}

F#18: {<NOISE> <mh> {<i.talkers> <pause dur="9,893s"/> </i.talkers>} <mh> <inspiration> che sta facendo no <laugh> </NOISE>}

G#19: {<NOISE> <giggle> <pause dur="0,792s"/> </NOISE>} Sta leggendo ?

<pause dur="2,154s"/>

F#20: {<whispering> <ah> <mh> </whispering>} {<NOISE> <pause dur="2,977s"/> sta seduta e non lo so </NOISE>}

G#21: {<NOISE> <mh> <pause dur="0,721s"/> <inspiration> </NOISE>} #<F#22> E<ee>#

F#22: #<G#21> Sta# seduta <ehm> #<G#23> lo specchio#

G#23: #<F#22> Le persone# <pause dur="0,429s"/> Le persone sedute qui sul divano ?

{<NOISE> <pause dur="3,028s"/> </NOISE>}

F#24: {<NOISE> <vocal> <pause dur="2,311s"/> </NOISE>} È una {<NOISE> è <pause dur="1,248s"/> </NOISE>} una donna

<pause dur="0,386s"/>

G#25: <mhmh>

<pause dur="0,508s"/>

F#26: <eh> <pause dur="0,431s"/> E {<dialect> po </dialect>} {<NOISE> <pause dur="0,633s"/> </NOISE>} <boh>

{<NOISE> <pause dur="2,487s"/> </NOISE>}

G#27: Che cosa sta facendo {<NOISE> {<repetition> la<aa> la </repetition>} donna ? </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="3,057s"/> </NOISE>}

F#28: {<NOISE> {<whispering> <eh> </whispering>} <pause dur="4,882s"/> </NOISE>} {<whispering> Ma in effetti {<dialect>nu bec acca</dialect>} </whispering>} {<NOISE> <pause dur="2,456s"/> </NOISE>} la {<repetition> lana lana </repetition>} <pause dur="0,402s"/> {<NOISE> <eh> lana <sniff> <pause dur="0,626s"/> <sniff> #<G#29> <mh> <mh># </NOISE>}

G#29: {<NOISE> #<F#28> E invece# le persone sedute per terra ? </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="2,184s"/> </NOISE>}

F#30: {<dialect> Abbé </dialect>} questo è un cane

<pause dur="0,390s"/>

G#31: <mhmf>

<pause dur="0,217s"/>

F#32: È o no ?

{<NOISE> <pause dur="0,229s"/> </NOISE>}

G#33: Sì

{<NOISE> <pause dur="0,217s"/> </NOISE>}

F#34: {<whispering> <eh> </whispering>} {<NOISE> <pause dur="2,125s"/> <sniff> </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="1,179s"/> </NOISE>}

G#35: {<NOISE> E invece queste due persone sedute per terra cosa fanno ? </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="3,362s"/> </NOISE>}

<NOTE> durante questa pausa il Follower produce uno sniff </NOTE>

F#36: {<NOISE> <boh> Guardano <laugh> </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,493s"/> </NOISE>}

G#37: Guardano , sì

<pause dur="0,240s"/>

F#38: {<whispering> <eh> </whispering>} {<NOISE> <pause dur="0,698s"/> Guardano <gg>giù <pause dur="0,864"/> </NOISE>} è così ?

{<NOISE> <pause dur="0,420s"/> </NOISE>}

G#39: #<F#40> <mhmf>#

<NOTE> Solo sulla parte finale si sovrappone F#40 </NOTE>

F#40: #<G#39> <eh>#

{<NOISE> <pause dur="0,522s"/> </NOISE>}

G#41: <inspiration> <pause dur="0,563s"/> E le persone sedute / <pause dur="0,156s"/> le persone in piedi sullo sfondo <pause dur="0,370s"/> del disegno , vestite di nero , cosa stanno facendo ?

{<NOISE> <pause dur="1,072s"/> </NOISE>}

F#42: Camminando

{<NOISE> <pause dur="0,361s"/> </NOISE>}

G#43: <mhmh> {<NOISE> <pause dur="3,507s"/> </NOISE>} E sul viso cos' hanno ?

{<NOISE> <pause dur="1,080s"/> </NOISE>}

F#44: {<NOISE> Che cosa ? </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,350s"/> </NOISE>}

G#45: Che cos ' hanno sul viso ?

{<NOISE> {<i.talkers> <pause dur="3,454s"/> </i.talkers>} </NOISE>}

<NOTE> durante questa pausa il Follower produce alcuni sniff </NOTE>

F#46: {<NOISE> {<dialect> 'Sto </dialect>} qua </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,217s"/> </NOISE>}

G#47: No {<i.talkers> <pause dur="0,864s"/> le persone s+ <pause dur="0,278s"/> </NOISE>} vestite di nero

{<NOISE> <pause dur="1,156s"/> </NOISE>}

F#48: {<NOISE> Questo ? <pause dur="0,321s"/> </NOISE>} #<G#49> <eh>#

G#49: #<F#48> <mhmh>#

{<NOISE> <pause dur="0,179s"/> </NOISE>}

F#50: <eh> {<NOISE> <pause dur="5,781s"/> </NOISE>} Qui è un dito ?

{<NOISE> <pause dur="0,445s"/> </NOISE>}

G#51: {<NOISE> {<whispering> <mhmh> </whispering>} <pause dur="7,049s"/> </NOISE>} Riconosce qualche oggetto <pause dur="0,335s"/> all' interno del disegno che può nominare ?

{<NOISE> <pause dur="2,366s"/> </NOISE>}

F#52: <eh> Lo specchio {<NOISE> <pause dur="0,312s"/> </NOISE>} no {<NOISE> <pause dur="0,618s"/> </NOISE>} <mh> {<NOISE>< pause dur="1,103s"/> </NOISE>} {<whispering> catenaccio <unclear> {<dialect> proprio chiù ca

</dialect>} <ah> </whispering>} {<NOISE> <pause dur="1,874s"/> </NOISE>}
 {<i.talkers> specchio {<NOISE> <pause dur="2,368s"/> </NOISE>} </i.talkers>}
 <ehm> {<NOISE> <pause dur="1,282s"/> {<whispering> e altri <unclear> non vedo
 più </whispering>} <pause dur="2,219s"/> <vocal> <pause dur="4,088s"/> <mh>
 <pause dur="0,480s"/> </NOISE>} e allor' {<NOISE> <pause dur="0,498s"/> qua
 <pause dur="0,249s"/> tavolino </NOISE>}

<NOTE> palatalizzazione della fricativa alveolare in "specchio" </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="1,137s"/> </NOISE>}

G#53: {<NOISE> Un tavolino </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,224s"/> </NOISE>}

F#54: <eh>

{<NOISE> <pause dur="0,205s"/> </NOISE>}

G#55: Questo per {<NOISE> esempio <pause dur="0,247s"/> </NOISE>} che cos' è ?

{<NOISE> <pause dur="3,832s"/> </NOISE>}

F#56: {<NOISE> {<whispering> <eeh> Non lo so {<dialect> di' </dialect>}
 </whispering>} <pause dur="0,671s"/> 'na<aa> <pause dur="0,253s"/> </NOISE>} 'na
 poltrona ? No ? {<NOISE> <pause dur="0,816s"/> no <pause dur="1,959s"/> <oh>
 <ah> <pause dur="2,130s"/> {<whispering> <unclear> </whispering>} <pause
 dur="1,850s"/> </NOISE>} questo {<NOISE> <pause dur="0,549s"/> </NOISE>} sta
 seduto sicuro #<G#57> <laugh>#

G#57: #<F#56> <laugh>#

F#58: Questo {<NOISE> <pause dur="0,634s"/> è<ee> uno specchio </NOISE>}

G#59: {<whispering> È uno specchio </whispering>}

{<NOISE> <pause dur="0,942s"/> </NOISE>}

F#60: <eeh> <pause dur="0,143s"/> Questo {<NOISE> <pause dur="0,373s"/> sono /
 è un anello due anelli <pause dur="0,278s"/> </NOISE>} è così {<NOISE> <pause
 dur="0,354s"/> </NOISE>} o no ?

G#61: <inspiration> Questa {<NOISE> <pause dur="1,127s"/> <vocal> che guardano i
 bambini seduti a terra potrebbe essere una televisione ? </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,537s"/> </NOISE>}

F#62: {<NOISE> <eh> {<repetition> Sì sì </repetition>} </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,443s"/> </NOISE>}

G#63:<inspiration> E invece questo {<NOISE> che cosa potrebbe essere ? </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="1,009s"/> </NOISE>}

F#64: Specchio

G#65: {<whispering> Oka+ </whispering>}

<pause dur="0,710s"/>

F#66: {<whispering> No </whispering>} {<i.talkers> <pause dur="2,360s"/> </i.talkers>} <eeh> {<NOISE> <pause dur="1,822s"/> {<whispering> o qua </whispering>} {<i.talkers> <pause dur="5,051s"/> </i.talkers>} questo è un uomo </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,420s"/> </NOISE>}

G#67: {<NOISE> <mhmh> </NOISE>}

F#68: <eh>

{<NOISE> <pause dur="0,488s"/> </NOISE>}

G#69: {<NOISE> <mhmh> </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,595s"/> </NOISE>}

F#70: {<i.talkers> Questo è un bambino </i.talkers>}

G#71: {<NOISE> Sì<ii> </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="1,102s"/> </NOISE>}

F#72: <eeh> {<NOISE> <pause dur="0,163s"/> Questa è una signora #<G#73> {<whispering> mi sembra </whispering>}# </NOISE>}

G#73: {<NOISE> #<F#72> Sì <time> sì# </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,478s"/> </NOISE>}

F#74: <inspiration> <eeh> {<NOISE> {<whispering> <unclear> che altro </whispering>} <pause dur="0,447s"/> {<whispering> <unclear> </whispering>} <pause dur="1,257s"/> {<whispering> Già l' ho visto che altro </whispering>} <pause dur="1,797s"/> questo vediamo <pause dur="0,499s"/> è un<nn> </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,797s"/> </NOISE>}

G#75: {<i.talkers> E per esempio questo oggetto che tiene in mano la figura in nero {<NOISE> <pause dur="0,236s"/> </NOISE>} che cosa potrebbe essere ? </i.talkers>}

{<NOISE> <pause dur="1,308s"/> </NOISE>}

F#76: Che cammina #<G#77> <laugh>#

G#77: #<F#76> <laugh># {<NOISE> <pause dur="10,893s"/> <ehm> Signora quale programma televisivo le piace di più ? </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="2,906s"/> </NOISE>}

F#78: {<NOISE> {<whispering> Mo vediamo non lo so </whispering>} <pause dur="0,247s"/> <eeh> <pause dur="5,828s"/> {<whispering> non lo so poi io <vocal> <pause dur="0,208s"/> <unclear> </whispering>} <exhale> <pause dur="0,286s"/>

{<repetition> vedo vedo </repetition>} da {<dialect> nanna cos </dialect>} <mh>
 <pause dur="1,301s"/> {<whispering> però {<dialect> mo non me ricord' </dialect>}
 </whispering>} <pause dur="0,538s"/> cioè mi ricordo che<ee> vedo delle <pause
 dur="0,321s"/> delle cose però mo non mi ricord+ <vocal> televisione <pause
 dur="1,820s"/> <ah> <pause dur="3,284s"/> le canzoni {<repetition> le<ee> le
 </repetition>} cose queste cose qua <pause dur="0,516s"/> più li sento </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,293s"/> </NOISE>}

G#79: Qualcosa che ha visto più<uu> recentemente ?

F#80: {<NOISE> <sniff> <pause dur="0,955s"/> <uhm> <tongue click> <eh> <pause
 dur="1,205s"/> <vocal> <inspiration> <pause dur="3,800s"/> In televisione ?
 </NOISE>}

G#81: Sì

{<NOISE> <pause dur="0,476s"/> </NOISE>}

F#82: <eh> {<NOISE> <pause dur="0,513657s"/> <eeh> Il film </NOISE>}

{<i.talkers> <pause dur="0,438s"/> </i.talkers>}

G#83: {<i.talkers> Un film </i.talkers>}

{<i.talkers> <pause dur="0,167s"/> </i.talkers>}

F#84: {<i.talkers> <eh> Un film </i.talkers>}

{<NOISE> <pause dur="0,409s"/> </NOISE>}

G#85: Ci può raccontare che<ee> film ha visto ?

{<NOISE> <pause dur="7,430s"/> </NOISE>}

F#86: {<NOISE> {<dialect> {<whispering> 'Spett mo non m' arricord </whispering>}
 </dialect>} tutti i #<G#87> {<laugh> *fuilm {<dialect> ca </dialect>} </laugh>}#
 </NOISE>}

G#87: #<F#86> <giggle>#

F#88: {<NOISE> <sniff> <pause dur="0,666s"/> {<creaky voice> <eeh> </creaky
 voice>} <pause dur="0,786s"/> {<whispering> {<dialect> Famme ricurdà </dialect>}
 </whispering>} <pause dur="1,360s"/> {<whispering> <eh> <eeh> <mh>
 </whispering>} <pause dur="5,200s"/> <inspiration> mi {<dialect> ricord' u film però
 'un mi ricord {<laugh> cumm' è </laugh>} </dialect>} <laugh> </NOISE>}

G#89: Faceva ridere ?

{<NOISE> <pause dur="0,419s"/> </NOISE>}

F#90: <eh> ?

G#91: Era un film divertente ?

{<NOISE> <pause dur="0,473s"/> </NOISE>}

F#92: {<NOISE> No <ee>era un film {<dialect> dicimm </dialect>} <eh> <pause dur="0,522s"/> canzoni queste cose qua<aa> <vocal> <pause dur="0,771s"/> forse è meglio perché {<laugh> {<dialect> 'e canzon me piacn </dialect>} </laugh>} <pause dur="0,359s"/> <sniff> <eh> </NOISE>}

G#93: Le piacciono le canzoni , il #<F#94> programma<aa># {<NOISE> <inspiration> in cui<ii> #<F#96> c' è# musica<aa> </NOISE>}

F#94: #<G#93> Sì# <time> #<G#93> <eh># <time> <inspiration> {<repetition> Sì sì sì </repetition>} <eh> <pause dur="0,194s"/> <eh>

{<NOISE> <pause dur="0,260"/> </NOISE>}

G#95: {<NOISE> <inspiration> <pause dur="0,312s"/> {<whispering> Bene </whispering>} </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,415s"/> </NOISE>}

F#96: {<whispering> <eh> </whispering>} <pause dur="0,894s"/> {<NOISE> <tongue click> Oppure Chi l ' ha visto {<dialect> cheste </dialect>} cose qua<aa> {<dialect> 'nzomma </dialect>} <eh> <sniff> </NOISE>}

G#97: {<NOISE> <mhmh> </NOISE>}

F#98: {<NOISE> {<whispering> Pure è {<dialect> buon' </dialect>} <eh> <sniff> poi che altro </whispering>} <pause dur="0,832s"/> no io seguo *du le canzoni con / {<dialect> ij canto sempre 'a verità </dialect>} #<G#99> <laugh># </NOISE>} <NOTE> In "no io seguo du le canzoni con" si mostra abbastanza ipoarticolato </NOTE>

G#99: {<NOISE> #<F#98> <laugh># </NOISE>}

F#100: {<NOISE> <laugh> <sniff> <pause dur="0,455s"/> Prima cantavo {<dialect> mo m' eggia fatt cchiù vecchiarell </dialect>} <laugh> </NOISE>}

G#101: Però le piace cantare

F#102: {<NOISE> <inspiration> <uh> Sì <pause dur="0,164s"/> e infatti cercav+ / volevo <vocal> diventare <inspiration> <pause dur="0,188s"/> 'na cantante {<dialect> nisciun m' è volut purtà a cantà </dialect>} #<G#103> <sniff># </NOISE>}

G#103: {<NOISE> #<F#102> <mhmh># </NOISE>}

F#104: <eh> <sniff> {<NOISE> <pause dur="0,597s"/> <tongue click> </NOISE>} Però c' ho 'na bella voce io {<NOISE> <pause dur="0,856s"/> veramente <sniff> </NOISE>}

P1#105: Veramente a dir la verità <eh> #<F#106> <unclear>#

F#106: #<P1#105> <eh> ?#

P1#107: La verità <unclear> dice {<NOISE> <pause dur="0,526s"/> dice ciò che vero non </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,384s"/> </NOISE>}

F#108: {<NOISE> <eh> ? </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,524s"/> </NOISE>}

P1#109: Che ha <unclear> #<P2#110> <unclear>#

P2#110: #<P1#109> Stai# dicendo la verità

<NOTE> probabilmente durante questo turno c'è in sovrapposizione anche una vocalizzazione prodotta da F </NOTE>

F#111: {<NOISE> {<dialect> Ij </dialect>} cantavo sempre <eh> <pause dur="0,834s"/> {<dialect> amma cantà ? </dialect>} </NOISE>} #<G#112> <laugh>#

<NOTE> Sulla risata in fine turno si sovrappongo le risate di tutti gli altri locutori</NOTE>

G#112: #<F#111> <laugh>#

P1#113: #<F#111> <laugh>#

P2#114: #<F#111> <laugh>#

{<NOISE> <pause dur="1,018s"/> </NOISE>}

G#115: Va bene

F#116: {<NOISE> {<dialect> Ij so {<repetition>na na</repetition>} cantar in <ah> canter in canter an cum se chiam' </dialect>} <laugh> <eh> {<dialect> ij cantav semb anz volev i' pur a cantà <pause dur="0,381s"/> nisciun m' aggia purtat </dialect>} <laugh> <sniff> <laugh> <sniff> </NOISE>} <NOTE> durante il turno si sentono risate degli altri parlanti in sottofondo </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="0,831s"/> </NOISE>}

G#117: Va bene signora grazie {<NOISE> va bene così </NOISE>}

F#118: {<NOISE> <eh> <laugh> Prego </NOISE>}

G#119: {<NOISE> Grazie </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="1,671s"/> </NOISE>}

<NOTE> Fine registrazione </NOTE>

DGmaBp01N

Text_inf.

MAT: ma (malattia di Alzheimer)

MAP: B

Ndl: 01

REG: N

Speakers_inf.

INp1: paziente B, f, 72, Salerno (Follower)

INp2: S.S., f, 28, Napoli (Giver)

Recording_inf.

TYP: *acquisizione diretta su PC*

LOC: Napoli

DAT: 28/04/2017

DUR: 04:01,391

CON: *ambiente ambulatoriale*

Transcription_inf.

DAT: 12/05/2021

TRS: A.G., f, 28, Monza

CMT: *commenti*

Nst: 72

DGmaBp01N

<NOTE> durante i primi 14 secondi si sentono rumori di sottofondo e il Giver che parla con una terza persona per stabilire dove mettersi a sedere, non vengono trascritti in quanto non facenti parte della fase di acquisizione ma sono stati registrati perché il registratore era già acceso </NOTE>

G#1: {<NOISE> Signora mi può descrivere quello che vede nel disegno ? </NOISE>}
{<NOISE> <pause dur="0,751s"/> </NOISE>}

F#2: <inspiration> Sì {<NOISE> <pause dur="2,285s"/> questa è una bimba <pause dur="0,691s"/> questa sarà la mamma <pause dur="0,435s"/> #<G#3> o non lo# so </NOISE>}

G#3: #<F#2> {<NOISE> <mhmh># </NOISE>}

F#4: {<NOISE> <inspiration> *Questo sono i due nipotini </NOISE>}

G#5: <mhmh>

{<NOISE> <pause dur="0,528s"/> </NOISE>}

F#6: Quest' è il papà

<pause dur="0,221s"/>

G#7: <mhmh>

F#8: <inspiration> Queste non so se sono i ladri

G#9: <mh>

<pause dur="0,487s"/>

F#10: Va bene ? #<G#11> e quest' è il# cane<ee>

G#11: #<F#10> <mh># <time> Molto bene !

F#12: <laugh>

G#13: <inspiration> <eeh> Che cosa sta facendo la persona seduta in poltrona ?

<pause dur="0,378s"/>

F#14: <inspiration> Sta leggendo {<NOISE> il giornale </NOISE>}

G#15: {<NOISE> Molto bene <pause dur="0,290s"/> <inspiration> e le persone sedute sul divano ? </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,993s"/> </NOISE>}

F#16: {<NOISE> Allo+ <pause dur="0,482s"/> una sta sfia+ / sta facendo </NOISE>}
con i ferri <inspiration> e l' altra è la bambina

<NOTE> nell'articolazione del frammento di parola "sfia" palatalizzazione della fricativa alveolare </NOTE>

G#17: <inspiration> E invece le persone sedute a terra ? i bambini ?

F#18: Sono due bambini #<G#19> queste#

G#19: #<F#18> <mhmh># Che cosa stanno facendo ?

{<NOISE> <pause dur="1,550s"/> </NOISE>}

F#20: Stanno seduti

<NOTE> la vocale finale di “seduti” pronunciata leggermente con tratto meno alto
</NOTE>

G#21: <mhmh> <inspiration> <pause dur="0,493s"/> <ehm> invece le persone che stanno<oo> sul fondo del #<F#22> disegno ?#

F#22: #<G#21> Sono due# ladri #<G#23> queste#

G#23: #<F#22> <inspiration> Che cos' # {<NOISE> hanno in </NOISE>} faccia ?

<pause dur="0,918s"/>

F#24: Che cos' hanno<oo> ?

G#25: {<NOISE> Sul viso </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="1,156s"/> </NOISE>}

F#26: La<aa> #<G#27> mascherina#

<NOTE> in “mascherina” palatalizzazione della fricativa alveolare ; la sovrapposizione interessa solo l'ultima sillaba </NOTE>

G#27: #<F#26> La# mascherina , molto bene <inspiration> mi può dire qualche oggetto che riconosce<ee> <pause dur="0,177s"/> {<NOISE> nel disegno ? </NOISE>}

<pause dur="0,753s"/>

F#28: <inspiration> {<NOISE> Sì<ii> </NOISE>} quante ne volete conoscere {<repetition> che che </repetition>} so' tutte da<aa> / #<G#29> conosciute#

G#29: #<F#28> <laugh>#

F#30: Queste so' la nonna che sferruzza che fa <eeh> c+ con la mamma

G#31: E gli oggetti #<F#32> invece ?#

F#32: #<G#31> {<dialect> Cheste </dialect>} sono# <inspiration> gli oggetti sì , gli<ii> oggetti sono i ladri che stanno {<repetition> ru+ ru+ </repetition>} #<G#33> rubando#

<NOTE> la sovrapposizione interessa solo l'ultima sillaba </NOTE>

G#33: #<F#32> <mhmh># <inspiration> Quest+ per esempio che cos' è ?

{<NOISE> <pause dur="1,381s"/> </NOISE>}

F#34: <boh> {<NOISE> <pause dur="0,316s"/> e questa sarà / non lo so </NOISE>}
se è 'na<aa> {<NOISE> <pause dur="1,305s"/> <ehm> non so <pause dur="1,030s"/>
non lo so questa </NOISE>} che cos' è {<i.talkers> <pause dur="0,601s"/>
</i.talkers>} una cassetta ? <pause dur="0,463s"/> 'na cassa ?

{<NOISE> <pause dur="0,751s"/> </NOISE>}

G#35: {<NOISE> I bambini </NOISE>} la stanno guardando <pause dur="0,350s"/>
{<whispering> quindi </whispering>}

{<NOISE> <pause dur="1,980s"/> </NOISE>}

F#36: Stanno guardando la televisione

G#37: {<NOISE> <mhmh> <inspiration> E invece questo che cos' è ? </NOISE>}

F#38: {<NOISE> Questa è<ee> 'na è una<aa> cosa questa è simile a cosa <ehm>
</NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="1,824s"/> </NOISE>}

G#39: {<NOISE> Qualcosa attaccato alla #<F#40> parete# </NOISE>}

F#40: #<G#39> {<NOISE> Alla# parete sì </NOISE>}

G#41: {<NOISE> <mhmh> </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,910s"/> </NOISE>}

F#42: {<NOISE> Le sedie qua stanno sedute , lei no+ / la nonna con il <eeh> il neonato
e la bimba sta qua #<G#43> <inspiration> </NOISE>}#

G#43: #<F#42> {<NOISE> <mhmh> </NOISE>}#

F#44: Il cane vicino e questi stanno #<G#45> rubando#

G#45: #<F#44> <inspiration># E l' oggetto che ha in mano uno dei ladri ?

{<NOISE> <pause dur="0,643s"/> </NOISE>}

F#46: Uno dei ladri {<dialect> chist' e chist' ca </dialect>}

<pause dur="0,617s"/>

G#47: Quest' oggetto qui , che porta in #<F#48> ma+ #

F#48: #<G#47> Questo ?#

G#49: <mhmh>

<pause dur="0,531s"/>

F#50: Quest' è <eeh> <ah> {<dialect> u' </dialect>} telecomando mi <unclear>
<pause dur="0,428s"/> se {<dialect> nun sbaglio </dialect>} {<NOISE> <pause
dur="0,452s"/> </NOISE>} <laugh>

<NOTE> palatalizzazione della fricativa alveolare in "sbaglio" </NOTE>

G#51: <inspiration> Signora <eeh> le piace guardare la televisione ?

F#52: Sì molto , la faccio molto

G#53: Mi può dire un programma che le piace guardare in televisione<ee> ?

<pause dur="0,240s"/>

F#54: A me mi *piaceno tutto {<dialect> me </dialect>} *piaceno , quando mi siedo mi *piaciono tutti

G#55: <inspiration> E qualcosa che ha visto<oo> più recentemente ?

<pause dur="1,115s"/>

F#56: <eh> no <pause dur="0,240s"/> più recentemente no+ ho visto no , visto<oo> tante cose nuove {<i.talkers> <pause dur="1,168s"/> </i.talkers>} e #<G#57> <unclear>#

G#57: #<F#56> {<repetition> Mi<i> mi </repetition>}# può raccontare {<i.talkers> una cosa che ha visto<oo> <pause dur="0,829s"/> ultimamente ? <pause dur="0,208s"/> che l' è piaciuta </i.talkers>}

<pause dur="1,587s"/>

F#58: <eh> <vocal> <eeh> <pause dur="0,331s"/> s<ss>+ sempre<ee> cose <inspiration> vicine , sempre cose diciamo {<dialect> chiste </dialect>} sono là<aa> diciamo {<repetition> {<dialect> chiste chiste </dialect>} </repetition>} 'na<aa> <inspiration> è 'na cosa che<ee> <vocal> è là {<NOISE> <inspiration> mo dipende </NOISE>} cose de<ee> <unclear>

<NOTE> affricata in "diciamo" e "vicine" pronunciata quasi fricativa </NOTE>

G#59: Le piacciono<oo> i film #<F#60> per esempio ?#

F#60: #<G#59> {<repetition> I film# i film </repetition>} #<G#61> {<dialect> me </dialect>} *piaciono <laugh> #

G#61: #<F#60> I film le piacciono ? <laugh> # {<NOISE> <pause due="0,286s"/> </NOISE>} <eeh> un ultimo film {<i.talkers> che ha visto ? <pause dur="0,157s"/> se lo ricorda ? </i.talkers>}

{<NOISE> <pause dur="0,506s"/> </NOISE>}

F#62: <eh> {<repetition> Sì sì </repetition>} sto facendo ma<aa>+ cosa da <inspiration> {<i.talkers> <eeh> un' altra<aa> <eh> cosa di questo <pause dur="2,642s"/> sono cose<ee> <inspiration> i ladri stanno rubando </i.talkers>}

G#63: {<i.talkers> I ladri stanno rubando e le persone nel disegno non se ne non se ne accorgono </i.talkers>}

F#64: {<i.talkers> <eh> Non se ne #<G#65> accorgono# </i.talkers>}

G#65: #<F#64> {<i.talkers> Continuano# a fare<ee> quello che stavano facendo </i.talkers>}

{<NOISE> <pause dur="3,564s"/> </NOISE>}

F#66: {<NOISE> <eh> <boh> Dipende {<whispering> dipende pure no ?
</whispering>} <pause dur="0,526s"/> <eh> </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,637s"/> </NOISE>}

G#67: Va bene

<pause dur="0,357s"/>

F#68: {<dialect> Ca 'ma fa' 'a </dialect>} prossima si / {<dialect> 'a </dialect>}
prossima volta {<dialect> ne facimu n' altra </dialect>}

G#69: <laugh> Grazie mille signora !

F#70: {<repetition> <eh> <eh> </repetition>} A voi !

<pause dur="0,182s"/>

G#71: Grazie

F#72: <laugh>

{<NOISE> <i.talkers> <pause dur="2,188s"/> </i.talkers> </NOISE>}

<NOTE> Fine registrazione </NOTE>

DGmaCp01N

Text_inf.

MAT: ma (malattia di Alzheimer)

MAP: C

Ndl: 01

REG: N

Speakers_inf.

INp1: paziente C, f, 81, Avellino (Follower)

INp2: S.S., f, 28, Napoli (Giver)

Recording_inf.

TYP: *acquisizione diretta su PC*

LOC: Napoli

DAT: 28/04/2017

DUR: 06:58,023

CON: *ambiente ambulatoriale rumoroso*

Transcription_inf.

DAT: 17/05/2022

TRS: A.G., f, 28, Monza

CMT: *commenti*

Nst: 78

DGmaCp01N

{<NOISE> <pause dur="6,123s"/> </NOISE>}

G#1: Signora mi può descrivere quello che vede in questa vignetta ?

{<NOISE> <pause dur="5,300s"/> </NOISE>}

F#2: Una nonna con un giovane {<NOISE> con una giovane <pause dur="1,130s"/> due bambini <pause dur="0,708s"/> </NOISE>} il papà che legge <pause dur="0,506s"/> i bambini sembrano felici perché c' hanno un bel sorriso <pause dur="0,344s"/> <inspiration> <pause dur="0,214s"/> <ehm> dunque <pause dur="0,876s"/> e due persone <pause dur="1,065s"/> vestite di nero che non sono *simpatici

G#3: <laugh>

<pause dur="0,837s"/>

F#4: <eeh> <pause dur="0,786s"/> Come se stessero facendo qualcosa di negativo<oo> {<whispering> non so </whispering>} <NOISE>

<pause dur="0,273s"/>

G#5: {<whispering> <mhmh> </whispering>}

<pause dur="0,273s"/>

F#6: Non riesco a comprendere cioè <pause dur="0,370s"/> <boh>

{<NOISE> <pause dur="0,428s"/> </NOISE>}

G#7: Che cosa hanno sul volto <pause dur="0,227s"/> le due persone vestite di nero ?

{<NOISE> <pause dur="2,227s"/> </NOISE>}

F#8: <vocal> <pause dur="2,655s"/> <mah> A parte che sono brutti

G#9: #<F#10> <laugh>#

F#10: #<G#9> Ma poi# c' hanno anche del <vocal> <pause dur="0,299s"/> qualcosa di <pause dur="0,584s"/> <boh> <inspiration> c' hanno gli occhiali c' hanno <vocal> <pause dur="0,734s"/> un naso curioso

G#11: <mhmh> #<F#12> <laugh>#

F#12: #<G#11> <laugh># <laugh> {<laugh> La bocca e tutto il resto insomma {<NOISE> <pause dur="0,526s"/> </NOISE>} non #<G#13> gradevoli 'insom+# </laugh>}

G#13: #<F#12> <laugh>#

F#14: Non sono simpatici <tongue click> <inspiration>

G#15: {<NOISE> E<ee> <pause dur="0,286s"/> questa persona seduta sul divano cosa sta facendo ? </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="1,975s"/> </NOISE>}

F#16: Forse<ee> <pause dur="0,299s"/> legge<ee> <vocal> <pause dur="1,285s"/> c' ha gli occhi che guardano giù <pause dur="0,999s"/> {<whispering> sono affari suoi io non lo #<G#17> so </whispering>} <laugh>#

G#17: #<F#16> <laugh># <inspiration> E<ee> #<F#18> invece#

F#18: #<G#17> Invece# quest' altra è impegnata in qualche lavoro , qualcosa

G#19: <mhmh>

F#20: Che c' ha le p+ <pause dur="2,116s"/> le mani con<nn> le dita un po' così ristrette <pause dur="0,428s"/> <boh>

{<NOISE> <pause dur="2,344s"/> </NOISE>}

G#21: E invece i due bambini seduti per terra che hanno l' aria felice cosa stanno facendo ?

<pause dur="1,602s"/>

F#22: <eh> Forse <ehm> <pause dur="0,786s"/> guardano qualcosa di interessante per loro

G#23: <mhmh>

<pause dur="0,227s"/>

F#24: <mmh> ?

<pause dur="0,377s"/>

G#25: <mhmh>

<pause dur="2,324s"/>

F#26: Non so se <eh> <pause dur="0,448s"/> si può dire magari <pause dur="0,526s"/> stanno facendo una preghiera {<whispering> oppure eccetera </whispering>} perché {<repetition> non non </repetition>} lo so

G#27: #<F#28> <mhmh>#

F#28: A #<G#27> quest' età# se <pause dur="0,649s"/> i bambini<ii> <pause dur="1,565s"/> <mah> <pause dur="0,500s"/> comunque qualcosa di positivo <pause dur="0,526s"/> <inspiration> per il fatto che sono *inginocchiate<ee> <ehm> <boh> <eeh> <pause dur="0,766s"/> è un fatto <inspiration> che dr+ <eh> <pause dur="0,364s"/> ritengo<oo> molto bello <pause dur="1,052s"/> o stanno pregando o <ehm> non so {<whispering> stanno <unclear> tendendo qualcosa </whispering>} <pause dur="0,545s"/> #<G#29> <laugh>#

<NOTE> La suddivisione tra il turno 26 e 28 è stata effettuata in modo da rendere la sovrapposizione avvenuta senza spezzare l'unità semantico-pragmatica della produzione di F: nella sequenza "a quest' età" il primo fono non è completamente in sovrapposizione </NOTE>

G#29: #<F#28> <inspiration># E<ee> mi può<oo> {<NOISE> <pause dur="0,188s"/> dire quanti più </NOISE>} oggetti riesce a riconoscere nel disegno ? gli oggetti

<pause dur="1,744s"/>

F#30: <ehm> Sì {<NOISE> <pause dur="0,935s"/> </NOISE>} la sedia <pause dur="1,045s"/> il<ll> coso per <pause dur="0,610s"/> {<whispering> <mah> qua </whispering>} come si chiama ? <laugh> <pause dur="3,038s"/> <eeh> <eh> <pause dur="0,708s"/> il divano <pause dur="1,039s"/> poi questo è il<ll> qualcosa com+ un {<i.talkers> tavolinetto non so <pause dur="1,265s"/> {<whispering> poi </whispering>} qui<i> <pause dur="1,292s"/> ci sono <pause dur="3,671s"/> <ehm> <vocal> però<oo> <vocal> scuro non<nn> <pause dur="0,747s"/> non mi convin+ <pause dur="0,266s"/> non mi convince molto <inspiration> qualcosa di bello comunque no ? <pause dur="0,318s"/> <inspiration> anziché la luce però c'è il<ll> nero non so che significato possa avere <pause dur="0,766s"/> poi questo {<NOISE> signore seduto sul <vocal> <pause dur="0,435s"/> </NOISE>} sul divano un divanetto insom+ <eh> <pause dur="0,727s"/> che legge <pause dur="1,415s"/> e questi due che<ee> <pause dur="0,383s"/> forse <pause dur="2,753s"/> sono de+ dei ladri<i> #<G#31> <eeh># </i.talkers>}

G#31: {<i.talkers> #<F#30> <mhmh># </i.talkers>}

F#32: {<i.talkers> Anche per l' atteggiamento eccetera e pe+ <tongue click> per le mani che mettono su<uu> gli oggetti <pause dur="0,526s"/> da portar via <pause dur="0,428s"/> <boh> </i.talkers>}

G#33: {<i.talkers> <mhmh> </i.talkers>}

F#34: {<i.talkers> {<laugh> Comunque </laugh>} </i.talkers>}

G#35: {<i.talkers> Signora #<F#36> lei<i># </i.talkers>}

F#36: #<G#35> <unclear># <eeh> Detto di <vocal> positivo #<G#37> <laugh>#

G#37: {<i.talkers> #<F#36> <laugh> È stata perfetta ! <laugh># </i.talkers>}

F#38: {<laugh> No </laugh>}

G#39: {<i.talkers> Lei guarda la televisione ? </i.talkers>}

{<i.talkers> <pause dur="0,532s"/> </i.talkers>}

F#40: {<i.talkers> Sì </i.talkers>}

{<i.talkers> <pause dur="0,506s"/> </i.talkers>}

G#41: {<i.talkers> Che cosa le piace guardare ? </i.talkers>}

{<i.talkers> <pause dur="0,396s"/> </i.talkers>}

F#42: {<i.talkers> <tongue click> <pause dur="1,175s"/> <mah> Non<nn> le cose che<ee> m+ <boh> <vocal> <pause dur="1,610s"/> <tongue click> <pause dur="0,338s"/> come si dice <tongue click> quelle<ee> giornaliere<ee> insomma<aa>

così <inspiration> qualcosa di più<uu> intellettua+ <pause dur="0,377s"/> creativo
</i.talkers>}

G#43: {<i.talkers> #<F#44> <mhmh># </i.talkers>}

F#44: {<i.talkers> #<G#43> Insomma# più che intellettuale </i.talkers>}

G#45: {<i.talkers> <mhmh> </i.talkers>}

{<i.talkers> <pause dur="0,273s"/> </i.talkers>}

F#46: {<i.talkers> Che mi possa far migliorare le mie conoscenze oppure <inspiration>
le cose dell' oggi<ii> <boh> <aa>anche i problemi </i.talkers>}

{<i.talkers> <pause dur="0,552s"/> </i.talkers>}

G#47: {<i.talkers> <mhmh> </i.talkers>}

F#48: {<i.talkers> Della gente soprattutto {<NOISE> <vocal> <pause dur="0,734s"/>
</NOISE>} #<G#49> gli extracomunitari<ii># </i.talkers>}

G#49: #<F#48> <unclear> <time> <mhmh>#

F#50: Oppure<ee> <NOISE> persone che<ee> <pause dur="0,630s"/> <inspiration>
che soffrono e avrebbero bisogno della nostra presenza {<repetition> eccetera eccetera
</repetition>} per <laugh> {<NOISE> {<laugh> il che </laugh>} <inspiration> <pause
dur="0,422s"/> {<i.talkers> è molto difficile <pause dur="0,584s"/> perché sì ci
dispiace ma poi rimaniamo a casa insom+ <pause dur="0,578s"/> o no ? <pause
dur="0,474s"/> però <ss>si può fare anche con il vicino di casa con<nn> qualcuno che
ha bisogno del <ehm> del sorriso <ehm> di un aiuto insom+ <pause dur="0,325s"/>
<beh> <pause dur="0,234s"/> insomma <pause dur="0,422s"/> {<laugh> <unclear> e
così </laugh>} <pause dur="0,454s"/> </i.talkers>} <inspiration> </NOISE>}

G#51: {<i.talkers> E<ee> <ehm> Potrebbe raccontare per esempio l' ultima cosa che ha
visto in televisione che le è piaciuta ? </i.talkers>}

<NOTE> All'inizio di G#51 si sente un <throat clearing> attribuibile a F non considerato
turno </NOTE>

{<i.talkers> <pause dur="3,484s"/> </i.talkers>}

F#52: {<i.talkers> <mah> Di solito<oo> io non seguo <vocal> praticamente<ee>
<pause dur="0,999s"/> le notizie così<ii> <ehm> <pause dur="0,752s"/> quelle
giornaliere <pause dur="0,526s"/> un po' piccanti un po' <laugh> {<laugh> così
</laugh>} <inspiration> per lo più<uu> quando c' è<ee> <vocal> <pause
dur="0,688s"/> si parla di<ii> <pause dur="1,623s"/> di miglioramento della vita , dell'
intelletto eccetera insomma così<ii> <pause dur="0,467s"/> #<G#53> non<nn>#
</i.talkers>}

G#53: #<F#52> Per esempio# <pause dur="0,390s"/> un documentario ?

F#54: Sì dei docume+ <eeh> documentari #<G#55> eccetera#

G#55: {<repetition> #<F#54> <mhmh># <mhmh> </repetition>}

<pause dur="0,474s"/>

F#56: E poi quando<oo> si parla <pause dur="1,409s"/> <eeh> <dd>di <pause dur="0,753s"/> del Signore , di Gesù<uu> eccetera queste sono le cose che più<uu> mi attirano perché <pause dur="0,792s"/> migl+ / cioè <eh> migliorano il modo di sentire no ?

G#57: <mhmh>

F#58: {<i.talkers> C' avvicina ancora di più all' altro <pause dur="0,409s"/> che magari sta peggio di noi<i>+ ecce+ <pause dur="0,922s"/> e fa sentire però anche un po' <pause dur="0,474s"/> <boh> cioè <pause dur="0,318s"/> dà la spinta <pause dur="0,331s"/> a guardare gli altri come sorelle come fratelli come {<repetition><ll>la la </repetition>} natura umana <vocal> e così via che sono grazie di Dio <pause dur="0,821s"/> <inspiration> e queste belle fanciulle<ee> </i.talkers>}

G#59: <laugh>

F#60: <laugh> <inspiration> Che sono anche loro #<G#61> <laugh>#

G#61: #<F#60> <laugh>#

F#62: <inspiration> #<G#63> Una# grazia del Signore

G#63: #<F#62> <eeh># <time> <inspiration> E un film che le è piaciuto ?

<pause dur="1,662s"/>

F#64: <tongue click> <pause dur="0,487s"/> <mah> I film io {<repetition> non<nn> non </repetition>} vado no <pause dur="0,617s"/> <dd>di solito non#<G#65> andiamo<oo> <unclear>#

G#65: #<F#64> Le interessano meno ?#

<pause dur="0,201s"/>

F#66: <mh> {<repetition> Sì sì </repetition>}

G#67: Sì

<pause dur="0,656s"/>

F#68: Più<uu> <ll>lo scritto<oo>

<pause dur="0,415s"/>

G#69: Un #<F#70> libro per esempio#

F#70: #<G#69> Insomma un libro<oo># sì dei libri <pause dur="0,273s"/> #<G#71> <mh>#

G#71: #<F#70> Per esempio# un libro che le piace ?

<pause dur="0,837s"/>

F#72: <tongue click> <inspiration> <pause dur="0,506s"/> <mah> Un po' tutti <pause dur="0,578s"/> ma soprattutto quelli che parlano della generosità del <vocal> <pause

dur="1,117s"/> <eeh> <vocal> <pause dur="0,610s"/> del mondo come <ehm>
funziona cosa potremmo fare noi singolarmente oppure <pause dur="0,902s"/> anche
con qualche<ee> socializzazione<ee> {<NOISE> <pause dur="0,500s"/> </NOISE>}
e insomma qualcosa che mi tiene pure un po' <vocal> <laugh> <inspiration> più fresca
di memoria ma più che altro<oo> <pause dur="1,337s"/> che insomma risponde alle
<vocal> alle <vocal> ai desideri del cuore insomma

<pause dur="0,233s"/>

G#73: Che la fanno #<F#74> sentire bene#

F#74: #<G#73> <unclear> <inspiration># Che mi fanno sentire bene {<i.talkers> perché
vedo nell' altro sempre<ee> anche se è un mascalzone o una mascalzona <pause
dur="0,643s"/> <ii>il <pause dur="0,227s"/> fratello , la sorella figli di Dio insomma
<pause dur="1,045s"/> tutto qua </i.talkers>}

<pause dur="0,457s"/>

G#75: Molto bene !

F#76: <laugh> #<G#77> <inspiration>#

G#77: #<F#76> Signora la# ringrazio moltissimo

F#78: Prego ! siet+ <pause dur="0,435s"/> <NOISE> siete dolcissime , bellissime vi fa+

<NOTE> Fine registrazione </NOTE>

DGmaCp02N

Text_inf.

MAT: ma (malattia di Alzheimer)

MAP: C

Ndl: 02

REG: N

Speakers_inf.

INp1: paziente C, f, 81, Avellino (Follower)

INp2: S.S., f, 28, Napoli (Giver)

INp3: P1 (familiare paziente, marito)

INp4: P2, L.R., f, 23, Napoli (componente gruppo di ricerca)

Recording_inf.

TYP: *acquisizione diretta su PC*

LOC: Napoli

DAT: 17/10/2017

DUR: 09:29,643

CON: *ambiente ambulatoriale rumoroso*

Transcription_inf.

DAT: 30/06/2022

TRS: A.G., f, 28, Monza

CMT: *commenti*

Nst: 100

DGmaCp02N

<pause dur="0,786s"/>

G#1: Okay <pause dur="1,208s"/> allora<aa> <pause dur="0,208s"/> se vuole <pause dur="0,234s"/> cominciare a descrivermi un po'<oo> la scena <pause dur="0,622s"/> quello che la colpisce <pause dur="0,286s"/> {<repetition> i i </repetition>} #<F#2> vari personaggi#

F#2: #<G#1> {<repetition> <mh> <mh> <mh> </repetition>}# <mhmh> <pause dur="0,383s"/> Sì <pause dur="1,214s"/> {<NOISE> <inspiration> <pause dur="1,072s"/> </NOISE>} chi mi colpisce ? <pause dur="0,837s"/> quelli che mi colpiscono <inspiration> sono i due bimbi

G#3: I due #<F#4> bimbi#

F#4: #<G#3> Mieì# nipotini

G#5: <laugh> #<F#6> <laugh>#

F#6: #<G#5> <laugh>#

<pause dur="0,799s"/>

G#7: Che cosa stanno facendo ?

<pause dur="1,175s"/>

F#8: Sorridono e forse guardano qualcosa , stanno in ginocchio<oo> <ehm> <pause dur="1,045s"/> <mah> <beh> <boh> loro lo fanno <pause dur="0,247s"/> <laugh> <inspiration> <vocal> <uu>uno sembra femminuccia e un altro maschietto <pause dur="0,532s"/> <inspiration> poi c'è una mamma <pause dur="1,214s"/> che non so <ehm> cuce <ehm> seduta eccetera <pause dur="0,734s"/> e c'è forse {<NOISE> il papà<aa> coi baffi <pause dur="2,272s"/> <mah> <pause dur="0,273s"/> comun+ è un uomo </NOISE>} <pause dur="1,485s"/> poi qui c'è un altro signore che <pause dur="0,240s"/> <ss>studia , legge<ee> <pause dur="0,396s"/> c'ha un giornale <pause dur="1,643s"/> e poi<ii> <pause dur="0,260s"/> due uomini <pause dur="0,734s"/> che si danno <pause dur="0,711s"/> <mah> <laugh> <unclear> {<laugh> se+ <pause dur="0,604s"/> il sedere l'uno con l'altra </laugh>}

G#9: <ah> #<F#10> Sì#

F#10: #<G#9> <laugh># <laugh> <inspiration> <pause dur="0,331s"/> Va bene <inspiration> uno però<oo> <pause dur="1,532s"/> cerca di <pause dur="0,510s"/> forse tirar <vocal> <ff>fuori qualcosa <vocal> vabbè <pause dur="1,357s"/> e un altro<oo> <vocal> <pause dur="2,603s"/> c'è un qualche cosa di <ehm> di appeso che può sembrare sia un libro <pause dur="1,071s"/> {<whispering> che un<nn> </whispering>} <pause dur="0,552s"/> <vocal> è tanto importante quest+ ?

<pause dur="0,225s"/>

G#11: <ah> Questo , dice questo oggetto qui<ii>

F#12: No #<G#13> questo#

G#13: #<F#12> <ah># Questo

F#14: <mh>

G#15: <mh> <pause dur="0,331s"/> Questo oggetto che tiene in mano il<ll>

F#16: È un libro forse non lo so

G#17: <mh>

<pause dur="0,584s"/>

F#18: <inspiration> E questo invece è un<nn> <pause dur="0,786s"/> <vocal> non una nave no come si come si chiamano ? queste piccole <pause dur="0,307s"/> <inspiration> <pause dur="1,162s"/> <NOISE> <tongue click>

<pause dur="0,636s"/>

G#19: <ah> Sì #<F#20> <vocal>#

F#20: #<G#19> <mh>#

G#21: Una barchetta

F#22: Una barchetta

<pause dur="0,448s"/>

G#23: <mhmh> <pause dur="1,415s"/> <inspiration> E invece il signore seduto in poltrona cosa sta facendo ?

F#24: Legge<ee>

G#25: Legge <pause dur="0,195s"/> sì <pause dur="0,682s"/> sì

F#26: Beato lui ! <pause dur="0,423s"/> #<G#27> <laugh>#

G#27: #<F#26> <laugh>#

<pause dur="0,423s"/>

F#28: <inspiration> <pause dur="0,578s"/> E invece quest' altro prende delle cose <vocal> in una sta+ <eeh> <pause dur="1,285s"/> no n+ <vocal> la stanza / che stanno nella stanza

G#29: <mhmh>

<pause dur="0,208s"/>

F#30: E<ee> vabbè <pause dur="3,434s"/> come lo possiamo definire ? <pause dur="2,844s"/> un<nn> <ehm> <pause dur="2,506s"/> dove si mettono <vocal> <unclear> #<G#31> bottiglie cose eccetera inso+ sì#

<NOTE> <beh> è pronunciato con allungamento della vocale </NOTE>

G#31: #<F#30> Come <time> Sì come {<repetition> una<aa># una </repetition>} #<F#32> credenza#

<NOTE> la sovrapposizione interessa solo le ultime due sillabe di "credenza" </NOTE>

F#32: #<G#31> <mh> Una# credenza<aa> {<whispering> benissimo grazie </whispering>} <pause dur="0,565s"/> <laugh>

<pause dur="0,396s"/>

G#33: Benissimo <pause dur="0,305s"/> <throat clearing> signora che mi racconta ?

<pause dur="0,980s"/>

F#34: <tongue click> <pause dur="0,325s"/> Le racconto che<ee> <ehm> <pause dur="1,752s"/> intanto mi sento meno<oo> <pause dur="0,487s"/> <tongue click> in questo periodo <pause dur="1,474s"/> più / mi sento più me stessa <pause dur="0,999s"/> <inspiration> perché<ee> <pause dur="0,351s"/> <vocal> per un lungo periodo <pause dur="0,519s"/> pensavo di essere proprio rimbambita <pause dur="1,078s"/> mo qualcosa riesco ancora a recuperarlo <pause dur="1,084s"/> #<G#35> <laugh>#

G#35: #<F#34> Bene# <pause dur="0,195s"/> bene

<pause dur="0,532s"/>

F#36: <inspiration> Cioè anche quando leggo qualcosa {<repetition> eccetera eccetera </repetition>} <pause dur="1,013s"/> certo non lo ricordo poi<ii> dopo averlo letto come <ee>era un tempo però <pause dur="0,682s"/> tutto sommato l' essenziale <pause dur="0,604s"/> #<G#37> e poi il fatto stess+ <tongue click> <inspiration> <throat clearing>#

G#37: #<F#36> Che cosa legge ? <time> di recente#

<pause dur="0,532s"/>

F#38: No <ehm> libri no perché non ho avuto<oo> né tempo eccetera <pause dur="0,714s"/> e leggo il giornale<ee> <pause dur="1,825s"/> e {<laugh> insomma </laugh>} <inspiration> anche se per esempio quel giornale poi <inspiration> <pause dur="0,240s"/> me lo porto dietro per tre , quattro giorni

<pause dur="0,987s"/>

G#39: Vabbè

F#40: <mh> <pause dur="0,227s"/> Sì <pause dur="0,805s"/> però <ehm> amo<oo> leggere <pause dur="1,143s"/> un tempo amavo anche scrivere <pause dur="0,170s"/> {<whispering> però adesso <unclear> </whispering>} <pause dur="0,948s"/> #<G#41> <laugh>#

G#41: #<F#40> <ehm> Lei# scriveva poesie ?

<pause dur="0,340s"/>

F#42: {<whispering> Sì <pause dur="0,805s"/> <mh> </whispering>} <pause dur="1,019s"/> <inspiration> {<dialect> stamme vicino , famme compagnia </dialect>}

G#43: <laugh>

<pause dur="0,286s"/>

F#44: È bello <pause dur="0,565s"/> star con te per questa via <pause dur="0,818s"/> {<dialect> tu si' pe' me 'a luce l' acqua 'o vient </dialect>} <pause dur="0,188s"/> io senza te {<NOISE> <pause dur="0,344s"/> </NOISE>} non saria nient' <pause dur="1,117s"/> ormai è tanto tempo che {<dialect> c' amamm' <pause dur="0,558s"/> e o ben {<MUSIC> nuostr cresce </MUSIC>} 'nziem all' ann' </dialect>} <pause dur="0,513s"/> <inspiration> e mo {<dialect> se pure tieni argento int' e capill' <pause

dur="0,284s"/> ancora si' pe' me <pause dur="1,337s"/> nu piccirillo </dialect>}
<laugh>

<NOTE> <MUSIC> in questo caso corrisponde alla suoneria di un cellulare </NOTE>

G#45: Signora #<F#46> è bellissima#

F#46: #<G#45> <laugh>#

<pause dur="0,370s"/>

G#47: Bellissima

F#48: {<dialect> Te voglio bene te voglio bene assai , tu sei 'a chiù bella cosa ch' agg' avut mai </dialect>} <pause dur="0,786s"/> <unclear> tenendoci per mano <pause dur="0,331s"/> fino a quando {<NOISE> {<dialect> s' arrepos' <unclear> 'nnanz' all' ultim' parol' </dialect>} che si chiama <pause dur="1,337s"/> amore <unclear> </NOISE>}

<NOTE> i numerosi <unclear> sono dovuti al volume della voce della paziente, che a tratti è sensibilmente più basso, tanto da non rendere percepibili le parole prodotte </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="2,058s"/> </NOISE>}

G#49: Ed è per suo #<F#50> marito ?#

F#50: #<G#49> Carina# <pause dur="0,807s"/> <eh> sì

G#51: <eh> <beh> #<F#52> <laugh>#

F#52: #<G#51> <laugh>#

G#53: <inspiration> Bellissima

<pause dur="0,325s"/>

P1#54: Lei scrive e io recito

<pause dur="0,208s"/>

F#55: <laugh> In genere {<repetition> sì sì </repetition>} perché <pause dur="1,026s"/> io<oo> mi vergogno insomma perché <unclear> tipo <vocal> volete sentire il mio<oo> <laugh> #<G#56> <unclear> <laugh>#

G#56: #<F#55> Però l' ha<aa> / signora# {<repetition> l' ha l' ha </repetition>} detta così bene<ee> <pause dur="0,260s"/> adesso l' ha recitata così bene

<pause dur="0,623s"/>

F#57: Sì

<pause dur="0,156s"/>

G#58: Sì

<pause dur="0,344s"/>

F#59: Con sentimento #<G#60> insomma#

G#60: #<F#59> Sì#

F#61: <laugh> <pause dur="1,284s"/> Ma io ti voglio bene <pause dur="0,812s"/> e credo <unclear> an+ cioè <pause dur="1,792s"/> da sempre da quando ci siamo<oo> conosciuti

<pause dur="0,941s"/>

P1#62: Quanti anni fa ?

<pause dur="0,461s"/>

G#63: <laugh>

F#64: Qualche anno fa <pause dur="0,351s"/> pensa che io stavo <pause dur="1,279s"/> a Roma <pause dur="1,259s"/> e lui stava a Napoli <pause dur="0,582s"/> ci siamo conosciuti per caso a Napoli {<NOISE> <pause dur="1,227s"/> </NOISE>} ci siamo piaciuti <pause dur="0,441s"/> ci siamo <aaah> <pause dur="0,591s"/> e lui di tanto in tanto veniva<aa> a Roma <pause dur="0,229s"/> <laugh> <pause dur="1,149s"/> {<repetition> poverino , poverino </repetition>} #<P2#65> <laugh>#

P2#65: #<F#64> No<oo> è un piacere#

P1#66: <vocal> Stiamo vivendo il cinquantaquattresimo anniversario

<pause dur="1,039s"/>

G#67: Che cosa bella !

<pause dur="1,428s"/>

F#68: Sì

P1#69: <unclear> Giovane

F#70: Abbiamo due <pause dur="0,409s"/> #<P1#71> sì <mh>#

P1#71: #<F#70> Diversi#

<pause dur="1,084s"/>

F#72: Abbiamo due maschi <pause dur="1,746s"/> avrei<ii> <ehm> <pause dur="0,357s"/> sognavo anche di avere un maschio e una femmina <pause dur="0,273s"/> sono venuti due maschi <NOISE> <pause dur="0,473s"/> {<whispering> due maschi <vocal> abbastanza<aa> </whispering>} <pause dur="1,794s"/> sani diciamo <pause dur="0,753s"/> anche intelligenti , autonomi eccetera <pause dur="0,734s"/> soltanto che<ee> adesso stanno con le mogli <eh> <eeh> <pause dur="0,359s"/> <laugh> <inspiration> e di tanto in tanto ci vediamo

<pause dur="0,299s"/>

P2#73: <eh> <beh> Però #<F#74> ci sono i nipoti#

F#74: #<P2#73> Però con piacere# perché poi c' è la nipotina<aa> , il nipotino<oo> {<repetition> che che<ee> </repetition>} <pause dur="0,340s"/> è più alto di mio marito e #<G#75> <unclear> <laugh>#

G#75: #<F#74> <laugh>#

F#76: <laugh> <inspiration> <pause dur="0,182s"/> No ma siamo contenti<ii> <pause dur="0,195s"/> cioè <pause dur="0,234s"/> certo <inspiration> non siamo vicini però<oo> <vocal> <pause dur="0,474s"/> la vita va così <pause dur="0,363s"/> io pure mi sono allontanata da mio padre <pause dur="0,857s"/> mia mamma non ce l'avevo più <pause dur="0,918s"/> e quindi la vita è così ! <pause dur="1,785s"/> #<G#77> <laugh>#

G#77: #<F#76> Però siete# {<NOISE> ancora una coppia bellissima </NOISE>}

F#78: Grazie

P1#79: Grazie

F#80: Molto cara #<G#81> che sei !#

G#81: #<F#80> Davvero !#

F#82: <inspiration> {<repetition> No no </repetition>} è stato veramente <uu>un <pause dur="1,448s"/> un amore ecco #<P1#83> lo posso dire#

P1#83: #<F#82> <unclear>#

F#84: Un dono <pause dur="0,493s"/> un dono di Dio <pause dur="0,208s"/> certo <pause dur="1,013s"/> <inspiration> e tu che dici di me ? <pause dur="0,468s"/> sono stata un dono di Dio {<repetition> o un o <uu>un </repetition>} un peso ?

P1#85: <unclear> <pause dur="0,292s"/> Ho #<F#86> appena finito di dirlo#

F#86: #<P1#85> <laugh># <laugh> #<P2#87> Sto scherzando dai <laugh> <inspiration> no niente#

P2#87: #<F#86> In effetti l' ha definita <pause dur="0,221s"/> lui l' ha definita così#

F#88: <vocal> <pause dur="0,837s"/> Sto scherzando perché<ee> vedi bisogna anche scherzare

<pause dur="0,266s"/>

P1#89: Ottimo

P2#90: È la prima cosa in realtà in una coppia

<pause dur="0,357s"/>

F#91: Sì non solo scherzare tra noi ma poi prendere in giro io stessa <vocal> <eh> <pause dur="0,370s"/> <laugh> {<laugh> mi fa bene insomma </laugh>} #<P1#92> <laugh>#

<NOTE> all'inizio del turno si sente un <throat clearing> di P non considerato turno </NOTE>

P1#92: #<G#91> E sop+ soprattutto# nella vita <pause dur="1,233s"/> pensare a quelle<ee> <pause dur="0,487s"/> positive <pause dur="0,530s"/> nel senso che <throat clearing> <pause dur="0,449s"/> non basta <pause dur="0,928s"/> credere <unclear> ci sono anche altre cose belle <pause dur="0,837s"/> da<aa> <pause dur="0,506s"/> meditare<ee> , da *sfrutare <pause dur="0,545s"/> da cercare di portare avanti <pause dur="0,279s"/> sempre <pause dur="1,071s"/> #<F#93> e sono anche#

F#93: #<P1#92> Sì e<ee> <unclear>#

P1#94: E <pause dur="0,708s"/> <unclear> <pause dur="1,396s"/> il tuo tempio spirituale <pause dur="1,081s"/> deve avere una sua attenzione <pause dur="0,247s"/> <unclear> <pause dur="0,312s"/> <unclear> <pause dur="0,825s"/> <unclear> vivere <pause dur="0,941s"/> insieme <unclear> {<NOISE> <pause dur="1,565s"/> </NOISE>} e la vita diventa più bella <pause dur="0,359s"/> <vocal> <pause dur="0,961s"/> perché noi qui continuiamo a guardare le brutture <vocal> dell' uomo insomma <pause dur="1,224s"/> guardiamo anche la natura del creato {<NOISE> <pause dur="0,728s"/> </NOISE>} la bellezza <pause dur="0,371s"/> della natura del creato <pause dur="0,535s"/> l' immensità <pause dur="0,221s"/> <unclear> <pause dur="0,506s"/> diceva Dio non {<dialect> se vede </dialect>} ma basta che ti riguardi attorno <pause dur="0,610s"/> e fai un pensierino soltanto <pause dur="0,807s"/> tra un pianeta e una luce <pause dur="0,429s"/> ci vogliono miliardi {<repetition> di di </repetition>} anni luce <pause dur="0,909s"/> per poterlo raggiungere <pause dur="0,208s"/> da uno all' altro <pause dur="0,286s"/> in più c' è il fatto che <vocal> la luce lei cambia <pause dur="1,717s"/> trecento milioni <pause dur="1,181s"/> di<ii> <pause dur="0,409s"/> chilometri al secondo <pause dur="1,636s"/> <unclear> <pause dur="0,779s"/> è così <pause dur="1,537s"/> non riesco a<aa> collegarlo nella mente <pause dur="0,961s"/> e allora ci dev' essere qualcuno <pause dur="0,636s"/> sempre che non si vede però esiste <pause dur="1,493s"/> non so se siete d'accordo <pause dur="0,760s"/> per lo meno

<NOTE> i numerosi <unclear> dei turni di P1 sono dovuti alla lontananza rispetto al registratore / in "riesco" vi è palatalizzazione della fricativa alveolare sorda davanti a occlusiva velare sorda, tipico di area campana </NOTE>

<pause dur="1,441s"/>

F#95: {<whispering> Vabbè queste poi sono </whispering>} <pause dur="0,415s"/> <throat clearing> <pause dur="0,506s"/> <tongue click> considerazioni che si fanno mano a mano <pause dur="0,286s"/> crescendo <pause dur="0,415s"/> crescendo e<ee> #<P1#96> facendo esperienze eccetera <inspiration>#

<NOTE> all'inizio del turno si sente un <throat clearing> attribuibile a P non considerato turno </NOTE>

P1#96: #<F#95> È chiaro devono fare<ee> <unclear>#

F#97: Adesso queste si+ / belle signorine qua<aa> <pause dur="0,740s"/> devono pensare a cose più<uu> <pause dur="1,318s"/> semplici #<P1#98> <laugh>#

P1#98: #<F#97> <eh> Sì#

F#99: <inspiration> Più leggere , più belle <pause dur="1,571s"/> no ? <pause dur="1,019s"/> è vero ?

<pause dur="0,448s"/>

P2#100: <ehm> Mi servirebbero un po' di da+

<NOTE> Fine registrazione </NOTE>

DGmaDp01N

Text_inf.

MAT: ma (malattia di Alzheimer)

MAP: D

Ndl: 01

REG: N

Speakers_inf.

INp1: paziente D, m, 82, Napoli (Follower)

INp2: S.S., f, 28, Napoli (Giver)

INp3: P1 (familiare paziente)

Recording_inf.

TYP: *acquisizione diretta su PC*

LOC: Napoli

DAT: 28/04/2017

DUR: 05:24,113

CON: *ambiente ambulatoriale rumoroso*

Transcription_inf.

DAT: 12/05/2021

TRS: A.G., f, 28, Monza

CMT: *commenti*

Nst: 55

DGmaDp01N

{<NOISE> <pause dur="2,857s"/> </NOISE>}

G#1: {<NOISE> Okay <pause dur="1,461s"/> mi può descrivere quello </NOISE>}
che vede in questa vignetta ?

{<NOISE> {<i.talkers> <pause dur="6,471s"/> </i.talkers>} </NOISE>}

F#2: {<NOISE> *Proabilmente<ee> <vocal> stanno vedendo<oo> una <ehm> <pause dur="0,454s"/> la tel+ la televisione qualcosa <pause dur="0,480s"/> <vocal> stanno <unclear> <eh> <ehm> s+ stanno *svaligiando la casa <pause dur="0,831s"/> <mh> <pause dur="0,469s"/> <tongue click> am+ *aprofittano che loro guardano <pause dur="0,441s"/> <unclear> piano piano {<whispering> portano via tutto </whispering>} <tongue click> </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,340s"/> </NOISE>}

G#3: {<NOISE> <inspiration> E<ee> la persona seduta <pause dur="0,195s"/> </NOISE>} qui in poltrona cosa sta facendo ?

{<NOISE> <pause dur="0,422s"/> </NOISE>}

F#4: {<NOISE> Sta <ehm> sta<aa> le+ <ehm> sta leggendo <eh> <pause dur="1,579s"/> questo <eh> ? </NOISE>}

<pause dur="0,227s"/>

G#5: <mhmh> {<NOISE> <pause dur="0,229s"/> Sì </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,423s"/> </NOISE>}

F#6: {<NOISE> <vocal> Sta leggendo </NOISE>}

G#7: {<i.talkers> <mhmh> <pause dur="0,580s"/> <inspiration> e<ee> invece le persone sedute sul divano ? </i.talkers>}

<pause dur="0,311s"/>

F#8: I bambini<ii> {<NOISE> <pause dur="0,604"/> </NOISE>} uno due tre la signora <pause dur="0,260s"/> e *queta di qua stanno <unclear> televisione

<NOTE> la vocale tonica di "bambini" è allungata </NOTE>

G#9: <mhmh>

<pause dur="0,731s"/>

F#10: E poi i ladri {<NOISE> stanno {<laugh> *ubando </laugh>} </NOISE>}

<pause dur="0,221s"/>

G#11: <inspiration> Che cosa stanno facendo le <pause dur="0,279s"/> le persone sedute sul divano , per esempio questa persona qui ?

{<NOISE> <pause dur="0,630s"/> </NOISE>}

F#12: <ah> La signora che sta sul divano {<NOISE> <pause dur="0,292s"/> <tongue click> <pause dur="1,536s"/> <vocal> <exhale> <pause dur="0,897s"/> <tongue click> </NOISE>} le saranno <pause dur="0,600s"/> vedend+ tutt' e due la televisione

<NOTE> la vocale tonica di "divano" è allungata ; la sequenza "tutt' e due" è ipoarticolata </NOTE>

G#13: <mhmh>

F#14: Tut+ due <exhale>

G#15: <mhmh>

<pause dur="1,111s"/>

F#16: I bambini pure

<pause dur="0,318s"/>

G#17: <mhmh>

{<NOISE> <pause dur="1,053s"/> </NOISE>}

F#18: <tongue click> Il marito sta leggendo {<NOISE> <pause dur="1,515s"/> </NOISE>} e i ladri stanno <laugh> #<G#19> {<laugh> rubando </laugh>} #

G#19: #<F#18> <laugh># Stanno svaligiando ! <inspiration> mi può<oo> <pause dur="0,195s"/> elencare quanti più oggetti riesce a riconoscere nel disegno ?

F#20: <tongue click> Sì allora *telvisore {<NOISE> <pause dur="0,422s"/> <tongue click> <pause dur="0,922s"/> <ehm> <pause dur="0,422s"/> <tongue click> <pause dur="0,731s"/> </NOISE>} qua 'na<aa> <vocal> <ehm> <vocal> <tongue click> <uu>una <pause dur="0,201s"/> *me si dice ? <mh> <throat clearing> {<i.talkers> <pause dur="0,878s"/> <tongue click> <pause dur="1,198s"/> </i.talkers>} stanno<oo> <eeh> {<NOISE> <vocal> <tongue click> <ahe> <pause dur="2,094s"/> il mobile che *i stanno tutti i bicchieri<ii> <vocal> di lì <pause dur="0,837s"/> <eeh> <pause dur="1,889s"/> qua <vocal> {<whispering> e qua <eh> </whispering>} <pause dur="6,220s"/> *sembrebbe un telefono <pause dur="0,707s"/> no ? <pause dur="0,858s"/> questo </NOISE>}

G#21: Ha un' antenna !

F#22: Un' antenna #<G#23> <eh>#

G#23: #<F#22> <mhmh>#

F#24: Un telefono #<G#25> va bene ?#

<NOTE> la sequenza "va bene" è ipoarticolata </NOTE>

G#25: #<F#24> <unclear> # <inspiration>

<pause dur="0,222s"/>

F#26: Poi che più ? <tongue click> <pause dur="0,540s"/> <eeh> <pause dur="1,668s"/> questo sta leggendo <pause dur="2,851s"/> questo qua<aa> {<NOISE> <pause dur="5,079s"/> </NOISE>} que+ questi due qua {<whispering> non riesco a<aa> </whispering>} {<NOISE> <pause dur="7,282s"/> </NOISE>} {<i.talkers> adesso riesco a dire {<repetition> le le </repetition>} sedie {<NOISE> <pause dur="0,448s"/> <unclear> <pause dur="2,956s"/> </NOISE>} </i.talkers>} e poi {<i.talkers> <pause dur="4,456s"/> il cane *sa bello qua <pause dur="0,253s"/> calmo </i.talkers>}

<NOTE> Nella prima occorrenza “riesco” vi è palatalizzazione della fricativa alveolare sorda davanti a occlusiva velare sorda, fenomeno tipico dell’area campana ; alla fine del turno la alcune parole risultano incomprensibili a causa delle voci e dei rumori </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="0,230s"/> </NOISE>}

G#27: {<i.talkers> <mh> {<NOISE> <pause dur="1,954s"/> <inspiration> Senta <tongue click> <eeh> </NOISE>} a lei piace vedere la televisione ? </i.talkers>}

{<i.talkers> <pause dur="0,373s"/> </i.talkers>}

F#28: {<i.talkers> {<whispering> Sì </whispering>} </i.talkers>}

{<i.talkers> {<NOISE> <pause dur="1,798s"/> </NOISE>} </i.talkers>}

G#29: {<i.talkers> Vede qualche programma in particolare ? </i.talkers>}

{<i.talkers> <pause dur="2,669s"/> </i.talkers>}

F#30: {<i.talkers> <mah> n+ <eeh> <vocal> Sì *dciamo<oo> <pause dur="1,155s"/> <eh> i telegiornali <eh> e poi <vocal> {<whispering> <ll>lo sport che mi piace molto<oo> </whispering>} <vocal> corse<ee> calcio<oo> <inspiration> <eeh> tutti<ii> <pause dur="0,552s"/> <eh> pallacanestro <pause dur="0,302s"/> <unclear> </i.talkers>}

G#31: {<i.talkers> <mhmh> </i.talkers>}

{<i.talkers> {<NOISE> <pause dur="1,184s"/> </NOISE>} </i.talkers>}

F#32: {<i.talkers> {<NOISE> <eeh> <pause dur="5,971s"/> </NOISE>} Altre cose<ee> in casa </i.talkers>}

{<i.talkers> <pause dur="1,266s"/> </i.talkers>}

G#33: {<i.talkers> Quindi per lo più segue <pause dur="0,281s"/> <vocal> segue le notizie #<F#34> e lo sport# </i.talkers>}

F#34: #<G#33> {<i.talkers> {<repetition> Sì sì </repetition>} </i.talkers>}

G#35: {<i.talkers> Le piace<ee> <inspiration> vedere per esempio le partite di calcio ? </i.talkers>}

F#36: {<i.talkers> {<repetition> Sì sì </repetition>} <pause dur="0,409s"/> <unclear> </i.talkers>}

{<i.talkers> {<NOISE> <pause dur="2,028s"/> </NOISE> } </i.talkers>}

G#37: {<i.talkers> {<NOISE> E l' ultima partita che ha visto in televisione<ee> quali squadre giocavano ? </NOISE> } </i.talkers>}

{<i.talkers> <pause dur="0,406s"/> </i.talkers>}

F#38: <eh> L' ultima che ho *vista <pause dur="2,993s"/> <throat clearing> {<i.talkers> <pause dur="2,674s"/> <exhale> <pause dur="9,195s"/> quando il Napoli<ii> {<repetition> <ehm> ha <ehm> ha </repetition>} pareggiato con<nn> <tongue click> <pause dur="0,518s"/> con<nn> <pause dur="0,918s"/> <eeh> <NOISE> *quea squadra {<NOISE> <pause dur="3,381s"/> della Toscana , e<ee> {<repetition> le<ee>+ le+ le<ee>+ </repetition>} <pause dur="0,364s"/> <eh> <pause dur="3,911s"/> <unclear> giocavano {<repetition> in<nn> in </repetition>} Toscana </NOISE>} </i.talkers>}

<NOTE> "della" ipoarticolato </NOTE>

{<i.talkers> <pause dur="0,169s"/> </i.talkers>}

G#39: {<i.talkers> <ah> ! </i.talkers>}

{<i.talkers> <pause dur="0,502s"/> </i.talkers>}

F#40: {<i.talkers> {<NOISE> <ehm> </NOISE>} </i.talkers>}

{<i.talkers> {<NOISE> <pause dur="0,972s"/> </NOISE>} </i.talkers>}

P1#41: {<i.talkers> Empoli <pause dur="0,604s"/> <tongue click> Empoli </i.talkers>}

F#42: {<i.talkers> <NOISE> Empoli ! </i.talkers>}

{<i.talkers> <pause dur="0,447s"/> </i.talkers>}

G#43: {<i.talkers> E ha pareggiato ? </i.talkers>}

F#44: {<i.talkers> E ha pareggia+ {<whispering> sì <pause dur="0,597s"/> *ggiato </whispering>} </i.talkers>}

{<i.talkers> {<NOISE> <pause dur="0,529s"/> </NOISE>} </i.talkers>}

G#45: {<i.talkers> <mhmh> </i.talkers>}

{<i.talkers> {<NOISE> <pause dur="1,211s"/> </NOISE>} </i.talkers>}

F#46: {<i.talkers> *Vnceva il Napoli {<NOISE> <pause dur="0,822s"/> <vocal> ha pareggiato<oo> <pause dur="1,201s"/> ha pareggiato {<repetition> e poi e poi </repetition>} {<repetition> ha ha </repetition>} pareggiato il Napoli , è andato due a due </NOISE>} </i.talkers>}

<NOTE> tutto il turno è ipoarticolato </NOTE>

{<i.talkers> <pause dur="0,527s"/> </i.talkers>}

G#47: {<i.talkers> Lei è tifoso ? </i.talkers>}

{<i.talkers> <pause dur="1,135s"/> </i.talkers>}

F#48: {<i.talkers> {<whispering> <mah> Sì </whispering>} </i.talkers>}

{<i.talkers> {<NOISE> <pause dur="0,911s"/> </NOISE>} </i.talkers>}

G#49: {<i.talkers> {<NOISE> <laugh> <pause dur="0,266s"/> Come sta messo </NOISE>}} il Napoli in campionato ? </i.talkers>}

{<i.talkers> <pause dur="1,585s"/> </i.talkers>}

F#50: {<i.talkers> {<repetition> No no </repetition>}} sta bene #<G#51> da+ <mh># </i.talkers>}

G#51: #<F#50> {<i.talkers> Sta messo be++ </i.talkers>}

{<i.talkers> <pause dur="0,344s"/> </i.talkers>}

F#52: {<i.talkers> Sta bene<ee> peccato che<ee> <pause dur="0,279s"/> ha perso {<NOISE> <pause dur="1,301s"/> </NOISE>} <vocal> <dd>due punti l' altro giorno che<ee> erano importanti <pause dur="0,516s"/> {<repetition> che c' è<ee> che c' è </repetition>} {<repetition> la<aa> la la </repetition>} Roma<aa> che pure <pause dur="0,539s"/> tira bene <pause dur="0,408s"/> <tongue click> <pause dur="0,578s"/> la Juventus <pause dur="0,266s"/> ormai già sta in paradisi+ </i.talkers>}

G#53: {<i.talkers> <laugh> </i.talkers>}

F#54: {<i.talkers> Stiamo tranquilli <pause dur="1,816s"/> <vocal> </i.talkers>}

{<i.talkers> {<NOISE> <pause dur="2,258s"/> </NOISE>} </i.talkers>}

G#55: {<i.talkers> {<NOISE> <inspiration> Va bene , perfetto <pause dur="1,286s"/> okay <pause dur="0,977s"/> grazie mi+ </NOISE>} </i.talkers>}

<NOTE> Fine registrazione </NOTE>

DGmaDp02N

Text_inf.

MAT: ma (malattia di Alzheimer)

MAP: D

Ndl: 02

REG: N

Speakers_inf.

INp1: paziente D, m, 82, Napoli (Follower)

INp2: S.S., f, 28, Napoli (Giver)

INp3: P1 (familiare paziente)

Recording_inf.

TYP: *acquisizione diretta su PC*

LOC: Napoli

DAT: 17/10/2017

DUR: 07:03,456

CON: *bassa qualità audio per assorbimento microfono*

Transcription_inf.

DAT: 29/11/2021

TRS: A.G., f, 28, Monza

CMT: *commenti*

Nst: 71

DGmaDp02N

<NOTE> i numerosi <unclear> presenti in questa trascrizione corrispondono a sequenze di lunghezza variabile inintelligibili a causa della cattiva qualità audio della registrazione
</NOTE>

<pause dur="0,799s"/>

G#1: {<i.talkers> Signor *** mi può descrivere </i.talkers>} quello che vede in questo disegno ?

{<NOISE> <pause dur="1,156s"/> </NOISE>}

F#2: <throat clearing> {<NOISE> <pause dur="6,420s"/> </NOISE>} Allora <pause dur="0,286s"/> {<repetition> <mh> <mh> <mh> <mh> </repetition>} <throat clearing>

<NOTE> la sequenza di <mh> è pronunciata come canticchiata </NOTE>

{<i.talkers> <pause dur="8,972s"/> </i.talkers>}

P1#3: Questa <unclear>

F#4: Non l' avevo vista {<i.talkers> <pause dur="5,874s"/> <unclear> <laugh> </i.talkers>}

G#5: Non si preoccupi {<repetition> mi mi </repetition>} dica quello che le viene in mente

P1#6: <unclear>

<NOTE> in questo caso <unclear> riguarda sequenze di lunghezza variabile inintelligibili a causa di problemi audio ma si intuisce che non si tratta della voce del Follower </NOTE>

G#7: <mhmh> <pause dur="0,240s"/> Sì

{<NOISE> <pause dur="1,087s"/> </NOISE>}

F#8: <eh> <pause dur="1,620s"/> Poi <vocal> <eeh> {<i.talkers> <unclear> dire cosa fanno <pause dur="2,207s"/> dei bimbi <unclear> bambini lì <pause dur="0,292s"/> no ? <pause dur="1,080s"/> <tongue click> il signore legge il giornale <pause dur="2,058s"/> <unclear> {<repetition> la<aa> la la </repetition>} madre <vocal> <pause dur="0,299s"/> <unclear> <pause dur="0,240s"/> cerca di <pause dur="1,663s"/> <mh> </i.talkers>} <pause dur="0,407s"/> di <unclear> qualcosa <pause dur="0,783s"/> e questi qua nell' ombra {<NOISE> <pause dur="1,735s"/> <unclear> <pause dur="1,506s"/> <mh> <pause dur="0,682s"/> <vocal> <pause dur="1,516s"/> e poi <unclear> <pause dur="0,939s"/> <eh> <pause dur="0,595s"/> no <pause dur="1,173s"/> {<repetition> non non<nn> </repetition>} so<oo> definirli quelli <unclear> </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,299s"/> </NOISE>}

G#9: <mhmh>

<pause dur="1,801s"/>

F#10: Invece <pause dur="0,162s"/> <unclear> questi <unclear> <pause dur="0,299s"/> <unclear> il cane <unclear> #<G#11> <unclear>#

G#11: #<F#10> Va benissimo# <laugh>

F#12: <unclear> <pause dur="0,312s"/> <unclear> <pause dur="0,208s"/> <laugh> <unclear>

P1#13: <aah> #<F#14> <unclear>

F#14: #<P1#13> <unclear>#

P1#15: <unclear> Bene

<pause dur="0,292s"/>

F#16: Va bene <pause dur="0,506s"/> <unclear> altro <eh> <pause dur="0,565s"/> <unclear>

G#17: <mhmh>

F#18: Ecco qua <unclear> <laugh> {<NOISE> <inspiration> </NOISE>} poi che c'è più ? <unclear> mi piace il mare <pause dur="0,286s"/> <unclear> il mare no ? <pause dur="0,325s"/> Sardegna <unclear> <pause dur="0,325s"/> e quindi <pause dur="0,506s"/> <ehm> <unclear> {<i.talkers> <pause dur="0,461s"/> <unclear> <pause dur="0,404s"/> <eeh> quindi <unclear> </i.talkers>} <unclear> <pause dur="0,922s"/> poi<ii> <sniff> <pause dur="0,924s"/> {<i.talkers> <unclear> <pause dur="1,766s"/> <unclear> </i.talkers>}

{<NOISE> <pause dur="9,945s"/> </NOISE>}

G#19: Per esempio le persone<ee> sedute sul divano cosa stanno facendo ?

{<NOISE> <pause dur="1,308s"/> </NOISE>}

F#20: {<i.talkers> Le signore sul divano <unclear> <pause dur="0,286s"/> <tongue click> <unclear> </i.talkers>}

G#21: E le persone<ee>

F#22: E secondo me<ee> <pause dur="1,528s"/> una è anziana

G#23: <mhmh>

F#24: Potrebbe essere<ee> una<aa> figlia #<G#25> <unclear>#

G#25: #<F#24> <mhmh>#

F#26: <vocal> <pause dur="1,250s"/> E insomma questo è un <unclear> che sta {<i.talkers> <pause dur="0,287s"/> <vocal> </i.talkers>} seduto <unclear> a parte <unclear> <exhale>

G#27: <mhmh>

<pause dur="0,982s"/>

F#28: <eeh> <pause dur="0,260s"/> <vocal> I bambini <pause dur="3,149s"/> e qua si accende la tivù <unclear>

G#29: <mhmh>

F#30: <mhmh> <pause dur="1,084s"/> Poi<ii> <pause dur="0,687s"/> questo qua <pause dur="0,601s"/> <unclear> <vocal> <pause dur="9,168s"/> <mh> <pause dur="2,277s"/> che prende la sedia ma<aa>

G#31: Sì

F#32: La se+ / una sedia #<G#33> <unclear>#

G#33: #<F#32> {<repetition> Sì sì </repetition>}#

F#34: <unclear> <pause dur="0,853s"/> <eeh> <vocal> Il giornale<ee> <pause dur="0,292s"/> <eh> <pause dur="0,424s"/> e una sedia

<pause dur="0,254s"/>

G#35: <mhmh>

<pause dur="1,170s"/>

F#36: {<i.talkers> <unclear> <pause dur="0,264s"/> <mh> <pause dur="1,863s"/> <vocal> <eh> <pause dur="0,837s"/> questo qui è un<nn> <pause dur="0,597s"/> è un<nn> <pause dur="0,279s"/> <mh> <pause dur="3,465s"/> no <pause dur="0,487s"/> <unclear> la bambina </i.talkers>}

<pause dur="0,161s"/>

G#37: {<i.talkers> <inspiration> Mi dica quello che le vengono / le viene in mente , non c'è problema </i.talkers>}

F#38: Sì <pause dur="0,156s"/> <ehm> <pause dur="1,993s"/> mi sembra uno <unclear> #<G#39> <unclear>#

<NOTE> durante la pausa di 1,993 secondi si sente un leggero schiarimento di voce del Giver che non costituisce turno </NOTE>

G#39: #<F#38> <mhmh>#

F#40: <unclear> {<i.talkers> <pause dur="1,234s"/> Quest'è un<nn> </i.talkers>}

{<i.talkers> <pause dur="5,277s"/> </i.talkers>}

G#41: Che cosa le sembra<aa> che hanno {<NOISE> le pers+ / i ladri <pause dur="0,591s"/> </NOISE>} sul viso ?

<pause dur="1,641s"/>

F#42: {<i.talkers> Sul viso ? <exhale> <pause dur="3,741s"/> </i.talkers>} i <unclear>

{<NOISE> <pause dur="0,469s"/> </NOISE>}

G#43: {<NOISE> <mh> </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,804s"/> </NOISE>}

F#44: <eeh> {<NOISE> <pause dur="0,246s"/> Sul viso <pause dur="0,617s"/> <ehm> <pause dur="0,235s"/> i ladri<ii> </NOISE>}

<pause dur="4,115s"/>

G#45: <inspiration> {<NOISE> <pause dur="0,522s"/> </NOISE>} Va bene , va bene così per il disegno

<pause dur="0,305s"/>

F#46: #<G#47> <mhmh>#

G#47: #<F#46> <ehm># Signor *** <mm>mi<ii> / lei guarda la televisione ?

<pause dur="0,266s"/>

F#48: {<repetition> Sì sì </repetition>}

<pause dur="0,273s"/>

G#49: Mi vuole dire qualche cosa che le piace<ee> vedere ?

<NOTE> leggero allungamento nella realizzazione della vocale tonica di "vedere"

</NOTE>

<pause dur="0,266s"/>

F#50: {<i.talkers> <unclear> I<ii> telegiornali <pause dur="0,792s"/> <ehm> partite <pause dur="0,805s"/> <eeh> <pause dur="0,643s"/> <eh> <ehm> <pause dur="0,208s"/> diciamo<oo> <pause dur="2,251s"/> <mh> <pause dur="3,025s"/> a volte<ee> <exhale> <pause dur="3,006s"/> </i.talkers>} <unclear> a volte <unclear> se lo vede <pause dur="1,002s"/> <eeh> <pause dur="0,208s"/> <exhale>

<pause dur="3,746s"/>

G#51: {<i.talkers> C' è qualche cosa che ha visto ultimamente che le è piaciuto molto ? </i.talkers>}

{<i.talkers> <pause dur="0,435s"/> </i.talkers>}

F#52: {<i.talkers> {<repetition> Sì sì sì </repetition>} è stato<oo> </i.talkers>} {<NOISE> <pause dur="0,753s"/> </NOISE>} <eeh> ben <eh> <vocal> l' altra sera ho visto le partite alla tivù #<G#53> <unclear>#

G#53: #<F#52> <mhmh>#

F#54: {<NOISE> <unclear> </NOISE>}

G#55: Sì

<pause dur="0,243s"/>

F#56: Anche <unclear> di boxe <pause dur="0,656s"/> e quindi l' ho vista <unclear> <sniff> <pause dur="0,773s"/> {<i.talkers> <eeh> <pause dur="2,373s"/> mi piace vedere <pause dur="4,461s"/> {<repetition> <mh> <mh> </repetition>} </i.talkers>}

{<i.talkers> <pause dur="6,231s"/> </i.talkers>}

G#57: {<i.talkers> <tongue click> Come sta andando il Napoli <pause dur="0,104s"/> quest' anno <pause dur="0,156s"/> in campionato ? </i.talkers>}

<pause dur="0,305s"/>

F#58: <eh> <pause dur="0,224s"/> 'Nsomma <eh>

G#59: Non va bene ?

F#60: {<i.talkers> <unclear> Che ha vinto<oo> <pause dur="0,409s"/> che era a Genova </i.talkers>} <pause dur="1,774s"/> <eeh> {<NOISE> <pause dur="0,682s"/> </NOISE>} il Napoli {<i.talkers> <unclear> <eeh> <pause dur="2,396"/> </i.talkers>} poi c' è stata in più una {<repetition> 'na 'na 'na </repetition>} una <vocal> squadra qua <unclear> <pause dur="0,961s"/> qua vicina <mh>

<NOTE> In "squadra" si ha palatalizzazione della fricativa alveolare sorda davanti a occlusiva sorda, fenomeno tipico dell'area campana </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="1,675s"/> </NOISE>}

G#61: <ehm> {<NOISE> <pause dur="1,058s"/> </NOISE>} Una squadra<aa> campana ?

{<NOISE> <pause dur="0,347s"/> </NOISE>}

F#62: {<NOISE> <nn>No <unclear> che è <pause dur="0,240s"/> <eeh> del Lazio </NOISE>}

<pause dur="0,182s"/>

G#63: <ah> !

<pause dur="0,526s"/>

F#64: {<whispering> È del Lazio </whispering>} <pause dur="1,691s"/> mi sfugge non c' è <unclear> {<repetition> un altro un altro un altro </repetition>} <unclear>

G#65: <ah> !

<pause dur="0,639s"/>

F#66: Ho degli indizi , aspetti un po'

<NOTE> In "aspetti" si ha palatalizzazione della fricativa alveolare sorda davanti a occlusiva sorda, fenomeno tipico dell'area campana </NOTE>

<pause dur="0,189s"/>

G#67: <giggle>

<pause dur="0,893s"/>

F#68: <eh> <exhale> {<NOISE> <pause dur="2,145s"/> Non mi ricordo <unclear>
</NOISE>} {<repetition> <mh> <mh> </repetition>} <pause dur="5,892s"/>
<unclear>

<pause dur="3,918s"/>

G#69: <inspiration> Se non ricorda il nome #<F#70> non si preoccupi#

F#70: #<G#69> {<repetition> <mh> <mh> </repetition>}#

G#71: {<laugh> Non fa niente </laugh>} <laugh> <pause dur="0,357s"/> va benissimo
anche così <pause dur="1,457s"/> perfetto , va benissimo anche così

<pause dur="0,968s"/>

<NOTE> Fine registrazione </NOTE>

DGmaEp01N

Text_inf.

MAT: ma (malattia di Alzheimer)

MAP: E

Ndl: 01

REG: N

Speakers_inf.

INp1: paziente E, f, 75, Napoli (Follower)

INp2: S.S., f, 28, Napoli (Giver)

Recording_inf.

TYP: *acquisizione diretta su PC*

LOC: Napoli

DAT: 28/04/2017

DUR: 15:59,250

CON: *ambiente ambulatoriale*

Transcription_inf.

DAT: 25/05/2021

TRS: A.G., f, 28, Monza

CMT: *commenti*

Nst: 69

DGmaEp01N

{<NOISE> <pause dur="5,013s"/> </NOISE>}

G#1: Signora , {<NOISE> io le mostro questo disegno </NOISE>}

F#2: #<G#3> Sì#

G#3: #<F#2> E<ee># mi dica <pause dur="0,374s"/> che cosa vede nel disegno

{<NOISE> <pause dur="0,433s"/> </NOISE>}

F#4: <tongue click> <pause dur="0,329s"/> Una famiglia che sta<aa> {<i.talkers> nel salotto <pause dur="0,823s"/> <ehm> <tongue click> </i.talkers>} <pause dur="0,506s"/> e<ee> e magari {<i.talkers> c' è<ee> <pause dur="1,205s"/> <vocal> stanno facendo un trasloco per caso ? <pause dur="0,979s"/> <eeh> oppure <pause dur="0,799s"/> <eeh> <pause dur="0,512s"/> </i.talkers>} quest' è il <unclear> un soggiorno <pause dur="0,879s"/> dove<ee> <pause dur="1,714s"/> <vocal> *colusc / cuciono<oo> stanno<oo> al *tavollino <pause dur="1,478s"/> <tongue click> <pause dur="0,444s"/> qui c' è la persona <pause dur="0,204s"/> *el *preopetario <pause dur="0,240s"/> che sta <vocal> <eh> <pause dur="0,469s"/> seduto <pause dur="1,143s"/> <tongue click> legge il giornale <pause dur="0,860s"/> qui c' è il cane <pause dur="0,358s"/> e può darsi pure che qui ci sono degli <pause dur="0,623s"/> <oh> qua <unclear> vanno a {<laugh> rubare </laugh>} <pause dur="0,273s"/> è così ? <pause dur="0,219s"/> e non se ne sono accorti <pause dur="0,318s"/> {<laugh> perché ci sta </laugh>} <laugh> {<NOISE> <pause dur="0,675s"/> <tongue click> è così </NOISE>} <pause dur="0,383s"/> <tongue click> no ? <tongue click>

<NOTE> <unclear> in questo caso sono sequenze inintelligibili per cattiva articolazione e anche altre parti comprensibili sono mal articolate </NOTE>

<pause dur="0,480s"/>

G#5: #<F#6> <mhmh>#

F#6: #<G#5> È questo# che voleva sapere ?

<pause dur="0,239s"/>

G#7: Sì

<pause dur="0,490s"/>

F#8: Questi so' due ladri

G#9: <mhmh> <inspiration>

F#10: Questi due<ee> <eeh> figli ?

G#11: <mhmh>

<pause dur="0,654s"/>

F#12: <eeh> Il cane <pause dur="1,350s"/> {<whispering> è tutto </whispering>}

{<NOISE> <pause dur="0,563s"/> </NOISE>}

G#13: <inspiration> E<ee> <tongue click> le due signore sedute sul divano cosa stanno
#<F#14> facen+ ?#

F#14: #<G#13> <ah> Una sta<aa># <vocal> cucì+ <vocal> lavorando al ma<aa>+
<eeh> col <pause dur="0,467s"/> <tongue click> <tongue click> <pause
dur="0,714s"/> <tongue click> l+ {<repetition> la la <ll>la la <ll>la </repetition>} lana
<pause dur="0,492s"/> qua <pause dur="0,696s"/> quest' altra invece {<NOISE>
<pause dur="3,666s"/> <tongue click> questa <unclear> una cosa un {<repetition> po'
po' </repetition>} strana <pause dur="0,911s"/> dopo questo è un tavolino può essere
pure <pause dur="0,431s"/> do+ *iappoggia <pause dur="0,319s"/> <inspiration>
oppure sta vedendo la televisione <pause dur="1,039s"/> la televisione <pause
dur="1,996s"/> <tongue click> questi sono due bambini <pause dur="1,882s"/>
{<repetition> e e<ee> </repetition>} una famiglia </NOISE>} <eh> e non si sono
accorti che stanno {<laugh> svaligiando la casa </laugh>} <laugh> <inspiration>

<NOTE> durante la pausa pari a 3,666 secondi la paziente produce rumori con la bocca
non identificabili </NOTE>

G#15: <inspiration> E <pause dur="0,156s"/> i due ladri <pause dur="0,245s"/> che
cosa hanno sul volto ?

<pause dur="0,662s"/>

F#16: <tongue click> <inspiration> <eeh> Le bende

<pause dur="0,267s"/>

G#17: Delle #<F#18> bende <mh>#

F#18: #<G#17> Le bende#

G#19: <mhmh>

<pause dur="0,305s"/>

F#20: Sì <pause dur="1,378s"/> <vocal> <eeh> <eh> *staggo / stanno rubando tutto
<pause dur="0,889s"/> perfino i mobili

{<i.talkers> <pause dur="0,824s"/> </i.talkers>}

G#21: <inspiration> Mi può<oo> <pause dur="0,370s"/> elencare <pause
dur="0,475s"/> tutti gli oggetti che riconosce all' interno della vignetta ?

<pause dur="0,587s"/>

F#22: <tongue click> <pause dur="0,375s"/> Sì <pause dur="0,794s"/> <tongue click>
allora abbiamo detto ci sta {<NOISE> <inspiration> <tongue click> {<dialect> o'
</dialect>} quadro <pause dur="1,435s"/> {<dialect> chi </dialect>} sta un<nn>
<pause dur="0,578s"/> u<uu> <vocal> u<uu> rubare , come si chiama ? <tongue click>
</NOISE>} <pause dur="0,377s"/> a me mi manca solo la parola certe volte
<inspiration> <pause dur="1,097s"/> questo che *propò non<nn> {<NOISE> <pause

dur="0,896s"/> <eh> <pause dur="0,610s"/> </NOISE>} ladr' <pause dur="0,453s"/>
<inspiration> un ladro {<NOISE> che già <pause dur="0,227s"/> sta portando via
<pause dur="0,945s"/> magari <uu>un <exhale> <pause dur="1,210s"/> un<nn>
piccolo tele<ee>+ <pause dur="5,758s"/> </NOISE>} la radio

<pause dur="0,487s"/>

G#23: Perfetto

<pause dur="0,689s"/>

F#24: Poi <pause dur="0,973s"/> {<NOISE> quest' altro invece <pause dur="0,435s"/>
<tongue click> {<repetition> <ss>si si </repetition>} *ta dando da fare a rubare <pause
dur="0,448s"/> tutte queste ceramiche <pause dur="1,039s"/> </NOISE>} e le di vasi
delle<ee> <pause dur="1,619s"/> <tongue click> <pause dur="0,234s"/> sì <pause
dur="0,741s"/> vasi , ceramiche <pause dur="1,104s"/> {<whispering> così
</whispering>} <pause dur="0,288s"/> questo è {<repetition> <uu>un un
</repetition>} cane <pause dur="1,090s"/> <tongue click> quest' è il padrone <exhale>
<pause dur="1,361s"/> e gli sta <eh> comodamente <pause dur="0,487s"/> leggendo
<eeh> {<whispering> sul<ll> divano </whispering>} sulla poltrona <inspiration> i due
bambini che guardano <pause dur="0,201s"/> <ll>la {<i.talkers> televisione <pause
dur="1,751s"/> e la madre <pause dur="0,509s"/> questa la nonna può essere o la zia
<pause dur="0,775s"/> e sta là<aa> così </i.talkers>}

{<i.talkers> <pause dur="0,993s"/> </i.talkers>}

G#25: <tongue click> Perfetto <pause dur="0,324s"/> <inspiration> signora , <ehm>
<pause dur="0,509s"/> <tongue click> <inspiration> lei guarda la televisione ?

F#26: {<i.talkers> Sì </i.talkers>}

{<i.talkers> <pause dur="0,495s"/> </i.talkers>}

G#27: Che cosa le piace guardare ?

<pause dur="0,339s"/>

F#28: <tongue click> <pause dur="0,988s"/> A me piace<ee> <ehm> <tongue click>
<pause dur="0,686s"/> {<whispering> <eeh> </whispering>} guardare <pause
dur="0,253s"/> <ehm> <tongue click> be+ {<repetition> le le <ll>le </repetition>}
<bb>belle <ehm> fiction

<pause dur="0,565s"/>

G#29: Fiction #<F#30> <mhmh>#

F#30: #<G#29> <eh> Le# fiction <pause dur="0,906s"/> quando sono belle <pause
dur="0,749s"/> poi<ii> guardo il b+ ballo come <pause dur="0,188s"/> <eh> io ballo
<exhale>

G#31: <tongue click> <aah> #<F#32> Lei balla ?#

F#32: #<F#31> <eh> Sì# <pause dur="0,318s"/> faccio il ballo l+ latino americano <inspiration> e <eh> quindi quando <eh> <vocal> come adesso <pause dur="0,552s"/> che sarà l' ultima puntata là <pause dur="0,318s"/> Ballando Con Le Stelle

G#33: <mhmmh>

F#34: Mi piace vederla perché poi sono pure ballerina <pause dur="0,422s"/> io faccio il ballo <pause dur="1,047s"/> <eeh> quindi mi piace pro+ poi <inspiration> mi piace pure adesso quella di Frizzi

<pause dur="0,649s"/>

G#35: <mhmmh>

F#36: {<NOISE> <tongue click> {<whispering> Quelli<ii> {<repetition> che che </repetition>} <ehm> <pause dur="0,351s"/> <tongue click> {<repetition> la la la </repetition>} <tongue click> <vocal> </whispering>} </NOISE>} come si chiama la <ehm> / il titolo è<ee> <pause dur="0,578s"/> <eeh> <tongue click> {<repetition> le le le </repetition>} <ehm> <pause dur="1,029s"/> <tongue click> <pause dur="0,581s"/> <tongue click> {<NOISE> lo tengo sulla bocca #<G#37> <laugh># </NOISE>}

G#37: {<NOISE> #<F#36> <laugh># </NOISE>}

F#38: <inspiration> <eh> <inspiration> <eeh> <pause dur="0,338s"/> <tongue click> <pause dur="1,200s"/> {<repetition> <eh> <eh> </repetition>} <pause dur="0,923s"/> Il nome è la le+ la<aa> <pause dur="1,182s"/> Frizzi fa<aa> <vocal> tutte quelle <ehm> che ha fatto pure Carlo Conti nel passato <inspiration> <eh> <pause dur="0,247s"/> questa trasmissione <pause dur="0,435s"/> <vocal> della Eredità

<pause dur="0,665s"/>

G#39: <mhmmh>

F#40: Ecco qua ! <pause dur="0,175s"/> mi è arrivato <laugh> a me <ehm> qualche volta <pause dur="0,175s"/> quest' è solo <pause dur="0,286s"/> il {<foreign word> missing </foreign word>} <pause dur="0,848s"/> <inspiration> {<whispering> <eh> unica cosa </whispering>} <pause dur="0,766s"/> l' eredità perché u<uu>+ <uu>uno sev+ {<NOISE> sente {<repetition> le le </repetition>} <pause dur="0,493s"/> come <pause dur="0,347s"/> <tongue click> *glie le co+ le domande , le risposte </NOISE>} <pause dur="0,403s"/> <inspiration> {<whispering> e così </whispering>} invece {<repetition> no no </repetition>} non amo tanto <unclear> <pause dur="0,701s"/> il {<repetition> l+ l+ </repetition>} <vocal> <eeh> come si chiamano le<ee> <pause dur="0,461s"/> <tongue click> le<ee> <tongue click> <pause dur="0,747s"/> il <unclear> quello che legge<ee> sempre mio<oo> marito sta sempre con <vocal> co+ {<repetition> con con<nn> </repetition>} {<MUSIC> <pause dur="0,844s"/> <tongue click> <eh> quello non mi piace </MUSIC>}

<NOTE> <MUSIC> indica in questo caso la suoneria di un cellulare </NOTE>

G#41: <mhmmh>

{<MUSIC> <pause dur="1,070s"/> </MUSIC>}

F#42: {<MUSIC> Ecco ec+ {<repetition> la la </repetition>} parola l' ho detta </MUSIC>} così *approssimativatamen però fra un minuto subito <pause dur="0,284s"/> mi viene <pause dur="0,598s"/> questo {<repetition> mi m' </repetition>} inceppo qualche volta ec+ <pause dur="1,036s"/> mentre prima insomma<aa> io ho insegnato , so' stata<aa> / ho preso lo l<ll>+ <NOISE> <inspiration> la laurea in<nn> <pause dur="0,331s"/> in inglese

<pause dur="0,182s"/>

G#43: <tongue click> <aah> !

F#44: <tongue click> {<whispering> In inglese </whispering>}

<pause dur="0,381s"/>

G#45: E quindi lei insegnava #<F#46> inglese# ?

F#46: #<G#45> Sì# {<whispering> insegnavo in inglese , sono andata </whispering>} sempre bene , sempre il <mm>massimo dei voti <pause dur="0,972s"/> e<ee> ho avuto molta soddisfazione devo dire la verità <pause dur="1,058s"/> <eeh> {<repetition> *glie *glie </repetition>} pure gli alunni mi<ii> <ehm> <pause dur="0,292s"/> mi amavano{<whispering> insom+ <eh> </whispering>} <pause dur="0,312s"/> {<repetition> e e </repetition>} certe volte andavano dal direttore <pause dur="0,480s"/> <tongue click> preside <pause dur="0,390s"/> di<ii> / perché volevano solo me <pause dur="0,552s"/> tutti quanti perché io <vocal> <pause dur="0,799s"/> {<whispering> non so </whispering>} <pause dur="0,414s"/> <tongue click> <inspiration> e poi ho vinto due concorsi <pause dur="1,166s"/> <tongue click> #<G#47> vinti due#

G#47: #<F#46> In che s+#

F#48: Uno per la scuola media

G#49: <mhmf>

F#50: E uno per la scuola superiore <inspiration> alla fine ho deciso di pigliare quella superiore <pause dur="0,539s"/> {<i.talkers> perché mi dava più soddisfazione {<whispering> perché quelli so' più bambini #<G#51> meno ragazzi così </whispering>}# </i.talkers>}

G#51: #<F#50> {<i.talkers> <mhmf> <pause dur="0,454s"/> <mf># </i.talkers>}

F#52: {<i.talkers> <inspiration> <eeh> E anche là io l' ho vinti tutti e due co+ con il massimo dei voti <pause dur="1,418s"/> <tongue click> e <eeh> anzi mi volevano pure <inspiration> al / io<oo> mi sono laureata a san<nn> <vocal> <pause dur="0,554s"/> <tongue click> <ehm> <pause dur="0,208s"/> <tongue click> aspetti <pause dur="0,467s"/> viene <unclear> la parola <pause dur="0,292s"/> ta-tà </i.talkers>} <pause dur="0,273s"/> <inspiration> <pause dur="0,255s"/> <eeh> <exhale> <tongue

click> <pause dur="2,201s"/> <tongue click> <pause dur="0,411s"/> Suor Orsola Benincasa

</NOTE> "Benincasa" ipoarticolato </NOTE>

<pause dur="0,552s"/>

G#53: <tongue click> <ah> #<F#54> Quindi qui a Napoli# ?

F#54: #<G#53> Suor Orsola Beninca+# sì

G#55: Lei è di #<F#56> Napoli ?#

F#56: #<G#55> Sono# di {<whispering> Napoli </whispering>}

G#57: <mhmf>

<pause dur="0,893s"/>

F#58: E lì i professori erano molto molto severi <pause dur="0,980s"/> <vocal> perché io<oo> <ehm> ho dovuto affrontare <pause dur="0,431s"/> <inspiration> <ehm> <tongue click> u<uu>+ <uu>un <unclear> <pause dur="0,331s"/> ce stavano tre professori <pause dur="0,439s"/> in inglese <pause dur="1,232s"/> e che <eh> uno <pause dur="0,285s"/> per le<ee> <pause dur="1,783s"/> per la letteratura uno per<rr> <pause dur="0,196s"/> <tongue click> gli esercizi uno così <inspiration> <eeh> <pause dur="0,370s"/> <mh> <tongue click> e quindi lo <pause dur="0,430s"/> pure quelli <vocal> {<whispering> andata tutto bene </whispering>} <pause dur="1,222s"/> <eeh> poi <eeh> oltre alla l+ <tongue click> alla *lettere<ee> / la *lettetu <eeh> <pause dur="0,789s"/> <tongue click> <inspiration> alle <ehm> <tongue click> <tongue click> {<NOISE> <pause dur="0,474s"/> </NOISE>} <vocal> a<aa> <vocal> <ehm> <pause dur="0,240s"/> perché <ehm> per <unclear> per<rr> <ii>io avevo scelto <inspiration> la facoltà <pause dur="0,208s"/> proprio di laurearmi in inglese <pause dur="0,364s"/> perché là si poteva anche anche <unclear> in spagnolo <pause dur="0,305s"/> tedesco in<nn> <inspiration> invece a me m' è sempre più piaciuto questo {<NOISE> <pause dur="0,766s"/> <ehm> <pause dur="0,779s"/> <tongue click> <inspiration> <pause dur="0,435s"/> {<repetition> e e<ee> </repetition>} <eeh> e poi <eeh> <tongue click> <pause dur="0,879s"/> <tongue click> <pause dur="0,331s"/> <eh> non <unclear> voleva </NOISE>} <inspiration> <pause dur="0,310s"/> che<ee> {<NOISE> <pause dur="0,565s"/> anche<ee> <pause dur="0,779s"/> voleva </NOISE>} <tongue click> ecco vedi <pause dur="0,278s"/> {<whispering> m' impiglio </whispering>} <pause dur="0,479s"/> <vocal> <tongue click> <inspiration> {<whispering> <unclear> </whispering>} <inspiration> <ehm> 'nsomma ho avuto<oo> <vocal> soddisfazioni <eeh> e ero sempre promossa io <pause dur="0,735s"/> quando le altre<ee> amiche <pause dur="0,214s"/> <tongue click> no {<whispering> <eh> </whispering>} {<NOISE> <pause dur="0,840s"/> <inspiration> <vocal> <pause dur="0,364s"/> <vocal> <eeh> anzi so' state r+ / so' *stati pure invidiose <pause dur="0,185s"/> </NOISE>} che io mi sono laureata così presto

<NOTE> le parole in finale di turno si comprendono ma sono articolate con difficoltà
</NOTE>

G#59: <mhmf>

<pause dur="0,240s"/>

F#60: Perché c'era {<dialect> nu </dialect>} professore *** si chiamava <pause dur="0,504s"/> di inglese che era terribile <unclear> <inspiration> t+ {<NOISE> bocciava tutti quanti <pause dur="0,781s"/> </NOISE>} fa+ <unclear> me+ metteva i piedi sulla scriva+ <eeh> <pause dur="0,532s"/> andate a imparare l' inglese <pause dur="0,364s"/> coi *marima+ <eeh> ma+ marinai andate {<whispering> a fare così </whispering>} <tongue click> <pause dur="0,571s"/> invece quando sono andata io <pause dur="0,208s"/> {<repetition> mi mi </repetition>} subito <pause dur="0,818s"/> ho<oo> / avevo <unclear> rosa lo / l' ha <ehm> preso pure in simpatia {<whispering> non ho capito come </whispering>} <inspiration> {<NOISE> io ho <ehm> <pause dur="0,403s"/> {<repetition> <eh> <eh> </repetition>} <eeh> ero<oo> / avevo sempre ottimi voti <pause dur="0,513s"/> <inspiration> e poi {<repetition> mi mi </repetition>} successe pure una cosa <pause dur="0,457s"/> che io ancora adesso mi faccio le croci <pause dur="0,643s"/> <eh> ! <NOISE> <inspiration> che io quando ho fatto il r+ <pause dur="0,331s"/> questi due concorsi , uno per la scuola media , uno poi per la scuola superiore <pause dur="0,526s"/> quando è venuto il momento della scuola superiore <pause dur="0,766s"/> <eeh> io <vocal> mi ero già *preparato la <vocal> *lal <vocal> la valigia <unclear> {<whispering> perché era un sacco di li+ libri <pause dur="0,151s"/> e cos' </whispering>} <inspiration> <eh> {<repetition> e e<ee> </repetition>} tenevo <pause dur="0,370s"/> <tongue click> proprio quel giorno <pause dur="0,643s"/> il<ll> <ehm> <unclear> <pause dur="0,325s"/> <vocal> fare questo esame <pause dur="0,370s"/> <tongue click> <inspiration> allora i+ <pause dur="0,466s"/> io <ehm> <pause dur="0,487s"/> io <unclear> <NOISE> insom+ a un certo punto <pause dur="0,500s"/> io sono *andato<oo> a prendermi un<nn> <inspiration> 'na / un<nn> caffè <NOISE> <uu>una brioche perché stavo là vicino di casa <inspiration> quando l+ <aah> vedo <pause dur="0,220s"/> una macchina <pause dur="0,156s"/> dove escono fuori <inspiration> i <unclear> i quattro <pause dur="0,428s"/> professori che mi avrebbero dovuta <unclear> #<G#61> <unclear>#

<NOTE> la sequenza "ottimi voti" è ipoarticolata ; la sequenza "perché stavo là" è ipoarticolata ; numerosi <unclear> sono dovuti a sequenze articolate in modo incomprensibile da parte della paziente </NOTE>

G#61: #<F#60> <mh>#

<pause dur="0,214s"/>

F#62: <inspiration> {<NOISE> E che io non lo av+ </NOISE>} mai visto , non ho avuto mai nessuna raccomandazione <pause dur="0,253s"/> <inspiration> <pause dur="0,617s"/> <vocal> io ho salutato per educazione perché l' avevo visto {<whispering> allora </whispering>} <inspiration> <pause dur="0,279s"/> perché poi c' era stato pure il dettato<oo> <pause dur="0,156s"/> che doveva dare <ehm> in

inglese , <eh> sì <inspiration> e pure quello ho fatto bene quindi <inspiration> <pause dur="0,297s"/> <eh> <eeh> pure quel+ e questo pure quell' altro io dicevo mado' è morto di paura terribile <eh> <inspiration> <unclear> allora la ringrazio no ? così <ah> ma che begl' occhi che ha ! <inspiration> <oh> così <pause dur="0,292s"/> e poi <pause dur="0,242s"/> <ehm> <tongue click> e mi fa <tongue click> allora <vocal> allora prenda<aa> <vocal> allora andiamo <pause dur="0,637s"/> no professore {<whispering> ormai </whispering>} <inspiration> <vocal> io c' ho tutta *lal {<repetition> <ll>la la </repetition>} valigia a casa , devo andare a casa<aa> <inspiration> perché in quel momento ho pensato se questo mi dà {<repetition> *lal *lal </repetition>} <vocal> io <ehm> dopo ho pigliato il tassì <pause dur="0,862s"/> e che quando <unclear> quando mi vedevano le persone <vocal> *dirà questa che<ee> <pause dur="0,737s"/> proprio <pause dur="0,345s"/> <laugh> <inspiration> <ehm> <tongue click> {<whispering> <eh> inso+ <pause dur="0,377s"/> <inspiration> <eeh> è così </whispering>} <tongue click> <inspiration> <eeh> insomma<aa> io ho avuto tutte queste soddisfazioni <inspiration> e poi <vocal> non è finito questo dopo che <pause dur="0,370s"/> io mi sono laureata col massimo del voto <pause dur="0,619s"/> <eh> mi ha detto lei con questa preparazione può venire pure {<repetition> a a<aa> </repetition>} <vocal> a Roma <pause dur="0,260s"/> <unclear> perché ci sta proprio un altro<oo> <vocal> <inspiration> <ehm> <pause dur="1,558s"/> un altro concorso così <pause dur="0,358s"/> <tongue click> e allora <tongue click> <pause dur="0,545s"/> allora io ho fatto <vocal> <ah> {<repetition> sì sì , sì sì </repetition>} <pause dur="0,532s"/> però io no <laugh> <pause dur="0,527s"/> <unclear> <inspiration> però io andavo a Roma <pause dur="0,188s"/> poi dopo tanto tempo <pause dur="0,396s"/> ho scoperto una volta che <inspiration> era lui il <pause dur="0,528s"/> <ehm> <tongue click> preside insomma di questa<aa> <pause dur="1,485s"/> <vocal> de+ <inspiration> <pause dur="0,229s"/> <unclear> che si chiamava<aa> <pause dur="0,538s"/> l+ <eeh> <eh> il suo nome insomma <pause dur="0,358s"/> a Roma <pause dur="0,760s"/> non lo so perché ch+ <unclear> che cosa faccio <unclear> forse <unclear> <eh> <unclear> <inspiration> è che <laugh> ho lasciato stare <pause dur="0,591s"/> quest' è

<NOTE> "terribile" ipoarticolato </NOTE>

<pause dur="1,532s"/>

G#63: <giggle>

<pause dur="0,249s"/>

F#64: <eh> <vocal> P+ / e pure il / l' altro pr+ professore pure di<ii> <pause dur="0,403s"/> inglese questo *** famoso {<whispering> che bocciava tutti </whispering>} <pause dur="0,708s"/> ripeto una volta mi vide perché lì poi ce stava+ / erano <vocal> e lui veniva era il preside {<whispering> là della scuola </whispering>} <inspiration> e non m' aveva mai visto io sì <pause dur="0,169s"/> perché io <vocal> <ehm> <unclear> <inspiration> mentre passavo <ehm> ero <unclear> un bel vestito azzurr+ cose <inspiration> a un certo punto io pure anche là <pause dur="0,749s"/> l' ho salutato <pause dur="0,156s"/> {<whispering> no ? </whispering>} <pause

dur="0,182s"/> così <pause dur="0,529s"/> e mi fa <ehm> <ah> perché lei è <pause
 dur="0,474s"/> era un / una <pause dur="0,401s"/> è alunna mia <vocal> ho detto
 {<repetition> sì sì sì </repetition>} <pause dur="0,405s"/> <tongue click> <pause
 dur="0,843s"/> <eh> e così non lo so <pause dur="0,312s"/> <inspiration> e poi dopo
 alla fine quando mi sono<oo> laureata che ho io dovuto fare <inspiration> <pause
 dur="0,234s"/> <ehm> <pause dur="0,452s"/> <tongue click> <pause dur="0,292s"/>
 <eeh> <unclear> prima <vocal> ci stava la <pause dur="0,214s"/> <tongue click>
 *<ll>lal <tongue click> <pause dur="0,810s"/> erano <vocal> <unclear> solo
 sorpassare i<ii> <exhale> <pause dur="0,448s"/> <inspiration> <pause dur="0,863s"/>
 adesso <vocal> p+ parte un altro<oo> <vocal> un altro discorso <pause dur="0,188s"/>
 del / della Sor Orsola <eeh> Benincasa no ? <pause dur="0,247s"/> <inspiration>
 <ehm> <tongue click> e <eeh> questo <vocal> <pause dur="0,581s"/> {<NOISE>
 professore <ehm> è<ee> <eeh> <vocal> <pause dur="0,532s"/> <tongue click> noto
 per essere così <inspiration> <pause dur="0,214s"/> invece poi c' erano altri insegnanti
 {<repetition> anche anche </repetition>} una / perfino un' insegnante tedesca <pause
 dur="0,481s"/> che insegnava l' inglese con cui io ho fatto poi <inspiration> <ll>la
 <ehm> <pause dur="0,240s"/> <tongue click> <ehm> <pause dur="0,415s"/> <vocal>
 la tesi di laurea <pause dur="1,346s"/> <ehm> <pause dur="0,902s"/> <tongue click>
 <pause dur="0,461s"/> quando <ehm> <pause dur="0,482s"/> <tongue click> <pause
 dur="0,331s"/> <eeh> <pause dur="0,247s"/> questo <eh> <pause dur="0,760s"/>
 ecc+ <unclear> <pause dur="0,299s"/> <eh> <pause dur="0,699s"/> parlo <pause
 dur="0,669s"/> e mi distraigo un poco <pause dur="0,553s"/> allora <pause
 dur="0,550s"/> che faccio <eh> ! <pause dur="0,331s"/> <ehm> <pause
 dur="0,395s"/> <tongue click> e lì <vocal> poi c+ <eeh> c' era anche <unclear>
 insegnare lo spagnolo <pause dur="1,266s"/> <eeh> il francese <pause dur="0,286s"/>
 e il tedesco <pause dur="1,551s"/> e anche questo <ehm> </NOISE>} con<nn>
 {<whispering> voti molto alti perciò ho avuto </whispering>} <pause dur="1,103s"/>
 e quando alla fine <ii>io mi sono<oo> <pause dur="0,883s"/> <eeh> al / questa dottore+
 / questa <ehm> insegnante<ee> tedesca <pause dur="0,917s"/> era<aa> <ehm>
 <tongue click> <vocal> <mm>molto <eeh> severa <pause dur="0,251s"/> però <pause
 dur="0,305s"/> non come *** <exhale> <pause dur="0,961s"/> <eeh> <pause
 dur="0,370s"/> <tongue click> <inspiration> <eeh> una volta io la ripresi <pause
 dur="0,234s"/> {<whispering> per una cosa perché<ee> <vocal> </whispering>}
 <pause dur="0,364s"/> al / non lo so se poi p+ mi prese un poco in antipatia
 <inspiration> <pause dur="0,686s"/> perché <pause dur="0,616s"/> <eeh> io <pause
 dur="0,305s"/> avevo<oo> <ehm> fatto già tutta la tesi <pause dur="0,726s"/> e la
 mattina che stava / che stavo per consegnare <pause dur="0,531s"/> la tesi <vocal> e
 allora e *ha fatto un poco di ritardo avevo aperto proprio nel momento giusto <pause
 dur="0,825s"/> ed ecc+ <vocal> ecco *** <pause dur="0,247s"/> ha ben pensato di non
 laurearsi <pause dur="0,505s"/> e ho detto io , io sto qua <pause dur="0,234s"/> io ho
 fatto tutto il<ll> <unclear> <eeh> sì <inspiration> <tongue click> <eh> glieli faccio
 vedere tutto quanto , {<whispering> tutto qua </whispering>} <inspiration> <ah> ma
 questo è un polpettone <pause dur="0,631s"/> allora io ho detto <ah> ma se è un
 polpettone allora è facile <pause dur="0,422s"/> io non ci metto <nn>niente {<i.talkers>

<pause dur="0,480s"/> {<repetition> a a<aa> </repetition>} <eeh> a assottigliare la tesi </i.talkers>} <pause dur="0,179s"/> no ? <pause dur="0,974s"/> così <pause dur="0,390s"/> <tongue click> <inspiration> <pause dur="0,292s"/> {<i.talkers> e poi<ii> <tongue click> e non è finita poi <pause dur="0,289s"/> </i.talkers>} mi chiamava mi telefonava pure per telefono <pause dur="0,500s"/> ma lei che cosa {<i.talkers> pensa di così e così </i.talkers>} <eh> <inspiration> <uu>un interrogatorio<oo> ho proprio pensato che <pause dur="0,545s"/> l' avesse <ehm> voluto regalare {<whispering> non lo so a<aa> chi </whispering>} <pause dur="0,422s"/> <vocal> erano <pause dur="0,623s"/> <inspiration> e quindi <pause dur="0,682s"/> <tongue click> <eh> <NOISE> e poi <pause dur="0,240s"/> ultima <pause dur="0,277s"/> ultimissim+ {<NOISE> <pause dur="0,242s!"> fondo <pause dur="0,662s"/> proprio </NOISE>} <pause dur="0,214s"/> avevo preso la funicolare per andare al Sor Orsola <ehm> Benincasa quando mi dovevo laureare <pause dur="0,383s"/> che cosa viene <mh> sì <pause dur="0,396s"/> <vocal> questa <eeh> dott+ <ehm> <tongue click> <vocal> <pause dur="0,448s"/> <tongue click> do<oo>+ <pause dur="0,208s"/> <tongue click> <inspiration> <vocal> <eeh> relig+ <eeh> mannaggia <NOISE> <pause dur="0,344s"/> <tongue click> <inspiration> <eeh> <tongue click> questa se<ee>+ <eeh> dot+ dotto+ <eh> <exhale> ca+ <vocal> <ehm> {<screaming> mamma mia che cacaglia ! </screaming>} <pause dur="0,610s"/> {<screaming> #<G#65> <aah> che sto# facendo </screaming>}

<NOTE> la sequenza "anche anche una" è ipoarticolata ; in "tedesca" vi è palatalizzazione della fricativa alveolare sorda davanti a occlusiva velare sorda, tipica dell'area campana ; la paziente pronuncia *ha ma chiaramente sta parlando ancora di se stessa </NOTE>

G#65: #<F#64> Non si preoccupi <time># <giggle>

F#66: No <eeh> no <vocal> ancora si mise a sedere vicino a me <pause dur="0,654s"/> e ancora <ehm> per tutta la <pause dur="0,688s"/> il p+ il pe<ee>+ / <ii>il tempo per arrivare a Sor Orsola <pause dur="0,338s"/> ancora altre domande , le domande che poi dopo altri non me l' aveva<aa> fatto {<i.talkers> <pause dur="0,896s"/> e così<ii> <NOISE> <pause dur="0,405s"/> <tongue click> insomma ho avuto delle soddisfazioni delle<ee> </i.talkers>}

{<NOISE> <pause dur="0,756s"/> </NOISE>}

G#67: Complimenti !

F#68: {<whispering> <eh> </whispering>}

G#69: <inspiration> {<NOISE> Va bene , dunque ci possiamo fermare </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,845s"/> </NOISE>}

<NOTE> Fine registrazione </NOTE>

DGmaFp01N

Text_inf.

MAT: ma (malattia di Alzheimer)

MAP: F

Ndl: 01

REG: N

Speakers_inf.

INp1: paziente F, m, 75, Napoli (Follower)

INp2: S.S., f, 28, Napoli (Giver)

INp3: P1 (familiare paziente)

Recording_inf.

TYP: *acquisizione diretta su PC*

LOC: Napoli

DAT: 28/04/2017

DUR: 13:08,675

CON: *ambiente ambulatoriale*

Transcription_inf.

DAT: 12/05/2021

TRS: A.C.P., f, 31, Caserta

CMT: *commenti*

Nst: 116

DGmaFp01N

{<NOISE> <pause dur="5,542s"/> </NOISE>}

G#1: {<NOISE> Allora <pause dur="0,801s"/> mi può descrivere che cosa vede nel disegno ? </NOISE>}

<NOTE> Durante il turno si percepisce un tongue click probabilmente prodotto dal Follower </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="3,464s"/> </NOISE>}

F#2: {<NOISE> <tongue click> Devo scrivere che cosa <exhale> ? </NOISE>}

<NOTE> Palatalizzazione della fricativa alveolare sorda davanti a occlusiva velare sorda in "scrivere", tipico di area campana </NOTE>

G#3: {<NOISE> Mi deve<ee> descrivere <pause dur="0,653s"/> mi dice che cosa vede nel disegno </NOISE>}

F#4: Questo disegno qua ? #<G#5> <sniff>#

G#5: #<F#4> Sì#

<pause dur="0,443s"/>

F#6: <tongue click> <pause dur="0,293s"/> <vocal> chi è ? / che tengo {<NOISE> io </NOISE>} ?

G#7: No<oo> !

{<NOISE> <pause dur="0,255s"/> </NOISE>}

F#8: <sniff>

G#9: {<repetition> Che cosa<aa> che cosa </repetition>} vede ? che cosa riconosce<ee> <inspiration> <pause dur="0,115s"/> {<NOISE> che cosa stanno facendo le persone nel disegno ? </NOISE>}

<pause dur="2,230s"/>

<NOTE> Durante la pausa si sentono due tongue click appartenenti probabilmente al Follower </NOTE>

F#10: <tongue click> <inspiration> <eeh> Non lo so <eeh> <pause dur="0,309s"/> <tongue click> <inspiration> {<NOISE> {<i.talkers> <pause dur="2,820s"/> </i.talkers>} </NOISE>} <sniff> <pause dur="1,608s"/> <tongue click> <inspiration> {<dialect> comunque te<ee> </dialect>} <pause dur="2,160s"/> non ho idee<ee> {<dialect> e chell' ch' </dialect>} <inspiration> <sniff> {<dialect> chi </dialect>} <pause dur="0,518s"/> {<dialect> chi </dialect>} ci sta<aa> sta {<dialect> 'u cane ca </dialect>} <laugh> <inspiration> <pause dur="0,645s"/> <tongue click> <pause dur="0,470s"/> <tongue click> *quesso<oo> <eeh> {<dialect> sta ca man' ca vicin' </dialect>} <pause dur="1,129s"/> {<NOISE> {<dialect> chist' ca man' ca vicin' ma nun è che </dialect>} <inspiration> <pause dur="0,221s"/> chi c'è / si vede {<dialect>

qualcos' </dialect>} <pause dur="0,214s"/> {<dialect> sti bambini ca </dialect>}
<pause dur="0,749s"/> <sniff> </NOISE>}

G#11: {<NOISE> Che cosa fanno i bambini ? </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="1,446s"/> </NOISE>}

F#12: {<NOISE> <eeh> Stanno <pause dur="0,378s"/> qua {<dialect> chist' ci
{<whispering> si sta </whispering>} 'orse cu padre chist' s' ver' a<aa> scarp' a ret'
</dialect>} <pause dur="1,068s"/> <sniff> <pause dur="2,149s"/> </NOISE>} <oh>
che fanno stanno<oo> fe+ *fermae <inspiration>

<NOTE> Palatalizzazione della fricativa alveolare sorda davanti a occlusiva velare sorda
in scarp', tipico di area campana </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="1,512s"/> </NOISE>}

G#13: Il papà <oo> <pause dur="0,231s"/> qui sulla / in poltrona che cosa sta facendo
?

<pause dur="0,837s"/>

F#14: <tongue click> *Quesso ?

<pause dur="0,094s"/>

G#15: Sì

{<NOISE> <pause dur="1,129s"/> </NOISE>}

F#16: <eh> <exhale> No sta leggendo

G#17: Sta leggendo <mhmh> {<NOISE> <pause dur="1,559s"/> <inspiration> <pause
dur="0,133s"/> </NOISE>} E invece le due donne sedute qui sul #<F#18> divano ?#

<NOTE> Durante la prima parte del turno F emette uno <sniff> </NOTE>

F#18: #<G#17> Con le due# donne<ee> <exhale> non solo questa tiene la mano qua
come se fo_ <inspiration> <pause dur="0,161s"/> _sse <pause dur="0,105s"/>
{<dialect> i' fa ma 'a cap' cumm' a mme </dialect>} <sniff>

<NOTE> La sovrapposizione arriva fino alla prima sillaba di donne. La parola "fosse"
risulta internamente interrotta e inframmezzata da un'inspirazione e da una pausa
</NOTE>

G#19: <giggle>

F#20: <laugh> <sniff> <inspiration> <pause dur="0,358s"/> <eh> E questa<aa>
{<NOISE> sta <vocal> <pause dur="0,695s"/> </NOISE>} pensando<oo> *fores'
<inspiration> <pause dur="0,365s"/> sta dando qualche {<NOISE> <pause
dur="0,751s"/> che cos' è questo una televisione no ? </NOISE>}

<pause dur="0,128s"/>

G#21: <mhmh>

<pause dur="0,478s"/>

F#22: <ah> Sì<ii> ? <pause dur="0,098s"/> <sniff> <pause dur="1,003s"/> #<G#23>
<ah> sì ?#

G#23: #<F#22> Quali# altri oggetti riconosce nella<aa> / #<F#24> nel di+#

F#24: #<G#23> Come ?#

<pause dur="0,234s"/>

G#25: {<NOISE> <mh> Oltre la televisione <pause dur="0,475s"/> quali altri oggetti
riconosce nel disegno ? </NOISE>}

<pause dur="1,205s"/>

F#26: È il cane <exhale>

G#27: <mhmh>

F#28: I bambini <exhale> <pause dur="2,245s"/> <eeh> sono due<ee> <vocal> <pause
dur="0,972s"/> due persone {<dialect> nu sacc' {<repetition> che che </repetition>}
attività stanno {<dialect> facenn' </dialect>} <inspiration> <pause dur="1,682s"/>
*quesse sta così con là<aa> <boh> <pause dur="0,309s"/> <tongue click> <inspiration>

<NOTE> Il turno 27 si sovrappone leggermente al turno 28 ma non necessita di essere
segnalato </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="0,092s"/> </NOISE>}

G#29: Che cosa c' hanno in faccia queste due persone ?

F#30: <eh> ?

<pause dur="0,286s"/>

G#31: Che cos' hanno in faccia le due <pause dur="0,130s"/> #<F#33> persone<ee>#

<NOTE> Ad essere in sovrapposizione è solo l'allungamento </NOTE>

F#32: #<G#32> Che# *cose stanno facendo che gli hanno {<dialect> fatt' </dialect>}

<pause dur="0,440s"/>

G#33: {<NOISE> <inspiration> <tongue click> Qui sul volto che cos' hanno ?
</NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="3,220s"/> </NOISE>}

F#34: <eh> Non lo so<oo> tiene la mano qua vicino {<dialect> nun </dialect>} è che si
vede qualcosa che <sniff> che può prendere o ha<aa> / o l' ha {<dialect> fatt'
</dialect>} <pause dur="0,107s"/> #<G#35> <sniff> <sniff>#

G#35: #<F#34> <mhmh>#

{<NOISE> <pause dur="3,244s"/> </NOISE>}

F#36: <tongue click> No non è<ee> <exhale> <pause dur="0,692s"/> <sniff> {<NOISE> <pause dur="0,389s"/> </NOISE>} <exhale> {<NOISE> <pause dur="0,905s"/> </NOISE>} quest' è per vedere se funziona la de+ / mente ?

G#37: <mh> {<laugh> No<oo> </laugh>} <laugh> <inspiration> <pause dur="0,347s"/> <inspiration> senta {<screaming> lei<ii> </screaming>} <pause dur="0,191s"/> guarda la televisione ?

<NOTE> Durante la pausa di 0,191s F emette uno <sniff> </NOTE>

<pause dur="0,614s"/>

F#38: Io ?

{<NOISE> <pause dur="0,221s"/> </NOISE>}

G#39: Sì

{<NOISE> <pause dur="0,330s"/> </NOISE>}

F#40: Sì vedo tutti i giorni a casa mia <inspiration> <pause dur="0,291s"/> l' Eredità<aa> <exhale> <pause dur="0,421s"/> #<G#45> <tongue click> {<dialect> cum' # me piace </dialect>}

<NOTE> Pronuncia fricativa dell'affricata postalveolare sonora [dʒ] di giorni </NOTE>

G#41: #<F#40> <mhmh>#

F#42: Quanti <vocal> <inspiration> / tutte le donne che va+ / {<dialect> addventn' </dialect>} campionesse <sniff> <pause dur="0,298s"/> mamma mia {<dialect> i quant' i ccose riken' </dialect>} no? {<NOISE> <pause dur="1,259s"/> <exhale> {<dialect> e chest' chigli vot' <tt> </dialect>} / tutte le donne {<dialect> cum' so' belle </dialect>} <inspiration> <pause dur="0,195s"/> {<dialect> pur' </dialect>} {<laugh> mia figlia </laugh>} <inspiration> {<dialect> 'e figl' mi' </dialect>} <pause dur="0,289s"/> </NOISE>} <eh> {<dialect> ja </dialect>} <inspiration> <eh> {<dialect> ja </dialect>} {<dialect> 'a cap' </dialect>} {<NOISE> <sniff> <mh> <pause dur="0,351s"/> chi è ? <pause dur="0,343s"/> chi {<dialect> po </dialect>} </> <eh> grazie *** <pause dur="0,749s"/> io quando <eeh> <pause dur="0,875s"/> <sniff> <pause dur="2,495s"/> <inspiration> io quando lavoravo ero<oo> enorme <pause dur="1,010s"/> io ero caponucleo dell' Enel <pause dur="0,197s"/> <inspiration> <pause dur="0,334s"/> {<dialect> tenev' cinq' operai </dialect>} <pause dur="0,838s"/> <eeh> {<dialect> 'a scrivania mia era quasi grossa cumm' a chest' </dialect>} no<oo> <vocal> così <tongue click> <inspiration> e tenev' ce+ <pause dur="0,312s"/> centinaia di<ii> cose<ee> <inspiration> che chiedevano la gente <pause dur="1,564s"/> {<dialect> e i' facev' semp' a </dialect>} / <inspiration> l' interessi {<dialect> re l' Enel </dialect>} no ? <pause dur="0,592s"/> per esempio se <pause dur="0,158s"/> avevano <pause dur="0,173s"/> <ah> <pause dur="0,163s"/> bisogno di un contatore no ? <pause dur="0,154s"/> <tongue click> <inspiration> venivano là <exhale> <inspiration> {<dialect> dic' </dialect>} <pause dur="0,154s"/> *** <inspiration> mi potete vedere {<dialect> 'n po' </dialect>} <pause dur="0,519s"/>

<eeh> <eh> <vocal> ve+ vengo a fare il sopralluogo e voglio vedere <inspiration> se<ee> ti posso aiutare <tongue click> <inspiration> io vabbè {<dialect> i' </dialect>} no <pause dur="0,372s"/> <tongue click> <inspiration> se<ee> <eh> la cosa era facile <pause dur="0,288s"/> <inspiration> <pause dur="0,171s"/> agli operai miei {<dialect> a u' uorn' appriesso<oo> </dialect>} massimo due giorni <inspiration> {<dialect> c' revo<oo> u' document' </dialect>} dicevo vai là {<dialect> chesta a là e cheste cose </dialect>} <inspiration> <pause dur="0,262s"/> {<dialect> e mett' o cuntatore facev' l' interessi e l' Enel </dialect>} <pause dur="0,185s"/> <inspiration> e pure della<aa> *delli {<repetition> de+ de+ </repetition>} <inspiration> della persona no ? che chiedeva <inspiration> il piacere <inspiration> in modo {<dialect> ch' na vot' fatt' </dialect>} il contratto no ? <inspiration> del contatore e co+ </NOISE>}

<NOTE> La parola "Enel" nell'ultima occorrenza del turno viene pronunciata come tronca secondo la pronuncia ipercorretta ; palatalizzazione della fricativa alveolare di "scrivania" ; "e co+" potrebbe stare per l'espressione dialettale "e cos'" </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="0,808s"/> </NOISE>}

G#43: <mh>

F#44: Devono pagare {<dialect> po' </dialect>} all' Enel

<NOTE> La parola "Enel" viene pronunciata come tronca secondo la pronuncia ipercorretta </NOTE>

<pause dur="0,283s"/>

G#45: {<whispering> <mh> </whispering>}

F#46: {<NOISE> {<dialect> Facev' l' interessi e l' Enel pure </dialect>} <pause dur="0,186s"/> <tongue click> <inspiration> <unclear> {<dialect> i cos' bell' facev' </dialect>} <inspiration> {<NOISE> <pause dur="3,188s"/> </NOISE>} tu / {<dialect> quanta gent' m' vulevn' bene venivn' là {<repetition> uè uè </repetition>} </dialect>} *** <eh> *** <inspiration> <pause dur="0,215s"/> <eh> vuoi qualcosa <vocal> ti serve qualco+ no e <vocal> <pause dur="0,233s"/> <tongue click> <inspiration> <ooh> {<dialect> ett' </dialect>} <inspiration> {<dialect> venett' uno che<ee> </dialect>} <sniff> <pause dur="0,279s"/> che<ee> <vocal> facevano le case no ? </NOISE>} <pause dur="0,261s"/> <inspiration> <pause dur="0,153s"/> {<dialect> m' facett' nu grand' piacer' </dialect>} <pause dur="0,198s"/> <inspiration> {<dialect> e me facietti fa na casa {<creaky voice> mia<aa> </creaky voice>} a ca+ / <vocal> addò vulevu ie </dialect>} <pause dur="0,731s"/> <tongue click> <pause dur="0,191s"/> tanti anni fa <pause dur="0,917s"/> <tongue click> <pause dur="0,231s"/> <inspiration> <ah> uè <pause dur="0,300s"/> cose belle<ee> <vocal> ma veramente com' era {<dialect> bell' *sant' ann' fa </dialect>} <pause dur="0,260s"/> <inspiration> {<dialect> mo so iut' in pensione e stu fatt' ra cap' no ? </dialect>} <inspiration> mi ha distrutto proprio <pause dur="0,396s"/> <inspiration> se lei mi dice come si chiama no ? <sniff> <pause dur="0,958s"/> {<dialect> speriam'

</dialect> } <pause dur="0,195s"/> {<dialect> fra cinq' minuti già m' agg' scurdar'
</dialect> }

<NOTE> Durante la seconda pausa si sentono diversi "sniff" attribuibili al Follower ;
palatalizzazione della fricativa alveolare di "speriam" ; la sequenza ma "veramente
com' era" è molto ipoarticolata ; l'espressione "sant' ann' fa" sta per "tanti anni fa" ;
"proprio" ipoarticolato </NOTE>

G#47: <mh> <giggle>

<pause dur="0,640s"/>

F#48: {<dialect> Mo <inspiration> fors' vien' int' là e stev' <inspiration> stev' <eeh>
cu mmia figlia no ? ricev' </dialect> } <inspiration> <tongue click> <pause
dur="0,175s"/> {<dialect> mia mamma cum s' chiama </dialect> } <pause
dur="0,165s"/> {<dialect> po' <inspiration> {<repetition> agg' cuminciat' agg'
cuminciat<tt>' </repetition> } e m' è venut' a men+ </dialect> } <pause dur="1,430s"/>
no mia moglie è *** *** <pause dur="0,805s"/> mia mamma <pause dur="0,928s"/>
<vocal> {<laugh> {<dialect> mo già m' agg' scurdar' 'i </dialect> } </laugh> }
<inspiration> <pause dur="0,428s"/> <tongue click> mio padre sì<ii> *** *** <pause
dur="0,681s"/> {<NOISE> no mio padre *** <pause dur="0,378s"/> *** </NOISE> }
{<NOISE> <pause dur="0,356s"/> </NOISE> }

P1#49: No

<pause dur="0,544s"/>

F#50: No no *** no *** {<NOISE> <pause dur="1,264s"/> {<repetition> *** ***
</repetition> } <pause dur="0,445s"/> conosci {<dialect> a capa mia <unclear>
{<laugh> n' è bona propr' </laugh> } </dialect> } <sniff> questa è la cosa grave che
tengo io <pause dur="0,148s"/> <sniff> </NOISE> }

<NOTE> La forma "cosa" è molto ipoarticolata e desumibile solo dal contesto e dalla
prosodia </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="1,027s"/> </NOISE> }

G#51: {<NOISE> Da quanto tempo è andato in pensione ? </NOISE> }

<pause dur="0,238s"/>

F#52: Come ?

<pause dur="0,225s"/>

G#53: Da quanto tempo è in #<F#54> pensione ?#

<NOTE> La sovrapposizione interessa solo l'ultima sillaba di "pensione" </NOTE>

F#54: #<G#53> <eeh># {<NOISE> <eh> Chi sa {<dialect> sittant' anni e ser+ so'<oo>
</dialect> } <pause dur="0,141s"/> quindic' anni e mezzo </NOISE> } <pause
dur="3,396s"/> ma *ie quando stavo in {<dialect> servizie<ee> me sentiv' enorme

</dialect> {<dialect> tenev' </dialect>} <pause dur="0,305s"/>
 {<dialect> tenev' </dialect>} <pause dur="0,277s"/> no<oo> {<dialect> mo stann' tutt'
 sti carte no accusì no </dialect>} <sniff> <pause dur="0,228s"/> {<creaky voice>
 <eeh> </creaky voice>} tutti i documenti {<creaky voice> che<ee> </creaky voice>}
 <inspiration> {<dialect> facev' tutt' i ccose i' </dialect>} <inspiration> e <boh>
 {<repetition> io io </repetition>} normalmente dovevo smo+ smontare alle cinque per
 andarmene no ? <sniff> invece {<dialect> i vvot' m' stev' doi ore e chiù </dialect>}
 <tongue click> <inspiration> preparavo sia <pause dur="0,266s"/> i documenti
 {<repetition> {<creaky voice> e<ee> </creaky voice>} e </repetition>} l' attività
 <inspiration> per i <vocal> <pause dur="0,877s"/> per i miei<ii> <tongue click>
 <pause dur="1,024s"/> {<creaky voice> operai </creaky voice>} <pause
 dur="0,295s"/> <sniff> <pause dur="0,407s"/> <eh> io mi sentivo {<dialect> propr'
 bbuon' </dialect>} ma <beh> pur' i<ii> miei<ii> <inspiration> <pause dur="0,284s"/>
 dipende+ i miei di<ii>+ <pause dur="0,327s"/> {<NOISE> {<dialect> agg' itt'
 </dialect>} </NOISE>} dipendenti <giggle> no<oo> <inspiration> <pause
 dur="0,144s"/> <eeh> mi<ii>+ {<dialect> {<repetition> o<oo> o </repetition>}
 general' </dialect>} <unclear> #<P1#55> {<dialect> o ragionier' mie </dialect>}#

<NOTE> La sovrapposizione con il turno precedente comprende solo parte della forma
 "eeh" ; durante la seconda pausa si sente un tongue click probabilmente attribuibile al
 Follower ; palatalizzazione della fricativa alveolare di "smontare" </NOTE>

P1#55: #<F#54> Superiore#

F#56: <ah> ?

<pause dur="0,326s"/>

P1#57: Superiori ?

F#58: I superiori mi+ no ? <inspiration> <pause dur="0,140s"/> {<dialect> cum' me
 vulevn' ben' </dialect>} {<NOISE> <pause dur="1,232s"/> <cough> <sniff> <pause
 dur="0,872s"/> </NOISE>} {<dialect> po' na vot' </dialect>} <pause dur="0,283s"/>
 {<dialect> na vote </dialect>} <pause dur="0,329s"/> {<dialect> me mannain' a me
 </dialect>} <pause dur="0,162s"/> <inspiration> <pause dur="0,139s"/> a<aa>
 {<NOISE> <pause dur="2,120s"/> </NOISE>} <laugh> <inspiration> {<dialect> a
 mett' {<repetition> a<aa> a </repetition>} ta+ cuntrullà tutti i cuntator' a </dialect>}
 <inspiration> {<NOISE> <pause dur="1,239s"/> </NOISE>} {<dialect> aspettat'
 <unclear> a<aa> si è sciut' n' at' a cop' o <inspiration> <pause dur="0,152s"/> che
 scegn' abbasc' </dialect>}

{<NOISE> <pause dur="1,624s"/> </NOISE>}

P1#59: <tongue click> {<dialect> Oppur' scegn' abbasc' </dialect>}

F#60: Come ?

{<NOISE> <pause dur="0,799s"/> </NOISE>}

P1#61: <vocal> Dove ?

{<NOISE> <pause dur="2,258s"/> </NOISE>}

F#62: {<creaky voice> <eeh> </creaky voice>} <pause dur="0,293s"/> {<NOISE> {<dialect> Cum' se chiama chella zona ? </dialect>} </NOISE>} <pause dur="0,186s"/> <eh> che cosa {<dialect> grav' </dialect>} mamma mia <pause dur="0,151s"/> <sniff> {<NOISE> <pause dur="0,832s"/> <tongue click> <pause dur="0,291s"/> <tongue click> <pause dur="3,058s"/> </NOISE>} <eh> Napoli <eeh> <vocal> <pause dur="2,486s"/> {<NOISE> <eh> dove </NOISE>} stanno<oo> tutti quei fabbricati là {<dialect> stan' nu sacc' e gent' là </dialect>} {<i.talkers> <pause dur="1,262s"/> </i.talkers>} <tongue click> <pause dur="0,231s"/> come si chiamava là ? {<i.talkers> <pause dur="2,010s"/> <NOISE> </i.talkers>} <inspiration> {<dialect> e ietti cu gli operai miei </dialect>} no ? <pause dur="0,265s"/> <sniff> <pause dur="0,373s"/> <vocal> io ho<oo> {<dialect> fabbricat' per fabbricat' </dialect>} <sniff> a controllare <eh> <pause dur="0,151s"/> {<dialect> uagliù <inspiration> si sent' qualcherun' che sta arrubban' a current' <inspiration> ricitmell' e {<creaky voice> 'iam' i carabinieri </creaky voice>} </dialect>} <pause dur="0,165s"/> <sniff> <inspiration> <cough> <cough> {<NOISE> <pause dur="1,898s"/> </NOISE>} <tongue click> <inspiration> {<NOISE> <pause dur="0,168s"/> ma perché vabbè {<dialect> quant' i ccos' {<creaky voice> belle facea </creaky voice>} mamma mi' </dialect>} </NOISE>} <pause dur="1,704s"/> {<dialect> cam+ nun m' arricord<dd> </dialect>} là dov' è {<NOISE> <pause dur="2,308s"/> {<dialect> aspett' cum' s' chiama labbasce' </dialect>} <pause dur="4,898s"/> </NOISE>} <tongue click> <pause dur="0,242s"/> <tongue click> <pause dur="0,375s"/> {<dialect> nun ma' va </dialect>} <pause dur="0,149s"/> <inspiration> <pause dur="0,362s"/> <tongue click> <pause dur="1,771s"/> <tongue click> sì dal Vomero si scende {<dialect> abbasce' </dialect>} no ? {<NOISE> <pause dur="1,435s"/> </NOISE>} {<creaky voice> <eeh> </creaky voice>} {<dialect> abbasce' a or' è ? abbasce' a tutt' ? </dialect>}

<NOTE> Durante la settima pausa si avverte una voce in sottofondo ; discorso riportato da "uagliù" a "carabinieri" </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="5,434s"/> </NOISE>}

<NOTE> Durante la pausa si avvertono delle voci in sottofondo </NOTE>

P1#63: {<NOISE> Non lo so </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,656s"/> </NOISE>}

F#64: Come ? {<i.talkers> <pause dur="1,013s"/> </i.talkers>} <eh> <exhale> <laugh> #<P1#65> <inspiration>#

P1#65: #<F#64> Non lo so dove#

F#66: {<creaky voice> No </creaky voice>} {<dialect> i' ja ja iut' / agg' faticat' là </dialect>} <inspiration> {<dialect> {<repetition> cu cu cu </repetition>} gl' <oo> operai {<creaky voice> no nun me ricord' arò è </creaky voice>} </dialect>} <inspiration> {<i.talkers> <pause dur="3,581s"/> </i.talkers>} {<dialect> i'

{<repetition> pense<ee> pense </repetition>} solo c' o scinniettm' cu e machine
 </dialect> <sniff> {<dialect> e stevn' tutti sti fabbricati *ricimmi <inspiration> accussi
 </dialect> <pause dur="0,414s"/> e {<dialect> ietm' a cunturà tutt' sta gent'
 </dialect> <pause dur="0,443s"/> <inspiration> <pause dur="0,384s"/> {<NOISE>
 <pause dur="4,650s"/> </NOISE>} <mh> <sniff> <inspiration> {<dialect> pens'
 </dialect>} i superiori miei <inspiration> <pause dur="0,239s"/> {<dialect> <mm>m'
 'mpegnavano </dialect>} sempre delle cose <pause dur="0,264s"/> {<dialect> pecché
 ie </dialect>} <inspiration> sapevo come risolvere i problemi <inspiration> <pause
 dur="1,320s"/> dell' Enel {<NOISE> <pause dur="1,047s"/> </NOISE>} <sniff>
 <pause dur="1,332s"/> <eeh> <exhale> <pause dur="0,158s"/> {<dialect> a sissant'
 anni m' agg' iut' in pension' </dialect>} <pause dur="0,165s"/> <inspiration>
 {<NOISE> {<dialect> *accuncia' / <eh> ienn' in pension' </dialect>} <pause
 dur="0,153s"/> </NOISE>} <inspiration> <pause dur="0,357s"/> {<dialect> e' vot'
 penso pur'<rr> / e' vot' dico pur' a<aa> i figli miei e co' </dialect>} <inspiration>
 {<dialect> mo sta <inspiration> a leucemia ch' m' porta stu fatt' </dialect>} <pause
 dur="1,372s"/> {<dialect> ch' m' </dialect>} <vocal> <pause dur="0,778s"/> no<oo>
 {<dialect> ricivn' </dialect>} no {<dialect> pecché *ci stat' facenn' viecch' </dialect>}

<NOTE> La forma *ricimmi potrebbe stare per la forma dialettale "ricemm"
 equivalente a "diciamo" oppure la fusione della forma "ricimm", equivalente a
 "ricemm", e la forma "i" per l'espressione "diciamo dai" ; durante la pausa di 4,650
 secondi il Follower si soffia il naso </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="0,243s"/> </NOISE>}

G#67: <giggle>

F#68: <laugh> {<NOISE> <pause dur="0,408s"/> <inspiration> {<dialect> Mannagg'
 a miseria </dialect>} </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,392s"/> </NOISE>}

G#69: {<NOISE> Le manca il suo lavoro ? </NOISE>}

{<i.talkers> <pause dur="0,739s"/> </i.talkers>}

F#70: Come ?

<pause dur="0,168s"/>

G#71: Le manca il suo lavoro ?

<pause dur="0,476s"/>

F#72: <vocal> <eeh> Sì non sto lavorando<oo> <pause dur="0,201s"/> <inspiration>
 ma prima <vocal> quando stavo là quanta gente mi chiamavano <inspiration> per
 telefono <inspiration> che avevano {<NOISE> con gli<ii> / <inspiration> mi
 chiedevano piaceri che <inspiration> che ci facevo no ? <pause dur="0,506s"/>
 <inspiration> mo sapendo che<ee> <pause dur="0,897s"/> {<dialect> nu stong' chiù
 buon' no ? nu m' chiamn' chiù </dialect>} </NOISE>}

<NOTE> Durante la seconda pausa probabilmente il Follower si soffia il naso </NOTE>

G#73: {<NOISE> <giggle> <inspiration> </NOISE>}

<pause dur="0,247s"/>

F#74: <throat clearing> {<i.talkers> <pause dur="2,799s"/> </i.talkers>} {<dialect> Mannagg' a mise' </dialect>}

{<NOISE> <pause dur="2,033s"/> </NOISE>}

G#75: {<i.talkers> <tongue click> Lei vive a Napoli ? <pause dur="1,370s"/> vive qui a Napoli ? </i.talkers>}

{<i.talkers> <pause dur="0,722s"/> </i.talkers>}

F#76: {<NOISE> A Napoli sì </NOISE>} #<G#77> <eh>#

G#77: #<F#76> {<whispering> <mhmh> </whispering>}#

<pause dur="0,418s"/>

F#78: <inspiration> A+ {<dialect> aspett' ch' là 'ncoppa là cum' è che<ee> </dialect>}

{<NOISE> {<i.talkers> <pause dur="1,196s"/> <inspiration> <pause dur="2,727s"/> <tongue click> <pause dur="0,415s"/> </i.talkers>} e dico io un poco vicino Capodichino #<G#80> <inspiration># </NOISE>}

<NOTE> "e dico io" iparticolato </NOTE>

G#79: {<NOISE> #<F#78> <mh># </NOISE>}

<pause dur="0,231s"/>

F#80: {<NOISE> <eh> Là <pause dur="3,588s"/> </NOISE>} <tongue click> <pause dur="0,653s"/> <laugh> <pause dur="0,208s"/> {<NOISE> <vocal> <pause dur="0,238s"/> comunque {<dialect> a<aa> là </dialect>} </NOISE>}

<NOTE> "comunque" ipoarticolato </NOTE>

<pause dur="0,642s"/>

P1#81: San ?

<pause dur="0,477s"/>

F#82: San<nn> ? <pause dur="1,535s"/> San Domeni+ <pause dur="0,252s"/> no !

<pause dur="0,371s"/>

P1#83: S+ <pause dur="0,582s"/> ***

F#84: <Ah> {<dialect> *** *** 'u vi' <vocal> </dialect>} <inspiration> <pause dur="0,361s"/> {<dialect> *** *** </dialect>} <pause dur="0,275s"/> <inspiration> <pause dur="0,242s"/> <tongue click> <inspiration> <pause dur="0,747s"/> <tongue click> <pause dur="0,228s"/> <tongue click> <pause dur="0,554s"/> <eh> là {<creaky voice> <eeh> </creaky voice>} con gli amici che {<dialect> cunusev' </dialect>} là

<inspiration> {<dialect> m' facett' fa na<aa> bella<aa> casa </dialect>} <inspiration> che mio padre che anche stava all' Enel <sniff> <inspiration> {<dialect> accattai ciertu terrenu là </dialect>} <pause dur="0,288s"/> <tongue click> <pause dur="0,393s"/> {<creaky voice> <eeh> {<dialect> m' rett' </dialect>} </creaky voice>} <inspiration> <pause dur="0,175s"/> <tongue click> <eeh> {<dialect> p' i figli miei p' i figli tuoi </dialect>} no ? <inspiration> <pause dur="0,172s"/> <vocal> {<dialect> {<repetition> nu nu </repetition>} piezz' a me nu piezz' a<aa> </dialect>} <inspiration> <NOISE> {<dialect> a nu fratrio mio ca pur' stev' all' Enel </dialect>} <inspiration> {<dialect> nu piezz' </dialect>} <eh> <inspiration> <pause dur="0,229s"/> <vocal> {<dialect> dui piezzi </dialect>} {<repetition> a a </repetition>} mia sorella <inspiration> <pause dur="0,401s"/> {<creaky voice> <eeh> </creaky voice>} {<NOISE> {<dialect> ch' ch' stann' affianc' a me </dialect>} </NOISE>} <inspiration> {<NOISE> {<dialect> mo quant' *turren' 'e accattà </dialect>} <tongue click> <inspiration> <eeh> loro co+ / </NOISE>} loro {<dialect> costruett' </dialect>} no ? <inspiration> {<dialect> e i' avetti l' occasione e<ee> conoscer' a chisti ca </dialect>} <inspiration> {<dialect> ricett' venit' là uagliù {<repetition> vi vi </repetition>} voglio pagare </dialect>} {<NOISE> <inspiration> <pause dur="0,172s"/> però<oo> {<dialect> facit' na bella cosa </dialect>} <pause dur="0,727s"/> </NOISE>} <sniff> <pause dur="0,424s"/> <tongue click> <pause dur="0,447s"/> <tongue click> <pause dur="0,430s"/> <eh> <eeh> <pause dur="0,166s"/> <tongue click> <pause dur="2,958s"/> {<NOISE> ma<aa> <eh> non lo so </NOISE>} <pause dur="0,218s"/> <inspiration> <pause dur="0,202s"/> {<dialect> fors' è l' età ch' m' fa chest' fatt' </dialect>} <pause dur="0,731s"/> <ah> non lo so non saprei <giggle> <inspiration> che cosa grave {<dialect> mamma mi' </dialect>} <inspiration> e comu+ <inspiration> {<dialect> tutt' quant' a gen+ </dialect>} e<ee> adesso pure no per esempio <inspiration> {<dialect> chist' ch' </dialect>} sto a casa no ? <sniff> <pause dur="0,217s"/> qualche giorno sto a casa qualche giorno vado all' Enel a *** no ? <pause dur="0,255s"/> dove io stavo <pause dur="0,154s"/> <inspiration> arriv' io {<dialect> tras' ent' a l' Enel uè *** <eeh> *** </dialect>} <inspiration> <eh> <pause dur="0,915s"/> {<laugh> e {<dialect> chi si *stu<uu>} </laugh>}

<NOTE> "anche" ipoarticolato ; "Enel" pronunciato come parola tronca </NOTE>

G#85: <giggle>

F#86: <inspiration> {<laugh> {<dialect> Com' n' t' ricuord' e me no? no<oo> <ah> chell' a cap' mia n' è bona chiù </laugh>} <sniff> teng' a leucemia nu / scusatemi tanto </dialect>} chi sei tu ? <inspiration> <ah> sei tu ? <aah> sì {<dialect> {<repetition> mo mo </repetition>} me ricord' nu poc' e te </dialect>} <pause dur="0,744s"/> <tongue click> <pause dur="0,197s"/> {<dialect> {<creaky voice> ma ch' cosa grave è<ee> stu fatt' </creaky voice>} </dialect>} <pause dur="0,356s"/> <inspiration> mo sto qua con la speranza {<dialect> ca me risolveun' / vulessn' resolver' stu problema </dialect>} <inspiration> <pause dur="0,554s"/> <vocal> <pause dur="0,533s"/> {<repetition> sono<oo> sono </repetition>} andato<oo> <pause dur="0,266s"/> con<nn> la dottoressa<aa> <inspiration> <pause dur="0,215s"/> {<dialect> ch' m'

ha<aa> mis' na cos' 'n cap' accusi va<aa> <ah> sott' ca </dialect> <inspiration>
{<dialect> e m' ha mis' ciertu linquidu 'n {<NOISE> cap' </NOISE>} </dialect>}

<NOTE> Palatalizzazione della fricativa alveolare sorda in "scusatemi" e in "speranza"
</NOTE>

{<NOISE> <pause dur="0,259s"/> </NOISE>}

G#87: <mh>

{<NOISE> <pause dur="1,323s"/> </NOISE>}

F#88: <eh> {<dialect> Ha itt' </dialect>} <inspiration> {<NOISE> {<dialect> chiur'
l' uocch' </dialect>} <pause dur="0,522s"/> </NOISE>} e<ee> rimani {<dialect> con
la occa aperta </dialect>} <exhale> <laugh> {<NOISE> <inspiration> </NOISE>}
<laugh> <inspiration> <eh> <inspiration> e<ee> poi<ii> {<dialect> riceva </dialect>}
chiudi gli occhi e respira normale <inspiration> <eeh> <exhale> {<dialect> agg' itt'
</dialect>} <inspiration> {<dialect> *sentiv' </dialect>} <pause dur="0,153s"/>
ditemi quello che devo fare {<dialect> c' 'a speranz' </dialect>} <inspiration> che voi
{<laugh> veramente mi salvate </laugh>} {<NOISE> <pause dur="1,118s"/> <tongue
click> <inspiration> {<dialect> 'mnagg 'a miseria </dialect>} <sniff> <pause
dur="0,568s"/> </NOISE>} <tongue click> <pause dur="0,314s"/> {<dialect> vui a
quant' ann' stat' ca </dialect>} ?

<NOTE> Palatalizzazione della fricativa alveolare sorda in "speranz'" </NOTE>

<pause dur="0,536s"/>

G#89: <tongue click> <inspiration> No noi <pause dur="0,333s"/> <ehm>
studiamo<oo> <ehm> <pause dur="0,144s"/> <tongue click> linguistica studiamo<oo>
il linguaggio

<pause dur="0,304s"/>

F#90: <tongue click> <ss>Studiate ?

<pause dur="0,175s"/>

G#91: Sì

<pause dur="0,848s"/>

F#92: {<i.talkers> <tongue click> <pause dur="0,231s"/> <tongue click> <pause
dur="0,670s"/> </i.talkers>} {<dialect> E pecch' è a scola ca </dialect>} ? <pause
dur="0,196s"/> <sniff>

<NOTE> Palatalizzazione della fricativa alveolare sorda in "scola" </NOTE>

<pause dur="0,172s"/>

G#93: {<creaky voice> <eeh> </creaky voice>} Ci sono molti studenti sì <pause
dur="0,444s"/> perché è un policlinico

<pause dur="0,218s"/>

F#94: <tongue click> È un policli+

G#95: Sì<ii> <pause dur="0,172s"/> quindi ci sono molti studenti

<pause dur="0,141s"/>

F#96: <ah> *I studenti<ii> {<dialect> chilli c' addiventn' po' dotto' </dialect>} ?

<pause dur="0,368s"/>

P1#97: Esatto

G#98: Sì #<F#99> anche <giggle>#

<NOTE> La sovrapposizione non comprende il primo fono vocalico di "anche"
</NOTE>

F#99: #<G#98> <aah> Uè# <inspiration> {<laugh> No {<dialect> m' arricurdav' stu
fatt' ca </dialect>} </laugh>} <inspiration> {<dialect> {<repetition> ca ca<aa>
</repetition>} venivn' <eeh> </dialect>} <inspiration> a<aa> studiare <sniff> per
diventare<ee> medici e {<dialect> dotto' </dialect>}}

G#100: <mhmh> <tongue click> <inspiration> #<F#101> Infatti questa<aa>#

F#101: #<G#100> <sniff> <pause dur="0,299s"/> {<dialect> Però i' </dialect>}#
{<laugh> {<dialect> m' agg' ricurdat' </dialect>} </laugh>} #<G#102> <unclear>#

G#102: #<F#101> Siamo# <NOISE> in una biblioteca adesso <pause dur="0,605s"/>
vede so<oo>+ / ci sono #<F#103> tanti libri#

F#103: #<G#102> <eeh># {<NOISE> <pause dur="0,846s"/> </NOISE>} <sniff>

<NOTE> Parte della pausa è in sovrapposizione </NOTE>

<pause dur="0,260s"/>

G#104: <giggle>

{<NOISE> <pause dur="0,666s"/> </NOISE>}

F#105: E di dove siete voi ?

G#106: {<NOISE> <tongue click> <inspiration> Di Napoli </NOISE>}

<pause dur="0,489s"/>

F#107: {<NOISE> {<dialect> Ch' part' </dialect>} ? </NOISE>}

<pause dur="0,370s"/>

G#108: <inspiration> Io abito qui vicino

<pause dur="1,034s"/>

F#109: <ah> Qui #<G#110> vicino#

<NOTE> La sovrapposizione riguarda solo l'ultima sillaba di "vicino" </NOTE>

G#110: #<F#109> Sì #

F#111: <laugh> {<laugh> <ah> <inspiration> Vabbè <pause dur="0,190s"/> {<dialect> ricenn' Napoli m' pareva </dialect>} <inspiration> {<dialect> m' pareva </dialect>} <inspiration> a la / al centro </laugh>}

<pause dur="0,102s"/>

G#112: No #<F#119> no# {<NOISE> <pause dur="0,209s"/> abito qui #<F#121> vici+# </NOISE>}

<NOTE>Durante la prima parte del turno F emette uno <sniff></NOTE>

F#113: {<NOISE> #<G#120> <mh># </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="1,320s"/> </NOISE>}

<NOTE> Durante la pausa probabilmente si sente uno sniff attribuibile al Follower </NOTE>

G#114: {<NOISE> Va bene perfetto </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,981s"/> </NOISE>}

F#115: {<NOISE> {<dialect> No puru nui stamm' a Napoli no </dialect>} <inspiration> <pause dur="0,258s"/> <vocal> <inspiration> Casoria è<ee> <pause dur="0,155s"/> qua è Casoria no ? <pause dur="1,225s"/> fai {<dialect> chella strada<aa> principal' ca </dialect>} <sniff> <pause dur="0,789s"/> <eeh> {<dialect> ca stamm' nui </dialect>} <exhale> <pause dur="0,856s"/> e {<dialect> ca </dialect>} è<ee> <vocal> <pause dur="0,270s"/> {<dialect> è Napuli </dialect>} </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,952s"/> </NOISE>}

G#116: {<NOISE> {<whispering> <mh> </whispering>} <inspiration> </NOISE>}

<NOTE> Fine registrazione </NOTE>

DGmaGap01N

Text_inf.

MAT: ma (malattia di Alzheimer)

MAP: G

Ndl: 01, file a

REG: N

Speakers_inf.

INp1: paziente G, m, 76, Napoli (Follower)

INp2: L.R., f, 24, Napoli (Giver)

Recording_inf.

TYP: *acquisizione diretta su PC*

LOC: Napoli

DAT: 12/05/2017

DUR: 02:52,420

CON: *ambiente ambulatoriale*

Transcription_inf.

DAT: 20/05/2021

TRS: A.G., f, 28, Monza

CMT: *commenti*

Nst: 41

DGmaGap01N

{<NOISE> <pause dur="2,331s"/> </NOISE>}

G#1: Allora signore {<NOISE> <pause dur="1,707s"/> mi può descrivere che cosa vede </NOISE>} in questa vignetta ?

{<NOISE> <pause dur="2,097s"/> </NOISE>}

F#2: Vabbè <pause dur="0,240s"/> diciamo questa qua <eeh> s' è 'na lavatrice se non sbaglio <pause dur="1,143s"/> o s+ / ho<oo> sbagliato ? No {<dialect> pché </dialect>} vedo l' oblò qui #<G#3> davanti quando <unclear>#

<NOTE> la sequenza "questa qua" è ipoarticolata ; il suono fricativo interrotto è sonoro </NOTE>

G#3: #<F#2> {<repetition> Mi mi </repetition>} des+ # mi descriva quello che *veda <pause dur="0,928s"/> quello che vede

F#4: Allora vedo <vocal> n<nn>+ una coppia e<ee> <vocal> che sta seduta

<pause dur="0,831s"/>

G#5: <mhmh>

F#6: E<ee> questo qui <ehm> potrebbe esser un termosifone <vocal> <pause dur="0,967s"/> non 'o so <ehm> <pause dur="0,523s"/> <tongue click> <inspiration> <pause dur="0,513s"/> <ehm> queste so' due <pause dur="0,476s"/> <vocal> una co+ una coppia di ragazzini <pause dur="1,837s"/> <eeh> <ehm> questo sta leggendo il giornale <pause dur="1,195s"/> questi mi sembrano due ladri <pause dur="0,923s"/> vero ?

{<NOISE> <pause dur="0,414s"/> </NOISE>}

G#7: {<NOISE> Cos' hanno sul<ll> viso ? </NOISE>}

<pause dur="0,453s"/>

F#8: Sul viso non <pause dur="1,175s"/> <vocal> <pause dur="0,799s"/> <eh> questa è una mascherina {<whispering> se non sbaglio <vocal> </whispering>} <pause dur="0,721s"/> e poi non so<oo> <pause dur="1,761s"/> e questo qui mi sembra due ladri {<NOISE> comunque </NOISE>} #<G#9> è vero ?#

G#9: #<F#8> Sì# <inspiration> {<NOISE> cosa fanno i due bambini<ii> </NOISE>} <pause dur="0,600s"/> qui ?

{<NOISE> <pause dur="1,090s"/> </NOISE>}

F#10: <uu>Uno sta f+ <ehm> facendo qualcosa <pause dur="0,681s"/> <unclear> questo è il grembiule che tiene se non sbaglio <eh> ? <pause dur="0,788s"/> no ? {<i.talkers> <pause dur="2,001s"/> </i.talkers>} che stanno facendo ? <pause dur="0,286s"/> niente {<NOISE> <pause dur="0,521s"/> <mh> </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,616s"/> </NOISE>}

G#11: {<NOISE> Va bene <eh> riconosce degli<ii> oggetti all' interno di questo disegno ? </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="1,318s"/> </NOISE>}

F#12: {<NOISE> C' è un cane <pause dur="0,331s"/> un giornale <pause dur="1,578s"/> <eeh> nella vetrina ci stanno questi affari <eeh> {<whispering> non so come dire <vocal> </whispering>} </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,520s"/> </NOISE>}

G#13: <mhmh> <pause dur="0,628s"/> Questo ad esempio che cos' è ?

<pause dur="0,890s"/>

F#14: Quest' è u+ / è *ne<ee> / 'na ragazza <vocal> e sta leggen+ / no

G#15: L' oggetto , l' oggetto che cos' è ?

F#16: {<NOISE> <ah> Un divano </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,325s"/> </NOISE>}

G#17: {<NOISE> <mh> <pause dur="0,306s"/> </NOISE>} Cosa fanno le persone sedute sul divano ?

<pause dur="0,245s"/>

F#18: <vocal> Sembra che sta facendo qualcosa {<repetition> di di<ii> di </repetition>} filato non lo so quest+ <pause dur="1,149s"/> #<G#19> <eh> vabbè#

G#19: #<F#18> <eeh># <pause dur="0,175s"/> Questo ad #<F#20> esempio che cos' # è

F#20: #<G#19> Una sedia# <pause dur="0,174s"/> {<whispering> Una sedia </whispering>}

<pause dur="0,241s"/>

G#21: {<whispering> Okay </whispering>} <pause dur="0,364s"/> A che cosa<aa> serve<ee> ? {<NOISE> <pause dur="0,351s"/> </NOISE>} scelga un oggetto e mi dica a che cosa serve

F#22: Potrebbe essere una riunione di famiglia

<NOTE> in "riunione" la prima nasale viene leggermente palatalizzata </NOTE>

<pause dur="1,577s"/>

G#23: Potrebbe <inspiration> {<NOISE> <pause dur="0,400s"/> </NOISE>} questo #<F#26> ha detto che cos' è ?#

F#24: #<G#23> <eh> <inspiration> <time># Questo {<repetition> è è </repetition>} un termosifone

{<NOISE> <pause dur="0,460s"/> </NOISE>}

G#25: {<NOISE> A cosa serve ? </NOISE>}
 {<NOISE> <pause dur="0,305s"/> </NOISE>}

F#26: {<NOISE> Per riscaldare </NOISE>}
 <NOTE> in “riscaldare” palatalizzazione della fricativa alveolare </NOTE>
 {<NOISE> <pause dur="0,221s"/> </NOISE>}

G#27: <mh> <pause dur="0,188s"/> Va bene <inspiration> <eeh> signore lei guarda la televisione ?
 <pause dur="0,396s"/>

F#28: Poco <exhale> ‘a sera solamente

G#29: Non ha un programma preferito ?
 <pause dur="0,990s"/>

F#30: <mm>Ma oggi non so <eeh> <vocal> {<whispering> <mah> </whispering>}
 <pause dur="0,286s"/>

G#31: <giggle>
 <pause dur="1,061s"/>

F#32: Ve+ vedo i telegiornali<ii> <ehm> di più <pause dur="0,591s"/> questo<oo>
 <pause dur="0,332s"/>

G#33: Ha visto<oo> qualcosa di recente<ee> ?
 {<NOISE> <pause dur="2,309s"/> </NOISE>}

F#34: <ehm> E poi mi {<dialect> accanisco </dialect>} a v+ guardare ma non è che poi
 {<repetition> mi mi </repetition>} rimane impressa che cosa ha fatto quella o questa ,
 solamente quando succedono dete+ determinate cose <inspiration> e<ee> uno si ricorda
 è stato fatto questo , questo e questo ma non è che poi
 <NOTE> in “accanisco” palatalizzazione della fricativa alveolare </NOTE>
 {<NOISE> <pause dur="0,688s"/> </NOISE>}

G#35: <eh> Non lo #<F#36> so ha visto# qualche film ?

F#36: #<G#35> Più di tanto# <pause dur="1,090s"/> <tongue click> sì la sera quando
 ci sta {<NOISE> qualcosa di buono ce lo vediamo <vocal> <ii>io e la vecchiarella
 {<whispering> tutti<ii> / tutt’ e due </whispering>} </NOISE>}
 {<NOISE> <pause dur="0,491s"/> </NOISE>}

G#37: Si ricorda<aa> / sa dirmi l’ ultimo film che ha visto ?
 <pause dur="0,247s"/>

F#38: {<whispering> No<oo> </whispering>} <pause dur="0,240s"/> {<whispering> assolutamente </whispering>}

G#39: <giggle> <inspiration> Va bene allora grazie mille
<pause dur="1,013s"/>

F#40: {<whispering> Quest' è tutto ? </whispering>}
<pause dur="0,214s"/>

G#41: {<NOISE> Sì <giggle> </NOISE>}

<NOTE> Fine registrazione </NOTE>

DGmaGbp01N

Text_inf.

MAT: ma (malattia di Alzheimer)

MAP: G

Ndl: 01, file b

REG: N

Speakers_inf.

INp1: paziente G, m, 76, Napoli (Follower)

INp2: L.R., f, 24, Napoli (Giver)

INp3: P1 (familiare paziente)

INp4: P2 (familiare paziente)

INp5: P3 (familiare paziente)

Recording_inf.

TYP: *acquisizione diretta su PC*

LOC: Napoli

DAT: 12/05/2017

DUR: 03:55,950

CON: *ambiente ambulatoriale*

Transcription_inf.

DAT: 12/05/2021

TRS: A.C.P., f, 31, Caserta

CMT: *commenti*

Nst: 97

DGmaGbp01N

{<NOISE> <pause dur="0,309s"/> </NOISE>}

F#1: {<NOISE> {<dialect> L' agg' fatt' correr pe' gli a scola l' agg' fatt' correr' </dialect>} </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,892s"/> </NOISE>}

G#2: {<NOISE> Perché ? </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,772s"/> </NOISE>}

F#3: {<NOISE> No {<dialect> pecché vulev </dialect>} che li miglioravano sempre <pause dur="1,060s"/> {<repetition> io io </repetition>} andavo a parlare {<dialect> cui prufessuri </dialect>} andavo a *palla' <pause dur="0,343s"/> {<creaky voice> io </creaky voice>} er' un piccolo {<creaky voice> falegname </creaky voice>} </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,240s"/> </NOISE>}

G#4: {<NOISE> <mhmh> </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,716s"/> </NOISE>}

F#5: {<NOISE> Ma secondo che {<dialect> i' ccose </dialect>} {<creaky voice> non andavano tan+ / andavano bene dicevano </creaky voice>} <pause dur="0,385s"/> {<dialect> vui me facite fa' e brutt' figur' facea i' </dialect>} </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,752s"/> </NOISE>}

G#6: {<NOISE> Vabbè {<creaky voice> ma<aa> </creaky voice>} #<F#7> <nn>non è la professione che# fa l' uomo signore </NOISE>}

<NOTE> La nasale iniziale di "non" è pronunciata inizialmente senza sovrapposizione </NOTE>

F#7: {<NOISE> #<G#6> Al mondo d' oggi <time># {<dialect> è<ee> #<G#8> a ca+# </dialect>} </NOISE>}

<NOTE> La parola troncata ca+ potrebbe stare per cap', forma dialettale di testa </NOTE>

G#8: {<NOISE> {<laugh> #<F#7> Non è# che un piccolo falegname </laugh>} sia una persona<aa> </NOISE>}

F#9: {<NOISE> No a me mi / #<G#10> sì {<dialect> {<creaky voice> i' </creaky voice>} </dialect>} {<creaky voice> volevo </creaky voice>}# che loro {<creaky voice> migliorassero<oo> </creaky voice>} sempre di più </NOISE> }

G#10: {<NOISE> #<F#9> {<repetition> Anzi anzi </repetition>}# </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,311s"/> </NOISE>}

P1#11: Vabbè sono ingegnere elettronico <vocal>

F#12: <laugh>

P1#13: Adesso

F#14: {<NOISE> #<G#15> Sta là# </NOISE>}

G#15: {<NOISE> #<F#14> Bello# </NOISE>}

F#16: {<NOISE> Bell' <eh> un progetto / un *progetto-manager {<dialect> e l' Erikson </dialect> <pause dur="0,154s"/> il signore lì <inspiration> <exhale> </NOISE>}

<NOTE> La parola "Erikson" è pronunciata come tronca </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="0,438s"/> </NOISE>}

G#17: {<NOISE> <ah> No è #<F#18> molto<oo># </NOISE>}

<NOTE> La sovrapposizione inizia dalla seconda sillaba di molto </NOTE>

F#18: {<NOISE> #<G#17> La# ragazza è laureata e insegna </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,648s"/> </NOISE>}

G#19: {<NOISE> In ? <pause dur="0,417s"/> in cosa #<F#20> è laureata ?# </NOISE>}

<NOTE> La sovrapposizione parte dalla seconda sillaba di cosa </NOTE>

F#20: {<NOISE> #<G#19> Insegna <exhale># <pause dur="0,325s"/> {<creaky voice> <eeh> </creaky voice>} <unclear> # <P2#21> <unclear># </NOISE>}

P2#21: {<NOISE> #<F#20> È un' in+ <eh># </NOISE> }

P1#22: {<NOISE> No è *squi+ insegnante di scuola *ementare <pause dur="0,253s"/> è laureata in pedago+ <pause dur="0,147s"/> in<nn> no <eeh> come si dice in scienze della forma+ delle<ee> #<G#23> comunicazioni# </NOISE> }

<NOTE> come si dice ipoarticolato </NOTE>

G#23: {<NOISE> #<P1#22> <mhmh># </NOISE> }

P1#24: {<NOISE> Diciamo<oo> </NOISE>}

G#25: {<NOISE> Scienze della formazione </NOISE>}

P1#26: {<NOISE> Scienze #<G#27> della formazione# </NOISE>}

<NOTE> La fricativa iniziale di scienze è parzialmente sovrapposta al turno G#28 </NOTE>

G#27: {<NOISE> #<P1#26> {<repetition> Ho capito ho capito </repetition>}# </NOISE> }

{<NOISE> <pause dur="0,284s"/> </NOISE>}

P1#28: {<i.talkers> Quella che prima era magistrale essenzialmente<ee> </i.talkers>}

<NOTE> La vocale della sillaba “men” di “essenzialmente” risulta allungata ; durante il turno un altro parlante dice qualcosa di breve e non comprensibile </NOTE>

G#29: <inspiration> {<NOISE> Sì <pause dur=“0,284s“/> che #<F#30> alla fine è quella che# </NOISE>}

F#30: {<NOISE> #<G#29> {<repetition> {<creaky voice> Poi l’ ultimo che </creaky voice>}# poi l’ ultimo che<ee> </repetition>} <ehm> mi fece <ehm> un po’ ridere un po’ arrabbiare <pause dur=“0,158s“/> <inspiration> <pause dur=“0,084s“/> {<dialect> ’icett </dialect>} <pause dur=“0,288s“/> {<dialect> aiutem’ a mett’ i catena+ i<ii> catenacci </dialect>} vicino al negozio {<dialect> te rong’ </dialect>} <pause dur=“0,123s“/> ti do cento lire cento lire {<dialect> a catenacc’ </dialect>} <pause dur=“2,031s“/> {<dialect> iss’ venette pe’ doi tre sere diss’ vicino a me dic’ papà ma che </dialect>} / fai troppi sacrifici ma {<creaky voice> chi </creaky voice>} {<dialect> e ffa </dialect>} <pause dur=“1,161s“/> oggi è un maresciallo {<dialect> e </dialect>} finanza </NOISE> }

{<NOISE> <pause dur=“0,963s“/> </NOISE>}

G#31: {<NOISE> <tongue click> E vabbè vuol dire che comunque<ee> </NOISE>}

F#32: {<NOISE> Tutti e #<G#36> tre <time># </NOISE>}

G#33: {<NOISE> #<F#35> Lo ha sprona+ #</NOISE>}

F#34: {<NOISE> Tutti e {<creaky voice> tre </creaky voice>} {<dialect> nun</dialect>} *mi ha dato mai pro+ mai problemi <pause dur=“0,272s“/> {<whispering> tutti e tre </whispering>} <exhale> </NOISE>}

G#35: {<NOISE> <tongue click> Ma comu+ siete una famiglia unita questo ho potuto notarlo </NOISE>}

F#36: {<NOISE> #<G#37> <unclear># </NOISE>}

G#37: {<NOISE> #<F#36> Anche da {<laugh> come # parla di sua moglie </laugh>} </NOISE>}

<NOTE> La sovrapposizione inizia dall’ultima sillaba di “notarlo” in G#35 e prosegue fino alla prima sillaba di “parla” di G#37 </NOTE>

{<NOISE> <pause dur=“1,483s“/> </NOISE>}

<NOTE> Durante la pausa un parlante dice qualcosa di incomprensibile </NOTE>

F#38: {<i.talkers> mia {<creaky voice> moglie<ee> </creaky voice>} è ‘na serie </i.talkers>} di sei *fran {<repetition> sei sei </repetition>} di loro </NOISE> }

<NOTE> Durante il turno si sente la voce di un altro parlante in sottofondo </NOTE>

{<NOISE> <pause dur=“0,451s“/> </NOISE>}

P3#39: {<NOISE> E vabbè </NOISE>}

<NOTE> Trattasi dello stesso parlante che si sente in sottofondo durante F#38 e F#40
</NOTE>

F#40: {<NOISE> {<i.talkers> {<dialect> Sei masculi e ‘na femmina </dialect>}
</i.talkers>} <inspiration> </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur=“0,098s“/> </NOISE>}

G#41: {<NOISE> {<i.talkers> <ah> Anche<ee> i miei genitori entrambi sono così
</i.talkers>} </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur=“0,203s“/> </NOISE>}

F#42: {<NOISE> <eh> <vocal> </NOISE>}

G#43: {<NOISE> Sia papà che #<F#44> mamma# </NOISE>}

F#44: {<NOISE> #<G#43> E pensate# che poi {<dialect> stu masculu là <inspiration>
che tenen <inspiration> <pause dur=“0,136s“/> {<creaky voice> <eeh> </creaky
voice>} <pause dur=“0,269s“/> l’ hann’ fatt’ munsignore a Pumpei </dialect>}
<NOISE>}

{<NOISE> <pause dur=“0,215s“/> </NOISE>}

G#45: {<NOISE> <giggle> </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur=“0,708s“/> </NOISE>}

F#46: Il masch+ / l’ unico maschio che è {<dialect> uscit’ </dialect>} <pause
dur=“0,319s“/> {<creaky voice> in mezzo a tutte quan+ </creaky voice>}

G#47: <laugh>

F#48: {<NOISE> <inspiration> E quest’ è <pause dur=“0,242s“/> quest’ è la *finzione
<dialect> de </dialect>} famiglia dovunque </NOISE>}

<NOTE> “La finzione” potrebbe stare per “la funzione” </NOTE>

<pause dur=“0,702s“/>

G#49: <tongue click> <inspiration> <pause dur=“0,161s“/> La #<F#50> famiglia è la
prima forza davvero#

<NOTE> La sovrapposizione inizia dalla seconda sillaba di famiglia </NOTE>

F#50: #<G#49> Ringrazio <pause dur=“0,241s“/> ringrazi’ a# Dio {<dialect> cu
{<NOISE> a facc’ p’ terra </dialect>} <pause dur=“1,086s“/> </NOISE>} {<creaky
voice> {<dialect> giur’ </dialect>} rifarei le stesse cose che ho fatto fino adesso
</creaky voice>}

{<NOISE> <pause dur=“0,944s“/> </NOISE>}

G#51: {<NOISE> Vabbè </NOISE>}

<pause dur=“0,484s“/>

F#52: {<NOISE> {<dialect> 'A vecchiaia</dialect>} è lenta {<dialect> p' </dialect>} tutti quanti </NOISE>} <pause dur="0,286s"/> {<dialect> chill' in un modo e chi #<G#53> n' <aa>at' # </dialect>}

G#53: #<F#52> E lei la# {<NOISE> sta affrontando molto bene semplicemente<ee> si lamentano parecchio della sua<aa> </NOISE>}

<NOTE> La fricativa iniziale di "sta" è parzialmente sovrapposta </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="0,135s"/> </NOISE>}

F#54: {<NOISE> <inspiration> <pause dur="0,182s"/> Aggressività ? <pause dur="0,172s"/> <inspiration> #<G#55> <eeh> <laugh># </NOISE>}

G#55: {<NOISE> #<F#54> No non aggressività# <pause dur="0,629s"/> non voglia </NOISE>}

<NOTE> Durante la pausa F emette un' <inspiration> </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="1,441s"/> </NOISE>}

F#56: {<creaky voice> <ah> Non voglia </creaky voice>} <pause dur="0,344s"/> {<creaky voice> <eh> </creaky voice>} <pause dur="0,270s"/> {<dialect> si lamentn' </dialect>} che io non voglia {<creaky voice> <eh> </creaky voice>} <pause dur="0,187s"/> <vocal> <pause dur="0,289s"/> ma io ve lo #<G#57> voglio di' {<creaky voice> che<ee> <uu>un / ma che </creaky voice>}# {<whispering> <dialect> teng' a veré </dialect>} </whispering>}

<NOTE> La sovrapposizione inizia dalla seconda sillaba di "voglio" </NOTE>

G#57: #<F#56> Si vede#

F#58: {<dialect> {<creaky voice> Scusate la parola e che </creaky voice>} </dialect>} / {<dialect> ch' teng' a </dialect>} <inspiration> <pause dur="0,133s"/> {<dialect> {<creaky voice> ch' teng' a veré </creaky voice>} </dialect>} {<creaky voice> ormai loro so' grandi </creaky voice>} so' {<creaky voice> sistemati </creaky voice>}

<NOTE> Il fono iniziale di "scusate" corrisponde a una fricativa postalveolare sorda, tipicamente dialettale </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="0,289s"/> </NOISE>}

G#59: E vabbè <eeh> #<F#59> ha i nipo+ ?#

F#60: #<G#60> {<dialect> Viri vi'</dialect>}# {<NOISE> {<dialect> i'</dialect>} e mia mogl' <pause dur="0,102s"/> {<creaky voice> si<ii> </creaky voice>} </NOISE>} <pause dur="0,486s"/>

G#61: {<NOISE> #<F#62> E allora# </NOISE>}

F#62: {<NOISE> #<G#61> Ha<aa> avuto# due gemelli quel signore che sono <tongue click> <inspiration> sono alti quant' a lui #<G#63> {<dialect> so' alti </dialect>}# </NOISE>}

G#63: {<NOISE> #<F#62> <giggle># <pause dur="0,182s"/> Non si vuole godere i nipoti ? </NOISE>}

<pause dur="0,145s"/>

F#64: {<NOISE> <eh> <vocal> <pause dur="1,116s"/> <mh> Sì <pause dur="0,988s"/> mi fa piacere vederli {<dialect> sistemat' </dialect>} addirittura figuratevi che adesso che {<dialect> {<creaky voice> song' </creaky voice>} </dialect>} *ala<aa> / {<dialect> so' piccol' son' sedic' ann' quann' ten' ? </dialect>} </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,495s"/> </NOISE>}

P1#65: {<NOISE> <whispering> Sì </whispering> </NOISE>}

<pause dur="0,344s"/>

F#66: {<creaky voice> <eh> </creaky voice>}

<pause dur="0,487s"/>

G#67: {<NOISE> <eh> non li vuole vedere <eh> </NOISE>} #<F#68> {<whispering> scusate </whispering>}#

<NOTE> La sovrapposizione inizia dopo la pronuncia della fricativa iniziale di "scusate" e si ferma prima della pronuncia della nasale finale di "non" in G#69 </NOTE>

F#68: #<G#67> Certo# <NOTE> Allungamento della "e" di certo </NOTE>

G#69: Non vuole avere dei #<F#70> pronipoti#

<NOTE> La sovrapposizione riguarda solo l'ultima sillaba di "pronipoti" </NOTE>

F#70: #<G#69> <eh> {<creaky voice> <boh> </creaky voice>}# {<dialect> ma nun ci cred' propr' ca {<creaky voice> ie<ee> </creaky voice>} </dialect>} <vocal> {<dialect> {<creaky voice> aspett'<tt> </creaky voice>} </dialect>} <vocal>

G#71: {<NOISE> Mia nonna<aa> ha tre pronipoti </NOISE>}

<pause dur="0,536s"/>

F#72: <eh> <eh>

<pause dur="0,478s"/>

P1#73: Io c'ho una nonna di centosei anni <pause dur="0,284s"/> <giggle>

G#74: {<screaming> <eh> </screaming>} <pause dur="0,210s"/> #<F#75> E allora se lei ha la longevità#

F#75: #<G#74> {<whispering> {<dialect> Pens' </dialect>} </whispering>} {<creaky voice> sembra la mamma della <unclear> </creaky voice>}# <laugh>

<NOTE> La sovrapposizione arriva fino alla metà della sequenza inintelligibile <unclear> </NOTE>

G#76: <ah> {<laugh> Okay </laugh>}

P2#77: {<NOISE> {<whispering> {<dialect> N' i </dialect>} </whispering>} <pause dur="0,589s"/> {<whispering> {<dialect> n' i ssa </dialect>} </whispering>} </NOISE>}

<pause dur="0,345s"/>

F#78: E disse #<P1#79> una parola# che la devo #<P1#79> dire#

P1#79: #<F#78> <unclear> <time># #<F#78> <unclear># <unclear>

<pause dur="0,247s"/>

F#80: Verso il pa+ {<i.talkers> {<dialect> se facc' </dialect>} </i.talkers>} {<dialect> nu figl' mascl' aggia fa prevt' </dialect>} <pause dur="0,353s"/> {<dialect> chill' facett' l' unic' figl' mascl' </dialect>} <pause dur="0,241s"/> ed è monsignore

<NOTE> All'inizio del turno di sente un altro parlante ma non è comprensibile ciò che dice </NOTE>

<pause dur="0,165s"/>

G#81: {<NOISE> <inspiration> <pause dur="0,414s"/> {<whispering> Allora <unclear> </whispering>}

<pause dur="0,358s"/>

F#82: #<G#83> {<dialect> {<creaky voice> Veret' </creaky voice>} </dialect>}#

<NOTE> La sovrapposizione parte dall'ultima sillaba di "veret'" </NOTE>

G#83: #<F#82> Se# sua moglie ha la longevità nel sangue

F#84: <exhale> {<repetition> {<creaky voice> <eh> <eh> </creaky voice>} </repetition>}

<NOTE> si sente in sovrapposizione risata di un altro parlante </NOTE>

<pause dur="0,126s"/>

G#85: Lei non vuole accompagnarla ancora di più negli anni ?

<pause dur="0,573s"/>

F#86: {<NOISE> <mah> Sì </NOISE>}

G#87: #<F#95> <laugh>#

F#88: #<G#94> Diciamo# che <inspiration>

G#89: <mh>

F#90: {<NOISE> È lui che comanda </NOISE>} è lui che mi #<G#91> <laugh>#

G#91: {<i.talkers> #<F#90> È lui che comanda# però<oo> </i.talkers>}

<pause dur="0,403s"/>

F#92: #<G#93> Lo so#

G#93: {<i.talkers> #<F#92> Lei deve# dimostrare a lui comunque #<F#94> <pause dur="0,551s"/> che cosa vuole fare# </i.talkers>}

<NOTE> La prima sillaba di “dimostrare” risulta ancora in sovrapposizione ; durante il turno si sente in sottofondo un terzo parlante ; la sovrapposizione arriva fino alla prima sillaba di “fare”</NOTE>

F#94: {<i.talkers> {<creaky voice> #<G#93> Certo </creaky voice>} certo {<repetition> sì sì </repetition>}# </i.talkers>}

<NOTE> la sovrapposizione parte dall’ultima sillaba della prima ripetizione di “certo”</NOTE>

G#95: {<i.talkers> Quindi<ii> </i.talkers>}

{<NOISE> <pause dur="0,116s"/> </NOISE>}

F#96: {<i.talkers> {<repetition> Ma io ma io </repetition>} </i.talkers>} sono felice {<NOISE> {<dialect> e cuntent’ </dialect>} già adesso guardate <pause dur="2,804s"/> vedere loro <pause dur="0,981s"/> <mm>mi </NOISE>} gioia {<creaky voice> <eeh> </creaky voice>} {<NOISE> vederli tutti e tre sistemati questa è una cosa importan+ {<dialect> i’</dialect>} augur’ il bene a tutti i figli {<dialect> ‘e mamma </dialect>} dico io tutti quan+ <pause dur="2,018s"/> {<dialect> {<creaky voice> nun ce s’ stava na vot’ che nun lo dic’ </creaky voice>} </dialect>} {<whispering> {<creaky voice> sempre questo </creaky voice>} </whispering>} </NOISE>}

<NOTE> A tratti si sente la voce di un terzo parlante in sottofondo </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="0,750s"/> </NOISE>}

G#97: {<NOISE> <tongue click> <exhale> <pause dur="0,139s"/> {<creaky voice> Va bene signore io </creaky voice>} <pause dur="0,191s"/> <inspiration> <pause dur="0,259s"/> <vocal> </NOISE>}

<NOTE> Fine registrazione </NOTE>

DGmaHp01N

Text_inf.

MAT: ma (malattia di Alzheimer)

MAP: H

Ndl: 01

REG: N

Speakers_inf.

INp1: paziente H, f, 70, Napoli (Follower)

INp2: L.R., f, 24, Napoli (Giver)

INp3: P1 (familiare paziente, figlia)

Recording_inf.

TYP: *acquisizione diretta su PC*

LOC: Napoli

DAT: 12/05/2017

DUR: 06:47,026

CON: *ambiente ambulatoriale*

Transcription_inf.

DAT: 07/12/2021

TRS: A.S., f, 28, Napoli

CMT: *commenti*

Nst: 98

DGmaHp01N

<pause dur="1,137s"/>

G#1: Signora può descrivermi cosa vede in questo disegno ?

<pause dur="2,039s"/>

F#2: <inspiration> <pause dur="0,606s"/> <tongue click> Allora due<ee> <eh> <pause dur="0,273s"/> anziani <pause dur="0,327s"/> con il televisore <pause dur="1,282s"/> televisore <pause dur="1,786s"/> qua invece è uno studio <pause dur="1,667s"/> {<dialect> chist s+ sarann' 'e </dialect>} ladri <pause dur="0,273s"/> <laugh> <pause dur="0,630s"/> ho indovinato ?

<pause dur="2,918s"/>

G#3: #<F#4> Continui#

<NOTE> la sovrapposizione avviene a partire dalla seconda sillaba </NOTE>

F#4: #<G#3> E che# devo dire ?

<pause dur="0,252s"/>

G#5: {<repetition> Cosa<aa> cosa </repetition>} c' è nel disegno ? <pause dur="0,252s"/> la scena che scena è ?

<pause dur="0,584s"/>

F#6: I due ladri che scappa+ / s+ stanno rubando <pause dur="0,336s"/> un signore che <ehm> legge il giornale <pause dur="2,374s"/> <pause dur="2,589s"/> <inspiration> e la signora non lo so se sta lavorando ? lana ? lana <pause dur="1,934s"/> e questi due starann+ / stan seduti così <pause dur="0,715s"/> che stanno facendo ? non vedo niente

<NOTE> in "rubando" la vocale finale è realizzata quasi indistinta e centrale </NOTE>

G#7: Cosa fanno ?

<pause dur="2,174s"/>

F#8: Ascol+ / a vedere la televisione <pause dur="0,390s"/> <eh> ?

<pause dur="1,330s"/>

G#9: <ehm> Sono due persone adulte oppure ?

F#10: <inspiration> Come vede {<dialect> l' </dialect>} vedo una / <ehm> <pause dur="0,357s"/> un adult+ <pause dur="0,443s"/> quest' è un adulto e questi saranno due ragazzi una vecchietta non lo so

G#11: Che cos' è questo ?

<pause dur="0,238s"/>

F#12: Il cane

<pause dur="0,312s"/>

G#13: <mh> <pause dur="0,383s"/> <inspiration> <pause dur="0,872s"/> <ehm>
Vede<ee> degli oggetti ? sa riconoscere degli oggetti nella<aa> ?

F#14: No non<nn> <vocal>

<pause dur="0,374s"/>

G#15: Nel disegno <pause dur="1,156s"/> come si chiamano e a che cosa #<F#16>
servono ?#

F#16: #<G#15> <eh># Forse mi devo mettere gli occhiali perché non li vedo

<pause dur="1,210s"/>

G#17: Preferisce accenda la luce ?

F#18: {<repetition> No no no </repetition>} non li vedo perché non ci vedo #<G#19>
tanto bene#

G#19: #<F#18> <giggle># {<laugh> Va bene </laugh>} <inspiration>

{<NOISE> <pause dur="8,580s"/> </NOISE>}

F#20: Allora <pause dur="0,399s"/> <inspiration> <pause dur="0,805s"/> <ech> questa
sarà un us+ / <ah> e quest' è 'na <pause dur="0,357s"/> <tongue click> come si può dire
<pause dur="1,109s"/> <tongue click> un mobile che n<nn> / <inspiration> <pause
dur="0,566s"/> con<nn> <pause dur="0,588s"/> non mi viene <pause dur="0,474s"/>
<inspiration> gli oggetti diciamo no ? <pause dur="0,943s"/> e questa è una sveglia
<pause dur="0,344s"/> secondo me <inspiration> quest' è un<nn> portagioielli <pause
dur="1,723s"/> questo non lo so descrivere che cos' è <pause dur="1,494s"/> un vaso
<pause dur="0,930s"/> <eh> ? <pause dur="2,448s"/> questo è un portalamпада <pause
dur="0,832s"/> quest' è una bottiglia <pause dur="0,819s"/> è giusto ?

G#21: <mhmf>

F#22: <inspiration> E questo non lo so che cos' è , questo che cos' è ?

G#23: Questo che cos' è?

<pause dur="0,513s"/>

F#24: Quest' è un quadro

<NOTE> in "quadro" la vocale finale è realizzata quasi indistinta </NOTE>

<pause dur="0,670s"/>

G#25: Le persone vestite di nero cos' hanno sul volto ? <pause dur="1,870s"/> le persone
vestite di nero

F#26: <ah> Ecco sono ladri , c' hanno <pause dur="1,681s"/> <eh> come si chiamano
{<dialect> chesti </dialect>} così ? <pause dur="1,449s"/> le mascherine ! <pause
dur="0,231s"/> ecco

<pause dur="0,605s"/>

G#27: E cos' ha in mano <pause dur="0,281"/> uno dei due ?

{<i.talkers> <pause dur="0,909s"/> </i.talkers>}

F#28: Una radio

<pause dur="1,034s"/>

G#29: Cos' ha in mano il signore <pause dur="0,610s"/> che è seduto qui ?

<pause dur="0,545s"/>

F#30: Sta leggendo il g+ / il giornale

<NOTE> in "sta" la fricativa alveolare pronunciata quasi dileguata </NOTE>

<pause dur="1,446s"/>

G#31: <ehm> Dov' è seduto ?

<pause dur="0,672s"/>

F#32: Sulla poltrona

{<NOISE> <pause dur="0,673s"/> </NOISE>}

G#33: Che cos' è questa ?

<pause dur="0,279s"/>

F#34: 'Na sedia

<NOTE> l'occlusiva dentale sonora in "sedia" pronunciata quasi come fricativa alveolare </NOTE>

<pause dur="0,500s"/>

G#35: <inspiration> <pause dur="1,070s"/> <ehm>

<pause dur="0,448s"/>

F#36: <tongue click> Quest' è il televisore e queste sono due signore <pause dur="1,242s"/> sedute sul divano

G#37: <tongue click> E a cosa serve questa ?

<pause dur="0,441s"/>

F#38: A sedersi

G#39: <inspiration> Va bene signora lei guarda la televisione ?

F#40: Sì

<pause dur="0,441s"/>

G#41: Che cosa preferisce guardare ?

<pause dur="1,210s"/>

F#42: Proprio niente perché non ci sta niente {<dialect> int' a' television' </dialect>}
<pause dur="0,289s"/> #<G#43> non c' è niente#

G#43: #<F#42> Non ha visto# <pause dur="0,364s"/> non ha #<F#44> visto <giggle>#

F#44: #<G#43> Come che vedo# {<laugh> la televisione </laugh>}

G#45: <inspiration> No dico non ha visto nulla<aa> di recente non lo so qualche programma qualche film ?

<pause dur="1,571s"/>

F#46: <ehm> Ti dico la verità ? <pause dur="0,526s"/> {<dialect> Ij </dialect>} la televisione la tengo sempre acces+ <inspiration> ma i *filmi non ne fanno {<dialect> nun fann proprij </dialect>} niente <inspiration> e quasi quasi sai che<ee> <vocal> <pause dur="0.729s"/> <inspiration> secondo me è meglio a toglierla <pause dur="0,396s"/> {<laugh> e poi / e non paghi la tassa </laugh>}

G#47: Non guarda nemmeno #<F#48> non lo so <pause dur="0,329s"/> <vocal> Izzo#

F#48: #<G#47> <laugh> No io la guardo , guardo tutto# {<repetition> sì sì </repetition>} <pause dur="0,487s"/> metto a guardare non è che non guardo {<i.talkers> <pause dur="0,534s"/> <inspiration> </i.talkers>} <eeh> la televisione la guardo

<pause dur="0,803s"/>

G#49: E che cos' ha visto<oo> <pause dur="0.321s"/> da poco <pause dur="0,247s"/> che mi vuole raccontare ?

F#50: <inspiration> E non ti posso raccontare niente perché non mi<ii> <inspiration> <pause dur="0,818s"/> non mi metto applicata perché so' programmi che non mi<ii> <vocal> <pause dur="0,784s"/> <unclear> <pause dur="0,351s"/> non mi fanno niente capito {<dialect> ché </dialect>} o fanno qualche romanz+ <inspiration> <eh> e va <beh> là ti accanisci {<dialect> vid' a storij </dialect>} e va bene <inspiration> ma {<dialect> nun è ca </dialect>} fa una grande cosa in televisione non penso #<G#51> <unclear>#

G#51: #<F#50> E ce n' è stato# qualcuno che le è piaciuto particolarmente ?

<pause dur="3,675s"/>

F#52: No

<pause dur="0,609"/>

G#53: <laugh>

F#54: Vedo la televisione per passatempo <inspiration> <pause dur="0,436s"/> ma non è {<dialect> ca<aa> </dialect>} si vede / e tu lo devi sapere anche tu <inspiration> perché<ee> la televisione che sta facendo ? niente proprio

G#55: No vabbè io non la guardo

F#56: <eh>

G#57: {<laugh> E #<F#58> quindi </laugh>} <unclear>#

F#58: #<G#57> Invece io la guardo# la / ce l' ho accesa sento il telegiornal+
<inspiration> se è una notizia che {<repetition> mi <inspiration> mi<ii> mi
</repetition>} fa piacere sentirla la sent+ <inspiration> se non mi fa piacere la
{<dialect> spegno perché nun voglij senti' </dialect>} <eh>

<pause dur="1,073s"/>

G#59: <tongue click> Signora lei ha dei nipoti ?

<pause dur="0,420s"/>

F#60: No <pause dur="0,253s"/> c' ho solo due figlie

G#61: <mh> <pause dur="1,244s"/> <eeh>

F#62: <tongue click> Mi svago come ? io vado sempre<ee> girando

<NOTE> in "svago" palatalizzazione della fricativa alveolare </NOTE>

<pause dur="0,612s"/>

G#63: <ah> Passeggia parecchio

F#64: Sì mi / le figlie mie mi portano

G#65: <ah> <pause dur="0,549s"/> Ho capito e non lo so le piace leggere ?

<pause dur="1,009s"/>

F#66: Insomma quando c' ho voglia <G#67> <laugh>#

G#67: #<F#66> <laugh>#

F#68: Ma non è che {<dialect> me </dialect>} piace <inspiration> <pause
dur="0,474s"/> <vocal> <inspiration> leggo <pause dur="0,260s"/> <inspiration>
capisco <pause dur="0,513s"/> ma<aa> mi<ii> / so' svogliata

<NOTE> in "capisco" e "svogliata" palatalizzazione della fricativa alveolare </NOTE>

<pause dur="0,660s"/>

G#69: <ah> Non ha #<F#70> voglia di leggere quindi#

F#70: #<G#69> <unclear> <eh> <inspiration># {<repetition> No no no </repetition>}
se mi accanisco so' capace pure di leggermi tutto il libro ma se non mi #<G#71>
<unclear>#

<NOTE> in "accanisco" palatalizzazione della fricativa alveolare </NOTE>

G#71: #<F#70> E c' è stato# qualche libro che le è piaciuto particolarmente ?

F#72: <eeh> <pause dur="0,625s"/> Mica legg+ sempre

<pause dur="0,371s"/>

G#73: No vabbè uno magari che<ee>

F#74: Uno qual è stato uno che l' ho letto tutti qua+ / tutt+ qu+ / tutto ? <pause dur="0,409s"/> nessuno ! <laugh> {<laugh> ma {<dialect> l' agg lett </dialect>} però </laugh>} <laugh> {<dialect> m' i legg </dialect>} m' annoio e chiudo e non leggo più {<NOISE> <pause dur="0,286s"/> </NOISE>}

G#75: {<NOISE> Quindi non<nn> è </NOISE>} #<F#76> <unclear>#

F#76: #<G#75> So' proprio# di carattere così non è {<repetition> 'na 'na 'na 'na </repetition>} malattia <inspiration> è {<dialect> proprij </dialect>} <inspiration> <eeh> carattere <pause dur="0,542s"/> {<dialect> capit' </dialect>} #<G#77> <inspiration>#

G#77: #<F#76> Ho ca+#

F#78: Se mi applico una cosa <inspiration> mi applico se {<repetition> non<nn> non</repetition>} mi fa piacere non mi applico ma può pure sta+ / <inspiration> mettere inchiodata sulla sedia non mi applico

<NOTE> seconda occorrenza di "non" ipoarticolata </NOTE>

<pause dur="0,357s"/>

G#79: E come #<F#80> mai sign+#

F#80: #<G#79> So' fatta# proprio #<G#81> così#

G#81: #<F#80> <laugh>#

F#82: <inspiration> Da piccola <pause dur="0,636s"/> non è che a scuola non andavo bene no io so' <vocal> intelligente <inspiration> però se avevo voglia sì se non avevo {<dialect> voglij </dialect>} no

<NOTE> palatalizzazione della fricativa alveolare in "scuola" </NOTE>

<pause dur="0,232s"/>

G#83: E cosa le {<NOISE> piace fare allora ? </NOISE>}

<pause dur="0,299s"/>

F#84: Tutto e niente <laugh> #<G#85> <laugh>#

G#85: #<F#84> <laugh># Soltanto #<F#86> se#

F#86: #<G#85> È che# dipende {<repetition> come come </repetition>} stai <pause dur="0,564s"/> #<G#87> capito ? <eh>#

G#87: {<repetition> #<F#86> È vero è# vero </repetition>}

F#88: <inspiration> Ma non è {<dialect> ca </dialect>} non<nn> / la vita non è che a me non mi piace no come no <pause dur="1,662s"/> e diciam+ <eeh> <pause dur="0,415s"/> sto bene

{<NOISE> <pause dur="1,843s"/> </NOISE>}

G#89: Ho capito signora <inspiration> grazie mille

<pause dur="0,796s"/>

F#90: Ho detto bene ? ho detto tutto quello che mi sentiv+

G#91: Sì e infatti questo / io di questo avevo #<F#92> bisogno#

F#92: #<G#91> Mia figlia# come dice ho detto bene ?

P1#93: <inspiration> Ma' non c'è una risposta giusta quello che fai #<F#94> lo dovevi raccontare <unclear>#

F#94: #<P1#93> <eh> <inspiration> E l' ho# fatto male ?

G#95: #<P1#96> <F#97> No<oo> assolutamente !#

P1#96: #<G#95> <F#97> No<oo> assolutamente !#

F#97: #<G#95> <P1#96> <eh> Va bene#

<pause dur="0,753s"/>

G#98: Allora

{<NOISE> <pause dur="1,221s"/> <NOISE>}

<NOTE> fine registrazione </NOTE>

DGmaIp01N

Text_inf.

MAT: ma (malattia di Alzheimer)

MAP: I

Ndl: 01

REG: N

Speakers_inf.

INp1: paziente I, f, 76, Napoli (Follower)

INp2: L.R., f, 24, Napoli (Giver)

INp3: P1 (familiare paziente, figlia)

Recording_inf.

TYP: *acquisizione diretta su PC*

LOC: Napoli

DAT: 29/05/2017

DUR: 08:18,454

CON: *ambiente ambulatoriale*

Transcription_inf.

DAT: 30/05/2021

TRS: S.T., f, 30, Napoli

CMT: *commenti*

Nst: 164

DGmaIp01N

{<NOISE> <pause dur="3,233s"/> </NOISE>}

G#1: Signora <pause dur="0,630s"/> può dirmi <pause dur="0,175s"/> cosa <pause dur="0,197s"/> vede in questa vignetta <pause dur="0,461s"/> ? me la può descrivere ?

{<NOISE> <pause dur="3,708s"/> </NOISE>}

F#2: <ehm> {<NOISE> <inspiration> <pause dur="5,492s"/> </NOISE>} {<dialect> Chi </dialect>} ci stan <unclear> <pause dur="1,774s"/> cane e bambi+ {<NOISE> <pause dur="4,049s"/> </NOISE>} chi fugge {<dialect> accà </dialect>} e chi fugge {<dialect> allà </dialect>}

<pause dur="4,749s"/>

G#3: Che cos' è questa , signora ?

<pause dur="0,170s"/>

F#4: 'Na poltron+ 'na poltronci+

<pause dur="0,579s"/>

G#5: Cosa fa la signo+ / <eeh> la persona seduta sulla poltrona ?

<pause dur="2,357s"/>

F#6: Che il cane non sta sulla poltro<oo>+

<pause dur="1,168s"/>

G#7: C' è qualcuno sulla poltrona ?

F#8: Sì

<pause dur="0,262s"/>

G#9: E cosa sta #<F#10> facendo ?#

F#10: #<G#9> Il giorno+# <pause dur="0,633s"/> {<dialect> sta a legge' </dialect>} <eeh> <pause dur="4,176s"/> {<laugh> <eh> </laugh>}

<NOTE> Il parlato si presenta abbastanza ipoarticolato, soprattutto nella sequenza "sta a legge" </NOTE>

<pause dur="0,694s"/>

G#11: Cosa sta facendo ?

<pause dur="1,797s"/>

F#12: <tongue click> <pause dur="0,755s"/> <eeh> Questo qua

<pause dur="0,335s"/>

G#13: <mhmh>

<pause dur="0,048s"/>

F#14: <eh> <pause dur="0,211s"/> <exhale> <pause dur="0,389s"/> Sta leggend+
<pause dur="0,308s"/> <tongue click> <pause dur="0,167s"/> <eh>

<pause dur="0,333s"/>

G#15: Che cos' è questa , signora ? <pause dur="0,670s"/> Questo

<pause dur="0,750s"/>

F#16: Questa è 'na signor+ {<dialect> chist so' </dialect>} tutt+ bambin+ <pause
dur="1,172s"/> <laugh>

<NOTE> La nasale finale di "bambin" quasi non si sente </NOTE>

G#17: Ci sono degli #<F#18> oggetti#

F#18: #<G#17> {<dialect> Ca </dialect>} sta il# cane

G#19: <mhmh> <pause dur="3,643s"/> Ci sono degli oggetti in questa vignetta , in
questo disegno ?

<pause dur="1,070s"/>

F#20: Che cosa ?

G#21: Degli oggetti , delle cose

<pause dur="2,449s"/>

F#22: {<dialect> Nun veg proprj nient </dialect>} <unclear>

<NOTE> <unclear> sembra corrispondere a "ch'è gmell" </NOTE>

<pause dur="0,985s"/>

G#23: No ! <pause dur="0,308s"/> in questo disegno <pause dur="0,464s"/> ci sono
delle cose ? <pause dur="0,608s"/> Che cosa c' è in questo disegno ? {<i.talkers> <pause
dur="2,102s"/> </i.talkers>} Questa cos' è ?

{<NOISE> <pause dur="5,830s"/> </NOISE>}

F#24: Cos' è {<dialect> chisto </dialect>}? Un paio <vocal> <pause dur="1,330s"/>
<cough> <pause dur="2,226s"/> {<dialect> quand tien chilli scatol {<repetition> gruoss
gruoss </repetition>} e tieni<ii> roba dentr </dialect>} io non<nn>

{<NOISE> <pause dur="0,794s"/> </NOISE>}

G#25: Questo invece cos' è ?

{<NOISE> <pause dur="2,330s"/> </NOISE>}

F#26: <tongue click> <unclear> <pause dur="0,606s"/> {<dialect> Ten 'a cos quadrat
</dialect>} <pause dur="0,318s"/> e<ee> {<dialect> dentr n' agg vist prop nient
</dialect>} <eh>

<NOTE> L'occlusiva finale di "nient" si sente appena </NOTE>

<pause dur="0,624s"/>

G#27: Questa invece cos' è ?

<pause dur="1,230s"/>

F#28: <sniff> <pause dur="1,737s"/> 'Na {<dialect> chest ' a lavatric nun pò esse
<pause dur="1,878s"/> <aa>ard ca </dialect>}

<NOTE> Il parlato è ipoarticolato </NOTE>

<pause dur="2,257s"/>

G#29: Cosa stanno facendo queste persone ?

<pause dur="1,022s"/>

F#30: Stann+ {<dialect> aggiustann </dialect>} qualcos+ <pause dur="0,152s"/>
{<dialect> ponn essr / po essr </dialect>} anche #<G#31> quest+#

G#31: #<F#30> <mh>#

<pause dur="0,304s"/>

F#32: {<laugh> {<repetition> <eh> <eh> </repetition>} </laugh>}

<NOTE> La signora sembra ridacchiare con sarcasmo </NOTE>

<pause dur="0,300s"/>

G#33: Cos' hanno sul volto ? <pause dur="0,171s"/> Sul viso , che cos' hanno ?

<pause dur="1,814s"/>

F#34: Gli occhiali

<NOTE> L'ultima sillaba della parola "occhiali" è appena percettibile ; l'occlusiva velare
è pronunciata quasi come affricata palatale </NOTE>

<pause dur="1,183s"/>

G#35: Sono occhiali ?

<pause dur="0,170s"/>

F#36: <eh> {<dialect> Chisti </dialect>} non sono occhiali ? Che sono qua sopra ?
<pause dur="0,416s"/> <eh> in bocc+

<pause dur="0,751s"/>

G#37: E come sono vestite ?

<pause dur="1,137s"/>

F#38: Tutte ner+

<NOTE> La vibrante di "nere" attraverso la voce sbuffata diventa quasi una fricativa postalveolare sorda </NOTE>

<pause dur="0,240s"/>

G#39: <giggle>

<pause dur="0,357s"/>

F#40: <laugh> <pause dur="1,203s"/> Come sono vesti+ ? {<creaky voice> <eh>
</creaky voice>} <inspiration> <pause dur="0,418s"/> {<dialect> 'U vestit 'u tenen
addoss </dialect>}

<pause dur="0,390s"/>

G#41: <mh>

<NOTE> La parlante produce a malapena un piccolo suono, una nasalizzazione, prima di F#42 </NOTE>

F#42: So' ner+

<NOTE> La vibrante di "nere" attraverso la voce sbuffata diventa quasi una fricativa postalveolare sorda </NOTE>

<pause dur="0,980s"/>

G#43: Cosa stanno #<F#44> facendo ?#

F#44: #<G#43> {<dialect> Chist so' </dialect>} i# bambi+ <pause dur="0,108s"/>
{<dialect> chist </dialect>} #<G#45> sono bambini#

G#45: #<F#44> E cosa stanno# facendo ?

F#46: E {<dialect> chist so' </dialect>} bambini <pause dur="0,151s"/> sta pure
<uu>un cane <pause dur="0,878s"/> <eeh> <pause dur="1,043s"/> <unclear> <pause
dur="0,380s"/> {<dialect> Chist ch so' <unclear> nu cos brutt </dialect>}

<NOTE> Il primo <unclear> sembra corrispondere a "c'aggia di chiu" in maniera fortemente ipoarticolata </NOTE>

<pause dur="0,628s"/>

G#47: <giggle>

<pause dur="0,300s"/>

F#48: <eh> {<dialect> Nennè <eeh> nu pozz ricr né u' can né 'a<aa> gatt </dialect>}
<eeh>

<pause dur="1,253s"/>

G#49: <inspiration> E cos' ha in mano questo signore ?

<pause dur="3,416s"/>

F#50: Qualche libro ?

<pause dur="1,714s"/>

G#51: <tongue click> E a cosa serve un libro ?

<pause dur="0,584s"/>

F#52: {<dialect> Pe '</dialect>} <ll>leggere , per imparare

<NOTE> La sillaba finale di "imparare" è appena percettibile </NOTE>

<pause dur="0,709s"/>

G#53: <tongue click> Signora , lei guarda la televisione ?

<pause dur="0,729s"/>

F#54: <tongue click> <pause dur="0,150s"/> Come no<oo>

<pause dur="0,518s"/>

G#55: E che cosa le piace guardare ?

<pause dur="1,281s"/>

F#56: <mah> <pause dur="0,570s"/> Normalmente {<dialect> nij </dialect>} <pause dur="0,584s"/> {<dialect> un' a ver sempre ?</dialect>} #<G#57> <eeh>#

G#57: #<F#56> <ehm># Quello che vede lei , che cosa vede ?

<pause dur="1,069s"/>

F#58: <ehm> {<dialect> Mo sto vrenn proprio poco </dialect>} <pause dur="0,816s"/> {<dialect> 'i vot un' s' sfastirj pur <pause dur="0,206s"/> ra televisio </dialect>}

<pause dur="0,846s"/>

G#59: Ma la guarda la sera ? Quando la guarda ?

<pause dur="0,757s"/>

F#60: <eh>

<pause dur="2,167s"/>

G#61: E #<F#62> che cos+##

F#62: #<G#61> Proprio# la sera {<dialect> pcché tan / tann sta mio marit </dialect>} <pause dur="1,189s"/> {<dialect> 'u<uu> miez juorn ch c mettimm a vrè a television </dialect>} ? <pause dur="0,446s"/> <ehm> no<oo>

G#63: E che #<F#64> cosa ha visto ?#

F#64: #<G#63> Uno dopo# pranzo si va a riposare un po' <pause dur="0,315s"/> comu+ <pause dur="0,181s"/> <eh>

<pause dur="0,656s"/>

G#65: Che cosa ha visto<oo> ultimamente , signora ?

<pause dur="0,453s"/>

F#66: Come ?

<pause dur="0,265s"/>

G#67: C' è qualcosa che ha visto , che le è piaciuta particolarmente in televisione ?

<pause dur="0,667s"/>

F#68: *Gnon<nn> <pause dur="1,270s"/> <inspiration> {<dialect> Primm chiù<uu> insomm m' accaniv quand appicciav / accnnev 'a televisio </dialect>}

<NOTE> La prima articolazione del turno potrebbe corrispondere ad un avverbio di negazione "non" con palatalizzazione della nasale iniziale </NOTE>

G#69: Cosa guardava ?

F#70: <unclear>

G#71: Signora ?

F#72: Ch+ ?

<pause dur="0,160s"/>

G#73: Cosa guardava prima ?

<pause dur="0,989s"/>

F#74: <eh> {<dialect> Chell ca facev 'a television però mo {<repetition> nun<nn> nun </repetition>} me proprio *ai fa </dialect>}

<pause dur="0,554s"/>

G#75: Non lo so guardava film , guardava i quiz ?

<pause dur="0,295s"/>

F#76: <tongue click> <eh> {<dialect> Sti cos loc {<repetition> no no </repetition>} </dialect>} <pause dur="0,327s"/> 'na telenovela <pause dur="0,307s"/> {<dialect> chesti cos ca </dialect>}

<pause dur="0,151s"/>

G#77: Quale guardava , signora ?

<pause dur="0,725s"/>

F#78: <eh> <pause dur="0,288s"/> Li guardavo <laugh>

G#79: No , dico {<repetition> quale quale </repetition>} ? Quale le piaceva di più ?

F#80: <eh> Ma mo<oo> <ehm> è parecchio tempo {<dialect> ca non aggj chiu<uu> </dialect>} <pause dur="0,299s"/> *ve

<pause dur="0,814s"/>

G#81: Ma perché non le mandano più oppure<ee> <pause dur="0,338s"/> non c' ha più voglia di guardarle ?

F#82: <uhm> {<dialect> 'N c' voglj più di guarda' verament , *** <pause dur="0,239s"/> nun è <uhm> <pause dur="1,440s"/> 'n m+ fa nient chiù 'a televisio <pause dur="0,679s"/> ma nuje chest television {<repetition> pur pur </repetition>} stann i criatur e co+ </dialect>} <pause dur="0,191s"/> {<creaky voice> <eh></creaky voice>} <pause dur="0,426s"/> <unclear> #<G#83> televisio+#

G#83: #<F#82> Quindi# comunque gioca con i suoi nipoti ?

<pause dur="0,186s"/>

F#84: <seh>

<pause dur="0,162s"/>

G#85: <ah> <pause dur="0,171s"/> Preferisce #<F#86> guardare#

F#86: #<G#85> <unclear># <unclear> #<G#87> <eh>#

G#87: #<F#86> Non# <pause dur="0,271s"/> non guarda i cartoni animati con<nn>

F#88: {<dialect> Comm </dialect>} <pause dur="0,644s"/> #<G#89> <laugh>#

G#89: #<F#88> Quali# guarda , #<F#90> signora ?#

F#90: #<G#89> {<dialect> Pcciò# ric avvij 'a televisio {<laugh> 'nnacc </laugh>} </dialect>}

G#91: {<laugh> Quali guarda , signora ? </laugh>} Me ne sa dire #<F#92> qualcuno ?#

F#92: #<G#91> <eh> Ma# <uuh> *i *vagabbe <pause dur="0,256s"/> *i *ueill {<dialect> i bonn vre i<ii> carton animat </dialect>} <inspiration>

<pause dur="1,244s"/>

G#93: E non lo so , non ha visto nessun film ultimamente ? <pause dur="1,030s"/> Oppure non lo so<oo> <pause dur="0,166s"/> che cosa guarda ? Canale Cinque , Rai Uno ?

<pause dur="1,463s"/>

F#94: <tongue click> <pause dur="0,249s"/> {<dialect> Chiù ' u cinq </dialect>}

<pause dur="0,316s"/>

G#95: <mh>

<pause dur="0,417s"/>

F#96: <inspiration> <pause dur="1,441s"/> {<dialect> Nu< /dialect>} *cining <unclear>

<pause dur="0,655s"/>

G#97: Non ho capito , signora <pause dur="0,151s"/> Cosa
 <pause dur="0,197s"/>

F#98: Lo ve+ <exhale> <pause dur="0,728s"/> lo prendono di più tutti <pause dur="0,247s"/> {<dialect> 'u<uu > cinq </dialect>}
 <pause dur="0,405s"/>

G#99: <ah> Nel senso le televisioni #<F#100> <eh># lo prendono meglio ?

F#100: #<G#99> <mh>#

G#101: {<repetition> Ho capito ho capito </repetition>} E cosa fanno su canale cinque
 <pause dur="1,048s"/>

F#102: {<dialect> Ij a fin e cin+ ? </dialect>}
 <pause dur="0,220s"/>

G#103: {<repetition> No no </repetition> su Canale Cinque che cosa fanno ?
 <pause dur="0,401s"/>

F#104: <eh> <pause dur="0,390s"/> {<dialect> Nu giorn fann na cos' un giorn fann nat i ch' ij po'<oo> n <snort> nun è ca sto semb vi+ / a vere' televisio </dialect>}

G#105: <sniff> Ho capito , #<F#106> signora#

F#106: #<G#105> <laugh>#

<NOTE> La risata della paziente è sempre un po' rauca, un po' tremolante, un po' stanca e/o sarcastica </NOTE>

G#107: Va be+ <pause dur="0,428s"/> grazie mille , io le devo chiedere giusto qualche #<F#108> informazione#

F#108: #<G#107> <eh>#

{<NOISE> <pause dur="0,925s"/> </NOISE>}

G#109: Allora {<NOISE> <pause dur="1,124s"/> </NOISE>} lei ha settantasei anni , giusto ?
 <pause dur="0,393s"/>

P1#110: {<whispering> Sì </whispering>}

{<NOISE> <pause dur="3,742s"/> </NOISE>}

G#111: Allora <pause dur="0,623s"/> da dove viene ?
 <pause dur="1,325s"/>

F#112: {<dialect> Nuje mo da dove veniam </dialect>} ? <pause dur="0,926s"/> da ***
 <pause dur="0,759s"/>

G#113: {<repetition> No no no </repetition>} da dove viene , dove abita ?

<pause dur="0,721s"/>

F#114: {<repetition> <eh> <eh> </repetition>} Là

<pause dur="0,522s"/>

G#115: A *** ? <ah> okay

<NOTE> In "okay" il suono finale è appena percettibile </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="0,257s"/> </NOISE>}

F#116: {<laugh> È *** là ? </laugh>} <laugh> O è *** ? <laugh> {<laugh> {<dialect> Pò essr pur </dialect>} *** </laugh>} <laugh> no u+ / {<dialect> 'a itt no pcché no </dialect>} <laugh> <pause dur="0,533s"/> <eh> no {<dialect> pcché a *** stev ij ri cas là </dialect>}

G#117: <ah> {<repetition> Ho capito ho capit+ </repetition>} <pause dur="0,550s"/> allora <pause dur="0,154s"/> <ehm> che scuola ha fatto , signora ?

<pause dur="1,029s"/>

F#118: <eh> {<dialect> Fin <eeh> la qua+ / <ah><pause dur="0,418s"/> 'a quart </dialect>}

<pause dur="1,054s"/>

G#119: Alla quarta elementare ?

F#120: <mh>

<pause dur="0,142s"/>

G#121: Okay

F#122: <eh> <pause dur="0,960s"/> {<dialect> E 'n m' a facett n fa </dialect>}

<pause dur="1,112s"/>

P1#123: Neanche la quinta hai fatto ?

<pause dur="0,412s"/>

F#124: No <pause dur="1,386s"/> <eeh>

<pause dur="0,480s"/>

P1#125: {<whispering> Io so che ha fatto #<F#126> la licenza media# </whispering>}

F#126: #<P1#125> <eh> <pause dur="0,405s"/> Mio# padre<ee> <pause dur="1,019s"/> *sottolniva <pause dur="2,760s"/> da ***

<NOTE> l'allungamento della "e" di "padre" è ipoarticolato, per cui si allunga piuttosto una vocale indistinta </NOTE>

<pause dur="1,095s"/>

G#127: <mh>

F#128: Mio {<dialect> fratell' </dialect>}

<pause dur="1,196s"/>

G#129: Signora , lei lavorava ? <pause dur="0,182"/> Adesso è in pensione ?

<pause dur="0,391s"/>

F#130: Chi ?

<pause dur="0,191s"/>

G#131: Lei adesso è in pensione ?

F#132: <eh> <pause dur="0,154s"/> In {<dialect> pension' </dialect>}

<pause dur="0,262s"/>

G#133: <mh> <pause dur="0,150s"/> E che cosa faceva ?

<pause dur="0,273s"/>

P1#134: {<whispering> Casalinga </whispering>}

<pause dur="1,556s"/>

F#135: <vocal> ?

<NOTE> Il vocal corrisponde ad una nasalizzazione un po' palatalizzata </NOTE>

P1#136: Ha fatto la sarta per un po' di tempo ma era<aa> giusto qualcosa in casa non<nn>

<pause dur="0,349s"/>

G#137: {<whispering> <ah> Okay </whispering>}

P1#138: Non ha<aa> mai lavorato <pause dur="1,296s"/> perché la tolsero da scuola e la mandarono dalla maestra di sarta

<pause dur="0,328s"/>

G#139: <mh>

<pause dur="0,649s"/>

P1#140: {<whispering> Quindi<ii> </whispering>}

G#141: Ho capito {<MUSIC> <pause dur="0,392s"/> </MUSIC>} a {<MUSIC> <pause dur="0,202s"/> </MUSIC>} <cc>che età ha cominciato ad avere i primi disturbi la signora ?

<pause dur="1,031s"/>

P1#142: <eeh> Saranno almeno una decina d' anni , secondo me

<pause dur="1,051s"/>

G#143: Ho capito

P1#144: #<G#145> Che abbiamo incomincia+#

G#145: #<P1#144> Quindi intorno ai# sessantacinque , #<P1#146> sessantasei#

P1#146: #<G145> Che abbiamo# incominciato a notare queste sue<ee> dimenticanze , che poi man mano il dottore <inspiration> ci diceva <pause dur="0,245s"/> poteva essere un po' l'età 'ste cose qua , quindi man mano che abbiamo fatto i vari accertamenti <pause dur="0,452s"/> siamo arrivati<ii> secondo me saranno la dottoressa là / sì , sono un quattro o cinque anni

<pause dur="0,345s"/>

G#147: Va benissimo , d' accordo {<NOISE> <pause dur="0,292s"/> </NOISE>} grazie mille

P1#148: {<whispering> Okay </whispering>}

G#149: Io ho bisogno però anche <pause dur="0,240s"/> di alcune sue informazioni {<NOISE> <pause dur="2,398s"/> </NOISE>} perché mi servono i dati<ii> dato che lei ha parlato quindi <pause dur="0,375s"/> comparire nella registrazione , #<P1#150> solamente#

P1#150: #<G#149> {<whispering> <ah> Okay </whispering>}#

G#151: Però delle iniziali quindi <inspiration> non verrà pubblicato nulla anche <pause dur="0,209s"/> <inspiration> <pause dur="0,275s"/> <eeh> nome e cognome ?

<pause dur="0,629s"/>

P1#152: {<whispering> *** *** </whispering>}

<pause dur="0,778s"/>

G#153: {<whispering> Allor+ </whispering>}

P1#154: ***

<pause dur="0,277s"/>

G#155: {<repetition> Sì sì </repetition>}

<pause dur="0,464s"/>

P1#156: ***

<pause dur="0,468s"/>

G#157: Quanti anni ha ?

<pause dur="0,436s"/>

P1#158: Io ho quarantacinque anni

<pause dur="2,718s"/>

G#159: E viene da ?

<pause dur="0,506s"/>

P1#160: ***

<pause dur="0,328s"/>

G#161: {<whispering> Okay </whispering>}

<pause dur="2,505s"/>

F#162: Ma mo l' età di chi è ?

<NOTE> parlato molto ipoarticolato </NOTE>

<pause dur="0,575s"/>

P1#163: L' età mia e l' età tua {<whispering> ha chiesto </whispering>} <pause dur="0,324s"/> perché ha registrato

{<NOISE> <pause dur="0,686s"/> </NOISE>}

G#164: Grazie mill+

<NOTE> Il troncamento finale è molto probabilmente dovuto alla chiusura della registrazione </NOTE>

<NOTE> fine registrazione </NOTE>

DGmaLp01N

Text_inf.

MAT: ma (malattia di Alzheimer)

MAP: L

Ndl: 01

REG: N

Speakers_inf.

INp1: paziente L, f, 86, Napoli (Follower)

INp2: S.S., f, 28, Napoli (Giver)

Recording_inf.

TYP: *acquisizione diretta su PC*

LOC: Napoli

DAT: 29/05/2017

DUR: 03:56,147

CON: *ambiente ambulatoriale rumoroso*

Transcription_inf.

DAT: 30/05/2021

TRS: A.G., f, 28, Monza

CMT: *costante interferenza di sottofondo*

Nst: 32

DGmaLp01N

F#1: Cosa devo fare qua ?

<pause dur="0,130s"/>

G#2: Signora mi deve descrivere<ee> <pause dur="0,346s"/> {<NOISE> quello che vede </NOISE>} nel disegno

<pause dur="0,530s"/>

F#3: <eh> <eeh> <pause dur="0,122s"/> Questa è una macchina <pause dur="1,189s"/> questo<oo> {<NOISE> <pause dur="0,609s"/> </NOISE>} non lo so {<NOISE> <pause dur="0,994s"/> </NOISE>} non so questo cos' è vabbè <pause dur="0,592s"/> quest' è <unclear> {<NOISE> <pause dur="0,701s"/> </NOISE>} un serpente mi pare {<NOISE> <pause dur="1,750s"/> e questo è un<nn> <unclear> <pause dur="2,520s"/> questo <pause dur="2,406s"/> </NOISE>} è<ee> una cantante

<pause dur="0,853s"/>

G#4: {<whispering> <mh> </whispering>}

<pause dur="0,448s"/>

F#5: <tongue click> E questo è un mago

<NOTE> la vocale finale di "mago" è pronunciata come indistinta </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="3,950s"/> </NOISE>}

G#6: Che cosa fanno le persone <pause dur="0,279s"/> che sono nella <pause dur="0,174s"/> nell' #<F#7> immagine#

<NOTE> la sovrapposizione interessa solo le ultime due sillabe di "immagine" </NOTE>

F#7: #<G#6> Che<ee> cosa?#

<pause dur="0,119s"/>

G#8: Che cosa stan facendo ?

<pause dur="0,354s"/>

F#9: <tongue click> <pause dur="0,337s"/> Questa sta leggendo il giornale <pause dur="0,604s"/> <tongue click> quest' è un cane {<NOISE> <pause dur="0,921s"/> <tongue click> questi son dei bambini <pause dur="0,731s"/> piccolini <pause dur="0,377s"/> <tongue click> queste son delle poltrone <pause dur="1,065s"/> <tongue click> questa<aa> <pause dur="0,225s"/> è<ee> <pause dur="1,091s"/> una cantante <pause dur="1,043s"/> <tongue click> e questo<oo> <pause dur="0,402s"/> è un <unclear> </NOISE>}

<NOTE> leggero allungamento della vocale tonica in "bambini" </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="1,368s"/> </NOISE>}

G#10: <inspiration> <pause dur="0,574s"/> E<ee> <pause dur="0,214s"/> queste persone vestite di nero sullo sfondo che cosa stanno facendo ?

{<NOISE> <pause dur="1,981s"/> </NOISE>}

F#11: {<NOISE> <eh> <pause dur="0,231s"/> <unclear> <pause dur="0,415s"/> <unclear> </NOISE>}

<NOTE> le parole del turno sono inintelligibili a causa dell'interferenza di fondo
</NOTE>

{<NOISE> <pause dur="2,684s"/> </NOISE>}

G#12: {<NOISE> <tongue click> <pause dur="0,162s"/> Sì </NOISE>}

F#13: {<NOISE> <vocal> Vedo un <unclear> <pause dur="1,474s"/> <eeh> <unclear> cosa ancora <pause dur="0,403s"/> <inspiration> <pause dur="1,811s"/> </NOISE>}
#<G#14> <unclear>#

<NOTE> le parole del turno sono inintelligibili a causa dell'interferenza di fondo
</NOTE>

G#14: #<F#13> <mh>#

F#15: {<NOISE> <unclear> Durante la visita <pause dur="0,664s"/> che m' hanno trovato<oo> che c' ho tre<ee> <pause dur="0,850s"/> <ehm> malattie che mi <unclear> <pause dur="0,351s"/> <unclear> non ci vedo bene </NOISE>}

<NOTE> Alcune sequenze di parole del turno sono inintelligibili a causa dell'interferenza di fondo </NOTE>

<pause dur="2,019s"/>

G#16: <tongue click> Vuole che le avvicini un po'<oo> il disegno ? <pause dur="0,285s"/> se non #<P#17> riesce a vedere <unclear>#

P#17: #<G#16> <beh> Comunque <unclear> da un occhio# ci vede <eh>

<pause dur="0,753s"/>

G#18: <inspiration> Mi potrebbe dire {<NOISE> <pause dur="0,240s"/> </NOISE>} quanti<ii> <pause dur="0,234s"/> più oggetti possibile riconosce <pause dur="0,130s"/> all' interno del disegno ?

F#19: Quanti oggetti ?

G#20: Sì

{<NOISE> <pause dur="0,804s"/> </NOISE>}

F#21: Dunque <inspiration> <unclear> {<dialect> indica' </dialect>} tutti qua<aa> <unclear> ?

<pause dur="0,203s"/>

G#22: Sì mi<ii>

F#23: {<NOISE> E allora una macchina <pause dur="0,972s"/> questa qua <unclear> <pause dur="1,357s"/> <tongue click> questo<oo> <ehm> <pause dur="0,702s"/> </NOISE>} <ehm> non lo so perché vedo<oo> <mh> <pause dur="1,326s"/> male <pause dur="0,785s"/> {<NOISE> questo niente </NOISE>} <pause dur="0,866s"/> questo <vocal> è<ee> {<NOISE> <pause dur="0,669s"/> </NOISE>} un cantante {<NOISE> <pause dur="1,285s"/> </NOISE>} <vocal> e questa <pause dur="0,119s"/> è<ee> <pause dur="0,266s"/> <ah> è un' inserviente
{<NOISE> <pause dur="3,834s"/> </NOISE>}

G#24: Va bene <pause dur="0,203s"/> <inspiration> {<NOISE> <pause dur="0,680s"/> signora lei<ii> </NOISE>} <pause dur="0,149s"/> guarda<aa> la televisione ?

{<NOISE> <pause dur="0,582s"/> </NOISE>}

F#25: Sì <pause dur="0,435s"/> <aah> molto <pause dur="1,532s"/> prima la guardavo di più <pause dur="0,267s"/> ora 'nvece<ee> <exhale> {<NOISE> <pause dur="1,058s"/> guardo degli altri film sul venti <pause dur="0,818s"/> mi stanco </NOISE>}

<NOTE> vocale di "sul" leggermente allungata ; "venti" sta per il numero di un canale televisivo ; pronuncia palatalizzata della fricativa alveolare preconsonantica in "stanco" </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="2,304s"/> </NOISE>}

G#26: <tongue click> Che cosa le piace guardare ? {<NOISE> <pause dur="1,579s"/> </NOISE>} cosa le piace di più guardare in televisione ? {<NOISE> <pause dur="1,324s"/> </NOISE>} qualche programma che le piace<ee> #<F#27> particolarmente#

<NOTE> leggero allungamento della vocale tonica in "guardare" ; forse durante la pausa di 1,579 secondi il Follower dice qualcosa di inudibile o fa un cenno al Giver </NOTE>

F#27: #<G#26> <ah> Qualche# programma <pause dur="0,239s"/> <eeh> <pause dur="0,506s"/> ora ci so' tanti programmi , son cambiati <unclear> {<NOISE> <pause dur="1,376s"/> </NOISE>} Mike Buongiorno c' era {<NOISE> <pause dur="0,974s"/> </NOISE>} poi<ii> <pause dur="1,172s"/> non mi ricordo altro <pause dur="0,824s"/> adesso {<dialect> i' </dialect>} sto guardando <unclear> <pause dur="0,480s"/> <vocal> <eeh> riguardo questo non glielo so dire <pause dur="0,902s"/> però {<NOISE> <unclear> </NOISE>} per dirti <pause dur="0,227s"/> capisco

<NOTE> nella pronuncia del nome "Mike" viene articolata anche la vocale finale, non prevista dalla pronuncia originale ; la sequenza sovrapposta a rumore è inintelligibile a causa del rumore stesso </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="3,831s"/> </NOISE>}

G#28: Ricorda<aa> {<NOISE> un programma che ha visto<oo> </NOISE>} recentemente ?

<pause dur="0,243s"/>

F#29: <aah> ! {<NOISE> <pause dur="2,087s"/> <unclear> recentemente {<repetition> l' ho l' ho </repetition>} visti ma<aa> <exhale> </NOISE>} <pause dur="0,208s"/> ma non me li ricordo

<pause dur="1,012s"/>

G#30: Va bene non si preoccupi !

<pause dur="0,493s"/>

F#31: <ll>Li guardo io <unclear> {<repetition> sì sì sì </repetition>} <unclear> <pause dur="0,591s"/> però se mi devo ricordare <pause dur="0,201s"/> qualche d' uno mi ricordo magari anche più <unclear> <pause dur="0,188s"/> vecchia data <pause dur="0,779s"/> {<NOISE> li ricordo </NOISE>} <pause dur="0,396s"/> ma se no <pause dur="1,175s"/> proprio nient'

<pause dur="1,982s"/>

G#32: <tongue click> <pause dur="0,266s"/> Perfetto ! <pause dur="0,126s"/> va benissimo così {<NOISE> <pause dur="0,338s"/> </NOISE>} la ringrazio

<pause dur="0,247s"/>

<NOTE> Fine registrazione </NOTE>

DGmaMp01N

Text_inf.

MAT: ma (malattia di Alzheimer)

MAP: M

Ndl: 01

REG: N

Speakers_inf.

INp1: paziente M, f, 86, Napoli (Follower)

INp2: S.S., f, 28, Napoli (Giver)

INp3: P1 (familiare paziente, figlio)

Recording_inf.

TYP: *acquisizione diretta su PC*

LOC: Napoli

DAT: 29/05/2017

DUR: 03:40,372

CON: *ambiente ambulatoriale*

Transcription_inf.

DAT: 09/12/2021

TRS: A.S., f, 28, Napoli

CMT: *interferenza che rende il parlato difficilmente intelligibile*

Nst: 59

DGmaMp01N

<pause dur="0,873s"/>

G#1: Mi deve solamente <pause dur="0,210s"/> <vocal> si metta su

F#2: Perfetto

G#3: #<P1#4> Allora#

<NOTE> la sovrapposizione avviene a partire dalla seconda sillaba </NOTE>

P1#4: #<G#3> Tu# devi leggere , mamma devi leggere

F#5: Anzi

<pause dur="0,223s"/>

P1#6: Cioè devi vedere

<pause dur="0,218s"/>

G#7: Esatto <inspiration> <pause dur="0,415s"/> se mi può descrivere

F#8: <unclear> Di meno <pause dur="0,202s"/> questo <unclear>

P1#9: {<screaming> Aspetta mamma </screaming>} <pause dur="0,218s"/> domanda

<pause dur="0,145s"/> ti dice lei quello che devi {<dialect> fa' </dialect>}

F#10: Me #<G#11> lo dice va bene#

G#11: #<F#10> Non si preoccupi#

<pause dur="0,502s"/>

F#12: <inspiration> {<dialect> Che s' adda fa' ? </dialect>}

G#13: {<MUSIC> Mi descriva quello che vede nel disegno </MUSIC>}

{<MUSIC> <pause dur="0,308s"/> </MUSIC>}

F#14: {<MUSIC> Devo scrive+ ? </MUSIC>}

<NOTE> palatalizzazione della fricativa alveolare in "scrive" </NOTE>

G#15: Des+ / no<oo> {<repetition> mi mi </repetition>} #<P1#16> dica#

P1#16: #<G#15> A parole <vocal>#

G#17: Mi dica <pause dur="0,208s"/> cosa vede nel disegno

{<MUSIC> <pause dur="1,375s"/> </MUSIC>}

F#18: <unclear>

P1#19: Lascia perdere <unclear> che vedi ?

F#20: {<MUSIC> Chi sarebbe ? <pause dur="0,476s"/> non so <pause dur="0,485s"/>

una bambina, quello lì è un bambino <pause dur="0,493s"/> una grande </MUSIC>}

{<dialect> chist' {<repetition> se stann' se stann' </repetition>} apiccicann' <unclear>

che stann facenn' ? </dialect>} <pause dur="1,517"/> <unclear> quest' è il cagnolino
<pause dur="0,391s"/> e questi qua che {<dialect> stann' facenn' ? </dialect>}

<NOTE> durante la pausa di 1,517s si sente un intervento incomprensibile di un terzo
parlante </NOTE>

<pause dur="0,188s"/>

G#21: <tongue click> Quello che vede

F#22: <ah> Quest' è un bambino <pause dur="0,808s"/> un signore, un cagnolino
<pause dur="0,328s"/> {<dialect> e' duj signur' ch' fann'? </dialect>} <pause
dur="0,353s"/> #<P1#23> <unclear> così <unclear>#

P1#23: #<F#22> <unclear> Pensa no ?#

<pause dur="0,480s"/>

G#24: <tongue click> <inspiration> <ehm> Questa persona seduta nella poltrona cosa
sta facendo ?

<pause dur="0,282s"/>

F#25: Che<ee> cos+ ?

G#26: La persona seduta in poltrona cosa fa ?

{<NOISE> <pause dur="1,643s"/> </NOISE>}

F#27: <tongue click> {<dialect> N' aggia capit' </dialect>} <unclear>

P1#28: <eh> È sorda mia mamma

F#29: Sì ma non #<G#30> riesco#

G#30: #<F#29> <ehm># La persona che è seduta qui in poltrona

F#31: <unclear> C' è il cane e questo

G#32: {<repetition> Che che </repetition>} cosa sta #<F#33> facendo ?#

F#33: #<G#32> Sta leggendo# il giornale #<G#34> <unclear>#

G#34: #<F#33> <mhmf># <pause dur="0,221"/> <mhmf> <pause dur="0,360s"/>
<inspiration> Invece le persone<ee> sedute sul divano ?

<pause dur="2,147s"/>

F#35: E {<dialect> chist' <unclear> <pause dur="0,493s"/> <unclear> <pause
dur="0,597s"/> chell che sta facenn' n' o' saccj' <pause dur="0,318s"/> ca' qua stann' i
due bambini qua stann e' signor' </dialect>} <pause dur="0,363s"/> <unclear> <pause
dur="0,467"/> <unclear>

G#36: <pause dur="0,656s"/> Queste persone vestite di nero che cosa stanno facendo ?

F#37: Non lo so che {<dialect> stann' facend' </dialect>} <pause dur="0,467s"/>
<unclear> non lo so

<NOTE> in "facend" l'affricata viene pronunciata quasi come fircativa alveolare
</NOTE>

<pause dur="0,377s"/>

G#38: <tongue click> <inspiration> Mi può dire gli oggetti<pause dur="0,253s"/> che
riconosce nel disegno ?

F#39: <unclear> <pause dur="0,876s"/> Posa il giornale <pause dur="0,753s"/>
{<dialect> chist' </dialect>} fa l' incident' / sta decidendo <pause dur="0,856s"/>
{<dialect> chist' </dialect>} fa <unclear> non lo so {<dialect> chist' sta facenn'
qualcosa </dialect>} <pause dur="0,623s"/> <unclear>

<pause dur="1,117s"/>

G#40: <tongue click> Va bene così signora <inspiration> <eeh> le<ee> / guarda la
televisione ? le piace guardare la televisione ?

F#41: <cough> {<repetition> Sì sì sì sì </repetition>}

<pause dur="0,616s"/>

G#42: Che cosa guarda normalmente ?

<pause dur="1,476s"/>

F#43: <eh> <unclear> A me {<dialect> me </dialect>} piacciono tutti i programmi
<pause dur="0,174s"/> {<dialect> siguo perché me piace chiù assaje </dialect>} <pause
dur="0,474s"/> <unclear> {<dialect> me veg' 'e partit' ro' napul' <unclear> seguo o'
calcio chiù assaje <unclear> sia o' calcio sia <unclear> t+ televisione </dialect>}

G#44: {<NOISE> Quindi le piace vedere le partite di calcio </NOISE>}

P1#45: {<dialect> E' partit chiù assaje </dialect>}

F#46: {<dialect> È ver' o no? </dialect>}

<pause dur="0,766s"/>

G#47: Sono i programmi che più le piacciono ? <pause dur="0,441s"/> sono i
programmi / il programma che

F#48: {<screaming> <eh> </screaming>}

G#49: <mhmf>

P1#50: <unclear>

<pause dur="0,279s"/>

G#51: <ehm> Ha visto / quale / per quale squadra tifa?

<pause dur="0,415s"/>

F#52: <eh> Gesù <unclear> <laugh>

G#53: <laugh> E quale programma<aa> ha visto più <vocal> recentemente ?

F#54: <unclear> {<dialect> Me piace e senti' e nutizij' assaje, o telegiornal' me piace e senti' semp così </dialect>}

<pause dur="0,779s"/>

G#55: <tongue click> <inspiration> <pause dur="0,370s"/> {<repetition> C' è un programma che ha visto , c' è un programma che ha visto </repetition>} di recente<ee> che le è piaciuto e mi vuole raccontare ?

<pause dur="0,406s"/>

F#56: E mo non mi ricordo <unclear> <pause dur="0,908s"/> <unclear> se ci sta un programma che mi piace {<dialect> va buon' </dialect>} riesco o se no spegno <pause dur="0,428s"/> o esco {<whispering> <unclear> </whispering>} <pause dur="1,009s"/> {<NOISE> <unclear> </NOISE>}

<NOTE> palatalizzazione della fricativa alveolare in "riesco"</NOTE>

<pause dur="0,508s"/>

G#57: Va benissimo #<F#58> così#

F#58: #<G#57> <unclear># <unclear> <pause dur="1,221"/> Mia madre <unclear> <pause dur="0,623s"/> persi <unclear> <pause dur="1,091s"/> {<dialect> 'a mamma </dialect>} <unclear> spesso ti ricordi ? {<dialect> mammamij </dialect>} <unclear> io come facevo ? <pause dur="1,143s"/> <unclear> mia mamma <pause dur="0,396s"/> e non <unclear>

G#59: Va benissimo così

<NOTE> fine registrazione </NOTE>

DGmaNp01N

Text_inf.

MAT: ma (malattia di Alzheimer)

MAP: N

Ndl: 01

REG: N

Speakers_inf.

INp1: paziente N, f, 82, Salerno (Follower)

INp2: S.S., f, 28, Napoli (Giver)

INp3: P1 (familiare paziente, figlia)

Recording_inf.

TYP: *acquisizione diretta su PC*

LOC: Napoli

DAT: 29/05/2017

DUR: 04:38,683

CON: *ambiente ambulatoriale*

Transcription_inf.

DAT: 20/05/2021

TRS: S.T., f, 30, Napoli

CMT: *il familiare interviene con suggerimenti*

Nst: 54

DGmaNp01N

<pause dur="0,651s"/>

G#1: <tongue click> <inspiration> Allora signora <ehm> mi può descrivere un po' che cosa vede in questo disegno ?

<pause dur="1,919s"/>

F#2: Persone *grande <pause dur="0,861s"/> questa è una<aa> sul divan+ <pause dur="1,182s"/> bambini <pause dur="1,659s"/> <unclear> uno specchio <pause dur="1,276s"/> un signore che suona <pause dur="0,835s"/> un altro signore che sta<aa> vicino a un<nn> <pause dur="0,8679s"/> diciamo<oo> un quadro <pause dur="0,886"/> e un altro signore che sta<aa> <ehm> <pause dur="0,985s"/> vicino a una stufa

<pause dur="1,144s"/>

G#3: <inspiration> <ehm> <pause dur="0,951s"/> La #<F#4> persona che<ee>#

F#4: #<G#3> Anche il# cagnolino

<pause dur="0,175s"/>

G#5: Il cagnolino <pause dur="0,843s"/> <inspiration> La persona che è seduta qui in poltrona cosa sta facendo ?

<pause dur="3,864s"/>

F#6: *Suonà <pause dur="7,469s"/> Sta leggendo ?

<pause dur="0,242s"/>

G#7: Sta leggendo <pause dur="0,154"/> sì <pause dur="1,321s"/> sta leggendo un<nn> giornale ?

<pause dur="0,168s"/>

F#8: Sì

<pause dur="0,287s"/>

G#9: <mhmf> <pause dur="0,409s"/> <inspiration> E invece le persone sedute sul divano ?

<pause dur="2,020s"/>

F#10: Qua

<pause dur="3,225s"/>

G#11: Che cosa<aa> stanno facendo ?

<pause dur="1,478s"/>

F#12: Non lo so stanno vicino ad una stufa ?

<pause dur="0,239s"/>

G#13: <mhmf>

F#14: Stanno facendo dei lavori ?

<NOTE> Il turno si sovrappone leggermente al turno precedente senza necessità di essere segnalato </NOTE>

<pause dur="1,394s"/>

G#15: <mhmf> <pause dur="1,087s"/> <ehm>

F#16: <tongue click> <pause dur="0,266s"/> I bambini ?

G#17: <mhmf> Cosa fanno ?

F#18: I bambini stanno *seduto <pause dur="0,234s"/> con i ginocchi a terra

G#19: <mhmf> <pause dur="1,560s"/><ehm> #<F#20> Le#

F#20: #<G#19> La# signora sta leggendo

G#21: <mhmf> <pause dur="0,397s"/> Sì perfetto

<pause dur="0,990s"/>

F#22: Un cagnolino <pause dur="1,690s"/> quest' altro signore sta<aa> vicino a una
<unclear> <pause dur="2,119s"/> tutt' e due <pause dur="0,470s"/> vicino la stufa
<pause dur="1,880s"/> Pinocchio chi è ?

<pause dur="0,840s"/>

G#23: Che cos' hanno , hanno qualcosa di particolare in faccia ?

<pause dur="2,267s"/>

F#24: <ah>

<pause dur="0,218s"/>

G#25: <mhmf>

<pause dur="4,351s"/>

F#26: Ma è una stufa questa ? <pause dur="0,4136s"/> no ? <pause dur="0,772s"/> Che suona ?

<pause dur="0,374s"/>

P1#27: È un oggetto di valore

<pause dur="0,602s"/>

F#28: <aah> {<i.talkers> <ah> {<repetition> sì sì </repetition>} <pause dur="0,221s"/>
</i.talkers>} sì <pause dur="0,808s"/> <cough> <pause dur="0,623s"/> dunque no
<cough> <pause dur="0,357s"/> <unclear> <cough>

<NOTE> un altro parlante dice qualcosa di incomprensibile all'inizio del turno 28
</NOTE>

<pause dur="0,850s"/>

G#29: Mi<ii> <ehm> mi può elencare tutti gli oggetti che riesce a riconoscere nel disegno ?

<pause dur="1,585s"/>

F#30: Sedia <pause dur="0,423s"/> poltrona e stufa <pause dur="1,532s"/> <ehm> orologio <pause dur="0,232s"/> porta {<NOISE> <pause dur="2,744s"/> </NOISE>} *mane <pause dur="6,569s"/> <eh> che cos' è un<nn> <pause dur="1,067s"/> <eh> ?

<pause dur="0,640s"/>

P1#31: Quadro

<pause dur="0,560s"/>

F#32: Perché non l' ho detto ?

P1#33: Non l' hai detto mi pare

<pause dur="0,524s"/>

F#34: <eh>

G#35: E che / ha visto cosa è<ee> ritratto<oo> <pause dur="0,245s"/> nel quadro ?
<pause dur="3,475s"/> <ehm>

F#36: Questo sta suonando <pause dur="2,630s"/> questo sta rubando

<pause dur="1,019s"/>

G#37: {<repetition> Come si come si </repetition>} chiama l' oggetto che ha in mano questo signore qui ?

<pause dur="0,467s"/>

F#38: La porta <pause dur="1,703s"/> o no?

<NOTE> durante la pausa del turno 38 si sente un terzo parlante che dice "non riesce a vedere bene" </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="2,232s"/> </NOISE>}

P1#39: {<NOISE> {<whispering> La cassaforte </whispering>} </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,377s"/> </NOISE>}

F#40: <ah> La cassaforte <pause dur="0,193s"/> <eeh> e l' ho detto prima <pause dur="0,198s"/> no ? <pause dur="0,495s"/> La cassaforte

<pause dur="2,695s"/>

G#41: <inspiration> Perfetto signora <pause dur="0,188s"/> <tongue click> <ehm> mi vuole<ee> <pause dur="0,380s"/> lasciare adesso da parte il disegno <pause dur="0,753s"/> lei guarda la televisione ?

<pause dur="0,403s"/>

F#42: Sì

<pause dur="0,432s"/>

G#43: Che cosa le piace guardare ?

<pause dur="0,830s"/>

F#44: Ma adesso no non<nn> / <pause dur="0,640s"/> pure i bambini che giocano <pause dur="1,672s"/> i bambini che giocano *a il pallone <pause dur="1,114s"/> che giocano *il pallone <ehm> <pause dur="1,403s"/> come si chiamano ? <snort> <pause dur="1,064s"/> {<creaky voice> <eeh> </creaky voice>} <pause dur="1,681s"/> i giocatori

<pause dur="0,168s"/>

G#45: <mhmmh>

<pause dur="0,162s"/>

F#46: Che giocano *il pallone <pause dur="1,615s"/> nella televisione mi piace tutto

<pause dur="0,697s"/>

G#47: C'è qualche cosa che ultimamente ha visto che le è piaciuto molto<oo> ?

<pause dur="0,816s"/>

F#48: <ss>Sì per dire pure<ee> <pause dur="0,483s"/> che si sposano per dire<ee> <pause dur="0,155s"/> tutte queste cose<ee> belle<ee> che<ee> si *fa in televisione <pause dur="0,366s"/> mi piace

<pause dur="0,399s"/>

G#49: <mhmmh> <pause dur="1,279s"/> <inspiration> <pause dur="0,523s"/> <ehm> Qualcosa<aa> che ha visto più di recente invece<ee> <pause dur="0,228s"/> un programma che ha visto più<uu> recentemente<ee> ?

F#50: Sì ma adesso non vi so dire mi piace tutto della televisione <pause dur="0,909s"/> in questo momento non<nn>

<pause dur="0,261s"/>

G#51: Non le viene qualcosa #<F#52> di particolare#

F#52: #<G#51> <eh> Sì ma# mi piace tutto

P1#53: Grande Fratello Vip

<pause dur="2,456s"/>

G#54: Perfetto <pause dur="1,148s"/> io la ringrazio

<pause dur="0,631s"/>

<NOTE> Fine registrazione </NOTE>

DGmaOp01N

Text_inf.

MAT: ma (malattia di Alzheimer)

MAP: O

Ndl: 01

REG: N

Speakers_inf.

INp1: paziente O, m, 59, Avellino (Follower)

INp2: S.S., f, 28, Napoli (Giver)

INp3: P1 (familiare paziente)

Recording_inf.

TYP: *acquisizione diretta su PC*

LOC: Napoli

DAT: 29/05/2017

DUR: 05:38,678

CON: *ambiente ambulatoriale*

Transcription_inf.

DAT: 30/12/2021

TRS: A.C.P., f, 31, Caserta

CMT:

Nst: 77

DGmaOp01N

<pause dur="0,520s"/>

G#1: <vocal> Mi deve descrivere questo<oo> {<NOISE> disegno mi dice quello che vede in questo disegno<oo> che c'è qui </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,945s"/> </NOISE>}

F#2: {<NOISE> Dunque <pause dur="0,896s"/> </NOISE>} in<nn> {<repetition> questo questo </repetition>} qua ?

G#3: Sì <pause dur="1,133s"/> {<NOISE> mi descriva quello che vede </NOISE>}

F#4: <vocal> <inspiration> <pause dur="0,228s"/> {<NOISE> <vocal> Bambina <pause dur="0,369s"/> un bambino <pause dur="0,177s"/> un castel+ / cappello <pause dur="0,610s"/> <eeh> <pause dur="0,181s"/> vedo<oo> che vuole lui <pause dur="0,225s"/> come vuole lui </NOISE>} <pause dur="0,631s"/> vediamo / qua no questa non mi dà niente questa qua <pause dur="0,438s"/> questa è<ee> {<NOISE> <pause dur="0,305s"/> </NOISE>} un <unclear> <exhale> <pause dur="0,149s"/> <ah> questo un<nn> <eeh> {<NOISE> <pause dur="0,803s"/> <unclear> ? <pause dur="0,424s"/> </NOISE>} <tongue click> no<oo> <pause dur="0,449s"/> queste sono<oo> / un cane <pause dur="0,153s"/> sì un cane <pause dur="0,721s"/> poi c'è {<NOISE> una<aa> <ehm> <pause dur="0,180s"/> </NOISE>} questa cosa<aa> così {<NOISE> <pause dur="0,496s"/> </NOISE>} questa qua {<NOISE> <pause dur="0,971s"/> </NOISE>} <ah> {<NOISE> <pause dur="0,953s"/> </NOISE>} come si chiama che non mi pare {<NOISE> <pause dur="1,031s"/> <eh> qua <pause dur="0,638s"/> poi vado ormai davanti </NOISE>} <pause dur="0,155s"/> <unclear> qua<aa>

<NOTE> Allungamento della vocale tonica nell'ultima occorrenza di "poi" </NOTE>

G#5: {<NOISE> Sì va benissimo </NOISE>}

F#6: {<NOISE> Poi toglia<ii> <pause dur="0,252s"/> <eeh> </NOISE>} il tavolo e il cane <pause dur="1,888s"/> poi <pause dur="0,224s"/> che ci potrebbe essere qua </NOISE>} {<NOISE> <pause dur="2,163s"/> </NOISE>} qua<aa> non vedo {<NOISE> niente </NOISE>} <inspiration> qua sott+ {<NOISE> <pause dur="0,286s"/> </NOISE>} qua invece vedo {<repetition> una una </repetition>} *scalla {<NOISE> <pause dur="1,169s"/> </NOISE>} una scala <pause dur="1,305s"/> <vocal> <vocal> sì<ii> ? <pause dur="0,158s"/> {<NOISE> potrebbe </NOISE>} ?

<NOTE> allungamento vocale tonica in "cane" e "poi" </NOTE>

<pause dur="0,838s"/>

G#7: {<NOISE> Va benissimo quello che #<F#8> vede# </NOISE>}

<NOTE> La sovrapposizione interessa l'ultima sillaba di "vede" </NOTE>

F#8: {<NOISE> #<G#11> Vabbè# </NOISE>} <pause dur="0,371s"/> <vocal> <pause dur="0,266s"/> <inspiration> vabbè questo una<aa> <ehm> <pause dur="0,614s"/> qua è<ee> {<NOISE> <pause dur="1,152s"/> <tongue click> <pause dur="0,507s"/> </NOISE>} <vocal> <pause dur="0,308s"/> {<NOISE> {<repetition> una casa una casa </repetition>} <inspiration> qua <pause dur="0,458s"/> </NOISE>} <unclear> <pause dur="1,202s"/> <uhm> può andare così {<NOISE> <pause dur="1,260s"/> </NOISE>} messo / <mm>messa così {<NOISE> <pause dur="0,180s"/> </NOISE>} giusto ? <pause dur="0,235s"/> <inspiration> <pause dur="0,461s"/> <eh> <pause dur="0,184s"/> poi un <eh> questa qua su qua sopra c' è un<nn> <eeh> {<NOISE> <pause dur="0,835s"/> </NOISE>} una <pause dur="0,277s"/> un fiore <exhale> fiore {<NOISE> <pause dur="0,551s"/> </NOISE>} giusto ? <inspiration> <pause dur="0,336s"/> poi un velo <pause dur="0,338s"/> poi {<NOISE> <pause dur="2,746s"/> </NOISE>} poi un <unclear>

<NOTE> La sovrapposizione interessa la prima sillaba di "vabbè" </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="0,468s"/> </NOISE>}

G#9: Per esempio {<NOISE> <pause dur="0,398s"/> questa persona seduta<aa> qui in poltrona cosa sta facendo ? </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,597s"/> </NOISE>}

F#10: Queste qua <pause dur="0,344s"/> qua<aa> {<repetition> che che che </repetition>} co+ <vocal> # <G#11> questo qua ?#

G#11: # <F#10> La persona# {<NOISE> seduta in poltrona </NOISE>} #<F#12> qui#

<NOTE> La prima sovrapposizione arriva fino alla seconda sillaba di "persona" </NOTE>

F#12: # <G#11> <eeh># Sta reggendo a questo un attrezzo

<NOTE> <eeh> è solo parzialmente in sovrapposizione </NOTE>

<pause dur="0,254s"/>

G#13: <mhmh>

F#14: Per me

<pause dur="0,278s"/>

G#15: <mhmh>

F#16: Per me <eh>

G#17: <mhmh>

F#18: Sì

<pause dur="0,205s"/>

G#19: <inspiration> <pause dur="0,549s"/> E<ee> le persone sedute sul divano ?

<pause dur="0,393s"/>

F#20: Sul divano {<NOISE> <pause dur="1,091s"/> </NOISE>} sul divano <pause dur="1,843s"/> {<whispering> divano </whispering>} <pause dur="0,242s"/> {<NOISE> <pause dur="0,810s"/> ma c' è<ee> ? </NOISE>} <pause dur="0,150s"/> <inspiration> <pause dur="0,145s"/> <aah> ? {<NOISE> <pause dur="0,481s"/> qua <pause dur="0,362s"/> sì qua </NOISE>} dovrebbe essere

<pause dur="0,189s"/>

G#21: <mhmf>

<pause dur="0,340s"/>

F#22: {<NOISE> E poi <pause dur="0,319s"/> </NOISE>} questo qua {<NOISE> <pause dur="0,687s"/> </NOISE>} <inspiration> po<+> <eh> {<NOISE> <pause dur="0,526s"/> </NOISE>} <eh> poi<ii> <pause dur="0,322s"/> <eeh> che *coss+ <eh> che c' è qui<ii> {<NOISE> <pause dur="1,404s"/>} {<dialect> nun so </dialect>} <pause dur="0,458s"/> questa è una<aa> <vocal> <pause dur="0,484s"/> una {<NOISE> <pause dur="1,564s"/> un papà questo <inspiration> <pause dur="0,610s"/> </NOISE>} <mh> ? <pause dur="0,447s"/> questo qua <pause dur="0,445s"/> <unclear> {<NOISE> <pause dur="0,994s"/> </NOISE>} poi<ii> <pause dur="0,263s"/> <tongue click> {<NOISE> <pause dur="1,004s"/> <eh> quello non vedo niente di qua </NOISE>}

<NOTE> "Niente di" ipoarticolato ; <unclear> di questo turno corrisponde probabilmente a una sequenza di più parole </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="0,221s"/> </NOISE>}

G#23: Le persone vestite di nero<oo> <pause dur="0,195s"/> #<F#24> che sono qui sullo sfo+#

F#24: #<G#23> <inspiration> Qua ! questo# qua

<NOTE> La sovrapposizione arriva fino alla prima sillaba di "questo" </NOTE>

<pause dur="0,227s"/>

G#25: Sì

F#26: <ah> Potrebbe essere questo qua<aa>

G#27: <vocal>

<pause dur="0,445s"/>

F#28: Uno che vuole {<dialect> arrubbare </dialect>}

<pause dur="0,355s"/>

G#29: <mhmf>

F#30: {<repetition> Sì sì sì </repetition>} <pause dur="0,672s"/> <eh> {<dialect> pecché<ee> </dialect>} <vocal> con il {<NOISE> cappello <pause dur="0,441s"/>

</NOISE>} può <eeh> <tongue click> <pause dur="0,232s"/> {<dialect> colpi' </dialect>} <pause dur="0,207s"/> potrebbe<ee> <vocal> <pause dur="0,167s"/> {<i.talkers> gli altri che stanno a casa </i.talkers>} <pause dur="0,544s"/> giusto ?

<NOTE> La forma dialettale “colpi” sta per l’infinito “colpire” ; la sequenza “gli altri che stanno” è ipoarticolata </NOTE>

{<i.talkers> <pause dur="0,336s"/> </i.talkers>}

G#31: # <F#32> {<i.talkers> Benissimo </i.talkers>}#

<NOTE> La sovrapposizione interessa solo l’ultima sillaba di “benissimo” </NOTE>

F#32: #<G#31> <eh># Mo questo lo so <tongue click> <inspiration> e poi<ii> <pause dur="0,274s"/> <vocal> <pause dur="0,296s"/> <eeh> v+ vediamo se <pause dur="0,355s"/> <ah> questa è <ehm> <tongue click> ‘na <ehm> cosa per dire <vocal> <ehm> come si chiama <pause dur="0,295s"/> <vocal> <pause dur="0,328s"/> non ma / mi viene a me <pause dur="0,247s"/> se mi aiuti un po’ <inspiration> non<nn>

<pause dur="0,474s"/>

G#33: Che #<F#34> cosa#

<NOTE> La sovrapposizione riguarda la seconda sillaba di “cosa” </NOTE>

F#34: #<G#33> Non# è <tongue click> <pause dur="0,323s"/> {<dialect> ca </dialect>} lo specchio cosa ci

G#35: Uno #<F#36> specchio#

F#36: # <G#35> Può essere# <beh> va bene ?

G#37: <mhmh>

<pause dur="0,189s"/>

F#38: <inspiration> Okay {<NOISE> <pause dur="0,292s"/> </NOISE>} qua ci sono due cose <pause dur="0,161s"/> <eh> <pause dur="0,147s"/> nere <pause dur="0,200s"/> <ah> qua <pause dur="0,979s"/> qua <pause dur="0,463s"/> <vocal> *servino {<dialect> serveno </dialect>} o no ? <pause dur="0,482s"/> qua<aa>

G#39: <mhmh>

<pause dur="0,161s"/>

F#40: <eh> ?

<pause dur="0,181s"/>

G#41: <mhmh>

{<NOISE> <pause dur="1,142s"/> </NOISE>}

F#42: <eh> <eh> Qua allora <exhale> <pause dur="0,351s"/> <vocal> io non lo so <pause dur="0,231s"/> <eh> <unclear> vediamo <pause dur="0,275s"/> non ci si qua riesco a <unclear> {<NOISE> <pause dur="0,903s"/> </NOISE>} questo <eeh>

<ehm> una<aa> <vocal> / un fiore <pause dur="0,392s"/> un fiore già l' avevo *di+
 {<NOISE> <pause dur="0,884s"/> </NOISE>} <eh> questo qua è 'na / un <pause
 dur="0,778s"/> <tongue click> questo potrebbe *errere pure una<aa> <inspiration>
 {<NOISE> <unclear> il fo+ <pause dur="0,491s"/> che batte <pause dur="0,536s"/>
 <sniff> <pause dur="0,669s"/> potrebbe <pause dur="0,628s"/> dai <pause
 dur="0,410s"/> <eh> <pause dur="0,948s"/> </NOISE>} giusto ? <pause
 dur="0,316s"/> potrebbe essere

<NOTE> Durante la pausa di 0,884s si avvertono rumori non ulteriormente specificabili
 ; la sequenza "potrebbe essere" dopo la pausa di 0,316s è ipoarticolata </NOTE>

G#43: Okay

F#44: #<G#45> <mh> ?#

G#45: {<i.talkers> #<F#44> Quest' # oggetto dove c' è<ee> una mo+ / una persona che
 lei ha riconosciuto che vuole rubare </i.talkers>} che cosa potrebbe essere ?

F#46: <eeh> <pause dur="0,830s"/> Verso di me ve+ o di intende gl+ gli altri ?
 {<NOISE> <pause dur="0,938s"/> </NOISE>} dunque le persone che mi vogliono
 male

<pause dur="0,542s"/>

G#47: #<P1#48> <mhmh>#

<NOTE> L'espressione risulta parzialmente in sovrapposizione </NOTE>

P1#48: # <G#47> Embè # no<oo>

<NOTE> Durante i turni 47 e 48 probabilmente F produce qualche vocalizzazione
 <NOTE>

F#49: <eeh> Poi <pause dur="0,489s"/> io questo <mh> <pause dur="0,917s"/>
 {<NOISE> c' è<ee> <vocal> <pause dur="0,154s"/> <sniff> <pause dur="0,236s"/>
 così prima niente posso aspe+ <laugh> </NOISE>}

<NOTE> La forma "c'è<ee>" potrebbe anche essere "cioè" ipoarticolato </NOTE>

G#50: Va #<F#51> benissimo così <laugh> <inspiration> senta <ehm>#

<NOTE> La sovrapposizione inizia dall'ultima sillaba di "benissimo" </NOTE>

F#51: # <G#50> <unclear> <laugh> <vocal> <eh>#

G#52: Lasciamol+ s+ / <eeh> stare il #<F#53> disegno# <inspiration>

<NOTE> La sovrapposizione riguarda la sillaba centrale di "disegno" </NOTE>

F#53: # <G#52> <mh> ? <time># <ah> #<G#54> Vabbè {<repetition> sì sì
 </repetition>}#

<NOTE> L'espressione "vabbè" è in sovrapposizione a partire dalla seconda sillaba
 </NOTE>

G#54: # <F#53> <eeh># <ehm> Lei per esempio guarda la televisione , le #<F#55> piace ?#

<NOTE> La sovrapposizione interessa solo la prima sillaba di “piace” </NOTE>

F#55: # <G#54> {<repetition> Sì# sì </repetition>} {<i.talkers> {<dialect> m’ piac’ assai </dialect>} </i.talkers> } {<NOISE> <pause dur=“0,318s”/> </NOISE>} {<whispering> sì </whispering>}

G#56: <inspiration> {<NOISE> <pause dur=“0,389s”/> Che cosa le piace #<F#57> guardare ?# </NOISE>}

<NOTE> La sovrapposizione interessa l’ultima sillaba di “guardare” </NOTE>

F#57: #<G#56> {<NOISE> <aah># </NOISE>} <ehm> {<i.talkers> <pause dur=“0,681s”/> Mi fate / a vedere <i.talkers>} <inspiration> <pause dur=“0,310s”/> {<MUSIC> allora <pause dur=“0,691s”/> </MUSIC>} {<NOISE> Frizzi </NOISE>} {<NOISE> <pause dur=“0,325s”/> </NOISE>}

G#58: {<NOISE> <mhmh> </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur=“0,224s”/> </NOISE>}

F#59: Poi<ii> {<i.talkers> <ehm> <vocal> </i.talkers>} {<NOISE> <pause dur=“0,476s”/> </NOISE>} {<i.talkers> che c’ ho più ? <pause dur=“0,275s”/> cerco <uu>un <eeh> <pause dur=“0,479s”/> </i.talkers>} quello che mi piace <pause dur=“0,837s”/> {<NOISE> <eeh> ma è a <unclear> <eeh> </NOISE>} <pause dur=“0,751s”/> allora <pause dur=“0,200s”/> <mh> <pause dur=“0,224s”/> {<NOISE> <vocal> <tongue click> <pause dur=“0,245s”/> <eh> <pause dur=“1,200s”/> <mh> ? <pause dur=“0,785s”/> su <pause dur=“0,266s”/> <eeh> </NOISE>}

P1#60: Ge+

<NOTE> P1 suggerisce il nome del programma Geo & Geo che si pronuncia con occlusiva </NOTE>

<pause dur=“0,316s”/>

F#61: <eh> {<dialect> Com’ </dialect>} ? {<NOISE> <pause dur=“0,878s”/> </NOISE>} qual è ?

<NOTE> La forma dialettale “com” sta per “come” ed è ipoarticolata </NOTE>

<pause dur=“0,319s”/>

P1#62: Geo ?

{<NOISE> <pause dur=“0,491s”/> </NOISE>}

F#63: {<NOISE> <eeh> Geo and Geo ! <pause dur=“0,678s”/> g+ gi+ {<dialect> po’ aveva ‘na palla<aa> </dialect>} <inspiration> <pause dur=“0,315s”/> a al<ll> <pause dur=“0,324s”/> {<dialect> a chi ‘e ten’ </dialect>} guarda che è bello questo qua {<i.talkers> <pause dur=“0,244s”/> <mh> <pause dur=“0,444s”/> è bello perché

{<repetition> fa vedere fa<aa> vedere </repetition>} tutte le<ee> cose<ee> <pause dur="0,912s"/> <eh> {<dialect> <repetition> so' so' </repetition> </dialect>} tutte cose <vocal> importanti mi vengono anche a me <eh> <pause dur="0,179s"/> {<whispering> piacciono {<dialect> accussi </dialect>} </whispering>} <pause dur="0,231s"/> <eeh> questo <pause dur="0,438s"/> <eh> ? <pause dur="1,273s"/> e <pause dur="0,193s"/> tu vuoi <pause dur="0,156s"/> {<repetition> <eh> #<G#64> <eh># </repetition>} </NOISE>}

<NOTE> Il titolo del programma è Geo & Geo ; “guarda che” ipoarticolato; probabilmente durante la prima sequenza “è bello” si sovrappone un <giggle> </NOTE>

G#64: {<NOISE> #<F#63> <giggle># </NOISE>}

F#65: {<NOISE> <eh> </NOISE>}

G#66: <tongue click> <pause dur="0,182s"/> Va #<F#67> benissimo così#

<NOTE> La sovrapposizione inizia dalla seconda sillaba di “benissimo” </NOTE>

F#67: # <G#66> <vocal> <pause dur="0,212s"/> Questo# qua <pause dur="0,328s"/> #<G#68> <vocal>#

G#68: #<F#67> Sì# dica mi dica

<pause dur="0,493s"/>

F#69: Ma<aa> #<G#70> no<oo>#

G#70: #<F#69> <giggle> #

F#71: Niente di <pause dur="0,373s"/> <eh> <tongue click> a *coccio là qua è <pause dur="0,532s"/> questa {<i.talkers> qua <pause dur="0,684s"/> </i.talkers>} questa #<G#72> qua#

G#72: # <F#71> <mhmh> # {<NOISE> <pause dur="0,560s"/> </NOISE>} Questa è gentile #<F#73> che è<ee> qui#

F#73: #<G#72> {<dialect> Chist' </dialect>} <vocal># questa qua <eh>

G#74: <mh> #<F#75> <mhmh> #

F#75: #<G#74> Questa qua# e questa qua {<NOISE> <pause dur="0,300s"/> la *figla <pause dur="0,181s"/> e la mamma </NOISE>} <pause dur="0,542s"/> <vocal> questo mi dite

<NOTE> la non parola “figla” risulta come una articolazione mal riuscita di “figlia” pronunciata con leggero stacco tra le due sillabe </NOTE>

<pause dur="0,147s"/>

G#76: Va benissimo #<F#77> grazie# mille

<NOTE> La sovrapposizione arriva fino alla prima sillaba di “mille” </NOTE>

F#77: #<G#76> Grazie <time># <eh>

<NOTE> Fine registrazione </NOTE>

DGmaPp01N

Text_inf.

MAT: ma (malattia di Alzheimer)

MAP: P

Ndl: 01

REG: N

Speakers_inf.

INp1: paziente P, m, 80, Napoli (Follower)

INp2: S.S., f, 28, Napoli (Giver)

INp3: P1 (familiare paziente)

INp4: P2 (familiare paziente)

Recording_inf.

TYP: *acquisizione diretta su PC*

LOC: Napoli

DAT: 29/05/2017

DUR: 03:18,560

CON: *ambiente ambulatoriale*

Transcription_inf.

DAT: 03/06/2021

TRS: A.G., f, 28, Monza

CMT:

Nst: 49

DGmaPp01N

{<NOISE> <pause dur="0,708s"/> </NOISE>}

G#1: Allora signor ***

<pause dur="0,159s"/>

F#2: #<G#3> Sì#

G#3: #<F#2> Mi# {<NOISE> dica che cosa </NOISE>} vede<ee> in questo disegno

{<NOISE> <pause dur="5,996s"/> </NOISE>}

F#4: {<NOISE> È<ee> una sala con<nn> televisione persone sedute al / in poltrona
</NOISE>}

<pause dur="0,327s"/>

G#5: <mhmf>

<pause dur="0,201s"/>

F#6: <eh> ? <pause dur="1,701s"/> Poi <eh> un signore con l+ la radio in mano che va
di corsa perché ha perso il treno <pause dur="0,546s"/> {<laugh> quest' è </laugh>}
<pause dur="0,959s"/> questo è un ladro {<NOISE> <pause dur="1,759s"/>
</NOISE>} e mi pare che è completo {<dialect> lu <unclear> sta ca </dialect>}

<pause dur="0,922s"/>

<NOTE> durante la pausa forse un altro parlante sussurra qualcosa </NOTE>

G#7: <inspiration> La persona seduta in poltrona che cosa fa ?

<pause dur="0,318s"/>

F#8: {<NOISE> Legge il giornale sicuramente </NOISE>} <pause dur="2,410s"/> poi
il cane e i bambini <pause dur="0,370s"/> il cane sta sempre lì per i fatti suoi <pause
dur="0,383s"/> qua sta 'na ti+ <pause dur="0,318s"/> questa no / 'na<aa> televisione
<pause dur="1,227s"/> i bambini<ii> {<dialect> stann' ca sedut' </dialect>} <eeh>

<pause dur="0,715s"/>

P1#9: E {<dialect> chell' ch' è ? </dialect>} #<F#10> <unclear>#

F#10: #<P1#9> Il signore# che legge il giornale <pause dur="0,594s"/> questi sono i
ladri <pause dur="0,675s"/> <eh> sono {<i.talkers> ladri questi qua ? sì<ii>
</i.talkers>} i ladri che si stan divertendo

<NOTE> Palatalizzazione della fricativa alveolare sorda in "stan" </NOTE>

<pause dur="0,357s"/>

G#11: {<NOISE> E invece </NOISE>} le persone sedute sul divano ?

<pause dur="0,591s"/>

F#12: Le persone sul divano {<dialect> singulu </dialect>} <pause dur="0,571s"/> un uomo <pause dur="3,421s"/> {<dialect> chist' ten' i baffi </dialect>} <laugh> #<G#13> <laugh>#

G#13: #<F#12> <mh>#

F#14: <inspiration> <pause dur="0,305s"/> Due uomini una donna e i ba+ bambini <pause dur="0,367s"/> e il cane <pause dur="0,368s"/> e due altri <pause dur="0,941s"/>

G#15: {<NOISE> <inspiration> </NOISE>} #<F#16> E#

F#16: #<G#15> E la# refurtiva

<NOTE> La sovrapposizione arriva fino alla prima sillaba di "refurtiva" </NOTE>

<pause dur="0,351s"/>

G#17: I ladri che cos' hanno in faccia ?

<pause dur="0,929s"/>

F#18: Tengono le mascherine <pause dur="0,519s"/> {<whispering> mi pare </whispering>}

<NOTE> palatalizzazione della fricativa alveolare in "mascherine", fenomeno tipico di area campana </NOTE>

<pause dur="0,723s"/>

G#19: <inspiration> {<NOISE> <pause dur="0,396s"/> Mi può<oo> descrivere quanti più oggetti vede ? <pause dur="0,338s"/> nella vignetta </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="1,188s"/> </NOISE>}

F#20: <eeh> <pause dur="0,232s"/> Che <pause dur="0,188s"/> che cosa ?

<pause dur="0,169s"/>

G#21: {<i.talkers> Mi può dire quanti più oggetti vede nel disegno ? </i.talkers>}

<pause dur="0,448s"/>

F#22: <aah> Nel disegno tutti gli oggetti

G#23: Sì <pause dur="0,200s"/> tutti gli oggetti che riesce a<aa> enumerare {<NOISE> <pause dur="4,560s"/> </NOISE>} {<i.talkers> mi dica quali s+ / <ehm> #<F#24> che cosa riesce# </i.talkers>}

F#24: {<i.talkers> #<G#23> Una decina# </i.talkers>}

G#25: {<i.talkers> <inspiration> <pause dur="0,258s"/> E che cosa sono ? </i.talkers>} mi dica<aa> proprio i nomi {<NOISE> <pause dur="0,669s"/> </NOISE>} degli oggetti

<pause dur="0,597s"/>

F#26: Vabbè no {<dialect> i nom' </dialect>} proprio non li so dire <pause dur="0,351s"/> perché questo non so che cos' è {<NOISE> <pause dur="0,552s"/> </NOISE>} <inspiration> quest' è<ee> un #<G#27> cavallo#

<NOTE> La sovrapposizione inizia a partire dalla seconda sillaba di cavallo </NOTE>

G#27: #<F#26> Per esempio# questo che tiene in mano il ladro che cos' è ?

<NOTE> la sovrapposizione termina alla seconda sillaba di "esempio" </NOTE>

F#28: {<NOISE> Quest' potrebbe essere una radio </NOISE>}

{<i.talkers> <pause dur="0,977s"/> </i.talkers>}

G#29: {<i.talkers> E questo qui appeso al muro ? </i.talkers>}

{<NOISE> <pause dur="0,753s"/> </NOISE>}

F#30: Quest' è <eeh> due navi quelle che c' hanno i nipoti miei {<NOISE> <pause dur="0,539s"/> </NOISE>} due navi cinque navi <inspiration> due navi {<NOISE> <pause dur="0,513s"/> </NOISE>} <unclear>

{<NOISE> {<i.talkers> <pause dur="1,967s"/> </i.talkers>} </NOISE>}

G#31: {<i.talkers> Per esempio questa ? <pause dur="0,273s"/> che cos' è ? </i.talkers>}

{<i.talkers> <pause dur="0,362s"/> </i.talkers>}

F#32: {<i.talkers> Quest' è una maniglia </i.talkers>}

G#33: {<NOISE> {<whispering> <mhmh> </whispering>} </NOISE>}

F#34: {<i.talkers> Quest' è lo stereo </i.talkers>}

{<i.talkers> <pause dur="1,586s"/> </i.talkers>}

G#35: {<i.talkers> Perfetto </i.talkers>}

{<NOISE> <pause dur="0,773s"/> </NOISE>}

F#36: {<NOISE> <sniff> Questa è <uu>una televisione </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,721s"/> </NOISE>}

G#37: {<NOISE> Benissimo sì </NOISE>}

F#38: {<i.talkers> Il cane che s+ <ehm> guarda in cielo {<laugh> sta in pensiero </laugh>} <pause dur="0,480s"/> <ah> {<dialect> i' ca nu' vedo </dialect>} <pause dur="0,279s"/> i bambini {<dialect> ca </dialect>} una volta stanno fermi hai capito {<dialect> 'naggia </dialect>} </i.talkers>} <pause dur="0,275s"/> che guardano in basso <unclear> <pause dur="0,264s"/> <inspiration> #<G#39> <laugh>#

<NOTE> in corrispondenza di 'naggia del Follower, il Giver produce uno <sneeze> non considerato turno </NOTE>

G#39: #<F#38> Signor *** lei<ii># {<NOISE> <pause dur="0,208s"/> guarda normalmente la televisione ? </NOISE>}

<pause dur="0,921s"/>

F#40: Sì <vocal>

<pause dur="0,476s"/>

G#41: {<NOISE> Che cosa </NOISE>} le piace guardare ?

{<i.talkers> <pause dur="0,403s"/> </i.talkers>}

F#42: {<i.talkers> <eh> <vocal> </i.talkers>} <pause dur="0,278s"/> Mi piace lo sport {<i.talkers> <pause dur="1,219s"/> e poi i giochi<ii> <pause dur="0,803s"/> </i.talkers>} i giochi in generale

{<NOISE> <pause dur="0,915s"/> </NOISE>}

P2#43: Chiude la linea

<pause dur="0,488s"/>

F#44: <unclear> {<dialect> 'E chiù </dialect>}

<pause dur="0,655s"/>

G#45: C' è qualche programma che le piace particolarmente ? che ha visto particolarmente di recente<ee> ?

{<i.talkers> <pause dur="0,857s"/> </i.talkers>}

F#46: {<NOISE> {<dialect> Nun ci pare<ee> </dialect>} <pause dur="0,338s"/> </NOISE>} di solito no {<i.talkers> <vocal> <pause dur="0,429s"/> </i.talkers>} sempre gli stessi quelli più<uu> <pause dur="0,606s"/> più che continua o che lo fanno sempre diciamo {<NOISE> <pause dur="1,989s"/> quelli là più che vanno in genere a Rai Uno <pause dur="0,219s"/> </NOISE>} due tre settimane <vocal> <pause dur="0,727s"/> come i gatti no

{<i.talkers> <pause dur="1,406s"/> </i.talkers>}

P2#47: {<i.talkers> <eeh> </i.talkers>}

{<i.talkers> <pause dur="1,767s"/> </i.talkers>}

F#48: {<i.talkers> {<dialect> Ca n' c' s' manca nient' chiù</dialect>} </i.talkers>}

{<i.talkers> <pause dur="0,942s"/> </i.talkers>}

G#49: {<NOISE> <tongue click> <pause dur="0,221s"/> Va bene va benissimo così </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="1,557s"/> </NOISE>}

<NOTE> Fine registrazione </NOTE>

DGmaQp01N

Text_inf.

MAT: ma (malattia di Alzheimer)

MAP: Q

Ndl: 01

REG: N

Speakers_inf.

INp1: paziente Q, m, 75, Napoli (Follower)

INp2: S.S., f, 28, Napoli (Giver)

INp3: P1 (familiare paziente, figlio)

Recording_inf.

TYP: *acquisizione diretta su PC*

LOC: Napoli

DAT: 29/05/2017

DUR: 04:44,479

CON: *ambiente ambulatoriale*

Transcription_inf.

DAT: 18/01/2022

TRS: A.C.P., f, 31, Caserta

CMT: *presenza di numerosi interventi del familiare*

Nst: 110

DGmaQp01N

G#1: Allora <pause dur="0,282s"/> signor *** giusto ?

<pause dur="0,714s"/>

F#2: #<G#3> <eh>#

G#3: #<F#2> Mi# può dire che cosa vede nel disegno<oo> <pause dur="0,123s"/> qui davanti ? <pause dur="0,733s"/> <tongue click> quello che vede mi<ii>

F#4: <eh> <eeh> {<NOISE> <pause dur="1,526s"/> </NOISE>} Qui *stiami a<aa> {<NOISE> <pause dur="2,515s"/> </NOISE>} o questo è un animale

<pause dur="0,214s"/>

G#5: <mhmf>

{<NOISE> <pause dur="2,018s"/> </NOISE>}

F#6: <eh> <vocal> <pause dur="0,532s"/> Sembra che legge cose

<pause dur="1,493s"/>

P1#7: <tongue click> <eh> De<ee>+ <pause dur="0,175s"/> devi dire #<F#8> quello# che ci #<G#9> sta dentro#

F#8: #<P1#7> Parla#

G#9: #<P1#7> Sì <pause dur="0,227s"/># che #<P1#10> cosa<aa>#

<NOTE> La prima sillaba di "cosa" non è in sovrapposizione </NOTE>

P1#10: #<G#9> Dimmi quello# che c'è

{<NOISE> <pause dur="0,858s"/> </NOISE>}

G#11: Che cosa sta facendo per esempio il signore che è seduto in #<F#12> poltrona ?#

<NOTE> La sovrapposizione inizia dalla seconda sillaba di "poltrona" </NOTE>

F#12: #<G#11> Sta a leggere# il / sta a leggere il {<dialect>giornale</dialect>}

<NOTE> La sovrapposizione arriva fino alla seconda sillaba di "leggere" </NOTE>

G#13: <mhmf>

<pause dur="0,299s"/>

F#14: {<dialect> 'E ccariate<ee> </dialect>} stanno al contrario {<NOISE> <pause dur="3,222s"/> </NOISE>} <inspiration> e<ee> {<dialect> vicine </dialect>} {<NOISE> <pause dur="0,643s"/> {<dialect> nu bellu te+ television' </dialect>} </NOISE>}

P1#15: {<NOISE> Leggi ! </NOISE>}

<pause dur="0,487s"/>

F#16: <eeh> <laugh> <pause dur="0,201s"/> <eh> #<P1#17> <laugh>#

P1#17: #<F#16> Guarda# bene

<pause dur="0,570s"/>

F#18: #<P1#19> Uè#

P1#19: {<dialect>#<F#18> Chi / che# stann' a fa' ? </dialect>}

<pause dur="0,675s"/>

F#20: Chi è ?

<pause dur="0,331s"/>

P1#21: Queste due signore

{<NOISE> <pause dur="5,483s"/> </NOISE>}

F#22: <tongue click> <eh> {<dialect> Stann' a <unclear> </dialect>}

<pause dur="0,792s"/>

P1#23: No

{<NOISE> <pause dur="0,347s"/> </NOISE>}

F#24: No <tongue click> <pause dur="1,052s"/> che stanno a fa' ? <unclear> <pause dur="1,886s"/> o no ?

{<NOISE> <pause dur="0,895s"/> </NOISE>}

P1#25: {<NOISE> No </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,935s"/> </NOISE>}

F#26: {<NOISE> {<dialect> O die </dialect>} </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="4,856s"/> </NOISE>}

G#27: Per esempio {<NOISE> <pause dur="1,428s"/> queste due figure sedute per terra che cosa fanno ? </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,578s"/> </NOISE>}

F#28: {<dialect> 'E ddoi ninnell' ? </dialect>}

G#29: <mhmh>

<pause dur="1,532s"/>

F#30: <tongue click> {<dialect> Stann' a guardà 'a nonn' <pause dur="0,149s"/> 'a mamm' </dialect>} <pause dur="0,156s"/> chi è ?

<pause dur="0,370s"/>

G#31: <mhmh>

<pause dur="0,546s"/>

P1#32: {<dialect> Cacco+ </dialect>} <pause dur="0,513s"/> <eh>

{<NOISE> <pause dur="1,127s"/> </NOISE>}

F#33: <eh> I casi <unclear> <pause dur="0,578s"/> chi è ? {<dialect> chist' venn' a<aa> venn' a <unclear> ciè <unclear> tu me a ric' com' cos' </dialect>} <pause dur="1,773s"/> che cosa

G#34: E le persone invece ne+ / sullo sfondo <pause dur="0,247s"/> vestite #<F#35> di nero ?#

F#35: #<G#34> Ques+ ?#

G#36: Sì

F#37: Queste ?

G#38: Sì

<pause dur="0,288s"/>

F#39: Quest' è un ladro

G#40: Un ladro ? <mhmh> sì

<pause dur="0,487s"/>

F#41: <eh> Qua {<dialect> s' ver' </dialect>}

<pause dur="0,195s"/>

G#42: Sì <pause dur="1,928s"/> che cos' hanno in faccia ? {<NOISE> <pause dur="2,344s"/> </NOISE>} <mhmh>

F#43: {<dialect> Tengon' 'a <unclear> </dialect>}

<pause dur="0,393s"/>

G#44: <mhmh>

{<NOISE> <pause dur="3,511s"/> </NOISE>}

F#45: E {<dialect> chist' ? </dialect>} <throat clearing> {<NOISE> <pause dur="1,694s"/> {<dialect> chist' però<oo> <pause dur="1,727s"/> è {<dialect> nu cominc' <unclear> </dialect>} <pause dur="1,065s"/> {<dialect> caccos' </dialect>} <vocal> </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="2,344s"/> </NOISE>}

G#46: {<NOISE> Mi saprebbe dire <pause dur="0,441s"/> il nome <pause dur="0,240s"/> degli oggetti che riconosce <pause dur="0,329s"/> nel disegno ? </NOISE>}

<pause dur="0,838s"/>

F#47: Il nome

G#48: {<NOISE> Il nome di<ii> / degli oggetti che riconosce </NOISE>}
 <pause dur="0,176s"/>

F#49: {<NOISE> <eh> Come faccio a dirli ? </NOISE>}
 {<NOISE> <pause dur="0,647s"/> </NOISE>}

G#50: {<NOISE> Qualcuno </NOISE>}
 {<NOISE> <pause dur="5,382s"/> </NOISE>}

F#51: <eh> Un ladro
 <pause dur="0,204s"/>

G#52: <mhmh>
 <pause dur="0,096s"/>

F#53: Vero ? <exhale>

G#54: {<NOISE> Per esempio <pause dur="0,265s"/> questo ladro qui che cos' ha in
 mano ? </NOISE>}
 <pause dur="0,546s"/>

F#55: {<whispering> <eh> </whispering>} <pause dur="0,659s"/> {<dialect> n' atu
 ladr<rr> </dialect>} <pause dur="0,335s"/> <vocal> {<dialect> ten' u<uu> cosu
 </dialect>} <pause dur="1,376s"/> {<dialect> ten' u<uu> telefn' chell' che chiamm'
 pur' i<ii> </dialect>} {<NOISE> <pause dur="1,810s"/> </NOISE>} esatto
 {<NOISE> <pause dur="0,284s"/> </NOISE>}

G#56: {<NOISE> E quest' oggetto qui che cosa potrebbe #<F#58> essere# </NOISE>}
 <NOTE> La sovrapposizione inizia dall'ultima sillaba di "potrebbe" </NOTE>

F#57: {<NOISE> #<G#57> <inspiration> Quest' è un# </NOISE>} {<dialect> quadr'
 </dialect>} <exhale>

G#58: Un quadro #<F#59> perfetto#
 <NOTE> La sovrapposizione comprende solo l'ultima sillaba di "perfetto" </NOTE>

F#59: #<G#58> Un# quadro
 {<NOISE> <pause dur="4,589s"/> </NOISE>}

G#60: {<NOISE> <eeh> <ehm> <pause dur="1,244s"/> Quest' oggetto ? di / che cos'
 è invece ? si dispongono </NOISE>}

F#61: Quest' è un *guardia
 <pause dur="0,277s"/>

G#62: <mh>
 {<NOISE> <pause dur="0,434s"/> </NOISE>}

F#63: {<NOISE> O è <unclear> {<laugh> cioè </laugh>} #<G#64> <laugh>#</NOISE>}

G#64: {<NOISE> #<F#63> <mhmh> # <mhmh> </NOISE>}

<pause dur="3,972s"/>

F#65: <eh> {<dialect> Sto signor' </dialect>} poi<ii> <pause dur="0,805s"/> {<dialect> ai ca </dialect>} sono {<dialect> chest' </dialect>} ?

{<NOISE> <pause dur="1,214s"/> </NOISE>}

G#66: #<F#67> Diciamo che#

<NOTE> La sovrapposizione inizia a partire dalla seconda sillaba di "diciamo" </NOTE>

F#67: #<G#66> Cioè#

G#68: Diciamo che non è facile da capirlo {<NOISE> potrebbe essere per esempio<oo> <pause dur="0,386s"/> quell' oggetto<oo> <pause dur="0,451s"/> in cui si vedono<oo> <pause dur="0,354s"/> i programmi </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="2,905s"/> </NOISE>}

F#69: <mah> <pause dur="1,193s"/> {<dialect> Mic' è 'a television' </dialect>} ?

{<NOISE> <pause dur="0,856s"/> </NOISE>}

G#70: Non è chiaro {<laugh> in effetti il disegno </laugh>}

<pause dur="0,131s"/>

F#71: Non è chiaro #<G#72> esatto#

<NOTE> La sovrapposizione inizia dalla seconda sillaba di "esatto" </NOTE>

G#72: #<F#71> <vocal># No

<NOTE> La sovrapposizione comprende anche parte della nasale di "no" </NOTE>

F#73: <vocal> <eeh> #<G#74> Infatti#

G#74: #<F#73> <mh>#

F#75: infatti <pause dur="0,290s"/> non si capisce niente <inspiration>

<pause dur="1,232s"/>

G#76: Invece per esempio {<NOISE> questo oggetto cosa potrebbe essere </NOISE>} ?

<pause dur="0,143s"/>

F#77: {<dialect> Chest' è na sedia </dialect>}

G#78: {<NOISE> Una sedia <pause dur="0,345s"/> <mhmh> </NOISE>}

<NOTE> Il turno 78 è leggermente sovrapposto al turno 77 ma non necessita di essere segnalato </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="2,768s"/> </NOISE>}

F#79: {<dialect> Chist' è nu cane </dialect>}

<pause dur="0,154s"/>

G#80: <mh> #<F#82> <mh>#

F#81: #<G#81> <eh>#

<pause dur="3,147s"/>

G#82: <inspiration> <pause dur="0,217s"/> Va bene signor *** <pause dur="0,264s"/>
{<NOISE> lei per esempio la guarda la televisione ? </NOISE>}

<pause dur="1,528s"/>

F#83: Il problema a me / {<dialect> nu tant' m' piace 'a television' </dialect>}

G#84: Non le #<F#85> piace ?#

<NOTE> La sovrapposizione inizia dalla seconda sillaba di "piace" </NOTE>

F#85: #<G#84> No#

<pause dur="0,185s"/>

G#86: No

F#87: {<dialect> M' piac' </dialect>} soltanto quando gioca il Napoli

<NOTE> Il turno 87 si sovrappone leggermente al turno 86 senza necessità di essere segnalato </NOTE>

<pause dur="0,214s"/>

G#88: Quando gioca il Napoli le piacciono le partite quindi

<NOTE> ultima sillaba di "quindi" in sovrapposizione con la prima sillaba del turno successivo </NOTE>

F#89: Ecco

G#90: <mhmh>

F#91: <mah> {<dialect> Po' </dialect>} <vocal> <inspiration> <unclear> {<dialect> vec' un / m' piac' qualcos' / <mm>m' n' vac' a lett' </dialect>}

<pause dur="0,184s"/>

G#92: <ah> Non non finisce di #<F#93> vedere una<aa>#

F#93: #<G#92> <eh> {<dialect> Pecché chell' </dialect>}# {<dialect> accuminc' 'e nov' manc' nu quart' </dialect>} <pause dur="0,755s"/> <eh>

<pause dur="0,912s"/>

G#94: <tongue click> <inspiration> E a parte il calcio non vede nessun programma

<pause dur="2,036s"/>

F#95: Il calcio

<pause dur="0,323s"/>

G#96: <vocal> #<F#97> Sì#

<NOTE> La fricativa alveolare sorda non risulta in sovrapposizione </NOTE>

F#97: #<G#96> <aah># Dopo il calcio <pause dur="0,239s"/> mi piace<ee> come
{<dialect> se rice </dialect>} <pause dur="0,606s"/> l+ / l' Eredità

<NOTE> L'esclamazione <aah> risulta solo in parte in sovrapposizione ; ultima sillaba
di "calcio" ridotta e ipoarticolata </NOTE>

<pause dur="0,274s"/>

G#98: L' #<F#99> Eredità#

<NOTE> La sovrapposizione inizia dall'ultima sillaba di "Eredità" </NOTE>

F#99: #<G#98> L' Eredità#

G#100: <mhmh> <pause dur="0,587s"/> Quindi le piace<ee> un #<F#101> quiz
<mhmh>#

<NOTE> La sovrapposizione inizia dall'ultimo fono di "quiz" </NOTE>

F#101: #<G#100> {<dialect> Me piace </dialect>} <eh> <eh>#

{<NOISE> <pause dur="0,841s"/> </NOISE>}

G#102: Sì

{<NOISE> <pause dur="1,357s"/> </NOISE>}

F#103: E basta <pause dur="1,172s"/> poi per me la sì+ / la televisione <pause
dur="0,337s"/> {<NOISE> si può anche togliere </NOISE>}

G#104: <mhmh>

<pause dur="1,523s"/>

F#105: {<NOISE> {<dialect> Quest' è chell' che è </dialect>} <pause dur="0,459s"/>
poi <unclear> <pause dur="0,387s"/> {<dialect> ch' m' ha fatt' pers' cient' eur' p' l'
accuncià </dialect>} </NOISE>}

<pause dur="0,237s"/>

G#106: <mhmh>

<pause dur="0,709s"/>

F#107: {<dialect> È ver' </dialect>} o no ?

P1#108: Sì

<pause dur="0,124s"/>

F#109: <eh>

<pause dur="0,736s"/>

G#110: <inspiration> Va bene perfetto <pause dur="0,266s"/> va bene così

<pause dur="0,356s"/>

<NOTE> Fine registrazione </NOTE>

DGmaRp01N

Text_inf.

MAT: ma (malattia di Alzheimer)

MAP: R

Ndl: 01

REG: N

Speakers_inf.

INp1: paziente R, m, 75, Napoli (Follower)

INp2: S.S., f, 28, Napoli (Giver)

INp3: P1 (familiare paziente)

Recording_inf.

TYP: *acquisizione diretta su PC*

LOC: Napoli

DAT: 29/05/2017

DUR: 08:44,495

CON: *ambiente ambulatoriale*

Transcription_inf.

DAT: 18/06/2021

TRS: A.C.P., f, 31, Caserta

CMT: *presenza di parlato fortemente ipoarticolato*

Nst: 103

DGmaRp01N

<pause dur="0,619s"/>

G#1: Allora <pause dur="0,631s"/> signor #<F#2> ***#

F#2: #<G#1> Questo# <unclear>

{<NOISE> <pause dur="0,224s"/> </NOISE>}

G#3: Allora lo guardi

{<NOISE> <pause dur="0,387s"/> </NOISE>}

F#4: {<whispering> Sì </whispering>}

<pause dur="0,074s"/>

G#5: E mi dica che cosa vede

<pause dur="1,694s"/>

F#6: {<NOISE> <eh> {<repetition> Che che </repetition>} vedo ? vedo due<ee> {<dialect> uagliunciell' </dialect>} là #<G#7> <laugh># </NOISE>}

G#7: {<NOISE> #<F#6> <giggle># </NOISE>}

F#8: {<NOISE> <laugh> <pause dur="0,626s"/> <inspiration> <pause dur="0,231s"/> <inspiration> <pause dur="0,455s"/> Poi <uu>un cane <pause dur="1,058s"/> <eeh> <pause dur="0,956s"/> <unclear> <pause dur="0,816s"/> {<whispering> una vecchia sta così </whispering>} <pause dur="0,226s"/> una <pause dur="0,238s"/> un attore che assomiglia <ehm> {<whispering> come si chiama quello </whispering>} <pause dur="1,070s"/> {<whispering> non mi ricordo <pause dur="0,241s"/> mi sembra strano </whispering>} </NOISE>}

<NOTE> Durante la parola "ricordo" G emette un <throat clearing> e un' <inspiration> che non costituiscono turno </NOTE>

G#9: {<NOISE> Le sembra che assomigli<ii> a un personaggio famoso? </NOISE>}

<pause dur="0,831s"/>

F#10: A un #<G#11> attore <unclear>#

<NOTE> La sovrapposizione inizia a partire dall' ultima sillaba di "attore" </NOTE>

G#11: #<F#10> A un attore ?#

F#12: Che lavora<aa> alla televisione #<G#13> <unclear>#

G#13: #<F#12> <mhmh>#

F#14: {<whispering> Sì </whispering>}

{<NOISE> <pause dur="1,625s"/> </NOISE>}

G#15: {<NOISE> <tongue click> <pause dur="0,227s"/> E che cosa sta facendo ?
</NOISE>}

<pause dur="0,260s"/>

F#16: Vedendo una<aa> / {<repetition> sta<aa> sta </repetition>} leggendo il giornale
{<NOISE> <pause dur="0,379s"/> </NOISE>}

G#17: {<NOISE> <mhmh> </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="1,364s"/> </NOISE>}

F#18: {<NOISE> <eh> <pause dur="0,186s"/> Poi questi due qua sono<oo> due figli
<pause dur="0,358s"/> non so una è femminuccia e l' altro è maschietto <pause
dur="1,341s"/> <eh> qua ci stava<aa> <ehm> {<i.talkers> <pause dur="0,666s"/> la
nonna e la figlia <pause dur="0,798s"/> questa è la nonna <pause dur="0,235s"/> e
questa è la figlia </i.talkers>} che dovrebbe essere <pause dur="0,681s"/> la mamma di
questi due qui </NOISE>}

{<NOISE> {<i.talkers> <pause dur="0,736s"/> </i.talkers>} </NOISE>}

G#19: <mhmh>

{<NOISE> <pause dur="0,216s"/> </NOISE>}

F#20: {<NOISE> <unclear> </NOISE>} La vedo io #<G#23> qua#

G#21: #<F#22> <mhmh># <pause dur="0,333s"/> <inspiration> E che cosa sta facendo
la mamma ?

<pause dur="1,693s"/>

P1#22: La ma+

F#23: La mamma sta cucendo la <ehm> la maglia {<whispering> sì una maglia se non
mi sbaglio <unclear> </whispering>}

G#24: #<F#25> {<whispering> <mhmh> </whispering>}#

F#25: #<G#24> E poi# si vedono questi giochi più da #<G#26> vicino a qua#

G#26: #<F#25> <mhmh>#

<pause dur="0,191s"/>

F#27: <inspiration> <pause dur="0,302s"/> #<G#30> Vero ?#

G#28: #<F#29> Sì#

<pause dur="0,314s"/>

F#29: <eh>

G#30: <tongue click> <inspiration> <pause dur="0,242s"/> E invece la nonna ?

<pause dur="1,341s"/>

F#31: <ehm> {<repetition> La la </repetition>} nonna dove sta non era<aa> ?
 {<i.talkers> la nonna sta facendo<oo> <pause dur="1,245s"/> </i.talkers>} si sta
 riscaldando <pause dur="0,318s"/> {<i.talkers> {<whispering> sta vicino alla<aa>
 cucina </whispering>} </i.talkers>} <pause dur="0,254s"/> {<whispering> si riscalda
 fa freddo <unclear> </whispering>}

<NOTE> All'inizio del turno si sente in sottofondo un terzo parlante ; palatalizzazione
 della fricativa alveolare in "riscaldando" tipico fenomeno di area campana </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="1,105s"/> </NOISE>}

G#32: {<NOISE> E invece <pause dur="0,319s"/> le due figure </NOISE>} sedute per
 terra che lei ha detto sono i figli <pause dur="0,191s"/> cosa stanno facendo ?

{<NOISE> <pause dur="0,899s"/> </NOISE>}

F#33: {<NOISE> <vocal> <pause dur="0,298s"/> <vocal> <pause dur="0,620s"/>
 </NOISE>} E questi bambini<ii> giocano evidentemente<ee> <pause dur="0,197s"/>
 <unclear> <pause dur="1,437s"/> perché se uno è vestito come la nonna <pause
 dur="1,016s"/> <eeh> {<NOISE> <pause dur="1,052s"/> <ii>il <unclear> <pause
 dur="1,480s"/> o non è così <pause dur="1,504s"/> che cos' è qui <pause
 dur="1,387s"/> secondo me è una <unclear> <pause dur="1,778s"/> più s+ / grande di
 questo qua<aa> </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="2,234s"/> </NOISE>}

G#34: <inspiration> <pause dur="0,168s"/> E<ee> <ehm> <pause dur="0,326s"/> i
 ladri <pause dur="0,373s"/> stanno<oo> / #<F#34> che cosa stanno face+#

F#35: #<G#34> <aah> I ladri# {<NOISE> sono<oo> <pause dur="0,200s"/> veloci
 <pause dur="0,879s"/> sono veloci </NOISE>}

<NOTE> pronuncia allungata della nasale in "sono" ; durante la pronuncia di
 "sono<oo>" G emette un <giggle> ; durante la pausa di 0,879s G emette un'
 <inspiration> </NOTE>

G#36: <laugh> <pause dur="0,312s"/> E che cos' hanno sul volto ?

<pause dur="0,720s"/>

F#37: <eh> Sul volto c' hanno<oo> <uu>una <pause dur="0,158s"/> una ma+ <pause
 dur="0,256s"/> {<NOISE> come si chiama que<ee>+ <pause dur="0,262s"/> come si
 chiama quella maglia enorme {<i.talkers> <pause dur="1,180s"/> </i.talkers>}
 {<whispering> <unclear> </whispering>} <pause dur="2,261s"/> {<whispering>
 <unclear> non mi viene <unclear> </whispering>} <pause dur="0,679s"/> comunque c'
 hanno gli occhiali<ii> <ehm> <pause dur="0,298s"/> diciamo scuri <pause
 dur="0,332s"/> <vocal> </NOISE>}

<pause dur="0,430s"/>

G#38: <mhmf>

<pause dur="0,360s"/>

F#39: {<whispering> {<dialect> Aspè nun c' capisc chiù </dialect>} </whispering>}
<pause dur="0,880s"/> <vocal> sì qua {<NOISE> <pause dur="1,521s"/> questo c' ha
il cappello questo gira {<dialect> ca </dialect>} <mh> <pause dur="0,996s"/> <vocal>
<pause dur="0,529s"/> <vocal> <eeh> </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="1,225s"/> </NOISE>}

G#40: <sniff> <inspiration> <pause dur="0,463s"/> E mi saprebbe<ee>

F#41: Questo per esempio invece {<NOISE> <unclear> </NOISE>} ma come si chiama
mi sembra Alberto Sordi m' assomiglia a me <vocal>

<pause dur="0,237s"/>

G#42: <aah> ! Quindi s+

F#43: Questo personaggio <vocal>

<pause dur="0,140s"/>

G#44: <mh> ! Ha ragione

{<NOISE> <pause dur="0,363s"/> </NOISE>}

F#45: {<NOISE> <eh> </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,272s"/> </NOISE>}

G#46: Sì

{<NOISE> <pause dur="0,200s"/> </NOISE>}

F#47: {<NOISE> <vocal> </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,272s"/> </NOISE>}

G#48: {<NOISE> Sì </NOISE>}

<pause dur="0,184s"/>

F#49: <sniff> {<NOISE> <pause dur="0,484s"/> <vocal> <pause dur="0,821s"/>
</NOISE>} <unclear> Mi pare

G#50: <laugh>

<pause dur="0,569s"/>

F#51: <inspiration> E cognome

<pause dur="0,604s"/>

G#52: <inspiration> <pause dur="0,217s"/> E mi potrebbe dire il nome degli oggetti
<pause dur="0,130s"/> degli oggetti materiali #<F#53> che riconosce ?#

F#53: #<G#52> <aah># {<repetition> Sì sì <ss> sì <ii> </repetition>} {<NOISE>
<pause dur="0,201s"/> la radio <pause dur="1,719s"/> c' è il quadro <pause

dur="1,264s"/> </NOISE>} poi<ii> <pause dur="0,545s"/> ci sta<aa> <pause dur="0,398s"/> <throat clearing> {<NOISE> <pause dur="2,986s"/> poi<ii> <pause dur="0,235s"/> il candelieri da muro </NOISE>}

<NOTE> Durante la pausa di 2,986s è possibile che F emetta qualche colpo di tosse
</NOTE>

G#54: <mhmf>

<pause dur="0,229s"/>

F#55: Il lume {<NOISE> <pause dur="0,650s"/> <eeh> non lo so poi questo qua che cosa <pause dur="0,415s"/> sono <unclear> </NOISE>} <inspiration> no<oo> ci sono anche <unclear> {<i.talkers> {<repetition> gli gli </repetition>} intellettuali quando fanno </i.talkers>} <pause dur="0,829s"/> una {<NOISE> <pause dur="2,858s"/> </NOISE>} {<dialect> 'a tombolata </dialect>}

<NOTE> Gli <unclear> di questo turno si caratterizzano come sequenza di più parole ipoarticolate e mormorate </NOTE>

<pause dur="0,210s"/>

G#56: <mf>

F#57: I <unclear> che vanno abituati

<pause dur="0,174s"/>

G#58: <mhmf>

F#59: <mf> Questa qua {<NOISE> <pause dur="1,250"/> <eh> questa qua <vocal> <eeh> {<whispering> <unclear> cos' è che dici </whispering>} <pause dur="1,767s"/> </NOISE>} <sniff> <pause dur="0,508s"/> <tongue click> <unclear> <pause dur="1,115s"/> questa qua {<NOISE> <pause dur="5,332s"/> mi piace questo qua che cos' è ? <pause dur="0,887s"/> comunque sono<oo> queste <eh> in effetti devono<oo> <pause dur="0,324s"/> <vocal> <pause dur="0,252s"/> con questa *rignora </NOISE>}

G#60: <mhmf> Sì

F#61: {<repetition> No no </repetition>} per salire quest' è il <unclear> <pause dur="0,242s"/> #<G#62> <unclear>#

<NOTE> Gli <unclear> di questo turno si caratterizzano come sequenza di più parole ipoarticolate e mormorate </NOTE>

G#62: #<F#61> Sì#

F#63: In ginocchio tutti e due <pause dur="0,932s"/> e si *persino pure <pause dur="0,835s"/> <vocal> <pause dur="0,438s"/> mi sono <unclear> <pause dur="0,442s"/> questo per esempio è collegato con questo qua <pause dur="0,893s"/> #<G#64> <eh># <NOTE> Gli <unclear> di questo turno si caratterizzano come sequenza di più parole ipoarticolate e mormorate ; "persino" segnalato come non parola in quanto

accentato sulla terzultima sillaba non corrisponde a lessema, inoltre sembra utilizzato come verbo </NOTE>

G#64: #<F#63> <mhmh>#

F#65: {<NOISE> <eeh> <pause dur="1,334s"/> E poi questo qua vedrai <pause dur="1,194s"/> una <pause dur="0,149s"/> okay questa qua <unclear> un <unclear> #<G#66> questo# </NOISE>}

<NOTE> Il primo <unclear> di questo turno si caratterizza come sequenza di più parole ipoarticolate e mormorate </NOTE>

G#66: {<NOISE> #<F#65> <mhmh># </NOISE>}

F#67: Il sorpasso che c'è <pause dur="0,844s"/> {<NOISE> questo<oo> <vocal> questo <pause dur="2,084s"/> </NOISE>} questo è il giornale il pri+ primo che ci sta {<NOISE> <pause dur="0,507s"/> </NOISE>}

G#68: {<NOISE> Sì </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,477s"/> </NOISE>}

F#69: {<NOISE> <eeh> <unclear> </NOISE>}

<NOTE> Questo turno si caratterizza come sequenza di più parole ipoarticolate e mormorate </NOTE>

G#70: <giggle>

F#71: {<NOISE> Vabbè <pause dur="1,505s"/> quest'è per ese+ / quest'è un vaso da fiori </NOISE>}

<pause dur="0,224s"/>

G#72: Sì

F#73: {<whispering> Così mi pare </whispering>}

G#74: {<repetition> Sì sì </repetition>}

F#75: Una #<G#76> <unclear>#

G#76: #<F#75> Sì#

F#77: <unclear>

{<NOISE> <pause dur="2,490s"/> </NOISE>}

G#78: {<NOISE> <inspiration> #<F#79> Bene s+# </NOISE>}

F#79: {<NOISE> {<repetition> #<G#78> Potrebbe essere# potrebbe essere </repetition>} anche questo un vaso o no ? </NOISE>}

G#80: {<NOISE> {<repetition> Sì<ii> sì </repetition>} </NOISE>}

F#81: <unclear> Che cos'è che c'è qui

<NOTE> Questo turno si caratterizza come sequenza di più parole ipoarticolate e mormorate </NOTE>

<pause dur="0,223s"/>

G#82: <ss>Sì in #<F#83> effetti sì#

F#83: {<NOISE> #<G#82> Va bene# <pause dur="0,393s"/> cioè questo <pause dur="0,209s"/> questo </NOISE>}

<pause dur="0,343s"/>

G#84: <laugh> #<F#85> Signor *** <ehm> a lei piace vedere la televisione ?#

F#85: #<G#84> <unclear> <pause dur="0,660s"/> Sì <unclear># <pause dur="0,978s"/> <eh> sì mi piace <vocal> però<oo> parecchie<ee> <pause dur="1,005s"/> parecchie cose {<repetition> non non non </repetition>} mi piace non condivido<oo>

<NOTE> La parte iniziale di questo turno si caratterizza come sequenze di più parole ipoarticolate e mormorate </NOTE>

G#86: <mhmh>

F#87: {<dialect> Cos' scemarie </dialect>} #<G#88> però#

G#88: #<F#87> <mhmh>#

F#89: {<NOISE> {<dialect> <unclear> </dialect>} Dove sei ? {<dialect> chi s' #<G#90> appiccicav' # </dialect>} </NOISE>}

<NOTE> la prima sequenza <unclear> non è decifrabile ma si percepisce che si tratta di una sequenza realizzata in dialetto </NOTE>

G#90: #<F#89> <inspiration> <giggle>#

F#91: {<whispering> Non lo so </whispering>} <pause dur="0,719s"/> tu non sai quello che dicono #<G#92> o no ?#

<NOTE> Durante la pausa di 0,719s G emette un' <inspiration> </NOTE>

G#92: #<F#91> <mhmh>#

<pause dur="0,571s"/>

F#93: Nella televisione <pause dur="0,310s"/> è una<aa> <pause dur="0,648s"/> <unclear> un enorme potere <pause dur="0,456s"/> un enorme potere {<whispering> pure che non puoi evitare </whispering>} <pause dur="0,559s"/> <eh> fa vedere {<dialect> scemarie </dialect>} {<i.talkers> <unclear> </i.talkers>} che il pubblico poi<i> cento di loro <pause dur="0,330s"/> {<dialect> uardn' la television' 'na iurnat' inter' </dialect>} <pause dur="0,660s"/> no<oo> {<dialect> cierti iccose<ee> </dialect>} <pause dur="1,284s"/> diciamo un giorno sin qui <pause dur="0,738s"/> non si <unclear> <pause dur="0,224s"/> <inspiration> un poco di aiuto<oo> de+ / {<repetition> di di </repetition>} questi<ii> ragazzi che si prestano <inspiration> a<aa>

ad aiutare la <unclear> bene <inspiration> <pause dur="0,316s"/> <eeh> questa ancora
 {<dialect> addà veni </dialect>} <pause dur="0,168s"/> l' altra <pause dur="1,003s"/>
 {<dialect> e<ee> voglia diccelu / a diccelu / a spiegà accussi </dialect>} <pause
 dur="1,467s"/> mi dispiace pure a me <pause dur="0,568s"/> vedere il calcio <unclear>
 <pause dur="0,298s"/> non è come<ee> gli altri <unclear> a me dispiace

G#94: <mhmh>

<pause dur="1,296s"/>

F#95: Quindi poi tocca a me {<i.talkers> <pause dur="1,318s"/> </i.talkers>} questa
 è<ee> <ehm> <unclear> <pause dur="0,217s"/> non è mio <pause dur="1,041s"/>
 dovrebbero fare <unclear> ci stanno troppe<ee> <pause dur="1,115s"/> {<dialect> ch'
 scemarie pagliacciate cose </dialect>} <vocal> <pause dur="1,051s"/> non è il caso di
 fare una cosa del genere {<NOISE> per lo meno {<dialect> <aa>adda arrivà<aa>
 </dialect>} ma <pause dur="2,524s"/> </NOISE>} e vabbè <exhale> come si chiamano
 <pause dur="0,488s"/> {<dialect> m' so' scemuni+ </dialect>} <pause dur="0,540"/>
 <throat clearing> {<NOISE> <pause dur="2,871s"/> non è Affari Tuoi non è Affari
 Tuoi no <pause dur="1,573s"/> </NOISE>} <eeh> {<dialect> chella 'a De Filippi
 </dialect>}

<NOTE> Durante la pausa di 2,871s è possibile che F mormori qualcosa ; <unclear> tra
 le pause di 2,871s e 1,573s corrisponde a una sequenza di più parole mormorate ; Affari
 Tuoi è il nome di un programma televisivo </NOTE>

G#96: {<NOISE> <tongue click> <mhmh> </NOISE>}

<pause dur="0,340s"/>

F#97: {<dialect> {<repetition> 'A 'a</repetition>} De Filipp<ee> </dialect>} <eh>
 <pause dur="0,414s"/> s' è creata un canale <pause dur="0,189s"/> <eh> <pause
 dur="0,231s"/> {<NOISE> con il suo nome <pause dur="4,632s"/> </NOISE>} che ci
 stanno altra gente diciamo<oo> <pause dur="1,227s"/> <mh> <mah> <beh> <pause
 dur="0,487s"/> {<NOISE> a+ / a+ / hanno fatta arrivare alle stelle </NOISE>} <pause
 dur="0,194s"/> sì <vocal> però <pause dur="0,591s"/> {<dialect> pensu a sbatt' 'u cor'
 </dialect>} <pause dur="0,396s"/> {<dialect> 'u vuo tu ? un <unclear> </dialect>}
 <pause dur="0,213s"/> televisione {<NOISE> <pause dur="0,358s"/> {<dialect>
 Maronna mi' </dialect>} </NOISE>} {<dialect> <unclear> nient' </dialect>} <NOISE>
 {<dialect> chill' addò sta 'i </dialect>} in Italia <pause dur="0,457s"/> sta di qua
 {<repetition> e c' ha e c' ha </repetition>} <mhmh> {<NOISE> <pause dur="0,965s"/>
 </NOISE>} e c' hanno <unclear> il lancio dei fiori <pause dur="1,866s"/> per
 {<repetition> essere<ee> essere<ee> </repetition>} <eeh> {<dialect> invogliat'
 </dialect>} <inspiration> <eeh> {<dialect> istruit' </dialect>} <eeh> <pause
 dur="1,045s"/> chi è {<dialect> cuntrariu </dialect>} a queste cose <pause
 dur="0,547s"/> {<dialect> si nun ribella </dialect>} <pause dur="0,441s"/> non c'è
 <unclear> perché l' unico *cortamento è un comportamento<oo> <inspiration> <pause
 dur="0,207s"/> <vocal> è un comportamento saggio pulito <vocal> <inspiration>
 {<NOISE> <pause dur="0,967s"/> </NOISE>} educato rispettoso <tongue click>

<pause dur="0,519s"/> {<dialect> {<repetition> nun è nun è </repetition>} educa+
</dialect>} <NOISE> {<dialect> addaverament' {<repetition> nun nun </repetition>}
te ultra cinquant' cas' </dialect>} <pause dur="0,621s"/> #<G#98> è vero ?#

<NOTE> Durante la pausa di 4,632s è possibile che F mormori qualcosa </NOTE>

G#98: #<F#97> Certo#

F#99: <vocal> <eh> {<dialect> Nun è che nuje <inspiration> c' 'o tenimm' sul' pe' nui
</dialect>} {<repetition> no<oo> no </repetition>} <inspiration> noi vogliamo che gli
altri stanno bene {<NOISE> dimostrò </NOISE>} <unclear> <pause dur="2,634"/>
{<dialect> chest' è </dialect>}

<pause dur="1,550s"/>

G#100: <tongue click> <pause dur="0,298s"/> Benissimo {<NOISE> signor #<F#101>
***# </NOISE>}

F#101: {<NOISE> #<G#100> <eh># </NOISE>}

G#102: Io la ringrazio

<pause dur="0,316s"/>

F#103: {<dialect> Preg' </dialect>}

<NOTE> Fine registrazione </NOTE>

DGmaSp01N

Text_inf.

MAT: ma (malattia di Alzheimer)

MAP: S

Ndl: 01

REG: N

Speakers_inf.

INp1: paziente S, f, 70, Napoli (Follower)

INp2: S.S., f, 28, Napoli (Giver)

Recording_inf.

TYP: *acquisizione diretta su PC*

LOC: Napoli

DAT: 14/04/2017

DUR: 03:01,203

CON: *ambiente ambulatoriale*

Transcription_inf.

DAT: 25/01/2022

TRS: A.S., f, 28, Napoli

CMT:

Nst: 50

DGmaSp01N

<pause dur="0,631s"/>

G#1: Allora signora mi può<oo> <pause dur="0,208s"/> descrivere questo disegno ?

<pause dur="0,813s"/> mi dice quello che vede

<pause dur="1,063s"/>

F#2: <ah> Un cagnolino

G#3: <mhmf>

<pause dur="0,498s"/>

F#4: Due bambini <pause dur="1,406s"/> sì

<pause dur="0,435s"/>

G#5: <mhmf>

<pause dur="0,547s"/>

F#6: E<ee> <eeh> <pause dur="1,447s"/> Che cosa ci fanno <vocal> <pause dur="0,299s"/> devo dire qualcosa qua <pause dur="0,413s"/> non lo so <pause dur="0,940s"/> che devo dire ? non mi vengono le parole giuste

G#7: Dica quello che vede non si preoccupi

F#8: E stavo vedendo che stanno prendendo qualcosa là dentro<oo> non lo so che cosa

<pause dur="0,211s"/>

G#9: <mhmf>

<pause dur="1,780s"/>

F#10: Il cane

<pause dur="0,277s"/>

G#11: <mhmf>

F#12: Due bambini <pause dur="2,817"/> questo qua ? {<i.talkers> <pause dur="2,817s"/> </i.talkers>} co+ come lo devo chiamare ?

<pause dur="0,528s"/>

G#13: <inspiration> Come vuole

<pause dur="1,978s"/>

F#14: <unclear> C' è un papà <pause dur="0,999s"/> e poi <pause dur="2,009s"/> e poi basta

<pause dur="0,559s"/>

G#15: E la persona seduta in poltrona che cosa sta facendo ?

F#16: Sta facendo <uu>una lettura

<pause dur="0,771s"/>

G#17: <mhmf>

<pause dur="1,128s"/>

F#18: Questo è un cagnolino <pause dur="0,348s"/> questi so' due bambini <pause dur="2,052s"/> questo sta {<dialect> uscendo la radio </dialect>} <unclear> <pause dur="1,283s"/> e allora poi {<dialect> bast' </dialect>} no ?

<pause dur="1,890s"/>

G#19: <ehm> <ehm> Queste persone vestite di nero sullo sfondo che cos' hanno<oo> in faccia ?

<pause dur="1,101s"/>

F#20: Una maschera ? <pause dur="1,487s"/> una maschera

<pause dur="1,677s"/>

G#21: E<ee> mi saprebbe dire / elencare quanti più oggetti riesce a riconoscere all' interno {<repetition> del<ll> del </repetition>} disegno , gli oggetti ?

<pause dur="1,188s"/>

F#22: Come <eeh> Gli oggetti diciamo questo è un comodino

<pause dur="0,527s"/>

G#23: <mhmf>

<pause dur="1,359s"/>

F#24: Quest' è una sedia ?

<pause dur="0,297s"/>

G#25: <mhmf>

<pause dur="0,887s"/>

F#26: Quest' è un cane <pause dur="1,620s"/> questa è una vetrina <pause dur="2,725s"/> poi guardo di qua ?

G#27: Sì

<pause dur="0,643s"/>

F#28: {<whispering> E basta </whispering>}

G#29: <inspiration> E l' oggetto che ha in mano<oo> <pause dur="0,190s"/> uno dei due signori vestiti di nero ? <pause dur="0,284"/> che cosa potrebbe #<F#30> essere ?#

F#30: #<G#29> <beh># <pause dur="1,402s"/> <vocal> Questo che<ee> <pause dur="1,140s"/> la radio <pause dur="0,858s"/> va bene ?

<pause dur="0,441s"/>

G#31: Perfetto

<pause dur="1,572s"/>

F#32: {<i.talkers> Devo andare via ? </i.talkers>}

<pause dur="0,970s"/>

G#33: Se non<nn> riconosce nient' altro<oo>

<pause dur="0,571s"/>

F#34: <nn>No <pause dur="1,156s"/> questa è <uu>una <pause dur="0,669s"/> una vetrina

G#35: <mhmf>

F#36: <unclear> <pause dur="2,743s"/> Questa è {<NOISE> una <unclear> radio no ? </NOISE>} <pause dur="2,364s"/> il giornale , sta leggendo il giornale

<pause dur="0,331s"/>

G#37: <mhmf>

F#38: I bambini stanno in ginocchio <unclear> {<i.talkers> forse <pause dur="0,470"/> non lo so <pause dur="0,608"/> </i.talkers>} quest' è un comodino questa è una seggia<aa> / una sedia che si <pause dur="0,782s"/> si siedono e riposano pure <pause dur="0,727s"/> va bene ?

G#39: <inspiration> Lasciando perdere il disegno signora mi vuole dire giusto se <ehm> le piace guardare la televisione se la #<F#40> vede ?#

F#40: #<G#39> Sì <pause dur="0,273s"/> sì <pause dur="0,483s"/> mi piace <pause dur="0,397s"/> anzi <pause dur="0,846s"/> mi piace un poco troppo

{<NOISE> <pause dur="0,407s"/> </NOISE>}

G#41: La vede spesso ?

<pause dur="0,318s"/>

F#42: Sì perché a volte essendo che stiamo soli e fuori fa freddo e stiamo in casa pe+ {<dialect> pensamm' e 'scì </dialect>} <pause dur="0,395"/> <unclear> <pause dur="0,613"/> però {<dialect> s' incuminciav 'a 'scì' <pause dur="0,208s"/> pur c' a nev'

</dialect>} {<NOISE> <pause dur="0,864s"/> </NOISE>} {<dialect> ij vag' a balla'
</dialect>}

<pause dur="0,565s"/>

G#43: <ah> Sì ?

F#44: Tutti i sabati poi

G#45: <aah> Che bello !

<pause dur="0,228s"/>

F#46: Basta così ?

<pause dur="0,253s"/>

G#47: Va bene così #<F#48> signora#

<NOTE> la sovrapposizione interessa solo l'ultima sillaba </NOTE>

F#48: #<G#47> Auguri# e <unclear> #<G#49> <unclear>#

G#49: #<F#48> Grazie mille#

F#50: Buona Pasqua <unclear>

<NOTE> palatalizzazione della fricativa alveolare in "Pasqua" ; alla fine si sente la voce di un terzo parlante che dice qualcosa di non udibile </NOTE>

<NOTE> fine registrazione </NOTE>

DGmaTp01N

Text_inf.

MAT: ma (malattia di Alzheimer)

MAP: T

Ndl: 01

REG: N

Speakers_inf.

INp1: paziente T, f, 62, Caserta (Follower)

INp2: S.S., f, 28, Napoli (Giver)

INp3: P1 (familiare paziente)

Recording_inf.

TYP: *acquisizione diretta su PC*

LOC: Napoli

DAT: 14/04/2017

DUR: 03:24,524

CON: *ambiente ambulatoriale*

Transcription_inf.

DAT: 12/05/2021

TRS: S.T., f, 30, Napoli

CMT: *voci a tratti molto basse per assorbimento microfono*

Nst: 54

DGmaTp01N

<pause dur="0,320s"/>

G#1: <inspiration> <pause dur="0,457s"/> Signora *** può guardare questo disegno e descrivermelo ?

<pause dur="7,280s"/>

F#2: <ss>Sembra una famiglia <pause dur="1,328s"/> E lui sta guardando la televisione {<whispering> <unclear> </whispering>}

<NOTE> Nel <unclear> finale sembra che dica "che stanno di qua"; il turno, e soprattutto la parte iniziale, è difficilmente comprensibile per parlato ipoarticolato </NOTE>

<pause dur="0,641s"/>

G#3: <mhmh> <pause dur="0,184s"/> Perfetto <pause dur="1,082s"/> <ehm> mi descriva un po'<oo> <pause dur="0,315s"/> i singoli personaggi cosa fanno<oo>

<pause dur="5,426s"/>

F#4: Un palloncino <pause dur="0,164s"/> <unclear>

<NOTE> nell'unclear non è chiaro cosa dica, ma il volume diminuisce e il parlato rallenta </NOTE>

<pause dur="0,553s"/>

G#5: {<whispering> <mhmh> </whispering>}

<pause dur="1,910s"/>

F#6: I bambini <eeh> <pause dur="0,965s"/> si vanno a prendere la loro <unclear> televisio+

<NOTE> la voce si abbassa al punto da diventare incomprensibile e quasi cricchiata nell'ultimo unclear </NOTE>

<pause dur="0,258s"/>

G#7: <mhmh>

{<NOISE> <pause dur="9,698s"/> </NOISE>}

F#8: Quest' è<ee> la mamma <pause dur="0,195s"/> forse<ee> quest' è la #<G#9> nonna#

G#9: #<F#8> <ss>Sì#

<pause dur="1,381s"/>

P1#10: {<whispering> Sembra che ? </whispering>}

<pause dur="0,813s"/>

F#11: Mia nonna sta facendo<oo> la maglia sì

<pause dur="0,397s"/>

G#12: <ss>Sì

<pause dur="1,378s"/>

F#13: {<whispering> <uu>Uno dei suoi soliti filati </whispering>}

<pause dur="0,674s"/>

G#14: <mhmh> <pause dur="2,050s"/> Invece i ladri ? {<repetition> Cosa<aa> cosa
</repetition>} stanno facendo ?

F#15: <ehm> I ladri <pause dur="0,499s"/> lo <NOISE> sta <pause dur="0,164s"/> per
prendere <pause dur="0,249s"/> qualcosa

<NOTE> le prime due sequenze foniche "I ladri" e "lo sta", anche se intervallate da
pause, sono chiaramente riformulazioni, quindi fenomeni di falsa partenza </NOTE>

G#16: #<F#17> <mhmh>#

F#17: #<G#16> Uno già# è sulla porta con la radio

G#18: <mhmh> <pause dur="0,173s"/> {<whispering> <mhmh> Perfetto
</whispering>} <pause dur="0,190s"/> <inspiration> <pause dur="0,251s"/> <ehm> mi
sa dire che cosa / come si chiama <pause dur="0,440s"/> <ehm> <tongue click> l'
oggetto che hanno in faccia i ladri ?

<pause dur="4,330s"/>

F#19: <unclear> Hanno una specie di maschera ?

<NOTE> Palatalizzazione della fricativa alveolare in "maschera" </NOTE>

<pause dur="0,082s"/>

G#20: <mhmh> <pause dur="0,173s"/> Perfetto <pause dur="0,168s"/> {<whispering>
perfetto </whispering>} <pause dur="0,389s"/> <inspiration> <pause dur="0,442s"/>
<ehm> mi saprebbe anche<ee> <pause dur="0,364s"/> dire i nomi di tutti gli oggetti che
riconosce all' interno del disegno ?

{<NOISE> <pause dur="3,373s"/> </NOISE>}

F#21: {<repetition> <ss>Sì sì </repetition>} <pause dur="0,567s"/> televisione

<NOTE> L'ultima sillaba di "televisione" è ipoarticolata </NOTE>

G#22: <mhmh>

<pause dur="0,187s"/>

F#23: Sedia

<pause dur="0,179s"/>

G#24: <mhmh>

<pause dur="0,148s"/>

F#25: Poltrona

<NOTE> La sillaba iniziale di "poltrona" è pronunciata così a bassa voce da essere a malapena percepibile </NOTE>

G#26: <mhmh>

<pause dur="1,027s"/>

F#27: Sedia <pause dur="0,391s"/> divano

<NOTE> le due parole pronunciate sono esempio di parlato ipoarticolato, per cui è chiara solo la sillaba tonica </NOTE>

<pause dur="0,262s"/>

G#28: <mhmh>

F#29: Poi vediamo <pause dur="3,016s"/> <unclear> <pause dur="5,223s"/> Orologio

<pause dur="0,573s"/>

G#30: <mhmh>

<pause dur="4,049s"/>

F#31: {<whispering> Ecco sì </whispering>} <pause dur="1,906s"/> ha le gam+

<NOTE> La parola "gambe" presenta l'ultima sillaba pronunciata talmente a bassa voce da risultare troncata </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="0,893s"/> </NOISE>}

G#32: {<whispering> Perfetto </whispering>}

<pause dur="0,492s"/>

F#33: Questi <unclear>

<pause dur="0,296s"/>

G#34: <mh> <tongue click> {<whispering> Sono meno chiari <pause dur="0,134s"/> questi <pause dur="0,169s"/> come disegni </whispering>}

<pause dur="0,432s"/>

F#35: {<whispering> Sì </whispering>}

<pause dur="0,737s"/>

G#36: <inspiration> <pause dur="0,541s"/> <inspiration> {<whispering> Va bene signora </whispering>} lasciando<oo> da parte il disegno <pause dur="0,186s"/> mi<ii> vuole raccontare se per esempio<oo> {<whispering> non so </whispering>} le piace guardare la televisione ?

<pause dur="0,936s"/>
 F#37: <ah> Sì ne guardo pure abbastanza
 <pause dur="0,165s"/>
 G#38: Che cosa le piace guardare?
 <pause dur="1,794s"/>
 F#39: <eh> <pause dur="0,240s"/> #<G#40> Intrattenimenti<ii>#
 G#40: #<F#39> <mhmh>#
 <NOTE> la sovrapposizione riguarda solo l'allungamento della "i" finale in
 "Intrattenimenti" di F#39 </NOTE>
 <pause dur="0,995s"/>
 F#41: Poi si guardano i film e poi <pause dur="0,210s"/> i telegiornali
 G#42: <mhmh>
 <pause dur="3,459s"/>
 F#43: Il cinema qualche cinema
 <pause dur="0,524s"/>
 G#44: <mhmh> Le piace vedere<ee> <pause dur="0,152s"/> il film ?
 <pause dur="0,916s"/>
 F#45: <ss>Sì
 <pause dur="0,755s"/>
 G#46: <mh> <pause dur="0,174s"/> C' è qualcuno<oo visto di recente che le è
 piaciuto<oo> ?
 <pause dur="0,113s"/>
 F#47: Sì ci stanno delle puntate che hanno fatto
 <pause dur="0,360s"/>
 G#48: <mhmh>
 <pause dur="0,195s"/>
 F#49: <unclear> Italiani
 <NOTE> sono scandite chiaramente solo le sillabe toniche </NOTE>
 <pause dur="0,233s"/>
 G#50: <mhmh>
 {<NOISE> <pause dur="1,961s"/> </NOISE>}

F#51: {<NOISE> Hanno fatto </NOISE>} due serie di<ii> <pause dur="2,108s"/> di
*fiscion {<whispering> diciamo </whispering>} #<G#52> così#

G#52: #<F#51> <mhmh>#

F#53: {<whispering> <unclear> Le particine </whispering>} <pause dur="0,272s"/>
dei drammi <pause dur="1,116s"/> poi non mi ricordo <pause dur="1,474s"/> insomma
<pause dur="0,341s"/>

G#54: <mhmh> <pause dur="2,494s"/> Va bene signora io la ringrazio <pause
dur="0,332s"/> {<laugh> va benissimo </laugh>} così

<NOTE> Fine registrazione </NOTE>

DGmaUp01N

Text_inf.

MAT: ma (malattia di Alzheimer)

MAP: U

Ndl: 01

REG: N

Speakers_inf.

INp1: paziente U, m, 76, Napoli (Follower)

INp2: S.S., f, 28, Napoli (Giver)

INp3: P1 (familiare paziente, moglie)

Recording_inf.

TYP: *acquisizione diretta su PC*

LOC: Napoli

DAT: 14/04/2017

DUR: 04:01,212

CON: *ambiente ambulatoriale*

Transcription_inf.

DAT: 25/01/2022

TRS: A.C.P., f, 31, Caserta

CMT: *voci a tratti molto basse per assorbimento microfono*

Nst: 95

DGmaUp01N

F#1: <eh> <exhale>

<pause dur="0,399s"/>

G#2: #<F#3> Oggi#

<NOTE> La sovrapposizione inizia dopo la "o" di "oggi" </NOTE>

F#3: # <G#2> Allora # {<dialect> aggia parla' </dialect>} <pause dur="0,249s"/> # <G#4> <vocal> <pause dur="0,324s"/> noi siamo# a Napoli

<NOTE>Le sequenze "aggia parlà" e "noi siamo" sono ipoarticolate ; la sovrapposizione arriva fino alla prima sillaba di "siamo"</NOTE>

G#4: #<F#3> Allora signor#

F#5: <exhale> <pause dur="0,249s"/> {<dialect> Arò s' magnen' i fic' </dialect>} <pause dur="0,423s"/> {<dialect> ma quest' è 'o Policlinic' o no ?</dialect>} <pause dur="0,454s"/> signora ? venite con me <vocal> <pause dur="0,691s"/> {<dialect> e ch' vuò <unclear> </dialect>} <eh> #<G#6> {<dialect> cert' </dialect>}#

<NOTE>La parola "cert'" prosegue oltre la sovrapposizione </NOTE>

G#6: #<F#5> <mh>#

F#7: <inspiration> {<dialect> E visto la <unclear> </dialect>}

<pause dur="0,518s"/>

G#8: {<NOISE> <eh> ! </NOISE>}

F#9: {<dialect> Cum' ricit' vui scusat' </dialect>} #<G#10> mo è#

G#10: #<F#9> No<oo># non vi preoccupate !

F#11: Non vorrei ma figurati {<dialect> i' po' na figli' teng </dialect>} #<G#12> {<dialect> u pozz' rice </dialect>} <eh> ?#

G#12: #<F#11> {<laugh> <mh> Vabbè </laugh>} <inspiration># non vi #<F#13> preoccupate#

<NOTE> Ultime due sillabe di "preoccupate" in sovrapposizione </NOTE>

F#13: #<G#12> {<dialect> Ca' </dialect>}# {<dialect> ve+ verit' </dialect>} o no ? chi è<ee> ? <pause dur="0,280s"/> #<G#14> {<dialect> viri ca' </dialect>}#

G#14: #<F#13> <eh> Sì#

<pause dur="1,360s"/>

F#15: <vocal> <pause dur="0,270s"/> {<dialect> Arretet' c' amma cercà ? </dialect>} {<NOISE> <pause dur="0,270s"/> </NOISE>} *ciè <eh> <unclear> <pause dur="0,221s"/> {<dialect> uè cum' si chiama </dialect>} quello gross<ss>+ {<NOISE> <pause dur="0,859s"/> </NOISE>} {<dialect> cert' </dialect>} <pause dur="0,174s"/>

{<dialect> ma addo a t' truov' </dialect>} <pause dur="0,289s"/> {<dialect> nu sentivi parlà ? </dialect>}

G#16: <tongue click> <laugh> <pause dur="0,267s"/> #<F#17> <inspiration> Allora signore#

F#17: #<G#16> Guardate vorrei tornare# <pause dur="0,351s"/> adesso <pause dur="0,213s"/> <tongue click> <pause dur="0,200s"/> hai trovato il <unclear> {<dialect> e che ? </dialect>} <pause dur="0,288s"/> <unclear>

<NOTE> La sovrapposizione non comprende l'ultima sillaba di tornare </NOTE>

<pause dur="0,313s"/>

G#18: <eh>

F#19: {<whispering> Tu che {<dialect> rici ? </dialect>} <pause dur="0,532s"/> sai o no? </whispering>} #<G#20> con questa#

G#20: #<F#19> Un po' di pa+#

F#21: <ah> #<G#22> {<dialect> S' n' parla </dialect>} adesso#

G#22: #<F#21> Ci vuole un po' di pazienza#

<pause dur="0,151s"/>

F#23: {<whispering> <mh> Sì <unclear> </whispering>}

<NOTE> Non certa attribuzione di questo turno al Follower, potrebbe appartenere ad un altro parlante </NOTE>

G#24: Allora signor *** guardiamo un attimo questo disegno #<F#13> le chiedo#

F#25: #<G#24> Sì sì#

G#26: <mh> <ehm> Me lo descriva un pochino

<pause dur="0,368s"/>

F#27: <ah> Sì sì e che <inspiration> {<dialect> chist' è nu mariuol' </dialect>}

<pause dur="0,207s"/>

G#28: <mhmh>

F#29: <laugh> <pause dur="0,210s"/> <eh> <eh> {<dialect> nient' una famigli' è </dialect>}

<pause dur="0,123s"/>

G#30: <mhmh>

F#31: {<dialect> Iu pensav' u can' </dialect>} <vocal> <inspiration> <unclear> {<dialect> signor' re là <unclear> rent' </dialect>}

<pause dur="0,180s"/>

G#32: <mhmh>

F#33: {<dialect> Chest' è </dialect>} <pause dur="0,158s"/> {<dialect> i' nu vac' <unclear> <unclear> chiù </dialect>} <pause dur="0,140s"/> {<dialect> chiustu </dialect>} <pause dur="0,240s"/> {<dialect> me pozza pur' <unclear> e cap' <unclear> </dialect>} <pause dur="0,202s"/> {<dialect> u padr' ca u capo capofamigli' </dialect>} <inspiration> e <unclear> stanno qua

<pause dur="0,144s"/>

G#34: <mhmh>

F#35: <eh> {<NOISE> <pause dur="2,032s"/> </NOISE>} <tongue click> Vabbè

G#36: Sì <pause dur="0,149s"/> e <mh> questo {<NOISE> signore seduto </NOISE>} in poltrona cosa fa ?

<pause dur="0,236s"/>

F#37: <eh> {<dialect> Iu capo capofamiglia ve a legger' 'u giurnal' </dialect>} #<G#38> {<dialect>'o vi' </dialect>}#

G#38: #<F#37> <mhmh># <mhmh>

<NOTE> La prima espressione di assenso <mhmh> è solo per la prima parte in sovrapposizione </NOTE>

<pause dur="0,671s"/>

F#39: <eeh> <pause dur="0,375s"/> Il cane <vocal> <pause dur="0,291s"/> rientrano o no ? <pause dur="1,247s"/> cane e il <unclear> non saprei

G#40: <mhmh> <pause dur="0,196s"/> #<F#41> <mhmh>#

F#41: #<G#40> {<dialect> Ver' ? </dialect>}#

<pause dur="0,286s"/>

G#42: <mhmh> #<F#43> <inspiration>#

F#43: #<G#42> {<dialect> 'U can' </dialect>}#

<pause dur="0,525s"/>

G#44: <ehm> E invece<ee> i due bambini seduti <throat clearing> <pause dur="0,291s"/> inginocchiati che cosa fanno ?

<pause dur="0,310s"/>

F#45: <eeh> Si vedranno proprio la<aa> tivù

G#46: #<F#46> <mhmh>#

F#47: #<G#46> Stanno {<dialect> guardann' </dialect>} anche# Come mangia {<dialect>'u cas' capriccios' </dialect>}

<NOTE> Il turno inizia prima di G#46 , tuttavia si posiziona dopo in quanto G#46 rappresenta una risposta a F#45 ; il turno 47 si sovrappone leggermente al turno successivo ma non c'è necessità di segnalarlo </NOTE>

G#48: <mhmh>

F#49: {<whispering> <mah> </whispering>} <pause dur="0,358s"/> <ah> La moglie lo {<dialect> aiut' ca</dialect>} #<G#50> come#

G#50: #<F#49> <mh>#

F#51: {<dialect> E capit' </dialect>} <pause dur="0,156s"/> <laugh> {<whispering> <unclear> </whispering>} <pause dur="0,154s"/> <aah> questa sarà la moglie che

G#52: #<F#53> <mhmh>#

<NOTE> La sovrapposizione riguarda solo la seconda parte dell'espressione di assenso </NOTE>

F#53: #<G#52> Questa# è la suocera

<NOTE> La sovrapposizione riguarda la prima sillaba di "questa" </NOTE>

G#54: <mhmh>

F#55: {<dialect> Quell' l' aiut' </dialect>} {<NOISE> <pause dur="0,224s"/> </NOISE>} cioè<ee> <vocal> {<dialect> accussi e chest' è </dialect>}

<pause dur="0,977s"/>

G#56: E che cosa c' hanno in faccia i ladri ?

<pause dur="0,350s"/>

F#57: <eh> ? <pause dur="0,509s"/> I lad+ tengono <unclear> <unclear>

G#58: <mhmh> Che cos' hanno sul viso ?

<pause dur="0,567s"/>

F#59: <eeh> Una maschera

<NOTE> Palatalizzazione della fricativa alveolare sorda di "maschera" </NOTE>

G#60: <mhmh>

<NOTE> Il turno 60 si sovrappone leggermente al turno 59 senza necessità di essere segnalato </NOTE>

F#61: <eh> <pause dur="0,165s"/> Una maschera <pause dur="0,820s"/> quest' è<ee> 'na nave qua #<G#62> lo vedi ? <eh>#

<NOTE> Palatalizzazione della fricativa alveolare sorda di "maschera" </NOTE>

G#62: #<F#61> <mhmh># <mhmh> <pause dur="0,761s"/> E qualche altro oggetto che riconosce nel disegno {<NOISE> che mi può<oo> nominare ? </NOISE>}

<pause dur="0,358s"/>

F#63: <tongue click> <pause dur="0,484s"/> {<dialect> I' </dialect>} credo che questa a un<nn> / ad una<aa> {<dialect> addò me serve *se </dialect>} scende diciamo #<G#64> così#

<NOTE> La sovrapposizione comprende anche l'ultima sillaba di "diciamo" </NOTE>

G#64: #<F#63> <mhmh>#

<pause dur="0,690s"/>

F#65: {<NOISE> Poltrona divano <pause dur="0,395s"/> </NOISE>} bambini {<dialect> lu<uu> </dialect>} <pause dur="0,292s"/> {<dialect> lu capofamiglia </dialect>}

G#66: #<F#67> <mhmh>#

<NOTE>La sovrapposizione riguarda la seconda parte dell'espressione di assenso</NOTE>

F#67: #<G#66> <eh>#

<pause dur="0,293s"/>

G#68: {<NOISE> <mhmh> <mhmh> </NOISE>}

<pause dur="0,217s"/>

F#69: E il cane {<dialect> e vist' </dialect>} <pause dur="0,178s"/> {<dialect> 'u ninnu lu pija ra ca ca ce truà </dialect>}

G#70: <mhmh>

F#71: In meglio è da qua è

<NOTE> durante l'inizio del turno è possibile che si avvertano delle vocalizzazioni/segni di assenso da parte di G </NOTE>

<pause dur="0,216s"/>

G#72: <mhmh>

<pause dur="0,355s"/>

F#73: {<NOISE> E quest' è </NOISE>}

<pause dur="0,277s"/>

G#74: <mhmh> {<NOISE> <pause dur="1,709s"/> </NOISE>} Perfetto <pause dur="0,146s"/> <tongue click> <inspiration> signor *** <ehm> <tongue click> {<NOISE> lei invece la guarda la televisione ? </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,466s"/> </NOISE>}

F#75: <eh> Sì <pause dur="1,090s"/> *guardi<ii> la Rai Uno {<dialect> po' pure il fatt' </dialect>} <pause dur="0,902s"/> che<ee> <inspiration> <pause dur="0,519s"/>

che <pause dur="0,505s"/> il necessario diciamo così <pause dur="0,211s"/> che sai
<pause dur="0,340s"/> lo fai <vocal> il Segreto <unclear> lo vedi <pause
dur="0,168s"/> la commedia <pause dur="1,820s"/> se se la vede mia moglie <eh>
{<dialect> vec' pur' i' </dialect>} <pause dur="0,739s"/> mia figlia {<dialect> 'u stess'
</dialect>}

<NOTE> "Il Segreto" rappresenta il titolo di un programma televisivo </NOTE>

<pause dur="0,333s"/>

P1#76: <ops>

<pause dur="0,495s"/>

F#77: <aah> !

<pause dur="0,225s"/>

P1#78: <giggle>

<NOTE> Il turno 78 è leggermente sovrapposto al turno 79 </NOTE>

F#79: Perché mia moglie sfortunatamente {<dialect> è carut' </dialect>} <pause
dur="0,168s"/> {<dialect> s' rumpett' u femore </dialect>} <eeh> ch+ {<dialect> che
sta passann' ca </dialect>} <pause dur="0,144s"/> a <pause dur="0,259s"/> Aversa
{<dialect> Avers<ss>' </dialect>} l' ospedale d' Aversa

<NOTE> "perché" ipoarticolato </NOTE>

G#80: <mhmh> <mhmh>

F#81: {<dialect> Maronna mi' </dialect>} <pause dur="0,605s"/> <unclear>
{<dialect> pur a là </dialect>}

<pause dur="0,167s"/>

G#82: <mh> Ci vuole un po' di #<F#83> pazienza#

F#83: #<G#82> <eeh> <exhale># {<dialect> Chell' è carut' mia mogli' </dialect>}
<pause dur="0,415s"/> è un po' che c' ha la doccia no ? {<dialect> o ver' ?</dialect>}
<pause dur="0,161s"/> <eh> <pause dur="0,333s"/> e vabbè <pause dur="0,379s"/> è
andata all' ospedale là <pause dur="0,993s"/> è stata<aa> operata {<dialect> e nient'
</dialect>} <pause dur="2,949s"/> <tongue click> {<dialect> capit' nient' </dialect>}
<eh> sì #<G#84> <eeh>#

<NOTE> Palatalizzazione della fricativa alveolare sorda in "ospedale" ; la prima parte
della vocalizzazione <eeh> non risulta in sovrapposizione </NOTE>

G#84: #<F#83> Certo#

<pause dur="0,333s"/>

F#85: Esatto <pause dur="0,498s"/> {<dialect> 'u liett' 'u liett' là 'u liett' </dialect>}
al Vomero<oo> <vocal> <pause dur="0,193s"/> massaggiatrice là <pause
dur="0,448s"/> {<dialect> cum' s' chiamav' </dialect>}

P1#86: Un' infermiera

<pause dur="0,914s"/>

F#87: <eeh> {<dialect> 'U 'nfermier' </dialect>} <vocal> <pause dur="1,239s"/>
come disse lui venti euro

<pause dur="0,586s"/>

G#88: <mh>

<pause dur="0,200s"/>

F#89: <eh> <pause dur="0,512s"/> {<dialect> C' ha parlat' <unclear> </dialect>}
<eeh> <pause dur="1,060s"/> {<dialect> e chest' è </dialect>} <pause dur="0,295s"/>
vabbè <pause dur="0,217s"/> <unclear> {<dialect> ma pecché<ee> </dialect>} <pause
dur="0,637s"/> vorrei compr+ comprare <pause dur="0,364s"/> affittare <pause
dur="0,203s"/> <uu>una rete<ee> là <boh> <pause dur="0,473s"/> {<dialect> po'
spieg' ma c' ha spiegà 'a ros' </dialect>} <pause dur="0,312s"/> {<dialect> e si pozz'
l' ais' </dialect>} #<G#90> {<dialect> fatic' o viri ? </dialect>}#

<NOTE> La sovrapposizione comprende anche il fono finale della forma dialettale
"ais'" </NOTE>

G#90: #<F#89> <mh> <mhmh>#

<pause dur="0,709s"/>

F#91: {<dialect> E chell' è </dialect>} <pause dur="0,906s"/> è tanto da {<dialect>
ammirà </dialect>}

<pause dur="0,202s"/>

G#92: <eh> Ci vuole un po' di pazienza <inspiration> signor *** grazie #<F#93> mille#

F#93: #<G#92> <eh># Ma qual quale <eeh> mai grazie a #<G#94> lei#

<NOTE> <eh> si sovrappone alla vocale tonica di "mille" ; La sovrapposizione di "lei"
comprende la forma a partire dal primo fono vocalico</NOTE>

G#94: # <F#93> <giggle># <laugh> # <F#95> <inspiration>#

<NOTE> La sovrapposizione riguarda solo la seconda parte di <inspiration> </NOTE>

F#95: # <G#94> <eh> #

<pause dur="0,810s"/>

<NOTE> Fine registrazione </NOTE>

DGmaVp01N

Text_inf.

MAT: ma (malattia di Alzheimer)

MAP: V

Ndl: 01

REG: N

Speakers_inf.

INp1: paziente V, m, 66, Caserta (Follower)

INp2: S.S., f, 28, Napoli (Giver)

Recording_inf.

TYP: *acquisizione diretta su PC*

LOC: Napoli

DAT: 14/04/2017

DUR: 03:16,731

CON: *ambiente ambulatoriale*

Transcription_inf.

DAT: 20/05/2021

TRS: A.G., f, 28, Monza

CMT: *voci a tratti molto basse per assorbimento microfono*

Nst: 76

DGmaVp01N

<pause dur="0,513s"/>

G#1: <tongue click> Allora signor ***

F#2: #<G#3> Sì#

G#3: #<F#2> Mi vuole# descrivere che cosa vede in questo disegno ?

{<NOISE> <pause dur="4,486s"/> </NOISE>}

F#4: Cane

<pause dur="0,734s"/>

G#5: <mhmh>

<pause dur="2,054s"/>

F#6: I bimbi<ii>

<pause dur="0,227s"/>

G#7: <mhmh>

{<NOISE> <pause dur="1,506s"/> </NOISE>}

F#8: Adulto

{<NOISE> <pause dur="0,338s"/> </NOISE>}

G#9: Sì

{<NOISE> <pause dur="2,800s"/> </NOISE>}

F#10: Che sono ladri ?

{<NOISE> <pause dur="0,308s"/> </NOISE>}

G#11: Sì<ii>

<pause dur="3,535s"/>

F#12: Poi<ii> <eeh> mi sembra i vecchietti nonno e nonna

<pause dur="0,188s"/>

G#13: <mhmh>

{<NOISE> <pause dur="3,567s"/> </NOISE>}

F#14: {<whispering> Questo non so cos' è </whispering>} pause dur="2,095s"/>
quadro

G#15: <mhmh>

<pause dur="0,987s"/>

F#16: Porta

<pause dur="0,240s"/>

G#17: Sì<ii>

<pause dur="2,079s"/>

F#18: Le sedie

<pause dur="0,227s"/>

G#19: <mhmf>

<pause dur="3,748s"/>

F#20: <eeh> <pause dur="0,214s"/> Questa<aa> persona è in poltrona diciamo

<NOTE> “persona” realizzato in modo molto ipoarticolato </NOTE>

G#21: <mhmf> Che cosa sta facendo ?

<pause dur="0,460s"/>

F#22: Sta leggendo il giornale

G#23: <mhmf>

{<NOISE> <pause dur="2,642s"/> </NOISE>}

F#24: Quegli<ii> <pause dur="0,422s"/> <unclear> insomma

G#25: Sì <pause dur="0,234s"/> sì

<pause dur="2,381s"/>

F#26: Un vaso

G#27: <mhmf>

{<NOISE> <pause dur="3,357s"/> </NOISE>}

F#28: Un quadro <pause dur="1,647s"/> <tongue click> <inspiration> {<whispering> e poi </whispering>} {<NOISE> <pause dur="3,969s"/> </NOISE>} cuscino

<NOTE> vocale finale di “quadro” si avvicina più alla realizzazione di una vocale d’appoggio indistinta </NOTE>

G#29: Sì

{<NOISE> <pause dur="1,804s"/> </NOISE>}

F#30: Poltrona

{<NOISE> <pause dur="0,857s"/> </NOISE>}

G#31: Che cosa le sembra che stanno facendo le persone sedute sul divano ?

<pause dur="2,316s"/>

F#32: Non so se è la tivù<uu> ques+

<pause dur="0,325s"/>

G#33: <mhmh> {<NOISE> <pause dur="0,812s"/> </NOISE>} #<F#34> Sì#

F#34: #<G#33> Mi# sembra la tivù

G#35: Sì

<pause dur="0,695s"/>

F#36: Guardano la tivù ?

{<NOISE> <pause dur="0,334s"/> </NOISE>}

G#37: Sì

{<NOISE> <pause dur="1,792s"/> </NOISE>}

F#38: <eeh> <ehm> <pause dur="2,603s"/> La vecchietta invece e forse qua la mamma
#<G#39> {<whispering> non so </whispering>}#

G#39: #<F#38> Sì#

F#40: {<whispering> No ? </whispering>}

G#41: Sì {<NOISE> <pause dur="1,173s"/> </NOISE>} {<whispering> sì
</whispering>} {<NOISE> <pause dur="1,982s"/> </NOISE>} e i due ladri che cosa
{<NOISE> hanno in faccia ? </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="2,506s"/> </NOISE>}

F#42: {<NOISE> <eeh> Le mascherine </NOISE>}

<NOTE> in “mascherine” palatalizzazione della fricativa alveolare sorda, fenomeno
tipicamente campano ; parziale sovrapposizione tra l’ultima sillaba di “mascherine” e la
prima sillaba del turno successivo del Giver </NOTE>

G#43: {<NOISE> <mhmh> Perfetto <pause dur="0,812s"/> <eeh> <pause
dur="0,799s"/> e uno dei due ? <pause dur="0,286s"/> c+ cosa sta<aa> <pause
dur="0,110s"/> portando qualcosa in mano ? </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,143s"/> </NOISE>}

F#44: {<NOISE> <mh> <pause dur="1,595s"/> Mi sembra una #<G#45> radio#
</NOISE>}

<NOTE> la sovrapposizione interessa solo l’ultima sillaba di “radio” </NOTE>

G#45: {<NOISE> #<F#44> Una# radio sì <pause dur="0,162s"/> sì <pause
dur="0,578s"/> {<whispering> <mhmh> </whispering>} <pause dur="1,641s"/> sì
<pause dur="0,896s"/> <tongue click> perfetto </NOISE>}

F#46: {<NOISE> {<repetition> Sì sì sì </repetition>} </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,474s"/> </NOISE>}

G#47: {<NOISE> Signor *** , lei<ii> <ehm> <pause dur="0,174s"/> lei guarda la televisione ? </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,312s"/> </NOISE>}

F#48: {<NOISE> Sì molto </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,345s"/> </NOISE>}

G#49: {<NOISE> Che cosa le piace guardare ? </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="2,431s"/> </NOISE>}

F#50: Lo sport {<dialect> i' </dialect>} v+

<NOTE> in "sport" palatalizzazione della fricativa alveolare sorda, fenomeno tipicamente campano </NOTE>

<pause dur="0,188s"/>

G#51: {<NOISE> <mhmh> </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,844s"/> </NOISE>}

F#52: <eeh> {<NOISE> <pause dur="2,188s"/> </NOISE>} Qualche film a volte se mi piace <pause dur="0,143s"/> diciamo<oo> {<NOISE> <pause dur="4,088s"/> </NOISE>} telegiornale pure insomma<aa> <eeh> mi piace #<G#53> guardare#

G#53: #<F#52> Le piace#

F#54: {<whispering> <unclear> </whispering>}

G#55: C' è qualche cosa che ha visto ultimamente che le <pause dur="0,214s"/> l' è piaciuto<oo> molto ?

{<NOISE> <pause dur="2,584s"/> </NOISE>}

F#56: Quello che {<dialect> me ricordo </dialect>} è il pallone

<pause dur="0,201s"/>

G#57: #<F#58> <mhmh>#

F#58: #<G#57> Però# non m' è piaciuto ch' ha perso il #<G#59> Napoli <eh>#

G#59: #<F#58> <ah> Ecco !# <laugh>

F#60: <laugh> #<G#61> <laugh>#

G#61: #<F#60> L' ultima# partita ha perso il Napoli ?

<pause dur="0,214s"/>

F#62: <eeh> <ehm> Ha perso uno <unclear> due <unclear> #<G#63> <unclear>#

<NOTE> le sequenze non intelligibili sono motivate dalla qualità audio e dalla sovrapposizione </NOTE>

G#63: #<F#62> <mh> <mhmh>#

<pause dur="0,961s"/>

F#64: {<NOISE> <eeh> <pause dur="1,841s"/> </NOISE>} <eh> L'ulti+

G#65: Quindi per lo #<F#66> più le piace vedere il calcio#

F#66: #<G#65> Sì ma lo guardo <unclear> <mh># <pause dur="0,500s"/>
{<whispering> calcio #<G#67> <mh># </whispering>}

G#67: #<F#66> Sì#

F#68: {<whispering> {<repetition> Sì sì </repetition>} </whispering>} <pause
dur="0,710s"/> poi altre cose diciamo raramente

G#69: <mhmf>

F#70: Telegiornali e {<whispering> <unclear> </whispering>} <pause dur="0,974s"/>
per stare informato #<G#71> diciamo<oo>#

G#71: #<F#70> Certo#

F#72: <eeh> Di cosa succede nel mondo

<pause dur="0,539s"/>

G#73: <mhmf>

F#74: {<whispering> <unclear> </whispering>}

<pause dur="1,084s"/>

G#75: Va benissimo <tongue click> la ringrazio

<pause dur="0,364s"/>

F#76: {<whispering> Prego </whispering>}

<pause dur="0,923s"/>

<NOTE> Fine registrazione </NOTE>

APPENDICE 3

Trascrizioni ortografiche dei soggetti del gruppo di controllo, precedute da una scheda descrittivo-introductiva

Elenco delle trascrizioni:

- DGmaAc01N
- DGmaBc01N
- DGmaCc01N
- DGmaDc01N
- DGmaEc01N
- DGmaFc01N
- DGmaFc02N
- DGmaGc01N
- DGmaHc01N
- DGmaIc01N
- DGmaLc01N
- DGmaLc02N
- DGmaMc01N
- DGmaNc01N
- DGmaOc01N
- DGmaPc01N
- DGmaQc01N
- DGmaRc01N
- DGmaSc01N
- DGmaTc01N

DGmaAc01N

Text_inf.

MAT: ma (malattia di Alzheimer)

MAP: A

Ndl: 01

REG: N

Speakers_inf.

INp1: controllo A, m, 67, Caserta (Follower)

INp2: A.C.P., f, 31, Caserta (Giver)

Recording_inf.

TYP: *acquisizione diretta su PC*

LOC: Caserta

DAT: 06/08/2020

DUR: 07:40,046

CON: *ambiente domestico*

Transcription_inf.

DAT: 20/06/2021

TRS: L.R., f, 29, Napoli

CMT:

Nst: 55

<pause dur="0,612s"/>

G#1: {<NOISE> Okay iniziamo <pause dur="0,403s"/> allora io le faccio vedere una figura </NOISE>} e lei mi deve descrivere <pause dur="0,238s"/> che cosa c'è raffigurato

<NOTE> "allora" ipoarticolato </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="3,134s"/> </NOISE>}

F#2: Ci sono delle persone che guardano la tivù <pause dur="0,163s"/> e altre persone che stanno rubando

<pause dur="1,706s"/>

G#3: <tongue click> <inspiration> <pause dur="0,147s"/> E<ee> stanno tutte guardando la tivù ?

<pause dur="2,540s"/>

F#4: <throat clearing> <inspiration> Alcuni stanno rubando <pause dur="0,317s"/> altri stanno guardando la television+ <pause dur="0,219"/> <inspiration> <pause dur="0,285"/> e qualcuno sta lavorando a maglia , qualcun altro sta leggendo probabilmente c'ha la <pause dur="1,035s"/> gli occhi ben abbassati

<NOTE> L'ultima sillaba di televisione viene pronunciata con flusso ingressivo </NOTE>

<pause dur="3,014s"/>

G#5: <ehm> Che <ehm> coloro che<ee> / le persone che stanno rubando cos' hanno sul volto ?

{<NOISE> <pause dur="0,743s"/> </NOISE>}

F#6: {<dialect> 'Na </dialect>} mascherina , per gli occhi

<NOTE> La successione della nasale con l'occlusiva bilabiale sorda di "per" dà la sensazione che ci sia una brevissima pausa ; L'ultima sillaba di "mascherina" è ipoarticolata </NOTE>

<pause dur="0,802s"/>

G#7: <inspiration> Okay e oltre alla mascherina<aa> quali altri<ii> oggetti riconosci ?

<NOTE> Notevole allungamento della vocale tonica di "okay" </NOTE>

<pause dur="1,976s"/>

F#8: Due vestiti di nero <pause dur="1,258s"/> con degli impermeabili <pause dur="0,683s"/> qualcuno c'ha i guanti <pause dur="1,724s"/> <boh>

<NOTE> L'ultima sillaba di "guanti" è fortemente ipoarticolata </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="0,078s"/> </NOISE>}

G#9: Altri<ii> oggetti raffigurati nell' immagine ?

<pause dur="1,690s"/>

F#10: <tongue click> <inspiration> Poltrone <exhale> <pause dur="0,795s"/>
cane<ee> un mobile<ee> {<NOISE> <pause dur="0,847s"/> </NOISE>} dove ci sono
{<repetition> degli<ii> degli </repetition>} oggetti<ii> particolari <pause
dur="1,376s"/> una porta <pause dur="0,297s"/> un quadro <pause dur="3,158s"/>
#<G#11> {<whispering> <vocal> <ehm> non lo so che </whispering>}#

<NOTE> Stacco tra la prima e la seconda sillaba di "cane"; il rumore che si sente è uno
schiocco di dita, tipico gesto di presa di tempo in attesa del rinvenimento della parola
ritenuta adatta; l'ultima vocale di "porta" è pronunciata come una vocale centrale
d'appoggio, come spesso avviene nel napoletano </NOTE>

<pause dur="3,109s"/>

G#11: #<F#10> E come<ee> <ehm> le persone# come {<repetition> ti<ii> ti
</repetition>} sembrano <pause dur="0,686s"/> dall' espressione ?

<pause dur="0,449s"/>

F#12: <inspiration> <pause dur="0,330s"/> <inspiration> <vocal> Le<ee> persone m+
sembrano<oo> <pause dur="0,177s"/> <inspiration> <pause dur="0,304s"/> che
ognuno<oo> <pause dur="0,825s"/> <eeh> vive in un mondo a sé , {<NOISE> nel senso
che </NOISE>} chi legge il giornale sta pensando solo *di leggere il giornale , i bambini
stanno pensando a guardare la televisione <inspiration> una signora<aa> sta pensando
soltanto a fare la maglia <pause dur="0,625s"/> e un' altra persona sta leggendo
probabilmente perché non si vede che ci sta il televisore davanti

<pause dur="1,612s"/>

G#13: Okay <eeh> #<F#14> okay#

<NOTE> Ulteriore allungamento della vocale tonica della prima occorrenza di "okay"
</NOTE>

F#14: #<G#13> <eh>#

G#15: Tu anche<ee> guardi la televisione<ee> nel tempo libero come<ee> le #<F#16>
persone oppure<ee> {<laugh> preferisci leggere come<ee> </laugh>} <inspiration> il
<eeh> come il signore#

F#16: #<G#15> {<repetition> No no </repetition>} <vocal> <time> no , preferisco#
vedere la televisione, ma non<nn> nel tempo libero, nel tempo <pause dur="0,424s"/>
generalmente guardo<oo> la televisione la sera , prima di andare a letto perché se vado
a dormire prima di mezzanotte mi sveglio più presto la mattina <inspiration> allora in
#<G#17> ogni caso devo vedere la televisione fino a mezzanotte#

G#17: #<F#16> <ah> <time># Almeno fino a mezzanotte

<pause dur="0,183s"/>

F#18: Preferisco dei film , dei documentari

<NOTE> palatalizzazione della fricativa alveolare in “preferisco” </NOTE>

<pause dur="0,267s"/>

G#19: E c' è qualche film <eeh> che<ee> hai visto di recente o documentario<oo> che ti ha colpito particolarmente ?

<pause dur="0,149s"/>

F#20: Vabbè i documentari <pause dur="0,170s"/> diciamo che {<dialect> so' </dialect>} più o meno tutti uguali <pause dur="0,480s"/> documentari che riguardano<oo> la natura <pause dur="0,631s"/> il mondo degli animali <pause dur="0,837s"/> <eh> film <vocal> generalmente <pause dur="1,521s"/> <mh> <tongue click> si ripetono sempre <pause dur="0,413s"/> <inspiration> tanti film <mh>

<NOTE> Alla fine della prima occorrenza di “film” si sente la vocale d'appoggio tipica della varietà dialettale per le parole che terminano in consonante </NOTE>

G#21: Non #<F#22> <ehm>#

F#22: #<G#21> <mh> Forse# uno<oo> <pause dur="0,270s"/> pensa che i film chissà quanti ne hanno fatti , invece ce ne stanno parecchi che si ripetono sempre <inspiration> <pause dur="0,161s"/> dopo un mese , due mesi , bene o male vedi sempre un altro film che è già stato proiettato <pause dur="2,070s"/> <eh> <exhale> <pause dur="0,274s"/> no , non ci sta qualche film che <ehm> m' interessa particolarmente+

<NOTE> Pronuncia scempia della fricativa alveolare sorda in “chissà” </NOTE>

<pause dur="0,420s"/>

G#23: Ho capito e<ee> / mentre<ee> leggi ? <pause dur="0,654s"/> ti piace leggere nel tempo libero, o altre #<F#24> attività che fai nel tempo libero ?#

F#24: #<G#23> No {<repetition> leggo poco leggo poco </repetition>}# <pause dur="0,723s"/> più che leggere<ee> romanzi {<dialect> co+ </dialect>} <vocal> m' interessa<aa> <pause dur="0,402s"/> leggere qualche cosa di specifico <pause dur="0,696s"/> *per senso<oo> <pause dur="0,526s"/> <eh> che ne so<oo>, libri di inglese<ee> per studiare l' inglese, oppure<ee> <pause dur="0,808s"/> {<creaky voice> <eeh> qualche libro che<ee> </creaky voice>} <pause dur="0,331s"/> per adesso mi sto dando<oo> un pochetto all' alimentazione , allora ho dei libri che <pause dur="0,182s"/> trattano il <eeh> <pause dur="0,812s"/> l' argomento<oo> del momento, diciamo

<NOTE> Palatalizzazione della fricativa alveolare sorda in “specifico”, tratto tipicamente campano ; in “senso” pronuncia sonorizzata della fricativa dopo la nasale </NOTE>

<pause dur="0,920s"/>

G#25: Specifico sull' #<F#26> alimentazione ?#

<NOTE> la sovrapposizione comincia dall'ultima sillaba di "alimentazione" </NOTE>

F#26: #<G#25> Esatto#

G#27: #<F#28> <ah>#

<NOTE> questo intervento del Giver è una risposta al turno F#26 benché sia pronunciato in concomitanza di parole successive del Follower; si è scelta dunque questa suddivisione formale dei turni </NOTE>

F#28: Adesso tengo <ll>lo / #<G#27> <ii>il# <eeh> c' ho l' alimentazione e guardo tutto ciò <pause dur="0,692s"/> che riguarda l' alimentazione <eeh> libri<ii> <pause dur="0,403s"/> informazioni varie <pause dur="0,818s"/> non è che<ee> <pause dur="0,864s"/> mi leggo un<nn> libro<oo> <inspiration> <pause dur="0,187s"/> un romanzo così <mh> <pause dur="0,420s"/> no <ehm> <pause dur="0,054s"/> non sono portato <pause dur="0,874s"/> piace<ee> leggere qualche cosa che mi interessa nel momento in cui sto facendo qualche lavoro , qualche <inspiration> che mi interessa qualche cosa <pause dur="0,392s"/> adesso {<NOISE> l' alimentazione </NOISE>}

<NOTE> Il rumore del clacson si sovrappone solo sulle ultime due sillabe di "alimentazione" </NOTE>

<pause dur="0,689s"/>

G#29: <tongue click> #<F#30> Capito#

<NOTE> La sovrapposizione inizia a partire dalla seconda sillaba di "capito" </NOTE>

F#30: #<G#29> Qualche enciclo<oo>+# / enciclopedie, libri <exhale> <pause dur="0,110s"/> che trattano il tema dell' alimentazione

<NOTE> La sovrapposizione arriva fino alla seconda sillaba della forma troncata "enciclo"; L'ultima sillaba di "alimentazione" è impercettibile </NOTE>

G#31: <ah> Ho capito e {<repetition> c' è<ee> c' è </repetition>} qualcuno in particolare<ee> che<ee> <ehm> cioè che <ehm> ti è piaciuto in modo particolare , qualche autore <pause dur="0,333s"/> specifico ?

<pause dur="0,154s"/>

F#32: <eh> No perché io {<repetition> ho ho </repetition>} preso dei libri che avevo<oo> di scuola media qualche #<G#33> libro di# applicazione tecnica , per esempio

G#33: #<F#32> <mhmh>#

<pause dur="0,425s"/>

F#34: Poi dei libri che<ee> <pause dur="0,735s"/> erano<oo> delle<ee> come si chiamano<oo> <pause dur="1,306s"/> quando uno fa per esempio dei<ii> seminari ,

delle<ee> <inspiration> mi sono fatto dare questi<ii> <pause dur="0,564s"/> questi appunti , come possiamo chiamarli , #<G#35> questi<ii> discorsivi queste dispense#

<NOTE> La sovrapposizione non comprende la prima sillaba di “questi” </NOTE>

G#35: #<F#34> Sì, dispense o<oo> <mh>#

{<NOISE> <pause dur="0,858s"/> </NOISE>}

F#36: Che<ee> hanno dato a qualche mio parente <inspiration> <pause dur="0,343s"/> per esempio ho avuto un parente che stava<aa> / che ha frequentato un corso di<ii> / come casaro

<pause dur="0,743s"/>

G#37: <mhmh>

F#38: E gli hanno dato una dispensa che riguardava tutt' il formaggio, l' alimentazione <inspiration> <pause dur="0,295s"/> cioè non è che sono dei libri<ii> <pause dur="0,191s"/> particolari , tutto ciò che mi capita che riguarda l' argomento <pause dur="0,273s"/> che tanto io non è che devo fare le diete alle persone <inspiration> {<laugh> è una questione più<uu> di<ii> </laugh>} <vocal> <inspiration> <pause dur="0,182s"/> è una questione personale , non è che mi debbo<oo> <aa>acculturare a tal punto da <pause dur="0,767s"/> <vocal> cioè per quanto mi riguarda / le informazioni che mi riguardano {<repetition> {<whispering> non non </whispering>} non </repetition>} pretendo di fare<ee> uno studio eccezionale

<pause dur="0,310s"/>

G#39: {<laugh> Ho #<F#40> capito </laugh>}#

<NOTE> La sovrapposizione riguarda solo l'ultima sillaba di “capito” </NOTE>

F#40: #<G#39> Però# i libri sono quei libri che <pause dur="0,340s"/> riguardano<oo> l' argomento che mi sta interessando al momento <pause dur="0,532"/> cioè non<nn>

<NOTE> L'ultima sillaba di “momento” è molto poco articolata” </NOTE>

<pause dur="0,978s"/>

G#41: Ho capito <inspiration> e<ee> <vocal> altre attività <ehm> del tempo libero ?

<pause dur="0,168s"/>

F#42: Altre attività del tempo libero<oo> <pause dur="0,151s"/> <inspiration> <pause dur="0,166s"/> <eeh> <pause dur="1,307s"/> diciamo<oo> <vocal> lavori<ii> <pause dur="0,654s"/> edilizi<ii> {<repetition> piccoli<ii> piccoli </repetition>} lavoretti<ii> <inspiration> di ristrutturazione<ee> <exhale> <pause dur="0,364s"/> <ehm> <pause dur="1,335s"/> trovare una soluzione per qualche problema <pause dur="0,786s"/> non so se è chiaro<oo> <vocal> <ehm> <pause dur="0,203s"/> che ne so <vocal> mo sto a<aa> casa , vedo che c' è<ee> <pause dur="0,531s"/> <eh> da spostare un rubinetto , allora mi interesse *di spostare il rubinetto , oppure <inspiration> <pause

dur="0,133s"/> <eeh> di spostare il <eeh> <pause dur="0,233s"/> adesso ho spostato
<uu>un congelatore da una stanza ad un' altra

<NOTE> Ulteriore allungamento della vocale tonica in "ristrutturazione" e in "casa" ;
palatalizzazione della fricativa alveolare sorda iniziale di "spostare" e "spostato"
</NOTE>

<pause dur="0,375s"/>

G#43: <mhmf>

F#44: L' ho riportato in cucina<aa> <pause dur="0,509s"/> {<repetition> e<ee> e
</repetition>} sto vedendo con un falegname di fare un cassone per <pause
dur="0,746s"/> inserirlo<oo> nello stesso<oo> <pause dur="0,757s"/> <inspiration>
<ehm> {<NOISE> <pause dur="1,334s"/> </NOISE>} diciamo<oo> lo stesso
arredamento dal<ll> lato dove sta la cucina <pause dur="0,515s"/> <eeh> devo prendere
la misura del <eh> cassone

G#45: #<F#46> Sì <giggle>#

<NOTE> La parte iniziale di G#45 si sovrappone anche a F#44 in quanto ne rappresenta
la risposta </NOTE>

F#46: #<G#45> Perché# devo spostare la presa debbo metterci una presa <inspiration>
<pause dur="0,180s"/> al congelatore , adesso è volante <pause dur="0,443s"/> ma
dopo dovrò comun+ <pause dur="0,101s"/> sistemarle ecco a me *piacciono fare questi
lavoretti così <pause dur="0,609s"/> lavoretti<ii> <pause dur="0,242s"/> <inspiration>
<eeh> <pause dur="0,345s"/> c' ho una cantina, per esempio

<NOTE> "devo" e "a me piacciono" sequenze ipoarticolate </NOTE>

<pause dur="0,459s"/>

G#47: <mhmf>

F#48: E mo ho dedicato un po' di tempo per fare un carrello<oo> sollevatore <pause
dur="0,668s"/> e {<dialect> m' metto a fa' 'ste </dialect>} cose qua , così non è
che<ee> <exhale>

<NOTE> il turno si sovrappone leggermente al precedente senza necessità di
segnalazione </NOTE>

<pause dur="0,590s"/>

G#49: Ho capito <pause dur="0,372s"/> va #<F#50> bene#

F#50: #<G#49> So'# cosette così di n+ / niente di particolare o specifiche <pause
dur="0,863s"/> casuali

<NOTE> palatalizzazione della fricativa alveolare in "specifiche" </NOTE>

<pause dur="0,331s"/>

G#51: {<laugh> Okay, del momento #<F#52> insomma# </laugh>}

F#52: #<G#51> Del mome+#

<NOTE> “del mome+” ipoarticolato </NOTE>

<pause dur=”0,169s”/>

G#53: <laugh> {<laugh> Va bene </laugh>}

F#54: {<dialect> M’ </dialect>} sveglio la mattina e vedo {<dialect> ‘na </dialect>}
cosa <eh> <pause dur=”0,281s”/> mi dedico a quella cosa <inspiration> poi passa quel
periodo <inspiration> e facciamo un’ altra #<G#55> cosa#

<pause dur=”0,542s”/>

G#55: #<F#54> <giggle># <pause dur=”0,577s”/> {<laugh> È giusto </laugh>} <pause
dur=”0,082s”/> {<laugh> okay </laugh>}

<NOTE> Fine registrazione </NOTE>

DGmaBc01N

Text_inf.

MAT: ma (malattia di Alzheimer)

MAP: B

Ndl: 01

REG: N

Speakers_inf.

INp1: controllo B, f, 63, Caserta (Follower)

INp2: A.C.P., f, 31, Caserta (Giver)

Recording_inf.

TYP: *acquisizione diretta su PC*

LOC: Caserta

DAT: 05/08/2020

DUR: 10:19,059

CON: *ambiente domestico*

Transcription_inf.

DAT: 12/06/2021

TRS: A.G., f, 28, Monza

CMT:

Nst: 135

DGmaBc01N

<pause dur="0,434s"/>

G#1: {<NOISE> <tongue click> <inspiration> <pause dur="0,102s"/> Va bene allora iniziamo signora mi può <eeh> descrivere quello che vede<ee> in questa immagine ? </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="2,028s"/> </NOISE>}

F#2: {<NOISE> <eh> <vocal> Dei bambini </NOISE>}

<pause dur="0,514s"/>

G#3: <mh>

<pause dur="0,206s"/>

F#4: {<NOISE> Un signore che sta seduto sul divano a leggere un giornale <pause dur="0,421s"/> tutto le devo {<dialect> di' </dialect>} </NOISE>}

<pause dur="1,007s"/>

G#5: {<repetition> Quello<oo> #<F#6> quello </repetition>} che vede come se<ee> <ehm> insomma come se me la dovesse descrivere#

<NOTE> La sovrapposizione non comprende le ultime due sillabe di “descrivere” </NOTE>

F#6: #<G#5> <ah> <time> Quest' è un# cane un quadro appeso<oo> una stanzetta in bianco e nero però {<dialect> tutt' in bianco e ner' </dialect>} {<NOISE> <pause dur="1,640s"/> </NOISE>} e poi ci sta un comò penso <pause dur="0,193s"/> {<dialect> 'na </dialect>} porta {<NOISE> <pause dur="1,781s"/> {<whispering> {<dialect> cert' che<ee> / chist' ch' r' è </dialect>} non lo so </whispering>} </NOISE>}

<NOTE> L'allungamento di “che<ee>” corrisponde alla vocale indistinta /ə/ tipica della varietà dialettale </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="0,738s"/> </NOISE>}

G#7: <tongue click> <inspiration> Che #<F#8> cosa<aa> ?#

<NOTE> La sovrapposizione parte dalla seconda sillaba di “cosa” </NOTE>

F#8: #<G#7> E ci stann'# altri signori vabbè si #<G#9> stan comun+#

<NOTE> Ulteriore allungamento della vocale tonica in “signori” </NOTE>

G#9: #<F#8> E che cosa# stanno facendo<oo> <ehm> <ehm> le persone raffigurate ?

<NOTE> La sovrapposizione arriva fino alla prima sillaba di “cosa” </NOTE>

<pause dur="1,636s"/>

F#10: Chi legge / ma quello è uno spaventapasseri ? Mo {<dialect> nu sacciu che è
</dialect>} <laugh> <pause dur="0,628s"/> <inspiration> {<laugh> no </laugh>}
vabbè<ee> che<ee> / stanno sedute<ee> <pause dur="1,124s"/> stann' a riposo

<pause dur="0,424s"/>

G#11: <tongue click> <inspiration> E questi<ii> due signori<ii> dietro cos' hanno sul
volto ? {<NOISE> <pause dur="2,954s"/> </NOISE>} {<laugh> {<repetition> prego
prego </repetition>} </laugh>}

<NOTE> Con l'espressione di invito "prego prego" G si riferisce a un' altra persona
entrata nella stanza durante la registrazione </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="3,959s"/> </NOISE>}

F#12: <ah> Questi due qua<aa> <pause dur="0,945s"/> {<NOISE> uno c' ha l+ <ehm>
<boh> <vocal> sul volto c' ha la<aa> <ehm> gli occhiali no la mascherina o è ? non lo
so </NOISE>}

<pause dur="0,676s"/>

G#13: Sì cosa<aa> / secondo lei cosa stanno facendo ?

{<NOISE> <pause dur="0,999s"/> </NOISE>}

F#14: Rubano <pause dur="0,624s"/> e questi stanno tranqui+ ?

<pause dur="0,911s"/>

G#15: <tongue click> <eh> <exhale>

F#16: <throat clearing> {<laugh> <eh> Vabbè non l+ so </laugh>}

<NOTE> Il turno è leggermente sovrapposto al turno precedente senza necessità di
essere segnalato </NOTE>

G#17: {<repetition> Come<ee> come </repetition>} {<laugh> le sembrano </laugh>}
?

<NOTE> Il turno è leggermento sovrapposto al turno precedente senza necessità di
essere segnalato </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="1,858s"/> </NOISE>}

F#18: Stanno addormentati allora {<NOISE> penso <pause dur="0,131s"/> non lo so
<pause dur="0,508s"/> ques+ sul divano <pause dur="0,790s"/> <ah> {<dialect> po'
sti dui </dialect>} due bambini stanno ben inginocchiati <pause dur="1,613s"/> stanno
delle *seds <pause dur="1,498s"/> e la porta e uno scappa forse e l' altro prende che ne
so {<dialect> i' </dialect>} <pause dur="0,628s"/> uno c' ha la radio </NOISE>}

<NOTE> Il <NOISE> segnala anche il canto di un gallo e degli uccellini ; la forma
"seds" sta per "sedie" in modo ipoarticolato con influsso dialettale </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="1,061s"/> </NOISE>}

G#19: E oltre a<aa> la radio<oo> riconosce altri<ii> oggetti ?

<pause dur="0,967s"/>

F#20: Un giornale {<dialect> sta a legge<ee> </dialect>} <pause dur="0,156s"/> un signore <pause dur="0,324s"/> il cane <pause dur="1,326s"/> {<NOISE> {<whispering> degli oggetti<ii> {<dialect> so' </dialect>} di valore st' oggetti {<creaky voice> mo che ne so </creaky voice>} </whispering>} </NOISE>} <pause dur="1,818s"/> quest' è {<dialect> n' orolog' </dialect>} <pause dur="0,314s"/> {<dialect> n' </dialect>} orologio a c+ <pause dur="0,602s"/> un orologio a cucù ? <boh> {<dialect> nu sa+ </dialect>} <pause dur="0,297s"/> {<creaky voice> non lo so </creaky voice>}

G#21: Sì <giggle>

F#22: <ah> <inspiration> {<NOISE> <pause dur="0,679s"/> </NOISE>} {<repetition> e<ee> e </repetition>} quest' è<ee> quello che suonava una volta ? Non lo so come si chiama <pause dur="1,059s"/> la signora che fa a maglia penso no ?

<pause dur="0,724s"/>

G#23: Sì <pause dur="0,167s"/> {<NOISE> #<F#24> sembra di sì # </NOISE>}

<NOTE> La sovrapposizione di F#24 comincia solo dalla seconda sillaba di "sembra" </NOTE>

F#24: {<NOISE> #<G#23> <eh> <ah># {<dialect> Sta a fa' maglia qualcos' </dialect>} </NOISE>} i bambini che pregano ?

{<NOISE> <pause dur="1,110s"/> </NOISE>}

G#25: <inspiration> <eh> #<F#26> <ehm> {<laugh> Quasi </laugh>} <laugh> {<laugh> è vero sembra </laugh>}#

F#26: #<G#25> {<laugh> <ss>Stanno inginocchiati </laugh>} <time> <laugh># <pause dur="0,430s"/> <inspiration> <pause dur="1,460s"/> <tongue click> <ah> devo ancora dire ?

<pause dur="1,085s"/>

G#27: {<repetition> Come<ee> #<F#28> come </repetition>} vuole<ee> incominc+ #

F#28: #<G#27> Poi uno che scappa e {<dialect> n' </dialect>} altro# che prende là che ne so uno già {<dialect> sta a scappà pens' sti dui </dialect>} ladruncoli

<pause dur="0,529s"/>

G#29: <giggle> #<F#30> {<laugh> <oo>Okay </laugh>}#

<NOTE> La sovrapposizione inizia dopo l'allungamento iniziale in "okay" </NOTE>

F#30: #<G#29> {<laugh> No ? </laugh>} <giggle>#

<pause dur="0,626s"/>

G#31: <inspiration> {<laugh> E<ee> lei </laugh>} guarda la televisione ?

{<NOISE> <pause dur="0,837s"/> </NOISE>}

F#32: Abbastanza <pause dur="0,829s"/> sì

{<NOISE> <pause dur="0,752s"/> </NOISE>}

G#33: C' è qualche<ee> trasmissione programma che<ee> <ehm> preferisce <pause dur="0,271s"/> in particolar modo che guarda<aa> <ehm> più spesso ?

<NOTE> Il turno è leggermente sovrapposto al turno successivo senza necessità di essere segnalato </NOTE>

F#34: Vabbè {<repetition> la la </repetition>} sera <vocal> qualche film se mi piace lo vedo cioè quello che<ee> mi piace di più <pause dur="0,274s"/> <inspiration> e poi<ii> <ehm> sì il giorno / il telegiornale vabbè queste cose qua per passare la giornata me le sento sì

<NOTE> "per passare la giornata" sequenza ipoarticolata </NOTE>

<pause dur="0,643s"/>

G#35: E<ee> si ricorda qualche film che ha visto di recente e che<ee> l' ha colpita in modo particolare ?

F#36: <eh> <pause dur="0,096s"/> {<dialect> Aspè </dialect>} a me mi colpiscono ma {<laugh> {<dialect> i' m' scord' </dialect>} i titoli </laugh>}

<NOTE> Palatalizzazione della fricativa alveolare sorda in "colpiscono" secondo la varietà dialettale ; "a me mi" sequenza ipoarticolata </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="0,219s"/> </NOISE>}

G#37: <giggle> <inspiration> Qualche attore

<NOTE> allungamento della vocale tonica in "attore" </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="0,436s"/> </NOISE>}

F#38: <ehm> <pause dur="0,614s"/> <inspiration> <pause dur="0,158s"/> {<dialect> Allor' </dialect>} <pause dur="0,130s"/> {<dialect> chill' ch' sto a veré </dialect>} ultimamente come si *chiamano quello che {<dialect> sta a fa<aa> a puntate là </dialect>} <pause dur="0,319s"/> <inspiration> a canale cinque {<NOISE> <pause dur="0,384s"/> </NOISE>} {<dialect> p' sta a fa' </dialect>} quello là sì <pause dur="0,365s"/> stasera fa <eh> {<NOISE> <pause dur="0,610s"/> </NOISE>} <inspiration> però {<dialect> m' so' scurdata com' s' </dialect>} chiamano vabbè <ah>

<NOTE> La nasalizzazione a inizio turno è fortemente allungata </NOTE>

<pause dur="0,478s"/>

G#39: È una serie ?

F#40: <eh> <pause dur="0,127s"/> Finisce tra un due tre settimane

{<NOISE> <pause dur="0,756s"/> </NOISE>}

G#41: <ehm> {<repetition> Non #<F#40> non </repetition>} la conosco#

F#42: #<G#41> E come è intitolata# {<dialect> m' so' scurdar' </dialect>} <vocal> come sorelle <pause dur="0,602s"/> è intitolata<aa>

<NOTE> La sovrapposizione di G#41 arriva fino alla penultima sillaba di "intitolata"</NOTE>

G#43: Come #<F#42> sorelle il nome della serie#

<NOTE> Il turno, all'inizio, si sovrappone leggermente al turno precedente senza necessità di essere segnalato </NOTE>

F#44: #<G#43> Come sore+ <time> <mh># della serie mo gli attori però <pause dur="0,153s"/> qua stiamo<oo>

<pause dur="0,457s"/>

G#45: No {<repetition> non la<aa> non la </repetition>} #<F#46> {<laugh> conosco </laugh>} <pause dur="0,933s"/> <inspiration> {<laugh> neanche io </laugh>}#

F#46: #<G#45> Non stiamo in Italia ecco stiamo in un' {<laugh> altra<aa> </laugh>} <giggle> <pause dur="0,675s"/># e mo<oo> / che {<dialect> po' </dialect>} se no che altro a me / vabbè d' inverno guardo di più però la televisione {<whispering> mo no<oo> mo di meno </whispering>} {<NOISE> comunque uno passeggia un poco comunque<ee> </NOISE>}

<pause dur="0,230s"/>

G#47: Quindi occupa<aa> il tempo con altre #<F#48> attività ?#

F#48: #<G#47> <eh> {<repetition> Sì sì </repetition>}# sì {<dialect> peccché </dialect>} <ehm> <pause dur="0,399s"/> poi fa caldo quindi

<pause dur="0,409s"/>

G#49: Le #<F#50> piace anche leggere non so come il {<laugh> signore<ee> nell' immagine </laugh>}#

F#50: #<G#49> <mh> <pause dur="0,607s"/> <eh> <time> <mmh> {<dialect> 'Bastanza </dialect>}# insomma se devo leggere vedo più la televisione s+ {<NOISE> se c' ho tem+ <mmh> <pause dur="0,347s"/> poco leggo ecco </NOISE>}

<pause dur="1,075s"/>

G#51: #<F#52> E<ee> <mh>#

<NOTE> La parlante annuisce nello stesso momento in cui riprende a parlare F#52 </NOTE>

F#52: Solo qualcosa<aa> {<NOISE> <pause dur="0,647s"/> proprio che m' interessa ma se no<oo> <pause dur="0,238s"/> </NOISE>} non lo compro il giornale ecco

<pause dur="0,364s"/> prima compravo i fotoromanzi {<laugh> ogni quattro #<G#53> gior+ </laugh>}#

G#53: #<F#52> <ah> Quindi# leggeva #<F#54> fotoromanzi ?#

<NOTE> La sovrapposizione con F#52 comprende anche la prima sillaba di “leggeva” </NOTE>

F#54: #<G#53> {<repetition> Sì<ii> sì sì </repetition>}# <pause dur="0,137s"/> però da giovane poi da sposata insomma <pause dur="0,399s"/> di meno <pause dur="0,510s"/> poi con gli impegni e {<dialect> dui figli insomm' </dialect>} si lavorava di #<G#55> più#

<NOTE> Palatalizzazione della fricativa alveolare sorda davanti a occlusiva in “sposata” </NOTE>

G#55: #<F#54> Mentre# libri ?

<NOTE> La sovrapposizione comprende solo la prima sillaba di “mentre” </NOTE>

<pause dur="0,690s"/>

F#56: <tongue click> <inspiration> {<creaky voice> <ehm> No </creaky voice>} <pause dur="0,221s"/> libri no <pause dur="0,284s"/> cioè que+ / quelli dei ragazzi magari prima sì pure <ehm> miei nipoti qualcuno lo sfoglio però <inspiration> <pause dur="0,227s"/> se lo devo {<dialect> comprà </dialect>} e lo devo leggere dall' inizio alla fine no

<NOTE> Palatalizzazione della fricativa alveolare sorda in “sfoglio” </NOTE>

<pause dur="0,905s"/>

G#57: <tongue click> <inspiration> #<F#58>{<laugh> Ho capito </laugh>} <laugh> <pause dur="0,565s"/> <tongue click> <inspiration> <ehm>#

F#58: #<G#57> <mh> <time> <vocal> <eh># Diciamo prima quando ero giovane come si chiamavano i {<dialect> giornale+ </dialect>} <vocal> mo {<dialect> stea a ric' </dialect>} <inspiration> oddio quei giornali che ci davano a scuola quei libri sì quelli però li tengo ancora la donzelletta vien dalla campagna là <vocal> tutti quanti come si chiamavano vabbè tu {<dialect> sì #<G#59> giovn' </dialect>}#

<NOTE> All'espressione “come si chiamavano” probabilmente si sovrappone un <giggle> da parte di G ; in “scuola” palatalizzazione della fricativa alveolare ; le sequenze “mo stea a ric' “ e però li tengo” ipocoartolate </NOTE>

G#59: #<F#58> Sono# dei libri<ii> <ehm> #<F#60> <pause dur="0,470s"/> particola+ ?#

<NOTE> La sovrapposizione di F#58 si ferma alla prima sillaba di “sono” ; la sovrapposizione di F#60 incomincia dopo l'inizio della pausa da parte di G</NOTE>

F#60: #<G#59> <eh> Che davano alle scuole elementari# per esempio e poi ce li passavamo<oo> <inspiration>

<NOTE> La sovrapposizione di G#59 arriva fino alla seconda sillaba di “elementari”
</NOTE>

<pause dur="0,137s"/>

G#61: <ah> #<F#62> Con<nn> filastrocche ?#

F#62: #<G#61> Sì coi te+ <eh> <time> <eh> così# queste cose qua <eh>

<NOTE> la sovrapposizione si ferma prima della fine di “così” </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="0,592s"/> </NOISE>}

G#63: #<F#64> Ho capito <giggle>#

<NOTE> L’attacco di F#64 è quasi contemporaneo a quello di G#63 tuttavia quest’ ultimo rappresenta una risposta a F#62 </NOTE>

F#64: #<G#63> Magari di là qualcuno# ce l’ ho pure {<NOISE> <pause dur="0,468s"/> </NOISE>} poi veramente quando {<dialect> so’ </dialect>} andata per i miei figli a scuola d’ inverno se tenevo tempo leggevo pur’ i *suoi {<NOISE> <pause dur="0,580s"/> </NOISE>} quelli là che si prendevano loro per esempio che le maestre te le davano #<G#65> per# una settimana

<NOTE> La sovrapposizione di G#63 arriva fino alla prima sillaba di “qualcuno” ; palatalizzazione della fricativa alveolare sorda in “scuola” </NOTE>

G#65: #<F#64> Sì#

{<NOISE> <pause dur="0,486s"/> </NOISE>}

F#66: Si cambiavano <vocal> La donzelletta vien dalla campagna <vocal> <pause dur="0,157s"/> {<laugh> ‘ste cose qua mo <inspiration> {<dialect> i’ po’ </dialect>} il #<G#67> titolo </laugh>} non mi ricordo troppo bene#

<NOTE> La sovrapposizione di G#67 parte dalla seconda sillaba di “titolo” </NOTE>

G#67: #<F#66> {<laugh> Ho capito </laugh>} <pause dur="0,857s"/># <laugh>

F#68: Però adesso no<oo> non leggo più se c’ ho tempo guardo la televisione e se no<oo> {<NOISE> <pause dur="0,186s"/> faccio qualche passeggiatina e bast+ </NOISE>}

<pause dur="0,514s"/>

G#69: <ah> #<F#70> Okay sì e qui<ii> insomma è anche<ee> <ehm> {<NOISE> <pause dur="0,412s"/> </NOISE>} buono in campagna {<laugh> insomma </laugh>}#

F#70: #<G#69> No<oo> <ehm> <time> no ecco sì <time> <eh> {<repetition> sì sì </repetition>} mo d’ estate# final+ <inspiration> <pause dur="0,167s"/> poi d’ inverno ci mettiamo vicino al fuoco e {<dialect> vabbuò </dialect>} cioè quest+

<NOTE> La sovrapposizione di G#69 arriva fino alla fricativa alveolare sorda di “estate” ; ultima sillaba di “estate” ipoarticolata </NOTE>

G#71: {<laugh> Sì </laugh>} <inspiration> #<F#72> e<ee> lavora anche lei<ii> a maglia<aa> {<laugh> come la signora ? </laugh>}#

F#72: #<G#71> <mh> <time> No<oo> questo# non lo so {<dialect> fa' </dialect>} <pause dur="0,186s"/> no <pause dur="0,338s"/> so *assalvati in dei<ii> / nell' orto <mm>mi piace più andare nell'orto questo<oo> / quando sono andata alle scuole medie la maestra<aa> <ehm> {<NOISE> <pause dur="0,739s"/> </NOISE>} quella là c' ha <ii>insegnato facevo / #<G#73> feci# <uu>una sciarpa {<dialect> fors' 'a tengu pur' ancor' </dialect>}

G#73: #<F#72> <mh>#

{<NOISE> <pause dur="0,379s"/> </NOISE>}

F#74: La fi+ / ai ferri però #<G#75> quelle là ai ferri no ? metto un ferro dietro l' {<dialect> altr' </dialect>} <exhale>#

<NOTE> Ulteriore allungamento della vocale tonica in “metto” </NOTE>

G#75: #<F#74> Sì <pause dur="0,419s"/> {<repetition> sì sì sì </repetition>} <time># <tongue click> con due #<F#76> ferri ?#

<NOTE> Il primo “sì” dopo la pausa è leggermente staccato dagli altri due seguenti ; la sovrapposizione di F#76 comprende solo l'ultima sillaba di “ferri”</NOTE>

F#76: #<G#75> <eh># Sì brava

G#77: #<F#78> Sì#

F#78: #<G#77> Quello# alle scuole medie facevamo pure quello {<NOISE> {<dialect> i' un po' so' vecchiare+ </dialect>} <inspiration> </NOISE>} <pause dur="0,305s"/> l+ <eeh> quando andavo {<dialect> i' </dialect>} alle medie mo {<dialect> m' sembra ca n' si fa *pu sta pratica ca </dialect>} #<G#79> no quanto meno <unclear># {<NOISE> no perciò quindi<ii> </NOISE>}

G#79: #<F#78> No che<ee> <ehm> che io sappia no#

{<NOISE> <pause dur="0,934s"/> </NOISE>}

F#80: E<ee> <ehm> lavoravo però adesso no<oo> <pause dur="0,882s"/> no non<nn> / sì se c' è da c+ <inspiration> se c' è da {<dialect> cucì </dialect>} dei bottoni {<dialect> 'na </dialect>} piega queste cose qua le faccio <eh> per esempio me la cavo abbastanza più o poi {<NOISE> sì<ii> <pause dur="0,952s"/> a {<dialect> cucì </dialect>} no {<dialect> insomm' ja </dialect>} no <pause dur="0,781s"/> però sì </NOISE>}

<NOTE> Ulteriore allungamento della vocale tonica in “faccio” ; in corrispondenza di “abbastanza” G probabilmente emette un cenno di assenso </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="0,284s"/> </NOISE>}

G#81: <inspiration> Ho capito e<ee> quest' anno andrà in vacanza o {<repetition> già<aa> già </repetition>} è andata ?

<NOTE> Alla fine del turno si sovrappone leggermente il turno successivo senza necessità di essere segnalato </NOTE>

F#82: {<laugh> No <exhale> non sono né andata e non ci andrò<oo> perché </laugh>} / un poco per<rr> {<NOISE> st+ <pause dur="0,458s"/> {<dialect> p' stu </dialect>} Covid e un poco<oo> <ehm> non ci and+ / non ci vado insom+ </NOISE>}

<pause dur="0,568s"/>

G#83: #<F#84> Okay#

<NOTE> Il turno G#83 è di risposta a F#82, tuttavia inizia leggermente dopo l'inizio di F#84 </NOTE>

F#84: #<G#83> Semmai s' andiamo# un giorno a pranzo coi miei fratelli {<NOISE> <pause dur="0,512s"/> </NOISE>} giusto<oo> mo o andiamo a Matese o non so dove andiamo qua<aa> <ehm> <pause dur="0,352s"/> però così<ii>

<NOTE> La sovrapposizione arriva fino alla prima sillaba di "andiamo" </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="0,335s"/> </NOISE>}

G#85: In #<F#86> giornata {<repetition> una gita<aa> una gita </repetition>} in giornata # <laugh> {<laugh> <eh> </laugh>} <pause dur="0,156s"/> <inspiration> in montagna o#

<NOTE> La sovrapposizione inizia dall'ultima sillaba di "giornata" </NOTE>

F#86: #<G#85> In giornata sì <eh> una gita<aa> in giornata sì <time> <mh> <time># <eh>

<pause dur="0,261s"/>

G#87: <inspiration> Ho #<G#88> capito#

<NOTE> La sovrapposizione interessa solo l'ultima sillaba di "capito" </NOTE>

F#88: #<G#87> Coi miei# figli *** già c'è andata *** {<dialect> sicuru nu </dialect>} <pause dur="0,208s"/> {<creaky voice> che<ee> </creaky voice>} <pause dur="0,184s"/> poi<ii> che {<dialect> aggia i' a fa' i' cu *** po' </dialect>} voglio {<NOISE> dire </NOISE>} #<G#89> <laugh>#

G#89: #<F#88> <laugh>#

<pause dur="0,186s"/>

F#90: <laugh> <inspiration> {<laugh> No<oo> </laugh>} <inspiration> <ah> <beh> poi ieri siamo stati a casa sua però<oo>

G#91: <inspiration> <eh> Com' #<F#92> è<ee> ? {<laugh> le piace sì </laugh>}#

<NOTE> La sovrapposizione inizia in corrispondenza dell'allungamento di "è" </NOTE>

F#92: #<G#91> <eh> <beh> {<repetition> Sì sì sì<ii> </repetition>}# mamma mia sì

<pause dur="0,084s"/>

G#93: <inspiration> {<laugh> Un bell' #<F#94> acquisto </laugh>} ?#

F#94: #<G#93> <eh> <mh># {<NOISE> <pause dur="0,662s"/> </NOISE>} No<oo>
è veramente<ee> <ehm> <pause dur="0,784s"/> diciamo lui quando me l' ha / posso
{<dialect> parlà </dialect>} ?

G#95: Sì #<F#96> prego#

F#96: #<G#95> <eh> <time># Quando lui mi raccontava <pause dur="0,347s"/> io a /
qua a *** quand' ero<oo> <pause dur="0,200s"/> piccolina<aa> cantavamo ch'
andavamo a scuola e <vocal> tenevo un<nn> due tre amiche che stavano alle case
popolari oppure <inspiration> <pause dur="0,091s"/> cioè là non {<dialect> so'
</dialect>} popola+ però comunque {<dialect> so' </dialect>} appartamenti allora uno
sembra che li vedi sempre<ee> <ehm> <pause dur="0,119s"/> <tongue click>
<inspiration> più trascurato come devo {<dialect> di<ii>' </dialect>} invece questo è
{<dialect> nu bell' </dialect>} {<NOISE> appartamento comunque <ehm> no mi piace
#<G#97> prop+ </NOISE>} {<dialect> po' </dialect>} sta sulla strada#

<NOTE> In corrispondenza della parole “appartamenti” G produce un segno di assenso;
palatalizzazione della fricativa alveolare sorda in “scuola” e in “trascurato” ; ulteriore
allungamento della vocale tonica in “strada” </NOTE>

G#97: #<F#96> <ah> Perché ecco l' # idea del #<F#98> condominio le faceva<aa>
{<repetition> sì sì sì sì sì </repetition>}#

<NOTE> La prima occorrenza di “sì” è leggermente staccata dalle altre occorrenze
</NOTE>

F#98: #<G#97> <tongue click> <pause dur="0,282s"/> <eeh> ! Del condominio quello
mi faceva pensare , invece# <vocal> una volta visto proprio una cosa<aa> <ehm>
#<G#99> <pause dur="0,295s"/> {<repetition> sì sì </repetition>}#

G#99: #<F#98> {<repetition> Anche<ee># anche </repetition>} i miei genitori così
{<laugh> quando<oo> </laugh>} #<F#100> <laugh> <pause dur="0,498s"/> non sono
abituati e quindi<ii>#

F#100: #<G#99> <eh> <vocal> <time> Cioè non poss+ <time> io {<dialect> po'
</dialect>} no / {<dialect> i' so' </dialect>}# stata sempr' in campagna quindi
comunque mo<oo> <pause dur="0,383s"/> {<NOISE> per grazia di Dio la casa è nostra
però pure in campagna ce la siamo fatta quindi non è che ci stai<ii> </NOISE>} <pause
dur="0,231s"/> <tongue click> <inspiration> e se ci vuoi parlare con uno ma se no non
ci parli no perché #<G#101> comunque stiamo un poco in / ma {<dialect> i' </dialect>}
da sempre# pure da piccolina stavo in campagna

G#101: #<F#100> È un<nn> <time> sì <mh>#

F#102: Quindi stavamo {<NOISE> <pause dur="0,447s"/> praticamente da soli e vicini
però comunque ti devi spostare per </NOISE>} <inspiration> pure venti metri<ii> ti

devi sempre #<G#103> {<dialect> spostà </dialect>} per# {<dialect> parlà </dialect>} con uno

<NOTE> in “spostare” e “spostà” palatalizzazione della fricativa alveolare </NOTE>

G#103: #<F#102> Sì#

F#104: Invece quando vedi pensi <inspiration> però {<dialect> i' </dialect>} tenevo la cosa di questa a *** quel+ <vocal> insomma quelle {<dialect> so' </dialect>} bruttine quelle #<G#105> là a via *** ma mo le altre no !#

G#105: #<F#104> <inspiration> Sì la sì poi<ii> ci# {<laugh> sono<oo> / #<F#106> {<repetition> no no no </repetition>} </laugh>}#

F#106: #<G#105> {<laugh> No quelle nuove# no </laugh>} <laugh>

G#107: <laugh> #<F#108> <laugh> {<laugh> Assolutamente </laugh>}#

F#108: #<G#107> Però là insomma <eh># no per carità

G#109: <inspiration> Ci sono #<F#110> appartamenti<ii> di tutti i tipi di {<laugh> tutte le grandezze </laugh>}#

<NOTE> L' <inspiration> iniziale è in sovrapposizione al turno precedente </NOTE>

F#110: #<G#109> Però queste mo<oo> <time> <eh> <time> queste nuove mo {<dialect> m' so' scurdata# </dialect>} l' anno che {<dialect> so' </dialect>} state fatte comunque sono proprio {<whispering> comunq+ </whispering>} {<dialect> so' </dialect>} bellissime {<dialect> po' </dialect>} tengono {<dialect> 'e belle scal' </dialect>} {<NOISE> <pause dur="0,322s"/> </NOISE>} cioè quello ho detto {<dialect> i' </dialect>} tutte le scale <ehm> ma praticamente pure per esempio da mio fratello <pause dur="0,433s"/> c' ha le scale interne ce l' ha fatte piccoline mio fratello invece questo son le scale spaziose

<NOTE> Palatalizzazione della fricativa alveolare sorda in “scale” e in “spaziose” </NOTE>

<pause dur="0,245s"/>

G#111: #<F#112> Sì#

F#112: #<G#111> {<dialect> So' </dialect>} belli# ci stanno le vetrate che tu vedi tutto

G#113: #<F#114> Luminose#

<NOTE> Il turno è leggermente sovrapposto al turno precedente senza necessità di essere segnalato ; la sovrapposizione da parte di F#114 inizia a partire dall'ultima sillaba di “luminose” </NOTE>

F#114: #<G#113> Luminose# brava sì {<NOISE> <pause dur="0,141s"/> <mh> <mh> </NOISE>}

G#115: Sì quelli poi<ii> più sono di nuova #<F#116> costruzione più<uu> ci tengono anche a queste<ee> / a questi aspetti#

<NOTE> Il turno è leggermente sovrapposto al turno precedente senza necessità di essere segnalato </NOTE>

F#116: #<G#115> <eh> Forse sì <mh> <time> infatti a mio fratello# senza nulla toglierl+ lui ha<aa> lavorato in Svizzera pure lui se l'è fatto da solo la casa lui quindi ha preferito {<dialect> fars' 'a </dialect>} <inspiration> {<dialect> scalinata </dialect>} stretta per {<laugh> {<dialect> risparmià </dialect>} </laugh>} insomma però sembra che se ci <inspiration> <pause dur="0,140s"/> se ci entri a due {<dialect> t' tuocchi </dialect>} {<NOISE> insomma <pause dur="0,505s"/> </NOISE>} però queste invece no<oo> #<G#117> {<whispering> solo che qua è così </whispering>}#

<NOTE> In sovrapposizione a “fatto” e alla prima occorrenza di “insomma” G emette un <giggle> ; la parola “Svizzera” è in realtà pronunciata con “i” prostetica d'appoggio ; in “scalinata” palatalizzazione della fricativa alveolare </NOTE>

G#117: #<F#116> Sì mamma<aa># andò a vedere<ee> per me una casa a Napoli <pause dur="0,203s"/> {<laugh> e<ee> disse di no per le scale #<F#118> perché erano <pause dur="0,557s"/> <inspiration> perché erano te+ / totalmente strette e ripide che<ee> </laugh>}#

F#118: #<G#117> {<laugh> <eh> {<dialect> E' vist' </dialect> perciò {<repetition> sì sì </repetition>} <vocal> {<repetition> no no </repetition>} </laugh>} <time> <eh> allora <time># <eh> perciò diciamo che invece queste no<oo> ma proprio l' appartamento {<dialect> i' </dialect>} la prima volta che l' ho {<NOISE> vi+ <pause dur="0,480s"/> </NOISE>} cioè tutto<oo> il #<G#119> piano così#

G#119: #<F#118> Le ha fatto una# bella #<F#120> impressione#

F#120: #<G#119> <eh> {<repetition> Sì sì sì </repetition>}#

G#121: Sì e allora questa #<F#122> è<ee>#

F#122: #<G#121> Perché me ne# venivo da / sì mo pure quello di *** è belli+ è bellissimo

G#123: #<F#124> Sì è vero#

<NOTE> Il “sì” di G#123 risulta in sovrapposizione con l'ultima sillaba di “bellissimo” di F#122 </NOTE>

F#124: #<G#123> Quello di *** voglio {<dialect> di' </dialect>}# pure le scale sì {<dialect> so' </dialect>} grandi pure là sì <inspiration> però se no io me ne venivo da quelle {<NOISE> case popolari tutte queste cose<ee> non mi sembravano troppo<oo> <pause dur="0,655s"/> </NOISE>} chiuse troppo strette poi<ii> io <ehm> andavo da st' amica mia <mh> veramente {<dialect> chella </dialect>} {<NOISE> morì pure {<dialect> vabbuò </dialect>} <pause dur="0,214s"/> <inspiration> i *** una *** ec+ </NOISE>}

G#125: <mh>

F#126: Che abitavano là {<NOISE> pri+ <pause dur="1,118s"/> </NOISE>} <tongue click> <inspiration> e<ee> <ehm> e quindi {<repetition> {<dialect> stritti stritti </dialect>} </repetition>} #<G#127> stavano#

G#127: #<F#126> Aveva# questo brutto ricordo #<F#128> {<laugh> questa brutta percezione </laugh>} <laugh>#

F#128: #<G#127> <eh> {<repetition> Sì sì </repetition>} no<oo> ma pure {<dialect> 'a </dialect>} casa# era {<dialect> propriu stritta </dialect>} le stanze no per esempio loro {<NOISE> <pause dur="0,410s"/> </NOISE>} dormivano tre o quattro in una stanza {<NOISE> {<dialect> ca 'na *cucinegliu </dialect>} #<G#129> <pause dur="0,411s"/> <eh># </NOISE>}

G#129: #<F#128> Sì no <eh># invece dipende<ee> #<F#130> poi dipende sempre#

F#130: #<G#129> <eeh> Invece mo / ma a quelli# di *** dico sempre quello a via *** poi {<dialect> n' ci so' </dialect>} andata manco più {<NOISE> dicia+ <pause dur="0,555s"/> però mo invece {<dialect> so' </dialect>} fatti proprio diversi #<G#131> belli# </NOISE>}

G#131: #<F#130> Sì<ii># #<F#132> assolutamente <giggle>#

<NOTE> La sovrapposizione non interessa l'allungamento vocalico di "sì" e la prima sillaba di "assolutamente" </NOTE>

F#132: #<G#131> <mh> <pause dur="0,370s"/> Grandi# spaziosi <laugh> e <inspiration> {<dialect> chistu re </dialect>} *** <ehm> {<NOISE> {<dialect> vabbuò </dialect>} <inspiration> è numero uno {<dialect> ja </dialect>} </NOISE>} <pause dur="0,259s"/> #<G#133> <laugh>#

G#133: #<F#132> <eh> {<laugh> {<repetition> Sì sì </repetition>} {<repetition> lo<oo> lo </repetition>} promuoviamo </laugh>}# <laugh> #<F#134> <inspiration> {<laugh> insomma </laugh>}#

<NOTE> La sovrapposizione con F#132 termina alla prima sillaba di "promuoviamo" </NOTE>

F#134: #<G#133> <eh> {<repetition> Sì sì </repetition>} <time> <mh> <mh># <pause dur="0,175s"/>

G#135: Va<aa> bene <pause dur="0,156s"/> <oo>okay bene {<laugh> la ringrazio </laugh>}

<NOTE> Fine registrazione </NOTE>

DGmaCc01N

Text_inf.

MAT: ma (malattia di Alzheimer)

MAP: C

Ndl: 01

REG: N

Speakers_inf.

INp1: controllo C, m, 64, Napoli (Follower)

INp2: A.G., f, 28, Monza (Giver)

Recording_inf.

TYP: *acquisizione diretta su dispositivo mobile*

LOC: Lissone

DAT: 31/07/2020

DUR: 03:55,125

CON: *ambiente domestico*

Transcription_inf.

DAT: 15/06/2021

TRS: A.C.P., f, 31, Caserta

CMT:

Nst: 68

DGmaCc01N

{<NOISE> <pause dur="1,288s"/> </NOISE>}

G#1: Signore mi può descrivere cosa vede nel disegno ?

<pause dur="2,241s"/>

F#2: <tongue click> Vedo<oo> <pause dur="2,731s"/> una famiglia con bambini
<pause dur="0,635s"/> un cane {<i.talkers> <pause dur="1,770s"/> </i.talkers>}
{<NOISE> <tongue click> e forse due ladri ? </NOISE>}

<pause dur="0,433s"/>

G#3: <mhmf> <pause dur="0,351s"/> <inspiration> <tongue click> <pause
dur="0,173s"/> Cosa<aa> / cos' hanno sul volto i due ladri ?

{<i.talkers> <pause dur="3,326s"/> </i.talkers>}

F#4: {<NOISE> <tongue click> Che cos' è {<dialect> 'na </dialect>} mascherina ?
</NOISE>}

<pause dur="0,248s"/>

G#5: <mhmf> <inspiration> <pause dur="0,200s"/> Sì {<NOISE> <pause
dur="0,430s"/> </NOISE>} <tongue click> un po' diversa da quelle che stiamo #<F#6>
usando noi# <laugh>

<NOTE> La sovrapposizione inizia a partire dall'ultima sillaba di "usando" </NOTE>

F#6: #<G#5> Sì vabbè#

{<i.talkers> <pause dur="0,434s"/> </i.talkers>}

G#7: {<i.talkers> <inspiration> <pause dur="0,206s"/> </i.talkers>} E<ee> la
persona<aa> sulla poltrona cosa sta facendo ?

<pause dur="0,592s"/>

F#8: <tongue click> <eeh> Legge<ee> <vocal> un giornale ? <exhale>

G#9: <mhmf> {<i.talkers> <pause dur="0,617s"/> </i.talkers>} <tongue click> <pause
dur="0,330s"/> e i bambini invece ?

{<NOISE> <pause dur="1,152s"/> </NOISE>}

F#10: Guardano la tivù

<pause dur="0,191s"/>

G#11: <inspiration> Sì <pause dur="0,705s"/> molto bene <pause dur="0,986s"/> ci
sono<oo> altri<ii> oggetti che<ee> riconosce in questo disegno ?

{<NOISE> <pause dur="1,809s"/> </NOISE>}

F#12: <inspiration> <pause dur="0,375s"/> <tongue click> <pause dur="1,078s"/>
Vabbè una sedia {<NOISE> antica<aa> </NOISE>} sul lato sinistro

<NOTE> “vabbè” ipoarticolato </NOTE>

{<NOISE> <pause dur=“0,152s”/> </NOISE>}

G#13: <mhmh>

{<NOISE> <pause dur=“1,552s”/> </NOISE>}

F#14: Un quadro<oo> <sniff> <sniff> {<NOISE> <pause dur=“0,364s”/> </NOISE>}
vicino alla porta

{<NOISE> <pause dur=“0,464s”/> </NOISE>}

G#15: {<NOISE> <mhmh> </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur=“2,081s”/> </NOISE>}

F#16: {<NOISE> <eh> Sì <pause dur=“0,284s”/> poi qua <pause dur=“4,836s”/>
</NOISE>} poi vedo<oo> dica+ <eh> <exhale> {<NOISE> <pause dur=“2,002s”/>
questo qua che potrebbe essere<ee> <pause dur=“10,954s”/> poi questo qua che non
riesco a riconoscere </NOISE>}

<NOTE> Durante la pausa di 4,836 secondi il Follower emette alcuni sospiri ;
palatalizzazione della fricativa alveolare nella prima occorrenza di “questo” </NOTE>

G#17: <ah> <vocal> Okay sì <beh> non si vede #<F#18> benissimo# il disegno

<NOTE> La sovrapposizione riguarda solo la terz’ultima sillaba di “benissimo”
</NOTE>

F#18: #<G#17> <eh>#

G#19: E invece questo<oo> ladro che {<i.talkers> cos’ ha in mano ? </i.talkers>}

{<i.talkers> <pause dur=“1,201s”/> </i.talkers>}

F#20: Questo potrebbe / cos’ è una<aa> <exhale> {<i.talkers> <pause dur=“1,558s”/>
<tongue click> <pause dur=“1,123s”/> </i.talkers>} una radio

G#21: <vocal> Sì {<repetition> sì sì </repetition>} <pause dur=“0,478s”/> una vecchia
radio {<NOISE> <pause dur=“0,655s”/> </NOISE>} bene {<i.talkers> <pause
dur=“0,469s”/><tongue click> <inspiration> <pause dur=“0,198s”/> </i.talkers>}
e<ee> <ehm> <pause dur=“0,339s”/> <tongue click> <inspiration> lei<ii> ad esempio
guarda la televisione ?

<NOTE> Il tag di ripetizione non comprende il primo “sì” in quanto seguito da una
brevissima pausa ; durante la pausa di 0,655s F emette un <throat clearing> e un’
<inspiration> che non costituiscono turno </NOTE>

<pause dur=“0,126s”/>

F#22: <tongue click> Sì

<pause dur=“0,464s”/>

G#23: <mh> <pause dur=“0,192s”/> Che cosa le piace guardare di solito ?

<pause dur="0,183s"/>

F#24: <tongue click> <eh> <beh> Il telegiornale

<pause dur="0,291s"/>

G#25: <mhmh>

<pause dur="0,424s"/>

F#26: <eh> Qua+ / vabbè qualco+ / qualche film qualcosa di varietà

<pause dur="0,440s"/>

G#27: Okay <pause dur="0,567s"/> quali<ii> / qualche film che ha visto recentemente che le è piaciuto ?

<pause dur="4,675s"/>

F#28: <eh> <exhale> <vocal> Solo non mi ricordo il titolo guarda

G#29: <giggle> <pause dur="0,620s"/> {<i.talkers> {<laugh> <inspiration> Okay <inspiration> </laugh> } </i.talkers> } o qualche programma che guarda solitamente<ee> ?

<pause dur="0,981s"/>

F#30: <tongue click> <mh> <beh> Di solito guardo<oo> il programma Stasera Italia ogni sera

<pause dur="0,248s"/>

G#31: <ah> Okay <pause dur="0,112s"/> <mhmh> {<NOISE> <pause dur="0,368s"/> bene <pause dur="0,952s"/> <inspiration> </NOISE> } e<ee> il giornale invece lo legge ?

{<i.talkers> <pause dur="1,060s"/> </i.talkers> }

F#32: <eeh> Di rado

{<i.talkers> <pause dur="0,752s"/> </i.talkers> }

G#33: <ah> <vocal> Okay <mh> #<F#34> sì#

F#34: #<G#33> Vi sono# vari a+ / adesso c' è internet quindi leggiamo tutto su internet <exhale>

<NOTE> La sovrapposizione arriva fino alla prima sillaba di "sono" ; alcune sequenze del turno sono ipoarticolate </NOTE>

<pause dur="0,123s"/>

G#35: <ah> <beh> Sono comunque #<F#36> quotidiani#

<NOTE> La sovrapposizione inizia dalla seconda sillaba di "quotidiani" </NOTE>

F#36: #<G#35> Diciamo quotidiani#

G#37: Sì online diciamo<oo> <vocal> <laugh> nuova versione <laugh> <pause dur="0,224s"/> <inspiration> <ehm> inf+ <mh> se no altrimenti durante il giorno di solito cosa fa ?

{<i.talkers> <pause dur="2,065s"/> </i.talkers>}

F#38: {<whispering> Giorno </whispering>} <pause dur="0,310s"/> di solito esco vado al bar vado {<dialect> a fa' </dialect>} la spesa

<pause dur="0,200s"/>

G#39: <mhmh>

F#40: <inspiration> Incontro gli amici

<NOTE> L'inspirazione si sovrappone leggermente al turno precedente senza necessità di essere segnalato </NOTE>

<pause dur="0,156s"/>

G#41: Sì<ii> {<repetition> sì sì </repetition>} insomma<aa> ha degli #<F#42> hobby<ii> ?#

<NOTE> La sovrapposizione riguarda l'allungamento del fono finale della parola "hobby" che prosegue anche oltre la stessa sovrapposizione </NOTE>

F#42: #<G#41> Sì# {<NOISE> <pause dur="0,752s"/> </NOISE>} no <pause dur="0,266s"/> hobby poi <eeh> particolari no però {<NOISE> comunque <pause dur="1,269s"/> mi piace il calcio </NOISE>}

<NOTE> I primi 0,195s della pausa di 0,752s sono in sovrapposizione ; "mi" ipoarticolato </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="0,364s"/> </NOISE>}

G#43: <tongue click> <aah> Bene di che / quale squ+ / tifa<aa> che squadra ?

F#44: Napoli

<pause dur="0,224s"/>

G#45: <tongue click> <ah> Bene bene <pause dur="0,214s"/> <inspiration> <eeh> quindi<ii> <pause dur="0,267s"/> adesso<oo> sta seguendo<oo> <pause dur="0,505s"/> il #<F#46> campi+# la ripresa del campionato ?

<NOTE> La sovrapposizione riguarda la parte centrale della parola interrotta </NOTE>

F#46: #<G#45> Sì# <time> <eh> sì e seguiremo pure<ee> la Champion

<pause dur="0,336s"/>

G#47: <aah> {<repetition> Molto bene molto bene </repetition>} <pause dur="0,376s"/> c' è qualche giocatore<ee> che le piace qualche altro che non le piace<ee>

F#48: <eh> <pause dur="0,136s"/> lì a Napoli Insigne

<NOTE> Il turno si sovrappone all'allungamento finale del turno precedente senza perciò necessità di essere segnalato </NOTE>

<pause dur="0,296s"/>

G#49: <mhmh>

<pause dur="1,469s"/>

F#50: Forse<ee> {<i.talkers> {<NOISE> <pause dur="1,647s"/> </NOISE>}
</i.talkers>} potrebbe essere<ee> <exhale> {<i.talkers> <pause dur="1,204s"/>
</i.talkers>} Koulibaly <sniff> <sniff> <NOTE>"potrebbe" ipoarticolato</NOTE>

<pause dur="0,321s"/>

G#51: <tongue click> <ah> Bene <pause dur="0,352s"/> okay <pause dur="0,201s"/>
{<NOISE> molto bene <inspiration> <pause dur="0,300s"/> </NOISE>} <ah> a / la /
invece la sua famiglia <pause dur="0,200s"/> la<aa> <pause dur="0,202s"/>
{<repetition> {<creaky voice> la </creaky voice>} la </repetition>} vede spesso<oo>
#<F#52> cosa<aa>#

<NOTE> La sovrapposizione parte dall'allungamento di "spesso" </NOTE>

F#52: #<G#51> Sì tutti i giorni#

<pause dur="0,311s"/>

G#53: Sì sì <pause dur="0,208s"/> figli nipoti<ii>

F#54: Sì

<NOTE> Il turno si sovrappone leggermente al turno precedente senza necessità di essere segnalato </NOTE>

<pause dur="0,389s"/>

G#55: #<F#56> <mhmh>#

F#56: #<G#55> Mi riguarda<aa># / {<dialect> 'a </dialect>} nipotina no però<oo>
<pause dur="0,344s"/> diciamo che {<NOISE> due volte alla settimana la vedo
</NOISE>}

<pause dur="0,336s"/>

G#57: <mhmh> <pause dur="0,281s"/> Okay e adesso andate<ee> <pause
dur="0,176s"/> in #<F#58> vacanza tu+#

F#58: #<G#57> Sì#

G#59: Insieme ?

<pause dur="0,464s"/>

F#60: No <pause dur="0,162s"/> {<NOISE> <eeh> lei è in Liguria con l' altra nonna
</NOISE>}

<pause dur="0,346s"/>

G#61: <ah> {<repetition> Okay okay </repetition>} <pause dur="0,596s"/> #<F#62>
bene#

F#62: #<G#61> Sì#

{<NOISE> <pause dur="0,293s"/> </NOISE>}

G#63: <mh>

F#64: Però con la mamma<aa> <giggle> <exhale> {<NOISE> <pause dur="0,893s"/>
</NOISE>} setti+ / l' altra settimana<aa> viene <pause dur="0,487s"/> dove va ?
<pause dur="1,046s"/> in <eeh> in Romagna

<NOTE> "viene" ipoarticolato </NOTE>

<pause dur="0,271s"/>

G#65: <tongue click> <ah> <tongue click> E voi invece tornate a Napoli ?

<pause dur="0,208s"/>

F#66: {<repetition> No no </repetition>} andiamo in Sardegna

G#67: <tongue click> <ah> in Sardegna okay <giggle> okay <pause dur="0,161s"/>
{<NOISE> molto bene grazie </NOISE>}

F#68: Di nien+ <inspiration>

<NOTE> Il turno si sovrappone leggermente al turno precedente senza necessità di
essere segnalato </NOTE>

<pause dur="0,814s"/>

<NOTE> Fine registrazione </NOTE>

DGmaDc01N

Text_inf.

MAT: ma (malattia di Alzheimer)

MAP: D

Ndl: 01

REG: N

Speakers_inf.

INp1: controllo D, m, 77, Napoli (Follower)

INp2: A.C.P., f, 31, Caserta (Giver)

Recording_inf.

TYP: *acquisizione diretta su PC*

LOC: Napoli

DAT: 03/08/2020

DUR: 11:51,951

CON: *ambiente domestico*

Transcription_inf.

DAT: 15/06/2021

TRS: A.G., f, 28, Monza

CMT:

Nst: 78

DGmaDc01N

{<NOISE> <pause dur="1,129s"/> </NOISE>}

G#1: Bene <pause dur="0,163s"/> allora {<NOISE> <pause dur="0,318s"/> mi può descrivere cosa vede in questa figura ? </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="1,694s"/> </NOISE>}

F#2: <tongue click> <pause dur="0,254s"/> Una famiglia <pause dur="1,070s"/> intenta<aa> <pause dur="0,474s"/> a vedere {<NOISE> <vocal> <pause dur="0,175s"/> il pa+ / il<ll> <pause dur="0,422s"/> capo <pause dur="0,073s"/> famiglia che dovrebbe leggere il giornale , poi stanno </NOISE>} dei ladri dietro che fanno {<NOISE> <pause dur="0,837s"/> </NOISE>} non ho capito <pause dur="0,221s"/> {<NOISE> questa è tutta una famigliola che </NOISE>} stanno vedendo la tivù {<NOISE> <pause dur="0,698s"/> </NOISE>} tranne il capo <pause dur="0,889s"/> famiglia che sta leggendo il giornale e poi vedo dei<ii> ladri dietro che stanno asportando {<NOISE> <pause dur="0,842s"/> </NOISE>} delle<ee> / degli #<G#3> oggetti#

<NOTE> sonorizzazione dell'occlusiva post-nasale nell'ultima sillaba di "intenta" ; "il" nella sequenza "il pa+" ipoarticolato </NOTE>

G#3: #<F#2> {<repetition> Le<ee> le </repetition>} # due donne che stanno<oo> facendo ?

<pause dur="0,156s"/>

F#4: <beh> Io ho parlato di famiglia la u<uu>+ / una è i<ii>_ <pause dur="0,065s"/> _ntenta alla <pause dur="0,727s"/> <mah> <pause dur="0,265s"/> più che altro lavorando {<NOISE> a maglia <pause dur="0,608s"/> </NOISE>} e l' altra non ho capito se sta guardando {<dialect> 'a television' {<NOISE> o sta meza rurmenn' </NOISE>} </dialect>}

<NOTE> la parola "intenta" è realizzata con interruzione interna attraverso una pausa </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="0,954s"/> </NOISE>}

G#5: <tongue click> {<laugh> Okay </laugh>} mentre<ee> <inspiration>

F#6: {<whispering> Poi questa non si #<G#7> capisce molto# </whispering>}

<NOTE> Il turno si sovrappone leggermente al turno precedente senza necessità di essere segnalato </NOTE>

G#7: #<F#6> Gli altri<ii># componenti<ii> #<F#8> come le sembrano ?#

F#8: #<G#7> {<dialect> Nient' </dialect>} i due bambini stanno# vedendo la televisione , il<ll> <eeh> <exhale> <pause dur="0,314s"/> {<NOISE> capofamiglia diciamo </NOISE>} sta leggendo il giornale e poi c' è il {<NOISE> cane che <pause dur="0,571s"/> anche lui mi sembra interessato un po' alla tivù </NOISE>}

<NOTE> la sequenza “il<ll> <eeh>” segnala che l’allungamento consonantico si confonde poi con un allungamento realizzato attraverso vocale d’appoggio </NOTE>

{<NOISE> <pause dur=”1,181s”/> </NOISE>}

G#9: {<NOISE> <inspiration> <oo>Okay </NOISE>}

F#10: #<G#11> {<whispering> Sì </whispering>}#

G#11: #<F#10> <eeh># Mentre<ee> le due persone<ee> <ehm> sul retro stanno facendo altro ? <giggle>

<pause dur=”0,221s”/>

F#12: {<NOISE> <eh> Gliel’ ho detto , io vedo due ladri che stanno asportando degli<ii> oggetti , uno sta portando via una radio <inspiration> e l’ altro addirittura sta portando tutt’ un arma+ <eeh> no un mobile <pause dur=”0,428s”/> con<nn> i </NOISE>} valori dentro

<pause dur=”0,669s”/>

G#13: Quali altri<ii> #<F#14> <ehm>#

<NOTE> La sovrapposizione comprende anche l’allungamento finale di “altri” </NOTE>

F#14: #<G#13> Dalla<aa># {<NOISE> <pause dur=”0,451s”/> dalla visuale <pause dur=”0,162s”/> così <pause dur=”0,617s”/> </NOISE>} poi <pause dur=”0,227s”/> altri particolari ?

{<NOISE> <pause dur=”0,422s”/> </NOISE>}

G#15: Quali altri<ii> oggetti riesce a riconoscermi nel<ll> / nella figura ?

{<NOISE> <pause dur=”1,246s”/> </NOISE>}

F#16: Il quadro <pause dur=”0,461s”/> c’ è un quadro ci sono *altri due sedie là / altre tre sedie una porta <pause dur=”2,260s”/> e<ee> altri oggetti non ne {<dialect> veco </dialect>} altro , oltre {<repetition> a a </repetition>} questi non ne vedo {<dialect> evè </dialect>} ? <pause dur=”0,149s”/> {<NOISE> vogliamo poi andare sul particolare </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur=”0,318s”/> </NOISE>}

G#17: #<F#18> Prego !#

F#18: #<G#17> Un# {<NOISE> interruttore della luce </NOISE>} <pause dur=”0,214s”/> {<whispering> <eh> </whispering>} <pause dur=”0,424s”/> {<NOISE> per <pause dur=”0,260s”/> per <vocal> *scavillare ma <vocal> <pause dur=”0,377s”/> alla fine <pause dur=”0,523s”/> <inspiration> *il grosso modo è questo <pause dur=”0,745s”/> o<oo> <pause dur=”0,266s”/> un divano dove sono sedute le due donne <pause dur=”0,253s”/> una poltrona dove c’ è seduto il capofamiglia <pause dur=”0,364s”/> il giornale non so , non si legge il titolo per dirglielo </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,741s"/> </NOISE>}

G#19: E come<ee> le sembrano le persone ne+ / {<creaky voice> raffigurate<ee>
<ehm> </creaky voice>} ?

F#20: Sembrano<oo> <uu>una famiglia normale *di cui {<NOISE> si sta passando u+
<pause dur="0,247s"/> un<nn> <eeh> <pause dur="0,902s"/> un relax in famiglia
<pause dur="0,182s"/> e oggi è bello perché queste <inspiration> situazioni si vedono
*poche </NOISE>}

<NOTE> la sequenza "un<nn> <eeh>" segnala che l'allungamento consonantico si
confonde poi con un allungamento realizzato attraverso vocale d'appoggio </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="0,870s"/> </NOISE>}

G#21: E lei #<F#22> guarda<aa> la televisione<ee> ?#

F#22: #<G#21> Posso permettermi o<oo> ?#

G#23: {<repetition> Sì ! #<F#24> sì </repetition>} prego#

F#24: #<G#23> <eh> Io vivo# solo {<NOISE> però<oo> <pause dur="0,247s"/> ai
miei tempi quando vivevo con<nn> la mia famiglia </NOISE>} {<whispering> perché
poi mia moglie se n' è andata a Parma </whispering>} <pause dur="0,188s"/>
<inspiration> <pause dur="0,217s"/> con<nn> i figli <inspiration> <pause
dur="0,260s"/> {<NOISE> e questo era <uu>un bel quadretto *di cui ci mettevamo
</NOISE>} davanti al <pause dur="0,136s"/> televisore <inspiration> a vedere la tivù
, a <pause dur="1,071s"/> stare insieme ecco , la famiglia <pause dur="0,161s"/> unita
che oggi non c' è più <pause dur="0,467s"/> {<whispering> purtroppo </whispering>}
<inspiration> {<NOISE> senza offesa dei giovani che #<G#25> mi stanno davanti#
</NOISE>}

<NOTE> Alla registrazione era presente anche un'altra persona che non è mai
intervenuta, per questo il Follower utilizza il plurale </NOTE>

G#25: {<NOISE> #<F#24> No<oo> assolutamente <giggle># </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,685s"/> </NOISE>}

F#26: Ma <vocal> <pause dur="0,500s"/> tutto ciò che viene fatto <pause
dur="0,175s"/> o si fa <pause dur="0,441s"/> {<NOISE> o si cerca di fare <pause
dur="0,454s"/> ci stanno 'sti maledetti cellulari <pause dur="0,766s"/> <tongue click>
o il Whatsapp <pause dur="0,377s"/> {<creaky voice> o i<ii> </creaky voice>} <pause
dur="0,591s"/> </NOISE>} palmari <pause dur="0,734s"/> {<creaky voice> la
famiglia </creaky voice>} <pause dur="0,111s"/> il dialogo in famiglia <pause
dur="0,231s"/> {<NOISE> non c' è <pause dur="0,299s"/> più <pause dur="0,926s"/>
</NOISE>} anzi addirittura {<NOISE> se ci sappiamo dire <pause dur="0,175s"/>
<inspiration> buongiorno mamma come stai {<whispering> mi mandi un whatsapp e
<dialect> faci+ chiù 'a mpress' </dialect>} </whispering>} </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="1,117s"/> </NOISE>}

G#27: <beh> Se si è a #<F#28> distanza#

F#28: #<G#27> È il mio modo di# vedere<ee> {<whispering> il mio #<G#29> modo
</whispering>} <inspiration>#

G#29: #<F#28> Se si è# a distanza però<oo> {<NOISE> #<F#30> <pause
dur="1,425"/> </NOISE>} potrebbe#

<NOTE> La sovrapposizione comprende solo parte della pausa </NOTE>

F#30: {<screaming> #<G#29> No ! </screaming>} ma io mi so' accorto# che
{<NOISE> nemmeno a distanza perché io mi so' accorto che {<creaky voice> anche
quando mi è capitato di andare </creaky voice>} </NOISE>} <pause dur="0,318s"/> a
qualche parte {<creaky voice> o una<aa> </creaky voice>} <inspiration> <pause
dur="0,260s"/> {<NOISE> essere invitato <pause dur="0,162s"/> {<creaky voice> in
qualche<ee> </creaky voice>} <pause dur="0,143s"/> famigliola <pause
dur="1,052s"/> ho visto l' assenza totale <pause dur="0,351s"/> della famiglia
<inspiration> <pause dur="0,357s"/> sì buongiorno ciao come stai {<creaky voice>
u<uu>+ </creaky voice>} / {<repetition> a a </repetition>} stento <pause
dur="0,597s"/> </NOISE>} quel piest+ / quel pasto se si è {<NOISE> fatto <pause
dur="0,818s"/> <ehm> velocemente </NOISE>} <pause dur="0,201s"/> <inspiration>
ma già a {<creaky voice> tavola<aa> </creaky voice>} nemmeno rispetto di chi c' era
<pause dur="0,195s"/> {<NOISE> {<whispering> {<creaky voice> se era un estraneo
quando io er' estraneo </creaky voice>} </whispering>} <inspiration> oppure <pause
dur="0,136s"/> l' unica cosa che <pause dur="0,526s"/> dai miei figli <pause
dur="0,493s"/> perché io gliel' ho imposto ai miei figli </NOISE>} che quando
{<whispering> venivano al tavolo </whispering>} <inspiration> {<whispering>
dovevano stare a tavola </whispering>} <pause dur="0,273s"/> {<whispering> e questo
lo hanno fatto anche con i loro figli </whispering>} <pause dur="0,236s"/>
<inspiration> cioè {<dialect> i' </dialect>} <pause dur="0,636s"/> {<creaky voice>
<ehm> </creaky voice>} <pause dur="0,156s"/> {<NOISE> io sono vecchio come età
</NOISE>} <pause dur="0,221s"/> e<ee> <pause dur="0,617s"/> quando c' era <pause
dur="0,162s"/> {<creaky voice> che io lavoravo </creaky voice>} <inspiration>
{<creaky voice> specialmente il sabato </creaky voice>} <pause dur="0,143s"/>
{<creaky voice> e la domenica </creaky voice>} io finivo alle tre di lavorare <pause
dur="0,645s"/> c' era rispetto della famiglia nel senso che <pause dur="0,162s"/> non
si mangiava se non {<NOISE> arrivava <inspiration> </NOISE>} allora si chiamava
<eh> <pause dur="0,188s"/> capofamiglia {<whispering> mo non lo so come lo
vogliono chiamare come lo chiamano sinceramente </whispering>} {<NOISE> <pause
dur="0,169s"/> </NOISE>} ho perso i valori del <pause dur="0,221s"/> <inspiration>
<NOTE> leggera sonorizzazione dell'occlusiva nell'ultima sillaba di "stento" </NOTE>
<pause dur="0,169s"/>

G#31: {<repetition> Che che </repetition>} lavoro faceva<aa> #<F#32> <ehm> ?#

F#32: #<G#33> Io ero# / lavoravo in albergo ero segretario {<whispering> di albergo
</whispering>} {<NOISE> <pause dur="0,858s"/> </NOISE>} <vocal> #<G#33>
<eh>#

G#33: #<F#32> Ho# {<NOISE> capito </NOISE>}

<pause dur="0,292s"/>

F#34: Quindi anche le solite {<NOISE> feste <pause dur="0,492s"/> </NOISE>} *si
venivano rispettate {<NOISE> <pause dur="1,454s"/> </NOISE>} si mangiava <pause
dur="0,175s"/> a tavola <pause dur="0,271s"/> <vocal> <eh> <pause dur="0,195s"/>
vigilia {<NOISE> <exhale> <pause dur="0,302s"/> </NOISE>} festività <inspiration>
poi si u+ / {<NOISE> poi si usciva, si usciva e andavano facevano quello che volevano
ma <pause dur="0,584s"/> *gli doveva rispettare <pause dur="0,617s"/> </NOISE>}
una regola <pause dur="0,377s"/> per me era una regola no ? più che altro una regola
<inspiration> <pause dur="0,334s"/> era <pause dur="0,166s"/> quella di stare riuniti

<NOTE> “quindi” realizzazione ipoarticolata e con tendenza ad assimilazione
progressiva del nesso consonantico </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="2,270s"/> </NOISE>}

G#35: Sì <pause dur="0,130s"/> <ehm> questo<oo> {<repetition> mi<ii> mi
</repetition>} sembra giusto ora al di là {<creaky voice> del<ll> insomma </creaky
voice>} dei tempi

<pause dur="0,506s"/>

F#36: Mo mi faccia lei la domanda perché mi sta facendo {<dialect> parlà semp' a me
</dialect>} #<G#37> <laugh> <inspiration> cioè questo poi che voleva<aa> sapere io
non lo so <eeh> <exhale>#

G#37: #<F#36> {<laugh> Sì<ii> ! {<repetition> no no </repetition>} certo </laugh>}
<laugh> mi può<oo> <laugh> <inspiration> sì mi può# dire come trascorre il suo tempo
libero ?

{<NOISE> <pause dur="0,623s"/> </NOISE>}

F#38: Io<oo> <vocal> gliel' ho detto <pause dur="0,270s"/> l+ / <vocal> {<NOISE>
vivo solo <pause dur="0,266s"/> quindi il mio tempo libero </NOISE>} lo passo in
ufficio <pause dur="0,119s"/> qui <pause dur="0,162s"/> {<creaky voice> il novanta
per cento sto in ufficio </creaky voice>} <pause dur="0,266s"/> {<creaky voice> poi la
sera torno a casa </creaky voice>} <pause dur="0,214s"/> <inspiration> adesso<oo> ho
avuto il piacere dopo un paio di tom+ <ehm> <pause dur="0,480s"/> <ehm> nel mese
scorso è sceso mio figlio {<creaky voice> con la moglie e i due bambini </creaky
voice>} <pause dur="0,368s"/> bambini {<NOISE> {<dialect> po' </dialect>} <eh>
</NOISE>} <inspiration> <pause dur="0,381s"/> e<ee> adesso <vocal> <ehm>
{<NOISE> dopo il dieci me ne salgo su anch' io dieci giorni {<creaky voice> per stare
</creaky voice>} </NOISE>} <pause dur="0,214s"/> {<creaky voice> un po' </creaky
voice>} <pause dur="0,130s"/> {<creaky voice> insieme riuniti </creaky voice>}

<NOTE> la consonante dell'articolo "il" nel sintagma "il novanta per cento" non viene quasi pronunciata </NOTE>

<pause dur="0,208s"/>

G#39: Quanti figli ha ?

<pause dur="0,292s"/>

F#40: {<creaky voice> Ho<oo> due figli <vocal> di cui<ii> tutti e due sposati , uno c' ha una<aa> </creaky voice>} <pause dur="0,396s"/> figlia più di diciotto anni {<creaky voice> l' altro ce n' ha due uno di<ii> diciassette </creaky voice>} <pause dur="0,810s"/> <eeh> <uh> la prima no c' ha più di venti anni {<whispering> credo qualcosa </whispering>} <pause dur="0,279s"/> <inspiration> e l' altro c' ha / adesso fa diciotto anni il mese prossimo <inspiration> <pause dur="0,208s"/> {<creaky voice> e ce n' è un altro di dieci </creaky voice>} <pause dur="1,204s"/> <ehm>

<NOTE> la parte finale della nasalizzazione è in sovrapposizione con la prima sillaba del turno G#41 </NOTE>

G#41: E dove vivono ?

<pause dur="0,154s"/>

F#42: A *** tutti #<G#43> e due#

G#43: #<F#42> Tutti e# due a #<F#44> *** ?#

F#44: #<G#43> Tutti e due# {<whispering> a *** </whispering>} <pause dur="0,396s"/> perché purtroppo qui<ii> <pause dur="0,898s"/> era quella che <eh> <pause dur="0,572s"/> #<G#45> la città è quello che è#

G#45: #<F#44> <beh> Sì {<repetition> è<ee># è </repetition>} normale <giggle> <eh> #<F#46> sì#

F#46: #<G#45> {<repetition> <mh> <mh> </repetition>} <eh>#

<pause dur="0,584s"/>

G#47: <inspiration> E<ee> lei <ehm> insomma {<repetition> vi vedete<ee> vi vedete </repetition>} spesso ? ora #<F#48> ha fatto riferimento#

<NOTE> in corrispondenza di "e<ee> lei" il Follower produce un suono vocalico/nasale non considerato turno </NOTE>

F#48: #<G#47> Ci telefoniamo# <vocal> oggi<ii> <inspiration> l' unica cosa che è *positivo {<creaky voice> che<ee> </creaky voice>} {<NOISE> sono d' accordo su questi apparecchi che c' è la videochiamata <pause dur="0,669s"/> almeno ne' periodo che abbiamo passato <pause dur="0,108s"/> bruttissimo <inspiration> <pause dur="0,273s"/> </NOISE>} è come se {<creaky voice> stavamo<oo> </creaky voice>} <pause dur="0,974s"/> i<ii> / ci {<NOISE> vedevamo <pause dur="0,143s"/> </NOISE>} ecco <pause dur="0,295s"/> per lo meno {<NOISE> <pause dur="0,636s"/> </NOISE>} c' era {<creaky voice> questa<aa> </creaky voice>}

facoltà di vederci , di {<creaky voice> #<G#49> tranquillizzarci# l' uno con l' altro
</creaky voice>}

<NOTE> “almeno” realizzato con tendenza ad assimilazione regressiva del nesso
consonantico ; ultima sillaba di “passato” realizzata molto bassa </NOTE>

G#49: #<F#48> Sì#

<pause dur="0,597s"/>

F#50: <inspiration> #<G#51> <eh> <mh>#

G#51: #<F#50> Questo# sì <pause dur="0,273s"/> <inspiration> che poi insomma
questi apparecchi <ehm> possono anche servirci per informarci #<F#52> o per<rr>
<eeh> non so per guardare <vocal> la televisione per esempio#

F#52: #<G#51> <ss>Sono <vocal> <pause dur="0,662s"/> <ss>sono allora# <pause
dur="0,234s"/> {<whispering> io non è che ce li ho con questi ap+ </whispering>}
<pause dur="0,299s"/> {<whispering> <vocal> {<repetition> i+ i+ </repetition>}} io li
chiamo apparecchi </whispering>}

G#53: #<F#54> Sì {<repetition> no no </repetition>}#

F#54: #<G#53> Ma# <inspiration> sono mol+ / hanno <pause dur="0,162s"/> delle
potenzialità <inspiration> <pause dur="0,214s"/> {<whispering> stupefacenti
</whispering>} {<NOISE> <pause dur="0,383s"/> </NOISE>} però bisogna saperli
{<NOISE> {<whispering> usare </whispering>} </NOISE>}

<NOTE> nella realizzazione di “potenzialità” si ha uno stacco prima delle ultime due
sillabe </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="1,363s"/> </NOISE>}

G#55: #<F#56> Sì#

F#56: #<G#55> Perché# <pause dur="0,574s"/> hanno una capacità <pause
dur="0,164s"/> {<NOISE> di istruirci , io mi metto {<whispering> anch' io coi più
{<dialect> ciucci </dialect>} </whispering>} <pause dur="0,662s"/> istruirci <pause
dur="0,250s"/> però <pause dur="0,231s"/> <nn>non esagerare <inspiration> che
questo </NOISE>} <pause dur="0,345s"/> oggi lo si usa <pause dur="0,390s"/>
{<NOISE> io parlo ch' a livello di <pause dur="0,542s"/> come <eeh> i vecchi bassi di
una volta <pause dur="0,706s"/> prima si viveva <pause dur="0,661s"/> c' era
<inspiration> <pause dur="0,388s"/> la {<dialect> capera </dialect>} non </NOISE>}
so se sapete cosa vuol dire <pause dur="0,357s"/> #<G#57> del vicolo#

<NOTE> Mentre F pronuncia “questo” tra le pause di 0,231s e 0,345s prende il cellulare
</NOTE>

G#57: #<F#56> <inspiration> <eeh> <ehm> Lei<ii># è #<F#58> più<uu> della zona
napoletana è più vicina , io <laugh> {<laugh> io sono un po' più lontana </laugh>}#

<NOTE> Il “lei” si riferisce alla persona presente alla registrazione che non interviene nella conversazione ; la sovrapposizione arriva fino alla prima sillaba di “lei” ; la sovrapposizione rispetto al turno G#57 è stata così resa per rendere l’unità del discorso di F </NOTE>

F#58: #<G#57> Si uscì+ <laugh> va bene <inspiration># si usciva <pause dur=”0,208s”/> la mattina {<NOISE> si sedeva là fuori <pause dur=”0,170s”/> e vedeva i fatti di tutte le persone <inspiration> quella è uscita *alla sette quell’ altra è uscita alle nove <pause dur=”0,240s”/> e poi si passava la voce e c’ era il<ll> <pause dur=”0,422s”/> tam-tam no ? <pause dur=”0,273s”/> oggi no <pause dur=”0,610s”/> oggi se si va a <vocal> fare uno starnuto <pause dur=”0,390s”/> Whatsapp <inspiration> ho<oo> starnutito chissà che cosa è<ee> e <mh> </NOISE> } <pause dur=”0,131s”/> {<whispering> e si passa #<G#59> la voce# così </whispering> }

<NOTE> ultimo fono di “nove” quasi non articolato </NOTE>

G#59: #<F#58> <giggle>#

<pause dur=”0,487s”/>

F#60: Questo <inspiration> per me <eh> <laugh> è il classico <inspiration> <eeh> {<dialect> inciociare </dialect>} <laugh> <inspiration> <pause dur=”0,248s”/> della <pause dur=”0,221s”/> comunità {<NOISE> <inspiration> </NOISE>} <pause dur=”0,214s”/> {<creaky voice> del popolo </creaky voice>} <pause dur=”0,642s”/> {<whispering> e questo non va bene </whispering>} <pause dur=”0,166s”/> sì lo si può fare {<NOISE> <unclear> <pause dur=”0,707s”/> però <pause dur=”0,200s”/> <beh> usiamoli </NOISE>} come si deve <pause dur=”1,033s”/> #<G#61> se hai bisogno#

<NOTE> la risata è sommessa ; ultima sillaba di “deve” quasi non articolata </NOTE>

G#61: #<F#60> Ho capito <laugh> {<laugh> ho# capito </laugh>} <inspiration>

F#62: #<G#63> Forse non era quello / non so se è questa l’ intervista#

<NOTE> La sovrapposizione parte dalla seconda sillaba di “forse” </NOTE>

G#63: #<F#62> {<repetition> No<oo> no </repetition>} assolutamente<ee> <inspiration> e <ehm> <pause dur=”0,415s”/># per una mia curiosità <inspiration> <eeh> lei prima quindi lavorava in albergo <ehm> e ora da quanto tempo lavora<aa> in quest’ ufficio ?

<NOTE> in corrispondenza di “curiosità” il Follower ridacchia ; allungamento vocale tonica in “albergo” </NOTE>

<pause dur=”0,591s”/>

F#64: <eh> <giggle> È ‘na vita <laugh>

G#65: Quindi ha #<F#66> sempre<ee> / insomma faceva le due cose ?#

F#66: #<G#65> <unclear> <time> Nel# novantadue <pause dur=”1,337s”/> ho finito di lavorare in albergo <pause dur=”0,592s”/> {<creaky voice> e sono rientrato in questo

ufficio quindi io *da questo ufficio so' stato dal novantadue </creaky voice> <pause dur="0,675s"/> ho fatto {<NOISE> <pause dur="0,240s"/> </NOISE>} {<creaky voice> le varie situazioni tra segretario <vv>vicesegretario <eh> </creaky voice>} <inspiration> {<NOISE> oggi sono pensionato <pause dur="0,956s"/> però <pause dur="1,162s"/> <vv>vengo ancora qui perché <pause dur="0,579s"/> </NOISE>} <vocal> le ripeto {<creaky voice> vivendo solo </creaky voice>} <pause dur="0,247s"/> {<creaky voice> per me </creaky voice>} <pause dur="0,351s"/> {<creaky voice> questo </creaky voice>} <pause dur="0,339s"/> {<creaky voice> è di più di un<nn> </creaky voice>} <pause dur="0,556s"/> il discorso è quando uno <vocal> {<NOISE> non è <unclear> però<oo> {<creaky voice> <eeh> </creaky voice>} non c'è da buttarsi oka+ ? <inspiration> {<dialect> alor' </dialect>} se c'hai </NOISE>} ancora la forza e puoi <pause dur="0,162s"/> fare <pause dur="0,130s"/> e dare {<NOISE> <pause dur="0,143s"/> ancora <pause dur="0,198s"/> ti senti {<whispering> <unclear> </whispering>} </NOISE>} <pause dur="0,333s"/> {<whispering> ma se no </whispering>} <inspiration> <pause dur="0,305s"/> <eeh> alcuni amici che son venuti<ii> <ehm> <pause dur="0,519s"/> ma non<nn> anche {<NOISE> <pause dur="0,918s"/> </NOISE>} {<creaky voice> tempo<oo> </creaky voice>} <pause dur="0,156s"/> {<creaky voice> addietro non molto tempo addietro </creaky voice>} <pause dur="0,227s"/> <inspiration> che si sono senti+ / seduti lì <pause dur="0,227s"/> <inspiration> <pause dur="0,649s"/> sembrava che {<NOISE> pigliassero l' oro </NOISE>} <pause dur="0,227s"/> di andare in pensione <pause dur="0,578s"/> {<creaky voice> non vedo l' {<NOISE> ora<aa> </NOISE>} non è<ee> ma </creaky voice>} <inspiration> <pause dur="0,224s"/> ma io dicevo <pause dur="0,312s"/> {<whispering> due minuti sì due minuti </whispering>} <exhale> <inspiration> allora <pause dur="0,162s"/> quando finisci di lavorare <pause dur="0,540s"/> c'hai da fare qualche cosa ? <pause dur="0,993s"/> perché se tu non hai da fare qualche cosa <inspiration> il primo mese è stupendo <pause dur="0,208s"/> {<creaky voice> è bellissimo </creaky voice>} <pause dur="0,208s"/> {<creaky voice> è gioioso </creaky voice>} <inspiration> {<dialect> i' </dialect>} secondo mese è già {<NOISE> {<repetition> così così </repetition>} <pause dur="0,887s"/> il terzo mese cominci a bisticciarti </NOISE>} {<creaky voice> con tua mogl+ </creaky voice>} <pause dur="0,370s"/> perché {<NOISE> se viene {<dialect> alluccata </dialect>} qua ci va </NOISE>} {<dialect> annanz' i pieri </dialect>} <pause dur="0,541s"/> {<NOISE> {<dialect> u' giurnal' u' telecoman' </dialect>} </NOISE>} <pause dur="0,162s"/> tu-tu-tu-tu <pause dur="0,519s"/> e lei è / hai / sei andato <pause dur="0,221s"/> ad <pause dur="0,584s"/> <eeh> <pause dur="0,390s"/> invadere <pause dur="0,734s"/> un<nn> <exhale> <pause dur="0,539s"/> regno di una persona che viveva {<NOISE> se voleva lavorare lavorava {<whispering> se voleva telefonare <unclear> telefonava </whispering>} <inspiration> se voleva una tale da mangiare <vocal> se la mangiava <inspiration> vedendo te </NOISE>} là sopra <pause dur="0,411s"/> l'hai condizionata {<NOISE> pure a lei <pause dur="0,857s"/> </NOISE>} e allora {<dialect> 'a prima cosa ric' #G#67> ma ch' tie' # ch' fa' ? <pause dur="0,117s"/> pecch' nun t' n' vai ? </dialect>}

<NOTE> nella ripetizione “è è” la seconda occorrenza è pronunciata più chiusa della prima ; in “discorso” palatalizzazione della fricativa alveolare ; “seduti” realizzato con interruzione tra la prima e le seguenti sillabe ; la consonante dell’ultima sillaba di “lavorare” pronunciata indebolita ; in corrispondenza di “non hai da fare” il Giver produce un <giggle> ; vocale finale di “stupendo” realizzata come vocale d’appoggio indistinta ; sillaba finale di “moglie” realizzata debolmente per abbassamento intensità ; sequenza “se la mangiava” ipoarticolata ; durante la pausa di 0,918s si avverte un <eh> probabilmente di G </NOTE>

G#67: #<F#66> Sì <giggle># {<NOISE> <time> </NOISE>} <inspiration> anche<ee> mio padre dice che #<F#68> non vede l’ ora di andare in pensione#

F#68: #<G#67> <mh> <time> <mh> <eeh> Glielo# faccia questo discorso #<G#69> infatti#

<NOTE> in “discorso” palatalizzazione della fricativa alveolare ; la sovrapposizione con G#69 inizia a partire dall’ultima sillaba di “discorso” </NOTE>

G#69: #<F#68> {<repetition> No no </repetition>} ma lui# sa già {<repetition> che cosa<aa> {<laugh> che cosa </laugh>} </repetition>} vuole fare perché nel #<F#70> suo tempo libero<oo> si occupa dell’ attività della campagna <inspiration> quindi è sempre {<laugh> impegnato </laugh>}#

<NOTE> durante la prima occorrenza di “che cosa” si sente un’emissione vocale da parte del Follower, non considerata turno </NOTE>

F#70: #<G#69> <ss>Sì non passare <time> non passerà nemme+ # <ah> vabbè #<G#71> allora {<dialect> n’ c’ stann’ problemi </dialect>}#

<NOTE> L’allungamento iniziale di “sì” è molto lungo </NOTE>

G#71: #<F#70> <inspiration> {<repetition> Sì sì </repetition>}# <laugh> {<laugh> quindi<ii> </laugh>}

F#72: Quattro mesi <pause dur=”0,539s”/> tre mesi e mezzo {<creaky voice> veniva lì si sedev’ </creaky voice>} {<NOISE> <pause dur=”1,289s”/> </NOISE>} {<dialect> famme fa’ quacos’ </dialect>} <pause dur=”0,507s”/> {<dialect> famm’ i<ii> i’ non c’ ‘a facci chiù </dialect>} {<NOISE> <pause dur=”1,759s”/> </NOISE>} {<whispering> è {<dialect> chiar’ </dialect>} </whispering>} <pause dur=”1,311s”/> {<creaky voice> ecco perché io </creaky voice>} <pause dur=”0,766s”/> {<creaky voice> mi tengo impegnato mi sen+ / mi sento ancora<aa> </creaky voice>} <pause dur=”0,526s”/> {<NOISE> io qui dovrei aprire alle dieci </NOISE>} {<creaky voice> stamatti+ so’ arrivato alle otto </creaky voice>} <pause dur=”0,530s”/> e adesso che ci facc’ ? {<NOISE> <pause dur=”0,474s”/> mo fa caldo </NOISE>}

<pause dur=”1,097s”/>

G#73: <eh> Tra l’ altro <laugh> #<F#74> {<laugh> sì </laugh>}#

F#74: #<G#73> Maestà !# <pause dur=”0,182s”/> {<dialect> ca fu ch’ </dialect>} l’ aria condiziona+

<pause dur="0,130s"/>

G#75: <laugh> È #<F#76> vero#

F#76: #<G#75> <mh> <mh># <pause dur="0,351s"/> {<creaky voice> Okay </creaky voice>} <pause dur="0,143s"/> #<G#77> sono andato fuori forse dalla vostra <pause dur="0,701s"/> dalle vostre<ee># <eh>

G#77: #<F#76> <inspiration> Va bene <laugh> okay la ringrazio#

<pause dur="0,462s"/>

F#78: Sì

<NOTE> Fine registrazione </NOTE>

DGmaEc01N

Text_inf.

MAT: ma (malattia di Alzheimer)

MAP: E

Ndl: 01

REG: N

Speakers_inf.

INp1: controllo E, f, 64, Napoli (Follower)

INp2: A.G., f, 28, Monza (Giver)

INp3: P1 (familiare del soggetto, marito)

Recording_inf.

TYP: *acquisizione diretta su dispositivo mobile*

LOC: Lissone

DAT: 07/08/2020

DUR: 06:00,625

CON: *ambiente domestico*

Transcription_inf.

DAT: 15/06/2021

TRS: A.C.P., f, 31, Caserta

CMT:

Nst: 130

DGmaEc01N

<pause dur="0,944s"/>

G#1: <tongue click> <inspiration> Signora mi può descrivere cosa vede nel disegno ?

<pause dur="2,492s"/>

F#2: <tongue click> Una famiglia molto unita {<NOISE> tant' è che è unita non si accorge neanche che ci sono i ladri in casa </NOISE>}

G#3: <giggle> <giggle> <pause dur="0,633s"/> <laugh> Vero <pause dur="0,199s"/> {<NOISE> <ehm> <pause dur="0,207s"/> cosa stanno facendo ? </NOISE>}

<pause dur="2,110s"/>

F#4: {<creaky voice> E chi guarda la<aa> televisione e chi legge il giornale </creaky voice>}

{<NOISE> <pause dur="0,200s"/> </NOISE>}

G#5: <mhmh> {<NOISE> <pause dur="2,624s"/> </NOISE>} #<F#6> <ehm>#

F#6: #<G#5> E# co+ <eh> <pause dur="0,278s"/> #<G#7>insieme a#

G#7: #<F#6> <tongue click> <ehm> quello<oo> <ehm># quello {<repetition> che<ee> che </repetition>} vuole<ee> descrivere #<F#8> insomma <vocal>#

F#8: #<G#7> <inspiration># C' è anche una nonna ?

G#9: <tongue click> Sì

<pause dur="0,142s"/>

F#10: Quindi è bel+ / <ehm> <uu>una bella cosa ce l' hanno con loro <pause dur="0,214s"/> non è da sola

<pause dur="0,154s"/>

G#11: <mhmh> <inspiration> <pause dur="1,487s"/> E cosa stanno<oo> facendo<oo> {<NOISE> le signore sul divano ? </NOISE>}

<pause dur="1,645s"/>

F#12: Questa mi sembra che faccia la <ehm> <pause dur="0,155s"/> la lana #<G#13> non# si vede bene

G#13: #<F#12> Sì#

F#14: Fa la lana #<G#13> <inspiration>#

G#15: #<F#14> <mhmh>#

<pause dur="0,156s"/>

F#16: E la nonna invece niente guarda la tivù

<pause dur="0,349s"/>

G#17: <mhmf>

F#18: <inspiration> <tongue click> E anche bambini

<pause dur="0,510s"/>

G#19: Sì

<pause dur="0,307s"/>

F#20: <inspiration> <pause dur="0,242s"/> Il papa è un po' più assente<ee> <eeh>
legge il giornale

<pause dur="0,102s"/>

G#21: <mhmf> {<NOISE> <pause dur="0,664s"/> E i ladri </NOISE>} cosa<aa>
#<F#22> stanno portando via ?#

F#22: #<G#21> <inspiration> E i lad<dd>+# stanno portando via l' argenteria ?

<pause dur="0,407s"/>

G#23: <mhmf>

<pause dur="0,153s"/>

F#24: Una radio forse

<pause dur="0,479s"/>

G#25: Sì <pause dur="0,379s"/> e cos' hanno<oo> sul viso ?

{<NOISE> <pause dur="0,736s"/> </NOISE>}

F#26: Le mascherine

<pause dur="0,177s"/>

G#27: Sì <pause dur="0,431s"/> <inspiration> {<repetition> sì sì </repetition>} <pause
dur="0,556s"/> benissimo <inspiration> <pause dur="0,217s"/> okay <inspiration> ci
sono altri oggetti {<NOISE> che<ee> non abbiamo nominato </NOISE>} che riconosce
nel disegno ?

{<NOISE> <pause dur="0,186s"/> </NOISE>}

F#28: <beh> C' è anche un cane ? {<NOISE> è un oggetto #<G#29> penso#
</NOISE>}

G#29: #<F#28> <mhmf>#

F#30: <inspiration> <pause dur="1,338s"/> Che è insieme alla famigliola ?

<pause dur="0,291s"/>

G#31: <mhmf>

<pause dur="2,184s"/>

F#32: E oggetti che<ee> <pause dur="1,131s"/> <vocal> {<NOISE> c' è la televisione </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,333s"/> </NOISE>}

G#33: {<NOISE> <mhmh> </NOISE>}

F#34: {<NOISE> <inspiration> <tongue click> e l' argenteria non vedo nient' altro di<ii> </NOISE>} <pause dur="0,652s"/> <inspiration>

<pause dur="1,105s"/>

G#35: Okay {<NOISE> <pause dur="0,712s"/> </NOISE>} bene <inspiration> <pause dur="0,169s"/> <ehm> lei guarda la televisione ?

F#36: {<NOISE> <inspiration> </NOISE>} Non troppo

<pause dur="0,235s"/>

G#37: <mh> Non le piace<ee> o non ha tempo ?

{<NOISE> <pause dur="0,929s"/> </NOISE>}

F#38: <mh> Diciamo che col tempo mi sono stancata di guardare sempre le stesse cose <pause dur="0,158s"/>

G#39: <mh> <giggle> {<laugh> E prima #<F#40> cosa<aa># </laugh>}

<NOTE> La sovrapposizione comincia dalla seconda sillaba di "cosa" </NOTE>

F#40: #<G#39> Se c' è un bel # film lo guardo volentieri <inspiration> però c' è mio marito che guarda sempre le cose antiche<ee> e io mi scoccio #<G#41> {<NOISE> <laugh> </NOISE>}#

<NOTE> Palatalizzazione della fricativa alveolare in "scoccio" </NOTE>

G#41: #<F#40> {<NOISE> <giggle> <time> </NOISE>}# <laugh> Qual è un film che le piace o che le è piaciuto tanto ?

{<NOISE> <pause dur="0,973s"/> </NOISE>}

F#42: {<creaky voice> {<MUSIC> <eeh> </MUSIC>} Ma ce ne {<dialect> so' </dialect>} tanti<ii> <eh> </creaky voice>} <sniff> <pause dur="1,330s"/> <ehm> Il miglio verde

<NOTE> Durante la pausa di 1,330s è possibile che F emetta qualche tongue click ; "Il miglio verde" è il titolo del film ; Ulteriore allungamento della vocale tonica in "verde" </NOTE>

<pause dur="0,161s"/>

G#43: <mhmh>

<pause dur="0,376s"/>

F#44: Mi è piaciuto molto <inspiration> <pause dur="0,405s"/> <eh> <exhale> io per i titoli sono un po' negata me li dimentico <vocal> <exhale> <pause dur="0,628s"/> <tongue click> Australian <tongue click>

<NOTE> F dice "Australian" ma probabilmente si riferisce al film intitolato "Australia"
</NOTE>

G#45: <mhmf>

<pause dur="0,495s"/>

F#46: <tongue click> <inspiration> <pause dur="0,256s"/> <eh> <vocal> <exhale> <pause dur="0,432s"/> {<creaky voice> <nn>non mi viene in mente qualch' altra cosa </creaky voice>} <pause dur="0,537s"/> poi ce ne sono tanti che mi {<dialect> so' </dialect>} piaciuti tanto

<pause dur="0,520s"/>

G#47: <mhmf> <pause dur="0,759s"/> E qualche altro programma {<NOISE> che<ee> le / che seguiva </NOISE>} o {<repetition> che<ee> che </repetition>} le piace ancora seguire ?

F#48: <inspiration> Programmi in #<G#49> televisione ?#

G#49: #<F#48> <mhmf>#

<pause dur="0,132s"/>

F#50: <inspiration> <tongue click> No<oo> non guardo molto<oo> queste cose <ehm> guardo il telegiornale la sera giusto #<G#51> alle# otto

<NOTE> La sovrapposizione comprende anche parte del primo fono vocalico di "otto"
</NOTE>

G#51: #<F#50> <mhmf># <time> Okay

<pause dur="0,252s"/>

F#52: <vocal> Poi se mi capita di vedere qualcosa che mi può interessare<ee> mi fermo a guardare ma non sto lì a<aa> <inspiration> <pause dur="0,269s"/> a seguire i programmi o quando<oo> c+

<pause dur="0,135s"/>

G#53: <mhmf>

<pause dur="0,259s"/>

F#54: {<NOISE> Più volte alla settimana no </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,296s"/> </NOISE>}

G#55: Cosa preferisce fare nel tempo libero ?

{<NOISE> <pause dur="2,580s"/> </NOISE>}

F#56: Nel tempo libero<oo> {<NOISE> <pause dur="0,593s"/> </NOISE>} poltrire

G#57: #<F#58> <giggle>#

F#58: #<G#57> <laugh># <inspiration> <eh> {<NOISE> {<creaky voice> <ehm> </creaky voice>}} <pause dur="0,410s"/> </NOISE>} e anche andare in palestra {<NOISE> che<ee> ultimamente non lo sto facendo molto anzi non lo sto facendo per niente <inspiration> </NOISE>} però mi piace andare in palestra molto

G#59: <tongue click> <ah> #<F#60> Bene#

F#60: #<G#59> E in piscina#

<NOTE> La sovrapposizione arriva fino alla penultima sillaba di "piscina" </NOTE>

G#61: <eh> Sì l' *af+ / l' attività fisica #<F#62> fa {<NOISE> sentire<ee> <pause dur="0,383s"/> # </NOISE>} bene

F#62: #<G#61> {<NOISE> {<repetition> Sì sì </repetition>}} <pause dur="0,278s"/># sì </NOISE>}

G#63: {<repetition> Sì sì </repetition>}} {<NOISE> <inspiration> Quindi<ii> </NOISE>}} <pause dur="0,245s"/> alla piscina anche<ee>

F#64: Sì

<NOTE> La fricativa alveolare sorda di "sì" si sovrappone leggermente al turno precedente senza necessità di essere segnalata </NOTE>

G#65: Bello #<F#66> <pause dur="0,332s"/> sì#

F#66: #<G#67> <inspiration> E# mo è estate vado in {<NOISE> {<creaky voice> piscina<aa> </creaky voice>}} </NOISE>}} <pause dur="0,203s"/> {<creaky voice> qui a Lissone </creaky voice>}

G#67: <mhmh>

F#68: E mi muovo un po'

<NOTE> La fricativa in "muovo" è molto debole </NOTE>

<pause dur="0,203s"/>

G#69: <mhmh> {<NOISE> <pause dur="0,908s"/> </NOISE>}} <mh> Bene <inspiration> e la palestra quindi<ii> comunque #<F#70> a<aa>#

F#70: #<G#69> La de+# / la inizio sicuramente a<aa> settembre <pause dur="0,253s"/> {<NOISE> <vocal> <inspiration> </NOISE>}

<pause dur="0,384s"/>

G#71: Ma i corsi {<NOISE> o<oo> </NOISE>}}

F#72: {<NOISE> Faccio </NOISE>}} i #<G#73> corsi#

<NOTE> La sovrapposizione comprende solo l'ultima sillaba di "corsi" </NOTE>

G#73: #<F#72> <ah># Bene <pause dur="0,724s"/> zumba ?
 <pause dur="0,182s"/>

F#74: <tongue click> <inspiration> {<repetition> Sì sì </repetition>} zumba un po' meno perché<ee> ho un problema al<ll> / <ehm> alla caviglia
 <NOTE> La sequenza "ho un" è ipoarticolata e co-articolata </NOTE>

G#75: <mh> {<NOISE> <pause dur="0,244s"/> Okay </NOISE>}

F#76: Però<oo> gli altri così {<NOISE> sì </NOISE>}
 <pause dur="0,128s"/>

G#77: Okay {<NOISE> <pause dur="0,738s"/> bene e con<nn> la sua famiglia invece di solito<oo> cosa fa<aa> figli nipoti<ii> cosa fate ? </NOISE>}
 {<NOISE> <pause dur="0,258s"/> </NOISE>}

F#78: {<NOISE> Se vengono qui<ii> ? </NOISE>}

G#79: {<NOISE> <mhmh> </NOISE>}
 {<NOISE> <pause dur="0,395s"/> </NOISE>}

F#80: {<NOISE> <eh> <beh> Facciamo delle belle cene </NOISE>}
 <pause dur="0,108s"/>

G#81: <mhmh>

F#82: {<NOISE> Parliamo molto </NOISE>}
 <pause dur="0,140s"/>

G#83: <mhmh>
 <pause dur="0,421s"/>

F#84: {<NOISE> Coccoliamo la bambina <pause dur="1,027s"/> le <ss>solite cose che si fanno in famiglia quando vengono a casa </NOISE>}
 <pause dur="0,433s"/>

G#85: {<NOISE> <tongue click> Quanti figli<ii> {<repetition> e<ee> e </repetition>} nipoti ha ? </NOISE>}
 <pause dur="0,203s"/>

F#86: <tongue click> <inspiration> Ho tre figlie femmine e una nipotina anche femmina
 <pause dur="0,141s"/>

G#87: {<NOISE> <mh> <mhmh> <pause dur="0,464s"/> E sono tutti<ii> qui<ii> vicino </NOISE>}
 {<NOISE> <pause dur="0,332s"/> </NOISE>}

F#88: {<NOISE> <inspiration> <pause dur="0,382s"/> {<creaky voice> Sì sono<oo> </creaky voice>} non proprio vicino {<creaky voice> però<oo> non lontano </creaky voice>} </NOISE>}

<pause dur="0,122s"/>

G#89: <mhmh> <pause dur="0,377s"/> <inspiration> <pause dur="0,474s"/> Bene <pause dur="0,229s"/> quindi la domenica magari<ii>

<pause dur="0,109s"/>

F#90: Qualche volta <vocal> {<creaky voice> vengono<oo> </creaky voice>} {<dialect> mo so' </dialect>} venuti ieri sera perciò è apparecchiato {<dialect> so' </dialect>} venuti tutti <ehm>

G#91: <mhmh>

F#92: <inspiration> Per salutarci perché partiamo per le vacanze

G#93: Okay

F#94: Quindi abbiamo<oo> <ehm> raggruppato la famiglia <inspiration> ci siamo salutati

<NOTE> Il turno si sovrappone leggermente al turno precedente senza perciò necessità di essere segnalato </NOTE>

G#95: <mhmh>

{<NOISE> <pause dur="0,932s"/> </NOISE>}

F#96: {<creaky voice> <eeh> </creaky voice>} {<whispering> Basta </whispering>}

<pause dur="1,027s"/>

G#97: <tongue click> Okay molto bene qualcos' {<NOISE> altro </NOISE>} che mi vuole raccontare delle sue<ee> giornate del s+ / delle / del / de s+ / dei suoi<ii> fine settimana del suo tempo libero insomma

<pause dur="1,644s"/>

F#98: <inspiration> <exhale> <pause dur="0,355s"/> #<G#99> Sì#

G#99: #<F#98> Della sua# famiglia

<NOTE> La sovrapposizione arriva fino alla prima sillaba di "sua" </NOTE>

F#100: Sì allo+ da quando c'è stato il {<NOISE> lockdown </NOISE>} <inspiration> diciamo che<ee> <ehm> <pause dur="0,717s"/> mi sono un po'<oo> <ehm> <pause dur="0,597s"/> adagiata {<creaky voice> sul far su<uu> <ehm> non fare niente di<ii> </creaky voice>} {<NOISE> <pause dur="1,463s"/> </NOISE>} di<ii> rilassante o<oo> <ehm> <inspiration> <mh> come devo dire ? è come {<dialect> si foss' </dialect>} un po' annessiata da #<P1#101> questa <unclear>#

P1#101: #<F#100> Non fa proprio niente#

F#102: {<laugh> Non fa proprio #<G#103> niente# </laugh>}

<NOTE> La parola “niente” risulta interrotta a causa della risata e con un prolungamento della vocale tonica </NOTE>

G#103: #<F#102> <giggle>#

F#104: <inspiration> {<NOISE> <pause dur=“0,652s“/> </NOISE>} Mi {<dialect> so’ </dialect>} lasciata un po’ andare

G#105: {<NOISE> <mhmh> </NOISE>}

F#106: Perché mi ha buttato molto giù

<pause dur=“0,281s“/>

G#107: #<F#108> {<whispering> Okay </whispering>}#

F#108: #<G#107> Perché# un po’ prima del lockdown ho avuto l’ intervento <pause dur=“0,471s“/> e lì<ii> {<dialect> so’ </dialect>} stata due tre mesi ferma che non mi potevo muovere <pause dur=“0,833s“/> <tongue click> poi il lockdown praticamente ho passato sei mesi <inspiration> <pause dur=“0,456s“/> a far niente e questa cosa mi ha buttato veramente giù

<pause dur=“0,227s“/>

G#109: #<F#110> <mhmh>#

F#110: #<G#109> Però# adesso pian pianino mi sto riprendendo {<NOISE> <pause dur=“0,626s“/> </NOISE>} {<creaky voice> e </creaky voice>} quindi dovrò iniziare le mie attività {<NOISE> fisiche </NOISE>} e tutto il resto <pause dur=“0,494s“/> {<creaky voice> però </creaky voice>} questo periodo qua è stato veramente devastante <pause dur=“0,140s“/>

G#111: <eh> #<F#112> Sì#

F#112: #<G#111> Proprio# anche mentalmente

<NOTE> La sovrapposizione comprende anche il primo fono vocalico di “anche” </NOTE>

G#113: Certo sì a volte<ee> #<F#114> più mental+ per chi ha avuto {<NOISE> la fortuna di non ammalarsi </NOISE>}#

<NOTE> L’affricata postalveolare sorda a inizio turno si sovrappone leggermente al turno precedente senza necessità di essere segnalato </NOTE>

F#114: #<G#113> <mh> <time> Sì <time> {<repetition> sì# sì </repetition>}

<pause dur=“0,151s“/>

G#115: È #<F#116> stata comunque una fatica<aa>#

<NOTE> La sovrapposizione comprende anche la fricativa alveolare di “stata” </NOTE>

F#116: #<G#115> Sì <pause dur="0,586s"/> sì#

<pause dur="0,421s"/>

G#117: {<repetition> Sì #<F#118> sì# </repetition>}

F#118: #<G#117> Poi# per rimettermi in {<creaky voice> sesto<oo> </creaky voice>}
{<NOISE> <pause dur="0,180s"/> </NOISE>} <inspiration> {<NOISE> <pause
dur="0,310s"/> ho / sto lavorando molto </NOISE>}

<pause dur="0,245s"/>

G#119: <mhmf>

F#120: Anche<ee> {<NOISE> lavorativamente<ee> ho subito </NOISE>} molto nel
senso che <inspiration> faccio un lavoro che bisogna ricordarsi sempre delle cose
{<NOISE> e lì<ii> proprio ho avuto<oo> un blackout </NOISE>}

<NOTE> L'allungamento di "lavorativamente" si confonde col rumore di sottofondo
non riuscendo a stabilirne esattamente la fine </NOTE>

<pause dur="0,200s"/>

G#121: Okay <pause dur="0,731s"/> però vabbè sì legato<oo>

F#122: Sì a questa mia<aa>

G#123: Al #<F#124> cambiamento#

<NOTE> Il turno è leggermente sovrapposto al turno precedente senza necessità di
essere segnalato ; La sovrapposizione inizia dalla seconda sillaba di "cambiamento"
</NOTE>

F#124: #<G#123> Non lo so se# si può chiamare depressione però sicuramente ero un
po' depressa

<pause dur="0,120s"/>

G#125: {<repetition> <mh> <mh> <mh> </repetition>} <pause dur="0,176s"/> <beh>
Adesso la stagione magari aiuta #<F#126> a risollevarsi#

F#126: #<G#125> {<repetition> Sì sì sì </repetition>} #

G#127: Le vacanze #<F#128> poi#

F#128: {<repetition> #<G#127> Anche# anche </repetition>}

<pause dur="0,216s"/>

G#129: Bene <inspiration> <tongue click> molto bene grazie mille

<pause dur="0,250s"/>

F#130: Niente

<pause dur="0,095s"/>

<NOTE> Fine registrazione </NOTE>

DGmaFc01N

Text_inf.

MAT: ma (malattia di Alzheimer)

MAP: F

Ndl: 01

REG: N

Speakers_inf.

INp1: controllo F, f, 71, Caserta (Follower)

INp2: A.C.P., f, 31, Caserta (Giver)

Recording_inf.

TYP: *acquisizione diretta su PC*

LOC: Caserta

DAT: 08/08/2020

DUR: 04:32,980

CON: *ambiente domestico*

Transcription_inf.

DAT: 30/05/2022

TRS: A.G., f, 28, Monza

CMT:

Nst: 63

DGmaFc01N

<pause dur="0,978s"/>

G#1: Okay allora come prima<aa> cosa

<pause dur="0,200"/>

F#2: #<G#3> <ss>Sì#

G#3: #<F#2> Mi# deve descrivere {<NOISE> quello che vede in questa<aa>
</NOISE>} figura

<pause dur="1,767s"/>

F#4: <tongue click> Allora incominciamo , vedo <pause dur="1,536s"/> due uomini
<pause dur="1,888s"/> che<ee> {<NOISE> <ehm> <pause dur="2,120s"/>
</NOISE>} uno sta mettendo a posto una radio <pause dur="1,006s"/> se vedo bene
<pause dur="1,161s"/> l' altro sta fermo vicino a un mobiletto con una sveglia #<G#5>
sopra<aa>#

<NOTE> in "sveglia" palatalizzazione della fricativa alveolare ; la sovrapposizione
interessa solo l'ultima sillaba con allungamento di "sopra" ; durante la pausa di 1,161s
si avverte un' <inspiration> </NOTE>

G#5: #<F#4> Cos' # hanno<oo> sul volto questi #<F#6> uomini ?#

<NOTE> la sovrapposizione interessa solo l'ultima sillaba di "uomini" </NOTE>

F#6: #<G#5> Hanno# una mascherina <pause dur="2,488s"/> una maschera

<NOTE> in "mascherina" e "maschera" palatalizzazione della fricativa alveolare
</NOTE>

<pause dur="0,151s"/>

G#7: <mhmf>

<pause dur="1,247s"/>

F#8: Poi vedo<oo> un signore che legge il giornale {<NOISE> <pause dur="1,814s"/>
</NOISE>} vedo il cane <pause dur="1,292s"/> vedo una poltrona <pause
dur="0,636s"/> <tongue click> <inspiration> due bambini<ii> <pause dur="1,545s"/>
<inspiration> una signora che lavora a maglia <pause dur="0,480s"/> <inspiration>
<pause dur="1,835s"/> <eeh> <pause dur="0,104s"/> poi<ii> <ehm> {<repetition> non
non </repetition>} so se / alla televisione , questa è la televisione

<pause dur="0,356s"/>

G#9: #<F#10> <tongue click> <ss>Sì#

F#10: #<G#9> Può essere# la<aa> televisione <pause dur="0,880s"/> un divano con il
/ con dei cuscini <pause dur="0,313s"/> <inspiration> delle sedie dietro , dei quadri

<NOTE> "essere" ipoarticolato </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="1,276s"/> </NOISE>}

G#11: <tongue click> Le persone cosa<aa> stanno facendo ?

<pause dur="0,123s"/>

F#12: <tongue click> <pause dur="0,227s"/> Allora <NOISE> <pause dur="1,784s"/>
uno sembra che sta accendendo la radio <pause dur="0,533s"/> <inspiration> <pause
dur="0,307s"/> mi sembra o *lo sta aggiustando non lo so <pause dur="0,217s"/>
<inspiration> l' altro <pause dur="0,353s"/> <ech> sta mettendo<oo> / sta prendendo
delle cos+ tipo come stesse rubando

<pause dur="0,167s"/>

G#13: <mh>

<pause dur="0,318s"/>

F#14: Mi sembra che sta rubando perché s' è {<dialect> miss' 'a </dialect>} mascherina
vicino agli occhi

<NOTE> in "mascherina" palatalizzazione della fricativa alveolare </NOTE>

<pause dur="0,234s"/>

G#15: Sì <giggle>

F#16: A me dà questa impressione <pause dur="0,277s"/> <inspiration> <tongue click>
sta già rubando invece questo signore qui sta leggendo il giornale <pause dur="1,024s"/>
<tongue click>

<pause dur="0,240s"/>

G#17: {<whispering> <mh> </whispering>}

<pause dur="0,415s"/>

F#18: E c' è il cane vicino <pause dur="0,720s"/> i bambini sono inginocchiati per terra
<pause dur="1,793s"/> staranno giocando <vocal> <ehm> <pause dur="0,175s"/> o
qualche cosa del genere <tongue click> <pause dur="1,432s"/> poi<ii> ci sono lì le sedie
dietro <pause dur="0,719s"/> c' è un quadro {<i.talkers> <pause dur="2,685s"/>
</i.talkers>} e queste due signore una lavora a maglia se non mi sbaglio <pause
dur="1,889s"/> hanno dentro la televisione e un' altra<aa> s+ <pause dur="0,247s"/>
sta a guardare , niente di più

<pause dur="1,084s"/>

G#19: <tongue click> Okay , lei guarda la televisione ?

<pause dur="0,448s"/>

F#20: Io ?

<pause dur="0,136s"/>

G#21: Sì

<pause dur="0,207s"/>

F#22: Sì ! <pause dur="0,266s"/> <tongue click> <pause dur="0,201s"/> sì <pause dur="0,956s"/> {<NOISE> <mh> </NOISE>}

<pause dur="0,231s"/>

G#23: <tongue click> Che<ee> <ehm> che cosa<aa> in genere preferisce guardare ?

<pause dur="1,023s"/>

F#24: I documentari<ii>

<pause dur="0,454s"/>

G#25: <mh>

<pause dur="0,182s"/>

F#26: <inspiration> Poi<ii> <ehm> documentari più che al+ telegiornale <pause dur="1,746s"/> <eeh> <vocal> <pause dur="0,221s"/> <tongue click> qualche volta vedo Forum

<pause dur="0,542s"/>

G#27: <mh>

<pause dur="1,006s"/>

F#28: <tongue click> {<MUSIC> <pause dur="0,636s"/> </MUSIC>} <eeh> Niente di che , niente di<ii>

G#29: Film #<F#30> invece#

F#30: #<G#29> Film# qualche film che mi piace sì lo vedo

<pause dur="0,348s"/>

G#31: #<F#32> <mh>#

F#32: #<G#31> *Fiscion# no <pause dur="0,305s"/> #<G#33> <mh>#

<NOTE> la sovrapposizione interessa solo la prima sillaba di *fiscion </NOTE>

G#33: #<F#32> Ce n' è# qualcuno<oo> che ha visto di recente<ee> <pause dur="0,294s"/> che le ha <ehm> l' è piaciuto ?

F#34: Sì quello<oo> <vocal> Spaghetti a Mezzanotte

<NOTE> la vocale finale di "Mezzanotte" realizzata come vocale d'appoggio quasi indistinta </NOTE>

<pause dur="0,437s"/>

G#35: <ah> {<repetition> Di<ii> di </repetition>} cosa<aa> di cosa tratta {<repetition> non<nn> non </repetition>} #<F#36> lo conosco#

F#36: #<G#35> <eh> {<repetition> Tratta# di tratta di </repetition>} <aah> <ehm>
{<NOISE> <pause dur="1,305s"/> </NOISE>} <vocal> <eeh> di un avvocato

<pause dur="0,727s"/>

G#37: <mh>

{<NOISE> <pause dur="0,461s"/> </NOISE>}

F#38: <eeh> Che lui fa l' avvocato , poi {<repetition> c' ha<aa> c' ha </repetition>} l'
amante <pause dur="0,347s"/> <inspiration> <pause dur="0,200s"/> <eeh> insomma
poi c' è il {<NOISE> compleanno<oo> </NOISE>} 'nsom+ {<NOISE> <ehm>
<vocal> <pause dur="0,247s"/> ci </NOISE>} stanno delle sparatorie perché viene
perseguitato da <uu>una<aa> <inspiration> <pause dur="0,127s"/> poi invece non era
vero {<repetition> non non </repetition>} <inspiration> la moglie lo tiene a {<dialect>
sticchetto </dialect>} non gli fa mangiare #<G#39> niente#

<NOTE> l'occlusiva sorda in "amante" pronunciata leggermente sonorizzata ; in
"sparatorie" palatalizzazione della fricativa alveolare </NOTE>

G#39: #<F#38> <giggle>#

F#40: <sniff> Lo tiene a dieta {<NOISE> <pause dur="0,485s"/> </NOISE>}
<inspiration> poi alla fine questo {<repetition> non non<nn> </repetition>} {<NOISE>
<ehm> <pause dur="0,416s"/> </NOISE>} non è neanche morto <inspiration> <ehm>
<vocal> <pause dur="0,184s"/> ecco insomma alla fine dice facciamo <inspiration> *ai
spaghetti a mezzanotte ecco

<pause dur="0,650s"/>

G#41: <tongue click> <ah> Ecco perciò #<F#42> {<repetition> il titolo<oo> il titolo
</repetition>} del film sì#

F#42: #<G#41> {<repetition> <eh> <eh> </repetition>} capito Spaghetti a Mezzanotte#
#<G#43> sì#

G#43: #<F#42> Ma è# una<aa> <ehm> <tongue click> {<NOISE> commedia
</NOISE>} ?

<NOTE> Tutto il turno F#42 risulta in sovrapposizione, ma per un corretto
mantenimento dell'unità dei turni di G#41 e 43 si è operata questa suddivisione,
puramente formale </NOTE>

<pause dur="0,192s"/>

F#44: No {<repetition> è un film , è un film </repetition>} co<oo>' coso come si chiama
? Lino Banfi

<pause dur="0,299s"/>

G#45: <inspiration> <ah> ! #<F#46> Okay#

F#46: #<G#45> Barbara# Buscè {<NOISE> <pause dur="1,026s"/> </NOISE>} e<ee> quell' altra come si chiama ? non<nn> me la ricordo <pause dur="0,312s"/> no non me la ricordo l' altra come si chiama <pause dur="1,246s"/> <eh>

<NOTE> La sequenza "me la" è ipoarticolata </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="0,273s"/> </NOISE>}

G#47: Ho capito <inspiration> <ehm> nel tempo<oo> libero <ehm> {<repetition> che #<F#48> altre<ee> che altre </repetition>} attività#

F#48: #<G#47> <aah> Lavoro a maglia# #<G#49> lavoro a ma+#

<NOTE> Tutto il turno F#48 risulta in sovrapposizione, ma per un corretto mantenimento dell'unità dei turni di G#47 e 49 si è operata questa suddivisione, puramente formale </NOTE>

G#49: #<F#48> <aah> <vocal># <ah> Sì è vero #<F#50> sì <giggle>#

F#50: #<G#49> <eh># <laugh> {<laugh> Lavoro </laugh>} a maglia sì

<pause dur="0,169s"/>

G#51: <inspiration> Okay

F#52: Quando<oo> c' ho un po' di tempo libero mi metto a sferruzzare

<NOTE> in "sferruzzare" palatalizzazione della fricativa alveolare </NOTE>

<pause dur="0,604s"/>

G#53: E adesso<oo> sta lavorando a #<F#54> qualcosa# in particolare ?

F#54: #<G#53> Sì <pause dur="0,389s"/> {<whispering> sì </whispering>} <time># no sto facendo le scarpe <pause dur="0,359s"/> scarpette di lana

<NOTE> in "scarpe" e "scarpette" palatalizzazione della fricativa alveolare </NOTE>

<pause dur="0,136s"/>

G#55: <ah> {<repetition> Sì ! sì sì </repetition>} <giggle>

F#56: <eh>

<pause dur="0,471s"/>

G#57: #<F#58> <laugh>#

F#58: #<G#57> Scarpette# di lana

<NOTE> La sovrapposizione riguarda solo la prima sillaba sì "scarpette" ; in "scarpette" palatalizzazione della fricativa alveolare </NOTE>

<pause dur="0,188s"/>

G#59: <oo>Okay <pause dur="0,176s"/> e<ee> legge , le piace anche leggere ?

<pause dur="0,750s"/>

F#60: <mah> Non <pause dur="0,162s"/> <vocal> insomma non tanto no <pause dur="0,896s"/> preferisco<oo> <nn>no {<NOISE> <pause dur="0,552s"/> </NOISE>} magari<ii> <vocal> {<NOISE> <pause dur="1,630s"/> </NOISE>} mo mi piacerebbe leggere qualche romanzo però dopo {<repetition> mi mi </repetition>} annoio subito {<whispering> quindi non<nn> </whispering>} <exhale>

<NOTE> "insomma" ipoarticolato ; in "preferisco" palatalizzazione della fricativa alveolare </NOTE>

<pause dur="0,844s"/>

G#61: <eh> <ehm> <pause dur="0,162s"/> Certe volte bisogna anche #<F#62> individuare<ee> <vocal> il libro giusto <giggle>#

F#62: #<G#61> <eeh> Individuare <ii>i+ <pause dur="0,297s"/> il libro# giusto infatti <pause dur="0,109s"/> {<creaky voice> <eh> quindi<ii> quest' è </creaky voice>}

<pause dur="0,780s"/>

G#63: <inspiration> <ehm> <inspiration> Ho capito <pause dur="0,677s"/> <tongue click> va bene <pause dur="0,305s"/> okay

<pause dur="0,780s"/>

<NOTE> Fine registrazione </NOTE>

Text_inf.

MAT: ma (malattia di Alzheimer)

MAP: F

Ndl: 02

REG: N

Speakers_inf.

INp1: controllo F, f, 71, Caserta (Follower)

INp2: A.C.P., f, 31, Caserta (Giver)

INp3: P1 (familiare del soggetto, nipote)

Recording_inf.

TYP: *acquisizione diretta su PC*

LOC: Caserta

DAT: 08/04/2021

DUR: 05:51,375

CON: *ambiente domestico*

Transcription_inf.

DAT: 20/06/2022

TRS: A.C.P., f, 31, Caserta

CMT:

Nst: 58

DGmaFc02N

{<NOISE> {<i.talkers> <pause dur="1,815s"/> </i.talkers>} </NOISE>}

P1#1: {<NOISE> Premi il rosso </NOISE>}

{<NOISE> {<i.talkers> <pause dur="1,074s"/> </i.talkers>} </NOISE>}

G#2: {<NOISE> Okay allora<aa> iniziamo </NOISE>}

F#3: #<G#4> Sì<ii>#

<NOTE> La sovrapposizione di G riguarda soltanto parte dell'allungamento di "sì"
</NOTE>

G#4: #<F#3> Mi# può<oo> descrivere {<NOISE> questa immagine ? <pause dur="0,461s"/> che cosa vede ? </NOISE>}

{<NOISE> {<i.talkers> <pause dur="2,523s"/> </i.talkers>} </NOISE>}

F#5: {<NOISE> Allora <pause dur="0,281s"/> qua vedo due ladri </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,844s"/> </NOISE>}

G#6: <tongue click> Okay

F#7: {<NOISE> {<dialect> So' ladri {<i.talkers> chisti </dialect>} <pause dur="1,282s"/> <tongue click> questi o no ? </i.talkers>} </NOISE>}

{<NOISE> {<i.talkers> <pause dur="0,330s"/> </i.talkers>} </NOISE>}

G#8: {<repetition> Sì sì #<F#9> sì </repetition>} sembra di sì#

<NOTE> Tra la prima forma di "sì" e le altre due c'è una breve pausa </NOTE>

F#9: #<G#8> Due ladri <time> <inspiration># <pause dur="0,198s"/> poi vedo un cane
<exhale> {<i.talkers> <pause dur="0,752s"/> <inspiration> un signore che legge il
giornale {<NOISE> <pause dur="0,754s"/> due sedie dietro <pause dur="0,501s"/>
<tongue click> un quadro appeso <pause dur="1,347s"/> due bambini <pause
dur="0,994s"/> una mamma che lavora a maglia <pause dur="0,671s"/> e un signore
<pause dur="1,168s"/> se vedo bene </NOISE>} </i.talkers>} {<creaky voice> poi<ii>
questo non lo so una stufa </creaky voice>} che cos' è ? <ah> il televisore quest' è un
#<G#10> televisore#

<NOTE> Probabilmente in corrispondenza della parola "stufa" G emette <inspiration>
che segnala la volontà di presa di turno ; la sovrapposizione di G inizia dalla seconda
sillaba di "televisore" </NOTE>

G#10: #<F#9> Sì<ii> <pause dur="0,168s"/> e<ee> al+ / altri<ii> oggetti che riesce a
riconoscere oltre al #<F#11> televisore ?#

<NOTE> Allungamento della vocale pretonica in "riesce" ; la sovrapposizione parte
dalla terz'ultima sillaba di "televisore" </NOTE>

F#11: #<G#10> <tongue click> <inspiration> La radio# <pause dur="0,179s"/> <tongue click> <pause dur="0,449s"/> {<NOISE> <tongue click> <inspiration> quest' è <uu>una radio </NOISE>} {<i.talkers> <pause dur="1,695s"/> <tongue click> <inspiration> {<creaky voice> un quadro </creaky voice>} <pause dur="1,229s"/> {<NOISE> <tongue click> con delle navett' in mezz' al mare <pause dur="2,805s"/> </NOISE>} </i.talkers>} {<creaky voice> e poi<ii> <ehm> </creaky voice>} <pause dur="0,275s"/> {<NOISE> {<creaky voice> <boh> <ehm> </creaky voice>} </NOISE>}

<NOTE> La sovrapposizione arriva fino alla prima sillaba di radio ; durante la pausa di 1,695s probabilmente si avverte un <tongue click> da parte di F </NOTE>

G#12: Come<ee> le sembrano le persone <inspiration> felici {<creaky voice> arrabbiate<ee> </creaky voice>} ?

<NOTE> Il turno è leggermente sovrapposto al turno precedente senza necessità di essere segnalato </NOTE>

{<i.talkers> <pause dur="4,300s"/> </i.talkers>}

F#13: Fammele guardare bene <inspiration> questi due ladri {<creaky voice> sono arra+ <eeh> s+ </creaky voice>} <inspiration> va+ / vanno di fretta di fretta perché devono rubare e se ne devono scappare <pause dur="0,230s"/> <inspiration> <pause dur="0,149s"/> questo signore sta leggendo giusto per leggere {<NOISE> <pause dur="0,474s"/> </NOISE>} <tongue click> <inspiration> {<creaky voice> i due bambini stanno un poco<oo> <ehm> </creaky voice>} <pause dur="0,185s"/> li vedo<oo> <ehm> <pause dur="0,196s"/> tranquilli due bambini {<NOISE> tranquilli </NOISE>} {<i.talkers> <pause dur="1,331s"/> sorridenti <pause dur="0,268s"/> <inspiration> </i.talkers>} <tongue click> la {<NOISE> non+ / la<aa> </NOISE>} signora che lavora a maglia poi questa non lo so che cos' è sembra una nonna {<dialect> fa' vedè </dialect>} {<NOISE> <i.talkers> <pause dur="3,380s"/> <inspiration> <pause dur="0,382s"/> no è una<aa> <ehm> </NOISE>} <pause dur="0,431s"/> una signora <boh> un signore </i.talkers>}

<NOTE> Palatalizzazione della fricativa alveolare sorda in “scappare” tipica della varietà dialettale ; in corrispondenza della sequenza “perché devono” G emette un cenno di assenso </NOTE>

{<i.talkers> <pause dur="0,384s"/> </i.talkers>}

G#14: Una signora #<F#15> {<repetition> sì sì </repetition>}#

F#15: #<G#14> Una# signora <eh> <ehm> {<i.talkers> <pause dur="0,373s"/> lo vedo<oo> <ehm> <pause dur="1,266s"/> </i.talkers>} <tongue click> che sta {<dialect> a guardà </dialect>} la televisione insomma niente di che

<NOTE> La sovrapposizione arriva fino alla prima sillaba di “signora” </NOTE>

<pause dur="0,133s"/>

G#16: <tongue click> Okay

F#17: Poi c' è una porta dietro qua {<NOISE> {<i.talkers> <pause dur="1,659s"/> <eeh> tutto qua niente di<ii> <eeh> 'na / una famiglia co<oo>' <ehm> <inspiration> tipo *Mulini Bianco </i.talkers>} </NOISE>}

{<NOISE> {<i.talkers> <pause dur="0,464s"/> </i.talkers>} </NOISE>}

G#18: {<i.talkers> <inspiration> <ah> Quella<aa> </i.talkers>} #<F#19> della pubblicità#

F#19: #<G#18> {<creaky voice> Tipo<oo> </creaky voice>} <pause dur="0,343s"/> della# pu+ / ti+ tipo Mulino Bianco con i #<G#20> figli {<creaky voice> <vocal> <eeh> nonni </creaky voice>}#

<NOTE> La sovrapposizione parte dall'ultima sillaba di "figli" </NOTE>

G#20: #<F#19> Giusto non ci avevo<oo> mai# pensato #<F#21> <giggle>#

<NOTE> La parola pensato risulta per parte della prima sillaba in sovrapposizione con F#19, mentre a partire dall'ultima sillaba è in sovrapposizione con F#21 </NOTE>

F#21: <eh> <inspiration> {<dialect> 'Na </dialect>} famiglia con il cane <inspiration> {<dialect> 'a </dialect>} {<creaky voice> classica famiglia italiana diciamo va </creaky voice>} {<NOISE> {<i.talkers> <pause dur="1,247s"/> </i.talkers>} </NOISE>} due bambini {<creaky voice> {<repetition> la<aa> la </repetition>} ma<aa>+ / moglie che lavora<aa> ai ferri </creaky voice>} {<NOISE> <pause dur="0,247s"/> <sniff> </NOISE>} {<i.talkers> <pause dur="1,118s"/> <eh> <eeh> <pause dur="0,629s"/> {<creaky voice> ma niente di che niente di<ii> / {<dialect> tien' </dialect>} una famiglia tranquilla </creaky voice>} </i.talkers>} <pause dur="0,158s"/> <sniff> <tongue click> abbastanza tranquilla forse

G#22: Okay e<ee> che mi racconta in questo periodo<oo> <ehm> va tutto bene ?

<NOTE> ulteriore allungamento vocale tonica in "bene" </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="0,586s"/> </NOISE>}

F#23: {<NOISE> <inspiration> </NOISE>} <pause dur="0,242s"/> <tongue click> <pause dur="0,282s"/> Questo periodo qua va un pochino male perché {<dialect> {<creaky voice> co' </dialect>} {<NOISE> *lautan </NOISE>} {<dialect> co' </dialect>} lo / con l+ *covis </creaky voice>} che c' abbiamo {<dialect> ce </dialect>} fa vivere {<dialect> {<creaky voice> 'na<aa> </creaky voice>} </dialect>} <inspiration> {<dialect> 'na </dialect>} situazione un po' di {<NOISE> panico </NOISE>} <pause dur="0,230s"/> <sniff> <tongue click> però sembra che le cose si stanno un poco migliorando quindi {<NOISE> <pause dur="0,191s"/> <inspiration> <tongue click> tiriamoci un poco su <pause dur="0,380s"/> <inspiration> <tongue click> <pause dur="0,231s"/> </NOISE>} {<creaky voice> però #<G#24> è<ee> <eh> cioè </creaky voice>}

<NOTE> Con la forma *lautan si fa probabilmente riferimento al termine "lockdown"; *covis sta per Covid ; la forma "cioè" è molto ipoarticolata </NOTE>

G#24: #<F#23> Ma perché<ee> per# quello che sente #<F#25> alla televisione ?#

F#25: #<G#24> È un po' un <pause dur="0,288s"/> è un po' un period+# <eh> poi la / poi sì si mette anche la televisione che dice sempre le stesse cose poi magari <inspiration> giri un canale e c'è una cosa giri un altro canale e de<ee>+ / dice sempre le ste+ / parlano sempre del / delle stesse cose <sniff> <tongue click> i vaccini qua e là ma i vaccini stanno arrivando <inspiration> mano mano le persone le stanno vaccinando <pause dur="0,168s"/> <sniff> <tongue click> e<ee> che vogliamo ? <pause dur="0,337s"/> <sniff> <tongue click> quello là a venire viene subito però per andarsene <vocal> ce ne vuole un bel po' di tempo <inspiration> quindi il tempo che trova

<NOTE> La sovrapposizione non comprende l'ultima sillaba di "periodo" </NOTE>

<pause dur="0,224s"/>

G#26: Sì

<pause dur="0,180s"/>

F#27: {<creaky voice> Però sembra che vadan+ / vada<aa> <ehm> </creaky voice>} <pause dur="0,235s"/> vada un pochino meglio <eeh> {<NOISE> <pause dur="0,787s"/> </NOISE>} #<G#28> quest' è#

<NOTE> Durante la pausa di 0,787s è possibile che F emetta <inspiration> </NOTE>

G#28: #<F#27> Speriamo#

<NOTE> La sovrapposizione non comprende l'ultima sillaba di "speriamo" </NOTE>

F#29: <beh> Speriamo {<creaky voice> speriamo<oo> </creaky voice>} in bene {<creaky voice> perché<ee> </creaky voice>} <inspiration> non se ne può {<creaky voice> perché<ee> è {<dialect> 'na </dialect>} situazione un pochino particolare quindi<i> </creaky voice>} <inspiration> mi sembra una guerra silenziosa questa

<NOTE> Palatalizzazione della fricativa alveolare sorda in "speriamo" </NOTE>

<pause dur="0,237s"/>

G#30: {<NOISE> È vero <pause dur="0,251s"/> e cosa<aa> / come trascorre il tempo in questo periodo visto che non si può uscire </NOISE>} #<F#31> <time> {<laugh> non possiamo fare tante cose </laugh>}#

F#31: #<G#30> <ah> Ecco lo trasco+ <eeh> vicino alla# televisione lo *zap / facendo zapping da un canale all' {<NOISE> altro <inspiration> </NOISE>} e facendo qualche se<ee>+ / qualche faccenda a casa <eh> <eeh>

G#32: {<NOISE> Che cosa<aa> guarda in genere alla televisione ? </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,293s"/> </NOISE>}

F#33: {<i>talkers> <inspiration> <pause dur="0,182s"/> <mah> In genere<ee> <eh> guardo<oo> <ehm> qualche documentario <pause dur="0,727s"/> <tongue click> che mi piacciono tanto {<NOISE> <inspiration> <pause dur="0,237s"/> </NOISE>}

</i.talkers> } {<creaky voice> poi<ii> </creaky voice>} se c' è qualche film <pause dur="0,405s"/> ma diciamo un po' di tutto #<G#34> <pause dur="0,100s"/> {<whispering> <mh> </whispering>}#

G#34: #<F#33> Ha visto# una trasmissione di recente un documentario , un film <inspiration> che l' ha colpita particolarmente #<F#35> di cui mi vuole parla+#

<NOTE> La sovrapposizione di G#34 su F#33 comprende anche parte dell'ultima sillaba di "tutto" ; durante la pronuncia della parole "documentario" è probabile che F emetta un <tongue click> </NOTE>

F#35: #<G#34> Sì ieri sera ho visto<oo># una trasmissione con<nn> De Sica <inspiration> e {<NOISE> {<repetition> m' è piaciuta m' è piaciuta </repetition>} </NOISE> <pause dur="0,414s"/> #<G#36> {<whispering> sì </whispering>}#

G#36: #<F#35> E di# che<ee> <ehm> di che #<F#37> trattava ?#

F#37: #<G#36> <eh> T+ trattava<aa># <ehm> di p+ / parlava del<ll> / della sua infanzia del padre <inspiration> {<creaky voice> <eeh> <vocal> non mi ricordo com' era {<dialect> intitolat' </dialect>} </creaky voice>} <inspiration> {<creaky voice> una chiacchierata tra amici <eeh> una cosa del genere era </creaky voice>} comunque {<repetition> ve ve </repetition>} / quello lì mi è #<G#38> piaciuto sì#

<NOTE> Il fono finale della forma "intitolat'" corrisponde alla vocale indistinta [ə] tipica della varietà dialettale ; la sovrapposizione inizia dalla penultima sillaba di "piaciuto" </NOTE>

G#38: #<F#37> E<ee> c'# era De #<F#39> Sica protagonista ?#

F#39: #<G#38> <inspiration> <pause dur="0,607s"/> <eeh># {<dialect> ce </dialect>} stava Ema<aa>+ / Christian De Sica <pause dur="0,340s"/> {<repetition> sì sì </repetition>} era protagonista <pause dur="0,356s"/> <inspiration> <tongue click> come ospite hanno {<dialect> chiamat' a </dialect>} Verdone <inspiration> #<G#40> {<repetition> sì sì </repetition>} han fatto#

G#40: #<F#39> <ah> Il<ll># / lui è il #<F#41> cognato#

F#41: #<G#40> <eh> <tongue click> Il# cognato {<repetition> di<ii> di </repetition>} De Sica <pause dur="0,167s"/> <sniff> <tongue click> <pause dur="0,153s"/> {<screaming> <beh> </screaming>} è stata una bella serata <pause dur="0,448s"/> una bella sera+ un bel *trattenimento diciamo sì

<NOTE> La sovrapposizione di G#40 arriva fino alla prima sillaba di "cognato" ; l'espressione <beh> è molto allungata </NOTE>

<pause dur="0,259s"/>

G#42: <uu>Un #<F#43> varietà quindi un varietà del sabato sera#

<NOTE> La sovrapposizione inizia dalla seconda sillaba di "varietà" </NOTE>

F#43: #<G#42> <inspiration> <tongue click> Un varietà più che altro un va+ / un varietà# ieri sera sì ci siamo visti sì <pause dur="0,276s"/> e tutto qua

<NOTE> La sovrapposizione arriva fino alla prima sillaba della seconda occorrenza di “varietà” </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="0,650s"/> </NOISE>}

G#44: <inspiration> {<NOISE> <pause dur="0,193s"/> Ho capito </NOISE>} <pause dur="0,249s"/> <inspiration> <ehm> {<repetition> altre altre </repetition>} attività<aa> no<oo> nient' #<F#45> altro ?#

F#45: #<G#44> {<repetition> No<oo> no# no no </repetition>} {<NOISE> {<dialect> nu face' nient' cchiù </dialect>} </NOISE>} {<i.talkers> <pause dur="0,692s"/> <tongue click> <inspiration> <tongue click> </i.talkers>} sto un po' in {<creaky voice> depressione quindi non<nn> </creaky voice>} <pause dur="0,191s"/> #<G#46> <tongue click> {<whispering> vabbè vedremo </whispering>}#

G#46: #<F#45> <eh> Ce+ sì il# periodo #<F#47> {<repetition> non<nn># non </repetition>} aiuta

F#47: #<G#46> <inspiration> <mh> <vocal># #<G#48> <time> No#

G#48: #<F#47> Anche se# ora con la primavera

F#49: <tongue click> <pause dur="0,133s"/> Dovrebbe aiutare un po' di più {<creaky voice> però<oo> <ehm> </creaky voice>} {<i.talkers> <pause dur="0,455s"/> <tongue click> </i.talkers>} {<creaky voice> a me {<dialect> m' par' che 'na volt' m' *ald+ / m' a+ <eeh> m' aiuta n' ata vota nun m' aiuta na ota se sagl' na ot' se scegn' </dialect>} </creaky voice>} <inspiration> <pause dur="0,161s"/> e purtroppo<oo> #<G#50> quest' è <NOISE>#

<NOTE> Il turno F#49 si sovrappone leggermente a G#48 senza necessità di riportarlo in trascrizione </NOTE>

G#50: #<F#49> Ora però# andiamo verso l' estate #<F#51> quindi <unclear>#

F#51: #<G#50> Sì parliamo# <inspiration> un po' {<dialect> de<ee> </dialect>} / di calore {<NOISE> {<creaky voice> quindi speriamo che le giornate vanno meglio e <eeh> tutte le cose vanno un po' meglio </creaky voice>} <pause dur="0,703s"/> <tongue click> {<dialect> c' amma fa' </dialect>} </NOISE>}

<NOTE> Palatalizzazione della fricativa alveolare sorda in “speriamo” tipica della pronuncia regionale </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="0,824s"/> </NOISE>}

G#52: {<NOISE> <inspiration> Ho capito <pause dur="0,977s"/> <ehm> okay va bene allora<aa> <ehm> abbiamo finito </NOISE>} #<F#53> {<laugh> ci possiamo fermare </laugh>}#

F#53: #<G#52> <ah> <time> <laugh># Abbiamo finito ?

G#54: {<repetition> Sì sì #<F#55> sì </repetition>}#

F#55: #<G#54> A disposizione#

<pause dur="0,117s"/>

G#56: {<laugh> Va bene grazie mille </laugh>}

F#57: E di che

<pause dur="0,081s"/>

P1#58: {<NOISE> Il tasto<oo> <oo>off all' ultimo </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,458s"/> </NOISE>}

<NOTE> Fine registrazione </NOTE>

DGmaGc01N

Text_inf.

MAT: ma (malattia di Alzheimer)

MAP: G

Ndl: 01

REG: N

Speakers_inf.

INp1: controllo G, m, 70, Caserta (Follower)

INp2: A.C.P., f, 31, Caserta (Giver)

Recording_inf.

TYP: *acquisizione diretta su PC*

LOC: Caserta

DAT: 08/08/2020

DUR: 12:04,275

CON: *ambiente domestico*

Transcription_inf.

DAT: 10/06/2021

TRS: A.G., f, 28, Monza

CMT:

Nst: 92

<pause dur="0,377s"/>

G#1: <tongue click> <inspiration> {<NOISE> Okay allora iniziamo <pause dur="0,169s"/> </NOISE>} e <pause dur="0,305s"/> come prima cosa mi descrive <pause dur="0,137s"/> questa figura

<pause dur="0,274s"/>

F#2: {<dialect> M'aggia mett' </dialect>} gli occhiali allora

<NOTE> turno ipoarticolato </NOTE>

<pause dur="0,299s"/>

G#3: <inspiration> E {<repetition> come<ee> come </repetition>} #<F#4> preferisce#

<NOTE> La sovrapposizione interessa solo l'ultimo fono vocalico </NOTE>

F#4: #<G#3> Vabbè# <eeh> dei ladri <pause dur="1,027s"/> gente che *stanno guardando la televisione, chi guarda il {<dialect> giornal' </dialect>} <pause dur="0,153s"/> <tongue click> <pause dur="0,980s"/> <ii>il cane i bambini <pause dur="0,200s"/> è una famiglia

<NOTE> La sovrapposizione interessa solo la prima sillaba di "vabbè"; durante la pausa di 1,027s probabilmente si avverte un'inspirazione da parte di F </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="1,701s"/> </NOISE>}

G#5: <tongue click> Come le sembrano<oo> le persone ?

<pause dur="0,922s"/>

F#6: Tranquilli che {<dialect> n' s' </dialect>} sono accorti che stanno i ladri a svaligiargli la casa <giggle> <pause dur="0,422s"/> <laugh> <pause dur="2,215s"/> ques+

G#7: E i ladri<ii> cos' hanno sul<ll> volto ?

<pause dur="0,417s"/>

F#8: <inspiration> <eh> Una mascherina per non farsi {<NOISE> {<dialect> riconosc' mica so' scemi i ladri </dialect>} {<whispering> <eh> </whispering>} </NOISE>}

<NOTE> palatalizzazione della fricativa alveolare in "mascherina" </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="0,576s"/> </NOISE>}

G#9: {<NOISE> <inspiration> <eh> Certo <laugh> </NOISE>} <pause dur="0,182s"/> #<F#10> <laugh>#

F#10: #<G#9> {<dialect> Chill' so' # 'ntelligenti </dialect>}

<NOTE> Turno fortemente ipoarticolato </NOTE>

G#11: <inspiration> E<ee> oltre<ee> alla mascherina , al giornale quali altri oggetti riesce <vocal> #<F#12> a riconoscere ?#

F#12: #<G#11> C' è il cane# <pause dur="1,208s"/> <eeh> la televisione <exhale> <pause dur="0,377s"/> <inspiration> {<NOISE> <pause dur="0,448s"/> </NOISE>} la roba che si stanno portando via <pause dur="1,766s"/> la signora che sta facendo a maglia <pause dur="3,020s"/> ques+ / <ah> questa do+ dovrebbe essere una donna al lato sinistro qua <pause dur="0,136s"/> cogli occhiali <pause dur="1,039s"/> vicino a quella che fa<aa> a maglia <pause dur="0,741s"/> <tongue click> <pause dur="1,039s"/> e questo è {<NOISE> <pause dur="6,212s"/> </NOISE>} <throat clearing> <pause dur="0,266s"/> <tongue click> altro dovrei dire ?

<NOTE> leggero allungamento della occlusiva sonora in “roba” ; durante la pausa di 3,020 secondi di sentono alcuni <tongue click> </NOTE>

<pause dur="0,480s"/>

G#13: No {<repetition> come<ee> #<F#14> come </repetition>} vuole#

F#14: #<G#13> Questo è#

G#15: {<repetition> Se vede<ee> {<laugh> se vede </laugh>} </repetition>} qualcos' altro<oo> <inspiration> <pause dur="0,162s"/> <eeh> <vocal> dall' immagine

<pause dur="0,617s"/>

F#16: <tongue click> <pause dur="0,325s"/> No <eeh> <pause dur="0,136s"/> il ge<ee>+ / il signore che sta <vocal> leggendo il giornale vedo <inspiration> <pause dur="0,123s"/> sta in poltrona <pause dur="0,290s"/> tranquillament+ i ladri che stanno svaligiando la casa <inspiration> <pause dur="0,272s"/> i ragazzi che stanno guardando la televisio+ / pure il cane sta guardando la televisione {<NOISE> <pause dur="1,185s"/> </NOISE>} <eeh> <exhale>

<NOTE> La vocale finale di “poltrona” è realizzata più come una vocale d'appoggio </NOTE>

<pause dur="0,918s"/>

G#17: <tongue click> Okay <inspiration> <ehm> lei <eh> guarda la televisione , come le persone<ee> <pause dur="0,305s"/> <inspiration> nella / nell' immagine ?

<pause dur="0,156s"/>

F#18: Sì <pause dur="0,266s"/> l' ho detto <pause dur="0,977s"/> c' è la televisione

G#19: Sì dico <vocal> lei guarda la televisione normalmente ? #<F#20> in genere ? sì#

F#20: #<G#19> Io ? {<repetition> sì sì </repetition>}# <pause dur="0,120s"/> {<repetition> sì sì </repetition>} <pause dur="0,646s"/> sì

<pause dur="0,469s"/>

G#21: Che<ee> / quali programmi preferisce<ee> guardare ?

<pause dur="0,353s"/>

F#22: <tongue click> <exhale> <eeh> Più che altro La Sette

<pause dur="0,844s"/>

G#23: Come canale

<pause dur="0,155s"/>

F#24: {<whispering> Come canale </whispering>} <pause dur="0,299s"/>
<inspiration> e<ee> le altre<ee> reti <eeh> la prima , la seconda e l+ terza rete
<inspiration> <pause dur="0,305s"/> non preferisco proprio per+ / ci sono soltanto
<inspiration> <pause dur="0,240s"/> <eeh> ripetizioni che fanno e non altro <pause
dur="0,325s"/> <inspiration> La Sette diciamo che<ee> <exhale> <pause
dur="0,162s"/> tra questo caos della <inspiration> della politica <pause dur="0,338s"/>
almeno ti fa capire un poco <pause dur="0,428s"/> in più <pause dur="0,904s"/> che
cos' è che *hanno #<G#25> distrutto l' Ital+&

<NOTE> In "preferisco" palatalizzazione della fricativa alveolare ; la sovrapposizione
non comprende la prima sillaba di "distrutto" </NOTE>

G#25: #<F#24> A livello di# informazione ?

F#26: Sì a livello di informazione che *hanno distrutto l' Italia questa politica
{<NOISE> <pause dur="1,268s"/> </NOISE>} cioè <pause dur="0,117s"/> mi fa
capire <inspiration> {<NOISE> <pause dur="0,771s"/> </NOISE>} cioè <ehm> non è
che si capisce molto , quel poco che si capisce anche perché <inspiration> <pause
dur="0,195s"/> è difficile *a capire perché <mh> <exhale> <tongue click> <vocal>
dopo la guerra <inspiration> <pause dur="0,286s"/> <eh> dopo la scissione {<creaky
voice> <eeh> </creaky voice>} <exhale> <pause dur="0,579s"/> ne hanno fatte di tutti
i colori

<pause dur="0,318s"/>

G#27: {<whispering> <mhmh> </whispering>}

F#28: {<creaky voice> Hanno aumentato i parlamentari {<dialect> co' </dialect>}
</creaky voice>} <inspiration> <pause dur="0,240s"/> {<creaky voice> <ehm>
</creaky voice>} hanno fatto due camere che prima ce n' era una sola insomma <pause
dur="0,208s"/> <tongue click> <inspiration> poi<ii> <eeh> hanno fatto tutto di più
<pause dur="0,214s"/> ma solo {<creaky voice> per farti lavoro<oo> {<dialect> s' so'
</dialect>} presi doppio , triplo stipendio , *quadrolo stipe+ come si chiama non mi
ricordo lì </creaky voice>} <inspiration> <pause dur="0,301s"/> {<creaky voice>
<eeh> </creaky voice>} e quindi ti fa capire<ee> ovviamente<ee> queste varie
situazioni <inspiration> {<creaky voice> ecco perché<ee> vedo un poco più La Sette
</creaky voice>} <sniff> <inspiration> <vocal> non è che <ll>le cose non le
nascondono <eh> per l' amore di Dio <pause dur="0,206s"/> nascondono tutto {<creaky
voice> perché ormai l' Italia è *tutto *nascosto </creaky voice>} <pause dur="0,299s"/>
cioè di <pause dur="0,527s"/> <bb>buono di pulito {<NOISE> <pause dur="0,312s"/>

</NOISE> } {<creaky voice> in Italia non c' è più nie+ </creaky voice>} <pause dur="0,347s"/> quest' è <pause dur="0,279s"/> <inspiration> <tongue click> <pause dur="0,467s"/> #<G#29> cosa ?#

<NOTE> in “nascondono” e “nascosto” palatalizzazione della fricativa alveolare ; ultima occorrenza di “cioè” pronunciata con erosione fonetica dei foni centrali </NOTE>

G#29: #<F#28> E c' è# qualche<ee> programma<aa> <ehm> di politica {<repetition> che che </repetition>} guarda maggiormente su La #<F#30> Sette ?#

F#30: #<G#29> {<repetition> <ss>Sì# sì </repetition>} <eeh> La Sette <inspiration> <pause dur="0,234s"/> c' è<ee> *Onibus<ss> <eeh> <inspiration> <pause dur="0,195s"/> poi c' è<ee> L' Aria che #<G#31> Tira#

G#31: #<F#30> <mh># Sì

<pause dur="0,533s"/>

F#32: E poi c' è <ehm> n' altro canale che non mi ricordo insomma <vocal> <inspiration> <ehm> <tongue click> più che altro è questo che vedo

<pause dur="0,328s"/>

G#33: Vede anche film ?

<pause dur="0,161s"/>

F#34: <inspiration> {<repetition> Sì sì </repetition>} <vocal> alcuni che non ho mai visto

G#35: #<F#36> <giggle>#

F#36: #<G#35> Perché# purtroppo <laugh> <inspiration> ci stanno *riimbottendo di film che già <vocal> <pause dur="0,208s"/> <ehm> fatti rifatti e controfatti <inspiration> e<ee> in tal caso {<creaky voice> poi<ii> </creaky voice>} lascio la televisione e mi metto {<NOISE> pure al </NOISE>} computer

<NOTE> La suddivisione dei turni da 34 a 42, sia per G che per F, cerca di rendere l'andamento temporale dello scambio conversazionale, benché sia stato complesso operare una suddivisione mantenendo anche l'unità semantico-pragmatica, proprio in virtù del veloce susseguirsi di interventi in sovrapposizione </NOTE>

<pause dur="0,422s"/>

G#37: <inspiration> <ah> Quindi <ehm>

F#38: <ss>Sì #<G#39> {<creaky voice> <eeh> </creaky voice>}#

G#39: #<F#38> Al# computer <pause dur="0,110s"/> sempre per<rr> <pause dur="0,149s"/> <ehm> insomma guardare qualcosa o per fare #<F#40> altre attività ?#

<NOTE> allungamento vocale tonica in “qualcosa” </NOTE>

F#40: #<G#39> Sia un po' di# politica<aa>

<NOTE> sull'allungamento finale si sovrapposizione G#41 </NOTE>

G#41: <mh>

<pause dur="0,496s"/>

F#42: Un poco di attività mia personale , un poco mi metto in contatto <inspiration>
<eeh> con altri centri e<ee> un poco <inspiration> <tongue click> anche qualche gioco

<pause dur="0,655s"/>

G#43: <mh>

<pause dur="1,019s"/>

F#44: <tongue click> {<whispering> <eh> </whispering>} <pause dur="0,675s"/> E
via <eh> diciamo che <pause dur="0,539s"/> nella<aa> <vocal> / impiego parecchio
perché pure se devo fare u+ <inspiration> <tongue click> una stampa non so <pause
dur="0,799s"/> <tongue click> un paese una cosa una strada ecce+ eccetera #<G#45>
la# riesco {<NOISE> {<whispering> a fare </whispering>} </NOISE>}

<NOTE> “impiego” ipoarticolato ; palatalizzazione della fricativa alveolare in “strada”
; Palatalizzazione della fricativa alveolare in “riesco” </NOTE>

G#45: #<F#44> Sì# <time> {<NOISE> <pause dur="0,526s"/> </NOISE>} ho capito

F#46: Questa #<G#47> <unclear>#

G#47: #<F#46> E<ee> legge# anche ? <pause dur="0,325s"/> <inspiration> nel tempo
libero

<pause dur="0,123s"/>

F#48: Non mi piace leggere

<NOTE> Significativo abbassamento di intensità in corrispondenza delle ultime sillabe
del turno </NOTE>

<pause dur="0,136s"/>

G#49: No ? niente<ee> ?

F#50: #<G#51> No#

G#51: #<F#50> {<repetition> Nessun<nn> # nessun </repetition>} genere <giggle>
di<ii> <inspiration> di #<F#52> documento tipo libro giornale ?#

F#52: #<G#51> <vocal> <mh> No <ehm> {<repetition> no no </repetition>} <mh>
no# vabbè <inspiration> {<NOISE> <ehm> leggo qualcosa <inspiration> </NOISE>}
<pause dur="0,412s"/> che mi arriva {<NOISE> la rivista a casa dell' aeronautica e<ee>
va bene <pause dur="0,162s"/> però<oo> <inspiration> </NOISE>} quelle che<ee>
<throat clearing> {<NOISE> <pause dur="0,658s"/> <tongue click> a me </NOISE>}
piace leggere <pause dur="0,565s"/> la storia d' Italia

<pause dur="0,397s"/>

G#53: <tongue click> <mhmh>

<pause dur="0,344s"/>

F#54: Che<ee> <exhale> <giggle> <inspiration> è una grande storia <pause dur="1,162s"/> e guardandola nei dettagli <pause dur="0,175s"/> è molto ma molto complicata

<NOTE> Allungamento ed enfattizzazione della vocale tonica della prima occorrenza di “molto” </NOTE>

<pause dur="0,123s"/>

G#55: <eh> Sì

<pause dur="0,805s"/>

F#56: <tongue click> <inspiration> Sembra strano <eh> però è difficiliss+ <inspiration> <pause dur="0,224s"/> {<creaky voice> poi ho letto qualcosa </creaky voice>} su Benito Mussolini co<oo>+ <ll>le varie tragedie {<dialect> e<ee> co' </dialect>} <inspiration> <tongue click> cioè voglio dire ho<oo> letto sul<ll> re<ee> e sus+ <inspiration> <pause dur="0,292s"/> sulla regina che<ee> <pause dur="0,138s"/> <tongue click> è stata torturata dai fascisti <pause dur="0,175s"/> <eh> cioè dai fascisti dai<ii> nazisti <inspiration> <pause dur="0,201s"/> ed è morta {<creaky voice> in un campo<oo> </creaky voice>} per le #<G#57> prigionie#

<NOTE> la vocale finale di “morta” realizzata come vocale d'appoggio </NOTE>

G#57: #<F#56> <mhmh>#

F#58: <inspiration> E<ee> <exhale> {<NOISE> il<ll> re Vittorio Emanuele Terzo <pause dur="0,675s"/> </NOISE>} purtroppo <pause dur="0,338s"/> <tongue click> ha sbagliato un poco tutto perché aveva paura delle camere / della camera perché prima c' era una sola #<G#59> camera#

G#59: #<F#58> Sì#

F#60: <tongue click> <inspiration> Allora fece salire Mussolini <inspiration> <vocal> <eeh> <inspiration> giustamente dice ora qua comando io {<NOISE> <inspiration> ammazzò qualche persona e tutti quanti li mise a tacere </NOISE>} <pause dur="0,261s"/> <inspiration> voglio dire {<NOISE> <pause dur="0,491s"/> </NOISE>} <inspiration> <pause dur="0,688s"/> Mussolini <exhale> sì ha fatto molto però<oo> ha sbagliato un poco tutto <pause dur="0,479s"/> <inspiration> {<NOISE> allora diciamo che io non sono<oo> <pause dur="0,247s"/> </NOISE>} troppo <pause dur="0,253s"/> {<NOISE> <inspiration> <pause dur="0,415s"/> </NOISE>} <NOISE> di questa politica {<NOISE> <pause dur="1,285s"/> {<creaky voice> politica<aa> <ehm> di Mussolini no </creaky voice>} <pause dur="1,798s"/> </NOISE>} diciamo<oo> una politica monarchica <pause dur="0,584s"/> <inspiration> <pause dur="0,273s"/> che<ee> <ehm> <mh> gli hanno fatto lasciare il<ll> dominio {<NOISE> <pause dur="0,520s"/> </NOISE>} <giggle> dopo venti giorni <pause dur="0,473s"/> che era finita la guerra hanno fatto le s<ss>+ / le votazion+

{<NOISE> <inspiration> ‘na cosa <ehm> *barbaria <pause dur=”0,221s”/> {<creaky voice> <mmh> non<nn> <ehm> non si poteva fare ques+ </creaky voice>} <pause dur=”0,136s”/> e poi <pause dur=”0,273s”/> <inspiration> ad annullarle a <mm>mettere <inspiration> col<ll> <ehm> <eh> <exhale> <pause dur=”1,090s”/> sulla Costituzione l’ articolo centotre+ </NOISE>} trentanove <inspiration> che non potevano <inspiration> {<creaky voice> <eeh> </creaky voice>} rappresentare più niente , non potevano avere più neanche <vocal> u<uu>+ <inspiration> un centesimo in Italia {<NOISE> i maschi <inspiration> <pause dur=”0,182s”/> <eeh> <exhale> <pause dur=”0,873s”/> </NOISE>} non è una bella cosa {<NOISE> <pause dur=”0,701s”/> </NOISE>} per me che sono italiano , poi <vocal> non lo so <eh> <pause dur=”0,230s”/> <inspiration> <tongue click> dipende come la pensa <uu>una perso+

<NOTE> la sequenza “dice ora qua comando i” è ipoarticolata ; in “maschi” palatalizzazione della fricativa alveolare ; in “pensa” leggera sonorizzazione della fricativa alveolare post-nasale </NOTE>

G#61: <F#62> Sì#

<NOTE> Il turno, nonostante sia in sovrapposizione col turno successivo, rappresenta la risposta al turno precedente </NOTE>

F#62: #<G#61> Però# se noi guardiamo un poco l’ Inghilterra {<NOISE> <pause dur=”0,870s”/> </NOISE>} ‘ci vabbè quelli lì <pause dur=”0,779s”/> <tongue click> <inspiration> <pause dur=”0,337s”/> è un paese diverso <pause dur=”0,156s”/> non è un paese diverso però comunque esiste la regina {<dialect> dic’ </dialect>} ma quella non conta tan+ intant+ <exhale> <eh> vabbè noi guardiamo tutti i nostri parlamentari <inspiration> <laugh> {<laugh> cioè </laugh>} Camera e Sena+

<NOTE> La forma aferetica “ ‘ci” sta per “dici” ; ultima sillaba di “parlamentari” pronunciata quasi impercettibile </NOTE>

<pause dur=”0,318s”/>

G#63: #<F#64> <mhmh>#

F#64: #<G#63> <eh> <giggle># E {<dialect> putem’ fa’ ‘na guerra sultant’ </dialect>} con loro

G#65: <giggle>

F#66: Abbiate pazienza {<laugh> <eh> <eh> </laugh>} <sniff> voglio dire <inspiration> <tongue click> {<NOISE> <pause dur=”0,273s”/> <eh> <eeh> secondo me<ee> </NOISE>} non ne usciremo mai perché<ee> <exhale> <pause dur=”0,614s”/> sono troppe le persone che <vocal> vogliono comandare <pause dur=”0,567s”/> e mi rispecchia sempre {<NOISE> <pause dur=”0,850s”/> </NOISE>} <tongue click> l’ impero {<creaky voice> romano </creaky voice>}

<NOTE> In “rispecchia” palatalizzazione della fricativa alveolare </NOTE>

<pause dur=”0,597s”/>

G#67: <mh> #<F#68> <giggle>#

F#68: #<G#67> Quando# l' impero romano d' Oriente <pause dur="0,262s"/>
*volevano comandare tutti quanti i Roman+ {<NOISE> <pause dur="0,175s"/>
giustame+ </NOISE>} e {<dialect> n' c' steva </dialect>} nessuno che andava
{<NOISE> più a {<creaky voice> combattere </creaky voice>} </NOISE>} <pause
dur="0,224s"/> <inspiration> e così man mano è decaduto <pause dur="0,188s"/>
<giggle> noi <eh> stiamo facendo la stessa fine <inspiration> che non è possibile
<inspiration> <pause dur="0,364s"/> {<creaky voice> che<ee> <uu>un </creaky
voice>} f+ fardello del genere vogliono tutti comandare , due tre stipe+ cioè io parlo di
stipendi <inspiration> <tongue click> non mi ricordo l+ la<aa> l' altra se+ {<creaky
voice> come<ee> si chiama li<ii> </creaky voice>} ?

<pause dur="0,584s"/>

G#69: <inspiration> <tongue click> {<creaky voice> <ehm> #<F#70> Nel senso
<ehm> </creaky voice>}#

F#70: #<G#69> {<creaky voice> I <time> no i<ii> </creaky voice>}# <vocal>
{<NOISE> <pause dur="0,423s"/> </NOISE>} i così che gli #<G#71> avevano da+#

G#71: #<F#70> I compensi<ii># non #<G#72> so cosa#

<NOTE> la prima sovrapposizione interessa solo la prima sillaba di "compensi"
</NOTE>

F#72: #<G#71> <eh> II<ii> come+ # / i così che gli avevano *tolte ai<ii> parlamentari
<pause dur="0,217s"/>

G#73: <inspiration> <ah> Ho capito <eh> non mi viene #<F#74> neanche a me il<ll>
<laugh> okay ho capito sì#

F#74: #<G#73> {<repetition> <eh> <eh> </repetition>} Okay <time> vabbè diciamo
che <eh># <pause dur="0,399s"/> e perché loro giustamente dicevano che lavoravano
per l' Italia , ma {<dialect> qual' </dialect>} Italia loro hanno lavorato solo per se stessi
{<NOISE> <pause dur="0,903s"/> </NOISE>} come per esempio non so pure questi
comuni che noi i comuni <pause dur="0,331s"/> tiriamo a campare perché 'esti sono
soldi nostri <inspiration> comuni #<G#75> regio+#

<NOTE> la sequenza "dicevano che lavoravano per l' Italia" è ipoarticolata ; la forma
"esti" è ipoarticolazione di "questi" </NOTE>

G#75: #<F#74> <mhmh>#

F#76: <inspiration> {<dialect> 'A </dialect>} regione a che serve ? non lo so
<inspiration> hanno li {<dialect> 'e province però c' sta </dialect>} <inspiration>
<tongue click> <pause dur="0,253s"/> non lo so mi sembra tutto <pause dur="0,195s"/>
<tongue click> una <ss>scena un poco fuori dalla normalità <pause dur="0,266s"/> per
l' Italia <inspiration> e non vedo nessuno pure il Presidente della Repubblica
<inspiration> che ha *riconogliu tutti quelli straccioni che stanno a comandare {<creaky

voice> adesso<oo> perché {<dialect> so' </dialect>} tutti straccio+ </creaky voice>}

 <pause dur="0,171s"/> <inspiration> {<dialect> chella </dialect>} b+ <eeh> e+ Emma

 *Bovino là <pause dur="0,415s"/> *Boi+ non {<dialect> m' arricord' #<G#77> chiù

 </dialect>}#

G#77: #<F#76> Bonino#

<pause dur="0,169"/>

F#78: #<G#79> Bonino <mh> <giggle>#

G#79: #<F#78> Emma Bonino <laugh>#

<pause dur="0,324s"/>

F#80: <laugh> Che quella sta fuori dall' Italia <pause dur="0,208s"/> cioè è fuori dal suo paese no ? <pause dur="1,657s"/> come si fa ch' a un certo punto vieni in Italia a comandare , a dire qua si deve fare quel+ <inspiration> no ma perché {<dialect> quell' </dialect>} l+ dobbiamo aiutare ma chi aiutiamo e a noi italiani chi ci sta aiutan+ <inspiration>

<NOTE> La sequenza “ma perché” è ipoarticolata </NOTE>

G#81: <giggle>

F#82: E chi ci ha mai aiutato dopo la guerra ? <pause dur="0,596s"/> <inspiration> noi ci siamo rimboccati le maniche <inspiration> siamo andati a lavorare all' estero <inspiration> ci hanno trattati come cani come bestie ! <pause dur="0,701s"/> {<whispering> invece no </whispering>} <inspiration> io non lo so {<dialect> n' so' </dialect>} stato mai razzista però <inspiration> negl' ultimi tempi da quello che sto vedendo {<creaky voice> {<dialect> me stanno </dialect>} facendo talmente voltare lo stomaco {<whispering> che voi non vi potete neppure immaginare </whispering>} </creaky voice>} <pause dur="0,315s"/> <tongue click> <inspiration> non vedo niente di buono <pause dur="0,935s"/> <inspiration> ogni cosa <pause dur="0,351s"/> mettono un negro <pause dur="0,493s"/> mettono que+ <mah> <exhale> <pause dur="0,292s"/> cioè non lo so ma noi siamo in Italia oppure no ? <pause dur="1,448s"/> cioè altrimenti<ii> <vocal> <pause dur="0,188s"/> <ah> l' Africa era nostra <pause dur="0,383s"/> l' abbiamo *dovuto cedere ! <inspiration> altrimenti gli inglesi non facevano {<dialect> a <ll>l' </dialect>} *ammistizia con noi <pause dur="0,246s"/> non lo sapete questo no ?

<NOTE> “potete” realizzato con stacco tra la prima e le seguenti sillabe ; in “nero” allungamento della vocale tonica ; “ammistizia” corrisponde alla realizzazione di “armistizio” con assimilazione regressiva e cambio di genere </NOTE>

G#83: {<laugh> Sì ! {<repetition> sì sì </repetition>} certo sì </laugh>}

<pause dur="0,131s"/>

F#84: <eh> Menomale che {<dialect> qualcherun' almeno 'u sa no 'u teng' #<G#85> scritt' 'a storia </dialect>} <laugh>#

<NOTE> in “storia” palatalizzazione della fricativa alveolare </NOTE>

G#85: #<F#84> <giggle># <pause dur=”0,611s”/> <laugh> {<laugh> {<repetition> No no no </repetition>} </laugh>}

{<NOISE> <pause dur=”0,539s”/> </NOISE>}

F#86: <inspiration> {<dialect> È chiar’ </dialect>} <inspiration> e digli mo l’ avete {<dialect> volut’ e tenetavella </dialect>} <pause dur=”0,219s”/> no che l’ Africa {<dialect> c’ ha voluto mannà i<ii> / </dialect>} {<creaky voice> {<repetition> a a a<aa> </repetition>} </creaky voice>} / dopo che l’ avete sfruttata <vocal> <ehm> ce la mandate un’ altra volta qua <pause dur=”0,331s”/> <tongue click> <inspiration> {<dialect> ric’ chill’ </dialect>} i fratelli ma quali fratelli ? i fratelli {<dialect> ‘e chi </dialect>} ? <pause dur=”1,317s”/> <tongue click> cioè voglio dire <pause dur=”0,612s”/> <tongue click> <vocal> non vedo {<NOISE> <pause dur=”0,593s”/> </NOISE>} in Italia qualcuno che *sa <vocal> {<NOISE> <pause dur=”0,812s”/> </NOISE>} {<creaky voice> combattendo per l’ Italia propria </creaky voice>} <pause dur=”0,818s”/> <inspiration> {<creaky voice> <eeh> il Presidente della Repubblica è una grande brava persona però </creaky voice>} <pause dur=”0,656s”/> mi ha deluso moltissimo <pause dur=”0,325s”/> perché<ee> <inspiration> comunque sia ha dovuto sciogliere le camere fai de+ / <ll>le votazioni perché non è possibile <inspiration> stare in queste condizioni <pause dur=”0,454s”/> <inspiration> i Cinque Stelle <ii>io gli ho dato il voto <pause dur=”0,474s”/> ma non glielo darò più

<NOTE> la vocale finale di “chiaro” è realizzata come vocale d’appoggio indistinta ; in “sfruttata” palatalizzazione della fricativa alveolare ; “sa” sta per “sta” con realizzazione dileguata dell’occlusiva ; in “delle” allungamento vocale tonica ; l’ultima occorrenza di “dici” è realizzata ipoarticolata e con affricata che tende a fricativa ; le sillabe finali di “Repubblica” sono ipoarticolate ; la sequenza “ha dovuto” è ipoarticolata </NOTE>

<pause dur=”0,185s”/>

G#87: <eh> <exhale> <giggle>

<pause dur=”0,519s”/>

F#88: <tongue click> <inspiration> <ah> <beh> <mh> <vocal> Sì <ehm> abbiamo<oo> votato *in<nn> novanta per cento <inspiration> <pause dur=”0,526s”/> <tongue click> <inspiration> perché quello che loro dicevano non l’ han fatto <pause dur=”0,922s”/> <inspiration> volevano fare contro quest+ {<NOISE> <pause dur=”0,156s”/> ‘nvece no </NOISE>} alla prima cosa si sono poggiati sulla <eeh> sulla sedia insieme ai democratici , quegl’ altri <inspiration> <pause dur=”0,390s”/> <tongue click> <inspiration> uno peggiore dell’ altro <pause dur=”0,305s”/> Renzi <inspiration> io a Renzi gl’ ho dato il voto , voleva {<NOISE> <pause dur=”0,474s”/> </NOISE>} {<creaky voice> <eeh> </creaky voice>} la fiducia di tutti gli Italiani per comandare , va bene perché è giusto pure che ci sia {<creaky voice> una persona soltanto che comanda in Italia </creaky voice>} <inspiration> {<NOISE> <pause dur=”0,695s”/> </NOISE>} però capisci un momento tu mo quello che stai {<dialect> facen’

</dialect>} soltanto per fatti tuoi <pause dur="0,611s"/> quello che i Cinque Stelle e quel<ll>+ <eeh> del Partito Democra+ <inspiration> <pause dur="0,215s"/> pure che lo stanno vedendo non se ne fregano pro+ <pause dur="0,195s"/> cioè non se ne fregano <tongue click> <inspiration> che tu stai distruggendo l' Italia <pause dur="0,584s"/> tu e tuo padre che c' ha i soldi <pause dur="0,506s"/> che fai salire #<G#89> su e# giù

<NOTE> “dicevan” ipoarticolato ; “democratici” ipoarticolato ; ultima sillaba di “altro” realizzata in modo quasi indistinguibile ; ultimi foni dell’ultima occorrenza di “Italia” pronunciati a intensità bassissima </NOTE>

G#89: #<F#88> Capito#

<pause dur="0,162s"/>

F#90: <inspiration> Il<ll> / lo *spre<ee> lo *sprid , il *pri , *ploplo {<NOISE> <pause dur="0,928s"/> quest' è </NOISE>}

<NOTE> La sequenza “spre<ee> lo sprid , il pri , ploplo” ha chiaramente valore ironico riguardo al tema dello “spread” economico , non si tratta di una mancanza di terminologia </NOTE>

G#91: Va<aa> bene

<NOTE> Allungamento della vocale tonica in “bene” </NOTE>

<pause dur="0,156s"/>

F#92: <ah> <exhale>

<NOTE> Fine registrazione </NOTE>

DGmaHc01N

Text_inf.

MAT: ma (malattia di Alzheimer)

MAP: H

Ndl: 01

REG: N

Speakers_inf.

INp1: controllo H, f, 77, Caserta (Follower)

INp2: A.C.P., f, 31, Caserta (Giver)

Recording_inf.

TYP: *acquisizione diretta su dispositivo mobile*

LOC: Caserta

DAT: 09/10/2020

DUR: 03:20,875

CON: *ambiente domestico*

Transcription_inf.

DAT: 12/06/2021

TRS: A.G., f, 28, Monza

CMT:

Nst: 41

DGmaHc01N

<NOTE> Durante le pause si sente spesso il cinguettio di un uccellino </NOTE>

<pause dur="0,456s"/>

G#1: <tongue click> <inspiration> <pause dur="0,342s"/> Allora okay #<F#2> iniziamo#

F#2: #<G#1> <mh> <time># {<NOISE> <mh> </NOISE>}

<pause dur="0,621s"/>

G#3: {<NOISE> Che cosa<aa> c' è <pause dur="0,200s"/> {<repetition> in questa<aa> in questa </repetition>} figura ? </NOISE>} <pause dur="0,150s"/> che cosa si vede ?

<pause dur="3,375s"/>

F#4: <ehxale> <eh>

<pause dur="0,702s"/>

G#5: La puoi<ii> <vocal> la puoi prendere #<F#6> la vedi#

F#6: #<G#5> <eh> Sì , sì però <eh> <pause dur="0,193s"/> #<G#7> n+ #

<NOTE> La sovrapposizione con G#7 comprende anche parte della pausa </NOTE>

G#7: #<F#6> Che# cosa si vede ?

<pause dur="0,297s"/>

F#8: {<repetition> Stanno<oo> stanno </repetition>} leggendo <pause dur="0,176s"/> stanno studiando cosa stanno facen+ ?

<NOTE> La fricativa della terza occorrenza di "stanno" è quasi dileguata </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="2,166s"/> </NOISE>}

G#9: <ehm> <inspiration> {<NOISE> <pause dur="0,349s"/> </NOISE>} Per esempio<oo> leggendo il signore

<pause dur="0,141s"/>

F#10: <eh>

G#11: <inspiration> E {<repetition> le altre<ee> le altre </repetition>} figure che ci sono ?

<pause dur="0,122s"/>

F#12: E le altre figure<ee> <pause dur="2,686s"/> <mh> <mh> {<repetition> stanno<oo> stanno </repetition>} ascolta+ / stanno pregando , stanno in ginocchio {<whispering> che stanno facendo ? </whispering>}

<NOTE> Palatalizzazione della fricativa alveolare nella forma interrotta "ascolta" </NOTE>

<pause dur="1,569s"/>

G#13: I<i> #<F#14> bambini ?#

F#14: #<G#13> <eh>#

<pause dur="1,985s"/>

G#15: E<ee> le altre figure chi sono ?

{<NOISE> <pause dur="2,852s"/> </NOISE>}

F#16: <tongue click> <pause dur="0,142s"/> L' altre<ee> <pause dur="0,618s"/>
stanno lavorando <pause dur="0,526s"/> <tongue click> <pause dur="0,162s"/> stanno
lavorando<oo> <pause dur="0,318s"/> qualcosa a mano <pause dur="1,991s"/> penso

<NOTE> La fricativa alveolare in "penso" è pronunciata sonorizzata </NOTE>

<pause dur="2,655s"/>

G#17: E poi quelle {<NOISE> figure<ee> </NOISE>} <eeh> vestite di nero dietro ?

<pause dur="0,345s"/>

F#18: <eh>

G#19: Chi sono ? chi potrebbero essere ?

<pause dur="1,135s"/>

F#20: {<whispering> <mh> <mh> <eh> </whispering>} <pause dur="0,249s"/>
Stanno<oo> *giustando qualche<ee> <pause dur="1,438s"/> <tongue click> {<dialect>
aradio </dialect>} qualcosa

<pause dur="1,045s"/>

G#21: Che cos' hanno<oo> <ehm> sul volto <pause dur="0,652s"/> in faccia ?

<pause dur="0,682s"/>

F#22: Una maschera

<NOTE> Palatalizzazione della fricativa alveolare in "maschera" </NOTE>

<pause dur="2,565s"/>

G#23: <tongue click> <inspiration> <pause dur="0,300s"/> <ehm> {<NOISE> <pause
dur="1,677s"/> </NOISE>} che / quali oggetti si possono riconoscere ? oggetti materiali

<pause dur="2,508s"/>

F#24: {<whispering> <eeh> </whispering>} <pause dur="1,602s"/> Non so dire questo
mo <pause dur="0,307s"/> {<whispering> <mh> </whispering>} <pause
dur="0,461s"/> {<whispering> non lo so </whispering>}

{<NOISE> <pause dur="0,623s"/> </NOISE>}

G#25: <tongue click> {<repetition> Che cosa<aa> che cosa </repetition>} si vede ?

<pause dur="0,671s"/>

F#26: <tongue click> <pause dur="0,368s"/> Si #<G#27> vede<ee>#

G#27: #<F#26> Che oggetti# si vedono ?

F#28: Si vede <ehm> <pause dur="1,123s"/> una<aa> <pause dur="1,072s"/> una<aa> libreria che cos' è questo ? non<nn> <pause dur="0,366s"/> dei quadri

<pause dur="0,589s"/>

G#29: <mh> <pause dur="0,402s"/> Poi ?

<pause dur="0,216s"/>

F#30: E poi<ii> c' è un cane <pause dur="2,635s"/> e<ee> <pause dur="1,112s"/> bambini che stanno in ginocchio , chi legge il giornale <pause dur="1,422s"/> {<NOISE> questo è quello che vedo </NOISE>}

<NOTE> Allungamento della vocale tonica in "cane" </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="1,470s"/> </NOISE>}

G#31: Okay <pause dur="0,278s"/> <mh> <pause dur="1,060s"/> <ehm> <pause dur="0,402s"/> <inspiration> <eeh> tu guardi la televisione ?

<pause dur="0,227s"/>

F#32: Sì

<pause dur="1,356s"/>

G#33: Che cosa<aa> ti piace guardare ?

<pause dur="0,231s"/>

F#34: Mi piace guardare<ee> Uno *Mattino<oo> per esempio , mi piace guardare / mi piace sentire il telegiornale , mi piace <pause dur="0,479s"/> <inspiration> <pause dur="0,497s"/> <ehm> <pause dur="0,513s"/> <tongue click> questo , mi piace così n+ <eeh>

<NOTE> Il nome del programma è Uno Mattina </NOTE>

G#35: <tongue click> Anche<ee> film , serie ?

<NOTE> Allungamento vocale tonica in "film" e "serie" </NOTE>

F#36: <mmh> Non tanto i *filmi {<dialect> nun </dialect>} tanto <inspiration> più {<dialect> 'st' cose ca </dialect>} <pause dur="1,951s"/> Uno *Mattino per esempio è<ee> 'na cosa che m+ <pause dur="0,221s"/> m+ mi pare *si n+ no {<repetition> non non </repetition>} lo vedo mi manca tanto

<NOTE> Il turno è leggermente sovrapposto al turno precedente senza necessità di essere segnalato </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="0,364s"/> </NOISE>}

G#37: Per <pause dur="0,123s"/> qualche motivo in #<F#38> particolare ?#

F#38: #<G#37> Non lo# so è <ehm> che mi piace sentire delle cose delle<ee>

{<NOISE> <pause dur="1,868s"/> </NOISE>}

G#39: Ho capito <pause dur="0,117s"/> <mh> <pause dur="0,667s"/> <ehm> <pause dur="0,143s"/> ti piace anche leggere per esempio ? come il s+ / o ascoltare la radio come #<F#40> stanno facendo qui#

<NOTE> Con l'espressione "come stanno facendo qui" G si riferisce alla vignetta
</NOTE>

F#40: #<G#39> <mmh> Leggere# <pause dur="0,195s"/> <ss>sì <vocal> sì però poco perché poco ci vedo {<NOISE> <pause dur="0,359s"/> </NOISE>} <inspiration> quindi leggo solo le {<NOISE> cose importanti ma se no {<repetition> non<nn> non </repetition>} posso leggere tanto </NOISE>}

<NOTE> "tanto" ipoarticolato </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="2,596s"/> </NOISE>}

G#41: Va bene <pause dur="0,307s"/> okay {<NOISE> <pause dur="0,617s"/> </NOISE>} abbiamo finito

<NOTE> Fine registrazione </NOTE>

DGmaIc01N

Text_inf.

MAT: ma (malattia di Alzheimer)

MAP: I

Ndl: 01

REG: N

Speakers_inf.

INp1: controllo I, f, 73, Napoli (Follower)

INp2: L.R., f, 29, Napoli (Giver)

Recording_inf.

TYP: *acquisizione diretta su dispositivo mobile*

LOC: Napoli

DAT: 12/10/2020

DUR: 05:17,875

CON: *ambiente domestico*

Transcription_inf.

DAT: 05/06/2021

TRS: A.C.P., f, 31, Caserta

CMT:

Nst: 112

DGmaIc01N

<pause dur="0,172s"/>

G#1: <inspiration> {<NOISE> <pause dur="0,428s"/> Allora signora mi può descrivere che cosa vede in questa immagine ? </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="2,073s"/> </NOISE>}

F#2: <tongue click> <pause dur="0,191s"/> {<dialect> Ca me semble<ee> nu sante </dialect>}

{<NOISE> <pause dur="1,864s"/> </NOISE>}

G#3: <tongue click> <pause dur="0,410s"/> Dove ? <pause dur="1,695s"/> <inspiration> okay

{<NOISE> <pause dur="1,640s"/> </NOISE>}

F#4: {<dialect> Mo ? </dialect>}

<pause dur="0,643s"/>

G#5: Cos' altro vede ?

<pause dur="1,459s"/>

F#6: <tongue click> <pause dur="0,877s"/> <eeh> {<dialect> ca mi *simpra </dialect>} <pause dur="0,744s"/> {<dialect> 'na cosa i battari che son i cos' </dialect>}

<NOTE> La forma "*simpra" sta per la forma standard "sembra" </NOTE>

<pause dur="3,235s"/>

G#7: Questo che cos' è ?

<pause dur="2,501s"/>

F#8: {<dialect> Chist' me sembr' nu camel' </dialect>}

<pause dur="1,236s"/>

G#9: Un cammello ?

F#10: <eeh> <pause dur="0,153s"/> Così {<dialect> me sempra<aa> *** </dialect>}

<NOTE> La forma "sempra" sta per la forma standard "sembra" ; il nome asteriscato corrisponde all'appellativo verso l'interlocutore, che viene chiamato per nome dal soggetto </NOTE>

<pause dur="1,883s"/>

<NOTE> Durante la pausa si avvertono dei tongue click difficilmente attribuibili </NOTE>

G#11: Okay

<pause dur="0,215s"/>

F#12: <tongue click> <pause dur="0,660s"/><ss>ste {<creaky voice> {<whispering> {<dialect> ste </whispering>} 'a ca #<G#13> po' </dialect>} </creaky voice>}#

G#13: #<F#12> Ques_# <pause dur="0,454s"/> _ti chi sono ?

<NOTE> La pronuncia della parola "questi" risulta interrotta dalla pausa di 0,454s, inoltre la prima parte della parola ("ques") è in sovrapposizione </NOTE>

<pause dur="0,634s"/>

F#14: Questi mi sembrano i due santi

<pause dur="0,377s"/>

G#15: <mhmf> <pause dur="1,738s"/> poi ?

<pause dur="0,515s"/>

F#16: {<dialect> Me sembra </dialect>} <pause dur="0,467s"/> {<dialect> Cosim' e Damian' </dialect>}

<pause dur="1,529s"/>

G#17: <tongue click> E okay <pause dur="0,214s"/> poi ?

<pause dur="0,737s"/>

F#18: <eeh> {<dialect> Chisti ca lo stess' due santi sonco </dialect>}

G#19: <inspiration> <pause dur="0,795s"/> Okay

F#20: <eh> <pause dur="1,524s"/> Queste <vocal> <pause dur="0,787s"/> {<dialect> chist' ca secondo me so' dui santi *** </dialect>}

<NOTE> Il turno si sovrappone leggermente a quello precedente senza necessità di essere segnalato ; la sequenza "secondo me" ipoarticolata ; il nome asteriscato corrisponde all'appellativo verso l'interlocutore, che viene chiamato per nome dal soggetto </NOTE>

<pause dur="0,265s"/>

G#21: <mhmf> <pause dur="0,940s"/> <inspiration> <pause dur="0,596s"/> Questa che cos' è ?

<pause dur="0,500s"/>

F#22: <tongue click> <exhale> {<dialect> E chist' è nu quadrett' a<aa>+ </dialect>} <pause dur="0,232s"/> {<dialect> appis' </dialect>}

<pause dur="0,244s"/>

G#23: <mhmf>

<pause dur="0,411s"/>

F#24: <eh> <exhale>

<pause dur="0,259s"/>

G#25: <tongue click> <inspiration> E questa ?

<pause dur="1,789s"/>

F#26: <tongue click> <pause dur="0,161s"/> Questa {<dialect> ntu sacc' a dice m' sembr' na lavagna </dialect>}

<pause dur="0,500s"/>

G#27: <mh> <pause dur="1,422s"/> <tongue click> <inspiration> <pause dur="0,859s"/> È una {<creaky voice> dispensa </creaky voice>} #<F#28> <pause dur="0,312s"/> è più una credenza#

F#28: #<G#27> <eeh> Sì <eeh> <pause dur="0,228s"/> <eh># sì

<NOTE> La sovrapposizione si ferma prima della pronuncia completa di <eh>
</NOTE>

G#29: <mh> <pause dur="0,191s"/> <tongue click> <inspiration> E questi due ec+ signori invece {<repetition> che cosa<aa> che cosa </repetition>} stanno facendo ?

<pause dur="0,435s"/>

F#30: {<dialect> Unu mi sembra ropp' a 'u cavalle </dialect>}

<pause dur="0,558s"/>

G#31: <mh>

<pause dur="0,435s"/>

F#32: <eh> <pause dur="0,547s"/> {<dialect> 'Sto signor' sta ncopp' 'u cavallu 'u cavallu me sembra </dialect>}

<pause dur="0,160s"/>

G#33: E questo<oo> <pause dur="0,156s"/> questo che cos' ha sugli {<NOISE> occhi </NOISE>} ?

<pause dur="1,439s"/>

F#34: È una benda

{<NOISE> <pause dur="0,396s"/> </NOISE>}

G#35: <mhmh> <pause dur="0,505s"/> Infatti <pause dur="0,569s"/> secondo me sono dei ladri

{<NOISE> <pause dur="0,393s"/> </NOISE>}

F#36: <eh> Sì è {<dialect> pecché vec' a u<uu> / chist' 'ncopp' 'u cavall' e chist' è bendat' </dialect>}

<NOTE> in corrispondenza di “pecché vec” il Giver produce un cenno non considerato turno </NOTE>

<pause dur=“0,102s“/>

G#37: <mhmf> {<NOISE> <pause dur=“0,291s“/> </NOISE>} Questa per esempio che cosa può essere ?

<pause dur=“3,124s“/>

F#38: <inspiration> <eh> <pause dur=“0,154s“/> qua<aa> forse è {<dialect> quann’ scappn’ </dialect>} <pause dur=“1,001s“/> <inspiration> <pause dur=“0,515s“/> <vocal> {<dialect> <vocal> pecché sta<aa> / ca sta<aa> </dialect>} <inspiration> <pause dur=“0,470s“/> {<dialect> una person’ coi libri in man’ </dialect>}

<pause dur=“0,117s“/>

G#39: <mhmf>

F#40: E {<dialect> Ca’ sta / m’ sembra unu quann’ scappn’ </dialect>}

<NOTE> Il turno si sovrappone leggermente al turno precedente senza necessità di essere segnalato </NOTE>

<pause dur=“0,171s“/>

G#41: Esatto #<F#42> sì#

<NOTE> La sovrapposizione inizia a partire dall’ultima sillaba di “esatto” </NOTE>

F#42: #<G#41> <eh> Così# {<dialect> me sembra </dialect>} <inspiration> <pause dur=“0,439s“/> {<creaky voice> <eeh> così </creaky voice>} {<dialect> me sembr’ *** </dialect>}

<NOTE> La sovrapposizione non comprende l’ultima sillaba di “così” , il nome asteriscato corrisponde all’appellativo verso l’interlocutore, che viene chiamato per nome dal soggetto </NOTE>

<pause dur=“0,212s“/>

G#43: <inspiration> E che cosa sta leggendo qui ?

<pause dur=“2,102s“/>

F#44: <tongue click> <pause dur=“0,220s“/> {<dialect> ‘E cos’ ra Bibbie ste cose ca </dialect>}

<pause dur=“0,224s“/>

G#45: <mhmf> <pause dur=“0,190s“/> #<F#46> Okay#

<NOTE> La sovrapposizione non comprende il primo fono vocalico di “okay” </NOTE>

F#46: #<G#45> Sì <eh>#

<pause dur=“0,146s“/>

G#47: <mh> ‘Kay

<NOTE> La forma ‘kay equivale a “okay” </NOTE>

F#48: {<dialect> Unu ‘o vir cu libbru #<G#49> {<laugh> uno l’# immagini </laugh>} </dialect>}

G#49: #<F#48> <laugh> Ce+#

F#50: {<dialect> ‘Na cosa pensa accossì<ii> </dialect>} <pause dur=“0,130s“/> <eh> <pause dur=“0,105s“/>

G#51: <laugh> <pause dur=“0,145s“/> {<laugh> Ho capito </laugh>} {<NOISE> e <pause dur=“0,172s“/> questa che cos’ è ? </NOISE>}

<pause dur=“1,104s“/>

F#52: È un libro ***

<NOTE> il nome asteriscato corrisponde all’appellativo verso l’interlocutore, che viene chiamato per nome dal soggetto </NOTE>

<pause dur=“0,439s“/>

G#53: {<NOISE> Questo ? </NOISE>}

<pause dur=“2,617s“/>

F#54: {<NOISE> <eh> <eh> <pause dur=“0,152s“/> </NOISE>} <vocal> {<dialect> È nu quadr’ na cos’ </dialect>} <pause dur=“0,147s“/> <tongue click> <inspiration> {<dialect> che ca n’ c’ vec’ a capu ru sant’ ‘ncopp’ </dialect>} <pause dur=“1,572s“/> <tongue click> <inspiration> {<dialect> #<G#55> nu li+# </dialect>}

<NOTE> La sovrapposizione non comprende la nasale di “nu” </NOTE>

G#55: #<F#54> {<repetition> Questa# questa </repetition>} dovrebbe essere una porta

<NOTE> La sovrapposizione non comprende il fono vocalico finale della prima occorrenza di “questa” </NOTE>

<pause dur=“1,044s“/>

F#56: <eh> Sì {<dialect> accossì me sembra<aa> pecché<ee> </dialect>} <inspiration> <pause dur=“0,503s“/> {<dialect> è schievat’ </dialect>} <pause dur=“0,297s“/> a due

<NOTE> Pronuncia palatalizzata della fricativa alveolare iniziale in “schievat” </NOTE>

<pause dur=“1,247s“/>

G#57: {<creaky voice> <eh> </creaky voice>} <ehm> Nel senso che è aperta ?

F#58: <eh> Sì {<dialect> pecché </dialect>} è *aperte

G#59: #<F#60> <mhmh>#

<NOTE> La sovrapposizione non interessa la prima parte di <mhmh> </NOTE>

F#60: #<G#59> Penso# ciò {<dialect> i' che so<oo>' <eeh> so' due pa+ / come t' agg' 'icer' doi parti 'e porta </dialect>}

<NOTE> La sovrapposizione non comprende l'ultimo fono vocalico di "penso" </NOTE>

<pause dur="0,088s"/>

G#61: Ho #<F#62> capito#

<NOTE> La sovrapposizione comprende solo l'ultimo fono vocalico di "capito" </NOTE>

F#62: #<G#61> <eh>#

<pause dur="0,587s"/>

G#63: Questa<aa> invece che cos' è ?

<pause dur="2,180s"/>

F#64: {<dialect> Chist' me </dialect>} sembra una sedia

<pause dur="0,840s"/>

G#65: Okay <pause dur="0,186s"/> okay sì

<pause dur="3,210s"/>

<NOTE> Durante la pausa si avvertono un <tongue click> e un' <inspiration> di difficile attribuzione </NOTE>

F#66: <tongue click> <pause dur="0,223s"/> <eeh> #<G#67> <vocal>#

G#67: #<F#66> Questa# invece che cosa le sembra ?

<NOTE> La sovrapposizione arriva fino alla prima sillaba di "questa" </NOTE>

<pause dur="0,258s"/>

F#68: <mh> {<dialect> M' sembra 'a lavatric' </dialect>}

<pause dur="0,507s"/>

G#69: Ho capito <pause dur="0,130s"/> ho capito <pause dur="0,388s"/> <tongue click> <pause dur="0,856s"/> <vocal> quindi <pause dur="0,465s"/> questa le sembra<aa> che cosa #<F#70> di pre+#

F#70: #<G#69> {<dialect> È nu# sant' t' agg' #<G#71> ritt' me semb+# </dialect>}

<NOTE> La sovrapposizione di F#70 su G#69 comprende solo la nasale iniziale della forma "nu"; la sovrapposizione di G#71 su F#70 inizia a partire dall'occlusiva alveolare sorda finale della forma "ritt'" </NOTE>

G#71: #<F#70> Che prega ?#

F#72: <eh> Sì

<pause dur="0,321s"/>

G#73: <vocal> Okay va #<F#74> bene#

<NOTE>La sovrapposizione comprende solo l'ultima sillaba della parole "bene"</NOTE>

F#74: #<G#73> {<repetition> {<whispering> <eh> </whispering>} <eh> </repetition>} {<NOISE> <pause dur="0,203s"/> </NOISE>} {<dialect> Chisti ca m' sembrn' 'e<ee> santo Cosem' e<ee> Damian' </dialect>} <pause dur="0,510s"/> i *satici<ii> / i santi piangenti sta+ {<dialect> stann' a Carbona' </dialect>} di Nola <pause dur="0,206s"/> <inspiration> <vocal>

<NOTE> Carbonara di Nola è un comune della provincia di Napoli </NOTE>

G#75: <ah>

F#76: <eh> Loro {<dialect> me sembrne<ee> pecché so' dui fratelli </dialect>} <inspiration> <pause dur="0,200s"/> {<dialect> che se facettn' sant' e<ee> </dialect>} <inspiration> <pause dur="0,151s"/> loro {<dialect> me sembrn' {<laugh> mo<oo> <inspiration> purtass' agg' sbagliat' pur' </laugh>} </dialect>} #<G#77> <laugh>#

<NOTE> La forma "purtass'" sta per la forma standard "può darsi" </NOTE>

G#77: #<F#76> <laugh> {<laugh> {<repetition> va bene va# ben+ </repetition>} </laugh>} sono due #<F#78> bambini#

<NOTE> La sovrapposizione riguarda solo l'ultimo fono vocalico di "bambini" </NOTE>

F#78: #<G#77> <eh>#

G#79: <mh>

F#80: {<NOISE> <eh> Sì </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,597s"/> </NOISE>}

G#81: <tongue click> Okay va bene <inspiration> allora signora {<NOISE> le volevo chiedere </NOISE>} un' altra cosa lei guarda la #<F#82> televisione ?#

<NOTE> La sovrapposizione parte dalla penultima sillaba di "televisione" </NOTE>

F#82: #<G#81> Sì# {<dialect> 'a ser' comme </dialect>} <inspiration>

<NOTE> L' ispirazione comprende anche parte della forma "comme" </NOTE>

<pause dur="0,105s"/>

G#83: Che cosa le piace guardare ?

<pause dur="0,836s"/>

F#84: <tongue click> <eh> {<dialect> Quann' fa Gra+ Grande Fratell' me ne vedo 'no poco po' {<laugh> 'a verità m' addorment' </laugh>} </dialect>}

<pause dur="0,356s"/>

G#85: <eh> <mh> <pause dur="0,208s"/> <inspiration> Ho capito no però dico che cosa le piace guardare #<F#86> <pause dur="0,154s"/> qua+#

<NOTE> Durante il turno F produce un altro accenno di risata </NOTE>

F#86: #<G#85> <vocal> Gerry# {<dialect> Scott' </dialect>}

<NOTE> La sovrapposizione arriva fino alla prima sillaba di "Gerry"; palatalizzazione della fricativa alveolare sorda iniziale nella forma "Scott'" </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="0,424s"/> </NOISE>}

G#87: Che #<F#88> programma ?#

<NOTE> La sovrapposizione non comprende l'occlusiva bilabiale sorda di "programma" </NOTE>

F#88: #<G#87> <eh> Ca<aa>+# <eeh> Caduta Libera

<pause dur="0,221s"/>

G#89: <mhmf>

F#90: {<dialect> 'Ste ccose ca me #<G#91> piacen' 'a verità# </dialect>}

<NOTE> Il turno si sovrappone leggermente al turno precedente senza necessità di essere segnalato; la sovrapposizione di G#91 inizia a partire dall'ultima sillaba della forma "piacen'" </NOTE>

G#91: #<F#90> È diverte+#

F#92: <vocal> <eh> Sì

<pause dur="0,835s"/>

G#93: Ho #<F#94> capito#

<NOTE> La sovrapposizione parte dalla seconda sillaba di "capito" </NOTE>

F#94: #<G#93> {<dialect> A ment' i' nu' m' addor+ / ch' nu' m' addorment<tt>'</dialect>} <pause dur="0,223s"/> {<dialect> vi #<G#95> dic' </dialect>}# <exhale>

<NOTE> Allungamento della vocale tonica /ɔ/ in "addor+"; Allungamento finale della vocale indistinta /ə/ in addorment<tt>' </NOTE>

G#95: #<F#94> Quindi <pause dur="0,242s"/># i film non li guarda ?

F#96: {<dialect> No è peccché è a tarde me<ee> </dialect>} <pause dur="0,475s"/> {<dialect> me #<G#97> ddurmient'# </dialect>}

G#97: #<F#96> {<creaky voice> E </creaky voice>} <pause dur="0,659s"/> ho# capito

{<NOISE> <pause dur="0,117s"/> </NOISE>}

F#98: {<dialect> Cacche vot' </dialect>}

G#99: {<creaky voice> Ho capito </creaky voice>} <inspiration> e<ee> non lo so signora a lei<ii> che cosa piace fare ?

<pause dur="0,981s"/>

F#100: <tongue click> <tongue click> <eh> <eh> <pause dur="0,282s"/> <eh> {<dialect> Stu mumentu ca so' pensionate </dialect>} <inspiration> <pause dur="0,251s"/> <eh> <eh> {<dialect> {<repetition> int' 'a<aa> int' 'a </repetition>} campagn' </dialect>}

<pause dur="0,195s"/>

G#101: <inspiration> <pause dur="0,127s"/> Ho #<F#102> capi+#

F#102: #<G#101> E che# altro {<dialect> {<laugh> essendo vissut' c' i miei genitori </laugh>} e<ee> m' aggia purtat' chella cos' e #<G#103> giusta# </dialect>}

<NOTE> La sovrapposizione comprende anche la vocale centrale bassa iniziale di "altro" ; "c'i" sta per la variante standard "con i" ; la sovrapposizione non comprende la pronuncia dell'affricata postalveolare sonora della forma "giusta" </NOTE>

G#103: #<F#102> Quindi le# piace lavorare #<F#104> la terra#

<NOTE> Allungamento della vocale tonica in "terra" </NOTE>

F#104: #<G#103> <eeh> <pause dur="0,244s"/> <eeh># {<dialect> Tu 'u saje </dialect>} <eh> <eh> #<G#105> <laugh>#

G#105: #<F#104> <giggle>#

<NOTE> Il <giggle> termina prima del <laugh> del turno precedente </NOTE>

F#106: <laugh> {<laugh> {<dialect> E ch' t' 'o dic' </dialect>} </laugh>} <sniff> <pause dur="0,390s"/> <inspiration> #<G#107> <pause dur="0,291s"/> <exhale>#

G#107: #<F#106> {<repetition> Ho capito# ho capito </repetition>} <pause dur="0,474s"/> <ehm> non lo so signora l' ultima cosa che ha visto al telegiornale che cosa è stata ?

<NOTE> La sovrapposizione termina prima della pronuncia completa dell'ultima sillaba di "capito" ; durante la parte finale del turno probabilmente si sentono due tongue click di F </NOTE>

<pause dur="0,384s"/>

F#108: <eh> <eh> {<dialect> 'O fatt' 'e sto virus </dialect>}

<NOTE> La parola "virus" viene accentata sull'ultima sillaba secondo la pronuncia ipercorretta </NOTE>

<pause dur="0,487s"/>

G#109: {<NOISE> {<creaky voice> Che cosa ne pensa ? </creaky voice>} </NOISE>}

<NOTE> Ulteriore allungamento della vocale tonica in “pensa” </NOTE>

<pause dur=“0,084s“/>

F#110: <tongue click> <pause dur=“0,228s“/> <eeh> {<dialect> Ch’ n’ s’ ferm’ ***
</dialect>} <pause dur=“1,413s“/> {<dialect> stamm’ ‘nguaiat’ </dialect>} <pause
dur=“0,551s“/> {<dialect> n’ è ch’ ric’ ‘a verità </dialect>} <pause dur=“2,223s“/>
<tongue click> <pause dur=“0,411s“/> <tongue click> <pause dur=“0,414s“/>
{<dialect> e tutt’ i juorn’ agg’ itt’ ‘i cant’ a maritmu stutala propiu </dialect>} <pause
dur=“1,072s“/> {<dialect> {<repetition> che nun me che nu m’ </repetition>} firu r’ ‘u
sent’ </dialect>} <pause dur=“0,643s“/> {<dialect> che ‘ument’ semp’ *‘umento semp’
e<ee> nun se leva </dialect>} <tongue click>

<NOTE> Il nome asteriscato corrisponde all’appellativo verso l’interlocutore, che viene
chiamato per nome dal soggetto ; la forma “stutala” viene pronunciata con accento piano,
anziché sdrucchiolo come vuole la versione dialettale e quella standard corrispondente
“spegnila” ; durante la pronuncia di “che nun me” probabilmente G emette qualche
espressione non identificabile per cui si preferisce non segnalare la sovrapposizione
</NOTE>

<pause dur=“0,943s“/>

G#111: <sniff> <tongue click> {<creaky voice> {<repetition> Ho capito ho capito
</repetition>} signora </creaky voice>} <inspiration> <tongue click> {<creaky voice>
va benissimo allora </creaky voice>} {<NOISE> <pause dur=“0,269s“/> </NOISE>}
grazie

F#112: <eeh> {<dialect> Piens’ ‘i sta bona si+ </dialect>}

<NOTE> Fine registrazione </NOTE>

DGmaLc01N

Text_inf.

MAT: ma (malattia di Alzheimer)

MAP: L

Ndl: 01

REG: N

Speakers_inf.

INp1: controllo L, f, 81, Napoli (Follower)

INp2: L.R., f, 29, Napoli (Giver)

INp3: P1 (familiare del soggetto, nipote)

INp4: P2 (familiare del soggetto, figlia)

Recording_inf.

TYP: *acquisizione diretta su dispositivo mobile*

LOC: Napoli

DAT: 13/10/2020

DUR: 18:26,125

CON: *ambiente domestico*

Transcription_inf.

DAT: 15/06/2021

TRS: A.C.P., f, 31, Caserta

CMT:

Nst: 128

<pause dur="1,526s"/>

G#1: {<NOISE> <tongue click> <inspiration> Okay signora mi può descrivere che cosa vede in questa immagine ? </NOISE>}

<NOTE> Alla parte finale di "okay" e alla parte iniziale di "signora" si sovrappone un'espressione non identificata probabilmente appartenente a F </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="2,890s"/> </NOISE>}

<NOTE> Durante la pausa si sentono alcuni <tongue click> di difficile attribuzione </NOTE>

F#2: {<NOISE> <eeh> <eh> <exhale> <pause dur="10,218s"/> <inspiration> {<whispering> Ecco </whispering>} <pause dur="0,891s"/> {<dialect> queste so' doi ia<aa> </dialect>} <pause dur="0,608s"/> <inspiration> <pause dur="0,258s"/> {<dialect> 'e sedie 'a lavatric' </dialect>} e chi <pause dur="1,745"/> <tongue click> <inspiration> {<whispering> rubba </whispering>} <pause dur="0,972s"/> <inspiration> {<dialect> quest' so' doi </dialect>} bambini <tongue click> </NOISE>}

<pause dur="0,389s"/>

G#3: <mhmf>

<pause dur="0,271s"/>

F#4: {<NOISE> <inspiration> <pause dur="0,223s"/> Quest' è un vecchietto che legge un {<dialect> giornal' </dialect>} <pause dur="2,241s"/> <tongue click> <inspiration> <pause dur="0,873s"/> questo / {<dialect> chist' ate<ee> </dialect>} <pause dur="2,068s"/> {<dialect> so' dui<ii> </dialect>} <ehm> <pause dur="0,545s"/> <inspiration> <pause dur="0,266s"/> {<dialect> cum' t' aggia ric' 'na<aa> </dialect>} <pause dur="0,393s"/> <inspiration> <pause dur="2,222s"/> {<dialect> igliu fann' i<ii> </dialect>} <pause dur="1,551s"/> <tongue click> <pause dur="0,796s"/> {<dialect> nu / nun t' saccio spiegar' </dialect>} </NOISE>}

<NOTE> L'allungamento della forma "ate<ee>", equivalente allo standard "altro", corrisponde alla vocale centrale media [ə] tipica della varietà dialettale ; palatalizzazione delle fricativa alveolare sorda prima di consonante occlusiva sorda in "spiegar'" secondo la varietà dialettale </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="1,443s"/> </NOISE>}

G#5: {<repetition> Cosa<aa> cosa </repetition>} stanno facendo ?

{<NOISE> <pause dur="0,786s"/> </NOISE>}

F#6: {<NOISE> <aah> Che stanno facendo ? <pause dur="2,334s"/> <tongue click> <inspiration> <pause dur="0,616s"/> <vocal> e {<dialect> stann' </dialect>} giocando che<ee> <eeh> <pause dur="0,196s"/> <inspiration> <pause dur="0,161s"/> <eh> <pause dur="1,485s"/> <inspiration> <pause dur="0,171s"/> <vocal> giocando <pause

dur="0,393s"/> <inspiration> <pause dur="0,305s"/> questo è il cane <pause dur="0,469s"/> <inspiration> <pause dur="0,379s"/> e queste {<dialect> so' </dialect>} a<aa>+ <pause dur="0,410s"/> <inspiration> <pause dur="0,576s"/> forse 'na vecchietta {<creaky voice> e 'na figlia / {<repetition> 'na 'na 'na </repetition>} signorina<aa> </creaky voice>} </NOISE>}

<NOTE> In "cane" allungamento della vocale tonica ; La pronuncia di "figlia" è molto ipoarticolata ; l' allungamento di "signorina<aa>" è anche prodotto con voce tremolante </NOTE>

<pause dur="0,243s"/>

G#7: <mhmh> {<NOISE> Cosa sta facendo la signorina ? </NOISE>}

F#8: {<NOISE> {<dialect> 'A </dialect>} signorina<aa> <pause dur="1,265s"/> {<dialect> je nun c' vec' bbuon' a ver' cu tutt' i llent' </dialect>} <pause dur="0,398s"/> <inspiration> <pause dur="0,469s"/> <eeh> <pause dur="0,326s"/> {<creaky voice> {<dialect> facea fa<aa>+ / su+ sunà<aa> </dialect>} </creaky voice>} <pause dur="2,844s"/> {<dialect> son' 'a fisammona ch' sona ca </dialect>} <pause dur="0,918s"/> {<dialect> vec' 'e mmana<aa>+ </dialect>} <pause dur="4,369s"/> <vocal> {<dialect> a lavorà non<nn> lavor' </dialect>} <pause dur="0,806s"/> <inspiration> <pause dur="0,175s"/> <eh> <eeh> <pause dur="0,459s"/> <tongue click> <pause dur="1,191s"/> <vocal> {<dialect> cui mman' 'e chest' che<ee> </dialect>} <pause dur="1,222s"/> <vocal> </NOISE>}

<NOTE> Il turno si sovrappone leggermente al turno precedente senza necessità di essere segnalato ; durante la pausa di 4,369 secondi si sentono alcuni <tongue click> probabilmente prodotti dal Follower </NOTE>

G#9: Forse sta lavorando a #<F#10> maglia ?#

<NOTE> Solo l'ultima sillaba di "maglia" risulta in sovrapposizione </NOTE>

F#10: #<G#9> <eeh> !#

G#11: <mhmh>

<pause dur="0,215s"/>

F#12: Sta lavorando a maglia <eh> {<NOISE> <pause dur="1,410s"/> <tongue click> <pause dur="0,535s"/> </NOISE>} <eeh> <pause dur="1,469s"/> <inspiration> <tongue click> e #<G#13> io <unclear> <eeh>#

<NOTE> "maglia" iparticolato e quasi coarticolato con il seguente <eh> </NOTE>

G#13: #<F#12> E<ee># <pause dur="0,188s"/> questa che cos' è ?

{<NOISE> <pause dur="1,025s"/> </NOISE>}

F#14: Ques+ ?

{<NOISE> <pause dur="0,359s"/> </NOISE>}

G#15: <mh>

<pause dur="0,665s"/>

F#16: <inspiration> <pause dur="0,281s"/> Quest' è<ee> una <inspiration> <pause dur="0,208s"/> è una carta da {<dialect> gioc' </dialect>}

<pause dur="1,776s"/>

G#17: #<F#16> <mh> <pause dur="0,168s"/> A me sembra# di più una #<F#18> radio#

<NOTE>La prima sovrapposizione parte dopo l'inizio di <mh> e termina con la prima sillaba di "sembra" ; la seconda sovrapposizione riguarda l'ultima sillaba di "radio"</NOTE>

F#18: #<G#17> <inspiration> <mh> <time> <vocal># <pause dur="0,652s"/> <eh> <vocal> <pause dur="0,194s"/> <ah> <pause dur="0,419s"/> <inspiration> <tongue click> {<dialect> 'na </dialect>} radio {<dialect> 'na </dialect>} radi+ che<ee> <pause dur="0,425s"/> <inspiration> <pause dur="0,177s"/> {<dialect> ch' son' </dialect>} <tongue click> <inspiration> <pause dur="0,170s"/> e quest' è<ee> <pause dur="0,663s"/> <tongue click> {<NOISE> <pause dur="3,045s"/> <vocal> <pause dur="0,450s"/> {<dialect> i<ii> si ricor' </dialect>} <eh> </NOISE>}

P1#19: {<NOISE> Nonna </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,486s"/> </NOISE>}

F#20: {<NOISE> <Oh> <pause dur="1,587s"/> <giggle> <pause dur="1,480s"/> </NOISE>} {<dialect> Chistu nu l' aggiu {<repetition> {<creaky voice> mai maie<ee> </creaky voice>} </repetition>} </dialect>} <tongue click> <inspiration> <pause dur="0,175s"/> {<dialect> sti cosi ch' si<ii>+ </dialect>} <ehm> <pause dur="0,569s"/> {<creaky voice> {<dialect> ch' verun' {<repetition> i<ii> <i<ii> i </repetition>} uaglung' n' aggiu mai lette<ee> </dialect>} </creaky voice>} <pause dur="0,802s"/> <inspiration> <pause dur="0,270s"/> <vocal> #<G#21> <pause dur="0,449s"/> {<dialect> n' amm' </dialect>}}#

<NOTE> L'allungamento delle forme "maie<ee>" e "lette<ee>" corrisponde al suono della vocale centrale media [ə] tipica della varietà dialettale ; la voce dell'allungamento di "i<ii>" e "lette<ee>" risulta tremolante ; il <vocal> tra le pause di 0,270s e 0,449s corrisponde a un tentativo di presa di parola ; la sovrapposizione non comprende tutta la pausa di 0,449s </NOTE>

G#21: #<F#20> <ehm># Allora questa dovrebbe essere una credenza

F#22: <eeh> !

G#23: È una dispensa #<F#24> con<nn>#

F#24: #<G#23> {<dialect> 'A dispens' # che<ee> </dialect>} <inspiration>

<NOTE> La sovrapposizione arriva fino all’inizio della nasale alveolare di “dispens” ; L’allungamento della forma “che<ee>” corrisponde al suono della vocale centrale media [ə] tipica della varietà dialettale </NOTE>

<pause dur=“0,349s“/>

G#25: I #<F#26> piatti così#

<NOTE> La sovrapposizione comprende solo l’ultima sillaba di “piatti” ; allungamento della vocale tonica in “piatti” </NOTE>

F#26: #<G#25> {<dialect> I piatt’ </dialect>}# <eeh> sì

<NOTE> La sovrapposizione non comprende la pronuncia dell’occlusiva alveolare sorda di “piatt’” </NOTE>

<pause dur=“0,247s“/>

G#27: <inspiration> E questo che #<F#28> cos’ ha sugl’ # occhi ?

<NOTE> La sovrapposizione parte dopo l’inizio della prima sillaba di “cos” e termina con la prima sillaba di “sugli” </NOTE>

F#28: #<G#27> Ha la <time># <pause dur=“0,684s”/> <vocal> <pause dur=“0,186s“/> ha gli <eeh> i<ii> <pause dur=“0,355s“/> <tongue click> <inspiration> <pause dur=“0,631s“/> <vocal> <pause dur=“0,139s“/> <ah> {<NOISE> <exhale> <pause dur=“0,801s“/> </NOISE>} <vocal> <pause dur=“0,750s“/> <inspiration> <pause dur=“0,341s“/> <vocal> ha la {<repetition> {<dialect> ‘a ‘a </dialect>} </repetition>} #<G#29> maschera# la {<NOISE> mascherina </NOISE>}

<NOTE> Palatalizzazione della fricativa alveolare sorda prima di occlusiva sorda in “maschera” e “mascherina” tipica della varietà dialettale </NOTE>

G#29: #<F#28> <mh> <time> E infatti# a me sembrano due ladri

<NOTE> La sovrapposizione di <mh> cade nella pronuncia della parte centrale di “maschera” ; la sovrapposizione termina con la seconda sillaba di “infatti” </NOTE>

<pause dur=“0,118s“/>

F#30: <eeh> #<G#31> {<dialect> Dui latr’ </dialect>}#

<NOTE> La sovrapposizione inizia dopo l’inizio della forma “Dui” </NOTE>

G#31: #<F#30> Almeno a me#

F#32: <eh> #<G#33> Sì#

<NOTE> Parte della forma <eh> risulta in sovrapposizione con la fine di G#31 </NOTE>

G#33: #<F#32> <mh>#

<pause dur=“0,213s“/>

F#34: {<NOISE> Dei {<dialect> latr’ </dialect>} </NOISE>}

<pause dur="0,119s"/>

G#35: Questo che cos' è invece ?

{<NOISE> <pause dur="1,494s"/> </NOISE>}

F#36: <vocal> {<repetition> <eh> <eh> </repetition>} <exhale> <pause dur="1,275s"/> <tongue click> {<NOISE> <pause dur="1,607s"/> {<dialect> E nient' </dialect>} <pause dur="1,470s"/> <inspiration> <pause dur="0,757s"/> {<dialect> vec' 'e barch' </dialect>} <pause dur="0,241s"/> #<G#37> {<creaky voice> là<aa> </creaky voice>}# </NOISE>}

<NOTE> La sovrapposizione riguarda soprattutto l'allungamento di là<aa> </NOTE>

G#37: {<NOISE> #<F#36> <mh># </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,198s"/> </NOISE>}

F#38: <eh> {<NOISE> {<creaky voice> {<dialect> 'O mar' c' i barch' </dialect>} </creaky voice>} </NOISE>}

<pause dur="0,491s"/>

G#39: <tongue click> E però è appeso

F#40: {<creaky voice> <eh> </creaky voice>}

{<NOISE> <pause dur="0,678s"/> </NOISE>}

G#41: {<whispering> Un </whispering>} quadretto

<NOTE> L'occorrenza dell'articolo risulta ipoarticolata </NOTE>

F#42: È un {<dialect> quadrett' </dialect>}

<pause dur="0,189s"/>

G#43: <mh> <pause dur="0,430s"/> <inspiration> <pause dur="0,186s"/> Invece <pause dur="0,153s"/> questa che cos' è ?

<pause dur="0,225s"/>

F#44: <inspiration> <pause dur="0,164s"/> Quest' è una sedia

<pause dur="0,167s"/>

G#45: #<F#46> Okay#

<NOTE> La sovrapposizione comprende solo il fono finale di "okay" </NOTE>

F#46: #<G#45> <eh>#

{<NOISE> <pause dur="0,512s"/> </NOISE>}

G#47: Questa invece ?

<pause dur="0,131s"/>

F#48: <eh> Quest' è una {<dialect> port' </dialect>}

<pause dur="0,135s"/>

G#49: Okay {<creaky voice> <eh> </creaky voice>} com' è ?

{<NOISE> <pause dur="0,646s"/> </NOISE>}

F#50: {<creaky voice> <eh> </creaky voice>} <pause dur="0,224s"/> <vocal> <mh> {<repetition> U<uu>+ u+ </repetition>} {<dialect> Una porte<ee> c' 'a #<G#51> maniglie<ee># </dialect>}

<NOTE> L'allungamento della forma "porte<ee>" e maniglie<ee> corrisponde alla vocale centrale media [ə] tipica della varietà dialettale ; la sovrapposizione comprende solo la pronuncia dell'allungamento </NOTE>

G#51: #<F#50> <mh># {<NOISE> <pause dur="0,206s"/> </NOISE>} Okay è una porta #<F#52> aperta#

<NOTE> La sovrapposizione riguarda solo l'ultima sillaba di "aperta" </NOTE>

F#52: #<G#51> <eh># <pause dur="0,176s"/> {<whispering> Una porta #<G#53> aperta# </whispering>}

G#53: #<F#52> Va bene <inspiration># quindi <pause dur="0,274s"/> sono una famiglia ?

<NOTE> La sovrapposizione termina prima della fine di <inspiration> </NOTE>

F#54: È s+ <eh> una {<dialect> famigl' </dialect>} <pause dur="0,235s"/> <eh>

<pause dur="0,421s"/>

G#55: {<NOISE> <mhmh> <pause dur="0,216s"/> </NOISE>} Ho #<F#56> capito#

F#56: #<G#55> E quest'# che<ee> *faci<ii> / <inspiration> lavora <vocal> {<dialect> 'a vecchie che<ee> </dialect>} {<creaky voice> sta se<ee>+ </creaky voice>} <inspiration> {<dialect> sedut' 'ncopp' 'o divan' </dialect>} <pause dur="0,477s"/> <inspiration> {<dialect> quest' so' doi bambini </dialect>} <pause dur="1,513s"/> <inspiration> <pause dur="0,496s"/> e questo {<dialect> legg' 'o {<creaky voice> giornal' </creaky voice>} </dialect>} <pause dur="0,452s"/> <sniff> <pause dur="0,448s"/> <tongue click> <inspiration> #<G#57> questo è il# cagnolin'

<NOTE> La sovrapposizione arriva fino alla prima sillaba di "questo" ; la fricativa labiodentale in "lavora" non è quasi articolata ; il fono finale di "vecchie" e l'allungamento finale del secondo "che<ee>" corrispondono alla vocale centrale media [ə] tipica della varietà dialettale </NOTE>

G#57: #<F#56> Va b+ <time># <giggle> <pause dur="0,200s"/> <giggle> {<laugh> Va bene </laugh>} <pause dur="0,366s"/> e signora le volevo chiedere a lei<ii> piace guardare la televisione ?

<NOTE> Il <time> termina dopo la fine della sovrapposizione ; alla pausa di 0,366s e a parte del turno immediatamente successivo alla suddetta pausa si sovrappone probabilmente una leggera risata o schiarimento di voce da parte di F </NOTE>

F#58: <tongue click> Sì {<dialect> ‘a matin’ a‘ ser’ </dialect>}

<NOTE> Il <tongue click> risulta sovrapposto all’ultima sillaba del turno precedente </NOTE>

<pause dur=“0,364s“/>

G#59: <mh> {<repetition> Che cosa<aa> che cosa </repetition>} le piace guardare #<F#60> di più ?#

<NOTE> La sovrapposizione comprende anche l’ultima sillaba di “guardare” </NOTE>

F#60: #<G#59> <eeh># Molti<ii> <pause dur=“0,445s“/> <tongue click> <inspiration> {<NOISE> <pause dur=“0,809s“/> </NOISE>} {<dialect> ‘i telenovella </dialect>}

{<NOISE> <pause dur=“0,406s“/> </NOISE>}

G#61: {<NOISE> <tongue click> Che telenovele ? </NOISE>}

<pause dur=“0,645s“/>

F#62: E ch+ che telenovele ?

<pause dur=“0,127s“/>

G#63: <mhmh> {<repetition> Quali<ii> #<F#64> quali<ii># </repetition>}

F#64: #<G#63> <eeh># <vocal> <pause dur=“1,282s“/> <inspiration> <pause dur=“0,621s“/> <vocal> *Dibil a / di<ii>+ <pause dur=“0,206s“/> *divivuich

<NOTE> La vocalizzazione <eeh> dura ben oltre la fine della sovrapposizione fondendosi con un’altra vocalizzazione non ben identificata e annotata come <vocal> </NOTE>

<pause dur=“0,361s“/>

P2#65: #<F#66> {<laugh> Beautiful </laugh>}#

<NOTE> La sovrapposizione comprende solo l’ultima sillaba di “Beautiful” </NOTE>

F#66: #<P2#65> <inspiration># #<G#67> Beautifu+ <vocal>#

<NOTE> La sovrapposizione di G#67 comprende solo l’ultima sillaba della parola “Beautiful” </NOTE>

G#67: #<F#66> Beautiful#

F#68: <eh> #<G#69> {<whispering> Beautiful </whispering>}#

G#69: #<F#68> Quella# sul cinque

F#70: <eh> Su cinque <inspiration> <pause dur=“0,199s“/> {<dialect> po’ *fascia<aa> </dialect>} <pause dur=“0,934s“/> <tongue click> <inspiration> <pause dur=“0,194s“/> {<creaky voice> <eh> {<dialect> mi scordo com’ si chiamn’ </dialect>} </creaky voice>} <pause dur=“0,505s“/> <inspiration> <pause dur=“1,481s“/> {<dialect> po’ </dialect>} <pause dur=“0,277s“/> <vocal> {<dialect>

po' {<creaky voice> faccia che<ee> cos' <eeh> </creaky voice>} </dialect>} <pause dur="0,610s"/> <sniff> <inspiration> <pause dur="0,722s"/> <eeh> <exhale>

<NOTE> La seconda sillaba della parole "cinque" è ipoarticolata in quanto F inizia già a inspirare ; palatalizzazione della fricativa alveolare sorda prima di occlusiva sorda in "scordo" </NOTE>

<pause dur="0,535s"/>

P2#71: La vi+

{<NOISE> <pause dur="0,420s"/> </NOISE>}

F#72: {<dialect> 'Ncopp' 'o dumila<aa> </dialect>} <pause dur="0,220s"/> {<creaky voice> non lo so <aah> </creaky voice>} <mh> <pause dur="0,196s"/> <inspiration> {<NOISE> <pause dur="0,516s"/> </NOISE>} {<creaky voice> {<dialect> maronna mia 'u teng' 'mpizz' 'e lengua </dialect>} </creaky voice>}

<NOTE> L'espressione "non lo so" è molto ipoarticolata al punto che non si avvertono né la nasale alveolare finale di "no" né la laterale alveolare iniziale di "lo" </NOTE>

<pause dur="0,625s"/>

G#73: {<repetition> Di che cosa parla ? di che cosa parla ? </repetition>}

F#74: <eh> {<dialect> Parle<ee> </dialect>} <inspiration> {<dialect> che essa<aa> è {<repetition> la la </repetition>} cieca </dialect>} <inspiration> {<repetition> {<creaky voice> {<dialect> 'Smeralda 'Smeralda </dialect>} </creaky voice>} </repetition>} <pause dur="0,200s"/> {<creaky voice> la *telenovella {<dialect> 'Smerald' </dialect>} </creaky voice>} <inspiration> che essa è cieca

<NOTE> Il fono finale e l'allungamento di "parle<ee>" corrispondono alla vocale centrale media [ə] tipica della varietà dialettale ; la forma dialettale "'Smeralda" corrisponde a "Esmeralda" ed è pronunciata con la palatalizzazione della fricativa alveolare sorda davanti a nasale tipica della varietà dialettale ; nella pronuncia di "cieca" viene realizzata anche la "i" che nella varietà standard ha solo valore diacritico </NOTE>

<pause dur="0,156s"/>

G#75: <mhmf>

<pause dur="0,148s"/>

F#76: {<dialect> Nu vere </dialect>} <ehm> <tongue click> {<dialect> è 'na uagliole piccolina </dialect>} <inspiration> <pause dur="0,158s"/> <ah> {<dialect> invec' a mamme<ee> quandu s' 'a cumprav' </dialect>} <tongue click> {<dialect> er' </dialect>} già <inspiration> <pause dur="0,159s"/> <eeh> {<dialect> cumm' era sta mort' </dialect>} <inspiration> <pause dur="0,164s"/> {<dialect> essa<aa> <eh> / 'u marit' iva truenne<ee> nu criaturu mascl' #<G#77> pecché# <inspiration> pe' l' erere </dialect>}

<NOTE> Il fono finale e l'allungamento di “mamme<ee>” e di “truenne<ee>” corrispondono alla vocale centrale media [ə] tipica della varietà dialettale </NOTE>

G#77: #<F#76> <mhmh>#

F#78: <tongue click> <inspiration> <pause dur=“0,288s“/> Piglia<aa> {<dialect> ‘na f+ / primm’ stevn’ {<repetition> ‘i<ii> ‘i ‘i </repetition>} mammani ‘i femmene<ee> anzian’ pigliavn’ i pir’ </dialect>} <inspiration> {<dialect> se<ee> / fece scambio cu nata mort’ ca muriv’ </dialect>} <inspiration> {<dialect> ch’ s’ accattav’ ‘u mascl’ pusern’ ‘u mascl’ </dialect>} <eh> <inspiration> {<dialect> e essa era / a sta criatura la purtava arraugliat’ ch’ gli era mort’ </dialect>} <inspiration> {<NOISE> <pause dur=“0,202s“/> </NOISE>} {<dialect> ‘a mettiv’ ‘ncoppa a le<ee> / stev’ ent’ a ‘na capanna sta vecchia ‘a mettiv’ ‘ncopp’ ‘o lettin’ </dialect>} <inspiration> <pause dur=“0,182s“/> {<dialect> pronta pe’ paricchiu tiemp’ </dialect>} <pause dur=“0,156s“/> {<dialect> e senteva<aa> le<ee> / chiagn’ </dialect>} <inspiration> <pause dur=“0,153s“/> {<dialect> ca ch’ hai te lu </dialect>} <inspiration> {<dialect> ett’ a<aa> scumpiglià a criatur’ era vive<ee> </dialect>} <inspiration> {<dialect> e s’ ‘a criscett’ </dialect>} #<G#79> <inspiration>#

<NOTE> Il fono finale e l'allungamento di “se<ee>” e di “vive<ee>” corrispondono alla vocale centrale media [ə] tipica della varietà dialettale </NOTE>

G#79: #<F#78> <mh>#

<pause dur=“0,123s“/>

F#80: {<dialect> S’ ‘a crisciv’ e<ee> </dialect>} <tongue click> <pause dur=“0,416s“/> e<ee> {<dialect> era undici dodici anni ess’ </dialect>} <pause dur=“0,142s“/> <tongue click> <inspiration> {<dialect> s’ appicciav’ ‘a capanna </dialect>} <pause dur=“0,231s“/> <tongue click> <inspiration> {<dialect> e lu dottor’ r’ ‘o paes’ </dialect>} <inspiration> <tongue click> {<dialect> ‘a<aa> salvav’ </dialect>} <inspiration> {<dialect> ‘a salvav’ s’ appicciava tutt’ ‘a facci’ </dialect>} <tongue click> <pause dur=“0,335s“/> {<creaky voice> {<dialect> stu dottor’ </dialect>} </creaky voice>} <inspiration> {<dialect> e ‘a salvav’ </dialect>} <inspiration> {<dialect> e iss’ po’ quand’ ess’ s’ er’ fatta giovena </dialect>} <inspiration> <pause dur=“0,188s“/> {<dialect> ‘o figl’ {<repetition> r’ ‘a<aa> r’ ‘a </repetition>} padron’ {<whispering> tenev’ </whispering>} / era ricc’ </dialect>} <pause dur=“0,275s“/> <tongue click> <inspiration> {<dialect> e mo isse<ee> ‘o figl’ r’ ‘a padron’ era ricc’ er’ gli’ atu figl’ </dialect>} <inspiration> {<dialect> e essa era povera </dialect>} <inspiration> {<dialect> sapev’ tutt’ ‘a / la<aa> / ‘a muntagn’ camminava </dialect>} <inspiration> {<dialect> scavz’ </dialect>} <pause dur=“0,200s“/> {<dialect> sapev’ tutt’ i posti r’ ‘o fiume </dialect>} <inspiration> {<dialect> arò crascevan’ i fior’ </dialect>} <pause dur=“0,195s“/> <inspiration> {<dialect> e issu po’ / ‘o cavalle<ee> s’ fermava </dialect>} <pause dur=“0,212s“/> {<creaky voice> {<dialect> a’ riv’ i’ fio+ / i’ fiume </dialect>} </creaky voice>} <inspiration> {<dialect> s’ fermava e s’ innamorava ‘e chest’ e steva </dialect>} <tongue click> <inspiration> è stata {<dialect> ‘Smeralda </dialect>} <pause

dur="0,429s"/> <tongue click> <inspiration> <pause dur="0,166s"/> {<dialect> piglia s' 'nnamorava e {<repetition> se<ee> s' </repetition>} fidanzern' </dialect>} <inspiration> {<dialect> s' fidanzern' </dialect>} <pause dur="0,168s"/> <tongue click> <inspiration> <pause dur="0,215s"/> e {<dialect> se<ee> </dialect>} <inspiration> {<dialect> po' s' spusern' annescusu {<creaky voice> cu padre nu voleva </creaky voice>} </dialect>} <pause dur="0,185s"/> <inspiration> {<dialect> nu vulev' che<ee> </dialect>} <inspiration> <pause dur="0,309s"/> {<dialect> ca 'u figl' se piglia a chell' {<creaky voice> pecché era 'na pazzent' er' 'na povera </creaky voice>} </dialect>} <pause dur="0,305s"/> <tongue click> <inspiration> <pause dur="0,150s"/> {<dialect> a<aa> stu miercu ch' essa<aa> a salvav' </dialect>} <tongue click> <inspiration> {<dialect> e iss' c' teneve<ee> </dialect>} <tongue click> <vocal> e {<dialect> 'a facev' scola<aa> </dialect>} <inspiration> {<dialect> a<aa> 'u ma+ / 'u 'mbarave<ee> pa+ / parlà intelligent' </dialect>} <inspiration> {<dialect> 'a 'mbarava a parlà italian' </dialect>} <pause dur="0,199s"/> <tongue click> <inspiration> {<dialect> e s' er' / t' er' / pessessav' 'e sta figliuol' {<creaky voice> ca <ee>era 'a soia </creaky voice>} </dialect>} <pause dur="0,226s"/> <inspiration> {<creaky voice> {<dialect> er' 'a soia s' avea spusà issi </dialect>} </creaky voice>} <pause dur="0,636s"/> <tongue click> <inspiration> {<dialect> e i' / e essa ricea </dialect>} ma io ti amo come a un {<dialect> padr' </dialect>} <inspiration> no {<creaky voice> come<ee> un uomo </creaky voice>}

<NOTE> Il fono finale e l'allungamento di "isse<ee>", di "cavalle<ee>", di "se<ee>", di "teneve<ee>" e di "'mbarave<ee>" corrispondono alla vocale centrale media [ə] tipica della varietà dialettale ; l' occorrenza di "tenev'" prima della falsa partenza è realizzata in modo ipoarticolato </NOTE>

<pause dur="0,165s"/>

G#81: <mh>

F#82: <inspiration> <pause dur="0,184s"/> {<dialect> Piglia lo padr' 'e esse </dialect>} <pause dur="0,298s"/> <tongue click> {<dialect> 'u padr' 'e iss' </dialect>} <inspiration> <pause dur="0,191s"/> {<NOISE> {<dialect> 'a pigliav' </dialect>} </NOISE>} {<dialect> 'a pigliav' </dialect>} <inspiration> <pause dur="0,167s"/> {<creaky voice> {<dialect> e piglia<aa> 'a strascinava pe' capill' </dialect>} </creaky voice>} <pause dur="0,170s"/> {<creaky voice> {<dialect> 'a strascinav' </dialect>} </creaky voice>} <inspiration> e {<creaky voice> {<dialect> 'a purtava addò chistu<uu> </dialect>} </creaky voice>} <inspiration> {<creaky voice> {<dialect> addò stu mierc' </dialect>} </creaky voice>} <inspiration> {<dialect> icett' tu 'a vuliv' aiccan' </dialect>} <pause dur="0,403s"/> <tongue click> <inspiration> <pause dur="0,164s"/> pigl+ / però {<dialect> n' avea fatt' nient </dialect>} <inspiration> {<dialect> issu po' 'i fece crere {<creaky voice> po<oo>' u<uu>+ </creaky voice>} </dialect>} <inspiration> <pause dur="0,397s"/> un nuovo marit' e<ee> {<dialect> 'Smeralda s' era spusat' annescos' </dialect>} <inspiration> {<dialect> s' era *pussat' add' a<aa> / 'a mamma {<creaky voice> 'u sapev' 'a avea portat' a vill' </creaky voice>} </dialect>} <pause dur="0,291s"/>

<tongue click> <inspiration> e {<dialect> dicette<ee> do {<creaky voice> va <eh>
 </creaky voice>} s+ {<repetition> se<ee> se </repetition>} appiccicava co padr'
 </dialect>} {<NOISE> <pause dur="0,325s"/> </NOISE>} <inspiration> {<dialect>
 dic' {<repetition> addò addò </repetition>} va' si è *vertà ? </dialect>} <pause
 dur="0,199s"/> <inspiration> <pause dur="0,179s"/> {<dialect> dice<ee> / e 'nso+
 dicett' {<creaky voice> {<repetition> da<aa> d' </repetition>} avea portà </creaky
 voice>} </dialect>} <inspiration> {<dialect> piglia e s' 'a iv' a piglià </dialect>}
 <inspiration> {<dialect> s' 'iv' a piglià s' appiccicava co dotto' </dialect>}
 <inspiration> <pause dur="0,173s"/> {<dialect> 'u duttore<ee> {<creaky voice> 'i
 piglia 'i rett' nu pugn' e ett' 'nterr' </creaky voice>} </dialect>} <pause dur="0,425s"/>
 <tongue click> <inspiration> <pause dur="0,417s"/> {<creaky voice> {<dialect> e ja
 <eeh> po' stess' ess' 'o curave<ee> pecchè già er' malat' 'e cor' sto<oo> dottor'
 </dialect>} </creaky voice>} <pause dur="0,498s"/> <tongue click> <inspiration>
 <pause dur="0,202s"/> {<dialect> e pigl' ess' s' 'a<aa> pigliava e s' 'a purtav'
 </dialect>} <inspiration> {<dialect> e essa er' già incint' </dialect>} <inspiration>
 {<dialect> però n' 'o sapev' </dialect>} <inspiration> {<dialect> mo s' credeva
 {<creaky voice> che<ee> </creaky voice>} </dialect>} <pause dur="0,333s"/> <tongue
 click> <pause dur="0,342s"/> {<creaky voice> {<dialect> ca stu figliu si / nu sapea si
 era r' 'o marit' o er' r' 'o dottor' </dialect>} </creaky voice>} <inspiration> {<dialect>
 invec' 'o dottor' n' avea fatt' nient' </dialect>} <pause dur="0,458s"/> {<dialect> n'
 aveva toccata *provt' </dialect>} <pause dur="0,399s"/> <tongue click> <inspiration>
 <pause dur="0,278s"/> {<dialect> e quanne<ee> / mo<oo> 'o dottor' 'mponz'
 </dialect>} <pause dur="0,249s"/> {<dialect> c' 'o figl' è suoie pe' s' piglia<aa>
 </dialect>} <pause dur="0,142s"/> <tongue click> <inspiration> {<dialect> esta
 'Smeralda {<creaky voice> pecché </creaky voice>} </dialect>} <inspiration> <pause
 dur="0,171s"/> {<creaky voice> {<dialect> iss' è impossessat' *prot' {<repetition> 'e
 esta<aa> 'e esta </repetition>} figliol' </dialect>} </creaky voice>} <pause
 dur="0,168s"/> <inspiration> <pause dur="0,157s"/> invece<ee> <ehm> <tongue
 click> <inspiration> <pause dur="0,163s"/> {<dialect> quann' *furett' accussi pigliava
 'a vecchi' </dialect>} <inspiration> <pause dur="0,168s"/> {<dialect> fece e' bagagli
 </dialect>} <inspiration> {<dialect> e se<ee> pigliarunu 'u cuntant' e s' n' ier'
 </dialect>} <pause dur="0,216s"/> <inspiration> {<dialect> s' n' ie+ </dialect>}
 <inspiration> {<dialect> mezz' 'a vie </dialect>} {<NOISE> <pause dur="0,580s"/>
 </NOISE>} {<dialect> se fermav' e<ee> pigliett' 'nger' 'sta 'Smeralda ett' 'nte+
 </dialect>} <inspiration> {<NOISE> {<dialect> e s' truern' doi suore </dialect>}
 <inspiration> {<dialect> pigliav' 'e suore s' 'a pigliern' </dialect>} </NOISE>}
 <inspiration> {<dialect> e s' 'a purterunu 'u cunvent' </dialect>} <pause
 dur="0,177s"/> <inspiration> e là<aa> {<dialect> po' è<ee> stat' </dialect>}
 <inspiration> là {<dialect> s' ha accattat' 'o criatur' </dialect>} <pause dur="0,195s"/>
 {<NOISE> là {<dialect> tutt' cos' </dialect>} <inspiration> {<dialect> e iss' n' ha
 vulut' mai capi </dialect>} </NOISE>} <inspiration> {<dialect> s' è semp' cu pensier'
 che<ee> </dialect>} <inspiration> {<dialect> c' 'o figl' nun gli' era 'u suoiu </dialect>}

<NOTE> La fine della parola “viecch” è ipoarticolata a causa della seguente inspirazione ; l’inizio della parola “icett”, per la forma standard “disse”, è ipoarticolato a causa della precedente inspirazione ; la parola “*pussat” nell’espressione “s’ era pussat” potrebbe essere una forma ipoarticolata di “spusat” ; il fono finale e l’allungamento di “dicette<ee>”, di “duttore<ee>”, di “curave<ee>”, di “che<ee>”, di “quanne<ee>” e di “se<ee>”, nonché il fono vocalico finale di “vie” corrispondono alla vocale centrale media [ə] tipica della varietà dialettale ; la parola “*vertà” potrebbe essere una forma ipoarticolata di “verità” ; la fine della parola “dotto” è ipoarticolata a causa della seguente inspirazione </NOTE>

<pause dur=“0,223s“/>

G#83: <mh>

<pause dur=“0,145s“/>

F#84: <eh> <pause dur=“0,405s“/> <tongue click> <inspiration> {<dialect> Ropp’ accattat’ </dialect>} <pause dur=“0,160s“/> <inspiration> <pause dur=“0,189s“/> {<dialect> pi+ / po’ se<ee> </dialect>} <pause dur=“0,864s“/> <tongue click> <inspiration> {<dialect> {<repetition> se<ee> s’ </repetition>} affittavn’ ‘a cas’ / ‘n<nn>+ ‘na stanz’ </dialect>} <inspiration> <pause dur=“0,188s“/> {<dialect> cumm’ ‘e vot’ ste<ee> </dialect>} <tongue click> <pause dur=“0,745s“/> {<dialect> {<creaky voice> <eh> ‘na stanz’ come<ee> sta {<repetition> ‘nt’ a<aa> ‘nt’ a </repetition>} </creaky voice>} unu curtil’ </dialect>} <inspiration> <pause dur=“0,163s“/> {<dialect> affitn’ st’ stanze </dialect>} <inspiration> <pause dur=“0,252s“/> {<dialect> e s’ affittarn’ ‘sta sta+ </dialect>} <inspiration> {<dialect> però ‘a vuleun’ ben’ tutti quant’ </dialect>} <pause dur=“0,314s“/> <inspiration> <pause dur=“0,151s“/> e sta vecchia {<dialect> ch’ se </dialect>} chiamava Dominique <pause dur=“0,409s“/> <inspiration> <pause dur=“0,158s“/> {<dialect> e stev’ essa ‘e sta </dialect>} Dominique <inspiration> <pause dur=“0,209s“/> {<dialect> e criscettn’ ‘o criaturu </dialect>} <inspiration> {<dialect> po’ ess’ canusciva ca essa era ciec’ </dialect>} <pause dur=“0,190s“/> <inspiration> {<dialect> ‘o ma+ / ‘o mo+ / ‘o marit’ primm’ ‘e<ee> </dialect>} <ehm> <tongue click> {<dialect> è cussì ‘a purtava a ‘o spital’ </dialect>} <pause dur=“0,325s“/> {<dialect> ‘o paes’ </dialect>} <inspiration> {<dialect> {<creaky voice> ‘a portav’ </creaky voice>} ‘o spital’ </dialect>} <inspiration> <pause dur=“0,146s“/> {<dialect> e ‘a visitav’ lu dottor’ </dialect>} <inspiration> {<dialect> dicett’ s’ pò guarire </dialect>} <pause dur=“0,190s“/> <inspiration> <pause dur=“0,188s“/> {<creaky voice> è una<aa> / {<dialect> nu’ glier’ ciec’ ess’ </dialect>} </creaky voice>} <inspiration> {<creaky voice> {<dialect> er’ sul’ na vena grossa t’ ‘e cumbinat’ l’ uocchiu </dialect>} </creaky voice>} <pause dur=“0,240s“/> <eh> <pause dur=“0,226s“/> <tongue click> <inspiration> {<dialect> e iss’ invec’ / ‘o viecchi’ ricev’ ca nun s’ poteva operà pa’ </dialect>} <inspiration> <pause dur=“0,158s“/> {<dialect> {<repetition> pa<aa>’ pa’ </repetition>} nun s’ fa’ veré c’ ‘a facci’ ca teneva </dialect>} <inspiration> <pause dur=“0,154s“/> {<dialect> {<repetition> p’ s’ ‘a<aa> p’ s’ ‘a </repetition>} spusà </dialect>} {<NOISE> <pause dur=“0,437s“/> </NOISE>} <eh> <inspiration> <pause dur=“0,165s“/> {<dialect>

piglia {<repetition> e se<ee> e s' </repetition>} n' iettn' {<creaky voice> a<aa> </creaky voice>} </dialect>} <pause dur="0,190s"/> <inspiration> <eh> <inspiration> {<dialect> piglia e se<ee> 'ncuntrava stu dottor' c' 'a avea visitat' </dialect>} <pause dur="0,270s"/> <inspiration> <pause dur="0,148s"/> {<creaky voice> {<dialect> piglia e {<repetition> s' 'a<aa> s' 'a </repetition>} purtava a clinica e 'a operava </dialect>} </creaky voice>} <pause dur="0,202s"/> <inspiration> {<dialect> 'a operava annescus' </dialect>} <inspiration> {<creaky voice> {<dialect> nisciun' sapev' nient' </dialect>} </creaky voice>} <pause dur="0,578s"/> {<dialect> nisciun' sapev' nient' </dialect>} <inspiration> {<dialect> po' stu criatur' / po' mani mani </dialect>} <inspiration> {<dialect> manc' 'o padr' e ess' 'o vulev' 'i+ </dialect>} <inspiration> {<dialect> 'ice<ee> ca iva {<creaky voice> ran' a<aa> </creaky voice>} a eva 'mbandottà a qualcun' </dialect>} <inspiration> <pause dur="0,375s"/> {<dialect> subit' 'u fa' perd' {<creaky voice> 'u<uu> </creaky voice>} </dialect>} <pause dur="0,314s"/> {<creaky voice> {<dialect> 'u nammurat' </dialect>} </creaky voice>} <pause dur="0,240s"/> {<dialect> 'u marit' </dialect>} <pause dur="0,463s"/> <tongue click> <inspiration> {<dialect> 'icett' <unclear> ricett' ess' </dialect>} <pause dur="0,161s"/> <inspiration> <inspiration> {<dialect> ric' chist' è mio figli' </dialect>} <pause dur="0,605s"/> è figlio di mio marito non è n+ <pause dur="0,200s"/> non è <pause dur="0,416s"/> <inspiration> {<dialect> pecché ess' 'u senteva ch' gli era<aa> </dialect>} #<G#85> <pause dur="0,236s"/> {<dialect> {<NOISE> propr' </NOISE>} 'o figl' # r' 'o marit' </dialect>}

<NOTE>Il fono finale e l'allungamento di "se<ee>", di "ste<ee>" ; di e<ee> e di "'ice<ee>" e il fono finale di "stanze" corrispondono alla vocale centrale media [ə] tipica della varietà dialettale ; sembra che prima della pronuncia di "Dominique" la parlante articoli un suono nasale alveolare ; in "canusciva" viene prodotto allungamento della vocale della prima sillaba ; l' espressione "nisciun' sapev' nient'" dopo la pausa di 0,578s è fortemente ipoarticolata e pronunciata molto velocemente ; l'occorrenza di "non è" prima della pausa di 0,416 secondi è ipoarticolata ; la sovrapposizione termina con la prima sillaba di "figl'" </NOTE>

G#85: {<NOISE> #<F#84> Ho capito# </NOISE>}

<pause dur="0,374s"/>

F#86: {<dialect> Mo s' appiccia 'a machinetta {<whispering> Feli iustu mo ca </whispering>} </dialect>} {<NOISE> <pause dur="0,838s"/> </NOISE>} <tongue click> <inspiration> <pause dur="0,400s"/> {<dialect> e pigli' chist' se<ee> </dialect>} {<NOISE> <pause dur="0,505s"/> </NOISE>} {<dialect> stu miere' av+ / 'a<aa> operava tutt' cos' </dialect>} <inspiration> {<dialect> ess' n' avea vist' ancora 'u figli' {<creaky voice> cumm' er' </creaky voice>} </dialect>} <inspiration> <pause dur="0,176s"/> {<creaky voice> <eeh> </creaky voice>} {<dialect> comm' ier' </dialect>} <pause dur="0,200s"/> <inspiration> <pause dur="0,214s"/> e {<dialect> s' n' ve </dialect>} <pause dur="0,146s"/> {<dialect> s' n' <unclear> ve int' a </dialect>} <inspiration> {<dialect> manc' 'a mamma 'o sapev' o a / 'u sapett' 'a mamm' {<creaky voice> sule<ee> </creaky voice>} </dialect>} <pause

dur="0,202s"/> <vocal> <NOISE> <inspiration> {<dialect> ca chest' s' eva operat' </dialect>} <inspiration> {<NOISE> {<dialect> e steva bon' </dialect>} <pause dur="0,686s"/> </NOISE>} {<dialect> steva bon' e<ee> </dialect>} {<NOISE> <pause dur="1,026s"/> <tongue click> <inspiration> <cough> <pause dur="0,485s"/> <tongue click> {<whispering> {<dialect> 'na veppta r' a+ </dialect>} </whispering>} {<i.talkers> <pause dur="0,585s"/> </i.talkers>} {<dialect> seccat' 'n gann' </dialect>} <pause dur="3,787s"/> <cough> <pause dur="0,338s"/> {<dialect> steva bon' {<creaky voice> e {<repetition> 'a<aa> 'a </repetition>} metteva<aa> ess' </creaky voice>} 'icett' i' i sold' nun n' teng' 'e che pagare 'icett' 'a ma' </dialect>} <pause dur="0,377s"/> {<dialect> 'Smeralda </dialect>} </NOISE>} #<G#87> <pause dur="0,394s"/> <tongue click> <inspiration>#

<NOTE> Nella prima parte del turno, con l'espressione "Mo s' appiccica 'a machinetta Feli'" probabilmente F si rivolge a una persona che sta assistendo alla registrazione dopo fa un commento sull'accaduto con l'espressione "iustu mo ca" ; il fono finale e l'allungamento di "se<ee>" e di "sule<ee>" corrispondono alla vocale centrale media [ə] tipica della varietà dialettale ; la sovrapposizione comincia dopo l'inizio della pausa </NOTE>

G#87: #<F#86> Non ho capito io# sorelle ?

<pause dur="0,342s"/>

F#88: {<screaming> {<dialect> Nun teng' i soldi da #<G#89> pagare </dialect>} </screaming>} <time> <eeh>#

G#89: #<F#88> <aah> {<laugh> Okay </laugh>} <laugh># oka+

<pause dur="0,142s"/>

F#90: {<dialect> Rice che<ee> </dialect>} {<NOISE> <pause dur="0,389s"/> {<dialect> 'icett' 'o dottor' ma i' nun vogh' ess' pagat' {<whispering> ricett' </whispering>} </dialect>} <pause dur="0,331s"/> <tongue click> {<dialect> t' ho fatt' *rosi </dialect>} <tongue click> <inspiration> {<dialect> 'icett' no 'icett' a iss' no<oo> </dialect>} <tongue click> <inspiration> {<dialect> allor' si' 'o no<oo>' vuoi essr' pagat' </dialect>} <pause dur="0,152s"/> <inspiration> {<dialect> ric' </dialect>} vieni a casa <pause dur="0,263s"/> <tongue click> <inspiration> e mia {<dialect> madr' </dialect>} <pause dur="0,173s"/> {<creaky voice> è maestra di scuola </creaky voice>} <pause dur="0,247s"/> <tongue click> <inspiration> <pause dur="0,200s"/> {<dialect> t' 'mbare<ee> </dialect>} <vocal> <pause dur="0,322s"/> a scrivere <pause dur="0,887s"/> {<dialect> e già ch' gl' ieva addò a mamma </dialect>} tutti i giorni <pause dur="0,364s"/> {<whispering> {<dialect> s' eva a 'mbarà<aa> </dialect>} </whispering>} <pause dur="0,489s"/> {<dialect> a scriv' </dialect>} <pause dur="0,161s"/> <inspiration> <pause dur="0,222s"/> {<dialect> e {<repetition> 'a<aa> 'a </repetition>} fece<ee> </dialect>} <vocal> <pause dur="0,538s"/> <inspiration> <pause dur="0,221s"/> {<dialect> 'a fec' istruì<i> {<repetition> a<aa> a </repetition>} figliol' </dialect>} </NOISE>}

<NOTE> Palatalizzazione della fricativa alveolare prima di occlusiva velare sorda in “scuola” e “scrivere” tipica della varietà dialettale ; il fono finale e l’allungamento di “mbare<ee>” e di “fece<ee>” corrispondono alla vocale centrale media [ə] tipica della varietà dialettale </NOTE>

G#91: <mhmh>

F#92: <inspiration> {<dialect> ‘A fece istrui </dialect>} <pause dur=“0,200s“/> <tongue click> <inspiration> <pause dur=“0,444s“/> {<dialect> e tutt’ a po+ {<NOISE> a<aa> </NOISE>} <vocal> <eeh> piglie nu<uu> </dialect>} <exhale> <pause dur=“0,780s“/> <tongue click> {<NOISE> <pause dur=“1,342s“/> </NOISE>} {<creaky voice> <eh> </creaky voice>} <pause dur=“0,168s“/> <cough> <pause dur=“0,244s“/> {<whispering> {<dialect> nun m’ faci ‘ncarrà </dialect>} </whispering>} <inspiration> {<dialect> ch’ vò ? </dialect>} <pause dur=“0,838s“/> {<i.talkers> {<dialect> poss’ parlà ? </dialect>} </i.talkers>}

<NOTE> Il turno è leggermente in sovrapposizione al turno precedente senza necessità di essere segnalato ; l’<exhale> segnala una sorta di sbuffo </NOTE>

<pause dur=“0,291s“/>

P2#93: No no

F#94: No {<i.talkers> <pause dur=“1,154s“/> </i.talkers>} {<dialect> ‘a fec’ ‘strui </dialect>} {<NOISE> <pause dur=“0,652s“/> </NOISE>} <tongue click> <inspiration> {<dialect> tutt’ cos’ </dialect>} <inspiration> {<dialect> piglia iss’ s’ ‘nnamurav’ ‘e ess’ </dialect>} <pause dur=“0,298s“/> <inspiration> {<dialect> s’ ‘nnamorav’ </dialect>} <inspiration> {<dialect> e dicette<ee> </dialect>} <inspiration> {<dialect> ess’ er’ semp’ {<creaky voice> innamorat’ ‘e<ee> ‘o maritu </creaky voice>} </dialect>} {<NOISE> <pause dur=“0,838s“/> </NOISE>} {<creaky voice> {<dialect> semp’ innamorata r’ ‘u maritu </dialect>} </creaky voice>} <pause dur=“0,211s“/> <inspiration> {<dialect> iss’ pur’ era innamorat’ </dialect>} <inspiration> {<dialect> però tenevi semp’ chill’ odio </dialect>} <pause dur=“0,173s“/> <inspiration> <pause dur=“0,161s“/> {<dialect> ca ‘o<oo> f+ / c’ ‘o figli’ nun gliera #<G#95> ‘u suoiu </dialect>} <pause dur=“0,187s“/> {<dialect> ‘un gl’ </dialect>} era il suo#

<NOTE> Il fono finale e l’allungamento di “dicette<ee>” corrispondono alla vocale centrale media [ə] tipica della varietà dialettale ; la sovrapposizione termina prima dell’ultima fono vocalico di suo </NOTE>

G#95: #<F#94> Non era il suo <pause dur=“0,253s“/> ho capito#

F#96: <eh> <tongue click> <inspiration> {<NOISE> <pause dur=“0,457s“/> </NOISE>} {<dialect> Piglia e di<ii>’ </dialect>} <inspiration> {<NOISE> <pause dur=“0,370s“/> </NOISE>} {<dialect> e dicett’ sto dottor’ po’ tant’ tant’ fece </dialect>} <inspiration> {<dialect> s’ innamo+ / a ess’ gliera tropp’ innamorat’ ‘e isso dottor’ </dialect>} <inspiration> <pause dur=“0,202s“/> {<dialect> e s’ firanzava cu<uu> / c’ ‘o dottor’ </dialect>} <inspiration> <pause dur=“0,235s“/> {<dialect> ‘o

marit' ne<ee> / er' semp' gelusu </dialect> } <inspiration> {<dialect> lavorava essa stessa int' a unu spital' </dialect> } #<G#97> <inspiration>#

<NOTE> Il fono finale di “fece” e il fono finale e l'allungamento di “ne<ee>” corrispondono alla vocale centrale media [ə] tipica della varietà dialettale </NOTE>

G#97: #<F#96> <mhmh>#

F#98: {<dialect> Però a<aa> i semp' appriess' appriess' </dialect> } <pause dur=“0,276s“/> <tongue click> <pause dur=“0,149s“/> {<creaky voice> {<dialect> sempe<ee> a<aa> </dialect> } </creaky voice> } <pause dur=“0,210s“/> <inspiration> <pause dur=“0,231s“/> {<dialect> a volev' sempe<ee> </dialect> } <inspiration> <NOISE> {<dialect> e ess' 'iceva </dialect> } no <pause dur=“0,189s“/> <inspiration> {<dialect> issu pur s' metteva a fa' 'ammor' cu {<creaky voice> 'na figli' 'e<ee> </creaky voice> } </dialect> } <inspiration> {<dialect> 'e nu {<creaky voice> prufessore<ee> </creaky voice> } </dialect> } <tongue click> <inspiration> {<dialect> i chirurgh' 'e<ee> {<NOISE> 'e<ee> facci' </dialect> } </NOISE> }

<NOTE> Il fono finale e l'allungamento di “sempe<ee>”, di “prufessore<ee>” e di “e<ee>” corrispondono alla vocale centrale media [ə] tipica della varietà dialettale </NOTE>

<pause dur=“0,198s“/>

G#99: Ho #<F#100> capito un chirurgo <mh>#

<NOTE> La sovrapposizione comincia a partire dall'ultima sillaba di “capito” </NOTE>

F#100: #<G#99> {<dialect> 'E f+ </dialect> } <vocal> <eh> <pause dur=“0,340s“/> <eh>#

G#101: Ho #<F#102> capito#

<NOTE> La sovrapposizione riguarda l'ultima sillaba di “capito” </NOTE>

F#102: #<G#101> {<dialect> Chill'# 'u chirurg' </dialect> } <pause dur=“0,165s“/> <tongue click> #<G#103> <inspiration>#

G#103: #<F#102> {<creaky voice> <eeh> </creaky voice>}#

<pause dur=“0,351s“/>

F#104: {<dialect> Pi+ </dialect> } {<NOISE> <pause dur=“0,196s“/> <vocal> <pause dur=“0,216s“/> </NOISE> } {<dialect> piglia e s' ne<ee> / e facev' </dialect> } <inspiration> {<NOISE> <pause dur=“0,369s“/> </NOISE> } {<dialect> po' pigl' se<ee> </dialect> } <pause dur=“0,870s“/> <tongue click> <inspiration> {<dialect> s' 'ncuntravn' </dialect> } <pause dur=“0,799s“/> {<dialect> e<ee> ettn' a 'na festa </dialect> } <pause dur=“0,171s“/> <inspiration> {<dialect> 'a mamme<ee> po' 'o padr' s' ieva affizionà </dialect> } <inspiration> {<dialect> ca annascuse<ee> </dialect> } <inspiration> {<dialect> s' pigliava 'o criatur' 'a mamme<ee> ogni tant' </dialect> } <inspiration> {<dialect> annascus' ra figlia peccché nu voleva </dialect> }

<inspiration> <pause dur="0,162s"/> {<dialect> e b+ / e 'o purtava a cas' </dialect>}
 <inspiration> {<dialect> e 'u padr' piano piano piano pian' s' 'bbiava 'e 'nnamorà 'e
 stu criaturu </dialect>} <pause dur="0,265s"/> <inspiration> {<dialect> e gliett' add'
 'a figl' </dialect>} <exhale> <pause dur="0,172s"/> <inspiration> {<dialect> ett' add'
 'a figl' e<ee> </dialect>} <pause dur="0,530s"/> <tongue click> <inspiration> <pause
 dur="0,165s"/> {<dialect> e gli' 'e vitt<ee> allor' ricett' vicin' a ess' </dialect>}
 <inspiration> vogliamo avere un <inspiration> <pause dur="0,156s"/> {<dialect>
 'icette<ee> </dialect>} <exhale> <pause dur="0,906s"/> vedi {<dialect> pe+ / prendilo
 'mbracci {<creaky voice> ricett' 'o / {<repetition> 'a<aa> 'a </repetition>} 'Smeralda
 'e cant' 'o padr' prendl' </creaky voice>} </dialect>} <inspiration> {<dialect> Adolfo
 prendl' s' 'immava Ado+ </dialect>} <pause dur="0,284s"/> <inspiration> <pause
 dur="0,165s"/> {<NOISE> {<dialect> ai miss' pur' 'o nomme<ee> {<creaky voice> 'o
 padre<ee> </creaky voice>} </dialect>} <pause dur="0,288s"/> {<dialect> 'o {<creaky
 voice> padre<ee> ess' </creaky voice>} </dialect>} <pause dur="0,150s"/> {<dialect>
 e du padr' 'e iss' 'a mis' dui nom' </dialect>} <pause dur="0,351s"/> <inspiration>
 {<dialect> prendl' 'mbracc' </dialect>} <inspiration> <pause dur="0,160s"/>
 {<dialect> dicett' iss' 'u pigliav' 'mbracc' </dialect>} <inspiration> </NOISE>}
 <pause dur="0,154s"/> {<dialect> dicett' isse<ee> 'a guardà </dialect>} <inspiration>
 {<dialect> 'icett' 'Smeralda tu 'nci </dialect>} vedi ! <pause dur="0,230s"/>
 <inspiration> {<dialect> 'icett' ess' sì papà </dialect>} <pause dur="0,195s"/>
 {<creaky voice> {<dialect> s' abbraccern' e s' vasern' </dialect>} </creaky voice>}
 <inspiration> {<dialect> 'a 'ill' moment' {<repetition> se<ee> se </repetition>}
 {<creaky voice> unerun' a ie+ </creaky voice>} </dialect>} / <inspiration> {<dialect>
 a<aa> f+ / #<G#105> a figl' cu mo+ / cu patr'# </dialect>}

<NOTE> Il fono finale e l'allungamento di "se<ee>", di "mamme<ee>", di
 "annascuse<ee>", di "vitte<ee>", di "'icette<ee>", di "nomme<ee>", di "padre<ee>" e
 di "isse<ee>" corrispondono alla vocale centrale media [ə] tipica della varietà dialettale
 ; la sequenza "'a mis' dui nom'" è molto ipoarticolata ; nella forma "nci" la nasale
 potrebbe rappresentare un fono di appoggio più che la forma negativa equivalente a "non
 ci (vedi)" ; la sovrapposizione comprende anche parte dell'allungamento di a<aa>
 </NOTE>

G#105: #<F#104> La famiglia <time> <mh>#

F#106: <inspiration> {<dialect> 'A figl' cu pa+ </dialect>} <inspiration> {<dialect> e
 s' n' ie<ee>+ e 'o padr' ogni tanto s' ieva a piglia 'o criatu+ </dialect>} <inspiration>
 {<dialect> quann' 'e isso<oo> <vocal> <tongue click> sto dottor' </dialect>}
 <inspiration> {<NOISE> <pause dur="0,170s"/> {<dialect> cu l' atu figlie<ee> adottiv'
 {<creaky voice> ricemm' addò er' stato crisciutu </creaky voice>} </dialect>}
 <inspiration> </NOISE>} {<dialect> cuanta vot' vere<ee> verv' 'o criatur' <unclear>
 'izava 'e spall' e s' n' ieva </dialect>} <inspiration> {<dialect> dic' peccché sta stu<uu>
 bambino </dialect>} qua <inspiration> {<dialect> dic' comm' </dialect>} mica è mio
 nipote<ee> {<dialect> comm' </dialect>} <tongue click> <inspiration> è sangue del
 mio sangue <inspiration> {<dialect> 'ic' a vulev' {<creaky voice> che<ee> </creaky
 voice>} </dialect>} <inspiration> {<NOISE> <pause dur="0,171s"/> {<dialect> ca stu

figliu suo<oo> 'i rev' 'u<uu> cognom' </dialect> </NOISE> <inspiration> {<dialect> a posto di res+ {<repetition> se<ee> s' </repetition> } {<creaky voice> sparterne<ee> 'nnanz' 'o giudice </creaky voice> } </dialect> } <pause dur="0,237s"/> <tongue click> <inspiration> {<dialect> s' divorziern' provt' </dialect> } <pause dur="0,200s"/> #<G#107> {<dialect> propr' </dialect> } #

<NOTE> Il fono finale e l'allungamento di "ie<ee>+", di "figlie<ee>", di "vere<ee>", di "nipote<ee>", di "che<ee>", di "se<ee>" e di "sparterne<ee>" corrispondono alla vocale centrale media [ə] tipica della varietà dialettale ; l'ultima sillaba della seconda occorrenza di sangue è ipoarticolata e pronunciata bassa e veloce </NOTE>

G#107: #<F#106> <mh>#

<pause dur="0,284s"/>

F#108: <tongue click> <inspiration> {<dialect> Si divorziern' </dialect> } <inspiration> <pause dur="0,153s"/> {<dialect> iss' metteva a fa' ammor' e essa {<NOISE> metteva a fa' </NOISE> } ammor' </dialect> } <pause dur="0,157s"/> <inspiration> <pause dur="0,209s"/> {<dialect> e po' piglia e nu<uu> </dialect> } <NOISE> <tongue click> <pause dur="0,182s"/> dopo <pause dur="0,164s"/> <tongue click> <inspiration> <pause dur="0,268s"/> {<dialect> {<creaky voice> ca nu </creaky voice> } / dopo che<ee> </dialect> } <pause dur="0,238s"/> <tongue click> successe {<dialect> stu fa+ </dialect> } <tongue click> <inspiration> <cough> {<dialect> iss' s' innamorav' </dialect> } <pause dur="0,221s"/> <inspiration> <pause dur="0,238s"/> {<dialect> po' s' n' {<creaky voice> ie<ee>+ s' / </creaky voice> } </dialect> } <pause dur="0,741s"/> {<dialect> e ess' se<ee> {<repetition> s+ s+ </repetition> } / po' d' 'nnett' a casa r' 'a mamma </dialect> } <tongue click> <inspiration> {<dialect> iss' ett' 'ncoppa<aa> / s' iett' a fa' nu giru cu cavall' </dialect> } <inspiration> {<dialect> a {<creaky voice> case<ee> se n' iv' n' ata casa in campagna loro tenevn' </creaky voice> } </dialect> } <inspiration> <pause dur="0,156s"/> {<creaky voice> {<dialect> 'a<aa> chiammavn' 'a casa<aa> </dialect> } </creaky voice> } <pause dur="0,450s"/> <tongue click> <inspiration> <pause dur="0,161s"/> non ne sarei / {<dialect> in campagne<ee> </dialect> } è una casa in campa+ <inspiration> {<dialect> e<ee> iett' 'ncopp' 'u cavall' </dialect> } {<NOISE> <pause dur="0,316s"/> </NOISE> } {<dialect> 'copp' 'u cavall' e iss' cariva </dialect> } <inspiration> <pause dur="0,324s"/> {<dialect> e nu<uu> / ra cap' </dialect> } <pause dur="0,202s"/> <inspiration> {<dialect> e come<ee> perdive<ee> rico+ / riconoscenz' </dialect> } <inspiration> <pause dur="0,147s"/> {<dialect> e perdiv' a vist' </dialect> } <pause dur="0,454s"/> <inspiration> {<dialect> perdiv' 'a vist' </dialect> } <inspiration> <pause dur="0,181s"/> {<dialect> e nu ve<ee>+ / nu verev' </dialect> } <pause dur="0,160s"/> <inspiration> <pause dur="0,165s"/> {<dialect> 'icev' </dialect> } questo {<NOISE> è il mio peccato {<dialect> riceva isse </dialect> } <pause dur="0,354s"/> è il peccato che devo pagare <pause dur="0,279s"/> <inspiration> <pause dur="0,263s"/> {<dialect> pe' chell' ch' ho fatt' a<aa> 'Smerald' </dialect> } <pause dur="0,786s"/> {<dialect> piglia 'a <unclear> </dialect> } <pause dur="0,363s"/> </NOISE> } {<dialect> o' padre<ee> chiammava i migli mierc'

</dialect> } <inspiration> {<dialect> po' {<NOISE> ett' pur' 'u<uu> fidanzat' 'e
 'Smerald' </NOISE> } pecché </dialect> } <inspiration> {<dialect> ero provt'
 </dialect> } {<NOISE> <pause dur="0,346s"/> {<dialect> laureat' propr' p' gli occhi
 </dialect> } </NOISE> } <pause dur="0,163s"/> <inspiration> <pause dur="0,158s"/>
 {<dialect> e dicett' </dialect> } questo non è<ee> <pause dur="0,204s"/> <tongue
 click> <inspiration> {<dialect> nun er' nat' ciec' </dialect> } quest' è <inspiration> è
 una {<creaky voice> cosa<aa> </creaky voice> } <tongue click> è *improvviso
 <inspiration> {<dialect> c' 'a stessa<aa> caduta c' ev' fatt' ev' pers' 'sta vi+ </dialect> }
 <inspiration> {<dialect> però è 'na cos' curabl' {<creaky voice> nun è<ee> le<ee> /
 'na cos' che<ee> </creaky voice> } </dialect> } <inspiration> {<dialect> invec' iss' n'
 'o creriv' </dialect> } <pause dur="0,459s"/> {<dialect> mo </dialect> } <inspiration>
 {<dialect> e chiammern' </dialect> } un altro specialista <pause dur="0,170s"/>
 <inspiration> <pause dur="0,160s"/> {<dialect> e venett' gliet' specialist' pure lo stesso
 accussì 'avea itt' </dialect> } <inspiration> {<dialect> e invec' iss' </dialect> }
 <inspiration> <pause dur="0,288s"/> {<creaky voice> <eeh> </creaky voice> }
 {<dialect> {<creaky voice> vulette<ee> </creaky voice> } <vocal> po' essa </dialect> }
 <pause dur="0,193s"/> <tongue click> <inspiration> <pause dur="0,469s"/>
 {<NOISE> {<dialect> essa ett<ee> </dialect> } <ehm> <pause dur="0,211s"/> <tongue
 click> {<dialect> sentett' ca chigliu nu verev' </dialect> } <pause dur="0,410s"/>
 {<dialect> mett' {<creaky voice> pur' iss' 'a<aa> *ess' pur' iss' a </creaky voice> }
 *campana </dialect> } <inspiration> </NOISE> } <pause dur="0,152s"/> {<dialect>
 pecché iss' er' tropp' innamorat' </dialect> } <pause dur="0,187s"/> <inspiration>
 <pause dur="0,310s"/> {<dialect> e verette<ee> piglia 'o curava </dialect> } <eeh>
 <vocal> <inspiration> <pause dur="0,650s"/> {<dialect> però iss' nu<uu> / ricett'
 </dialect> } lasciami <inspiration> devo pagare<ee> {<dialect> chelle<ee> ho fatt'
 </dialect> } <pause dur="0,282s"/> <tongue click> {<NOISE> #<G#109>
 {<whispering> così </whispering> }# </NOISE> }

<NOTE> Il fono finale e l'allungamento di "se<ee>", di case<ee>, di "partive<ee>", di
 ve<ee>, di "vulette<ee>", di "ette<ee>" e di "verette<ee>" e il fono finale di "isse"
 corrispondono alla vocale centrale media [ə] tipica della varietà dialettale ; il fono
 iniziale di "ve<ee>" e di "verev'" corrisponde più a una fricativa bilabiale /β/ che a una
 labiodentale </NOTE>

G#109: #<F#108> Ma quello# adesso sta ancora facendo in #<F#110> televisione ?#

<NOTE> La sovrapposizione su F#108 arriva fino alla prima sillaba di "quello" ; la
 sovrapposizione di F#110 comincia a partire dalla seconda sillaba di "televisione"
 </NOTE>

F#110: #<G#109> {<repetition> Sì sì </repetition> } <time># <eh> #<G#111>
 {<dialect> 'ncopp' 'u Rumila </dialect> } <eh>#

G#111: #<F#110> <ah> Ho capi+ ho# capito

F#112: <tongue click> <inspiration> {<dialect> Però #<G#113> aggiu vistu pur' 'n' ata
 vot' i' <mh> </dialect> }#

<NOTE> Il turno si sovrappone leggermente al turno precedente senza necessità di essere segnalato </NOTE>

G#113: #<F#112> E le volevo <time> <ah># quindi lo #<F#114> conosce già <laugh>#

<NOTE> La sovrapposizione di F#114 inizia a partire dall'ultima sillaba di "conosce" </NOTE>

F#114: #<G#113> <eh> <laugh># <inspiration> #<G#115> <eh> <pause dur="0,185s"/> <inspiration> <pause dur="0,227s"/> <eh> #

G#115: #<F#114> <eh> Le volevo chiedere# un' altra cosa i telegiornali lei li guarda ?

<NOTE> L'ultima sillaba di "guarda" si sovrappone leggermente al turno successivo senza necessità di essere segnalato </NOTE>

F#116: {<repetition> Sì sì </repetition>} {<dialect> 'ncopp' 'u </dialect>} #<G#117> cinque#

<NOTE> La sovrapposizione riguarda solo la prima sillaba di "cinque" </NOTE>

G#117: #<F#116> <mh> <time>#{<repetition> Cosa cosa </repetition>} ne pensa<aa> ? #<F#118> che cosa ha visto ?#

F#118: #<G#117> <eeh> {<dialect> 'U troppe<ee> </dialect>}# {<NOISE> <pause dur="2,080s"/> </NOISE>} {<dialect> tropp' t' n' fa' ve+ i' mo no guardo però pr esemp' nun m' 'a<aa> </dialect>} <pause dur="0,189s"/> <inspiration> {<NOISE> <pause dur="1,191s"/> {<creaky voice> {<dialect> troppe<ee> stu Barbara *Russe<ee> ric' tanta fatte<ee> </dialect>} </creaky voice>} <pause dur="0,298s"/> </NOISE>} <inspiration> {<dialect> chell' ch' succer' chell' c' arrobn' </dialect>} <inspiration> {<dialect> chell' c' ha f+ / chiavat' a *mistune<ee> / {<creaky voice> a martellat' a chella </creaky voice>} </dialect>} <inspiration> <pause dur="0,154s"/> <eeh> {<dialect> 'na vecchia 'ice ottantun' anne<ee> e iss' 'e ottantre ann' </dialect>} <inspiration> <pause dur="0,151s"/> {<dialect> {<repetition> pe<ee> p' </repetition>} rubbà s' pigliern' nu<uu> lacctin' </dialect>}

<NOTE> Il fono finale e l'allungamento di "troppe<ee>", di "Russe<ee>", di "fatte<ee>", "anne<ee>" e di "pe<ee>" e il fono finale di "troppe" corrispondono alla vocale centrale media [ə] tipica della varietà dialettale </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="1,166s"/> </NOISE>}

G#119: {<repetition> Che che </repetition>} laccettino ?

<pause dur="0,114s"/>

F#120: {<dialect> Er' un laccttine<ee> c' unu porta 'nganna </dialect>} no ?

<NOTE> Il fono finale e l'allungamento di "laccttine<ee>" corrispondono alla vocale centrale media [ə] tipica della varietà dialettale </NOTE>

G#121: <tongue click> <aah> #<F#122> Ho capito#

F#122: #<G#121> <eeh> !# <vocal> {<dialect> Chillu / ‘u viecchiu ‘nu / ‘na<aa> martellat’ ca </dialect>} <inspiration> {<dialect> se ha<aa> ‘nfurett’ sberda ‘a muglier’ {<repetition> subt’ subt’ </repetition>} po’ ‘o purtò ‘u spital’ ca si no </dialect>} <inspiration> <pause dur=“0,151s“/> <eeh> {<dialect> dissenguat’ murev’ </dialect>} <pause dur=“0,282s“/>

G#123: <mhmh> #<F#124> Ho capito#

F#124: #<G#123> <tongue click> <eh> <time># <eh>

{<NOISE> <pause dur=“0,719s“/> </NOISE>}

G#125: Va #<F#126> bene#

F#126: #<G#125> {<dialect> E vede<ee># / m’ vec’ tutt’ st’ ccos’ {<creaky voice> no<oo> </creaky voice>} </dialect>} {<NOISE> <pause dur=“0,689s“/> </NOISE>} {<dialect> o ‘u telegiornal’ ‘u sente<ee> </dialect>} <inspiration> {<dialect> ma puru ‘ncopp’ ‘u Rumil’ ‘u face<ee> roppa mangiato #<G#127> ‘u telegiornal’# </dialect>}

<NOTE> La sovrapposizione arriva fino alla prima sillaba di “vede<ee>”; il fono finale e l’allungamento di “vede<ee>” e di “sente<ee>” corrispondono alla vocale centrale media [ə] tipica della varietà dialettale </NOTE>

G#127: #<F#126> <vocal> Ho capito# <pause dur=“0,303s“/> <mh> va bene signora grazie

F#128: <eeh>

<NOTE> Il turno è leggermente sovrapposto al turno precedente senza necessità di essere segnalato </NOTE>

<pause dur=“0,219s“/>

<NOTE> Fine registrazione </NOTE>

Text_inf.

MAT: ma (malattia di Alzheimer)

MAP: L

Ndl: 02

REG: N

Speakers_inf.

INp1: controllo L, f, 81, Napoli (Follower)

INp2: L.R., f, 29, Napoli (Giver)

INp3: P1 (familiare del soggetto, nipote)

Recording_inf.

TYP: *acquisizione diretta su dispositivo mobile*

LOC: Napoli

DAT: 06/04/2021

DUR: 04:54,625

CON: *ambiente domestico*

Transcription_inf.

DAT: 28/05/2021

TRS: L.R., f, 29, Napoli

CMT:

Nst: 78

DGmaLc02N

{<NOISE> <pause dur= “1,067s”/> </NOISE>}

G#1: Allora signora mi può descrivere che cosa vede in questa immagine ?

<pause dur= “0,680s”/>

F#2: <tongue click> <pause dur= “0,227s”/> Sì {<NOISE> <eeh> ‘na<aa> <pause dur= “4,982s”/> {<dialect> chisto chi je a<aa> </dialect>} <pause dur= “0,394s”/> la lavatrice </NOISE>}

<NOTE> L’espressione “la lavatrice” è molto ipoarticolata </NOTE>

{<NOISE> <pause dur= “2,073s”/> </NOISE>}

G#3: {<NOISE> Una lavatrice </NOISE>}

<pause dur= “0,230s”/>

F#4: La {<dialect> lavatric’ </dialect>} {<NOISE> <pause dur= “0,342s”/> no <pause dur= “1,046s”/> </NOISE>} {<dialect> ‘a </dialect>} {<NOISE> lavatrice<ee> <pause dur= “1,186s”/> </NOISE>} {<dialect> tenn’ ‘e spas / cioè dui anzian’ </dialect>}

<NOTE> Durante la pausa di 1,046s si avverte un <throat clearing> da parte di G </NOTE>

{<NOISE> <pause dur= “1,327s”/> </NOISE>}

G#5: <mh>

<pause dur= “0,893s”/>

F#6: {<dialect> Quest’ so’ </dialect>} due bimbi {<NOISE> <pause dur= “1,470s”/> e quest’ è il <vocal> <eeh> {<dialect> son’ ‘a chita<aa> / ‘a fisammonec’ </dialect>}

{<NOISE> <pause dur= “1,148s”/> </NOISE>}

G#7: La fisarmonica ?

<pause dur= “0,059s”/>

F#8: <eh>

{<NOISE> <pause dur= “0,750s”/> </NOISE>}

G#9: {<NOISE> <mh> Okay </NOISE>}

<NOTE> L’interiezione di assenso e “okay” sono quasi coarticolate </NOTE>

F#10: {<dialect> ‘A fisammonec’ </dialect>} {<NOISE> <pause dur= “1,111s”/> e {<dialect> quest’ </dialect>} <pause dur= “1,202s”/> <inspiration> <pause dur= “0,899s”/> <inspiration> <pause dur= “2,865s”/> {<whispering> {<dialect> m’ pigl’ un par’ r’ l’ occhiali ? </dialect>} </whispering>} <time> questa è {<dialect> ‘a fisammonec’ </dialect>} e questa è <eeh> {<dialect> ch’ r’ </dialect>} è <eeh> <pause dur= “2,865s”/> <eh> {<dialect> mo foss’ ‘na specchiera ‘na<aa> / n’ ‘u mobbl’

</dialect> <inspiration> {<dialect> c' 'e<ee> </dialect>} <pause dur="0,320s"/>
 {<dialect> c' 'a svegl' acopp' co' n' atu<uu> </dialect>} <pause dur="1,176s"/>
 {<whispering> {<repetition> {<dialect> chest è<ee> chest' è </dialect>} </repetition>}
 </whispering>} <pause dur="0,533s"/> <inspiration> <pause dur="0,288s"/> quest' è
 {<dialect> nu uadr' </dialect>} <pause dur="0,433s"/> {<dialect> quest' è 'a radio
 </dialect>} </NOISE>}

<NOTE> La sequenza “m’ pigl’ un par’ r’ l’ occhiali” è molto ipoarticolata; in questo caso l’utilizzo del <time> non serve alla resa di una sovrapposizione ma ad indicare un momento di pausa dovuto all’attesa dell’espletamento della richiesta degli occhiali da parte di una terza persona; La forma “mo” viene annotata come dialect, nonostante la diffusione nella varietà standard, perché la parlante la usa per intendere “come se” e non “adesso” come si usa nello standard: l’uso di “mo” per “come se” è diffuso nella zona vesuviana); in “specchiera”, secondo la varietà dialettale, palatalizzazione della fricativa alveolare sorda; la vocale [o] di “radio” è realizzata come una vocale centrale media [ə]; durante la lunga e rumorosa pausa di 10,198s, F è impegnata a sistemarsi gli occhiali da vista inoltre si sente un <mh> probabilmente prodotto da P1 </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="0,937s"/> </NOISE>}

G#11: <mhmh>

<pause dur="0,171s"/>

F#12: {<NOISE> <mh> </NOISE>} <pause dur="0,824s"/> <tongue click>
 <inspiration> <pause dur="0,170s"/> {<dialect> Po' m' sento </dialect>} <pause
 dur="0,095s"/> <mh> <pause dur="0,153s"/> ma quest' è {<dialect> l' armadie
 </dialect>} {<NOISE> <pause dur="3,499s"/> </NOISE>} e questa è {<dialect> 'na
 port </dialect>} <pause dur="0,422s"/> {<dialect> 'na bussl' , 'na cos' </dialect>}
 {<NOISE> <pause dur="1,736s"/> </NOISE>} <vocal> <mh> <pause dur="0,966s"/>
 {<NOISE> {<dialect> so' doi port' </dialect>} <pause dur="0,952s"/> </NOISE>}
 <tongue click> <inspiration>

<NOTE> Il fono finale di “armadio” è realizzata come una vocale centrale media [ə]
 </NOTE>

<pause dur="1,020s"/>

G#13: Questo cos' è ?

{<NOISE> <pause dur="0,693s"/> </NOISE>}

F#14: Questo è<ee> <pause dur="0,298s"/> è {<dialect> nu can' </dialect>}

<pause dur="0,452s"/>

G#15: Okay

<pause dur="0,415s"/>

F#16: {<NOISE> {<whispering> <eh> </whispering>} </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="1,035s"/> </NOISE>}

G#17: {<NOISE> E <pause dur="0,410s"/> <tongue click> <ehm> cos' hanno sugli occhi questi due signori ? </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="1,976s"/> </NOISE>}

F#18: {<NOISE> {<dialect> 'A<aa> </dialect>} <ehm> <pause dur="0,458s"/> <inspiration> <pause dur="0,382s"/> {<dialect> 'a cos' cumm' e<ee> ma+ / 'a masce comme<ee> a Zorr' </dialect>} <eh> <vocal> </NOISE>}

<NOTE> L'allungamento dell'articolo determinativo, qui pronunciato in napoletano, "a<aa> termina con una lieve nasalizzazione; la vocale [o] in "Zorro" è realizzata come una vocale centrale media </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="0,969s"/> </NOISE>}

G#19: <tongue click> <inspiration> <pause dur="0,182s"/> #<F#20> {<laugh> Come# Zorro </laugh>}

F#20: #<G#19> {<whispering> <mh> </whispering>} <time># <eh> {<dialect> Comm' 'a mascherin' comm' a Zorr' </dialect>} <pause dur="0,409s"/> <tongue click> <inspiration> <pause dur="0,347s"/> <vocal> #<G#21> <pause dur="0,247s"/> <eh>#

G#21: #<F#20> Quindi# secondo lei che cosa sono ?

{<NOISE> <pause dur="1,196s"/> </NOISE>}

F#22: Che cosa {<dialect> son' </dialect>} ? {<NOISE> <pause dur="0,660s"/> <tongue click> <inspiration> <pause dur="0,288s"/> <vocal> <pause dur="0,345s"/> {<creaky voice> <eh> </creaky voice>} {<dialect> m' p' me<ee> </dialect>} ladri </NOISE>}

<NOTE> La vocale finale di "sono" è realizzata come una vocale centrale media [ə] </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="0,698s"/> </NOISE>}

G#23: {<NOISE> Okay <pause dur="0,529s"/> {<whispering> okay </whispering>} <pause dur="0,601s"/> <tongue click> <inspiration> e <pause dur="0,342s"/> </NOISE>} queste che cosa sono ?

{<NOISE> <pause dur="3,550s"/> </NOISE>}

F#24: Questa è una sedia<aa> {<dialect> 'e seddie </dialect>}

G#25: #<F#26> Perfetto#

<NOTE> G#25 si sovrappone leggermente a F#24 senza necessità di essere segnalato; la sovrapposizione con F#26 interessa solo l'ultima sillaba di "perfetto" </NOTE>

F#26: #<G#25> <eh>#

<pause dur="0,605s"/>

G#27: {<creaky voice> E </creaky voice>} <pause dur="0,158s"/> che cosa stanno facendo i ladri ?

<pause dur="0,275s"/>

F#28: <tongue click> I {<dialect> ladr' </dialect>} <eeh> {<dialect> vonn' i a rubà </dialect>} {<NOISE> <pause dur="0,477s"/> {<whispering> {<dialect> vann' <eeh> a rubà </dialect>} </whispering>} </NOISE>}

<NOTE> La vocale finale di "ladri" viene realizzata come una vocale centrale media </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="1,088s"/> </NOISE>}

G#29: {<creaky voice> Okay </creaky voice>}

F#30: <eh>

<NOTE> Il turno è leggermente sovrapposto al precedente senza necessità di essere segnalato </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="1,908s"/> </NOISE>}

G#31: {<NOISE> <tongue click> <inspiration> Allora e<ee> dove sta seduto questo signore ? </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,764s"/> </NOISE>}

F#32: {<NOISE> Sulla po+ <pause dur="0,365s"/> sulla poltrona </NOISE>}

<NOTE> In entrambi i casi, la preposizione "sulla" è molto ipoarticolata </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="0,576s"/> </NOISE>}

G#33: {<NOISE> Perfetto </NOISE>}

<NOTE> Il rumore di carta interferisce solo con l'ultima sillaba di "perfetto" </NOTE>

<pause dur="0,179s"/>

F#34: <eh>

<pause dur="0,479s"/>

G#35: {<NOISE> Okay </NOISE>}

<pause dur="0,136s"/>

F#36: {<NOISE> <eh> </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,219s"/> </NOISE>}

G#37: E invece

<pause dur="0,437s"/>

F#38: E<ee> questo sta pure / sta<aa> <pause dur="0,382s"/> {<NOISE> su un divanetto <pause dur="0,235s"/> #<G#39> {<whispering> <uu>un divane+ </whispering>} </NOISE>}#

<NOTE> Nelle parole “pure” e “divanetto”, l’ultima vocale è pronunciata come una vocale centrale media [ə], com’è tipico del parlato regionale napoletano ; tutta la sequenza “su un divanetto” è ipoarticolata </NOTE>

G#39: #<F#38> Okay e che cosa# stanno facendo?

<pause dur="0,354s"/>

F#40: <ah> <ehm> I ferri

{<NOISE> <pause dur="0,406s"/> </NOISE>}

G#41: I ferri <pause dur="0,258s"/> okay <pause dur="0,154s"/> <inspiration> <ehm>

<NOTE> Durante la parte finale del turno probabilmente si avverte un <vocal> di F </NOTE>

<pause dur="0,103s"/>

F#42: Questa è una sedia {<NOISE> <pause dur="1,756s"/> {<whispering> {<dialect> e ‘n c’ sta nient’ cchiù </dialect>} </whispering>} </NOISE>}

<NOTE> La sequenza “e ‘n c’ sta nient’ cchiù” viene pronunciata particolarmente ipoarticolata </NOTE>

<pause dur="0,457s"/>

G#43: Okay {<NOISE> va benissimo che cosa rappresenta il quadro lo riesce a vedere ? </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="1,033s"/> </NOISE>}

F#44: <tongue click> <inspiration> <pause dur="0,340s"/> È una<aa> <ehm> {<NOISE> <pause dur="0,293s"/> </NOISE>} è una ba<aa>+ / vedo disegnata una barca

<NOTE> La parola “vedo” è molto ipoarticolata </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="0,195s"/> </NOISE>}

G#45: {<NOISE> Okay perfetto <pause dur="0,377s"/> </NOISE>} <tongue click> <inspiration> allora signora le volevo chiedere , a lei che cosa piace fare nel tempo libero ?

<pause dur="0,298s"/>

F#46: Tempo {<dialect> libbere </dialect>} ? <pause dur="0,158s"/> <inspiration> {<dialect> ch’ num m’ <eeh> nzij ‘a mo<oo> </dialect>} ho fatto l’ uncinetto <inspiration> {<dialect> mo ‘i mman’ {<repetition> se<ee> se </repetition>} ‘ngroccn’ </dialect>} <pause dur="0,326s"/> {<dialect> e n’ ‘i {<NOISE> pozz’ fa’ </NOISE>} </dialect>}

<NOTE> Le vocali finali di “libere” e di “uncinetto” sono realizzate come vocale centrale media [ə], tipica della pronuncia dialettale </NOTE>

{<NOISE> <pause dur=”0,399s”/> </NOISE>}

G#47: {<creaky voice> <mhmh> </creaky voice>}

F#48: <tongue click> <inspiration> E {<dialect> facc’ ‘e<ee> lavor’ end’ a cas <eeh> ‘na vot’ sc+ <inspiration> ‘na vot’ scop , ‘na vot’ pigl’ <eeh> ‘a pezz’ <eeh> ‘a pass’ p’ terr’ <inspiration> ‘na vot’ lev’ ‘a polvr’ </dialect>}

<NOTE> La doppia vibrante alveolare di “terr” viene realizzata con una inspirazione </NOTE>

<pause dur=”0,222s”/>

P1#49: <mh>

{<NOISE> <pause dur=”0,797s”/> </NOISE>}

<NOTE> Durante la pausa si sente un rumore prodotto da P1 che tamburella con le nocche sul televisore </NOTE>

F#50: {<dialect> {<NOISE> ‘na vot’ vac’ ent’ </NOISE>} ‘e gallin’ {<laugh> ‘na vot’ </laugh>} <laugh> </dialect>}

{<NOISE> <pause dur=”0,289s”/> </NOISE>}

P1#51: <unclear>

<pause dur=”0,194s”/>

F#52: <unclear> vec’ a {<laugh> ‘a television </laugh>} <laugh>

P1#53: #<F#54> <unclear>#

F#54: #<P1#53> <inspiration> <pause dur=”0,203s”/># {<dialect> M’ n’ vec’ ben’ r’ ‘a #<G#55> television’# </dialect>}

G#55: #<F#54> Le piace# guardare la televisione ?

F#56: Sì

{<NOISE> <pause dur=”0,241s”/> </NOISE>}

G#57: <mh> <pause dur=”0,237s”/> Che cosa le piace guardare ?

{<NOISE> <pause dur=”0,283s”/> </NOISE>}

F#58: {<dialect> ‘A meglià part’ ‘a matin’ m’ sent’ ‘a </dialect>} messa {<NOISE> <pause dur=”0,396s”/> </NOISE>} {<dialect> ‘ei l’ ott’ ‘e mezz’ accumminc’ ‘a mess’ </dialect>} <pause dur=”0,265s”/> <inspiration> <pause dur=”0,170s”/> {<whispering> e {<dialect> fnisc’ ‘e nnov’ e diec’ {<NOISE> ‘i nnova </NOISE>} </dialect>} </whispering>} <inspiration> <pause dur=”0,160s”/> {<whispering> {<dialect> m’ sent’ ‘a mess’ </dialect>} </whispering>} <inspiration> e {<dialect> po’ m vec’ ‘e<ee> / ‘nu filme<ee> <vocal> telegiornal’ </dialect>} <inspiration> e<ee> m+

e {<dialect> Babara Russ' 'ngopp' a 'o {<NOISE> cingue<ee> </NOISE>} <eh> m'
vec {<creaky voice> 'e telenovel' <eeh> </creaky voice>} </dialect>}

<NOTE> Nella ripetizione di "i nnova", il secondo è meno articolato del primo; il fono
finale e l'allungamento della forma "film<ee>" corrispondono alla vocale centrale media
[ə], tipica della varietà dialettale </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="1,406s"/> </NOISE>}

G#59: Ho capito

F#60: <eh>

<pause dur="0,459s"/>

G#61: Okay , e le piace leggere ?

<pause dur="0,643s"/>

F#62: {<dialect> 'E leggr' </dialect>} sì

{<NOISE> <pause dur="0,316s"/> </NOISE>}

G#63: Che cosa legge ?

{<NOISE> <pause dur="0,244s"/> </NOISE>}

F#64: <eh> {<dialect> So' libbr' r' 'a<aa> </dialect>} {<MUSIC> <pause
dur="0,960s"/> </MUSIC>} <tongue click> {<dialect> semp' i libbr' r' 'a chies'
</dialect>}

<NOTE> L'allungamento dell'articolo napoletano "a" viene prodotto con un tremolio
della voce; a questo si sovrappone al suono di una canzone in sottofondo </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="0,584s"/> </NOISE>}

G#65: <tongue click> Ho capito

F#66: <eh>

{<NOISE> <pause dur="0,507s"/> </NOISE>}

G#67: E<ee> l+{<MUSIC> <pause dur="0,834s"/> </MUSIC>} le piace leggere questi
libri qui ?

{<NOISE> <pause dur="0,302s"/> </NOISE>}

F#68: <eh> Sì pe+ {<dialect> pur si teng nu libbr<ee> m' piac r' o / nu rumanz 'na cos'
</dialect>} <pause dur="0,272s"/> <inspiration>

<NOTE> Il fono finale e l'allungamento di "libbre<ee>" corrispondono alla vocale
centrale media [ə], tipica della varietà dialettale; l'articolo "nu" è ipoarticolato e
coarticolato con il precedente "r'o" </NOTE>

G#69: #<F#70> Oka+#

F#70: #<G#69> {<NOISE> {<dialect> Cchiù# pprim' m' accattav 'i giurnal c' 'e romanz' <eh> e m' 'o leggev' </dialect>} </NOISE>} <pause dur="0,464s"/> #<G#71> <inspiration> <pause dur="0,365s"/> <eh>#

G#71: #<F#70> E se ne ricorda<aa># / quello che le è piaciuto di più ?

<NOTE> La sovrapposizione non interessa l'ultima sillaba di "ricorda" </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="0,662s"/> </NOISE>}

F#72: <eh> {<NOISE> <exhale> <pause dur="0,409s"/> </NOISE>} {<dialect> Mo so' anni che mo io non<nn> / nun n' 'i legge più </dialect>} <pause dur="0,237s"/> <tongue click> <inspiration> <pause dur="0,172s"/> {<NOISE> {<dialect> mo m' aggiu mis' <eh> <ehm> </dialect>} <pause dur="0,308s"/> </NOISE>} <inspiration> <NOISE> {<dialect> cu tutt' sti libbr' r' 'a cchies' e<ee> </dialect>} <pause dur="0,266s"/> <inspiration> <pause dur="0,443s"/> <exhale> #<G#73> <mh> <vocal>#

<NOTE> L'espressione "cu tutt'" è fortemente ipoarticolata </NOTE>

G#73: #<F#72> <tongue click> {<repetition> Ho capito# ho capito </repetition>}

<NOTE> La sovrapposizione interessa solo la prima sillaba di "capito" </NOTE>

F#74: <mh>

{<NOISE> <pause dur="0,461s"/> </NOISE>}

G#75: Va bene #<F#76> allora#

F#76: #<G#75> {<dialect> Ch' c' vò </dialect>}#

{<NOISE> <pause dur="0,554s"/> </NOISE>}

G#77: <tongue click> {<NOISE> D'accordo , va bene così grazie mille signora </NOISE>}

F#78: <eh> No {<dialect> preg' </dialect>}

<pause dur="0,181s"/>

<NOTE> Fine registrazione </NOTE>

DGmaMc01N

Text_inf.

MAT: ma (malattia di Alzheimer)

MAP: M

Ndl: 01

REG: N

Speakers_inf.

INp1: controllo M, f, 76, Napoli (Follower)

INp2: L.R., f, 29, Napoli (Giver)

Recording_inf.

TYP: *acquisizione diretta su dispositivo mobile*

LOC: Napoli

DAT: 12/10/2020

DUR: 04:47,375

CON: *ambiente domestico*

Transcription_inf.

DAT: 30/05/2021

TRS: A.C.P., f, 31, Caserta

CMT:

Nst: 83

DGmaMc01N

{<NOISE> <pause dur="4,634s"/> </NOISE>}

G#1: Signora può<oo> descrivermi {<NOISE> che cosa vede in questa vignetta ?
</NOISE>}

<pause dur="1,158s"/>

F#2: <tongue click> <inspiration> <pause dur="0,154s"/> {<dialect> Quest'
</dialect>} <eeh> <pause dur="0,554s"/> {<dialect> chest' m' sembra 'na vetrinett'
</dialect>}

<NOTE> Probabilmente durante la pausa di 0,554s il Follower produce un' <exhale>
</NOTE>

{<NOISE> <pause dur="0,637s"/> </NOISE>}

G#3: {<NOISE> Okay </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="1,108s"/> </NOISE>}

F#4: <tongue click> Quest' al+ <pause dur="0,464s"/> <vocal> {<dialect> chist' a+
</dialect>} <ehm> <vocal> {<dialect> chist' at' m' par' ch' port' 'na radiett'
</dialect>}

<pause dur="0,574s"/>

G#5: Una radio

<pause dur="0,183s"/>

F#6: <eh> Una radio <pause dur="1,561s"/> {<dialect> ques+ at' uom+ me par'
che<ee> sta leggenn' </dialect>}

{<NOISE> <pause dur="0,734s"/> </NOISE>}

G#7: Cosa sta leggendo ?

{<NOISE> <pause dur="1,894s"/> </NOISE>}

F#8: <tongue click> <eh> Non lo so

{<NOISE> <pause dur="1,096s"/> </NOISE>}

G#9: Va bene okay non fa niente <mh> probabilmente un #<F#10> giornale#

<NOTE> In corrispondenza di "probabilmente" il Follower emette un suono ; Solo
l'ultima sillaba di "giornale" è in sovrapposizione </NOTE>

F#10: #<G#9> {<dialect> Tene# </dialect>} <eeh> {<dialect> nu giurnal' </dialect>}
<inspiration> {<dialect> ten' nu can' vicin' </dialect>}

{<NOISE> <pause dur="0,468s"/> </NOISE>}

G#11: <mhmf>

<pause dur="0,364s"/>

F#12: <tongue click> <pause dur="0,195s"/> Questi due {<dialect> bambin' </dialect>} non lo so {<dialect> si stann' pregand' </dialect>} <pause dur="0,273s"/> o {<dialect> purament' </dialect>} <eeh> <pause dur="0,521s"/> stanno così

<NOTE> La vocalizzazione presente dopo la forma dialettale "purament'" si avvicina alla vocale indistinta [ə] </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="0,748s"/> </NOISE>}

G#13: <mhmh>

<pause dur="0,425s"/>

F#14: <tongue click> <pause dur="0,573s"/> Questa signora {<dialect> sta facenn' i fierr' </dialect>} sta lavorando la lana

<pause dur="1,087s"/>

G#15: <mhmh>

F#16: <tongue click> È così ?

{<NOISE> <pause dur="0,880s"/> </NOISE>}

G#17: Penso di sì

<pause dur="2,212s"/>

F#18: <tongue click> <pause dur="0,882s"/> E {<dialect> chest' ata signor' sta ca<aa> </dialect>} <pause dur="0,208s"/> {<dialect> sta ca man' vicin' </dialect>} {<repetition> e<ee> e </repetition>} non lo so che stanno *faceno questa {<dialect> ch' iè 'na lavatric' </dialect>} <pause dur="0,270s"/> <inspiration>

<pause dur="0,930s"/>

G#19: Potrebbe forse è una televisione , è una televisione ?

<pause dur="0,747s"/>

F#20: No

<pause dur="1,257s"/>

G#21: <tongue click> E i / secondo lei non è una televisione ?

<NOTE> In corrispondenza di "secondo" il Follower emette un <vocal> </NOTE>

F#22: No secondo me {<dialect> nu ghiè 'a television' </dialect>}

<pause dur="0,137s"/>

G#23: Okay allora forse stanno lavando i piatti <pause dur="0,466s"/> cioè {<laugh> {<repetition> stanno lavando<oo> stanno #<F#24> lavando </repetition>} i panni# </laugh>}

<NOTE> La sovrapposizione inizia dalla fine della seconda sillaba di “lavando”
</NOTE>

F#24: #<G#23> <eh> <vocal> <eh> Forse# è {<dialect> nu lavandino stann’ lavenn’ i pann’ </dialect>}

<NOTE> La sovrapposizione arriva fino alla prima sillaba di “forse” </NOTE>

G#25: Ho capito

<pause dur=“0,165s“/>

F#26: <inspiration> <eh> <exhale>

G#27: E poi #<F#28> questo che cos’ è ?#

<NOTE> La sovrapposizione inizia dopo la fricativa alveolare sorda di “questo” ; la pronuncia della “è” prosegue anche dopo che F ha finito di parlare sovrapponendosi anche a parte della pausa di 4,285s </NOTE>

F#28: #<G#27> Sta seduta# {<NOISE> <pause dur=“4,285s“/> </NOISE>} è {<dialect> nu quadro cu doi barchett’ </dialect>}

{<NOISE> <pause dur=“0,205s“/> </NOISE>}

G#29: {<NOISE> <mh> Perfetto </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur=“1,618s“/> </NOISE>}

F#30: E questa è una porta

<pause dur=“0,196s“/>

G#31: <mhmh> <pause dur=“1,134s“/> <tongue click> Com’ è la porta ?

<pause dur=“1,053s“/>

F#32: È bianca <exhale>

<pause dur=“0,451s“/>

G#33: {<whispering> Okay </whispering>}

{<NOISE> <pause dur=“2,357s“/> </NOISE>}

F#34: {<dialect> ‘Na signor’ sta<aa> </dialect>} <pause dur=“0,677s“/> {<dialect> st’ assettat’ ‘ncopp’ ‘u divan’ </dialect>}

<pause dur=“1,760s“/>

G#35: Okay

<pause dur=“3,301s“/>

F#36: {<NOISE> {<dialect> ‘Ste doi sedie ch’ ce stann’ arret’ </dialect>} </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur=“0,631s“/> </NOISE>}

G#37: {<NOISE> {<creaky voice> E </creaky voice>} <pause dur="0,202s"/> queste due persone cosa sono ? </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="3,358s"/> </NOISE>}

F#38: <tongue click> {<whispering> <eh> <vocal> </whispering>}

<NOTE> La vocalizzazione generica di questa turno esprime lo sforzo della parlante nel trovare una risposta </NOTE>

<pause dur="2,714s"/>

G#39: {<NOISE> Cos' hanno sugli occhi ? </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="1,504s"/> </NOISE>}

F#40: {<dialect> 'E lent' </dialect>}

<pause dur="1,627s"/>

G#41: A me <pause dur="0,164s"/> sembrano due ladri

<pause dur="2,991s"/>

F#42: <ah> {<dialect> So' dui ladri ca stann' arrubbenn' e #<G#43> bra'# </dialect>}

G#43: #<F#42> <giggle># <laugh>

<pause dur="1,433s"/>

F#44: <tongue click> {<dialect> So' ladri propr' e i' po' n' e vec' mai i ladri pe' chessu nun li<ii> </dialect>} <pause dur="0,719s"/> {<dialect> {<laugh> nun n' e mancu cunosc' </laugh>} </dialect>} {<NOISE> <pause dur="0,869s"/> </NOISE>} <sniff> <sniff> <pause dur="0,298s"/> e {<dialect> allor' </dialect>} <exhale>

{<NOISE> <pause dur="1,165s"/> </NOISE>}

G#45: <tongue click> {<creaky voice> <vocal> </creaky voice>} <pause dur="0,205s"/> {<creaky voice> Okay </creaky voice>}

F#46: {<dialect> A *schest' ata se stann'<nn> pijenn' {<NOISE> proprio<oo> 'a<aa> vetrinett' se stann' pijenn' #<G#47> tutt' cos'# </NOISE>} </dialect>}

<NOTE> La sovrapposizione inizia dalla seconda sillaba di "tutt'" </NOTE>

G#47: #<F#46> <eh> {<repetition> Mi# sa mi sa </repetition>} effettivamente di sì

<NOTE>In "effettivamente" la fricativa labiodentale sonora è dileguata </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="1,160s"/> </NOISE>}

F#48: <tongue click> {<dialect> Evè ? </dialect>} <pause dur="0,681s"/> {<dialect> chist' at' 'a radio già s' 'a port' </dialect>} {<NOISE> <pause dur="1,019s"/> {<dialect> e brav' </dialect>} <pause dur="1,945s"/> {<dialect> ca sta n' ata sedia doi sedie </dialect>} <pause dur="1,101s"/> </NOISE>} {<dialect> ca ce ne stava n' at' </dialect>} {<NOISE> <pause dur="1,920s"/> </NOISE>} <tongue click> e questo

signore forse {<repetition> sta<aa> sta </repetition>} {<dialect> pensenn' quarcos' </dialect>}

{<NOISE> <pause dur="1,121s"/> </NOISE>}

G#49: Cosa sta pensando secondo lei ?

<pause dur="3,413s"/>

<NOTE> Durante la pausa si sente un tongue click di difficile attribuzione </NOTE>

F#50: <eeh> Non lo so forse<ee> {<dialect> guard' a chell' ata signora che sta a *lavoranda </dialect>}

<pause dur="0,356s"/>

G#51: <mhmh>

<pause dur="1,388s"/>

F#52: <tongue click> {<NOISE> È {<dialect> cussì </dialect>} o no ? </NOISE>}

G#53: <tongue click> <inspiration> <pause dur="0,213s"/> Può darsi

{<NOISE> <pause dur="1,202s"/> </NOISE>}

F#54: Può darsi non lo so

<pause dur="0,850s"/>

G#55: <tongue click> <inspiration> <pause dur="0,139s"/> {<creaky voice> Va bene signora e<ee> </creaky voice>} allora le volevo chiedere a lei<ii> <mh> <ehm> <pause dur="0,200s"/> <ehm> lei guarda la televisione ?

<pause dur="0,323s"/>

F#56: Sì

<pause dur="0,333s"/>

G#57: E che cosa le piace guardare in televisione ?

<pause dur="2,044s"/>

F#58: Gerry {<dialect> Scott' </dialect>}

{<NOISE> <pause dur="1,022s"/> </NOISE>}

G#59: Che {<creaky voice> programma </creaky voice>} ?

{<NOISE> <pause dur="0,377s"/> </NOISE>}

F#60: <tongue click> <inspiration> <pause dur="0,382s"/> Caduta Libera

{<NOISE> <pause dur="0,641s"/> </NOISE>}

G#61: Che cosa fanno nel {<creaky voice> programma </creaky voice>} ?

{<NOISE> <pause dur="1,386s"/> </NOISE>}

F#62: E fa {<dialect> ‘e domand’ </dialect>}
 <pause dur=“0,526s“/>

G#63: <mhmf> E poi<ii> ?
 {<NOISE> <pause dur=“1,397s“/> </NOISE>}

F#64: {<dialect> E po’ </dialect>} <eeh> {<NOISE> <pause dur=“1,498s“/> <tongue click> <inspiration> </NOISE>} <pause dur=“0,165s“/> chi è {<dialect> ‘u campion’ </dialect>} <exhale>
 <NOTE> L’espressione “eeh” risulta molto prolungata </NOTE>
 <pause dur=“0,212s“/>

G#65: <mhmf>
 {<NOISE> <pause dur=“0,476s“/> </NOISE>}

F#66: <tongue click> {<dialect> E po’ si adduant’ tutt’ ‘e domande allor<ee> si ‘e ‘ncarra tutt’ ‘e domande ca ce {<NOISE> fa </NOISE>} </dialect>} <pause dur=“0,533s“/> <tongue click> <inspiration> <pause dur=“0,168s“/> {<dialect> e allor’ {<NOISE> se<ee> </NOISE>} </dialect>} <pause dur=“0,274s“/> {<dialect> pij’ i soldi pecc’h si no </dialect>} <pause dur=“0,302s“/> {<dialect> va a fenì {<NOISE> abbasc’ </NOISE>} </dialect>}

G#67: <laugh> <inspiration> E quando / dove fa ? <pause dur=“0,164s“/> <inspiration> <pause dur=“0,245s“/> su quale canale fa ?
 <pause dur=“1,045s“/>

F#68: {<whispering> {<dialect> ‘Ncopp’ ‘u cinq’ </dialect>} </whispering>}
 <pause dur=“0,482s“/>

G#69: <mh> <pause dur=“0,203s“/> <tongue click> E perché le sta simpatico Gerry Scotti <inspiration> ?
 <pause dur=“0,625s“/>

F#70: <tongue click> <pause dur=“0,202s“/> {<dialect> E<ee> m’è simpatic’ e veré sti ccos’ e Gerry Scott’ pure tu+ / pur’ ‘o telegiornal’ mo me piace veré </dialect>}
 <pause dur=“0,284s“/>

G#71: <mh> <NOISE> Che cosa ha sentito ultimamente al telegiornale ?
 <pause dur=“0,792s“/>

F#72: <tongue click> {<dialect> ‘U virus </dialect>}
 <NOTE> Pronuncia della parola “virus” come tronca </NOTE>
 <pause dur=“0,300s“/>

G#73: <mh> <pause dur=“0,459s“/> Brutta #<F#74> cosa <sniff>#

<NOTE>La sovrapposizione inizia a partire dalla seconda sillaba di “cosa”</NOTE>

F#74: #<G#73> {<dialect> ‘U virus# che n’ è bruttu proprio che<ee> </dialect>}
<inspiration> {<dialect> me sta facenn’ proprio terrorizzà </dialect>} {<NOISE>
<pause dur=“0,659s“/> </NOISE>} anzi {<dialect> m’ è terrorizzat’ </dialect>}

<NOTE> La sovrapposizione comprende anche l’occlusiva alveolare sorda di “che”
</NOTE>

{<NOISE> <pause dur=“0,422s“/> </NOISE>}

G#75: <tongue click> {<creaky voice> <eh> </creaky voice>} <pause dur=“0,307s“/>
<inspiration> <pause dur=“0,643s“/> Ho capito <inspiration> va bene signora <pause
dur=“0,255s“/> {<creaky voice> e<ee> </creaky voice>} l’ unica cosa che le volevo
chiedere non lo so se mi vuole parlare un {<NOISE> po’<oo> </NOISE>} <inspiration>
#<F#76> <eeh> di che# cosa le piace fare ?

F#76: #<G#75> {<whispering> {<dialect> Che cos’ ? </dialect>} </whispering>}
<time># {<NOISE> <pause dur=“1,170s“/> </NOISE>} <tongue click> a me
{<dialect> me piac’ e fa’ tutto </dialect>} <exhale> <pause dur=“0,294s“/> {<dialect>
puttroppo ca mo </dialect>}

{<NOISE> <pause dur=“2,008s“/> </NOISE>}

G#77: Non lo può #<F#78> fare#

F#78: #<F#77> Dobbiamo# smettere {<dialect> e fa’ tutt’ </dialect>}

<NOTE> La sovrapposizione arriva fino alla penultima sillaba di “dobbiamo” ;
pronuncia palatalizzata della fricativa alveolare sorda di “smettere” </NOTE>

G#79: <laugh> <inspiration> Va #<F#80> bene signo+#

F#80: #<G#79> {<dialect> Però m’ piac’# e lavorà int’ ‘a terra m’ piac’ lavorà c’ e fierr’
m’ piac’ e <inspiration> <eeh> {<NOISE> cucinà m’ piac’ e fa’ e servizi </NOISE>}
int’ ‘a ca+ m’ piac’ fa’ tutt’ </dialect>}

<pause dur=“0,152s“/>

G#83: <giggle> {<NOISE> <pause dur=“0,179s“/> </NOISE>} {<creaky voice> Va
bene signora grazie mille </creaky voice>} {<NOISE> va bene così </NOISE>}
<inspiration>

<pause dur=“0,407s“/>

<NOTE> Fine registrazione </NOTE>

DGmaNc01N

Text_inf.

MAT: ma (malattia di Alzheimer)

MAP: N

Ndl: 01

REG: N

Speakers_inf.

INp1: controllo N, m, 72, Napoli (Follower)

INp2: L.R., f, 29, Napoli (Giver)

Recording_inf.

TYP: *acquisizione diretta su dispositivo mobile*

LOC: Napoli

DAT: 10/04/2021

DUR: 07:14,625

CON: *ambiente domestico*

Transcription_inf.

DAT: 10/06/2021

TRS: A.G., f, 28, Monza

CMT:

Nst: 57

<NOTE> La voce di F è cricchiata quasi per l'intera registrazione per cui si evita di segnalarlo ad ogni occorrenza </NOTE>

<pause dur="0,104s"/>

G#1: {<NOISE> <tongue click> <pause dur="0,189s"/> Okay signore mi può descrivere che cosa vede in questa immagine ? </NOISE>}

<pause dur="0,325s"/>

<NOTE> Durante la pausa si avverte un <tongue click> difficilmente attribuibile </NOTE>

F#2: <tongue click> Un cu+ / una famiglia che guarda la tele , uno legge il giornale <pause dur="0,465s"/> <inspiration> però ci sono anche due ladri dietro <inspiration> <tongue click> e un cane che<ee> è molto impegnat' anche lui a guardare la tele

<pause dur="1,491s"/>

G#3: <mhmh>

<NOTE> Durante il turno di G si sente un probabile <tongue click> appartenente a F </NOTE>

<pause dur="0,389s"/>

F#4: Poi ci sono {<i.talkers> dei quadri {<NOISE> <pause dur="0,397s"/> </NOISE>} <tongue click> <inspiration> <pause dur="0,149s"/> i ladruncoli cercano di prendere l'argenteria <pause dur="1,791s"/> <tongue click> </i.talkers>} <inspiration> <pause dur="0,504s"/> i due ragazzini insieme alla mamma guardano molto la tele {<NOISE> e il papà <pause dur="0,396s"/> </NOISE>} <tongue click> <inspiration> che continua a leggere il suo giornale {<NOISE> <pause dur="1,594s"/> </NOISE>} <tongue click> <inspiration> <pause dur="0,203s"/> poi non penso {<NOISE> che ci sia </NOISE>} dell' altro

<pause dur="0,902s"/>

G#5: Okay <pause dur="0,347s"/> <ehm> cos' hanno sugl' occhi<ii> i due ladri ?

<NOTE> Durante il turno si avvertono diversi <tongue click> e uno <sneeze> probabilmente appartenenti a F </NOTE>

F#6: <vocal> Due bende <pause dur="0,621s"/> <ss>sono bendati sugli occhi <pause dur="0,576s"/> delle bende

<NOTE> Il turno è leggermente sovrapposto al precedente senza necessità di essere segnalato </NOTE>

<pause dur="0,338s"/>

G#7: Okay <pause dur="0,284s"/> <tongue click> <inspiration> <ehm> su che cosa è seduto il papà ?

F#8: <inspiration> Su una poltrona <pause dur="0,254s"/> <tongue click> singola
<pause dur="0,594s"/> <tongue click> <inspiration> mentre che la mamma e la nonna
<eeh> <ss>su <uu>un divano due posti

<NOTE> Il turno è leggermente sovrapposto al precedente senza necessità di essere
segnalato </NOTE>

<pause dur="0,396s"/>

G#9: {<NOISE> Perfetto <inspiration> <eeh> <pause dur="0,305s"/> cosa fa questa
signora ? </NOISE>}

F#10: <inspiration> Sta facendo<oo> l' uncinetto {<NOISE> <pause dur="0,591s"/>
</NOISE>} sta<aa> facendo {<repetition> la<aa> la </repetition>} calza

<NOTE> Il turno è leggermente sovrapposto al turno precedente senza necessità di
essere segnalato ; in "facendo" l'occlusiva dell'ultima sillaba è pronunciata quasi sorda
</NOTE>

<pause dur="0,547s"/>

G#11: Okay <inspiration> <pause dur="0,643s"/> e questa invece che #<F#12> cos' è
?#

F#12: #<G#11> <tongue click> <inspiration># <pause dur="0,212s"/> È una porta<aa>
<vocal> dell' entrata che è semiaperta <pause dur="0,300s"/> si vede che da lì sono
entrati i ladruncoli

<NOTE> In "ladruncoli" l'occlusiva alveolare è pronunciata quasi sorda </NOTE>

<pause dur="0,154s"/>

G#13: <giggle> <pause dur="0,150s"/> {<laugh> Okay </laugh>}

F#14: <tongue click> <laugh>

<pause dur="0,167s"/>

G#15: <inspiration> <ehm> E riesce a vedere che cosa<aa> è disegnato #<F#16> nel
quadro ?#

<NOTE> Appena il Giver inizia a parlare si sente un' <inspiration> di F </NOTE>

F#16: #<G#15> <tongue click> <inspiration># <exhale> <pause dur="0,190s"/>
<inspiration> Due barchette <pause dur="0,365s"/> <tongue click> nel quadro<oo>
appeso al muro

{<NOISE> <pause dur="0,807s"/> </NOISE>}

G#17: <tongue click> <inspiration> Okay e <vocal> <pause dur="0,188s"/> questo che
cos' è ?

<pause dur="0,237s"/>

F#18: {<NOISE> <inspiration> <pause dur="0,220s"/> <tongue click> È una vetrinetta con<nn> degli oggetti che mi sembrano <vocal> roba di argenteria<aa> {<repetition> e<ee> e </repetition>} vari <pause dur="0,191s"/> <tongue click> come un orologio che è sopra <pause dur="0,286s"/> <tongue click> <inspiration> e un portacipria che è<ee> attaccato sopra ancora </NOISE>}

<pause dur="0,568s"/>

G#19: Perfetto <pause dur="0,379s"/> perfetto <pause dur="0,424s"/> allora signore le volevo fare qualche #<F#20> domanda#

<NOTE> Alla prima occorrenza di “perfetto” e a parte della pausa immediatamente successiva si sovrappongono un’ <inspiration> e un <tongue click> da parte di F, mentre altre <inspiration> si avvertono anche nella parte successiva del turno ; la sovrapposizione parte dalla penultima sillaba di “domanda” </NOTE>

F#20: #<G#19> <mh># <pause dur="0,189s"/> <mh>

<NOTE> Parte della pausa è ancora in sovrapposizione </NOTE>

<pause dur="0,195s"/>

G#21: <ehm> E lei la guarda la {<NOISE> televisione ? </NOISE>}

F#22: Tantissimo

<pause dur="0,296s"/>

G#23: Cosa le piace guardare ?

F#24: <tongue click> <inspiration> Documentari {<NOISE> <pause dur="0,482s"/> </NOISE>} paesaggi <pause dur="0,694s"/> <tongue click> <inspiration> il mondo degli animali molto la<aa> <ehm> barriera corallina <pause dur="0,538s"/> <inspiration> e come vivono<oo> <ehm> <pause dur="0,319s"/> <inspiration> <pause dur="0,235s"/> tanti animali<ii> come nel dese<ee>+ / nel <ehm> <ehm> <pause dur="0,219s"/> <tongue click> <inspiration> <pause dur="0,335s"/> in Africa<aa> <eeh> <pause dur="0,332s"/> leoni tigre<ee> e<ee> <pause dur="0,443s"/> <vocal> zebre<ee> tutto così mi piace proprio quel mondo<oo> degli animali <inspiration> sia acquatico che <inspiration> <pause dur="0,167s"/> <eeh> sulla terra anche <ehm> <pause dur="0,209s"/> <inspiration> non so se vai sulle montagne che ci sono muli <inspiration> <pause dur="0,154s"/> capre capretti cervi<ii> <inspiration> <pause dur="0,279s"/> seguono molto questi documentari #<G#25> <pause dur="0,694s"/> <mh>#

<NOTE> Il turno è leggermente sovrapposto al turno precedente senza necessità di essere segnalato; allungamento vocale tonica in “muli” ; la sovrapposizione di G inizia dopo l’inizio della pausa </NOTE>

G#25: #<F#24> Si ricorda l’# ultimo che ha<aa> seguito ? di cosa parlava nello specifico ?

F#26: <tongue click> <inspiration> <pause dur="0,224s"/> Ma l' ultima proprio adesso non mi viene <inspiration> <pause dur="0,296s"/> però ho senti+ <eeh> quello lì che mi ricordo di più <inspiration> era della <bb>barriera corallina in Australia <pause dur="0,174s"/> <inspiration> <pause dur="0,230s"/> che si sta distruggendo <pause dur="0,266s"/> <tongue click> <inspiration> a botta di <ii> inquinamento<oo> <inspiration> <pause dur="0,332s"/> {<NOISE> <ii>il clima<aa> <pause dur="0,382s"/> <tongue click> <inspiration> </NOISE>} però c' è <uu>un<nn> / non voglio sbagliarmi<ii> un<nn> gruppo di francesi o<oo> mondiali adesso non ricordo <inspiration> che stanno cercando di piantare il corallo <inspiration> <pause dur="0,125s"/> e per ri+ / riuscire <inspiration> a riviverla un' altra volta la barriera perché è quella lì più grossa al mondo <ee> <inspiration> è bellissima <pause dur="0,331s"/> {<dialect> veder' </dialect>} tutti {<NOISE> questi<ii> <inspiration> <pause dur="0,133s"/> <eeh> <pause dur="0,324s"/> pesci che ci lì <eh> </NOISE>} {<NOISE> <pause dur="0,928s"/> </NOISE>}

<NOTE> Durante la pausa si avverte un <tongue click> di difficile attribuzione </NOTE>

G#27: Ho #<F#28> capito#

<NOTE> La sovrapposizione interessa la seconda sillaba e parte della terza di "capito" </NOTE>

F#28: #<G#27> <mh>#

<pause dur="0,174s"/>

G#29: {<whispering> Sì </whispering>} ho capito <tongue click> <inspiration> <pause dur="0,129s"/> <ee> le piace leggere ?

<pause dur="0,591s"/>

F#30: <inspiration> Ma ulti+ <eh> <vocal> prima<aa> <ehm> <pause dur="0,210s"/> più giovane quando {<i.talkers> lavoravo avevo <uu>un poco / tanto <inspiration> </i.talkers>} <tongue click> tempo libero anche sul lavoro <inspiration> <pause dur="0,196s"/> <ee> <pause dur="0,270s"/> {<NOISE> e leggevo moltissimo sia un po' di libri<ii> sia tanti giornali </NOISE>} <inspiration> <pause dur="0,158s"/> perché poi io nel mio lavoro {<NOISE> lì </NOISE>} all' IVECO <inspiration> <pause dur="0,276s"/> facevo il sindacalista e leggevo molto i diversi giornali perché <inspiration> non mi piaceva <pause dur="0,147s"/> leggerne uno perché ti portano sempre <ss>su una sola idea <inspiration> <pause dur="0,210s"/> o politica<aa> o<oo> di qualsiasi altra co+ <inspiration> {<dialect> allor' </dialect>} preferivo leggere due o tre giornali <pause dur="0,456s"/> <inspiration> <ee> <pause dur="0,168s"/> e seguire e metterli insieme e poi farmi una mia idea <pause dur="0,187s"/> <inspiration> <tongue click> di quello lì che pensavo io personalmente no quello che pensava o <uu>uno o l' altro quello che / mi facevo sempre una mia idea politica <inspiration>

<NOTE> L'occlusiva alveolare sonora di "quando" è pronunciata come sorda </NOTE>

G#31: <tongue click> <ah> <pause dur="0,240s"/> <vocal> Bene <pause dur="0,358s"/> #<F#32> bene#

<NOTE> La sovrapposizione inizia a partire dalla seconda sillaba di "bene" </NOTE>

F#32: #<G#31> <mh>#

{<NOISE> <pause dur="0,428s"/> </NOISE>}

G#33: Ho capito

F#34: <mh>

<NOTE> Il turno è leggermente sovrapposto al turno precedente senza necessità di essere segnalato </NOTE>

<pause dur="0,171s"/>

G#35: {<NOISE> <inspiration> <pause dur="0,175s"/> <ehm> Adesso invece che cosa le piace fare nel tempo libero ? </NOISE>}

<pause dur="0,241s"/>

F#36: <mah> A me <ooh> nel tempo libero prima del virus <pause dur="0,266s"/> <inspiration> <tongue click> avevamo un' associazione dei pensionati che adesso abbiamo dovuto chiudere <pause dur="0,926s"/> <tongue click> <inspiration> facevamo un po' di volontariato <inspiration> <pause dur="0,314s"/> {<dialect> iavavamo </dialect>} a prendere dei pasti dopo pranzo nelle scuole <inspiration> e li portavamo a un centro di handicappati ch' è l' Ebron {<NOISE> <pause dur="0,510s"/> </NOISE>} {<i.talkers> <tongue click> <inspiration> è un centro che è qui alle Casazze </i.talkers>}

<NOTE> Palatalizzazione della fricativa alveolare sorda in "scuole" </NOTE>

{<i.talkers> <pause dur="0,589s"/> </i.talkers>}

G#37: <mh> Non #<F#38> lo conosco#

F#38: #<G#37> E facevamo# questo {<NOISE> poi facevamo la tombola per le persone anziane <pause dur="0,161s"/> </NOISE>} {<i.talkers> <inspiration> <pause dur="0,151s"/> </i.talkers>} e<ee> facevamo diversi viaggi sempre di gruppo e <inspiration> <pause dur="0,214s"/> questo <vocal> {<NOISE> adesso con questa pandemia <pause dur="0,399s"/> <inspiration> siamo chiusi in casa <pause dur="0,234s"/> <tongue click> <inspiration> e speriamo che qualche volta che diventa giallo di incontrarci con qualche amico e di bere un caffè </NOISE>}

<NOTE> Pronuncia sorda dell'occlusiva alveolare sonora in "pandemia" ; Palatalizzazione della fricativa alveolare sorda in "speriamo" tipica della varietà dialettale ; le vocali finali di "giallo" e "amico" sono pronunciate come la vocale indistinta [ə] </NOTE>

<pause dur="0,373s"/>

G#39: {<NOISE> <giggle> {<laugh> Ho capito </laugh>} </NOISE>} però ecco #<F#40> per#

F#40: {<NOISE> #<G#39> Però<oo># alla mattin' io e la moglie se il tempo lo permette <inspiration> facciamo i nostri du' o tre chilometri <inspiration> poi li facciamo anche il pomeriggio <inspiration> <pause dur="0,237s"/> <eh> quest' è <oo>oggi è questo qua </NOISE>}

<NOTE> Solo la prima sillaba di "però" è in sovrapposizione ; il passaggio da "è" a "<oo>oggi" è ipoarticolato </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="0,423s"/> </NOISE>}

G#41: Quindi le piace {<NOISE> comunque </NOISE>} passeggiare

F#42: Sì e viaggiare tanto

<NOTE> Il turno è leggermente sovrapposto al turno precedente senza necessità di essere segnalato </NOTE>

<pause dur="0,510s"/>

G#43: <mh> Quindi viaggia tanto lei ?

<NOTE> Durante il turno si avvertono probabilmente diversi <tongue click> da parte di F </NOTE>

F#44: {<NOISE> Sì du' o tre volte all' anno vado via </NOISE>} <pause dur="0,277s"/> <inspiration> <pause dur="0,172s"/> la meta c+ / preferibile {<NOISE> è l' Egitto <inspiration> </NOISE>}

<NOTE> Il turno è leggermente sovrapposto al turno precedente senza necessità di essere segnalato </NOTE>

<pause dur="0,255s"/>

G#45: <tongue click> <ah> #<F#46> Quindi va spesso in Egi+ ?#

F#46: #<G#45> <tongue click> <inspiration> Perché mi# piacciono<oo> <sniff> l' Egitt' e le *piramite <inspiration> il modo che {<NOISE> vi vivono<oo> <sniff> <pause dur="0,210s"/> che e poi lì<ii> si sta molto bene s' è molt' accogliente <inspiration> <pause dur="0,159s"/> dalle persone chi lavora <pause dur="0,593s"/> <inspiration> <pause dur="0,146s"/> e<ee> adesso di+ / ho detto<oo> <inspiration> <pause dur="1,036s"/> <ehm> vorrei andare in Sardegna a luglio <pause dur="0,589s"/> sì lì alla Marmorata </NOISE>} che rimane su a Santa Teresa di *Calura <inspiration> <pause dur="0,311s"/> e<ee> stare lì anche lì<ii> già sono stat' è bellissimo <pause dur="0,351s"/> <tongue click> <inspiration> <pause dur="0,351s"/> però evadere , evadere perché <inspiration> {<NOISE> io e la moglie abbiamo lavorato tanto cinque figli <pause dur="0,628s"/> </NOISE>} <tongue click> <inspiration> <pause dur="0,177s"/> e abbiamo un po' {<dialect> tribulato </dialect>} <pause dur="0,298s"/> <tongue click> <inspiration> <pause dur="0,193s"/> però adesso se c'

è un momento di libertà <pause dur="0,188s"/> <tongue click> <inspiration> cerchiamo di scappare

<NOTE> Maggiore prolungamento della vocale tonica in “lavora” ; la vocale tonica in “lavora” e la vocale finale con prolungamento in “detto” risultano tremolanti ; è possibile che in concidenza della sequenza “sì lì alla Marmorata” G dica “ho capito” ; la parola “tribulato” è annotata come dialettale secondo la varietà lombarda , si prende Milano come riferimento regionale secondo le sigle del corpus CLIPS ; palatalizzazione della fricativa alveolare sorda in “scappare” tipica della varietà dialettale </NOTE>

<pause dur="0,375s"/>

G#47: <laugh> {<NOISE> {<laugh> Di #<F#48> scappare </laugh>} </NOISE>}#

F#48: #<G#47> <giggle> <time> Sì#

G#49: <laugh> {<laugh> Non di andar via </laugh>} #<F#50> <laugh>#

F#50: #<G#49> No#

G#51: {<NOISE> {<laugh> Ho capito </laugh>} {<NOISE> <pause dur="0,282s"/> </NOISE>} e<ee> i film invece li guarda </NOISE>} in televisione ?

<pause dur="0,221s"/>

F#52: Pochissimo ti devo dire che sono <inspiration> alle volte ri+ / se un / *filmi *trammatici quel <inspiration> mi<ii> piace vedere i *filmi più<uu> <inspiration> <pause dur="0,430s"/> <tongue click> {<i.talkers> comici <pause dur="0,177s"/> che </i.talkers>} ti fanno ridere ti tengono un pochetti+ con questa *pantemia che c' è <inspiration> {<NOISE> almeno </NOISE>} fai una risata con *Grignani *lil <inspiration> il romano oppure <inspiration> <pause dur="0,154s"/> de+ <ehm> <pause dur="0,175s"/> come si chiama il napoletano {<dialect> Salemm' </dialect>}

<NOTE> “quel” ipoarticolato ; Non è possibile capire se durante la pronuncia di “almeno” G faccia un cenno di assenso </NOTE>

<pause dur="0,191s"/>

G#53: <tongue click> <inspiration> #<F#54> Vincenzo Salemm#

<NOTE> La sovrapposizione inizia a partire dalla seconda sillaba di “Vincenzo” </NOTE>

F#54: #<G#53> Che infatti Vincenzo# Sale+ / fanno quei *filmi che {<NOISE> <tongue click> <inspiration> <pause dur="0,621s"/> ti tengono un po' su di morale perché qui {<i.talkers> oggi<ii> <pause dur="0,466s"/> stai fermo su un {<dialect> divan' </dialect>} </i.talkers>} <pause dur="0,154s"/> stai lì co' la tele giri e vedi e<ee> poi seguò {<i.talkers> un po' lo sport se c' è il ciclismo </i.talkers>} il calcio così <inspiration> <inspiration> </NOISE>}

<NOTE> Palatalizzazione della fricativa alveolare sorda in “sport” tipica della varietà dialettale </NOTE>

G#55: {<whispering> <mh> </whispering>}

F#56: Però oggi è un po' triste

<pause dur="0,611s"/>

G#57: <inspiration> <tongue click> {<NOISE> Ho #<F#58> capito# <giggle> ho
capito </NOISE>} {<i.talkers> <inspiration> Va benissimo grazie mille <pause
dur="0,175s"/> allora </i.talkers>}

<NOTE> In corrispondenza della prima occorrenza di “capito” F si schiarisce la voce
</NOTE>

<pause dur="0,088s"/>

<NOTE> Fine registrazione </NOTE>

DGmaOc01N

Text_inf.

MAT: ma (malattia di Alzheimer)

MAP: O

Ndl: 01

REG: N

Speakers_inf.

INp1: controllo O, f, 72, Napoli (Follower)

INp2: A.C.P., f, 31, Caserta (Giver)

Recording_inf.

TYP: *acquisizione diretta su dispositivo mobile*

LOC: Napoli

DAT: 26/04/2021

DUR: 07:05,018

CON: *ambiente domestico*

Transcription_inf.

DAT: 16/06/2021

TRS: A.G., f, 28, Monza

CMT:

Nst: 62

<pause dur="0,483s"/>

G#1: <tongue click> <inspiration> Allora {<NOISE> <pause dur="0,415s"/> signora *** iniziamo <inspiration> mi può<oo> descrivere questa figura ? mi dice cosa vede ? </NOISE>}

<pause dur="0,791s"/>

F#2: *** {<dialect> damme<ee> </dialect>} l+ {<NOISE> <pause dur="0,373s"/> gli occhiali miei <pause dur="1,225s"/> {<whispering> <unclear> </whispering>} <time> </NOISE>} <inspiration> <pause dur="0,500s"/> allora {<NOISE> <pause dur="1,954s"/> vedo <pause dur="0,130s"/> </NOISE>} un signore che<ee> <pause dur="0,383s"/> legge il giornale {<NOISE> <pause dur="1,091s"/> </NOISE>} vedo un cane <pause dur="0,636s"/> <inspiration> vedo due bambini <pause dur="1,614s"/> <ehm> vedo due signore {<NOISE> <pause dur="1,182s"/> fanno<oo> una foto , che fa la signora ? <pause dur="2,258s"/> </NOISE>} {<dialect> par' </dialect>} la macchinetta della foto {<NOISE> <pause dur="1,727s"/> </NOISE>} e poi ved' {<repetition> i i<ii> </repetition>} due signori <pause dur="0,272s"/> uno davanti e uno di dietro

<NOTE> In questo caso l'utilizzo del <time> non serve alla resa di una sovrapposizione ma ad indicare un momento di pausa dovuto all'attesa dell'espletamento della richiesta degli occhiali da parte di una terza persona, la nipote, presente alla registrazione; durante la pausa di 1,614s probabilmente G accenna un "sì" </NOTE>

{<i.talkers> {<NOISE> <pause dur="2,103s"/> </NOISE>} </i.talkers>}

G#3: Cosa stanno facendo<oo> <ehm> secondo lei proprio {<repetition> queste due<ee> queste due </repetition>} figure , {<NOISE> questi due signori ? </NOISE>}

<NOTE> in corrispondenza della sequenza "secondo lei" il Follower probabilmente emette un <tongue click> </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="1,472s"/> </NOISE>}

F#4: Allora <pause dur="0,194s"/> uno <pause dur="0,766s"/> sta vicino<oo> <pause dur="0,639s"/> a qualche<ee> armadietto qualcosa<aa> <pause dur="1,625s"/> e l'altro signore è vicino<oo> {<i.talkers> <pause dur="0,493s"/> </i.talkers>} a una porta con<nn> <pause dur="2,570s"/> un citofono / una <ehm> <ehm> un qualcosa che bussa

<NOTE> la prima vocale di "allora" pronunciata con voce breathy </NOTE>

<pause dur="0,775s"/>

G#5: Cos' hanno sul volto ?

{<NOISE> <pause dur="1,759s"/> </NOISE>}

F#6: Allora <pause dur="0,149s"/> hanno <pause dur="0,130s"/> <vocal> *della mascherina

{<NOISE> <pause dur="1,065s"/> </NOISE>}

G#7: Sì

<pause dur="1,117s"/>

F#8: <tongue click> Hanno *della mascherina *del cappello {<NOISE> <pause dur="4,607s"/> </NOISE>} <inspiration> <pause dur="0,204s"/> e poi<ii>

<NOTE> la congiunzione “e” nella sequenza “e poi” pronunciata con voce breathy
</NOTE>

<pause dur="1,332s"/>

G#9: E secondo lei cosa<aa> <ehm> cioè stanno facendo qualcosa di particolare ?

<NOTE> “cioè” ipoarticolato realizzato come monosillabo </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="1,588s"/> </NOISE>}

F#10: <tongue click> {<NOISE> <pause dur="0,801s"/> </NOISE>} Una persona fa una cosa , un’ altra persona ne fa un *altro {<NOISE> <pause dur="0,264s"/> </NOISE>} <inspiration> vedo che<ee> fanno<oo> <pause dur="0,829s"/> delle cose uno fa / vede {<NOISE> <pause dur="0,299s"/> </NOISE>} qualcosa vicino <inspiration> all’ armadietto e uno <pause dur="0,460s"/> vede {<NOISE> <pause dur="1,101s"/> </NOISE>} intravede qualcosa che<ee> guarda

<pause dur="0,440s"/>

G#11: <mh> Okay e<ee> le altre persone invece come le sembrano ?

F#12: <inspiration> <pause dur="0,332s"/> La persona legge , il<ll> cane sta <inspiration> sta vicino bellissimo {<NOISE> <pause dur="1,251s"/> </NOISE>} i bambini sono {<dialect> sedut’ </dialect>} <ehm> normalmente {<NOISE> <pause dur="1,218s"/> </NOISE>} la signora <pause dur="0,157s"/> <vocal> {<dialect> co’ ‘na </dialect>} macchinetta {<NOISE> <pause dur="1,708s"/> </NOISE>} la signora è seduta<aa> tranquilla

<NOTE> la vocale finale in “sedute” è realizzata come vocale centrale indistinta
</NOTE>

{<i.talkers> <pause dur="1,472s"/> </i.talkers>}

G#13: Quindi le sembrano<oo> tranquilli

F#14: Io vedo {<dialect> tranquill’ </dialect>}

<NOTE> la vocale finale in “tranquill’ ” è realizzata come vocale centrale indistinta
</NOTE>

{<NOISE> <pause dur="1,417s"/> </NOISE>}

G#15: <inspiration> Okay e<ee> <ehm> <eeh> {<NOISE> riconosce </NOISE>} <eeh> quindi ha riconosciuto il giornale per esempio come oggetto <inspiration>

F#16: #<G#17> Sì#

<NOTE> Il turno è leggermente sovrapposto al turno precedente senza necessità di essere segnalato </NOTE>

G#17: #<F#16> Se riconosce# altri oggetti ? <pause dur="0,663s"/> me li può nominare ?

<NOTE> La sovrapposizione interessa solo le prime due sillabe di “riconosce” </NOTE>

<pause dur="0,898s"/>

F#18: {<NOISE> <tongue click> <inspiration> {<NOISE> <pause dur="0,604s"/> </NOISE>} Allora io vedo *dele<ee> <ehm> dei cuscini seduti sul divano <pause dur="0,445s"/> da<aa> </NOISE>} una signora e dalla signora <pause dur="0,327s"/> <inspiration> <pause dur="0,193s"/> vedo <pause dur="0,147s"/> <vocal> le sedie che sono {<NOISE> <pause dur="2,280s"/> </NOISE>} i bambini sono in ginocchio <pause dur="0,240s"/> stanno seduti in ginocchio {<NOISE> <pause dur="4,138s"/> </NOISE>} <tongue click> e poi <pause dur="1,224s"/> annoto<oo> <ehm> delle altre cose <inspiration> il cane è seduto tranquillo

{<NOISE> <pause dur="2,542s"/> </NOISE>}

G#19: Okay va bene

F#20: La signora la vedo applicata {<dialect> co' </dialect>} / a <ff>formare {<NOISE> <pause dur="0,666s"/> </NOISE>} la macchinetta che<ee> sta guardando {<NOISE> <pause dur="1,049s"/> </NOISE>}

G#21: E questa {<NOISE> <pause dur="1,132s"/> questo cosa potrebbe essere ? <exhale> </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="1,780s"/> </NOISE>}

F#22: <inspiration> Quest' è {<dialect> 'na </dialect>} cassa {<NOISE> <pause dur="0,438s"/> </NOISE>} sembra una cassa *cor una spina di corrente {<NOISE> <pause dur="4,852s"/> </NOISE>} qua vedo come<ee> <ehm> un cerchio un<nn> <eh> <inspiration> <pause dur="0,622s"/> qua vedo {<dialect> du' </dialect>} v+ / dei<ii> <inspiration> delle formine come <pause dur="0,188s"/> <inspiration> <pause dur="0,317s"/> come dei <ehm> <vocal> <mh> <pause dur="0,152s"/> #<G#23> <ehm> {<dialect> <unclear> </dialect>} sì#

<NOTE> maggiore allungamento vocale tonica in “delle” e “formine” ; la sovrapposizione di G inizia durante la pronuncia della nasalizzazione </NOTE>

G#23: #<F#22> Potrebbe essere<ee># <inspiration> secondo lei potrebbe essere una televisione ? {<NOISE> <pause dur="0,616s"/> </NOISE>} vecchio modello chiaramente

<NOTE> Il turno si sovrappone leggermente al successivo senza necessità di segnalazione </NOTE>

F#24: #<G#25> Potrebbe#

<NOTE> La sovrapposizione interessa solo l'ultima sillaba di "potrebbe" </NOTE>

G#25: #<F#24> Non# come la sua

F#26: Potrebbe <pause dur="0,170s"/> perché io vedo <inspiration> vedo la spina

<pause dur="1,450s"/>

G#27: #<F#28> Okay#

F#28: #<G#27> Vedo la# spina vedo<oo> <eh> <exhale> {<NOISE> <pause dur="0,396s"/> </NOISE>} <vocal> dietro come quando stava {<creaky voice> {<repetition> la la </repetition>} televisione </creaky voice>} {<NOISE> <pause dur="0,351s"/> </NOISE>} vedo<oo> l<ll>+ <inspiration> <pause dur="0,152s"/> <eh> <giggle> <pause dur="0,188s"/> *delle televisione

{<NOISE> <pause dur="0,369s"/> </NOISE>}

G#29: Okay sì , va bene <inspiration> e lei guarda la televisione ?

F#30: {<NOISE> Sì sì <pause dur="0,261s"/> io la guardo </NOISE>}

<pause dur="0,532s"/>

G#31: <tongue click> E c'è qualche trasmissione che #<F#32> preferisce ?#

F#32: #<G#31> Io guardo molto<oo># perché<ee> voglio essere interessata <inspiration> a me mi piace guardare Chi l'ha Visto , il Quarto Grado {<NOISE> <pause dur="0,347s"/> </NOISE>} voglio guardare<ee> #<G#33> delle#

<NOTE> la sovrapposizione non interessa l'ultima sillaba di "molto" ; "mi" ipoarticolato </NOTE>

G#33: #<F#32> Sono# le<ee> / insomma i suoi programmi #<F#34> preferiti#

F#34: #<G#33> Sì <pause dur="0,452s"/># {<repetition> sì sì sì sì sì sì </repetition>} <inspiration> {<screaming> guardo una puntata {<NOISE> Il Paradiso delle Signore </screaming>} </NOISE>} <inspiration> {<screaming> però sono </screaming>} interessata a guardare sempre <inspiration> Chi l'ha Visto<oo> , Quarto Grado mi piace<ee> s+ / essere informata <inspiration> {<screaming> <eeh> guardo<oo> il ventotto </screaming>} mi faccio<oo> <inspiration> la coroncina del rosario <inspiration> mi sento la santa messa {<creaky voice> la<aa> / il ventotto </creaky voice>} <inspiration> io guardo #<G#35> la televisione#

G#35: #<F#34> Canale ventotto#

F#36: Sì

<NOTE> Il turno è leggermente sovrapposto al turno precedente senza necessità di essere segnalato </NOTE>

<pause dur="0,773s"/>

G#37: Ho capito <inspiration> <NOISE> e<ee> mentre<ee> <vocal> nel tempo libero quindi oltre a guardare la #<F#38> televisione ?#

F#38: #<G#37> Nel tempo# libero mi piace molto fare i dolci

<pause dur="0,309s"/>

G#39: Fa i #<F#40> dolci che bello#

F#40: #<G#39> Io<oo> mi metto# {<creaky voice> vicino<oo> alla cucina </creaky voice>} <inspiration> mi piace cucinare mi piace <pause dur="0,272s"/> <inspiration> <pause dur="0,380s"/> mi piace<ee> pulire , mi piace<ee> #<G#41> {<creaky voice> lavare </creaky voice>} #

<NOTE> le affricate palatali in “piace” e “cucinare” realizzate quasi come fricative </NOTE>

G#41: #<F#40> {<repetition> Quale<ee> quale# </repetition>} dolce in particolare preferisce fare o ce ne sono<oo> {<laugh> diversi insomma </laugh>}

F#42: Io faccio molto a <vocal> i biscotti <inspiration> faccio<oo> <ehm> <vocal> i panettoni <pause dur="0,227s"/> faccio pastiera <inspiration> <eeh> faccio<oo> il *profiterolo facc+ {<NOISE> <pause dur="0,217s"/> </NOISE>} di tutto <inspiration>

<NOTE> palatalizzazione della fricativa alveolare in “biscotti” </NOTE>

G#43: Di tutto #<F#44> bene sì#

F#44: #<G#43> Tutto quello che# c'è che io sento <inspiration> <pause dur="0,155s"/> li provo mi piace<ee>

G#45: Okay ho #<F#46> <pause dur="0,261s"/> ma <ehm> ha tanti nipoti anche <ehm> per questo non ha#

F#46: #<G#45> Mi piace stare<ee> <time> mi piace cucinare# mi piace essere {<NOISE> <inspiration> io sono </NOISE>} una persona molto dinamica molto<oo> {<NOISE> <inspiration> </NOISE>} {<creaky voice> <eeh> <ehm> mi piace <vocal> mi piace prepararmi </creaky voice>} {<NOISE> mi piace <inspiration> </NOISE>} <eeh> stare con i capelli {<NOISE> giusti </NOISE>} mi piace <inspiration> smaltare le *unghe<ee> mi piace<ee>

<NOTE> la sovrapposizione non interessa le ultime due sillabe di “cucinare” ; le affricate palatali in “piace” e “cucinare” realizzate quasi come fricative ; molti dei rumori in corrispondenza di “inspiration” sono probabilmente colpi che la signora dà al tavolo con le mani </NOTE>

G#47: Okay cura molto<oo> la sua persona

<NOTE> Il turno è leggermente sovrapposto al turno precedente senza necessità di essere segnalato </NOTE>

F#48: #<G#49> Sì#

G#49: #<F#48> Sì anche<ee># <inspiration> anche la casa e le persone che le sono intorno da *quando<oo> #<F#50> <laugh> vedo#

<NOTE> la sovrapposizione interessa solo la prima sillaba di “anche” </NOTE>

F#50: #<G#49> Io<oo> aiuto# <inspiration> {<creaky voice> <eeh> </creaky voice>} tutti<ii> <vocal> la strada <inspiration> che mi conoscono <inspiration> <vocal> mi stimano mi vogliono bene perché io sono una persona che dà molto<oo> <mh>

<NOTE> palatalizzazione della fricativa alveolare in “conoscono” </NOTE>

{<NOISE> <pause dur=”0,854s”/> </NOISE>}

G#51: Bene mi fa piacere

F#52: #<G#53> Mi piace#

G#53: #<F#52> E<ee> <ehm> le# piace anche leggere come il signore in poltrona ? al+

F#54: Sì ! <pause dur=”0,286s”/> {<repetition> sì sì </repetition>} <inspiration> se ve+ vedo delle cose che mi interessano <inspiration>

<NOTE> Il turno è leggermente sovrapposto al turno precedente senza necessità di essere segnalato </NOTE>

G#55: Che cosa<aa> #<F#56> in genere ?#

<NOTE> Il turno è leggermente sovrapposto al turno precedente senza necessità di essere segnalato </NOTE>

F#56: #<G#55> <eeh># {<NOISE> <pause dur=”0,369s”/> </NOISE>} Mi piace guardare i giornalini mi piace guardare <inspiration> quando le persone scrivono <inspiration> che dicono io sono la signora di<ii> <inspiration> di {<dialect> trent’ ann’ quarant’ ann’ </dialect>} <inspiration> mi sono {<dialect> ‘namorata </dialect>} di una persona <inspiration> {<repetition> e<ee> e </repetition>} #<G#57> poi mi piace le+ #

<NOTE> allungamento vocale tonica in “persona” </NOTE>

G#57: #<F#56> Diciamo<oo> la# posta

{<NOISE> <pause dur=”0,175s”/> </NOISE>}

F#58: Sì <pause dur=”0,185s”/> #<G#59> mi piace legger le risposte#

G#59: #<F#58> La sezione posta diciamo# così <pause dur=”0,292s”/> <inspiration> bene <inspiration> <ehm> ho capito va bene allora<aa> ci possiamo fermare {<laugh> abbiamo #<F#60> finito </laugh>}#

F#60: #<G#59> <laugh># <laugh>

G#61: La ringrazio

<NOTE> il turno si sovrappone leggermente al precedente senza necessità di essere segnalato </NOTE>

F#62: <inspiration> {<i.talkers> {<laugh> Grazie </laugh>} </i.talkers>}

<NOTE> Fine registrazione </NOTE>

DGmaPc01N

Text_inf.

MAT: ma (malattia di Alzheimer)

MAP: P

Ndl: 01

REG: N

Speakers_inf.

INp1: controllo P, m, 75, Napoli (Follower)

INp2: A.C.P., f, 31, Caserta (Giver)

Recording_inf.

TYP: *acquisizione diretta su dispositivo mobile*

LOC: Napoli

DAT: 26/04/2021

DUR: 05:19,367

CON: *ambiente domestico*

Transcription_inf.

DAT: 28/06/2021

TRS: A.G., f, 28, Monza

CMT:

Nst: 89

DGmaPc01N

<pause dur="0,144s"/>

G#1: <tongue click> <inspiration> Allora {<NOISE> iniziamo <pause dur="1,084s"/> come prima cosa <inspiration> le chiedo <pause dur="0,176s"/> <eeh> di descrivermi questa figura , che cosa vede ? </NOISE>}

<NOTE> Allungamento vocale tonica in “chiedo” </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="2,784s"/> </NOISE>}

F#2: {<NOISE> <tongue click> <pause dur="0,435s"/> <tongue click> <pause dur="0,617s"/> <inspiration> <pause dur="1,438s"/> </NOISE>} Gente che guarda la tivù <sniff> <pause dur="0,776s"/> gente che {<dialect> parl' gent' </dialect>} <eeh> {<dialect> sta a legge' </dialect>} il giornale col cane<ee>

{<NOISE> <pause dur="1,642s"/> </NOISE>}

G#3: E questi due ?

<pause dur="0,189s"/>

F#4: Questo sarebbe un<nn> ladro , che è ? <pause dur="0,331s"/> <inspiration> <pause dur="0,269s"/> è un ladr' e <unclear> sì <vocal> quest' è il ladro che sta scappando e lui sta continuando a prendere roba per rubare

<NOTE> “Questo sarebbe” molto ipoarticolato ; palatalizzazione della fricativa alveolare in “scappando” </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="0,135s"/> </NOISE>}

G#5: Quindi sono ladri

F#6: {<dialect> So' </dialect>} ladri

<pause dur="0,273s"/>

G#7: <inspiration> Okay <inspiration> <ehm> come le sembrano le persone ? <ehm> <mh> {<NOISE> <pause dur="0,312s"/> <inspiration> </NOISE>} <pause dur="0,305s"/> tranquille arrabbiate<ee> ?

<NOTE> Allungamento vocale tonica in “tranquille” </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="1,275s"/> </NOISE>}

F#8: <beh> Un paio di persone qui sono {<NOISE> arrabbiate </NOISE>} <pause dur="0,272s"/> quest' invece è tranquilla che sta {<dialect> liggendo </dialect>} *le<ee> fatti suoi #<G#9> <ehm> in sostanza#

<NOTE> “paio” ipoarticolato ; il rumore sovrapposto ad “arrabbiate” corrisponde probabilmente al dito del Follower che indica sul foglio </NOTE>

G#9: #<F#8> Qual è che sono# arrabbiati ? #<F#10> i<ii>#

<NOTE> la sovrapposizione comprende solo la parte finale dell'allungamento
</NOTE>

F#10: #<G#11> Questi# <vocal> no quest' è {<dialect> 'o specchio </dialect>} questi
{<NOISE> <pause dur="0,732s"/> </NOISE>} non lo so #<G#11> manco io#

<NOTE> palatalizzazione della fricativa alveolare in "specchio" ; la sovrapposizione inizia dalla seconda sillaba di "manco" </NOTE>

G#11: #<F#10> {<repetition> No no </repetition>}# questi sì no non sono persone

F#12: {<repetition> No no no </repetition>} <inspiration> {<NOISE> <pause
dur="2,293s"/> </NOISE>} {<repetition> gente tranquilla gente tranquilla
</repetition>} <inspiration> {<NOISE> <pause dur="0,605s"/> gente allegra <exhale>
<pause dur="0,286s"/> </NOISE>} e gente<ee> {<dialect> recimm' a<aa> </dialect>}
{<NOISE> <pause dur="1,284s"/> </NOISE>} cattiva {<dialect> re si c' amma levà a
veré 'e ladri </dialect>}

<NOTE> Il turno è leggermente sovrapposto al turno precedente senza necessità di essere segnalato ; l'allungamento della vocale finale in "gente" corrisponde alla vocale media indistinta </NOTE>

<pause dur="0,201s"/>

G#13: Affacendata #<F#14> anche ! <laugh> {<laugh> io direi </laugh>}
<inspiration>#

F#14: #<G#13> <laugh> <mh>#

G#15: Cos' hanno<oo> sul volto questi ladri ?

<pause dur="0,247s"/>

F#16: È {<dialect> 'na </dialect>} mascherina cioè<ee> per non farsi riconoscere
diciamo<oo> {<whispering> <vocal> <mh></whispering>}

<NOTE> "cioè" pronunciato come monosillabo ; "diciamo" e "vabbè" ipoarticolati ;
palatalizzazione della fricativa alveolare in "mascherina" </NOTE>

<pause dur="0,195s"/>

G#17: Okay <inspiration> #<F#18> <ehm>#

F#18: #<G#17> {<dialect> Tengen' 'e </dialect>} mascherine# <pause dur="0,775s"/>
#<G#19> {<whispering> {<repetition> sì sì </repetition>} </whispering>}#

<NOTE> tutto il turno è molto ipoarticolato ; palatalizzazione della fricativa alveolare
in "mascherine" ; la sovrapposizione di G#19 comincia già a partire dalla pausa
</NOTE>

G#19: #<F#18> <tongue click> Oltre al / <ll>la# mascherina che altri oggetti mi sa
riconoscere <inspiration> {<NOISE> <pause dur="0,912s"/> </NOISE>} quindi

<vocal> ha riconosciuto la mascherina per esempio la #<F#20> televisione <pause dur="0,382s"/> altri<ii># oggetti che vede ?

<NOTE> la sovrapposizione comprende anche parte della prima sillaba di “mascherina” ; ulteriore allungamento vocale tonica in “televisione” ; la sovrapposizione non comprende le prime sillabe di “televisione” e l’ultima sillaba di “altri” </NOTE>

F#20: #<G#19> La televisione sì <time># <inspiration> {<NOISE> <pause dur="3,151s"/> <tongue click> <tongue click> <pause dur="2,523s"/> <inspiration> <vocal> <pause dur="0,282s"/> </NOISE>} è un mo+ / vedo / ci sono i<ii> #<G#21> varie<ee> <aa>attrezzature# {<NOISE> diciamo<oo> <eh> <pause dur="0,182s"/> </NOISE>} personal+ del le <pause dur="0,327s"/> <inspiration> del *propreda+ della casa diciamo no ? <inspiration> #<G#21> perché questi non {<dialect> so' </dialect>} proprietari ma {<dialect> so' </dialect>} ladri {<NOISE> <pause dur="0,344s"/> <inspiration> quindi# </NOISE>}

<NOTE> La sovrapposizione si ferma alla seconda sillaba di “attrezzature” ; la sequenza “Perché questo non so” è molto ipoarticolata e realizzata velocemente ; “proprietari” ipoarticolato ; </NOTE>

G#21: #<F#20> <mh> Okay <time> Okay <time> <oo>Okay questo# cos' è per #<F#22> esempio ? <pause dur="0,619s"/> <inspiration> e<ee>#

<NOTE> La sovrapposizione inizia a partire dall’ultima sillaba di “esempio” </NOTE>

F#22: #<G#21> È un quadro , è un quadro {<dialect> co' </dialect>} due# {<dialect> nave </dialect>} dentro l' oceano

G#23: Sì

<NOTE> Il turno è leggermente sovrapposto al turno precedente senza necessità di essere segnalato </NOTE>

F#24: Un quadro <inspiration> #<G#25> <vocal> e#

G#25: #<F#24> E il ladro# cos' ha in #<F#26> mano ?#

<NOTE> La sovrapposizione a inizio turno si ferma alla prima sillaba di ladro ; la sovrapposizione a fine turno interessa solo la seconda sillaba di “mano” </NOTE>

F#26: #<G#25> Una# {<dialect> radie </dialect>}

<NOTE> la vocale finale di “radie” corrisponde alla vocale media indistinta </NOTE>

<pause dur="0,221s"/>

G#27: <inspiration> Una radio <inspiration> okay <pause dur="0,197s"/> <inspiration> <ehm> va bene e<ee> lei guarda la televisione ?

F#28: <inspiration> Certo

<pause dur="0,312s"/>

G#29: {<NOISE> <inspiration> Preferisce qualche trasmissione in #<F#30> particolare ?# </NOISE>}

<NOTE> La sovrapposizione interessa solo l'ultima sillaba di "particolare" </NOTE>

F#30: #<G#29> <eh># <pause dur="0,242s"/> <vocal> Cioè io<oo> / per esempio mi {<dialect> piaciono </dialect>} i film di<ii> {<dialect> 'icimme </dialect>} <inspiration> <pause dur="0,622s"/> come si dice di azione

<NOTE> "Cioè" realizzato come monosillabo </NOTE>

<pause dur="0,422s"/>

G#31: <tongue click> <mh> Ne ha #<F#32> visto qualcuno ?#

<NOTE> la sovrapposizione inizia a partire dall'ultima sillaba di "visto" </NOTE>

F#32: #<G#31> Qualco+ <eh> i# telegiornali tutti i giorni {<dialect> semp' i telegiornal' decimme<ee> </dialect>} {<NOISE> sia il {<dialect> prim' </dialect>} </NOISE>} sia il secondo e il terzo {<repetition> e #<G#33> e </repetition>} poi {<dialect> bast' </dialect>} <laugh>#

<NOTE> nella realizzazione dialettale "decimme<ee>" la vocale finale corrisponde alla vocale media indistinta realizzata con allungamento ; il rumore in corrispondenza di "prim'" "probabilmente è un colpo dato dal Follower al tavolo </NOTE>

G#33: #<F#32> <ah> Se li guarda tutti#

F#34: #<G#35> Me li guardo tutti <laugh>#

G#35: #<F#34> <inspiration> Okay {<laugh> va bene </laugh>}# <laugh>

<NOTE> F#36 si sovrappone leggermente a G#35 senza necessità di essere segnalato </NOTE>

F#36: Incominci' all' una e finiscono alle tre #<G#37> <laugh>#

<NOTE> palatalizzazione della fricativa alveolare in "finiscono" </NOTE>

G#37: #<F#36> <laugh> {<laugh> <oo>Okay </laugh>} e<ee> che co+#

F#38: Che poi c' è de<ee>+ / {<dialect> i' </dialect>} telegiornale regionale che è<ee> altre<ee> ch+

<NOTE> il turno è leggermente sovrapposto al precedente senza necessità di essere segnalato </NOTE>

G#39: #<F#40> Sì#

<NOTE> G#39 si sovrappone a F#40#, tuttavia, dal momento che G#39 rappresenta una risposta a F#38, ai fini di una maggiore rappresentatività si preferisce invertire la sovrapposizione </NOTE>

F#40: #<G#39> Cioè mi# interessa un po' {<dialect> sape' un po' </dialect>} la <inspiration> la situazione che succede tra noi {<dialect> che r' è </dialect>}

<NOTE> Nella seconda di occorrenza di “un po” viene leggermente sonorizzata l’occlusiva ; “situazione” e “succede” realizzate con leggero stacco tra le sillabe interne ; “che r’ è” ipoarticolato </NOTE>

<pause dur=”0,295s”/>

G#41: Sì <inspiration>

F#42: In Campania diciamo più che altro

<NOTE> in “Campania” leggermente sonorizzata l’occlusiva bilabiale </NOTE>

G#43: Sì e quindi mi ha detto {<repetition> le le </repetition>} piacciono i film d’ azione

<NOTE> Il turno è leggermente sovrapposto al turno precedente senza necessità di essere segnalato </NOTE>

F#44: #<G#45> Sì#

G#45: {<NOISE> #<F#44> Ne# ha visto qualcuno di recente<ee> ? <vocal> </NOISE>}

F#46: Sì era la Piovra per esempio io c’ ho tutte le *registrazione dal #<G#47> primo all’ ultimo nastro quindi <inspiration>#

G#47: #<F#46> <ah> ! <time># Okay <inspiration> e<ee> di cosa tratta ? me lo vuole descrivere brevemente ?

<pause dur=”0,253s”/>

F#48: {<NOISE> <eh> Ti fa {<dialect> veré </dialect>} l’ Italia quanto è corrotta alle volte </NOISE>} <pause dur=”0,269s”/> con i magistrati che arrivano a un punto giusto no {<NOISE> che <pause dur=”0,403s”/> </NOISE>} <vocal> lo fanno fuori perché oltre non può andare {<NOISE> <pause dur=”1,051s”/> </NOISE>} #<G#49> <mh>#

<NOTE> “parla” molto ipoarticolato ; in corrispondenza di “arrivano” G produce un cenno di assenso o schiarimento di voce ; il rumore che si sente durante “che” e la pausa di 0,403s corrisponde al tamburellare delle dita sul tavolo ; “perché” ipoarticolato </NOTE>

G#49: #<F#48> Ho# capito {<NOISE> <pause dur=”0,922s”/> </NOISE>} e le piace anche leggere ?

{<NOISE> <pause dur=”0,403s”/> </NOISE>}

F#50: No<oo> {<dialect> legger’ nun tant’ </dialect>} <exhale>

<pause dur=”0,546s”/>

G#51: {<repetition> Non<nn> non </repetition>} è #<F#52> interessato#

<NOTE> la sovrapposizione interessa solo l’ultima sillaba di “interessato” </NOTE>

F#52: #<G#51> No#

{<NOISE> <pause dur=”0,222s”/> </NOISE>}

G#53: <inspiration> Okay <ehm> altre attività che<ee> <ehm> #<F#54> pratica nel tempo libero ?#

<NOTE> La sovrapposizione inizia con la seconda sillaba di “pratica” </NOTE>

F#54: #<G#53> Mi piace lo sport il pallone# {<dialect> riciamo </dialect>} #<G#55> il calcio sì {<repetition> sì<i> sì </repetition>} , sì il calcio {<repetition> sì sì </repetition>}#

<NOTE> La sovrapposizione di G#53 arriva fino alla penultima sillaba di “pallone” </NOTE>

G#55: #<F#54> <ah> Bene segue il calcio ! <time># di che #<F#56> squadra tifa ?#

<NOTE> la sovrapposizione inizia a partire dall’ultima sillaba di “squadra” </NOTE>

F#56: #<G#55> E {<dialect> infatt’ </dialect>} stasera# c’ è una grande partita che la dobbiamo vedere c’ è #<G#57> il Napoli e quindi <laugh>#

G#57: #<F#56> <ah> Sì ? <time> <ah> ! okay {<repetition> non non </repetition>} lo sapevo allora mi# devo preparare perché #<F#58> anche mio padre allora sarà<aa>#

<NOTE> La sovrapposizione di F#58 inizia a partire dall’ultima sillaba di “perché” </NOTE>

F#58: #<G#57> <laugh> <eh> A le / {<repetition> alle alle </repetition>} diciotto# e trenta sì

<NOTE> La sovrapposizione arriva fino alla penultima sillaba di “diciotto” </NOTE>

G#59: Sarà<aa> {<laugh> già pronto </laugh>} <laugh> #<F#60> {<laugh> quindi </laugh>}#

F#60: #<G#59> <laugh>#

G#61: Quindi stasera #<F#62> gioca ?#

F#62: #<G#61> {<repetition> Sì sì </repetition>}# alle diciotto e trenta sì

<NOTE> “trenta” ipoarticolato </NOTE>

<pause dur=”0,331s”/>

G#63: <inspiration> Okay <inspiration> e va a vederlo anche allo stadio il Napoli ?

F#64: C’ andavo una volta {<dialect> quand’ er’ più giovane so’ </dialect>} andato in Germania poi {<dialect> so’ andato </dialect>} in Russia a <unclear> {<dialect> so’ andato </dialect>} a Milano andavo *dapertu+ <inspiration> <pause dur=”0,129s”/> poi passando con gli anni quindi non può far più quella cosa {<dialect> riciamo </dialect>} {<NOISE> <inspiration> </NOISE>}

<NOTE> molte sequenze del turno sono ipoarticolate </NOTE>

G#65: #<F#66> <mhmh>#

F#66: #<G#65> Andai a# Stoccarda {<dialect> pe' vedere 'a finale </dialect>} {<NOISE> della </NOISE>} coppa Uefa {<dialect> so' stato 'na settimana pe' verè 'a partita di du' ore </dialect>} <pause dur="0,309s"/> <laugh>

G#67: <inspiration> <eh> <beh> Però è stata una bella #<F#68> esperienza <pause dur="0,425s"/> <inspiration> e<ee>#

<NOTE> Il turno è leggermente sovrapposto al turno precedente senza necessità di essere segnalato </NOTE>

F#68: #<G#67> <ee>Esperien+ {<repetition> sì sì </repetition>} <pause dur="0,549s"/> {<dialect> so' stat' </dialect>} in giro# in Russia<aa> <ehm> <vocal> cioè <unclear>

G#69: E lei è stato<oo> / sua nipote mi diceva che è stato<oo> / ha vissuto anche in Canada

<NOTE> il turno è leggermente sovrapposto al precedente senza necessità di essere segnalato </NOTE>

F#70: {<repetition> Sì sì sì sì </repetition>}

<NOTE> il turno è leggermente sovrapposto al precedente senza necessità di essere segnalato </NOTE>

G#71: <inspiration> #<F#72> Bene#

<NOTE> la sovrapposizione interessa solo l'ultima sillaba di "bene" </NOTE>

F#72: #<G#71> E c' ho# mio figlio sopra ch' è nato in Canada , la madre è metà italiana e metà canadese <laugh> <pause dur="0,142s"/> #<G#73> <laugh> <inspiration>#

<NOTE> "Canada" accentato sull'ultima sillaba per pronuncia ipercorretta ; ulteriore allungamento vocale tonica in "madre" ; con "la madre" F fa riferimento alla madre della nipote, ovvero sua figlia, presente al momento dell'acquisizione </NOTE>

G#73: #<F#72> {<repetition> Come si<ii> come si </repetition>} # trovava lì ?

<NOTE> La sovrapposizione finisce in corrispondenza della prima sillaba di trovava </NOTE>

F#74: {<repetition> Benissimo benissimo </repetition>} <pause dur="0,614s"/> <inspiration> <pause dur="0,172s"/> semplicemente che la na+ / il / la mentalità del meridionale {<NOISE> che </NOISE>} devi <pause dur="0,169s"/> {<dialect> dev' andà </dialect>} nel paese nativo quindi {<dialect> chell' è 'na co' </dialect>} #<G#75> però noi stavamo# bene

<NOTE> la seconda occorrenza di "benissimo" è realizzata con volume di voce più basso e in modo ipoarticolato ; "devi" e "nel" ipoarticolati ; la sovrapposizione termina prima dell'ultima sillaba di "bene" </NOTE>

G#75: #<F#74> Deve ritornare#

{<NOISE> <pause dur="0,487s"/> </NOISE>}

F#76: Avevamo comprato casa ci / io c' avevo un ottimo lavoro quindi {<NOISE> stavi proprio {<dialect> tranquill' </dialect> <eh> </NOISE>}

<NOTE> la sequenza "stavi proprio" è molto ipoarticolata </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="0,750s"/> </NOISE>}

G#77: <tongue click> Bene

F#78: Sì {<repetition> Benissimo benissimo </repetition>} {<NOISE> <pause dur="0,310s"/> <inspiration> </NOISE>} e c' ho cia+ / c' ho la cittadinanza canadese quindi<ii>

<NOTE> la seconda occorrenza di "benissimo" è realizzata con volume di voce più basso e in modo ipoarticolato </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="0,499s"/> </NOISE>}

G#79: <inspiration> Bene {<repetition> ci<ii> ci </repetition>} ritornerebbe ?

<pause dur="0,509s"/>

F#80: {<dialect> So' stat' l' / ultimament' ch' è sposat' </dialect>} mia nipote che sta là che {<dialect> facea </dialect>} che<ee> lavorava in tivù faceva *il giornalista televisiva

<NOTE> molte sequenze del turno sono realizzate ipoarticolate </NOTE>

G#81: <mh>

F#82: <inspiration> {<NOISE> <pause dur="0,259s"/> </NOISE>} {<dialect> Quand' s' è sposat' gli </dialect>} avevo {<dialect> promess' che c' andav' </dialect>} e ci sono {<dialect> andat' </dialect>} e<ee> <vocal>

<NOTE> il turno è leggermente sovrapposto al turno precedente senza necessità di essere segnalato </NOTE>

<pause dur="0,344s"/>

G#83: <inspiration> E le<ee> / insomma le ha fatto piacere #<F#84> chiaramente <giggle>#

F#84: #<G#83> {<repetition> Sì sì sì sì </repetition>}# <vocal> pure un po' di nostalgia {<dialect> perché po' </dialect>} laggiù <unclear> lì in Canada non l' ho {<NOISE> <pause dur="0,420s"/> <inspiration> </NOISE>} {<dialect> si andat' a dicinno' anni sei tornate<ee> a ventisett' </dialect>} quindi <mh> {<NOISE> <pause dur="0,427s"/> <vocal> <inspiration> <vocal> </NOISE>}

<NOTE> "Canada" accentato sull'ultima sillaba per pronuncia ipercorretta ; molte sequenze sono ipoarticolate ; in corrispondenza di "dicinno' " il Giver produce un debole "si" ; la vocale finale e l'allungamento di "tornate<ee>" corrispondono alla

vocale media indistinta ; la seconda sillaba di “quindi” è prodotta con voce tremolante
</NOTE>

G#85: {<NOISE> Esatto <giggle> </NOISE>}

F#86: {<dialect> Comunque so' </dialect>} esperienze che servono

<NOTE> palatalizzazione della fricativa alveolare in “esperienze“ </NOTE>

<pause dur="0,206s"/>

G#87: <inspiration> {<repetition> Sì sì sì </repetition>} assolutamente <inspiration>
<eeh> va bene {<NOISE> allora </NOISE>} noi abbiamo finito {<laugh> la #<F#88>
ringrazio# </laugh>}

F#88: #<G#87> Tutto qui ?#

G#89: {<repetition> Sì sì </repetition>}

<NOTE> in corrispondenza della fine del turno inizia a parlare una terza persona non
partecipante alla conversazione </NOTE>

{<i.talkers> <pause dur="0,280s"/> </i.talkers>}

<NOTE> Fine registrazione </NOTE>

DGmaQc01N

Text_inf.

MAT: ma (malattia di Alzheimer)

MAP: Q

Ndl: 01

REG: N

Speakers_inf.

INp1: controllo Q, m, 84, Caserta (Follower)

INp2: A.C.P., f, 31, Caserta (Giver)

Recording_inf.

TYP: *acquisizione diretta su dispositivo mobile*

LOC: Caserta

DAT: 31/05/2021

DUR: 07:26,497

CON: *ambiente domestico*

Transcription_inf.

DAT: 03/12/2021

TRS: L.R., f, 29, Napoli

CMT:

Nst: 88

DGmaQc01N

{<NOISE> <pause dur="0,503s"/> </NOISE>}

G#1: {<NOISE> <inspiration> Allora <pause dur="0,915s"/> mi può<oo> <ehm> descrivere cosa vede in questa figura ? </NOISE>}

<pause dur="0,484s"/>

F#2: {<dialect> I' cosa vec' </dialect>} ?

{<NOISE> <pause dur="0,603s"/> </NOISE>}

G#3: Sì

F#4: Vedo {<dialect> tutt' 'e ragazzi cca </dialect>} <eeh> cosa vedo <eeh> {<NOISE> <pause dur="0,404s"/> </NOISE>} <tongue click> <inspiration>

{<NOISE> <pause dur="0,334s"/> </NOISE>}

G#5: Sono {<NOISE> tutti </NOISE>} ragazzi ?

<pause dur="0,108s"/>

F#6: <eh> <eh> Chi è / vecchi e giovani<ii> <eeh> <inspiration> {<NOISE> <pause dur="1,016s"/> </NOISE>} {<dialect> mammuocchi </dialect>} <laugh> <inspiration> bambocci <pause dur="0,568s"/> <tongue click> e cosa devo dire cane<ee> , bambini<ii> <inspiration> <eeh> adulti<ii> <vocal>

{<NOISE> <pause dur="1,058s"/> </NOISE>}

G#7: <mh> Queste<ee> due figure qui per esempio {<repetition> cosa<aa> cosa </repetition>} potrebbero<oo> rappresentare ?

F#8: E non lo so <eeh> {<dialect> 'a radio </dialect>} forse questa che cos' è non lo so <eeh>

<pause dur="0,160s"/>

G#9: Sì questa è una radio

<pause dur="0,244s"/>

F#10: <eeh>

<pause dur="0,040s"/>

G#11: Cosa stanno facendo le persone ?

<pause dur="0,698s"/>

F#12: <tongue click> <eeh> {<repetition> Stanno stanno </repetition>} guardando qualche cosa , guardano ognuno guarda per fa+ / per i fatti suoi <inspiration> <pause dur="0,428s"/> <eeh> <pause dur="0,383s"/> questo sta leggendo <pause dur="0,516s"/> <inspiration> il cane guarda <pause dur="2,606s"/> <inspiration> le sedie stanno mezze vuote , due <pause dur="0,996s"/> <tongue click> <inspiration>

<mah> non lo so servirebbe / anche questo serve a qualcosa , qua {<dialect> assomigl' a nu </dialect>} <eeh> <ll>l' orologio <pause dur="2,073s"/> questo non so neanche dire ci st+ / {<dialect> n' è </dialect>} <pause dur="0,665s"/> ci stanno i lampadari qua <vocal>

<NOTE> La sequenza "guardano ognuno guarda per fa+ per i fatti suoi" è ipoarticolata </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="1,424s"/> </NOISE>}

G#13: <ehm> <ehm> Sul<ll> / sulla faccia cos' hanno {<repetition> queste<ee> queste </repetition>} due figure vestite di nero ?

<pause dur="0,568s"/>

F#14: E non lo so <eeh> {<repetition> {<dialect> so' so' so' so' so' </dialect>} </repetition>} non lo so cosa fan+ <eeh> che cosa so+ c' hanno i / gli occhiali <pause dur="0,788s"/> <eeh> c' hanno {<dialect> cca' </dialect>} il naso lungo e uno è più corto uno è più lungo e poi c' è il mento<oo> uno più<uu> <pause dur="0,174s"/> più lungo un altro corto <inspiration> <pause dur="0,088s"/> <eeh> <boh>

{<NOISE> <pause dur="0,690s"/> </NOISE>}

G#15: Ok secondo lei non stanno facendo niente di<ii> #<F#16> particolare , niente di strano#

F#16: #<G#15> <inspiration> <mah> Questo sì c' ha {<dialect> 'na# </dialect>} radio ma non è<ee> / {<dialect> n' è </dialect>} che sta facendo qualche cosa non lo so <mmh> <inspiration> questo poi non lo posso sapere cosa <pause dur="0,323s"/> cosa fanno

<pause dur="0,336s"/>

G#17: <inspiration> Okay e questo oggetto qui che cos' è<ee> ?

<pause dur="2,557s"/>

F#18: Questo<oo> <boh> non lo so <pause dur="1,946s"/> e non <uu>un t+ / un tavolo però / ma non è tavolo {<NOISE> <pause dur="2,201s"/> </NOISE>} questo sta {<dialect> facend' <eeh> a caz' / a calz' e ch' cazz' </dialect>} sta facendo qualcosa *di<ii> genere <inspiration>

<NOTE> Durante la pausa di 1,946s si sente un'inspirazione probabilmente del Follower </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="3,288s"/> </NOISE>}

G#19: Potrebbe essere una televisione ?

{<NOISE> <pause dur="1,005s"/> </NOISE>}

F#20: Cioè non lo so<oo> , {<dialect> po ess' pur na co+ </dialect>} {<NOISE> <pause dur="0,518s"/> </NOISE>} *questo non è una televisione <pause dur="0,137s"/> mi

sembra che non è una televisio+ mi se+ / mi sembra che è<ee> <pause dur="2,365s"/>
non lo so forse qualche stufa elettrica o #<G#21> qualcosa del# {<NOISE> genere
</NOISE>}

<NOTE> L'ultima sillaba di "televisione" nel sintagma "mi sembra che non è una
televisione" è molto ipoarticolata </NOTE>

G#21: #<F#20> <mh># <pause dur="0,892s"/> Potrebbe essere sì <inspiration> e<ee>
questo per esempio {<NOISE> cos' è ? </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,511s"/> </NOISE>}

F#22: Questo è un lago che ci stanno / ci stavano due *nave , due barche <pause
dur="0,847s"/> <eeh>

<pause dur="1,754s"/>

G#23: Okay e questa ?

<NOTE> Si avverte una lievissima sovrapposizione tra il turno di G e di F </NOTE>

F#24: Quest' è<ee> una porta<aa> {<NOISE> è un ingresso </NOISE>}

<pause dur="1,372s"/>

G#25: <inspiration> Okay e le persone come<ee> <ehm> come le sembrano ?

{<NOISE> <pause dur="0,489s"/> </NOISE>}

<NOTE> Durante la pausa si sente un'inspirazione probabilmente di F </NOTE>

F#26: <beh> Questi {<repetition> sono sono </repetition>} / a me mi sembrano anziani
questo più giovane *questo è<ee> più ragazza è più ro+ <ehm> {<repetition> più più
</repetition>} <pause dur="1,006s"/> due raga+ / due bambini

<pause dur="1,506s"/>

G#27: Okay sono<oo> felici secondo lei #<F#28> oppure tristi#

F#28: <eh> Penso di sì perché# stanno ridendo , ridono <eeh> cioè questo gioca , fanno
qualche cosa <vocal> <pause dur="0,161s"/> non so cosa fanno questo <inspiration>
<pause dur="1,985s"/> stanno insegnando qualcosa , lui c' ha la radio questo qua
<inspiration> <pause dur="3,844s"/> non più di questo #<G#29> non lo so#

G#29: #<F#28> Okay# {<repetition> va bene va bene </repetition>} {<laugh> va bene
</laugh>} <inspiration> così {<NOISE> <ehm> </NOISE>} allora <inspiration>
<eeh> lei guarda la televisione ?

<pause dur="0,156s"/>

F#30: Certo ! {<NOISE> <pause dur="0,646s"/> </NOISE>} però {<NOISE> <ehm>
<ehm> </NOISE>} guardo quello che mi piace , quello che non mi piace non guardo

<pause dur="0,438s"/>

G#31: Sì certo che cosa le piace #<F#32> guardare#

<NOTE> F si sovrappone solo sull'ultima sillaba di "guardare" saturando però il microfono e rendendo impercettibile la fine del turno di G </NOTE>

F#32: <ah> <unclear> Qualche film che<ee> <vocal> <pause dur="0,131s"/> qualcosa del g+ / di <pause dur="0,131s"/> <inspiration> di bello non lo so<oo> <pause dur="0,911s"/> tante volte<ee> {<dialect> 'a </dialect>} partita<aa> <inspiration> <eeh> {<NOISE> <pause dur="0,616s"/> </NOISE>} quello che piace {<laugh> adesso non mi viene #<G#33> ma quello che piace# </laugh>}

G#33: #<F#32> {<laugh> Okay </laugh>}#

{<NOISE> <pause dur="0,325s"/> </NOISE>}

F#34: <eh> <pause dur="0,220s"/> Perché poi ce ne sono tanti di canali <eeh> giro un po' <inspiration> {<laugh> mia moglie cambia anche can+ <laugh> <inspiration> io so+ / non guardo mai niente<ee> </laugh>} <pause dur="0,157s"/> {<repetition> di<ii> di di di di di<ii> </repetition>} preciso <pause dur="0,164s"/> <mah>

{<NOISE> <pause dur="0,449s"/> </NOISE>}

G#35: {<NOISE> <ehm> C' è qualche trasmissione che ha visto di recente che le è piaciuta di cui mi vuole raccontare ? </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,345s"/> </NOISE>}

F#36: No<oo> e {<repetition> no no </repetition>} <vocal>

G#37: Qualche film , non so <ehm> <inspiration> qualche programma ?

{<NOISE> <pause dur="1,427s"/> </NOISE>}

<NOTE> Durante la pausa si avverte un'inspirazione </NOTE>

F#38: <eh> Adesso non mi viene , non gli / non le posso rispondere {<laugh> anche su queste cose </laugh>} #<G#39> perché# {<dialect> nu+ nun </dialect>}

G#39: #<F#38> <mh>#

{<NOISE> <pause dur="1,133s"/> </NOISE>}

F#40: Vabbè <eh> questo {<repetition> non non non </repetition>} è impo+ / tant' importanza non #<G#41> credo#

G#41: #<F#40> Va# bene <laugh> <inspiration> e <ehm> le piace anche leggere {<NOISE> nel tempo libero ? </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,746s"/> </NOISE>}

F#42: {<repetition> Un po' sì un po' sì </repetition>} perché <ehm> <ehm> mi devono / *deve usare molto l' occhiale e poi<ii> {<whispering> <unclear> </whispering>} *leggio un po' <eeh>

{<NOISE> <pause dur="0,272s"/> </NOISE>}

G#43: {<repetition> Che cosa<aa> che cosa </repetition>} legge?

F#44: <ah> *Leggio tutto <unclear> {<repetition> quando quando </repetition>} qualcosa che mi piace lo leggo <eeh> giornale<ee> {<NOISE> <inspiration> <ehm> <pause dur="0,746s"/> </NOISE>} qualcosa che sta in casa {<NOISE> <pause dur="0,995s"/> </NOISE>} #<G#45> niente di stra+#

G#45: #<F#44> Okay# {<NOISE> <pause dur="0,302s"/> </NOISE>} <inspiration> <ehm> altre attività che pratica nel tempo {<NOISE> libero ? </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,483s"/> </NOISE>}

F#46: Io <inspiration> <unclear> tempo *lid <inspiration> sto a casa {<NOISE> <inspiration> poi faccio qualche<ee> <pause dur="0,179s"/> {<dialect> cac' commess' </dialect>} <eeh> *missione<ee> <pause dur="0,564s"/> vado a comprare qualche cosa <inspiration> {<laugh> mia moglie mi manda a comprare #<G#47> <pause dur="0,311s"/># qualcosa a {<dialect> *** </dialect>} </laugh>} <eeh> <ah> </NOISE>}

G#47: #<F#46> {<laugh> <mh> </laugh>}#

{<NOISE> <pause dur="0,550s"/> </NOISE>}

F#48: {<NOISE> <eh> <pause dur="0,386s"/> tante cose che si usano a fare in casa <pause dur="0,728s"/> {<laugh> {<dialect> n' è che </dialect>} </laugh>} <pause dur="0,295s"/> faccio il letto , queste {<laugh> cose </laugh>} <laugh> <tongue click> {<dialect> {<repetition> 'a 'a 'a </repetition>} cas' n'a pulisc' mai </dialect>} non lo so </NOISE>}

G#49: #<F#50> <ah> Quindi<i>#

F#50: #<G#49> Praticamente# <pause dur="0,097s"/> niente di strano <inspiration> se posso aiutare a mia {<NOISE> moglie in qualche cosa però poi <inspiration> nie+ / niente di / niente che mi piace *farlo </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,574s"/> </NOISE>}

<NOTE> Durante la pausa si sente un colpo di tosse forse di una terza persona </NOTE>

G#51: #<F#52> <ah>#

F#52: #<G#51> Purtroppo# se capita li devo fare per forza

{<NOISE> <pause dur="0,336s"/> </NOISE>}

G#53: {<laugh> <eh> Sì è {<repetition> giusto giusto </repetition>} </laugh>} e <ehm>

F#54: Siamo vecchi tutti e due purtroppo ci si *biamo aiu+ / ci dobbiamo aiutare

{<NOISE> <pause dur="0,128s"/> </NOISE>}

G#55: {<repetition> Sì sì </repetition>}

F#56: {<NOISE> <inspiration> <pause dur="0,114s"/> </NOISE>} La casa è grandissima <eeh>

{<NOISE> <pause dur="0,876s"/> </NOISE>}

G#57: <tongue click> E<ee> mi vuole parlare un po' della sua famiglia ? {<NOISE> <pause dur="0,457s"/> </NOISE>} dei suoi figli , dei suoi nipoti

<NOTE> Durate la pausa si avverte un'inspirazione da parte di F </NOTE>

F#58: La mia famiglia è la cosa {<NOISE> <pause dur="0,732s"/> </NOISE>} {<dialect> 'na </dialect>} base principa+ {<repetition> le mie figlie le mie figlie<ee> </repetition>} {<NOISE> <pause dur="0,484s"/> </NOISE>} la base principale <pause dur="0,104s"/> <inspiration> <pause dur="0,134s"/> per me son tutto <eh> <beh> le mie figlie <pause dur="0,179s"/> poi ci sono anche i loro {<NOISE> <pause dur="0,216s"/> <inspiration> </NOISE>} i mariti<ii> {<NOISE> <pause dur="0,157s"/> </NOISE>} eccetera <pause dur="0,313s"/> <inspiration> <pause dur="0,183s"/> non si<ii> discute <pause dur="0,272s"/> e non voglio sentire parlare di niente di loro <pause dur="0,125s"/> <inspiration> <pause dur="0,160s"/> sono mie figlie

<pause dur="0,784s"/>

G#59: #<F#60> Giusto#

F#60: #<G#59> Sono# mie figlie

{<NOISE> <pause dur="0,652s"/> </NOISE>}

G#61: Giusto , quante figlie ha ?

{<NOISE> <pause dur="0,725s"/> </NOISE>}

F#62: <tongue click> Quanto ?

{<NOISE> <pause dur="0,128s"/> </NOISE>}

G#63: Quante figlie ha {<NOISE> <pause dur="1,904s"/> </NOISE>} quante sono le sue figlie

F#64: Tre

{<NOISE> <pause dur="0,225s"/> </NOISE>}

G#65: Tre figlie

F#66: Tre

{<NOISE> <pause dur="0,120s"/> </NOISE>}

G#67: E quanti nipoti ha ?

{<NOISE> <pause dur="0,307s"/> </NOISE>}

F#68: Sei

{<NOISE> <pause dur="0,265s"/> </NOISE>}

G#69: Sei nipoti

F#70: Due maschi e quattro femmine

{<NOISE> <pause dur="0,141s"/> </NOISE>}

G#71: <ah> {<NOISE> <pause dur="0,917s"/> </NOISE>} Okay come si chiamano ?

{<NOISE> <pause dur="1,487s"/> </NOISE>}

<NOTE> Durante la pausa si avverte un'inspirazione probabilmente appartenente a F
</NOTE>

F#72: E non lo so questo come si chia+

<NOTE> Con "questo" F si riferisce al nipote presente alla registrazione </NOTE>

G#73: #<F#74> <laugh> <time> <laugh>#

F#74: #<G#73> Veramente non lo so , non mi ricordo <laugh># {<laugh> lui e la sorella
</laugh>} <inspiration> <pause dur="0,254s"/> *** e ***

{<NOISE> <pause dur="0,115s"/> </NOISE>}

G#75: <inspiration> Okay

F#76: <inspiration> {<dialect> Po' ce sta' </dialect>} {<NOISE> <pause
dur="0,152s"/> </NOISE>} ***+ <ehm> *** e *** {<NOISE> <pause dur="0,331s"/>
</NOISE>} <inspiration> poi ci sta ***+ <eeh> {<NOISE> <pause dur="0,792s"/>
</NOISE>} a+ <ehm> {<NOISE> <pause dur="1,152s"/> <inspiration> </NOISE>}
<tongue click> *** ***

{<NOISE> <pause dur="0,311s"/> </NOISE>}

G#77: <ah> Come me

F#78: E *** <ah> {<NOISE> <pause dur="0,234s"/> </NOISE>} *** *** ?

G#79: Io mi chiamo *** ***

F#80: E ***

{<NOISE> <pause dur="0,187s"/> </NOISE>}

G#81: <ah> {<NOISE> Bene </NOISE>} <inspiration> {<laugh> va bene </laugh>}
<inspiration> <eeh> okay e le vede spesso ?

{<NOISE> <pause dur="0,794s"/> </NOISE>}

F#82: <vocal> Sempre ! #<G#83> {<laugh> sempre </laugh>}#

G#83: #<F#82> {<laugh> Sempre# okay </laugh>}

F#84: Questo mai {<NOISE> <pause dur="0,375s"/> </NOISE>} perché non merita
niente

<NOTE> Il Follower si riferisce nuovamente e con tono ironico al nipote presente alla
registrazione </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="1,616s"/> </NOISE>}

G#85: <laugh> {<laugh> Va bene </laugh>} okay <eeh> va bene allora ci #<F#86> possiamo#

F#86: #<G#85> La mia famiglia# è<ee> indispe+ <eeh> è inutile che si discute <eeh> {<NOISE> <pause dur="0,756s"/> </NOISE>} per me son tutti i<ii> / i figli i spe+ <inspiration> i<ii> *nepoti {<NOISE> <pause dur="0,440s"/> </NOISE>} *puro però {<repetition> le le </repetition>} figlie <vocal> {<NOISE> <pause dur="0,203s"/> </NOISE>} e i mariti perché meritano tutti quanti *a essere rispettati <inspiration> da me {<NOISE> <pause dur="0,160s"/> </NOISE>} e io / e loro #<G#87> da<aa> <inspiration> e io da loro#

G#87: #<F#86> <mh> <time># Sì {<NOISE> <pause dur="1,027s"/> </NOISE>} va bene allora<aa> ci possiamo fermare , abbiamo finito

{<NOISE> <pause dur="0,289s"/> </NOISE>}

F#88: Già ?

{<NOISE> <pause dur="0,317s"/> </NOISE>}

<NOTE> Fine registrazione </NOTE>

DGmaRc01N

Text_inf.

MAT: ma (malattia di Alzheimer)

MAP: R

Ndl: 01

REG: N

Speakers_inf.

INp1: controllo R, f, 81, Caserta (Follower)

INp2: A.C.P., f, 31, Caserta (Giver)

Recording_inf.

TYP: *acquisizione diretta su dispositivo mobile*

LOC: Caserta

DAT: 01/06/2021

DUR: 07:12,820

CON: *ambiente domestico*

Transcription_inf.

DAT: 26/11/2021

TRS: A.G., f, 28, Monza

CMT:

Nst: 95

DGmaRc01N

{<NOISE> <pause dur="0,486s"/> </NOISE>}

G#1: {<NOISE> <tongue click> <inspiration> Allora signora mi può<oo> descrivere
<pause dur="0,525s"/> quello che<ee> vede in questa figura ? </NOISE>}

<pause dur="3,789s"/>

<NOTE> Probabilmente durante la pausa si avverte un <vocal> di difficile attribuzione
</NOTE>

F#2: E che devo scrivere ?

<NOTE> Palatalizzazione della fricativa alveolare sorda in "scrivere" </NOTE>

<pause dur="0,430s"/>

G#3: <inspiration> Descrivere {<repetition> cosa<aa> cosa </repetition>} vede ?
<exhale>

{<NOISE> <pause dur="1,534s"/> </NOISE>}

F#4: {<NOISE> Che </NOISE>} cosa vedo {<dialect> dui </dialect>} vecchietti
{<dialect> dui </dialect>} bambini {<NOISE> <pause dur="0,716s"/> </NOISE>} un
vecchietto {<repetition> che<ee> che </repetition>} {<dialect> legg' </dialect>}
<pause dur="1,335s"/> <eh> <boh> <pause dur="0,184s"/> quest' altri {<NOISE>
{<repetition> che<ee> che<ee> che </repetition>} {<dialect> so' </dialect>} ? <pause
dur="0,138s"/> ladri <pause dur="0,873s"/> </NOISE>} <laugh> {<laugh> tenn' a
#<G#5> mascherina# </laugh>} <inspiration>

<NOTE> La sovrapposizione riguarda solo la prima sillaba di "italiano" </NOTE>

G#5: #<F#4> <eh> <time># <eh> Sì hanno la #<F#6> mascherina sì#

<NOTE> la sovrapposizione riguarda le ultime due sillabe di "mascherina" </NOTE>

F#6: #<G#5> <mh> <time># <mh> <inspiration>

<pause dur="1,207s"/>

<NOTE> Durante la pausa si avvertono due inspirazioni e un fenomeno vocale non
verbale di difficile attribuzione </NOTE>

G#7: <ehm> #<F#8> Riconosc+&#

<NOTE> La sovrapposizione inizia a partire dalla penultima sillaba di "riconosce"
</NOTE>

F#8: #<G#7> Un cane#

<NOTE> La sovrapposizione si ferma alla prima sillaba di "cane" </NOTE>

<pause dur="0,113s"/>

G#9: Un cane sì <inspiration>

<pause dur="0,295s"/>

F#10: {<NOISE> <mh> </NOISE>} <pause dur="2,410s"/> <tongue click> <eeh> {<NOISE> <pause dur="0,774s"/> </NOISE>} {<dialect> 'Na </dialect>} radio <pause dur="0,127s"/> {<dialect> 'na mu+ / nu quatro </dialect>} <pause dur="3,246s"/> è questo <eeh> queste qua che non lo so mo<oo> si stanno<oo> si / {<dialect> so' </dialect>} ladri e si<ii> / non lo so

<NOTE> La vocale finale di "radio" corrisponde alla vocale indistinta ; l'allungamento finale di "mo" è molto protratto e realizzato con voce vibrata </NOTE>

<pause dur="0,143s"/>

G#11: <inspiration> Sì

F#12: {<dialect> Sempra </dialect>} <pause dur="0,227s"/> {<dialect> ca so' ladri a me </dialect>} <pause dur="0,435s"/> che stanno<oo> {<i.talkers> <pause dur="7,764s"/> </i.talkers>} <eeh> <eh> {<i.talkers> <pause dur="0,941s"/> </i.talkers>} questo sta face+ <mh> <pause dur="0,288s"/> facendo {<dialect> 'a<aa> </dialect>} / uncinetto {<dialect> 'a </dialect>} maglia {<NOISE> <pause dur="0,437s"/> </NOISE>} {<dialect> m' sempra </dialect>} {<i.talkers> <pause dur="6,915s"/> </i.talkers>} <tongue click> devo<oo> {<dialect> guardà<aa> </dialect>} minimamen+ <eh> cosa <unclear> ?

<NOTE> Il turno si sovrappone appena al precedente senza necessità di essere segnalato ; "sempra" forma dialettale ipercorretta per "sembra" </NOTE>

<pause dur="0,320s"/>

G#13: {<repetition> Quello che<ee> quello che<ee> </repetition>} #<F#14> che vuole se {<repetition> *le<ee> *le </repetition>} colpisce qualcosa#

F#14: #<G#13> <eeh> <time> Questa è una# porta {<NOISE> <pause dur="1,918s"/> </NOISE>} <eeh>

{<i.talkers> <pause dur="2,851s"/> </i.talkers>}

G#15: <inspiration> Come le sembrano le persone ? {<i.talkers> <pause dur="0,299s"/> <inspiration> </NOISE>} stanno<oo> tranquille non so preoccupate ? <inspiration>

<NOTE> ulteriore allungamento della vocale tonica in "tranquille" e "preoccupate" </NOTE>

F#16: E questi {<dialect> so' tranquill' <unclear> stanno tranquill' </dialect>} {<NOISE> <pause dur="1,977s"/> </NOISE>} {<creaky voice> <eh> </creaky voice>} <pause dur="1,957s"/> {<dialect> me sembra ch' stanno tranquill' </dialect>} <pause dur="0,657s"/>

G#17: <inspiration> Okay quest' oggetto qui secondo lei cos' è ?

<NOTE> in corrispondenza di "quest' " il Follower produce uno schiarimento di gola non considerato turno </NOTE>

<pause dur="5,406s"/>

F#18: Non lo so {<dialect> me sempra </dialect>} più un orc+ / {<repetition> no no no
</repetition>} <pause dur="0,287s"/> <boh> <pause dur="0,127s"/> questi tasti
{<dialect> che so' </dialect>} ? {<i.talkers> <pause dur="0,935s"/> </i.talkers>} oppure
un<nn> / {<dialect> 'na </dialect>} radio

{<NOISE> <pause dur="1,246s"/> </NOISE>}

G#19: Potrebbe essere una televisione <exhale> ?

{<i.talkers> <pause dur="2,443s"/> </i.talkers>}

F#20: <eh> Sì è un <vocal> televisione antica

<pause dur="0,266s"/>

G#21: <mh>

<pause dur="0,273s"/>

F#22: <eh> Una televisione antica <ah> perché<ee> sta<aa> <pause dur="0,175s"/>
<tongue click> <eeh> guardano la televisione

G#23: Sì sta di #<F#24> spalle la televisione sì#

F#24: #<G#23> {<repetition> <mh> <mh> <mh> <mh> </repetition>} <time># <pause
dur="0,305s"/> <tongue click> Sì perché sta {<dialect> 'a </dialect>} presa qua<aa>
e<ee> <pause dur="1,893s"/> {<whispering> e questo </whispering>}

<pause dur="0,305s"/>

G#25: <inspiration> Okay e<ee> lei la guarda la televisione ?

<NOTE> Probabilmente durante il turno G#25 il Follower produce uno <sniff>
</NOTE>

<pause dur="0,565s"/>

F#26: Mica tanto !

{<NOISE> <pause dur="0,415s"/> </NOISE>}

G#27: No ?

F#28: Sui bru+ / il pomeriggio

<pause dur="0,344s"/>

G#29: <inspiration> #<F#30> Okay#

<NOTE> La sovrapposizione interessa solo i foni finali di "okay" </NOTE>

F#30: #<G#29> Io# <aa>all' una<aa> <inspiration> <eh> {<dialect> c' ho da fà
</dialect>} <pause dur="0,202s"/> <laugh>

G#31: <inspiration> E la sera ? {<NOISE> <pause dur="0,217s"/> </NOISE>}
 #<F#32> <ehm>#

F#32: #<G#31> {<screaming> E# la sera </screaming>} un po' {<dialect> po' </dialect>} m' addormento
 <pause dur="0,571s"/>

G#33: <mh>

F#34: #<G#35> <mh>#

G#35: #<F#34> Che# cosa guarda<aa> più spesso ? Che cosa le piace guardare ?
 <exhale>
 <pause dur="0,123s"/>

F#36: <mh> <tongue click> {<dialect> Verament' me guardo semp' 'a<aa> </dialect>}
 <ehm> <tongue click> *Gheo *Gheo

<NOTE> *Gheo *Gheo corrisponde al titolo del programma "Geo & Geo", la cui pronuncia prevede l'occlusiva velare sonora ma anche l'inserzione della congiunzione inglese "and" </NOTE>
 <pause dur="0,180s"/>

G#37: <mhmh>

F#38: <eeh> <vocal> Il pomeriggio <pause dur="1,409s"/> e<ee> poi {<dialect> si c' sta </dialect>} qualche film {<dialect> oppur' quandu </dialect>} fanno ca+ <eeh> dibattito<oo> <eeh> {<dialect> ch' m' piace </dialect>} sennò<oo> <pause dur="0,675s"/> #<G#39> no#

G#39: #<F#38> E s+# <pause dur="0,260s"/> si ricorda qualche<ee> trasmissione che ha visto di recente che l' è piaciuta ? <inspiration> ecco un dibattito #<F#40> oppure una puntata di Geo and Geo o un film#

<NOTE> in corrispondenza di "ricorda" forse il Follower si schiarisce la gola ; in "recente" ulteriore allungamento della vocale tonica </NOTE>

F#40: #<G#39> <eh> <time> I+ <aah># Quella che<ee> guardo mo è {<dialect> chella<aa> </dialect>} come si chiama <pause dur="0,215s"/> {<NOISE> re<ee>+ <ehm> <pause dur="0,409s"/> <tongue click> sta su rai tre <pause dur="0,182s"/> il lunedì </NOISE>} e {<dialect> me so' scurdad' cum s' chiama </dialect>} <pause dur="2,177s"/> #<G#41> <eeh>#

G#41: #<F#40> Una# puntata che fa su rai tre ? <exhale> <pause dur="0,182s"/> il lunedì ?
 <pause dur="0,180s"/>

F#42: Il lunedì <pause dur="0,137s"/> pome+ <eeh> sera
 <pause dur="0,306s"/>

G#43: #<F#44> Sera#

F#44: #<G#43> <eeh># <pause dur="1,696s"/> {<whispering> <mh> </whispering>}
<pause dur="0,157s"/> {<dialect> me so' </dialect>} scordata come si chiama <pause
dur="0,461s"/> ti dico<oo> <pause dur="0,143s"/> che *parglia di <ehm> {<dialect>
chella<aa> </dialect>} / la trasmissione

<NOTE> in "scordata" palatalizzazione della fricativa alveolare </NOTE>

G#45: È perché hanno parlato di qualcosa che<ee> #<F#46> <ehm>#

<NOTE> Il turno si sovrappone leggermente al precedente senza necessità di essere segnalato </NOTE>

F#46: #<G#45> <inspiration> <eh># Parla di qualcosa

<pause dur="0,501s"/>

G#47: Qualcosa che l' ha interessata in #<F#48> particolare ?#

F#48: #<G#47> {<screaming> <eeh> ! </screaming>}# <inspiration> <pause
dur="2,818s"/> <mh> parla di tante cose {<dialect> verament' </dialect>} <pause
dur="0,318s"/> parla di<ii>

<pause dur="1,292s"/>

G#49: Okay

F#50: Cose {<dialect> pur' ch' cattand' </dialect>} non fanno manco tanto piacere
{<NOISE> <pause dur="0,544s"/> </NOISE>} <vocal> <eh> Reportage / Report là
Reporta+ #<G#51> Report <eh>#

<NOTE> in "Reportage" pronuncia con affricata palatale sonora, secondo sistema fonemico italiano e non fricativa palatale sonora come in francese; Reportage e Report sono tentativi di nominare il programma televisivo Report </NOTE>

G#51: #<F#50> <ah> Report !# <pause dur="0,260s"/> Report !

F#52: #<G#53> <mhmh>#

G#53: #<F#52> Okay# <inspiration> <pause dur="0,136s"/> okay Report

F#54: <tongue click> Report

<NOTE> il turno si sovrappone leggermente al precedente senza necessità di essere segnalato ; l'occlusiva finale è molto lenita </NOTE>

G#55: <inspiration> <pause dur="0,195s"/> E qualche film ? che<ee> l' è piaciuto che ha visto ultimamente

{<NOISE> <pause dur="2,492s"/> </NOISE>}

F#56: <vocal> <eeh> Veramente {<dialect> cum' </dialect>} telefil+ <eeh> s+ /
filmetti {<dialect> 'sti cos' </dialect>} non è che me li guardo

<pause dur="0,266s"/>

G#57: <mh> #<F#58> Okay#

F#58: #<G#57> <mh># <tongue click> E ‘sti<ii> e {<dialect> cum’ se </dialect>} chiamano là <inspiration> {<dialect> si me p+ </dialect>} <eh> <inspiration> {<dialect> me guardo o catt’ u’ </dialect>} che incomincia e finisce <pause dur=’0,818s’/’> <tongue click> se no non è {<dialect> ca’ me piaceno </dialect>} tanto ‘sti<ii>

<pause dur=’0,161s’/’>

G#59: <inspiration> {<repetition> Le le </repetition>} puntate #<F#60> diciamo le serie#

F#60: #<G#59> Le punta+ / puntate# {<repetition> <eh> <eh> </repetition>}

G#61: <inspiration> Okay <inspiration> e<ee> <ehm> <vocal> quale altra attività svolge nel tempo libero ?

<pause dur=’0,293s’/’>

F#62: Io ?

<pause dur=’0,162s’/’>

G#63: Sì

<pause dur=’0,112s’/’>

F#64: <eh> <laugh> <pause dur=’0,448s’/’> Tutto ! <laugh> {<laugh> mo sto facendo </laugh>} l’ orto

G#65: <inspiration> <ah> !

<pause dur=’0,149s’/’>

F#66: Mi pulisco {<dialect> ‘a<aa> </dialect>} / l’ aiuola i fiori<ii> {<dialect> ‘a </dialect>} mattina <inspiration> e<ee> {<dialect> po’ me pulisc’ i’ case<ee> </dialect>} {<repetition> <eh> <eh> </repetition>} {<dialect> ‘na vota ‘na cosa e<ee> ce sta sempre da fà ‘n cas’ </dialect>}

<NOTE> palatalizzazione della fricativa alveolare in “pulisco” </NOTE>

<pause dur=’0,394s’/’>

G#67: E le piace anche leggere ?

<pause dur=’0,915s’/’>

F#68: <mh> <eeh> Leggo poco <pause dur=’0,440s’/’> <tongue click> {<dialect> legge’ ric’ ‘a verità </dialect>} non è {<dialect> ca </dialect>} leggo tanto , prima {<dialect> chiù </dialect>} sì mo<oo> <inspiration> <pause dur=’0,156s’/’> {<dialect> teng’ nu poc’ tiemp’ </dialect>} <pause dur=’0,260s’/’> #<G#69> {<dialect> p’ legg’ </dialect>}#

<NOTE> La sequenza “teng’ nu poc’ tiemp’ ” è pronunciata con voce vibrata, ma non è chiaro se si tratti di un accenno di risata </NOTE>

G#69: #<F#68> <inspiration> E {<repetition> prima<aa># prima </repetition>} che #<F#70> leggeva ?#

F#70: #<G#69> Poi gl+ <eeh> {<dialect> me </dialect>}# riposo pure <uu>un <pause dur=”0,919s”/> <tongue click> <eeh> {<dialect> u’ </dialect>} pomeriggio <pause dur=”0,260s”/> dopo<oo> / fatti i piatti {<dialect> m’ mett’ a riposà </dialect>}

<pause dur=”0,299s”/>

G#71: <inspiration> Prima che leggeva ?

<pause dur=”1,210s”/>

F#72: {<screaming> <eh> Più le<ee> </screaming>} <exhale> <pause dur=”0,790s”/> <tongue click> libri<ii> <pause dur=”0,264s”/> {<dialect> cache libr’ </dialect>} <eh>

<pause dur=”0,487s”/>

G#73: <mhmh>

F#74: <eeh> Di Chiesa {<dialect> oppur’ u<uu> </dialect>} <inspiration> {<dialect> m’ so’ lett’ nu poco<oo> </dialect>} la Bibbia {<dialect> ca’ poi nun tanto m’ è piaciuta che ho lasciato stà </dialect>} <pause dur=”1,228s”/> e {<dialect> st’ cos’ accussì </dialect>}

<pause dur=”0,299s”/>

G#75: <inspiration> Okay e<ee> <ehm> mi parla<aa> <ehm> un po’ della sua famiglia ? <inspiration> quindi dei suoi figli dei suoi nipoti

<NOTE> in corrispondenza della prima occorrenza di “<ehm>” il Follower probabilmente tira su col naso e in corrispondenza di “parla” si sentono dei “<tongue click>” ; “quindi” ipoarticolato </NOTE>

<pause dur=”1,104s”/>

F#76: <mh> ! <pause dur=”1,253s”/> <laugh> <pause dur=”0,195s”/> <tongue click> <inspiration> Una sta a Roma

<pause dur=”0,436s”/>

G#77: <mh> <pause dur=”0,286s”/> #<F#78> Okay#

F#78: #<G#77> <eh># <inspiration> Il marito mo sta in pensione ha fatto il ferroviere<ee> e <eeh> <pause dur=”0,370s”/> portava<aa> <ehm> era {<dialect> macchinist’ {<repetition> ‘e<ee> ‘e </repetition>} </dialect>} treno <inspiration> <pause dur=”0,272s”/> e sta in pensione <pause dur=”0,443s”/> <tongue click> <inspiration> e<ee> *** è<ee> / {<dialect> sta facenne<ee> </dialect>} {<NOISE> <pause dur=”0,941s”/> </NOISE>} <eeh> economia e commercio

<NOTE> nella pronuncia di “il” la consonante viene molto lenita ; “pensione” realizzata con fricativa sonora al posto della fricativa sorda ; nella seconda occorrenza di “pensione” ulteriore allungamento vocale tonica ; l’allungamento della vocale in “facenne” corrisponde alla vocale media indistinta </NOTE>

<pause dur=”0,675s”/>

G#79: <inspiration> <pause dur=”0,234s”/> Okay

F#80: {<dialect> ‘A </dialect>} femmina<aa> a<aa> / *** lavora <pause dur=”0,632s”/> <tongue click> convive e lavora <pause dur=”1,306s”/> <inspiration> e poi {<dialect> ce stanno<oo> i figli ‘e </dialect>} *** , *** c’ ha {<dialect> ‘a farmacie<ee> </dialect>} <pause dur=”0,272s”/> {<repetition> a<aa> a </repetition>} ***

<pause dur=”0,577s”/>

G#81: <mh>

F#82: A *** <unclear> là {<dialect> n’ ha ate due veramen’ </dialect>} <pause dur=”0,324s”/> <inspiration> e i figli mo<oo> uno {<dialect> se laurea </dialect>} mo <pause dur=”0,467s”/> <tongue click> {<dialect> a<aa>’ mese ‘e luglio </dialect>} <pause dur=”1,253s”/> {<repetition> e<ee> e </repetition>} {<dialect> n’ ata<aa> </dialect>} l’ anno prossimo {<dialect> ‘a </dialect>} femmina <tongue click>

<NOTE> il turno si sovrappone leggermente al precedente senza necessità di essere segnalato </NOTE>

<pause dur=”0,915s”/>

G#83: <tongue click> Okay <pause dur=”0,188s”/> e {<repetition> li vede<ee> li vede </repetition>} spesso ?

F#84: <eh> Ieri è stata *** {<dialect> ca </dialect>} no <eh> spesso sì <pause dur=”0,291s”/> li vedo #<G#85> spesso sì#

<NOTE> palatalizzazione della fricativa alveolare in “spesso” </NOTE>

G#85: #<F#84> <mh> <time># <pause dur=”0,370s”/> <inspiration> Bene {<NOISE> <pause dur=”0,273s”/> </NOISE>} <inspiration> #<F#86> <ehm> va bene#

F#86: #<G#85> <mh> <tongue click> Quest’ è# {<dialect> ‘e cose de<ee> *** qua ca ‘a </dialect>} figlia <eeh> {<dialect> viè spesso </dialect>} qua<aa> #<G#87> <eeh>#

<NOTE> palatalizzazione della fricativa alveolare in “spesso” </NOTE>

G#87: #<F#86> {<repetition> Sì sì </repetition>}

<pause dur=”0,137s”/>

F#88: *** viene #<G#89> spesso lui lo<oo> {<dialect> ved’ due tre vot’ ‘e journ’ </dialect>}#

G#89: #<F#88> *** sta qua {<laugh> sì </laugh>} <inspiration> <time> <laugh>#
<laugh>

<pause dur="0,130s"/>

F#90: No ? <pause dur="0,208s"/> <eh>

<pause dur="0,435s"/>

G#91: <inspiration> <pause dur="0,403s"/> Va bene okay

F#92: #<G#93> <mh>#

G#93: #<F#92> E<ee># {<repetition> ci possiamo<oo> ci possiamo </repetition>}
#<F#94> fermare abbiamo finito#

F#94: #<G#93> <eh> <time># Solo {<dialect> glie dico ca a me n+ / 'enn a<aa> gl'
uspizi nun m' han a purtà si rimbambisc' </dialect>} {<NOISE> <pause dur="0,435s"/>
</NOISE>} #<G#95> <laugh>#

G#95: #<F#94> <ah> {<repetition> No no {<laugh> no no </laugh>} </repetition>}#
assolutamente !

<NOTE> Nella parte finale del turno si sente la voce di un terzo parlante che dice
qualcosa di inintelligibile </NOTE>

<NOTE> Fine registrazione </NOTE>

DGmaSc01N

Text_inf.

MAT: ma (malattia di Alzheimer)

MAP: S

Ndl: 01

REG: N

Speakers_inf.

INp1: controllo S, m, 74, Caserta (Follower)

INp2: A.C.P., f, 31, Caserta (Giver)

Recording_inf.

TYP: *acquisizione diretta su dispositivo mobile*

LOC: Caserta

DAT: 21/08/2021

DUR: 12:14,375

CON: *ambiente domestico*

Transcription_inf.

DAT: 10/11/2021

TRS: A.G., f, 28, Monza

CMT:

Nst: 72

DGmaSc01N

{<NOISE> <pause dur="0,312s"/> </NOISE>}

G#1: {<NOISE> <inspiration> Okay allora possiamo<oo> iniziare </NOISE>}

F#2: #<G#3> {<NOISE> Sì </NOISE>}#

G#3: #<F#2> {<NOISE> Per# prima cosa mi descrive <pause dur="0,370s"/> questa immagine , cosa vede ? </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="1,266s"/> </NOISE>}

F#4: Un' immagine familiare intenti a vedere la tivù <pause dur="0,241s"/> o <vocal> <pause dur="0,357s"/> a fare la calza e fare la maglia mentre <eh> <eeh> di soppiatto sono entrati dei ladri e loro non se ne sono {<dialect> accort' </dialect>} {<NOISE> stanno portando via de+ / dei beni dalla famiglia <pause dur="1,480s"/> </NOISE>} {<whispering> <unclear> </whispering>} <inspiration> <pause dur="1,409s"/> non se ne accort+ / non si sono acco+ / non si accorgono di niente in effetti <vocal> neanche il cane {<dialect> me sembra </dialect>} strano se ne accor' <pause dur="0,214s"/> <inspiration> <pause dur="0,604s"/> quest' è {<repetition> <ah> <ah> </repetition>} sono concentrati / no <inspiration> i bambini a vedere la tivù <inspiration> il capofamiglia <pause dur="0,305s"/> a {<dialect> legge' </dialect>} il giornale , la nonna <pause dur="0,331s"/> <inspiration> {<creaky voice> <eeh> </creaky voice>} con i ferri per la calza per la maglia <inspiration> e poi ci sono altre persone a sinistra e pare {<dialect> 'na </dialect>} <pause dur="0,532s"/> {<creaky voice> sta distratto insomma non stan neanche dirette </creaky voice>} <pause dur="0,127s"/> {<creaky voice> alla<aa> </creaky voice>} <pause dur="0,208s"/> verso la tivù <inspiration> <pause dur="0,258s"/> questo {<NOISE> <pause dur="1,156s"/> </NOISE>} gli / i va+ / i bambini forse stanno vedendo cartoni animati qualcosa che gli interessa perché sono inginocchiati <inspiration> e so+ / sanno<oo> / stanno molt' attenti <pause dur="0,246s"/> <vocal> verso la televisione ci stanno<oo> atten+ <eh> l' attenzione verso la televisione è solo dei bambini <sniff> <inspiration> <pause dur="0,814s"/> e no+ non si rendono conto che in casa ci stanno degli intrusi

G#5: <giggle> {<NOISE> <pause dur="0,617s"/> </NOISE>} <inspiration> #<F#6> Okay#

<NOTE> la sovrapposizione interessa solo la prima parte di "okay" </NOTE>

F#6: #<G#5> <mh>#

G#7: E cos' hanno sul volto i ladri ?

<pause dur="0,401s"/>

F#8: {<repetition> I i </repetition>} ladri hanno sul volto s+ sul volto {<repetition> o o </repetition>} <pause dur="0,344s"/> al+ / uno porta degli occhiali scuri {<NOISE> <tongue click> <inspiration> e un altro <pause dur="1,234s"/> </NOISE>} {<i.talkers>

<ehm> non riesco a individuare se porta qualche cosa </i.talkers>} però porta un cappello molto {<NOISE> <pause dur="0,662s"/> </NOISE>} *abbassati insomma

<NOTE> nella sequenza “volto o o” le due occorrenze di “o” si manifestano come ecolalie della vocale finale di “volto” non come congiunzioni o interiezioni </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="0,747s"/> </NOISE>}

G#9: <mh> #<F#10> Che co+ <eh>#

F#10: #<G#9> Che ch+ che# ricopre quasi gli occhi {<i.talkers> coprono quasi gli occhi mentre l' altro <inspiration> </i.talkers>} gli o+ <eh> ha gli occhi coperti dagi o+ <eh> dagli occhiali scuri insomma quest' è

<NOTE> le prime due occorrenze di “gli” sono realizzate quasi come semi-vocale non palatalizzata ; “coprono” molto ipoarticolato ; in “scuri” palatalizzazione della fricativa alveolare </NOTE>

<pause dur="0,149s"/>

G#11: <inspiration> <ehm> Oltre al cappello quali altri oggetti riconosce {<repetition> nel nel </repetition>} #<F#12> disegno ?#

F#12: #<G#11> <mh> {<repetition> {<dialect> 'Na# 'na </dialect>} </repetition>} radio portatile {<NOISE> <pause dur="0,627s"/> </NOISE>} <tongue click> <pause dur="0,837s"/> poi <boh> portano {<repetition> no no<oo> </repetition>} un cappotto <ehm> che non è un cappotto <vocal> una giacca molto lunga dei guanti <inspiration> e sul viso porta {<NOISE> qualche cosa qua </NOISE>} però non riesco <pause dur="0,327s"/> <inspiration> a individuare che / qua <eh> porta il cappello ? <mh> <pause dur="0,383s"/> uno porta un cappello <inspiration> e un altro porta una coppola <tongue click>

<NOTE> nella sequenza “portano no no<oo>” le due occorrenze di “no” si manifestano come ecolalie della sillaba finale di “portano” non come avverbi di negazione ; palatalizzazione della fricativa alveolare in “riesco” </NOTE>

<pause dur="0,162s"/>

G#13: E altri oggetti<ii> <ehm> cioè anche che riguardano<oo> #<F#14> la famiglia#

F#14: #<G#13> <vocal> <eh> La# famiglia , ci stanno due sedie di quelle di vecchio tipo <giggle> <inspiration> ci stanno {<repetition> o o </repetition>} <pause dur="0,123s"/> un divano classico <vocal> poi ci sta una poltrona <inspiration> un televisore di vecchio tipo <pause dur="0,188s"/> <inspiration> e<ee> i bambini <ehm> portano non {<dialect> 'na cravattin' </dialect>} insomma no <tongue click> <inspiration> {<NOISE> <pause dur="0,208s"/> </NOISE>} lo porta<aa> <vocal> <exhale> un nastrino così {<repetition> non<nn> non </repetition>} so come si chiama , la bambina {<NOISE> <inspiration> porta <inspiration> <pause dur="0,668s"/> porta pure una specie di nastrino qua {<dialect> 'na </dialect>} maglietta scura <inspiration> </NOISE>} <ah> ci sta un' altra sedia <inspiration> e ne<ee>+ / che si vede a metà , si vede in parte , i due terzi si vedono a sinistra <inspiration> e s+ / su un divano ci stanno

dei cuscini uno chiaro <pause dur="0,636s"/> e uno scuro sull' altro divano non vedo <eeh> nie+ niente <inspiration> <pause dur="0,195s"/> e<ee> u+ / il giornale <tongue click> ci sta numero uno <inspiration> <pause dur="0,234s"/> cane <ehm> <mh> del <pause dur="2,094s"/> del <pause dur="0,188s"/> {<NOISE> <unclear> <pause dur="1,922s"/> </NOISE>} <tongue click> cane del <mh> e non riesco a leggere <pause dur="0,558s"/> de' *ierra no ? {<NOISE> <pause dur="0,974s"/> non riesco a leggere #<G#15> qua# </NOISE>}

<NOTE> nella sequenza "ci stanno o o" le due occorrenze di "o" si manifestano come ecolalie della vocale finale di "stanno" non come congiunzioni o interiezioni ; palatalizzazione della fricativa alveolare in "specie" ; il Follower sta tentando di leggere le scritte riportate sul giornale presente nella vignetta </NOTE>

G#15: #<F#14> {<NOISE> Non vedo# <pause dur="1,175s"/> ques+ <pause dur="0,435s"/> </NOISE>} <vocal> cane del mese #<F#16> ecco#

F#16: #<G#15> <ah> Cane# {<NOISE> del mese <pause dur="0,257s"/> <inspiration> </NOISE>} poi ci sta un quadretto con una barchetta <inspiration> su una striscia <eh> <inspiration> <vocal> no<oo> orizzontale {<NOISE> nere <pause dur="0,377s"/> sul qu+ / sulla barchetta <inspiration> <pause dur="0,201s"/> e<ee> <pause dur="0,377s"/> <inspiration> ci sta una <pause dur="0,331s"/> un interruttore , ci sta una maniglia per aprire e chiuder la porta <inspiration> {<repetition> sul<ll> sul </repetition>} mobile </NOISE>} che stanno / che hanno aperto e che stanno trafugando ci sta <inspiration> un orologio quelli di una volta <pause dur="0,325s"/> <inspiration> {<NOISE> poi ci stanno {<dialect> 'na </dialect>} <pause dur="0,760s"/> <inspiration> </NOISE>} un contenitore {<repetition> di<ii> di </repetition>} oggetti <pause dur="0,286s"/> <inspiration> <pause dur="0,344s"/> anche di una volta perché è rettangolare insom' <inspiration> poi ci sta una {<NOISE> striscia <pause dur="0,230s"/> </NOISE>} nera <pause dur="0,208s"/> <inspiration> su<uu> / sul lato destro qua guardando <pause dur="0,260s"/> <inspiration> e <ehm> nel<ll> {<NOISE> <exhale> <pause dur="0,299s"/> nel mobiletto ved' altri oggetti <inspiration> tipo una teiera <pause dur="0,552s"/> <inspiration> {<whispering> e ve+ </whispering>} <pause dur="0,318s"/> e <ehm> </NOISE>} un porta+ <pause dur="0,604s"/> <inspiration> <pause dur="0,597s"/> una portacandele forse io non ri+ / non vedo be+ e poi ci sta u+ un vaso <pause dur="0,143s"/> mi sembra un vaso per i fiori <inspiration> e sotto non riesco a distinguere che <inspiration> <tongue click> che si vede <vocal> <eh> sì {<NOISE> <inspiration> il porta+ <inspiration> <pause dur="0,403s"/> </NOISE>} <cough> il mobiletto c' ha<aa> <vocal> due classici / i piedi classici <pause dur="0,651s"/> <tongue click> sempre rapportati ai mobiletti di una volta <inspiration> al centro <inspiration> {<repetition> c' c' </repetition>} ha<aa> <uu>u+ <pause dur="0,273s"/> no <inspiration> <pause dur="0,181s"/> un qualche cosa sopraelevato qua {<NOISE> per <pause dur="1,110s"/> solo per <pause dur="0,441s"/> visivi insomma<aa> che {<repetition> non non </repetition>} fa da <pause dur="0,214s"/> da piedi insom' </NOISE>}

<NOTE> in “barchetta” l’occlusiva velare è pronunciata leggermente lenita ; la sequenza “aprire e chiuder” è ipoarticolata ; in “portacandele” l’occlusiva dentale sonora è pronunciata come sorda ; la sequenza “non ri+ non vedo be+” è iporaticolata </NOTE>

{<NOISE> <pause dur=”0,143s”/> </NOISE>}

G

#17: {<NOISE> Okay </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur=”0,331s”/> </NOISE>}

F#18: {<NOISE> Il cane <pause dur=”0,831s”/> c’ ha un collare nero <pause dur=”0,569s”/> </NOISE>} <inspiration> <pause dur=”0,266s”/> le <eh> l+ le orecchie <pause dur=”0,305s”/> rettangolari <pause dur=”0,338s”/> <inspiration> il viso r+ <inspiration> <eeh> {<NOISE> <pause dur=”0,519s”/> </NOISE>} pure re+ <pause dur=”0,174s”/> quasi rettangolare <inspiration> <pause dur=”0,208s”/> {<NOISE> <inspiration> <pause dur=”0,292s”/> </NOISE>} le scarpe {<repetition> del<ll> del </repetition>} signore che legge {<repetition> sono sono </repetition>} scure <inspiration> <pause dur=”0,169s”/> pure le scarpe di un bambino si nota che {<NOISE> sono scure <pause dur=”0,344s”/> <inspiration> <eh> <inspiration> <vocal> <pause dur=”0,461s”/> </NOISE>} <vocal> e i+ / il divano è punterellato qua <exhale> <vocal> <inspiration> e poi vabbè il divano <exhale> <pause dur=”0,299s”/> e p+ <eh> il divano singolo è {<dialect> punterellat’ </dialect>} <pause dur=”0,130s”/> {<dialect> ment’ </dialect>} quest’ altro <inspiration> è punterellato lo stesso però alle spalle <ehm> {<repetition> ha ha </repetition>} {<dialect> ‘na </dialect>} <inspiration> dei punti diversi <pause dur=”0,604s”/> dei pu+ / puntellature diverse qui <NOTE> le ultime due sillabe di “rettangolari” sono pronunciate molto basse e ipoarticolate ; occorrenza “vabbè” realizzata molto ipoarticolata </NOTE>

<pause dur=”0,221s”/>

G#19: #<F#20> Ho capito#

F#20: #<G#19> {<repetition> Una signora# una signora </repetition>} pure {<i.talkers> <pause dur=”0,454s”/> ha una maglietta nera {<NOISE> <pause dur=”0,237s”/> <inspiration> <pause dur=”0,662s”/> </NOISE>} </i.talkers>} <tongue click> al di sotto di un <eeh> di un’ altra maglietta di un giubbinetto insomma leggero , ha degli occhiali <tongue click> è anziana la signora perché porta gli occhiali così solo {<NOISE> sul naso solo per leggere evidentemen’ <inspiration> <pause dur=”0,247s”/> però <pause dur=”0,273s”/> i capelli non ce li ha <pause dur=”0,292s”/> <inspiration> bianchi ‘iciam <inspiration> ha i capelli neri <vocal> <pause dur=”0,182s”/> mentre quest’ altra {<i.talkers> <sniff> <inspiration> pare che ha i capelli <vocal> <pause dur=”0,325s”/> <inspiration> ha i pe+ / capelli più chiari </i.talkers>} così però non è anziana quest’ altra <mh> <pause dur=”0,447s”/> è fatta così però no no <inspiration> </NOISE>}

<NOTE> la forma “iciam” è una realizzazione molto ipoarticolata per “diciamo”
</NOTE>

G#21: #<F#22> {<NOISE> Okay </NOISE>}#

<NOTE> la sovrapposizione inizia dopo la prima vocale di “okay” </NOTE>

F#22: #<G#21> {<NOISE> <unclear># Sembra <unclear> #<G#23> anziana#
</NOISE>}

G#23: #<F#22> {<NOISE> <inspiration># E quindi </NOISE>} è una famiglia che sta
<ehm> trascorrendo del tempo libero

F#24: {<i.talkers> Sì <pause dur=”0,240s”/> {<repetition> sì sì </repetition>}
</i.talkers>}

{<i.talkers> <pause dur=”0,221s”/> </i.talkers>}

G#25: {<i.talkers> Okay <inspiration> </i.talkers>}

F#26: {<i.talkers> <mh> </i.talkers>}

G#27: E<ee> lei guarda la televisione nel tempo libero ?

F#28: {<NOISE> <ss>Sì <ehm> guardo program+ <ehm> <pause dur=”0,151s”/> o
programmi che mi piacciono proprio o programmi molto leggeri <ehm> c+ / tipo
<inspiration> film di una vol+ ‘nsomma che ho visto cinquanta volte {<dialect> po’
</dialect>} quando <inspiration> </NOISE>} c’ è qualche programma che mi
{<dialect> interess’ </dialect>} <inspiration> <pause dur=”0,300s”/> <vocal> lo seguo
con attenzione ma {<NOISE> no </NOISE>} non<nn> mi ricordo mai il programma ,
a quest’ ora c’ è questo programma giro<oo> {<dialect> gir’ </dialect>} i canali se mi
#<G#29> interessa#

G#29: #<F#28> Quello che# trova

F#30: Quello che trovo

G#31: #<F#32> Okay <giggle>#

F#32: #<G#31> <eh> Però stasera# non so <pause dur=”0,280s”/> <inspiration>
{<NOISE> la televisione che fa o {<repetition> co+ co+ </repetition>} cosa potrei
vedere <mh> <inspiration> la vedo <pause dur=”0,610s”/> quando capita <pause
dur=”0,180s”/> qualche volta<aa> inizio a vederla verso le nove , le nove e mezza oggi
per esempio casualmente ho visto un film non avevo {<i.talkers> voglia di uscire ho
visto un film <pause dur=”1,012s”/> chissà quant’ ann’ avevano <pause dur=”0,286”/>
però non <tongue click> <inspiration> non è che sono <unclear> specifico </i.talkers>}
</NOISE>}

<NOTE> in corrispondenza di “la televisione che fa” forse il Giver produce un <giggle>
; le due sillabe in ripetizione “co co” rappresentano probabilmente la prima sillaba della
parola successivamente prodotta “cosa”, analogamente a quanto avvenuto in turni

precedenti con le ripetizioni di ultime sillabe di parola ; “non avevo voglia” sequenza ipoarticolata </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="0,422s"/> </NOISE>}

G#33: {<i.talkers> {<NOISE> {<repetition> Che film<mm> che film </repetition>} era ? di cosa parlava ? </NOISE>} </i.talkers>}

{<NOISE> <pause dur="0,408s"/> </NOISE>}

F#34: {<i.talkers> {<laugh> <eh> Aspetta {<dialect> famme ricordà </dialect>} </laugh>} {<NOISE> <inspiration> <eh> <pause dur="1,006s"/> </NOISE>} </i.talkers>} <eh> no non mi ricordo neanche era {<dialect> nu film </dialect>} che ho visto un<nn> sacco di volte no {<repetition> non<nn> #<G#35> non </repetition>} mi ricordo# il tipo

G#35: #<F#34> <giggle>#

F#36: <inspiration> <vocal> Non era un Totò però era una cosa {<i.talkers> simile insomm' ecco #<G#37> e qua# </i.talkers>}

<NOTE> “simile insomm' ecco” sequenza ipoarticolata </NOTE>

G#37: #<F#36> {<i.talkers> Okay# <inspiration> e c' è qualche trasmissione che<ee> / di cui si ricorda </i.talkers>} di cui mi vuole #<F#38> parlare ?#

<NOTE> la sovrapposizione interessa solo le ultime due sillabe di “parlare” </NOTE>

F#38: #<G#37> <mh> No !# La trasmissione {<dialect> m' piace </dialect>} gli <eeh> quelle trasmissioni di <unclear> che parlano in particolar modo di storia reale {<i.talkers> <inspiration> <pause dur="0,325s"/> e si riferiscono al periodo per esempio </i.talkers>} <mm>molto spesso dal millenovecentoventi {<NOISE> <pause dur="0,364s"/> </NOISE>} {<repetition> a a </repetition> post guer+ / post <eeh> belliche #<G#39> in effetti#

<NOTE> in “piace” l'affricata è realizzata come fricativa palatale ; “in particolar modo” sequenza ipoarticolata ; in “riferiscono” palatalizzazione della fricativa alveolare </NOTE>

G#39: #<F#38> <mhmh>#

F#40: {<i.talkers> <inspiration> E viene <pause dur="0,383s"/> interrogo risponde<ee> de+ / degli a+ <eeh> alle domande di ospiti </i.talkers>} e insomma mi piace poi {<dialect> ci sta n' altra </dialect>} che si chiama <unclear> {<dialect> pure me piace pure là </dialect>} {<NOISE> <pause dur="0,795s"/> </NOISE>} <inspiration> cioè {<i.talkers> ste trasmissioni <inspiration> che rispecchiano un pochettino la realtà </i.talkers>} <pause dur="0,534s"/> <inspiration> che s+ / {<repetition> che è che è </repetition>} accaduto o che sta accadendo in effetti <inspiration> {<i.talkers> ste trasmissioni leggere cose {<repetition> non<nn> non </repetition>} le sopporto proprio ecco {<repetition> questo #<G#41> è questo è </repetition>} sì <inspiration> <vocal> sì <inspiration> </i.talkers>}#

<NOTE> in “piace” l’affricata è realizzata come fricativa palatale ; “in effetti” sequenza realizzata ipoarticolata </NOTE>

G#41: #<F#40> {<i.talkers> Ho capito <giggle> <inspiration> <time># e le piace anche leggere nel tempo libero ? </i.talkers>}

F#42: {<i.talkers> Leggo il giornale , il quotidiano ogni giorno leggo <pause dur=”0,147s”/> libri poco {<NOISE> <pause dur=”0,493s”/> </NOISE>} giornale sì <pause dur=”0,175s”/> giornale tutti i giorn’ </i.talkers>} <inspiration> sono<oo> {<NOISE> <pause dur=”0,227s”/> è stato un periodo ch’ ero lettore di Repubblica <pause dur=”0,364s”/> poi siccome Repubblica ogni giorno cambia {<dialect> i’ prezzo </dialect>} </NOISE>} <pause dur=”0,237s”/> <inspiration> mo sono una decina d’ anni che son *passati al Mattino <pause dur=”0,156s”/> mi sono affezionato al Mattino {<NOISE> <pause dur=”0,377s”/> <inspiration> <pause dur=”0,351s”/> </NOISE>} non c’ è paragone tra il Mattino e la Repubblica #<G#43> insomma <inspiration>#

G#43: #<F#42> <mh> <giggle>#

<pause dur=”0,162s”/>

F#44: Però {<NOISE> <pause dur=”0,260s”/> <inspiration> {<dialect> chelle </dialect>} notizie che interessano a me sul Mattino le trovo lo ste+ </NOISE>} e poi ci sta la pagina sempre del Napoli io {<dialect> so’ </dialect>} tifoso del #<G#45> Napoli#

<NOTE> Alcune sequenze del turno sono ipoarticolate </NOTE>

G#45: #<F#44> Perché è# tifoso

F#46: Tifoso del Napoli insomm’ {<i.talkers> <inspiration> {<dialect> me piace </dialect> pure leggere quella pagina {<dialect> de’ sport </dialect>} </i.talkers>} {<NOISE> Napoli </NOISE>}

<NOTE> palatalizzazione della fricativa alveolare in “sport” </NOTE>

{<NOISE> <pause dur=”0,519s”/> </NOISE>}

G#47: Sì

F#48: {<repetition> {<dialect> ‘Na ‘na </dialect> </repetition>} <eh> <vocal> {<dialect> ‘na </dialect>} paginetta o due paginett’ {<i.talkers> {<NOISE> <pause dur=”0,558s”/> <inspiration> </NOISE>} e<ee> però<oo> <ehm> <pause dur=”0,305s”/> poi ci stanno un po’ di </i.talkers>} pagine<ee> <vocal> {<NOISE> <pause dur=”0,506s”/> </NOISE>} <inspiration> provinciali che lo+ <eeh> cas+ <eh> della provincia di Caserta <pause dur=”0,208s”/> cronaca di Caserta {<NOISE> <pause dur=”0,156s”/> <inspiration> </NOISE>} e pure m+ <pause dur=”0,234s”/> {<i.talkers> notizie<ee> {<NOISE> <pause dur=”0,286s”/> <vocal> della provincia pure mi piace sentirle <pause dur=”0,286s”/> <eh> leggerle {<whispering> <unclear> #<G#49> quest’ è# </whispering>} </NOISE>} </i.talkers>}

<NOTE> il rumore in corrispondenza della pausa da 0,506 secondi è probabilmente un colpo prodotto dal Follower sul tavolo </NOTE>

G#49: #<F#48> {<i.talkers> {<NOISE> Ho capito# <pause dur="0,201s"/> </NOISE>} </i.talkers>} e altre attività che fa nel tempo #<F#50> libero ?#

F#50: #<G#49> Ne+ nel# tempo {<dialect> libr' </dialect>} c' ho l' orto <sniff> <pause dur="0,286s"/> {<i.talkers> <unclear> <inspiration> <eh> <ehm> <inspiration> </i.talkers>} oggi non l' ho / non ci sono {<dialect> andat' </dialect>} però un paio d' ore nell' orto pomeriggio ma non è {<dialect> ca m' stanc' </dialect>} <eh> <pause dur="0,461s"/> faccio così {<NOISE> <inspiration> mi cambio vado nell' orto , un poco inaffio {<dialect> nu pocu guard' , nu pocu co+ </dialect>} </NOISE>} <ehm> un poco fumo la sigaretta {<NOISE> perché {<dialect> i' </dialect>} purtroppo fumo <inspiration> <pause dur="0,149s"/> allora {<dialect> pass' il temp' </dialect>} <inspiration> fino a qualche anno fa andavo in {<dialect> bicicletta' </dialect>} <pause dur="0,818s"/> o {<dialect> camminav' </dialect>} a piedi mo sono se+ / sette mesi ch' a piedi non cammino </NOISE>} perché <pause dur="0,201s"/> ho avuto un problema al ginocch+ {<NOISE> <inspiration> cioè m' andavo a prendere il <unclear> non di corsa {<dialect> passeggiand' </dialect>} e facevo sei sette chilometri <eh> <inspiration> adesso sono sei o sette mesi </NOISE>} che non<nn> <pause dur="0,276s"/> <inspiration> o qua+ / no <inspiration> {<NOISE> forse di meno di sei sette mesi perché ho avuto <pause dur="0,130s"/> tornare a {<dialect> controllà </dialect>} il ginocchio e c' / ho paura di forzare <eh> <inspiration> <pause dur="0,338s"/> <mm>mi {<dialect> so' fatt' </dialect>} in passato lunghe camminate in {<dialect> bicicletta' </dialect>} <pause dur="0,195s"/> c' ho tre biciclette <unclear> <eh> <inspiration> #<G#51> poi# </NOISE>}

<NOTE> in corrispondenza di “nu pocu guard’” il Giver produce un <giggle> ; la sequenza “perché i’ purtroppo fumo è ipoarticolata ; in “piedi” l’occlusiva dentale perde sonorità ; “cioè” realizzato come monosillabo ; la sequenza “di meno di sei sette mesi” molto ipoarticolata </NOTE>

G#51: #<F#50> {<NOISE> Quindi# {<repetition> le piace<ee> le piace </repetition>} #<F#52> proprio la bicicletta </NOISE>}#

F#52: #<G#51> {<NOISE> Sì <time># <tongue click> Ho scritto pure un libro insomma #<G#53> {<repetition> me me </repetition>} l' ha+ / me l' hanno pubblicato <inspiration># </NOISE>}

G#53: #<F#52> {<NOISE> <ah> Di che<ee> <ehm> <time># </NOISE>} di che #<F#54> parla ?#

<NOTE> la sovrapposizione interessa solo l'ultima sillaba di “parla” </NOTE>

F#54: #<G#53> <mh># <pause dur="0,182s"/> <eh> Parla<aa> <exhale> {<i.talkers> <pause dur="0,552s"/> <inspiration> ho cercato di me+ mettere in evidenza {<NOISE> <pause dur="0,305s"/> <inspiration> <tongue click> </NOISE>} <eh> il carattere di <vocal> *** </i.talkers>}

{<i.talkers> {<NOISE> <pause dur="0,415s"/> </NOISE>} </i.talkers>}

G#55: #<F#56> {<NOISE> <mh> <pause dur="0,519"/> {<repetition> Questo me lo può<oo> me lo può </repetition>} dare okay# </NOISE>}

F#56: #<G#55> {<NOISE> <vocal> In particolar modo di <time># nel<ll> <pause dur="0,130s"/> </NOISE>} primo dopoguerra {<i.talkers> <pause dur="0,240s"/> <inspiration> <pause dur="0,188s"/> perché <vocal> senza soldi senza niente <eh> <inspiration> <pause dur="0,247s"/> ci tenevano a mandare i figli a scuola <pause dur="0,377s"/> <mh> parla di *** che <inspiration> è un giovane migrante in iSvizzera , lo scopo suo e della moglie è di <inspiration> <pause dur="0,234s"/> avere un figlio professionista e ci sono riusciti {<NOISE> <pause dur="0,357s"/> <inspiration> e nel contempo lui <pause dur="0,571s"/> <inspiration> il<ll> <eeh> <exhale> protagonista si è <pause dur="0,117s"/> acculturato molto <inspiration> <vocal> </NOISE>} </i.talkers>} da / partendo con la sesta elementare poi leggeva i classici europei <inspiration> e<ee> <pause dur="0,123s"/> e ha avuto una g+ / l' amicizia ch' è durata tutta la vita con<pause dur="0,299s"/> <inspiration> un professionista {<i.talkers> <pause dur="0,357s"/> del centro Italia giù <inspiration> la famiglia <pause dur="0,600s"/> </i.talkers>} <tongue click> altolocata e lui non s' aspettava proprio <inspiration>

<NOTE> in "scuola" palatalizzazione della fricativa alveolare ; il sistema scolastico italiano prevede che gli anni di scuola elementare siano cinque, tuttavia a volte si tende a chiamare comunemente sesta elementare anche il primo anno di scuole medie ; palatalizzazione della fricativa alveolare in "aspettava" </NOTE>

G#57: #<F#58> <giggle>#

F#58: #<G#57> Da# / partendo da contadino di *** verrà <inspiration> <tongue click> a avere un' amicizia {<i.talkers> con una persona così importante inso' <pause dur="0,214s"/> <inspiration> {<repetition> e<ee> e e </repetition>} <vocal> è <vocal> è una famiglia </i.talkers>} di successo in effett' <inspiration>

G#59: #<F#60> E <ehm>#

F#60: #<G#59> {<repetition> Infatti# infatti </repetition>} {<i.talkers> concludo che <pause dur="0,637s"/> <inspiration> <cough> <cough> <throat clearing> <pause dur="0,305s"/> </i.talkers>} ch' *** <mh> <inspiration> e il professore amico di ***+ {<dialect> vrè </dialect>} <inspiration> erano {<dialect> du' </dialect>} uomini / sono stati due uomini di successo <vocal> <pause dur="0,234s"/> <inspiration> anche *** partendo da contadino perché hanno raggiunto <inspiration> {<i.talkers> lo scopo che <pause dur="0,247s"/> </i.talkers>} volevano nella vita e avevan dato il filo di lana <inspiration> ad *** perché <pause dur="0,214s"/> <inspiration> *** è partito da zero e <pause dur="0,175s"/> e quello era partito già {<i.talkers> da figlio di <pause dur="0,571s"/> di professionisti inso' </i.talkers>}

{<i.talkers> <pause dur="0,364s"/> </i.talkers>}

G#61: #<F#62> Sì#

F#62: #<G#61> Me l' hanno# pubblicato *** <pause dur="0,377s"/> <inspiration>
#<G#63> <beh>#

G#63: #<F#62> <ah> !#

{<NOISE> <pause dur="0,195s"/> </NOISE>}

F#64: Me<ee> / m' hanno<oo>

G#65: Bene <giggle>

F#66: {<NOISE> M' hanno dato un piccolo premio a Firenze </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,552s"/> </NOISE>}

G#67: {<NOISE> Bene ! <giggle> </NOISE>}

F#68: <laugh>

{<NOISE> <pause dur="0,351s"/> </NOISE>}

G#69: È<ee> / {<repetition> sembra<aa> sembra </repetition>} molto<oo> interessante
, #<F#70> complimenti#

F#70: #<G#69> <eh> <time># <giggle> Grazie #<G#71> <pause dur="0,182s"/>
grazie#

G#71: #<F#70> <laugh> Complimenti# va bene noi abbiamo finito<oo> <pause
dur="0,364s"/> #<F#72> ci possiamo#

<NOTE> la sovrapposizione interessa solo la prima sillaba di "complimenti" ; la
sovrapposizione con il turno successivo interessa anche parte della pausa di G </NOTE>

F#72: #<F#71> <vocal> Va ben+#

<NOTE> Fine registrazione </NOTE>

DGmaTc01N

Text_inf.

MAT: ma (malattia di Alzheimer)

MAP: T

Ndl: 01

REG: N

Speakers_inf.

INp1: controllo T, f, 73, Caserta (Follower)

INp2: A.C.P., f, 31, Caserta (Giver)

Recording_inf.

TYP: *acquisizione diretta su dispositivo mobile*

LOC: Caserta

DAT: 21/08/2021

DUR: 14:37,625

CON: *ambiente domestico*

Transcription_inf.

DAT: 08/11/2021

TRS: A.G., f, 28, Monza

CMT:

Nst: 81

DGmaTc01N

<pause dur="0,416s"/>

G#1: <inspiration> {<NOISE> <pause dur="0,552s"/> Allora </NOISE>}

F#2: {<NOISE> {<whispering> Allora </whispering>} </NOISE>}

G#3: {<NOISE> <inspiration> <pause dur="0,454s"/> </NOISE>} Iniziamo

F#4: #<G#5> <ss>Si#

G#5: #<F#4> Mi deve# descrivere cosa {<NOISE> vede in questa immagine </NOISE>}

<pause dur="0,403s"/>

F#6: Oddio <pause dur="0,170s"/> <eeh> vedo una famiglia <pause dur="0,307s"/> <eeh> <exhale> <pause dur="2,577s"/> <ehm> <pause dur="0,377s"/> <inspiration> <pause dur="0,467s"/> <eh> vabbè una / {<repetition> la la<aa> </repetition>} famiglia vecchio stampo , la nonna che fa la maglia perché anch+ <giggle> oddio chi la fa più la maglia ? <inspiration> e poi<ii> <inspiration> <pause dur="0,506s"/> <eh> ma questi <giggle> mo questi uomini in nero <inspiration> <ehr> <exhale> <inspiration> questa è l' amica del / della nonna <inspiration> i bambini che ascoltano , la nonna fa<aa> la maglia e i bambini ascoltano le <inspiration> le storie della nonna <inspiration> <eeh> <pause dur="0,240s"/> questo sarebbe il papà dei bambini <inspiration> <pause dur="0,214s"/> {<creaky voice> <eeh> </creaky voice>} <exhale> <vocal> e questi due che portano via , questi si sono distratti e questi mi sembrano due ladri che portano <inspiration> <eh> <pause dur="0,344s"/> loro si sono distratti e alle loro spalle questi ladroni <inspiration> questi ladri portano qualcosa via <inspiration> {<NOISE> l' argenteria </NOISE>} via <pause dur="0,182s"/> <eh> questo vedo io <inspiration> <pause dur="0,240s"/> <ehm> <pause dur="0,773s"/> <vocal> tutti intenti <inspiration> <eeh> la nonna<aa> intenta<aa> <ehm> a {<dialect> lavorà </dialect>} a maglia , l' amica<aa> ad ascoltare pure i bambini ascoltano <inspiration> il papà legge il giornale preso da altri interessi e questi due alle spalle tramano <pause dur="0,967s"/> {<NOISE> questo vedo io </NOISE>} <pause dur="0,123s"/> questi #<G#7> che tramano# alle spalle

<NOTE> la vocalizzazione dopo la pausa di 0,307 secondi è di difficile attribuzione ; in "questi" nella sequenza "mo questi uomini" la fricativa alveolare viene allungata ; palatalizzazione della fricativa alveolare in "ascoltano" ; ulteriore allungamento della consonante in "alle" ; palatalizzazione della fricativa alveolare in "spalle" ; la parte iniziale della vocalizzazione con nasalizzazione è quasi sussurrata ; nella realizzazione degli articoli "il" all'interno della sequenza "il papà" e "il giornale" la consonante viene pronunciata debolmente </NOTE>

G#7: #<F#6> Okay <time># <inspiration> i ladri cos' hanno<oo> sul volto ?

F#8: <eeh> Hanno<oo> / sono mascherati <pause dur="0,201s"/> #<G#9> <eeh>#

<NOTE> La sovrapposizione non interessa la parte iniziale della vocalizzazione, che inoltre si caratterizza come sospirata </NOTE>

G#9: #<F#8> Okay#

F#10: Sono mascherati<ii> e<ee> <ehm> <pause dur="0,286s"/> <tongue click> si <inspiration> intanto hanno trafugato questa è l' argenteria <inspiration> <vocal> ma <vocal> adesso {<repetition> questa questa </repetition>} radio che <ehm> <pause dur="0,117s"/> <tongue click> c' ha il ladro in mano cioè questo non riesco {<i.talkers> a spiegarmelo <inspiration> <eeh> perché proprio ha trafugato la radio ? {<NOISE> <pause dur="0,682s"/> </NOISE>} </i.talkers>} per quale mo+ / cioè questo non riesco a {<dialect> spiegà </dialect>} , l' argenteria sì il ladro ruba l' argenteria <inspiration> <pause dur="0,347s"/> ma sto ladro che <eh> porta via sta radio <boh> questo non riesco a spiegarmelo <inspiration> il resto <mh> <pause dur="0,299s"/> io l' ho *interpretato così

<NOTE> i <vocal> in questo caso rappresentano realizzazioni gutturali ; la sequenza “non riesco a spiegà” è molto ipoarticolata e vi è palatalizzazione della fricativa alveolare ; in “riesco” e “spiegarmelo” palatalizzazione della fricativa alveolare </NOTE>

<pause dur="0,677s"/>

G#11: Sì #<F#12> <time> <eeh>#

F#12: #<G#11> <eeh> fa+ <vocal> famiglia# vecchio stampo <pause dur="0,301s"/> <eh> dove la nonna fa ancora la maglia {<i.talkers> <inspiration> <pause dur="0,747s"/> e c' è<ee> </i.talkers>} chi ascolta e c' è <inspiration> <ehm> <vocal> la nonna racconta<aa> <inspiration> intanto quest' è il papà {<NOISE> dei bambini <pause dur="0,273s"/> che<ee> sta tutto intento a leggere </NOISE>} {<i.talkers> <pause dur="0,708s"/> e questi tramano alle spalle {<NOISE> <pause dur="1,513s"/> </NOISE>} questo è </i.talkers>}

<NOTE> la sovrapposizione interessa anche la prima sillaba di “vecchio” ; “sta” ipoarticolato ; palatalizzazione della fricativa alveolare in “spalle” ; </NOTE>

G#13: {<NOISE> <inspiration> <ehm> <pause dur="0,406s"/> </NOISE>} Riconosce / quali altri oggetti riconosce #<F#14> oltre la radio<oo> ?#

<NOTE> in corrispondenza di <ehm> il follower produce un'ulteriore vocalizzazione </NOTE>

F#14: #<G#13> Ma io riconosco<oo># <eeh> cioè <ehm> {<NOISE> <pause dur="0,261s"/> <inspiration> <pause dur="0,266s"/> </NOISE>} ma questo è <ehm> è un vecchio<oo> grammofono ? cioè <eeh> <inspiration> <sbuff> oddio <vocal> le sedie sono quelle {<NOISE> antiche <pause dur="0,454s"/> </NOISE>} anni tipo<oo> anni Cinquanta <teh> <ehm> sì <inspiration> <eeh> <pause dur="0,348s"/> anche le poltrone sono<oo> antiche <pause dur="0,221s"/> <inspiration> <eeh> di quel<ll> periodo lì {<repetition> e e </repetition>} questo sarebbe <inspiration> perché poi c' ho la spina <inspiration> <eeh> sembrerebbe tanto una lavatrice<ee> ma non lo è

<inspiration> e quindi è un {<NOISE> vecchio grammofono </NOISE>} <pause dur="0,143s"/> {<repetition> quelle quelle </repetition>} ra+ <ehm> <pause dur="0,415s"/> <inspiration> la radio di una volta però non si spiega questo <inspiration> {<i.talkers> <pause dur="0,578s"/> <eeh> </i.talkers>} sembra tanto una lavatrice ma non lo è

<NOTE> la sovrapposizione non interessa l'ultima sillaba di "riconosco" ; in corrispondenza di "tipo<oo>" forse il Giver emette un debole cenno di assenso ; in "spiega" palatalizzazione della fricativa alveolare </NOTE>

<pause dur="0,230s"/>

G#15: Potrebbe essere un<nn> televisore ?

F#16: <eh> Potrebbe essere un televisore #<G#17> <pause dur="0,173s"/> sì#

G#17: #<F#16> Antico# #<F#18> chiaramente#

<NOTE> la seconda sovrapposizione non interessa le prime sillabe di "chiaramente" </NOTE>

F#18: #<G#17> Antico# ovviamente antico <inspiration> che avevano i / una volta avevano i piedini sorgevano da terra questi {<NOISE> televisori <inspiration> <pause dur="0,266s"/> </NOISE>} e<ee> perché è tu+ <vocal> tubo catodico qua<aa> <inspiration> e {<NOISE> <pause dur="1,117s"/> </NOISE>} e sì {<i.talkers> <pause dur="0,325s"/> <inspiration> </i.talkers>} e questa mentre<ee> f+ <ehm> lavora a maglia <inspiration> {<i.talkers> <pause dur="0,595s"/> </i.talkers>} <ah> no<oo> {<NOISE> quest' e questo </NOISE>} {<repetition> no no </repetition>} scusa e questi la l+ <inspiration> <pause dur="0,174s"/> <eeh> la signora lavora a maglia automaticamente guarda {<dialect> 'a </dialect>} televisione e pure i bambini non stanno ascoltando <inspiration> perché io non avevo *interpretato che <sniff> <vocal> che strumento fosse questo qua

<NOTE> ulteriore allungamento vocale tonica in "piedini" ; "perché" ipoarticolato ; palatalizzazione della fricativa alveolare in "scusa" ; la sequenza da "guarda" a "ascoltando" è realizzata velocemente e con ipoarticolazione delle sillabe finali di parola ; </NOTE>

G#19: #<F#20> <mh>#

F#20: #<G#19> Dico ma n+# {<dialect> pò sembrà 'na </dialect>} lavatrice ma non lo è <sniff> <pause dur="0,201s"/> <eh> <beh> insomma è la società di un tempo dai {<repetition> non è non è </repetition>} attuale questa {<NOISE> società qua </NOISE>}

<NOTE> la sequenza in sovrapposizione è molto ipoarticolata </NOTE>

G#21: No ! {<repetition> no no </repetition>} #<F#22> <time> no <giggle>#

F#22: #<G#21> No assolutamente non è per niente# attuale {<NOISE> <sniff> <pause dur="0,227s"/> </NOISE>} questa società qua <inspiration> e<ee> <eh> si vede dal

televisore con i piedini {<NOISE> <pause dur="0,597s"/> </NOISE>} <eh> è appoggiato a terra <eh>

G#23: #<F#24> Sì <giggle>#

F#24: #<G#23> Si usavano quan+ / quand' io avevo tredic' anni <inspiration> <pause dur="0,253s"/> i primi televisori erano così {<NOISE> <pause dur="0,178s"/> {<whispering> erano così </whispering>} </NOISE>}

{<NOISE> <pause dur="0,234s"/> </NOISE>}

G#25: #<F#26> Vabbè<ee> <exhale>#

F#26: #<G#25> Io ho visto la# televisione per la prima volta ch' avevo tredic' anni

{<NOISE> <pause dur="0,814s"/> </NOISE>}

G#27: #<F#28> <ah>#

F#28: #<G#27> Quelli# della mia generazione a tre<ee>+ / io a tredic' anni {<dialect> ho vist' </dialect>} per la prima volta la televisione {<NOISE> <inspiration> e facevamo pure un bel chilometro a piedi io e la mia famiglia perché andavamo da una zia che <inspiration> </NOISE>} fu la prima ne' paese <sniff> <pause dur="0,182s"/> {<creaky voice> ne+ <eeh> </creaky voice>} in modo sperimentale a prendersi questo televisore <inspiration> <pause dur="0,299s"/> {<repetition> e<ee> e </repetition>} si riempiva<aa> <pause dur="0,156s"/> tutta <vocal> aveva un cucinone antico si riempiva di gente che come noi an+ <tongue click> si andava {<dialect> si andav' a vedè </dialect>} sta {<NOISE> televisione <inspiration> e c' era appena due<ee> <inspiration> programmi </NOISE>} <pause dur="0,941s"/> <eeh> {<NOISE> molto banali molto semplici non so le mucche che pascolavano </NOISE>} che posso dire , non / più che altro documentari {<NOISE> <inspiration> e comunque c' appassionavamo </NOISE>} perché <giggle> era la prima volta {<whispering> che vedevamo </whispering>} <pause dur="0,113s"/> {<whispering> queste cose </whispering>}

<NOTE> in "sperimentale" palatalizzazione della fricativa alveolare ; in "pascolavano" ulteriore allungamento della vocale tonica </NOTE>

{<NOISE> <pause dur="0,282s"/> </NOISE>}

G#29: Sì <inspiration>

F#30: {<creaky voice> <oo>Okay </creaky voice>}

G#31: <ehm> Attualmente la guarda la televisione ?

F#32: La guardo molto e<ee> <ehm> sì la guardo molto<oo> <inspiration> <eeh> <exhale> <vocal> mi serve <mhm> per distrazione <inspiration> <pause dur="0,266s"/> e<ee> <ehm> mi fa compagnia <pause dur="0,532s"/> <vocal> anche le stesse voci che<ee> <inspiration> mi fanno compagnia {<NOISE> <inspiration> e quindi <ehm> <pause dur="0,961s"/> </NOISE>} <mh> sta quasi sempre acceso il mio televisore <inspiration> {<NOISE> mio marito dorme </NOISE>} col televisore

{<i.talkers> acceso tutta la notte si spegne al mattino </i.talkers>} <inspiration> invece<ee> a / l' accendo e poi<ii> <inspiration> lui s' addormenta sul divano col suo televisore acceso e nel corso della notte lui v+ <eeh> insomma resta <sniff> a dormire io vado <eh> <exhale> certe volte quando mi sveglio vado a spegnere <inspiration> perché poi <pause dur="0,403s"/> {<repetition> e e </repetition>} tutto va tanto tutto<oo> silenzioso <inspiration> <eh> <pause dur="0,227s"/> <ehm> e si sente questo televisore {<NOISE> che disturba <inspiration> io intanto appena<aa> <eeh> sento che mi viene il sonno io <pause dur="0,110s"/> lo spengo </NOISE>} <pause dur="0,454s"/> #<G#33> <mh>#

<NOTE> nella prima occorrenza di “molto” la liquida viene quasi assimilata all’occlusiva ; in “tutta” notevole allungamento della vocale tonica ; la sequenza “col suo” è ipoarticolata ; in corrispondenza di “resta” probabilmente il Giver produce un <giggle> ; palatalizzazione della fricativa alveolare in “spegnere” e “spengo” </NOTE>

G#33: #<F#32> E che<ee># <ehm> e che guarda in #<F#34> genere ?#

<NOTE> la sovrapposizione interessa solo le ultime sillabe </NOTE>

F#34: #<G#33> Mi# guardo<oo> anche <ehm> <tongue click> film di evasione cioè quando sto {<repetition> giù giù </repetition>} di corda <inspiration> <eeh> oddio {<repetition> non<nn> non </repetition>} ho voglia di impegnarmi mentalmente {<repetition> e e<ee> </repetition>} {<NOISE> <pause dur="0,863s"/> </NOISE>} guardo anche ‘sti film {<NOISE> <pause dur="0,286s"/> filmetti che <pause dur="0,623s"/> </NOISE>} oddio non stanno nien+ <vocal> <eeh> <pause dur="0,221s"/> non valgono niente {<NOISE> insomma e soprattutto d’ estate <inspiration> tramsetton delle cose insulse </NOISE>} proprio filmetti insulsi <inspiration> non c’ è niente i+ <ehm> <inspiration> giro <inspiration> da un canale all’ altro ma <eh> poi non c’ è / ieri sera ho sp+ / ho {<NOISE> dovuto spegnere </NOISE>} <pause dur="0,123s"/> perché <vocal> <mh> oggi l’ ho / ho girato tutti i canali non ho trovato un programma che mi piacesse <inspiration> e<ee> <ehm> <pause dur="0,461s"/> <tongue click> e mi sono messa a leggere <inspiration> perché a me piace {<NOISE> leggere <pause dur="0,247s"/> però è un periodaccio in cui<ii> <inspiration> sto<oo> <ehm> </NOISE>} scarseggio come lettura <inspiration> #<G#35> <eeh>#

<NOTE> “cioè” ipoarticolato come monosillabo ; la sequenza “filmetti che” ipoarticolata ; palatalizzazione della fricativa alveolare e lenizione della nasale finale in “trasmetton” ; la sequenza da “ma” a “cioè” è molto ipoarticolata ; “dovuto” realizzato quasi con occlusione della fricativa ; palatalizzazione della fricativa alveolare in “spegnere” ; “perché” realizzato con assimilazione regressiva dell’occlusiva velare </NOTE>

G#35: #<F#34> Che cosa<aa> legge ?#

F#36: Cioè mi piace<ee> leggere <inspiration> <pause dur="0,162s"/> {<creaky voice> <ehm> non so <eeh> <ehm> </creaky voice>} <pause dur="0,208s"/> <ehm> li+ <vocal> cioè anche Tolstoj mi piace perché c’ ha una bella prosa Tolstoj mi piace

<inspiration> <eeh> vabbè <ehm> lasciamo stare quella dell' Ottocento però adesso gli attuali <inspiration> <eeh> la<aa> <ehm> Dacia Maraghini

<NOTE> “cioè” realizzato come monosillabo ; in “perché” tendenza all’assimilazione regressiva della velare ; </NOTE>

G#37: #<F#38> <mhmh>#

F#38: #<G#37> E mi piace# la<aa> Venturi , mi piace <inspiration> <eeh> Elsa Morante pure {<i.talkers> mi pia+ mi piace molto Elsa Morante e cioè la <inspiration> il modo {<repetition> di di di </repetition>} scrivere <inspiration> di queste scrittrici <inspiration> <eeh> quella Elena Ferrante pure <ehm> è scorrevole la prosa e<ee> <ehm> soltanto che adesso sto a corto di letture <inspiration> </i.talkers>} e cioè a corto di libri <pause dur="0,160s"/> non ho libri {<dialect> ‘n ce sta ‘na </dialect>} biblioteca non c’ è niente non so <inspiration> <vocal> prima andav’ a Napoli <inspiration> <eeh> e facevo incetta di libri <pause dur="0,227s"/> <inspiration> perché<ee> davanti <ehm> <vocal> a / alle poste centrali di Napoli c’ è <inspiration> un bugigattolo <inspiration> <eh> dove vendono i libri<ii> {<NOISE> a due euro </NOISE>} l’ uno <inspiration> e allora questo mi omaggiav’ è arrivata la molisana <pause dur="0,286s"/> <ehm> <mm>mi omaggiava sempre d’ un libro perché io venivo da fuori e m+ {<NOISE> <pause dur="0,305s"/> </NOISE>} <vocal> e facevo scorta di libri <inspiration> <vocal> <ehm>

<NOTE> Ulteriore allungamento della vocale tonica in “Venturi” ; in corrispondenza della prima occorrenza di “Morante” forse il Giver emette un cenno di assenso ; “cioè” realizzato come monosillabo ; in corrispondenza di “centrali” il Giver emette un cenno di assenso ; in “arrivata” ulteriore allungamento vocale tonica e andamento cantilenato per simulare il discorso riportato </NOTE>

G#39: E #<F#40> una<aa> <ehm>#

F#40: #<G#39> E quindi# adesso s+ / proprio <nn>non so <ehm> sto proprio a corto {<NOISE> sto rileggendo qualche libro perché {<whispering> non </whispering>} <pause dur="0,480s"/> {<repetition> non ci<ii> non ci </repetition>} sto andando a Napoli e quindi <inspiration> <eeh> </NOISE>}

<NOTE> in “quindi” tendenza all’assimilazione regressiva dell’occlusiva </NOTE>

G#41: {<NOISE> Un libro<oo> di cui mi vuole parlare ? </NOISE>} #<F#42> <pause dur="0,480s"/> <eeh> brevem+ / anche brevemente insomma che<ee> l’ è / l’ ha colpita particolarmente#

F#42: #<G#41> <tongue click> <inspiration> <unclear> <time> <unclear> M’ è piaciuta<aa> / mi è piaciuto# <pause dur="0,136s"/> mi è piaciuto molto<oo> <inspiration> <pause dur="0,208s"/> {<creaky voice> <eeh> </creaky voice>} l’ul+ <ehm> cioè quello che <ehm> <pause dur="0,247s"/> {<i.talkers> ne ho letti<ii> tanti <inspiration> </i.talkers>} <eeh> non ti nascondo che <vocal> ti faccio ridere ma io ho letto quattro volte {<NOISE> Uccelli di Rovo </NOISE>}

<NOTE> gli <unclear> sono piccole porzioni non intelleggibili a causa della sovrapposizione ; “cioè” realizzato come monosillabo </NOTE>

<pause dur="0,399s"/>

G#43: #<F#44> <mhmh>#

<NOTE> la sovrapposizione inizia dopo l'inspiration da parte di F ma il turno di G#43 costituisce chiaramente un assenso rispetto al turno precedente </NOTE>

F#44: <inspiration> #<G#43> Perché lì# <pause dur="0,175s"/> {<NOISE> c' è tutto <inspiration> </NOISE>} <eeh> <ehm> c' è la pedofilia {<i.talkers> <pause dur="0,370s"/> <eh> <pause dur="0,643s"/> </i.talkers>} soprattutto {<NOISE> padre Ralph che si innamora <vocal> <pause dur="0,214s"/> </NOISE>} per la prima volta vede 'sta <inspiration> la ragazzina<aa> sette anni e già <pause dur="0,375s"/> lui <pause dur="0,266s"/> è un prete <vocal> già <inspiration> cioè lui c' ha ventitré ventiquattro anni e già s' innamora della ragazzina {<NOISE> <inspiration> </NOISE>} e poi<ii> c+ / questa scelta così drastica non la condivido <vocal> {<repetition> la la la </repetition>} donna <inspiration> {<NOISE> <eh> che ama o la Chiesa </NOISE>} lui ha scelto la Chiesa io non {<dialect> 'a </dialect>} condivido <inspiration> <pause dur="0,327s"/> ed è stato punito <pause dur="0,188s"/> perché poi<ii> gli muore questo figlio <pause dur="0,532s"/> <tongue click> cioè lui non sapeva di avere <vocal> {<NOISE> <pause dur="0,623s"/> </NOISE>} <eeh> {<NOISE> <pause dur="0,253s"/> di avere </NOISE>} avuto questo #<G#45> figlio#

<NOTE> “cioè” realizzato come monosillabo </NOTE>

G#45: #<F#44> <mhmh>#

<pause dur="0,442s"/>

F#46: <inspiration> Perché anche <inspiration> {<NOISE> la ragazzina </NOISE>} che è diventata grande l' ha amato {<NOISE> <inspiration> </NOISE>} questo padre Ralph <eeh> si sono concessi un' avventura <pause dur="0,357s"/> {<NOISE> <inspiration> </NOISE>} <eeh> <ehm> <tongue click> <pause dur="0,201s"/> e niente e quindi è nato questo figlio <inspiration> <eeh> lui l' ha saputo che<ee> <ehm> che era nato questo figlio quando<oo> questo ragazzo <inspiration> <pause dur="0,214s"/> aveva raggiunto l' età di ventiquattro anni ed è<ee> <eh> quando è morto <inspiration> perché<ee> lui è morto in Grecia la mamma viveva in Australia <inspiration> <ehm> <tongue click> e quindi <ehm> <mmh> <inspiration> non / c' era la {<NOISE> rivoluzione </NOISE>} in Grecia <inspiration> <eh> non si sapeva come andare a recuperare la salma {<NOISE> lei ha dovuto dire <inspiration> a lui <pause dur="0,247s"/> che tergiversava </NOISE>} un poco <pause dur="0,118s"/> è tuo figlio <inspiration> e allora s' è mosso il Vaticano si son mossi tutti quanti <inspiration> <pause dur="0,143s"/> e hanno recuperato la salma di questo ragazzo che poi è morto annegato nel salvare un bambino che stava annegando {<i.talkers> <inspiration> </i.talkers>} {<NOISE> <pause dur="0,273s"/> </NOISE>} e niente lui è stato punito {<i.talkers> <pause dur="0,804s"/> </i.talkers>} per aver scelto {<repetition> io io

</repetition>} questo non lo avrei mai fatto n<nn>+ non condivido la fine <inspiration> cioè<ee> {<NOISE> <ehm> <pause dur="0,273s"/> </NOISE>} <vocal> avrei scelto la donna e non la Chiesa <pause dur="0,136s"/> perché lui era <inspiration> molto {<NOISE> combattuto </NOISE>}

<NOTE> i rumori in sovrapposizione al parlato così brevi probabilmente corrispondono a colpi dati sul tavolo dal Follower ; terza occorrenza di “questo” la prima sillaba è ipoarticolata ; la fricativa dell’ultima sillaba di “aveva” nella sequenza “aveva raggiunto” è lenita ; “viveva” ipoarticolato ; “cioè” realizzato come monosillabo ; in “perché” tendenza all’assimilazione regressiva dell’occlusiva velare </NOTE>

G#47: <mhmmh>

<NOTE> il turno si sovrappone leggermente al precedente senza necessità di essere segnalato </NOTE>

F#48: {<NOISE> La donna </NOISE>} o la Chiesa <inspiration> e lui ha scelto la Chiesa <pause dur="0,123s"/> ed è stato punito {<NOISE> <pause dur="0,318s"/> <inspiration> </NOISE>} e quindi<ii> / e poi c’ è la geografia<aa> oltre alla psicologia , c’ è la geografia <eh> <eeh> usi costumi <inspiration> l’ economia dell’ Australia e<ee> <inspiration> <pause dur="0,539s"/> c’ è di tutto <inspiration> <eeh> l’ infestazione dei conigli , la<aa> <eeh> <ehm> le pecore gli allevamenti di pecore <inspiration> <pause dur="0,305s"/> {<NOISE> c’ è di tutto io te <ehm> </NOISE>} {<dialect> te ‘o dico </dialect>} que+ <vocal> <pause dur="0,266s"/> l’ ho letto quattro volte , l’ho letto e non mi stanco mai di legg+ perché veramente c’ è tutto <inspiration>

<NOTE> “oltre” ipoarticolato” </NOTE>

G#49: Ho capito

<NOTE> il turno si sovrappone leggermente al precedente senza necessità di essere segnalato </NOTE>

F#50: E quindi<ii> <eeh> <ehm> {<dialect> inso’ </dialect>} mi è piaciuto molto l’ Isola<aa> di Artù {<i.talkers> <pause dur="0,524s"/> <inspiration> </i.talkers>} di Elsa Morante , la storia ! {<repetition> <eh> <eh> </repetition>} aspetta , la storia di Elsa Morante {<NOISE> {<i.talkers> <inspiration> </i.talkers>} </NOISE>} e<ee> poi<ii> <ehm> {<NOISE> <pause dur="0,435s"/> </NOISE>} chi altro mi è piaciuto ? <inspiration> <eeh> <exhale> di Tolstoj che ho letto ultimamente non mi ricordo <inspiration> <eeh> sc+ {<i.talkers> <pause dur="0,565s"/> </i.talkers>} oddio <ehm> <inspiration> adesso che {<i.talkers> sto leggendo ? </i.talkers>} {<repetition> non non </repetition>} mi attira {<dialect> pe’ </dialect>} niente , un libro che ha {<dialect> portà </dialect>} mia figlia di Celine {<i.talkers> {<NOISE> <inspiration> <pause dur="1,370s"/> </NOISE>} </i.talkers>} ma questi<ii> i+ l+ <vocal> {<NOISE> <ehm> questi autori moderni </NOISE>} <inspiration> <eeh> {<i.talkers> <exhale> danno fuori / cioè non lo so<oo> </i.talkers>} <inspiration> danno fuori di te+ / io non li capisco , non hanno una prosa <inspiration> che ti avvince , a me se un libro <inspiration> <ehm> <pause dur="0,253s"/> {<i.talkers> s+ se non vengo presa

</i.talkers>} <eeh> <inspiration> {<NOISE> io non </NOISE>} vado avanti <inspiration> e magari devo {<dialect> legge' du' </dialect>} o tre volte l' introduzione , le prime pagine <inspiration> per {<dialect> fa' </dialect>} sì che mi {<NOISE> avvinca </NOISE>} questo libro <inspiration> <pause dur="0,571s"/> {<NOISE> questi autori moderni io <ehm> non li capisco <mhm> </NOISE>} {<i.talkers> <pause dur="0,524s"/> </i.talkers>} <tongue click> assolutamente e mi sono fatta tante risate quando <inspiration> <eh> d' inverno ho letto Peppone {<NOISE> <ehm> <pause dur="0,355s"/> </NOISE>} e Don Camillo

<NOTE> il turno si sovrappone leggermente al precedente senza necessità di essere segnalato ; in “aspetta” palatalizzazione della fricativa alveolare ; l'occlusiva velare in “chi” è realizzata con luogo di articolazione leggermente più avanzato la sequenza “che ho letto ultimamente” è ipoarticolata ; il suono palatale “sc” è allungato ; “cioè” realizzato come monosillabo </NOTE>

G#51: <mh>

{<NOISE> <pause dur="0,188s"/> </NOISE>}

F#52: Di Guareschi {<i.talkers> ma <eh> ridevo da sola <inspiration> <pause dur="0,662s"/> mi <pause dur="0,260s"/> <ehm> </i.talkers>} Guareschi mi piace molto {<NOISE> come scrive <pause dur="0,500s"/> {<repetition> molto molto molto </repetition>} <inspiration> </NOISE>} <eeh> <ehm> <pause dur="0,492s"/> <vocal> non mi piace come scrive <vocal> il siciliano quello che <pause dur="0,753s"/> oddio

<NOTE> l'ultima sillaba di “sola” è pronunciata molto bassa e veloce </NOTE>

G#53: Camilleri ?

F#54: Camilleri , perché tutto quell' intercalare siculo {<NOISE> <inspiration> </NOISE>} <vocal>

<pause dur="0,273s"/>

G#55: #<F#56> <mhmh>#

F#56: #<G#55> {<screaming> Mi piace# di più la<aa> </screaming>} l+ <vocal> <ehm> <inspiration> {<repetition> la la </repetition>} di+ diciamo la <ehm> come vedi <vocal> l' *interpettazione <inspiration> ma non la lettura , {<dialect> Camille' </dialect>} non riesco a leggerlo <pause dur="1,026s"/> tutto quell' intercalare<ee> siculo {<repetition> non<nn> non </repetition>} è che<ee> <inspiration> #<G#57> <eh>#

<NOTE> palatalizzazione della fricativa alveolare in “riesco“ </NOTE>

G#57: #<F#56> {<repetition> A me# invece<ee> a me invece </repetition>} #<F#58> piace molto sì <giggle> {<repetition> sì sì </repetition>}#

F#58: #<G#57> Ti piace il Camilleri , a me# no<oo> mi dà fasti+ / mi dà fastidio sinceramente <inspiration> <pause dur="0,130s"/> e<ee> mi piace più l' *interpettazione<ee> <ehm> <pause dur="0,448s"/> come viene *interpettata la storia

<inspiration> <pause dur="0,151s"/> che {<NOISE> come viene letta <inspiration>
</NOISE>} <pause dur="0,175s"/> {<NOISE> e quindi è più {<repetition> la<aa> la
</repetition>}} trasposizione </NOISE>} televisiva che {<NOISE> <eeh> </NOISE>}
quella diciamo #<G#59> letteraria <inspiration> e<ee> quindi<ii> queste#

<NOTE> palatalizzazione della fricativa alveolare in “trasposizione” ; i rumori
corrispondono probabilmente a colpi che il Follower batte sul tavolo ; </NOTE>

G#59: #<F#58> Sì <time> <ehm> {<repetition> nel tempo<oo># nel tempo
</repetition>} libero oltre<ee> quindi alla lettura ?

<NOTE> ulteriore allungamento vocale tonica in “lettura” </NOTE>

F#60: Cucino <pause dur="0,162s"/> #<G#61> cucino#

<NOTE> il turno si sovrappone leggermente al precedente senza necessità di essere
segnalato </NOTE>

G#61: #<F#60> Cucina# le piace cucinare ?

F#62: Oddio non è che mi piace , per necessità {<i.talkers> {<dialect> ‘n ce manca
</dialect>} mai nessuno </i.talkers>}

<NOTE> la sequenza “non è che mi piace” </NOTE>

{<i.talkers> <pause dur="0,247s"/> </i.talkers>}

G#63: #<F#64> {<i.talkers> <laugh> </i.talkers>}#

F#64: #<G#63> {<i.talkers> {<dialect> Ec’ </dialect>} è arrivato </i.talkers>}# l<ll>+
<inspiration> il mascalzone <inspiration> e<ee> niente quindi<ii> <ehm> ho
sempre<ee> {<NOISE> <pause dur="0,221s"/> </NOISE>} ospiti persone
<inspiration> <eh> mo mia figlia è<ee> un mese che sta qua <inspiration> con l’ ex
compagno <inspiration> <pause dur="0,162s"/> e poi ci sta il sacerdote etiope
<inspiration>

<NOTE> palatalizzazione della fricativa alveolare in “mascalzone” e “ospiti” ; l’ultima
parte dell’allungamento finale in “sempre” è vibrata </NOTE>

<pause dur="0,208s"/>

G#65: #<F#66> <mh>#

F#66: #<G#65> <eeh># Che <ehm> <pause dur="0,144s"/> a cui devo <unclear>
<ehm> dorme in canonica e viene a mangiare qua {<NOISE> <inspiration> e poi<ii>
</NOISE>} <exhale> c’ ho il nipotino etiope <pause dur="0,119s"/> {<NOISE> che tu
fors+ </NOISE>} / non l’ hai mai visto ?

<NOTE> la sequenza “a cui devo <unclear>” molto ipoarticolata </NOTE>

{<i.talkers> <pause dur="0,409s"/> </i.talkers>}

G#67: No

{<i.talkers> <pause dur="0,168s"/> </i.talkers>}

F#68: {<i.talkers> <eh> <pause dur="0,196s"/> lui l' ab+ / l' abbiamo adotta+ / mia figlia <inspiration> a / che aveva sei mesi </i.talkers>}

{<i.talkers> <pause dur="0,430s"/> </i.talkers>}

G#69: <mhmf>

F#70: Adesso ha adottat' anche una bambina del Burundi e <inspiration> <pause dur="0,118s"/> è {<NOISE> pronta </NOISE>} per<rr> / la va a {<NOISE> prendere </NOISE>} {<i.talkers> <pause dur="0,209s"/> <inspiration> c' ha quattro anni però </i.talkers>} <inspiration> la va a {<NOISE> prendere<ee> <ehm> ai </NOISE>} primi di dicembre

<NOTE> il turno si sovrappone leggermente al precedente senza necessità di essere segnalato ; i rumori in sovrapposizione corrispondono probabilmente a colpi sul tavolo da parte del Follower </NOTE>

<pause dur="0,136s"/>

G#71: <mh>

F#72: {<i.talkers> <inspiration> Invece *** che significa *** <pause dur="0,454s"/> </i.talkers>} in amar+ <pause dur="0,156s"/> aramaico <inspiration> <eeh> significa *** {<i.talkers> e<ee> <pause dur="0,292s"/> l' abbiamo preso che aveva {<NOISE> sei mesi </NOISE>} <pause dur="0,396s"/> quindi l' abbiamo proprio cresciuto </i.talkers>} da <inspiration> <eh> da {<repetition> piccolo piccolo </repetition>} invece questa {<i.talkers> ha già quattro anni <pause dur="0,260s"/> *** <inspiration> nel Burundi si parla il francese <pause dur="0,292s"/> {<dialect> 'n so </dialect>} perché si chiama *** è spagnolo <pause dur="0,240s"/> {<whispering> *** </whispering>} <inspiration> e<ee> <pause dur="0,344s"/> arriva i primi di dicembre <pause dur="0,850s"/> e quindi<ii> <eh> </i.talkers>} sono impegnata<aa>

<NOTE> la seconda occorrenza di "significa" è ipoarticolata ; nella sequenza "il francese" la consonante dell'articolo "il" viene realizzata lenita ; palatalizzazione della fricativa alveolare in "spagnolo" </NOTE>

G#73: Quindi è sempre impegnata #<F#74> <pause dur="0,400s"/> <tongue click> {<laugh> sempre impegnata </laugh>}#

F#74: #<G#73> Impegnata , faccio la nonna# {<i.talkers> <inspiration> faccio la nonna <pause dur="0,539s"/> <ehm> <pause dur="0,729s"/> e quest' è , cucino faccio la nonna e <pause dur="0,571s"/> {<dialect> ce manca che se mettono </dialect>} a dieta <inspiration> </i.talkers>}

G#75: #<F#76> {<i.talkers> <giggle> </i.talkers>}#

F#76: #<G#75> {<i.talkers> E<ee># le diete sono <inspiration> <eh> <eeh> {<dialect> te fanno perdere 'n sacco </dialect>} di tempo , oltre a essere costosa fanno perdere un sacco di tempo <inspiration> perché devi<ii> {<screaming> pesare </screaming>} devi / quella verdura lì che poi <inspiration> è diffici+ anche trovarla qui la le+ <inspiration> <eh> <pause dur="0,454s"/> quel tipo di verdura che {<NOISE> t' ha detto </NOISE>}

il nutrizionista <inspiration> <ehe> </i.talkers>} {<NOISE> <pause dur="1,053s"/>
</NOISE>} devi cercarla devi {<NOISE> trovarla </NOISE>} e {<i.talkers> <pause
dur="0,786s"/> e quindi<ii> </i.talkers>} <pause dur="0,273s"/> e quest' è
<inspiration>

<NOTE> tutta la sequenza da “oltre” a “tempo” è realizzata molto velocemente ; i rumori
in sovrapposizione corrispondono probabilmente a colpi sul tavolo da parte del Follower
; in corrispondenza di “trovarla” il Giver produce un <giggle> </NOTE>

G#77: Va #<F#78> bene <pause dur="0,473s"/> okay <laugh>#

F#78: #<G#77> E che altro ? <laugh>#

G#79: Ci possiamo #<F#80> fermare <unclear>#

F#80: #<G#79> Ci possiamo fermare# <unclear> ch' è venuto mal #<G#81> di testa
<laugh>#

G#81: #<F#80> {<repetition> Sì sì </repetition>} <laugh> per+#

<NOTE> fine registrazione </NOTE>

APPENDICE 4

Trascrizioni riadattate secondo il modello di trascrizione, segmentazione e annotazione della Teoria della Lingua in Atto, oggetto di analisi per il capitolo 6.

Elenco delle trascrizioni:

- DGmaCp01N
- DGmaCp02N
- DGmaFc01N
- DGmaFc02N

DGmaCp01N

*G: [1] signora mi può descrivere quello che vede in questa vignetta //

*F: [2] una nonna /=COB= con un giovane [/3]=EMP= con una giovane /=COB= due bambini /=COB= il papà che legge /=COB= i bambini sembrano felici /=COB= perché c' hanno un bel sorriso /=COB= &he dunque /=DCT= e due persone /=SCA= vestite di nero /=COB= che non sono simpatici /=COB=

*G: [3] hhh

*F: [4] / &he /=TMT= come se /=SCA= stessero facendo qualcosa di negativo /=COM= non so //PAR-COM=

*G: [5] mhmh //

*F: [6] non riesco /=SCA= a comprendere /=COB= cioè /=AUX= <boh> //COM=

*G: [7] che cosa hanno / sul volto / le due persone vestite di nero //

*F: [8] mah /=AUX= A parte che sono brutti //COM=

*G: [9] <hhh>

*F: [10] <ma poi> c' hanno anche del &he [/1]=SCA= qualcosa di + =EMP=

*F: [11] boh //COM=

*F: [12] c' hanno gli occhiali /=TPL1= c' hanno &he /=SCA= un naso curioso /=TPL2=

*G: [13] mhmh <hhh> //

*F: [14] <hhh> hhh la bocca /=TPL3= e tutto il resto /=TPL4= insomma /=CNT= non <gradevoli insom> //COM=

%com: le ultime due unità della lista di topic e il comment sono realizzate ridendo

*G: [15] <hhh>

*F: [16] non sono simpatici //COM=

*G: [17] e / questa persona seduta sul divano / cosa sta facendo //

*F: [18] forse /=TOP= legge /=COB= c' ha gli occhi /=SCA= che /=SCA= guardano giù /=COB= sono affari suoi /=PAR-CMM io non lo <so //PAR-CMM= hhh>

*G: [19] <hhh> e <invece> +

*F: [20] <invece> quest' altra è impegnata /=SCA= in qualche lavoro /=COB= qualcosa //COM=

*G: [21] mhmh //

*F: [22] che c' ha le &p [/2] + le mani con /=SCA= le dita /=SCA= un po' /=SCA= così /=SCA= ristrette /=COB= boh //COM=

*G: [23] e invece / i due bambini / seduti per terra / che hanno l' aria felice cosa stanno facendo //

*F: [24] eh forse &he /=TOP= guardano qualcosa di interessante per loro //=COM=

*G: [25] mhmh //

*F: [26] mmh //=COM=

*G: [27] mhmh //

*F: [28] non so se /=SCA= eh /=AUX= si può dire /=SCA= magari /=SCA= stanno facendo una preghiera /=COB= oppure eccetera /=PAR= perché non [/1] non lo so /=PAR=

*G: [29] <mhmh> //

*F: [30] / a <quest' età> /=PAR-TOP= se /=SCA= i bambini<ii> + =EMP= mah /=PAR-COB= comunque /=SCA= qualcosa di positivo //=COM=

*F: [31] per il fatto che sono inginocchiate /=TOP= &he /=TMT= boh /=PAR-COB= &he /=TMT= è un fatto che &dr [/1] &eh /=SCA= ritengo /=SCA= molto bello /=COB= o stanno pregando /=COB= o &he non so stanno tendendo qualcosa //=COM= <hhh>

*G: [32] <hhh e> mi può / dire quanti / più oggetti riesce a riconoscere nel disegno / gli oggetti //

*F: [33] &he sì //=COM=

*F: [34] la sedia /=COB= il /=SCA= coso /=SCA= per /=SCA= mah /=PAR= qua /=PAR= come si chiama //=COM= hhh

*F: [35] &he eh /=AUX= il divano /=COB= poi /=DCT= questo è il /=SCA= qualcosa /=COB= &com un /=SCA= tavolinetto non so //=COM=

*F: [36] poi qui /=TOP= ci sono /=SCA= &he + =EMP= però /=DCT= lo scuro /=COB= non [/1]=EMP= non mi &convn [/3]=EMP= non mi convince molto /=COB= qualcosa di bello comunque /=CMM= no //=CMM=

*F: [37] anziché la luce /=TOP= però c' è il /=SCA= nero /=COB= non so che significato possa avere /=PAR-COM= poi questo signore seduto sul [/1]=SCA= sul divano /=COB= un divanetto insom' /=PAR-COB= eh PAR-AUX che legge /=COB= e questi due che /=COB= forse /=SCA= sono &de [/1]=SCA= dei ladri /=COB=

*G: [38] <mhmh> //

*F: [39] / <&he> anche per l' atteggiamento /=COB= eccetera /=APC= e &pe [/1] per le mani che mettono su gli oggetti /=COB= da portar via //=COM=

*F: [40] boh //=COM=

*G: [41] mhmh //

*F: [42] comunque //=COM=

%com: la stringa è realizzata ridendo

*G: [43] signora / <lei> +

*F: [44] <yyyy> &he /=UNC= detto di &p positivo <hhh> /=COM=

*G: [45] <hhh è stata perfetta hhh> //

*F: [46] no /=COM=

%com: la stringa è realizzata ridendo

*G: [47] lei / guarda la televisione //

*F: [48] sì /=COM=

*G: [49] che cosa le piace guardare //

*F: [50] mah non [/1] non le cose che &m [/2] /=i_COB= boh /=PAR-COM= come si dice /=PAR-COB= quelle /=SCA= giornaliere /=COB= insomma /=PAR-CMM= così /=PAR-CMM= qualcosa di più /=SCA= &intellettua [/1]=EMP= creativo /=CMM= <insomma> /=PAR= più che intellettuale /=CMM=

*G: [51] <mhmh> //

*G: [52] mhmh //

*F: [53] che mi possa far migliorare &l [/1]=SCA= le mie conoscenze /=COB= oppure /=DCT= le cose dell' oggi /=COB= boh /=PAR-COM anche i problemi /=COM=

*G: [54] mhmh //

*F: [55] della gente soprattutto /=COM=

*F: [56] <gli extracomunitari> /=COB=

*G: [57] <xxx / mhmh> //

*F: [58] / oppure /=SCA= persone che [/1]=SCA= che soffrono /=COB= e avrebbero bisogno della nostra presenza /=COB= eccetera eccetera /=COB= per + =EMP= hhh il che /=TOP= è molto difficile /=COM=

*F: [59] perché sì /=CMM= ci dispiace /=CMM= ma poi /=TOP= rimaniamo a casa /=COM= insom' /=APC=

*F: [60] o no ? /=COM=

*F: [61] però /=DCT= si può fare anche con il vicino di casa /=COB= con /=SCA= qualcuno che ha bisogno del &he [/1]=SCA= del sorriso /=COB= &he /=TMT= di un aiuto /=COB= insom' /=AUX= beh /=COB= insomma /=APC= yyyy e così /=COM=

*G: [62] e &he / potrebbe raccontare per esempio l' ultima cosa che ha visto in televisione che le è piaciuta //

*F: [63] mah di solito /=TOP= io non seguo /=SCA= praticamente /=SCA= le notizie così &he /=SCA= quelle giornaliere /=COB= un po' piccanti /=COB= un po' hhh così //COM=

*F: [64] per lo più /=TOP= quando c'è [2]=SCA= si parla di [1]=SCA= di miglioramento /=COB_s= della vita /=COB= dell' intelletto /=COB= eccetera /=COM= insomma così //APC=

*F: [65] <non> + =EMP=

*G: [66] <per esempio> / un documentario //

*F: [67] sì /=CMM= dei &docume &he [1]=SCA= documentari /=CMM= <eccetera> //COM=

*G: [68] <mhmh> / mhmh //

*F: [69] e /=DCT= poi quando /=SCA= si parla /=SCA= &he di [1]=EMP= del Signore /=COB= di Gesù /=COB= eccetera /=COB= queste sono le cose che più /=SCA= mi attirano /=PAR= perché /=DCT= &migl [1]=EMP= cioè eh /=DCT= migliorano /=SCA= il modo di sentire /=CMM= no //CMM=

*G: [70] mhmh //

*F: [71] c'è avvicina ancora di più /=SCA= all' altro /=COB= che magari sta peggio di noi /=COB= &ecce //COM=

*F: [72] e fa sentire però anche un po' [7] =EMP= boh /=COB= cioè /=AUX= dà la spinta /=COB= a guardare gli altri /=COB_s= come sorelle /=COB= come fratelli /=COB= come la [1]=SCA= la natura umana /=COB= e così via /=COB= che sono grazie di Dio //COM=

*F: [73] e queste belle fanciulle /=COB=

*G: [74] hhh

*F: [75] / hhh che sono anche loro /=COB= <hhh> una> grazia del Signore //COM=

*G: [76] <hhh &he> / e un film / che le è piaciuto //

*F: [77] mah /=AUX= i film /=TOP= io non [1]=SCA= non vado no //COM=

*F: [78] di solito non <andiamo /=COB= yyyy> + /=EMP=

*G: [79] <le interessano meno> //

*F: [80] mh //COM=

*F: [81] sì sì //COM=

*G: [82] sì //

*F: [83] più /=SCA= lo scritto //COM=

%com: terminale sospensivo

*G: [84] un <libro per esempio> //

*F: [85] <insomma un libro> /=COB= sì /=COB= dei libri //=COM=

*F: [86] <mh> //=COM=

*G: [87] <per esempio> / un libro che le piace //

*F: [88] mah /=AUX= un po' tutti //=COM=

*F: [89] ma soprattutto quelli che /=SCA= parlano /=SCA= della generosità /=COB= del [1]=EMP= &he /=TMT= del mondo /=COB= come &he funziona /=COB= cosa potremmo fare /=COB= noi singolarmente /=COB= oppure /=DCT= anche con qualche /=SCA= socializzazione /=COB= e insomma /=AUX= qualcosa che mi tiene pure un po' /=SCA= hhh più fresca di memoria /=COB= ma più che altro /=TOP= che /=SCA= insomma risponde alle &st [2]=SCA= alle &he [1]=EMP= ai desideri del cuore insomma //=COM=

*G: [90] che la fanno <sentire bene> //

*F: [91] <yyyy> +=EMP= che mi fanno sentire bene /=COB= perché /=SCA= vedo /=i-COB= nell' altro sempre /=SCA= anche se è un mascalzone /=PAR-COB= o una mascalzona /=PAR-COB= il /=SCA= fratello /=COB= la sorella /=COB= figli di Dio insomma //=COM=

*F: [92] tutto qua //=COM=

*G: [93] molto bene //

*F: [94] <hhh>

*G: [95] <signora / la> ringrazio moltissimo //

*F: [96] prego /=COB= &siet [1]=EMP= siete dolcissime /=CMM= bellissime /=CMM= vi fa+ =EMP=

%com: l'ultima unità si interrompe a causa della fine della registrazione

*G: [1] okay //

*G: [2] allora / se vuole / cominciare a descrivermi un po' la scena //

*G: [3] quello che la colpisce / i [1] i <vari personaggi> //

*F: [4] <mh> //COM=

*F: [5] <mh> //COM=

*F: [6] <mh> //COM=

*F: [7] mhmh //COM=

*F: [8] sì //COM=

*F: [9] chi mi colpisce ? //COM=

*F: [10] quelli che mi colpiscono /=TOP= sono i due bimbi //COM=

*G: [11] i due <bimbi> //

*F: [12] <miei> nipotini //COM=

*G: [13] hhh <hhh>

*F: [14] <hhh>

*G: [15] che cosa stanno facendo //

*F: [16] sorridono /=COB= e forse guardano qualcosa /=COB= stanno in ginocchio &he /=COB= mah //COM=

*F: [17] beh //COM=

*F: [18] boh //COM=

*F: [19] loro lo sanno hhh //COM=

*F: [20] uno /=TOP= sembra femminuccia e un altro maschietto //COM=

*F: [21] poi c'è una mamma /=COB= che /=PAR-i-COB= non so /=PAR(1)-COB= &he /=TMT= cuce /=PAR-COB= &he /=TMT= seduta /=PAR-COB= eccetera /=PAR-COM= e c'è forse il papà /=COB= coi baffi /=PAR= mah &comun /=PAR-COB= è un uomo /=COB= poi qui /=TOP= c'è un altro signore che /=COB_s= studia /=COB= legge /=COB= c'ha un giornale //COM

*F: [22] e poi /=DCT= due uomini /=COB= che si danno /=i-COM= mah hhh /=PAR-COM= xxx il &se [2]=EMP= il sedere l'uno con l'altra //COM=

*G: [23] ah <sì> //

*F: [24] <hhh> hhh va bene //COM=

*F: [25] uno però /=TOP= cerca di /=SCA= forse tirar &m [1]=SCA= fuori qualcosa /=COB= vabbè /=PAR-COM= e un altro + =TOP= c'è un qualche cosa di &he

[/1]=SCA= di appeso /=SCA= che può sembrare sia un libro /=COB= che un + =EMP=
è tanto importante &quest // =COM=

*G: [26] ah / questo / dice / questo oggetto qui +

*F: [27] no /=CMM= <questo> // =CMM=

*G: [28] <ah> //

*G: [29] questo //

*F: [30] mh // =COM=

*G: [31] mh //

*G: [32] questo oggetto che tiene in mano / il +

*F: [33] è un libro /=COM= forse non lo so // =PAR-COM

*G: [34] mh //

*F: [35] e questo invece è un [/1]=SCA= non una nave /=COB= no /=AUX= come si
[/2]=EMP= come si chiamano /=PAR-COB= queste piccole + =PAR-COM=

%com: anche se l'unità risulta interrotta si percepisce la funzione e l'andamento
conclusivo

*G: [36] ah / sì / <&he> +

*F: [37] <mh> // =COM=

*G: [38] una barchetta //

*F: [39] una barchetta // =COM=

*G: [40] mhmh //

*G: [41] e invece / il signore seduto in poltrona / cosa sta facendo //

*F: [42] legge // =COM=

%com: terminale sospensivo

*G: [43] legge //

*G: [44] sì //

*G: [45] sì //

*F: [46] beato lui // =COM= <hhh>

*G: [47] <hhh>

*F: [48] e invece quest' altro /=TOP= prende delle cose &he in una &sta /=COB= &eh
/=TMT= no /=COB= &n [/1]=EMP= la stanza [/2]=EMP= che stanno nella stanza
/=COB=

*G: [49] mhmh //

*F: [50] e vabbè /=COB= come lo possiamo /=SCA= definire //=COM=
 *F: [51] un &he //=COM=
 *F: [52] dove si mettono yyyy /=SCA= <bottiglie> /=COB= cose /=COB= <eccetera
 /=COB= &inso /=CNT= sì> //=COM=
 *G: [53] <come [1] sì> //
 *G: [54] <come una> [1] una <credenza> //
 *F: [55] <mh //=COM=
 *F: [56] una> credenza /=COB= benissimo /=CMM= grazie //=CMM= hhh
 *G: [57] benissimo //
 *G: [58] signora che mi racconta //
 *F: [59] le racconto che &he /=COB_s intanto /=DCT= mi sento meno [/3]=EMP= in
 questo periodo /=PAR-COB= più [1]=EMP= mi sento più me stessa //=COM=
 *F: [60] perché /=DCT= per un lungo periodo /=TOP= pensavo di /=SCA= essere
 proprio /=SCA= rimbambita /=COB= mo qualcosa riesco ancora a recuperarlo <hhh>
 //=COM=
 *G: [61] <bene> / bene //
 *F: [62] cioè /=AUX= anche quando leggo qualcosa /=COB= eccetera eccetera /=COB=
 certo /=AUX= non lo ricordo poi /=SCA= dopo averlo letto come /=SCA= era un tempo
 /=COB= però /=COB= tutto sommato /=TOP= l' essenziale //=COM=
 *F: [63] <e poi il fatto &stess hhh> + =EMP=
 *G: [64] <che cosa legge> //=COM=
 *G: [65] di recente //
 *F: [66] no &he /=COB= libri /=TOP= no //=COM=
 *F: [67] perché non ho avuto né tempo eccetera/=COB= e leggo il giornale /=COB= e
 insomma //=COM=
 *F: [68] anche se per esempio /=SCA= quel giornale poi /=TOP= me lo porto dietro per
 tre quattro giorni //=COM=
 *G: [69] vabbè //
 *F: [70] <mh> /=CMM= sì //=CMM=
 *F: [71] però &he /=DCT= amo /=SCA= leggere //=COM=
 *F: [72] un tempo amavo anche scrivere //=COM=
 *F: [73] però /=DCT= adesso yyyy //=COM=
 *F: [74] <hhh>

*G: [75] <&he / lei> scriveva poesie //

*F: [76] sì //COM=

*F: [77] mh //COM=

*F: [78] stamme vicino famme compagnia

*G: [79] hhh

*F: [80] è bello star con te per questa via tu si' pe' me 'a luce l' acqua 'o vient io senza te non saria nient' ormai è tanto tempo che c' amamm' e o ben nuotr cresce 'nziem all' ann' e mo se pure tieni argiento int' e capill' ancora si' pe' me nu piccirillo hhh

%com: le sequenze 78, 80 e 84 rappresentano la recita del testo della poesia, pertanto non sono state soggette a segmentazione o etichettatura, ma solo ad adattamento della trascrizione e la suddivisione rispetta l'alternanza con gli interventi del Giver, senza suddividere ulteriormente i turni in base alle interruzioni terminali, in quanto la poesia rappresenta un testo di natura prosodico-informativa non paragonabile al resto del dialogo.

*G: [81] signora / <è bellissima> //

*F: [82] <hhh>

*G: [83] bellissima //

*F: [84] te voglio bene te voglio bene assai tu sei 'a chiù bella cosa ch' agg' avut mai yyy tenendoci per mano fino a quando s' arrepos' xxx 'nnanz' all' ultim' parol' che si chiama amore xxx

%com: le sequenze non intelligibili sono dovute al volume della voce della paziente, che a tratti è sensibilmente più basso, tanto da non rendere percepibili le parole prodotte

*G: [85] ed è per suo <marito> //

*F: [86] <carina> //COM=

*F: [87] eh sì //COM=

*G: [88] eh beh <hhh> //

*F: [89] <hhh>

*G: [90] hhh bellissima //

*P1: [91] lei scrive / e io recito //

*F: [92] hhh in genere /=CMM= sì sì /=CMM= perché /=DCT= io /=TOP= mi vergogno /=COB= insomma /=APC= perché tipo/=DCT= volete sentire il mio /=COB= hhh <xxx hhh> +=EMP=

*G: [93] <però l' ha [2] signora> l' ha [2] l' ha detta così bene / adesso / l' ha recitata così / bene //

*F: [94] sì //COM=

*G: [95] sì //

*F: [96] con sentimento /=CMM= <insomma> /=CMM=

*G: [97] <sì> //

*F: [98] hhh ma io ti voglio bene /=COM=

*F: [99] e credo + =EMP=

*F: [100] &an [1] cioè /=AUX= da sempre /=TPL1= da quando ci siamo conosciuti + /=TPL2=

*P1: [101] quanti anni fa //

*G: [102] hhh

*F: [103] qualche anno fa /=COM=

*F: [104] pensa che io stavo /=SCA= a Roma /=COM=

*F: [105] e lui stava a Napoli /=COM=

*F: [106] ci siamo conosciuti per caso a Napoli /=COB= ci siamo piaciuti /=COB= ci siamo aaah /=COB= e lui di tanto in tanto veniva /=SCA= a Roma /=COM=

*F: [107] hhh poverino /=CMM= poverino <hhh> /=CMM=

*P2: [108] <no / è un piacere> //

*P1: [109] stiamo / vivendo / il cinquantaquattresimo anniversario //

*G: [110] che cosa bella //

*F: [111] sì /=COM=

*P1: [112] xxx giovane //

*F: [113] abbiamo due + =EMP=

*F: [114] <sì /=CMM= mh> /=CMM=

*P1: [115] <diversi> //

*F: [116] abbiamo due maschi /=COB= avrei &he [1]=EMP= sognavo anche di avere un maschio e una femmina /=PAR-COM= sono venuti due maschi /=COM=

*F: [117] due maschi /=SCA= abbastanza /=SCA= sani /=COB= diciamo /=PAR-COB= anche intelligenti /=PAR-CMM= autonomi /=PAR-CMM= eccetera /=PAR-CMM= soltanto che /=SCA= adesso stanno con le mogli /=COB= eh &he /=PAR= hhh e di tanto in tanto ci vediamo /=COM=

*P2: [118] eh beh però <ci sono i nipoti> //

*F: [119] <però con piacere> /=COB= perché &t [1] poi c'è /=INT= la nipotina /=COB= il nipotino /=COB= che [1] che /=SCA= è più alto di mio marito /=COB= e <yyyy hhh> /=COM=

*G: [120] <hhh>

*F: [121] hhh no ma /=AUX= siamo contenti /=COB= cioè /=AUX= certo /=TOP= non stiamo vicini /=COB= però /=DCT= la vita va così //=COM=

*F: [122] io pure mi sono allontanata da mio padre /=COB= mia mamma non ce l'avevo più /=COB= e quindi la vita è così //=COM= <hhh>

*G: [123] <però siete> / ancora una coppia bellissima //

*F: [124] grazie //=COM=

*P1: [125] grazie //

*F: [126] molto cara /=COM= <che sei> /=APC=

*G: [127] <davvero> //

*F: [128] no no /=CMM= è stato veramente /=SCA= un /=SCA= un amore /=CMM= ecco //=PAR=

*F: [129] <lo posso dire> /=COB=

*P1: [130] <yyyy>

*F: [131] / un dono [/2]=EMP= un dono di Dio /=COM= certo //=PAR=

*F: [132] e tu che dici di me //=COM=

*F: [133] sono stata un dono di Dio o un [/2]=SCA= o un [/1]=SCA= un peso //=COM=

*P1: [134] yyyy / ho <appena finito di dirlo> //

*F: [135] <hhh> hhh <sto scherzando /=CMM= dai> //=CMM=

*F: [136] <hhh no /=CMM= niente> //=CMM=

*P2: [137] <in effetti l' ha definita [/3] lui / l' ha definita così> //

*F: [138] sto scherzando /=COB= perché /=DCT= vedi /=PAR= bisogna anche /=SCA= scherzare //=COM=

*P1: [139] ottimo //

*P2: [140] è la prima cosa in realtà in una coppia //

*F: [141] sì /=COB= non solo scherzare tra noi /=CMM= ma poi prendere in giro io stessa /=CMM= eh //=AUX=

*F: [142] hhh mi fa bene /=COM= insomma //=AUX= <hhh>

%com: la sequenza è realizzata ridendo

*P1: [143] e &sop [/2] e soprattutto / nella vita / pensare a quelle / positive //

*P1: [144] nel senso / che / non basta / credere yyyy / ci sono anche altre cose belle / da / meditare / da sfruttare / da cercare di portare avanti / sempre //

*F: [145] <sì /=AUX= e xxx> + =EMP=

*P1: [146] <e sono anche> / xxx / il tuo tempio spirituale / deve avere una sua attenzione / yyyy / yyyy / xxx vivere / insieme &he / e la vita diventa più bella //

*P1: [147] perché noi qui continuiamo a guardare le brutture / dell' uomo / insomma / guardiamo anche la natura del creato / la bellezza / della natura del creato / l' immensità / yyyy / diceva / Dio non se vede / ma basta che / ti riguardi attorno /e fai un pensierino soltanto / tra un pianeta e una luce / ci vogliono miliardi di [/1] di anni luce / per poterlo raggiungere / da uno all' altro / in più / c' è il fatto che / la luce / lei cambia / trecento milioni / di / chilometri al secondo / yyyy di miliardi / è così //

*P1: [148] non riesco a / collegarlo nella mente / e allora / ci dev' essere xxx qualcuno / sempre che non si vede / però esiste / non so se siete d'accordo //

*P1: [149] per lo meno //

%com: le numerose sequenze inintelligibili di P1 sono probabilmente dovute alla lontananza rispetto al registratore

*F: [150] vabbè queste poi sono /=SCA= hhh considerazioni che si fanno mano a mano /=SCA= crescendo /=COB= crescendo e /=COB= <facendo esperienze /=COB= eccetera> //COM=

*P1: [151] <è chiaro / devono fare xxx> +

*F: [152] adesso /=AUX= queste &si [/1]= belle signorine qua /=TOP= devono pensare a /=SCA= cose più /=SCA= semplici //COM= <hhh>

*P1: [153] <xxx / eh sì> //

*F: [154] più leggere /=CMM= più belle //CMM=

*F: [155] no //COM

*F: [156] è vero //COM=

*P2: [157] &he / mi servirebbero un po' di &da +

%com: l'ultima sequenza risulta interrotta perché si interrompe la registrazione

- *G: [1] okay / allora / come prima cosa /
- *F: [2] <si> //COM=
- *G: [3] / <mi> deve descrivere quello che vede / in questa / figura //
- *F: [4] allora //COM=
- *F: [5] incominciamo //COM=
- *F: [6] vedo / due uomini /=COB= che &he /=DCT= uno sta mettendo a posto una radio
/=COB= se vedo bene /=PAR-COM= l' altro /=TOP= sta fermo vicino a un mobiletto
/=COB= con una sveglia <sopra> +=COB=
- *G: [7] <cos'> hanno sul volto questi <uomini> //
- *F: [8] <hanno> una mascherina //COM=
- *F: [9] una maschera //COM=
- *G: [10] mhmh //
- *F: [11] poi vedo /=SCA= un signore che legge il giornale /=COB= vedo il cane /=COB=
vedo una poltrona /=COB= due bambini /=COB= una signora che lavora a maglia
/=COB= &he /=TMT= poi &he /=DCT= non [/1]=EMP= non so se /=PAR= alla
televisione /=COB= questa è la televisione /=COB=
- *G: [12] <si> //
- *F: [13] / <può essere> la televisione /=PAR-COB= un divano con il [/2]=SCA= con dei
cuscini /=COB= delle sedie dietro /=COB= dei quadri +=COB=
- *G: [14] le persone cosa / stanno facendo //
- *F: [15] allora //COM=
- *F: [16] uno /=TOP= sembra che sta accendendo la radio /=COM= mi sembra /=PAR-
COB= o lo sta aggiustando /=PAR-COB= non lo so //PAR-COM=
- *F: [17] l' altro /=TOP= &he /=TMT= sta mettendo<oo> [/2]=EMP= sta prendendo
delle &cos /=COB= tipo come stesse rubando //COM=
- *G: [18] mh //
- *F: [19] mi sembra che sta rubando /=CMM= perché s' è miss' 'a mascherina vicino agli
occhi //CMM=
- *G: [20] sì // hhh
- *F: [21] a me dà questa impressione /=COM= sta già rubando //APC=
- *F: [22] invece questo signore qui /=TOP= sta leggendo il giornale /=COB=
- *G: [23] mh //

*F: [24] / e c' è il cane vicino /=COB= i bambini sono inginocchiati per terra /=COB= staranno giocando /=PAR-COM= &he /=TMT= o qualche cosa del genere /=PAR-COM= poi /=DCT= ci sono lì le sedie dietro /=COB= c' è un quadro /=COB= e queste due signore /=TOP= una lavora a maglia /=COB= se non mi sbaglio /=PAR-COB= hanno dentro la televisione /=COB= e un' altra /=TOP= &s [/1]=EMP= sta a guardare /=COB= niente di più //=COM=

*G: [25] okay / lei guarda la televisione //

*F: [26] io //=COM=

*G: [27] sì //

*F: [28] sì //=COM=

*F: [29] sì //=COM=

*F: [30] mh //=COM=

*G: [31] che &he [/1] che cosa / in genere preferisce guardare //

*F: [32] i documentari /=COB=

*G: [33] mh //

*F: [34] / poi &he /=DCT= documentari /=COB= più che &al /=PAR= telegiornale /=COB= &he /=TMT= qualche volta vedo Forum /=COB=

*G: [35] mh //

*F: [36] / e /=DCT= niente di che /=COB= niente di + =EMP=

*G: [37] film / <invece> +

*F: [38] <film> /=COB= qualche film che mi piace /=TOP= sì lo vedo //=COM=

*G: [39] <mh> //

*F: [40] <fiscion> /=TOP= no //=COM=

*F: [41] <mh> //=COM=

*G: [42] <ce n' è> qualcuno / che ha visto di recente / che le ha &he [/2] l' è piaciuto //

*F: [43] sì //=COM=

*F: [44] quello + =EMP=

*F: [45] Spaghetti a Mezzanotte //=COM=

*G: [46] ah / di [/1] di cosa [/2] di cosa tratta non [/1] non <lo conosco> //

*F: [47] <eh> //=COM=

*F: [48] <tratta> di [/2]=EMP= tratta di aah &he /=SCA= &he di un avvocato /=COB=

*G: [49] mh //

*F: [50] / &he /=TMT= che lui fa l' avvocato /=COB= poi c' ha [/2]=SCA= c' ha l' amante /=COB= &he insomma /=AUX= poi c' è il compleanno /=COB= 'nsom &he /=AUX= ci stanno delle sparatorie /=COB= perché viene perseguitato da una +=EMP=

*F: [51] poi invece non era vero /=COB= non non [/2]=EMP= la moglie lo tiene a sticchetto /=COB= non gli fa mangiare <niente> /=COB=

*G: [52] <hhh>

*F: [53] / lo tiene a dieta /=COB= poi alla fine /=TOP= questo non non &he [/2]=SCA= non è neanche morto /=COB= &he /=TMT= ecco insomma alla fine /=TOP= dice /=INT= facciamo /=SCA_r= ai spaghetti a mezzanotte /=COM_r= ecco //=APC=

*G: [54] ah / ecco perciò <il titolo [/2] il titolo del film / sì> //

*F: [55] <eh /=COB= eh> //=COM=

*F: [56] <capito Spaghetti a Mezzanotte> /=CMM= <sì> //=CMM=

*G: [57] <ma è> una &he / commedia //

*F: [58] no //=COM=

*F: [59] è un film /=CMM= è un film /=CMM= co' /=SCA= coso /=COB= come si chiama /=PAR= Lino Banfi //=COM=

*G: [60] ah / <okay> //

*F: [61] <Barbara> Buscè /=COB= e /=DCT= quell' altra /=TOP= come si chiama /=COB= non me la ricordo //=COM=

*F: [62] no /=COB= non me la ricordo l' altra come si chiama //=COM=

*F: [63] eh //=COM=

*G: [64] Ho capito //

*G: [65] &he / nel tempo libero / &he / che <altre [/2] che altre attività> +

*F: [66] <aah /=CMM= lavoro a maglia> /=CMM= <lavoro a &ma> //=APC=

*G: [67] <aah> / ah sì / è vero //

*G: [68] <sì hhh> //

*F: [69] <eh> /=AUX= hhh lavoro a maglia /=COM= sì //=APC=

*G: [70] okay //

*F: [71] quando /=SCA= c' ho un po' di tempo libero/=TOP= mi metto a sferruzzare //=COM=

*G: [72] e adesso / sta lavorando a <qualcosa> in particolare //

*F: [73] <sì> //=COM=

*F: [74] <sì> //=COM=

*F: [75] no /=INP= sto facendo le scarpe //=COM=
 *F: [76] scarpette di lana //=COM=
 *G: [77] ah / sì / sì sì hhh //
 *F: [78] eh //=COM=
 *G: [79] <hhh>
 *F: [80] <scarpette> di lana //=COM=
 *G: [81] okay //
 *G: [82] e / legge / le piace anche leggere //
 *F: [83] mah non [/1]=COB= insomma non tanto /=CMM= no //=CMM=
 *F: [84] preferisco<oo> + =EMP=
 *F: [85] no //=COM=
 *F: [86] magari /=SCA= mo mi piacerebbe leggere qualche romanzo /=COB= però dopo
 mi [/1] mi annoio subito //=COM=
 *F: [87] quindi non + =EMP=
 *G: [88] eh &he / certe volte bisogna anche <individuare / il libro giusto hhh> //
 *F: [89] <&he individuare /=SCA= &i [/1]=EMP= il libro> giusto /=CMM= infatti
 //=CMM=
 *F: [90] eh quindi /=DCT= quest' è //=COM=
 *G: [91] &he / ho capito / va bene //
 *G: [92] okay //

*P1: [1] premi il rosso //

*G: [2] okay / allora iniziamo /

*F: [3] <sì> //COM=

*G: [4] / <mi> può descrivere questa immagine //

*G: [5] che cosa vede //

*F: [6] allora //COM=

*F: [7] qua vedo due ladri //COM=

*G: [8] okay //

*F: [9] so' ladri chisti //COM=

*F : [10] questi /=CMM= o no //CMM=

*G: [11] sì //

*G: [12] sì <sì / sembra di sì> //

*F: [13] <due ladri> //COM=

*F: [14] poi vedo un cane /=COB= un signore che legge il giornale /=COB= due sedie dietro /=COB= un quadro appeso /=COB= due bambini /=COB= una mamma che lavora a maglia /=COB= e un signore /=COM= se vedo bene //PAR=

*F: [15] poi /=DCT= questo /=TOP= non lo so /=PAR= una stufa /=CMM= che cos' è //CMM=

*F: [16] ah /=AUX= il televisore /=CMM= quest' è un <televisore> //CMM=

*G: [17] <sì> / e &al [1] altri oggetti / che riesce a riconoscere / oltre al <televisore> //

*F: [18] <la radio> /=COB= quest' è una radio /=COB= un quadro /=COB= con delle navett' in mezz' al mare /=COB= e poi &he /=DCT= boh /=PAR-COM= &he + =TMT=

*G: [19] come le sembrano le persone //

*G: [20] felici / arrabbiate //

*F: [21] fammele guardare bene //COM=

*F: [22] questi due ladri /=TOP= sono &arra &he &s [/3]=EMP= &va [/1]=EMP= vanno di fretta di fretta /=CMM= perché devono rubare /=CMM= e se ne devono scappare //CMM=

*F: [23] questo signore sta leggendo giusto per leggere /=COB= i due bambini stanno un poco &he [/3]=SCA= li vedo<oo> &he /=SCA= tranquilli /=COB= due bambini tranquilli /=COB= sorridenti /=COB= la &non [/2]=EMP= la signora che lavora a maglia /=COB= poi /=DCT= questa /=TOP= non lo so che cos' è /=COB= sembra una nonna /=COM= fa' vedè //PAR-COM=

*F: [24] no /=AUX= è una &he [/1]=SCA= una signora /=COB= boh /=PAR= un signore
//=COM=

*G: [25] una signora / <sì sì> //

*F: [26] <una> signora /=COB= &he /=TMT= lo vedo &he /=SCA= che sta a guardà la
televisione insomma //=COM=

*F: [27] niente di che //=COM=

*G: [28] okay //

*F: [29] poi c'è una porta dietro qua /=COB= &he /=TMT= tutto qua //=COM=

*F: [30] niente di [/2]=EMP= &he 'na [/1]=EMP= una famiglia co' [/1]=SCA= &he tipo
Mulini Bianco //=COM=

*G: [31] ah / quella / <della pubblicità> //

*F: [32] <tipo /=SCA= della> &pu [/2]=EMP= &ti [/1] tipo Mulino Bianco /=COB=
con i <figli &he nonni> +=COB=

*G: [33] <giusto / non ci avevo mai> pensato <hhh> //

*F: [34] eh //=COM=

*F: [35] 'na famiglia con il cane /=COB= 'a classica famiglia italiana diciamo /=COM=
va //=CNT=

*F: [36] due bambini /=COB= la [/1]=EMP= la &ma [/1]=SCA= moglie che lavora
/=SCA= ai ferri /=COB= eh &he /=DCT= ma niente di che /=COB= niente di
[/2]=EMP= tien' una famiglia tranquilla //=COM=

*F: [37] abbastanza tranquilla forse //=COM=

*G: [38] okay / e che mi racconta in questo periodo / &he va tutto bene //

*F: [39] questo periodo qua /=TOP= va un pochino male /=COB= perché co' lautan
/=TOP= co' lo [/2]=EMP= con &l covis che c' abbiamo /=TOP= ce fa vivere 'na
[/1]=SCA= 'na situazione un po' di panico //=COM=

*F : [40] però sembra che le cose si stanno un poco migliorando /=COB= quindi /=DCT=
tiriamoci un poco su //=COM=

*F : [41] però /=DCT= <è &he /=TMT= cioè> /=AUX=

%com : con la forma lautan si fa probabilmente riferimento al termine "lockdown"; covis
sta per Covid

*G: [42] <ma perché / per> quello che / sente <alla televisione> //

*F: [43] / <è un po' un [/4]=EMP= è un po' un &period> eh /=COB= poi la [/2]=EMP=
poi /=DCT= sì /=PAR-COM= si mette anche la televisione /=COB= che dice sempre le
stesse cose /=COB= poi magari giri un canale /=CMM= e c'è una cosa /=CMM= giri

un altro canale /=CMM= e &de [/1]=SCA= dice sempre le &ste [/4]=EMP= parlano sempre del [/1]=SCA= delle stesse cose //COM=

*F: [44] i vaccini /=COB= qua e là ma i vaccini stanno arrivando //COM=

*F: [45] mano mano le persone le stanno vaccinando /=COB= e /=DCT= che vogliamo //COM=

*F: [46] quello là a venire /=TOP= viene subito /=CMM= però per andarsene /=TOP= ce ne vuole un bel po' di tempo //CMM=

*F: [47] quindi il tempo che trova //COM=

*G: [48] sì //

*F: [49] però sembra che &vadan [/1]=SCA= / vada <ehm> [/1]=EMP= vada un pochino meglio /=COB= eeh /=CMM <quest' è> //CMM=

*G: [50] <speriamo> //

*F: [51] beh speriamo /=COB= speriamo /=SCA= in bene /=COB= perché /=DCT= non se ne può //COM=

*F: [52] perché /=DCT= è 'na situazione un pochino particolare /=COB= quindi /=DCT= mi sembra una guerra silenziosa /=COM= questa //APC=

*G: [53] è vero //

*G: [54] e cosa<aa> [/1] come trascorre il tempo in questo periodo / visto che non si può uscire / <non possiamo fare tante cose> //

%com: la porzione sovrapposta è realizzata ridendo

*F: [55] <ah /=AUX= ecco /=COB= lo &trascio> + =EMP=

*F: [56] <ah &he /=COB= vicino alla> televisione /=COB= lo zap [/2]=EMP= facendo zapping da un canale all' altro /=COB= e facendo qualche &se [/2]=SCA= qualche faccenda a casa /=COB= eh eeh //COM=

*G: [57] che cosa / guarda in genere alla televisione //

*F: [58] mah /=AUX= in genere /=TOP= eh /=PAR= guardo &he /=SCA= qualche documentario /=COB= che mi piacciono tanto /=PAR-COB= poi /=DCT= se c' è qualche film /=COB= ma diciamo un po' di tutto //COM=

*F: [59] <mh> //COM=

*G: [60] <ha visto> una trasmissione / di recente / un documentario / un film / che l' ha colpita particolarmente / <di cui mi vuole &parla> //

*F: [61] <sì /=CMM= ieri sera /=CMM= ho visto> una trasmissione con /=SCA= De Sica /=COB= e m' è piaciuta //COM=

*F: [62] m' è piaciuta //COM=

*F: [63] sì //COM=

*G: [64] <e di che &he [2] di che <trattava> //

*F: [65] <eh &t trattava> &he [2]=SCA di &p [2]=EMP parlava del [1]=SCA della sua infanzia /=COB= del padre /=COB= &he /=TMT= non mi ricordo com' era intitolat' /=PAR-COM= una chiacchierata tra amici /=COB= &he una cosa del genere era /=COB= comunque ve ve [2]=SCA= quello lì /=TOP= mi è <piaciuto /=COM= sì> //APC=

*G: [66] <e / c'> era De <Sica / protagonista> //

*F: [67] <eeh> //COM=

*F: [68] ce stava &Ema<aa> [1]=SCA= Christian De Sica //COM=

*F: [69] sì sì /=CMM= era protagonista //CMM=

*F: [70] come ospite hanno chiamat' a Verdone /=COB= <sì sì han fatto> + =EMP=

*G: [71] <ah / il> [1] lui è il <cognato> //

*F: [72] <eh /=COB= il> cognato di [1]=SCA= di De Sica /=COB= beh /=EXP= è stata una bella serata //COM=

*F: [73] una bella &sera [3]=EMP= un bel trattenimento diciamo /=COB= sì //COM=

*G: [74] un <varietà / quindi> //

*G: [75] <un varietà del sabato sera> //

*F: [76] <un varietà /=COB= più che altro un &va [2]=SCA= un varietà /=COB= ieri sera /=APC= sì /=PAR-COB= ci siamo visti /=APC= sì //COM=

*F: [77] e tutto qua //COM=

*G: [78] ho capito //

*G: [79] &he altre [1] altre attività / no / nient' <altro> //

*F: [80] <no /=COB= no> no no nu facc' nient' cchiù //COM=

*F: [81] sto un po' in depressione /=COB= quindi non + =EMP=

*F: [82] <vabbè /=CMM= vedremo> //CMM=

*G: [83] <eh / &ce [1] sì il> periodo <non> [1] non aiuta //

*F: [84] <mh &he> //COM=

*F: [85] <no> //COM=

*G: [86] <anche se> ora con la primavera

*F: [87] dovrebbe aiutare un po' di più //COM=

*F: [88] però &he /=DCT= a me m' par' che 'na volt' m' &ald [2]=SCA= m' &a &he [2]=EMP= m' aiuta /=CMM= n' ata vota nun m' aiuta /=CMM= na ota se sagl' /=CMM= na ot' se scegn' /=CMM= e purtroppo /=COB= <quest' è> //COM=

*G: [89] <ora però> andiamo verso l' estate / <quindi xxx> +

*F: [90] <sì /=COB= parliamo> /=SCA= un po' de [/1]=SCA= di calore /=COB= quindi
 /=DCT= speriamo che le giornate vanno meglio /=COB= e &he tutte le cose vanno un
 po' meglio //COM=

*F: [91] c' amm' a fa' //COM=

*G: [92] ho capito //

*G: [93] &he / okay / va bene / allora &he / abbiamo finito <ci possiamo fermare> //

*F: [94] <ah hhh> //

*F: [95] ah /=COB= abbiamo finito //COM=

*G: [96] sì sì <sì> //

*F: [97] <a disposizione> //COM=

*G: [98] hhh va bene / grazie mille //

%com: la sequenza è realizzata ridendo

*F: [99] e di che //COM=

*P1: [100] il tasto off / all' ultimo //

APPENDICE 5

Modello di consenso informato sottoposto ai soggetti

DICHIARAZIONE DI CONSENSO INFORMATO

Dati dell'assistito/del soggetto di controllo:

L'anno 2020, il giorno presso il
Sig.re /la Sig.ra o
tutore (giusta procura allegata) o
caregiver..... (giusto documento di identità in
corso di validità allegato)

DICHIARA

di essere a conoscenza che le registrazioni effettuate saranno utilizzate per il progetto di ricerca Linguistica dei Corpora e Corpora non standard diretto dalla prof.ssa F.M. Dovetto.

Le modalità di trattamento dei dati personali conferiti per il tramite delle autodichiarazioni dei pazienti stessi o dei loro tutori legali sarà effettuata nel rispetto del Regolamento UE 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche, con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati ("GDPR"), che abroga la Direttiva 95/46/CE, e ai sensi del Decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali (Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196) alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679.

I dati ottenuti resteranno anonimi e potranno essere utilizzati solo per scopi scientifici e pubblicati come parte della ricerca in oggetto. Sulla base di quanto sopra, formula pertanto il proprio ²¹⁹ all'effettuazione delle registrazioni e al relativo utilizzo nell'ambito del progetto di cui sopra.

Luogo e data

Firma del paziente o di chi ne fa legalmente le veci / Firma del soggetto di controllo

²¹⁹ Scrivere: "CONSENSO" oppure "DINIEGO".